





COLLEZIONE DI OPERE INEDITE O RARE

Pubblicate dalla

COMMISSIONE PER I TESTI DI LINGUA

VOL. 163

ANTONIO PUCCI

Cantari della Reina d'Oriente

Edizioni critiche
a cura di

ATTILIO MOTTA e WILLIAM ROBINS

BOLOGNA

COMMISSIONE PER I TESTI DI LINGUA

Casa Carducci - Piazza Carducci, 5

2007

Opera stampata con il contributo
della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA



Publicato con il contributo
del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Padova
e del Senate of Victoria University, Toronto

© 2007 Bononia University Press

PREMESSA





Quella che qui si propone è una nuova edizione dei quattro *Cantari della Reina d'Oriente*, uno dei componimenti più interessanti di Antonio Pucci, tuttora disponibile solo nel testo non sempre affidabile stabilito da Ezio Levi nel 1914 a partire da pochi testimoni. La presente edizione vuole essere anche il tentativo di dare una risposta innovativa alla particolare sfida ecdotica rappresentata dai cantari pucciani a tradizione plurima. Essa è frutto di un incontro fra due studiosi che avevano intrapreso ad occuparsi della *Reina* l'uno indipendentemente dall'altro, e poi, venuti a conoscenza del comune interesse, si sono dapprima scambiati informazioni, hanno quindi sempre più condiviso dubbi e problemi e verificato una convergenza di fondo sulle possibili soluzioni, e hanno infine deciso di unire le loro forze in un vero e proprio progetto di collaborazione, che si è sviluppato con vari periodi di lavoro comune tra Padova e Toronto.

Il progetto – come speriamo apparirà nelle pagine successive – nasce dunque da una condivisione tanto delle premesse metodologiche che delle risultanze critiche, e più in generale della valutazione dell'importanza della *Reina* nell'attività letteraria di Antonio Pucci e del ruolo di questi nella cultura fiorentina del secondo Trecento. Tale condivisione di fondo non ha peraltro impedito, accanto a molto lavoro comune, una distribuzione dei compiti che venisse naturalmente incontro alla formazione e alle propensioni di ciascuno: sono dunque sotto la responsabilità scientifica di Attilio Motta, oltre all'edizione su *K+M* e ai relativi apparato a piè di pagina e criteri di edizione, le intere sezioni V (*Lingua e Metrica*) e X (*Glossario*), nonché i paragrafi 1.1 (*La Reina d'Oriente nel quadro delle edizioni dei cantari*) e 2.2 (*Modelli e fonti*) della sezione II (*Introduzione*), i capp. 2 (*Manoscritti*), 3 (*Falsi*) e 6 (*Edizioni*) della sezione III (*Descrizione dei testimoni*) e i capp. 1 e 3 della sezione IX (*Note*

VIII

di commento). Sono invece sotto la responsabilità scientifica di William Robins, oltre al testo stemmatico e ai relativi apparato a piè di pagina e criteri di edizione, le intere sezioni IV (*Rapporti tra i testimoni*) e VIII (*Apparato completo*), nonché i paragrafi 1.2 (*L'edizione dialogica*), 2.1 (*Struttura e composizione*) e 2.3 (*Ricezione e fortuna critica*) della sezione II (*Introduzione*), i capp. 4 (*Stampe*) e 5 (*Testimoni irreperibili*) della sezione III, il cap. 1 (*Le due edizioni*) della sezione VI (*Criteri di edizione*) e i capp. 2 e 4 della sezione IX (*Note di commento*).

Molte sono le persone che, a vario titolo, hanno contribuito a questo lavoro, fornendo informazioni e consigli, o anche semplicemente favorendo le condizioni della collaborazione; ringraziamo qui i proff. Armando Balduino e Pier Vincenzo Mengaldo (Padova) per i preziosi suggerimenti, il prof. Corrado Bologna (Roma) per la segnalazione del manoscritto conservato in Sapienza, la prof.ssa Anna Bettarini Bruni (Firenze) per la disponibilità dimostrata, il prof. Luca Somigli (Toronto) e la dott.ssa Monica Santini (Padova) per la collaborazione nelle traduzioni scientifiche; la nostra riconoscenza va inoltre alla prof.ssa Maria Predelli (Montréal), che ha tenuto in qualche modo a battesimo questa collaborazione, al Dipartimento di Italianistica di Padova, a The Harvard University Center for Renaissance Studies (Villa I Tatti), alla Victoria University, a the Galdys Kriebel Delmas Foundation, e al Social Science and Humanities Research Council del Canada per il supporto finanziario, così come ai proff. James Carscallen, Andreas Motsch, Pamela Klassen e James Marshall (Toronto), oltre che alle amiche Elisabetta e Mariateresa, per la generosa ospitalità. *Last but not least*, il nostro pensiero è agli affetti di Silvia, Anne, Stephen, Artemisia, e James, senza il calore e la pazienza dei quali questo lavoro sarebbe stato più difficile.

INTRODUZIONE





1. Sulla presente edizione

1.1. *La Reina d'Oriente nel quadro delle edizioni di cantari*

È ben noto che la prassi editoriale dei cantari è stata modernamente influenzata da interventi metodologici volti a correggere l'estendersi automatico di criteri lachmanniani in tradizioni il cui «carattere tipicamente redazionale, rielaborativo, anziché riproduttivo» (DE ROBERTIS 1978: 93) produca effetti dirompenti sul caposaldo di ogni tentativo, nonché di ricostruzione, persino di ordinamento dei testi e di comprensione dei loro rapporti reciproci, e cioè sulla definizione di errore. In ultima analisi questo carattere si riduce a due fattori, con relative conseguenze:

a. Sul piano macrotestuale la presenza di redazioni diverse per consistenza e trama giunge sino a mettere in discussione l'identità stessa del testo, minando dunque la prima condizione dell'operazione ricostruttiva.

b. Sul piano microtestuale, la topicità delle situazioni narrative e dei materiali linguistici, l'elasticità delle competenze dei copisti, e la possibilità per i canterini di ridurre in sede di *performance* le imperfezioni mettono in crisi la definizione di errore e fanno sì che neanche l'irregolarità metrica o rimica più vistosa possa costituire una garanzia della sua esistenza.

La conseguenza, sul piano teorico, non poteva essere che quella di considerare ogni testimone come latore di una versione differente, e, su quello editoriale, di affidarsi ad un solo manoscritto, generalmente il più antico, e di spostare di fatto *a latere* della costituzione del testo quel complesso di operazioni solitamente ad essa strettamente collegate, e qui di necessità costrette a rivestire un ruolo più indirettamente culturale.

XII

Rispetto a questo quadro il *corpus* dei cantari di Pucci costituisce di per sé un'anomalia, determinata dall'attribuzione a un poeta ben noto, il cui profilo è ricostruibile anche grazie ad altre opere, e dal fatto che essa si riflette, nel caso della *Reina*, sui seguenti dati della tradizione:

a. L'autorialità è riconosciuta da più della metà dei testimoni non frammentari: quattro manoscritti e l'incunabolo (da cui dipende il resto della tradizione a stampa) attribuiscono infatti il cantare ad Antonio Pucci almeno una volta (è questo il caso di *B*, il ms. *Bigazzi 213* della Moreniana), e in tre di essi (fra cui i due trecenteschi) ciò avviene ripetutamente: nel caso di *K*, il ms. *N.A. 333* della BNCF "Kirkupiano", tale attribuzione, oltre a essere di per sé implicita in qualche modo nella stessa presenza della *Reina* nel codice, che contiene com'è noto solo opere di Pucci, è ribadita nel congedo di ciascuno dei tre cantari conservati, e ad apertura della prima carta rimasta. Lo stesso discorso può farsi per i tre congedi leggibili in *U*, il ms. *158* dell'Universitaria di Bologna, e per i quattro di *M*, il ms. *C 265* della Marucelliana, che pure dimostra anche per l'*Apollonio* una certa tendenza a replicare per più cantari la formula di congedo meno ambigua: ma proprio il confronto con le attribuzioni dell'*Apollonio di Tiro* fa ipotizzare un tentativo (autoriale?) di rendere più saldi ed inequivocabili i legami fra la *Reina* e il Pucci, replicandone l'esplicitazione alla fine di ognuna delle quattro porzioni del testo.

b. A livello macrotestuale non si registra alcuna oscillazione relativamente né all'estensione né alla struttura del testo: le varianti più marcate in tal senso si limitano infatti a incidenti meccanici, quali la "caduta" di una o due ottave o, al più, la fusione dei primi sei versi di un'ottava con il distico della successiva e il conseguente "salto" di un'unità nel computo complessivo del cantare.

c. A livello microtestuale il grado di oscillazione non appare troppo diverso da quello di altre tradizioni, il che finisce coll'accrescere il significato dei numerosi segni del carattere eminentemente scritto del processo di copia, di cui è indiretta prova, in tutti i manoscritti, il buon numero di casi in cui l'amanuense scrive in un primo momento una lezione che noi

sappiamo distaccarsi dal resto della tradizione, per poi correggerla una volta accortosi dell'errore. Per quanto non dirimente, questo tratto ricorsivo testimonia un significativo grado di rigore e attenzione da parte dei copisti, ed è se non altro indizio di un approccio psicologico al testo che non si addice ad un'attitudine disinvoltamente rielaborativa. Questa, d'altronde, si manifesta soprattutto nelle zone del cantare in cui le formule rituali accentuano il loro carattere di interscambiabilità e dove talora l'intervento dei copisti appare talmente riflesso ed esibito (è il caso della formula finale utilizzata da V per il secondo cantare: «i' mi diparto, a cena voglio andare»), da essere facilmente individuato e smascherato.

A fronte di questi dati, che indicherebbero la plausibilità, per la *Reina d'Oriente*, di un trattamento non dissimile da quello riservato ai testi autoriali di altri generi poetici del Trecento (collazione sistematica al fine dell'individuazione di errori congiuntivi e disgiuntivi, raggruppamento dei manoscritti, *constitutio textus* ed *emendatio ope codicum*), rimane tuttavia insoluto il nodo particolarmente delicato della definizione dell'errore, in quanto le varianti, per la loro tendenziale topicità, conservano in generale un tasso di interscambiabilità molto più alto che in altre tradizioni. Contraddistinti dunque da tratti propri di tradizioni rielaborative e riproduttive i cantari di Pucci, e la *Reina* in particolare, si collocano in una posizione intermedia, che potremmo definire solo parzialmente rielaborativa.

La natura "anomala" di tale tradizione rappresenta d'altronde il corrispettivo testuale di un'ambivalenza propria in generale del profilo culturale e dei modi espressivi della carriera poetica di Pucci, e in particolare del contesto in cui i suoi cantari sono stati prodotti. Il ruolo di Pucci come *dicitore* davanti ai priori e ai rettori del comune di Firenze indica che egli si muoveva all'interno della tradizione rielaborativa dei canterini medievali (per esempio nei suoi primi sirventesi). Tuttavia nel corso degli anni Pucci si avvicinò sempre più strettamente ai modi di comunicazione scritti, sia in quanto funzionario della burocrazia comunale sia come poeta alla ricerca di strategie per aumentare la stabilità e l'autorità dei suoi versi (per esempio

nel *Centiloquio*). Questa fedeltà “doppia” all'improvvisazione di *performances* recitate e all'autorità autenticata di testi scritti crea una tensione che si manifesta dappertutto nel *corpus* delle sue poesie, e spicca in particolare nei suoi cantari più ambiziosi (l'*Apollonio*, la *Guerra di Pisa* e la *Reina*). Non stupisce allora che tale ambivalenza si perpetui nella ricezione della *Reina*, che fece parte del repertorio di canterini e poeti popolari dall'età di Pucci almeno fino al Seicento, ma per la cui natura autoriale e stabilità testuale i copisti mostrano un notevole rispetto.

1.2. *L'edizione dialogica*

In pratica il (parziale) riconoscimento di tale anomalia non ha sinora favorito, in sede editoriale, soluzioni sostanzialmente diverse rispetto a quelle auspicate da De Robertis, anche per la ragione che dei sei cantari di Pucci tre hanno una tradizione, di fatto, a manoscritto unico (il *Gismirante*, il *Bruto di Bretagna*, ma anche la *Madonna Leonessa*, di cui K, secondo testimone, riporta solo quattro ottave), mentre la *Guerra di Pisa* è inedito dal '700, quando se ne conosceva solo uno dei due codici. *Reina* a parte, dunque, l'unico banco di prova è stata l'edizione dell'*Apollonio*, per la quale non a caso RABBONI 1996, pur in presenza di «fenomeni tipici di un'attività di collaborazione dei copisti» di carattere anche macrotestuale, ha perseguito un tentativo di mettere ordine nei rapporti tra i manoscritti (ben diciassette, escludendo i due scoperti più tardi), di cui nell'introduzione resta traccia significativa, salvo dover ripiegare, tale il grado di *mouvance* del testo, sulla soluzione ecdotica del codice più antico. Tuttavia anche questo percorso è sintomatico tanto dell'insoddisfazione per una scelta preliminarmente conservativa, quanto della difficile praticabilità esclusiva di un'edizione lachmanniana. Nel caso della *Reina*, meno ricca di testimoni, si può allora ricercare una soluzione editoriale innovativa che sfugga all'alternativa fra manoscritto più antico e testo ricostruito su base stemmatica, nella convinzione che nessuna delle due scelte sia in grado, da sola, di render conto, sul piano editoriale, dell'ambivalenza del testo e della stessa figura

di Pucci: non quella del singolo manoscritto perché, assimilando la *Reina* al resto della letteratura canterina, disconosce alcune delle caratteristiche della sua tradizione, dall'assoluta assenza di oscillazioni macronarrative ai segnali di stabilizzazione della concreta identità del racconto; non quella stemmatica, perché, esaltandone il carattere autoriale, ne nega altre, dalla varianza intrinseca a quelle forme all'individualità storica delle loro realizzazioni.

Ecco dunque le ragioni della scelta qui proposta, cioè quella di un'edizione "dialogica" o "stereottica", che vede posti a fronte due testi: da una parte, a cura di Attilio Motta, un'edizione della *Reina* secondo il suo più antico testimone, il famoso apografo Kirkupiano (BNCF, N. A. 333), databile con tutta probabilità agli anni '80 del Trecento, forse vivente Pucci, contenente una silloge delle sue opere verosimilmente non lontana dalla volontà autoriale, e anche dotato di un suo autonomo interesse di documento linguistico, tanto più in assenza di studi specifici in tal senso; edizione con tratti naturalmente conservativi, la cui opportunità è accentuata proprio dalle risultanze dell'analisi linguistica, che dimostra l'esistenza, per la mano principale, di fenomeni riconducibili ad influenze settentrionali, se non proprio padane. Dall'altra, a cura di William Robins, il testo critico risultante da un'ipotesi di ordinamento dei manoscritti e dal conseguente stemma provvisorio strenuamente perseguiti non solo attraverso i metodi della filologia tradizionale, ma anche sperimentando, in assenza della nozione di errore, quelli quantitativi "orientati" della cladistica, di recente sempre più spesso presi a prestito, da parte degli editori critici, dalle scienze biologiche (cfr. *Rapporti*); edizione per sua natura meno conservativa anche sul piano di grafia e fonetica, e tuttavia fondata, come testo base, sul manoscritto V, fiorentino della prima metà del Quattrocento.

La scelta di un'edizione dialogica si inserisce in una linea che negli ultimi anni ha condotto a prefigurare, e talora a sperimentare, forme di adeguamento e di arricchimento degli strumenti lachmanniani che ne consentissero un'utilizzazione "eterodossa" anche dove classificazione dei testimoni e ricostru-

zione del testo non potessero basarsi sulla classica concezione dell'errore, e questa fosse di necessità sostituita, o integrata, o sfumata, nel confronto tra diasistemi (SEGRE 1971), innovazioni (BETTARINI 1978), sistemi linguistico-stilistici comuni (FONTANA 1992). Questi arricchimenti metodologici hanno condotto anche a forme nuove di rappresentazione del testo, dalla lettura sinottica della *Chanson de Roland* di Segre alla visione stereoscopica dei *Cantari di Madonna Elena* proposta da Fontana. Se in questi casi, tuttavia, gli elementi rielaborativi coinvolgono il livello macrotestuale e le edizioni rappresentano dunque tradizioni concorrenti, il nostro progetto propone un confronto non solo fra due testi ma anche fra due metodi, nella convinzione che la verità testuale, nel caso specifico, non possa nascere che dalla tensione fra due ipotesi di lavoro per così dire estreme, fermo restando che a questa sfida ciascuna di esse aggiunge, accanto a quelle comuni, anche finalità proprie, quella linguistico-documentaria e quella di restituzione della storia della tradizione attraverso gli apparati.

In questo senso i due testi sono accompagnati dalle analisi linguistiche, dagli apparati, dal glossario, e corredati di tutti i dati consueti per un'edizione critica, frutto di una collaborazione fra i due proponenti che trae origine dalla condivisione profonda dell'intero progetto e va al di là della distribuzione del lavoro e della responsabilità scientifica delle singole parti.

2. Sui *Cantari della Reina d'Oriente*

2.1. Struttura e composizione

Per i suoi temi, la sua struttura e la sua tonalità, la *Reina d'Oriente* è una delle composizioni più riuscite del Pucci, ed in effetti uno dei più interessanti fra tutti i cantari medievali. Fra i vari temi spicca soprattutto quello del potere femminile, che si mette in evidenza ad ogni svolta della storia. Concentrandosi sulle differenze di autorità che si producono ogniqualvolta le categorie normative di sesso vengano sconvolte, questo poema è eccezionale nella letteratura medievale per il suo atteggiamento

mento relativamente tollerante rispetto all'autonomia delle sue donne protagoniste.

Strutturalmente un trittico, la *Reina d'Oriente* concatena tre storie diverse, ognuna evocativa di un genere particolare di racconto medievale. La trama esordiale oppone la reina d'Oriente all'imperatore di Roma in una sorta di romanzo "epico", dove una lotta tra bene e male si conclude militarmente. L'intreccio seguente presenta il travestimento in guisa maschile della figlia della reina, poi il suo matrimonio con la figlia dell'imperatore, e alla fine il suo miracoloso cambio di sesso; questa rappresentazione ancora più scandalosa di una sessualità femminile fuori delle norme patriarcali si svolge secondo un disegno più "novellistico", dove il contrasto morale è rimpiazzato da tattiche di evasione e inganno. La parte finale contrappone le donne d'Oriente alla loro demonica immagine speculare, la maligna donna della Spina; qui il ritmo accelera, la trama è spinta dal magico e dalle meraviglie, e la storia presenta tutti i segni di un romanzo "fantastico". Per mezzo del trattamento innovativo e gentilmente ironico della sua materia da parte di Pucci, il tema centrale dell'autonomia femminile si diffrange in questo prisma di tre modi romanzeschi diversi, creando uno scintillante brillio di effetti.

La *Reina d'Oriente* non fornisce alcun indizio della sua data di composizione, e sono state azzardate supposizioni tanto per il principio quanto per la fine della carriera di Pucci. Ildefonso di San Luigi, scandalizzato dal poema, immaginò che si trattasse di un «giovanile romanzo», mentre Ezio Levi, ugualmente accarezzato dalle fantasie, lo ascrisse «agli anni dell'estrema vecchiezza» (ILDEFONSO 1772-75: IV(VI), xi; LEVI 1914b: 122). Un *terminus ante quem*, il 1375, è stabilito da una lettera del mercatante Lorenzo Simoni che, scrivendo da Bruges ad un amico fiorentino, descrisse il corteo sontuoso dei duchi di Anjou e Borgogna: «E dipoi vennono a dì xxix di dicembre con tanta magnificenzia, che se non che io ti voglio dare che leggere, direi che tu ti ricordassi della storia della Regina d'Oriente, et in quella la figurassi» (FERRATO 1869: 29). Visto ciò che sappiamo della carriera di Pucci, c'è ragione di associare i suoi cantari al periodo che va dal 1349 al 1369 quando, ricoprendo i posti di

XVIII

banditore e approvatore del comune di Firenze, e praticando un ruolo semi-ufficiale di *dicitore* civico, dovrebbe essere stato più coinvolto nella realizzazione di spettacoli pubblici. L'interesse della *Reina d'Oriente* non solo per le rappresentazioni di donne, al quale è probabile non sia estraneo l'esempio del *Decameron*, ma anche per l'esotismo orientale, appare anche nel *Libro di varie storie*, composto fra il 1360 e il '65, in cui però non compare alcun riferimento al cantare. Certamente, questo poema dimostra come Pucci avesse già padronanza della forma del cantare, sentendosi a proprio agio nell'introdurre alcune innovazioni.

2.2. Modelli e fonti

Dotati di una loro indiscutibile originalità, i *Cantari della Reina d'Oriente* recuperano tuttavia motivi, temi e suggestioni narrative non certo prive di tradizione letteraria: appurata la topicità dei reiterati riferimenti ad una presunta fonte (la «legenda» da mettere in rima, il libro che «par degli altri il fiore» la cui lettura spingerebbe Pucci a ritornare sulla decisione di non «perder più tempo a far cantare»), che risponde ad un bisogno di autenticazione che sarebbe sbagliato considerare confinato a generi secondari ed è invece proprio quasi di ogni racconto, si deve tuttavia riconoscere che, come per altri cantari, probabilmente anche per la *Reina* il *topos* «viene ad incrociarsi con un processo reale, che vede una stretta dipendenza dei testi italiani dagli originali francesi o franco-veneti» (CABANI 1988: 136). Pur senza attribuire un eccessivo significato al dettaglio di quelle formule (come ad esempio quello per cui nella *Reina* si fa due volte riferimento al “rimare” e mai al “volgarizzare”), occorrerà dunque prendere atto che il cantare condivide il nucleo centrale del racconto, e cioè il travestimento in abiti maschili della fanciulla e la sua successiva trasformazione in uomo, con una serie di testi legati tra loro da rapporti difficili da districare una volta per tutte, anche in ragione del fatto che probabilmente ci mancano alcuni tasselli necessari all'esatta ricostruzione della tradizione (*mises en prose*, volgarizzamenti).

Il più illustre di questi testi è senz'altro la storia di Ifis e Iante, con antecedenti nella letteratura greca, narrata da Ovidio alla fine del libro IX delle *Metamorfosi*, com'è noto disponibili all'epoca di Pucci nel volgarizzamento di Simintendi: allevata sin dalla nascita come maschio dalla madre Teletùsa per sfuggire alla minaccia del padre Ligdo di uccidere un'eventuale figlia femmina, Ifis viene promessa in sposa alla bella Iante, per la quale concepisce un amore ricambiato ma irrealizzabile, almeno fino alla trasformazione in uomo che avviene, la notte prima delle nozze, davanti all'altare della dea Iside, di cui la madre aveva invocato l'aiuto. Il testo ovidiano è probabilmente fra gli antecedenti della *Chanson d'Yde et Olive*, una delle tarde continuazioni del ciclo dell'*Huon de Bordeaux* tradite dal ms. *L II 14* della Biblioteca Nazionale di Torino (datato 1311, con tratti piccardi), già individuata da Levi come principale "fonte" della *Reina*.¹ Qui la protagonista Yde, orfana della madre morta di parto (la regina Clarisse) è costretta a travestirsi da uomo, quando è ormai giovinetta, per sfuggire alle mire incestuose del padre Florent, e, dopo aver superato numerose peripezie, nei panni di cavaliere viene assunta alla corte dell'imperatore Ottone; in remunerazione dei servigi resi è fatta sposare alla di lui figlia Olive, la cui promessa complicità è resa però inutile da una delazione che costringe Yde a un pubblico bagno, durante il quale giunge provvidenziale un angelo ad annunciare l'avvenuto mutamento di sesso e a predire l'imminente morte dell'imperatore e un prossimo erede maschio della coppia.

Con ogni probabilità collegato all'*Yde et Olive*, o ad una sua perduta *mise en prose*, è il *Miracle de la fille d'un roy*, uno dei quaranta *Miracles de Nostre Dame par personnages*, testi teatrali elaborati nella seconda metà del Trecento in seno ad una confraternita religiosa francese, che condivide con la *Reina* almeno un elemento assente nella *Chanson*, la comparsa del cervo in funzione "angelica", ma d'altronde non quello fondamentale della trasformazione sessuale. Tuttavia anche altri testi anti-francesi sono stati chiamati in causa come possibili parziali

¹ Cfr. LEVI 1914b; vedi SCHWEIGEL 1889 e BREWKA 1977 per il testo, DURLING 1989 per i rapporti con Ovidio.

antecedenti del cantare pucciano, dal *Parthenopeus de Blois*, suggerito da Levi per il terzo ed ultimo nucleo narrativo della *Reina* (il IV cantare, con la donna della Spina), al *Roman de Silence* (XIII sec.) e soprattutto a un episodio del *Tristan de Nanteuil* (metà XIV sec., a sua volta sospetto di una relazione con il testo ovidiano), indicati in più occasioni da Maria Predelli.²

Sebbene forse accentuata dall'incompletezza delle nostre conoscenze, d'altronde, è probabile che questa sorta di contaminazione narrativa ci restituisca una delle cifre essenziali tanto della produzione canterina quanto della poetica pucciana, ovverosia quell'eclettismo che ha modo di manifestarsi anche ad altri livelli della sua produzione, dalla varietà dei generi alle scelte stilistiche, senza peraltro che ciò comporti necessariamente una passività nei confronti dei diversi modelli, almeno nei casi migliori. Così il tema, centrale in tutti i testi citati e per il Medioevo in generale, della successione femminile, in particolare di quella legata al governo matriarcale, subisce nella *Reina* un trattamento molto particolare e significativo. Alle prese con un nucleo ideologico che mette variamente in scena il problema costituito dalla successione femminile, e ne affida il superamento ad un tirocinio in abiti maschili coronato dal cambio di sesso, Pucci sposta infatti l'attenzione (sin dal titolo!) dalla figlia destinata al "premio" per le abilità dimostrate in campi tradizionalmente non femminili, a quella della regina-madre, che domina la scena da prima della morte del re «vecchio e da niente» fino a dopo le nozze e alla trasformazione della principessa. Se l'accusa di praticare «mondani dilette» mossa strumentalmente alla regina costituisce, con una topicità che richiama una pur varia galleria di donne di potere, dalla Regina di Saba a Semiramide, la spia traslata del "nodo" rappresentato dall'"eccezione matriarcale" del governo femminile, l'intero poema si incarica chiaramente di dimostrare come proprio la donna che *non* si trasforma assommi su di sé capacità amministrative, diplomatiche e militari senza pari. L'assunto è peraltro rafforzato dall'assoluto dominio delle figure femminili nel cantare (madre e figlia dell'impera-

² Il testo del *Miracle* è in PARIS-ROBERT 1883; per questo e altri antecedenti cfr. LEVI 1914b e PREDELLI 1999.

tore, donna Berta, donna della Spina), e modulato semmai in uno spettro di funzioni “moralì”, a suggerire che se il potere delle donne non è necessariamente un problema da risolvere, neanche costituisce di per sé una garanzia.³

In anni immediatamente precedenti alla redazione della *Reina*, d'altronde, il tema del potere femminile era stato fatto oggetto di quella galleria di donne famose e discusse che è il *De mulieribus claris* di Boccaccio, autore per vari e ovvi motivi ben presente a Pucci, che lì poteva trovare numerosi esempi di “donne al potere”, potenziali modelli mitici o storici della *Reina*. Fra queste, accanto a Cleopatra o Zenobia, un posto preminente ha la regina Giovanna I d'Angiò, a cui Boccaccio dedicò non solo uno dei capitoli, ma l'intero libro, e che d'altronde costituiva una suggestione ben più che letteraria: la nipote di Roberto d'Angiò, infatti, regnò a Napoli dal 1343 al 1382, e dunque non solo all'epoca di Pucci, ma senz'altro in quella della composizione della *Reina*. Giovanna rappresenta inoltre il caso, più unico che raro nel Medioevo, di una vera e propria regina (non principessa consorte) che sopravvisse (e per ben due volte) al marito, in quanto vedova prima di Andrea d'Ungheria (1345) e poi di Luigi di Taranto (1362), e che regnò dunque fino alla morte.⁴ La circostanza della sua reggenza, peraltro, non aveva mancato di suscitare reazioni critiche fra i suoi contemporanei, fra i quali anche Petrarca e lo stesso Boccaccio che, al di là dell'omaggio “strumentale” del '62, le riservò nel *Corbaccio* un'allusione tutt'altro che lusinghiera (e tutto sommato in linea con le accuse di lussuria tradizionalmente avanzate a molte esponenti della “categoria”, da Cleopatra a Semiramide) sull'eventualità che ella giacesse o meno col re. Se pure queste

³ Sull'impianto ideologico “antifemminista” dell'*Yde* cfr. PERRET 1985, DE WEEVER 1991, CLARK 1998 e WATT 1998, sulla regina di Saba DE WEEVER 1998, sull'intera questione MOTTA 2006.

⁴ Cfr. WOLF 1993, che, escludendo reggenti e principesse consorti, fra il 1100 e il 1600 conta solo venti regine, e fra il 1350 e il 1450, su cento successioni totali, solo 12 femminili, delle quali 7 di figlie ai padri, due di madri ai figli e di sorelle ai fratelli senza prole, una di una nipote al nonno: «A reigning queen who survived her husband was a new phenomenon in the history of female successions in Medieval Europe» (175).

circostanze non rappresentano di per sé una prova, appare tuttavia davvero difficile che Pucci, in considerazione anche della natura “pubblica” della sua musa, così attenta, nonché alla storia, alla cronaca del tempo, non fosse consapevole almeno delle “zone di sovrapposizione” che il cantare oggettivamente produceva con la realtà contemporanea. Ciò vale d'altronde anche in casi meno clamorosi, quali quelli del papa, del re di Francia e dell'imperatore, figure certo private di una precisa referenzialità, ma la cui diversa connotazione nel sistema “morale” del racconto non poteva passare inosservata nell'epoca della cattività avignonese e di rapporti non sempre facili fra Firenze e il papato. A conferma di questa impressione interviene l'ipotesi che “Valentra”, la terra in cui si rifugia quella sorta di coacervo di infedeltà che è la donna della Spina, insieme strega, eretica, pagana e musulmana, altro non sia che il calco di Valentré, ponte fortificato di Cahors (la Caorsa di Dante, terra di usura e di eresia, nonché città natale del secondo papa avignonese, Giovanni XXII), noto all'epoca in ragione della straordinarietà ingegneristica della costruzione, che avvenne, naturalmente con il leggendario aiuto del diavolo, giusto tra il 1355 e il 1378.

Proprio Dante, d'altra parte, costituisce com'è noto, insieme a Boccaccio (innanzitutto, comprensibilmente, quello del *Decameron*), il punto di riferimento principale del pur infinitamente più modesto orizzonte letterario di Pucci, sicché non stupisce che anche la *Reina* sia costellata di memorie della *Commedia*. Sorprenderà semmai che, accanto a evidenti tasselli o addirittura intere ottave d'ambiente infernale (ad esempio III 31), il cantare offra altrettanti echi dal *Purgatorio*, specie nella descrizione del corteo regale che risente della sacra rappresentazione del Paradiso terrestre, se non addirittura dal *Paradiso* vero e proprio nell'invocazione alla forza della memoria. Indizi di una disponibilità al recupero di contesti originariamente fra loro anche molto distanti, confermata dall'affioramento di tratti tanto tematici quanto stilistici appartenenti a varie tradizioni, tutti debitamente depotenziati dalle loro profonde specificità e ricondotti a un valore puramente connotativo. Pucci si muove cioè all'interno di una sorta di *koiné* di *topoi* genericamente medievale, ma non caratterizzata se non dalla sua stessa trasversalità: dal punto di vista tematico

essi sono difficilmente sintomatici di derivazioni culturalmente significative, anche quando riconducibili a specifiche tradizioni (l'*amor de lohn* e l'ineffabile alla topica erotica trobadorica, la castità e la penitenza a quella agiografica, la partizione in età alla didascalica biblica e classica, la foresta e il cervo a quella narrativa cavalleresca, etc.). Un caso esemplare, in questo senso, sono i nomi propri utilizzati nella *Reina*, non pochissimi se si considera l'anonimia dei personaggi principali (definiti – tratto peraltro interessante – dalle loro “funzioni”): sono biblici i riferimenti topici a Assalonne e Salamone, modelli di bellezza e di saggezza, e quelli “storici” a Mosé e Feraone, così come quello un po' più ricercato, a Enoch ed Elia; di tradizione popolare, ma forse con echi carolingi, il nome di donna Berta; “parlanti” Ronciglione e donna della Spina, che ha però antecedenti nel ciclo arturiano, e il cui altro nome, Galatea, è classico.⁵ Fra i toponimi, alla topicità di Bologna e Roma come sedi rispettivamente di *studium* e di impero e papato (quest'ultima peraltro non così scontata, a metà Trecento...) si contrappone la storicità “cronachistica” di Valentra. Complessivamente una discreta varietà di nomi che tuttavia sono per lo più privati di una vera individualità, e quasi sull'orlo di diventare nomi comuni, antonomasie.

Il corrispettivo stilistico di questa attitudine è la disponibilità al riuso intertestuale oltre che degli *auctores* Dante e Boccaccio, di diverse tradizioni, *in primis* quella dell'universo narrativo contemporaneo in tutte le sue declinazioni: dagli altri cantari “legendari” (il *Bel Gherardino*, *Madonna Lionessa*, *l'Apollonio*) a quelli religiosi (di Cicerchia e Pagliaresi), dalle prose di romanzi (soprattutto il *Filocolo*) a quelle storiche di argomento classico, come la *Storia di Troia* di Binduccio dello Scelto, o contemporaneo, come la *Cronica* di Giovanni Villani, spesso “indistinguibile” dalla versificazione del *Centiloquio*. Accanto a questa nebulosa si notano poi l'affiorare di qualche citazione biblica, e

⁵ Galatea è fra l'altro il nome della madre di Leucippo, la bambina allevata come maschio per sfuggire al rifiuto del padre Lampro, e poi trasformata in uomo dalla dea Leto nel racconto greco a monte di Ovidio, contenuto nei perduti *Heteroioumena* di Nicandro, ma riportato nelle *Metamorfosi* di Antoninus Liberalis (II-III sec. d.C.)

XXIV

soprattutto un polo lirico-amoroso, di cui colpisce l'orientamento verso la scuola siciliana, e in particolare Neri de' Visdomini, come sembra appurato dalla triplice coincidenza lessicale con la canzone *Lo mio gioioso core*. La ricerca degli ipotesti, tuttavia, non è facilitata dalla natura stessa dell'operazione pucciana, il cui eclettismo travalica una semplice giustapposizione di nuclei narrativi o sintagmi testuali, e la cui cifra più autentica e originale sta proprio nella capacità di attingere a tasselli anche singoli delle diverse tradizioni, e di ricomporli in serie che finiscono con l'apparire come note pur in assenza di specifici antecedenti, in una sorta di "poetica della familiarità", a ben vedere, molto più originale che superficiale. D'altra parte proprio alla *dispositio* è affidata da Pucci anche la possibilità di riscattare (parzialmente) la semplicità dei materiali e di affrancarsi talora dalla meccanicità canterina, attraverso un'articolazione sintattica che spesso non rispetta la partizione "elementare" dell'ottava in quattro distici (o in due quartine), e arriva qua e là a frangere la stessa unità del verso per mezzo di forti *enjambements*, con effetti di rallentamento e variazione ritmica di evidente intenzione espressiva. A questo si aggiunge una gestione non ripetitiva delle transizioni al discorso diretto e interne agli stessi dialoghi, spesso dislocate dopo gli interventi, o a chiasmo, se non omesse, con attribuzione alle voci affidata dunque, in prima battuta, alla capacità di orientamento del lettore (ma qui è evidente l'importanza delle capacità di *performance* teatrale del canterino). Un quadro che sembra sottolineare come la grazia cantabile della *Reina* sia il frutto più felice di una "poetica" forse banale nei suoi componenti essenziali, ma non necessariamente nelle tecniche compositive, che denunciano una certa coerenza ai diversi livelli espressivi, e, senza adombrare il carattere occasionale e immediato della Musa pucciana, rafforzano – ci pare – la natura sistemica e mediata della sua proposta culturale.

2.3. Ricezione e fortuna critica

La *Reina d'Oriente* faceva parte dell'immaginario collettivo di Firenze già alla fine del Trecento, ricordata soprattutto per

le sue scene iperboliche. Il ritratto della reina in partenza dall'Oriente per Roma col suo corteo (I 23.1-28.8), un *tour de force* di descrizioni spettacolari, è stato paragonato a eventi storici non solo dal succitato Lorenzo Simoni nel 1375 (cfr. *supra*, § 2.1), ma anche dagli spettatori del corteo di Antonio della Scala, signore di Verona, prima di una battaglia decisiva contro i Carrara di Padova nella guerra del 1386-87, secondo lo storico Goro Dati che scrisse verso il 1395: «Ciascuno di loro si mise in punto con uno sforzo e spendevansi danari assai, intanto che si disse allora per parola che l'apparecchio di quello da Verona era simile per nobiltà a quello della Reina d'Oriente. Non aveva misura la spesa e l'esercito e le carra e il carragio e gli armamenti, che non si ricordava simili di gran tempo a dietro» (*Istoria*, 25). Sia Simoni che Dati accentuano il carattere romanzesco della descrizione poetica, e suppongono che questa scena immaginaria sia rimasta vivace nelle menti dei loro concittadini fiorentini.

Un altro pezzo di bravura attirò l'attenzione dei primi ascoltatori, cioè la descrizione iperbolica del gigante demonico Ronciglione a IV 34, un'ottava scritta a memoria in almeno due codici toscani quattrocenteschi, la prima volta nel 1413 dal fiorentino Nicolò da Tanegolini e la seconda da Leonardo da Vinci in uno zibaldone del 1497 circa (cfr. i mss. *N* e *I* nella *Descrizione dei testimoni*). Anche l'erotismo del poema suscitò un vivo interesse: l'episodio del miracoloso cambio di sesso sarebbe il soggetto di un disegno erotico, recentemente scoperto, di Leonardo da Vinci, se accettiamo l'ipotesi di Pedretti (PEDRETTI 1996: 130-31; PEDRETTI 2001: 39-40). Già nel 1401, d'altronde, Coluccio Salutati mostrò disprezzo per gli effetti sull'immaginazione dell'erotismo del poema:

mirum est videre taliter desipientium fantasias quanque tenaciter imaginationes affirmant suas, ut dicere necesse sit ipsos nedum illa concupiscere, sed tam ardentur optare, quod extra veri sensus latitudinem evagentur. unus reginam somniat Orientis, alter nescio quam fatarum, alter asserit Sanctum Spiritum sibi loqui. quicquid tamen delirent vel ad aliquem principatum vel ad maximas pecunie summas vel ad optatum concubium, sicut asserunt, ordinatur. (Salutati XII 6).

Dal tardo Trecento fino al Settecento il poema ha fatto parte del repertorio fondamentale dei canterini, specialmente in Toscana, circolando in manoscritti e anche in numerose stampe popolari. L'intreccio del matrimonio fra due donne è stato reinterpretato da Piero da Siena (1343-post 1410), un canterino impiegato del comune di Siena, nei suoi cantari di *Bella Camilla* (VESELOVSKIJ 1866b; LEVI 1914b: 135-37). Verso la fine del Quattrocento, nel 1488, la *Reina d'Oriente* comparve nell'elenco di libri di un altro canterino, Michelangelo da Volterra, trombetto del comune di Pisa (BANDINI 1791-1793: III, 239-240; VILLORESI 1999: 119).⁶ Il poemetto, d'altronde, non era solo recitato dai canterini pubblici, ma anche conosciuto da poeti toscani di più alta cultura: Luigi Pulci (1432-1484) ne possedette una copia (cfr. V in *Descrizione...*), e il pittore-poeta Lorenzo Lippi (altrimenti detto Perlone Zipoli, 1606-1685), nel suo poema eroicomico *Il Malmantile Racquistato*, racconta di celebrazioni matrimoniali nel corso delle quali la *Reina d'Oriente* veniva recitata:

Tre di suonaro a feste le campane,
 Ed altrettanti si bandi il lavoro,
 E il suocero, che meglio era del pane,
 Vn huom discreto, ed una coppa d'oro,
 Faceva con gli sposi a scaldamane,
 Tal' hora a Mona luna, e Guancial d'oro,
 E fece a' Paggi recitare a mente
 Rosana, e la Regina d'Oriente. (*Malmantile* II 45.1-8)

⁶ La figura della reina d'Oriente trova spazio all'interno di una versione quattrocentesca di un altro cantare, *La sala di Malagigi*, dove all'ottava 21 compare in un catalogo di donne famose: «Eravi Marta e Maria Maddalena, / la Pulzella Gaia col viso piacente, / e presso lei la Reina d'Oriente» (Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2816; vedi anche Venezia, Biblioteca Marciana *It. IX* 38, f. 47r; LEVI 1914: 122; LEVI 1914b: 37-38; ma cfr. il ms. Ricc. 1091 e l'edizione RAJNA 1871). La fluida situazione testuale di questo tipo di poemi è sufficientemente dimostrata dal fatto che una delle ottave proemiali della *Reina*, III 1, è utilizzata da altri poeti e copisti: come proemiale al X libro del *Teseida* dal copista del ms. BNCF II II 26 (cfr. BATTAGLIA 1938: XXIII) e all'inizio del cantare 41 del *Troiano* da Domenico da Montichiello (Firenze, Biblioteca Laurenziana, *Redi* 169).

A proposito di questo riferimento, i commenti letterari sul *Malmantile* inaugurarono una ricezione erudita della *Reina d'Oriente*, la cui popolarità era per lo più trattata con disdegno. Mentre Cionacci discusse solo l'eventualità che il poema fosse stato adattato per una rappresentazione, Lamoni, più sdegnoso, notò: «In queste quattro ottave il Poeta narra le feste, ed allegrie, che si fecero in Campi per lo spozalizio di Doralice con Floriano; le quali feste fa che non trascendano il genio puerile per continuare a scrivere una novella per i Fanciulli»; e chiuse il passo: «*Rosana, e la Regina d'Oriente*. Sono due leggende, o Rappresentazioni notissime, per esser cantate giornalmente da ogni donnicciuola» (LAMONI 1688: 99-100). Lo stesso disprezzo si manifestava fra altri letterati, per esempio in Biscioni, che parlò delle stampe del poema come «fatte per uso comune delle donne e della bassa gente» (BISCIONI 1750: 187). Negli anni settanta del Settecento, quando l'erudito Ildefonso di San Luigi eseguì la sua grande edizione delle poesie di Pucci in quattro volumi, escluse la *Reina d'Oriente*, in parte perché il contenuto amoroso gli sembrava indecente e puerile, e in parte per la sua diffusione: «Siccome non abbiamo qui voluto riprodurre il di lui giovanile romanzo, intitolato la *Regina d'Oriente*, e per la stessa cagione [che tratta d'amore], e perché già corre per le mani di tutte mille fiato ristampato» (ILDEFONSO 1772-75: IV(VI), XI).

Nell'Ottocento, quando la recitazione del poema si era spenta, i bibliofili ne continuarono la ricezione erudita, con una curiosità talora un po' nostalgica. Nel 1788, il siciliano Padre Salvatore Maria Di Blasi, avendo comprato un incunabolo della *Reina d'Oriente* (*a*), diede un riassunto dei primi due terzi del poema, trascurando però il resto, dove «altre simili romanzesche, e favolose avventure succedono, che lungo sarebbe, e noioso il qui riferire» (DI BLASI 1778: 243-49). Guglielmo Libri ne acquistò un manoscritto (*To*) e una stampa popolare (*l*), tutti e due descritti nei cataloghi delle sue aste, corredando quello del 1847 di un riassunto dell'ultima parte del poema e di asserzioni straordinarie in quella che Brunet ha chiamato «une note étendue et fort curieuse»

XXVIII

(LIBRI 1847: 173; BRUNET 1860-65: IV 957). Fu questa nota a stimolare la curiosità di Anicio Bonucci, che, dopo aver trovato il poema in un manoscritto antico a Bologna (*U*), lavorò alla prima delle sue due edizioni (BONUCCI 1864; BONUCCI 1867; cfr. *Descrizione dei testimoni*, cap. *Edizioni*). Accanto ad una curiosità tipicamente ottocentesca per la letteratura delle origini, Bonucci mostrò anche un'ansia propria della tradizione erudita settecentesca rispetto all'impudicizia della storia, stranamente raccomandando il suo lavoro per il fatto «che la presente edizione fatta in non molti esemplari, non sia per passare nelle mani del popolo» (BONUCCI 1864: 5). Ma le due edizioni di Bonucci suscitarono critiche non tanto per le ardite licenze del racconto quanto per l'inattendibilità dei testi, senza valore filologico.

Con l'ascesa della scuola storica e la conseguente rivalutazione dell'importanza della poesia popolare come oggetto legittimo di ricerca, tanto il genere del cantare quanto la carriera di Pucci beneficiarono di esami più profondi. La conoscenza della *Reina d'Oriente* fu arricchita dalle indagini di Alessandro D'Ancona e dei suoi allievi, che scoprirono nuovi manoscritti – su tutti il codice Kirkupiano (*K*) – e altre notizie della sua circolazione, e anche dalla perizia folclorica del russo Alessandro Veselovskij, amico di D'Ancona, che, nel primo saggio mai pubblicato sulla *Reina d'Oriente*, mostrò le analogie col romanzo francese *Yde et Olive*, indicando il fondo di leggenda e folclore sul quale Pucci aveva lavorato: «è interessante, per chiunque ha preso a studiare le poetiche finzioni del volgo quella indole affatto popolare dei poemi del Pucci, i vari riscontri che presentano colle tradizioni del popolo e con tutta la economia mitica dei suoi racconti» (VESELOVSKIJ 1866a: 226-27).

La mancanza di un'edizione attendibile non fu rimediata fino all'inclusione della *Reina d'Oriente* nella raccolta di dodici cantari leggendari pubblicati nel 1914 da Ezio Levi, autore allo stesso tempo di un volume di studi storico-letterari su quei testi. Basata su quattro manoscritti, incluso *K*, l'edizione di Levi è rimasta quella standard per decenni, nonostante un forte eclettismo nella costituzione del testo che,

pur non così grossolano come nelle edizioni di Bonucci, è stato accolto con dubbi da molti studiosi (l'accusa più severa fu quella di "filologia allegra" avanzata da Dionisotti rispetto all'intero volume di testi, «uno dei documenti più caratteristici e significativi della crisi della filologia italiana nell'età del Decadentismo» (DIONISOTTI 1964: 111).

La collocazione della *Reina d'Oriente* accanto ad altri cantari in Levi ha prefigurato una delle tendenze principali delle ricerche novecentesche, che si sono per lo più concentrate su quello che i cantari di Pucci hanno in comune con la tradizione dei cantari anonimi. La *Reina d'Oriente* è inclusa in un repertorio di cantari che sono giudicati come esteticamente equivalenti nello studio di Branca sul mondo irrealista dei cantari fiabeschi, e anche, più recentemente, nell'investigazione di Cabani sulle formule e i mezzi espressivi utilizzati nei cantari cavallereschi (BRANCA 1936; CABANI 1988). In questo senso è sintomatico il fatto che antologie e manuali scolastici di letteratura italiana medievale tendano a separare dalla voce Pucci il commento sui suoi cantari, collocandolo invece in una voce dedicata al genere nel suo complesso.

Tuttavia le qualità estetiche della *Reina d'Oriente* hanno guadagnato al poema la fama di un'opera con caratteristiche proprie che sembra superare i limiti convenzionali della tradizione canterina. Levi inaugurò questo tipo di reazione estetica: «V'è nella *Regina d'Oriente* più che una comicità casuale e fuggevole, come negli altri cantari, una comicità profonda ed organica, connessa con la creazione stessa del poema [...] La comicità piena, squillante, che non si arresta nè alla soglia della reggia, nè a quella della chiesa, lo spirito beffardo, irrequieto e irreverente conferiscono a questo cantare l'aspetto e il pregio del più importante antecedente del *Morgante*» (LEVI 1914b: 126-27). Una valutazione simile caratterizza la reazione di Natalino Sapegno, per il quale nei cantari pucciani «lo spirito popolare mescola audacemente, nella sua rappresentazione, i tratti grandiosi con gli spunti comici, e preannuncia, sebbene da lontano, il tono del *Morgante*», e che giudica la *Reina d'Oriente* come «il più bello fra i cantari» di Pucci (SAPEGNO 1960: 174-75 e

XXX

178-79).⁷ Per queste ragioni potrebbe essere utile considerare la *Reina d'Oriente* non solo come rappresentante di una tradizione popolare, ma anche come un poemetto d'autore in cui la formularità della tradizione canterina si riplasma in una nuova forma di espressione grazie all'arte inventiva e ironica di Pucci. Ragni ha già sottolineato la «maggior vivezza rappresentativa, la più disinvolta 'regia'» dei cantari pucciani (RAGNI 1973: 487) e, rispetto alla *Reina d'Oriente* in particolare, Anna Bettarini ha evidenziato come motivi ed episodi provenienti da vari discorsi poetici siano intrecciati in un insieme armonioso, dove «l'autonomia di ogni singolo episodio non è in contraddizione con l'unicità della "Storia" sancita dal titolo» (BETTARINI BRUNI 1984: 58). Inoltre l'intertestualità, che è stata oggetto di studio per altri componimenti di Pucci, sembra essere un aspetto parimenti importante, anche se ancora da indagare, delle sue opere in ottava rima, in particolare per quanto riguarda i legami coi testi di Dante e di Boccaccio.

Stranamente i tratti che rendono la *Reina d'Oriente* degna di nota sembrano quasi aver impedito che essa raggiungesse modernamente un pubblico più ampio. Le antologie della letteratura del Trecento, se includono un cantare di Pucci, scelgono uno dei più corti (*Gismirante*, *Bruto da Brettagna*, o *Madonna Lionessa*), evitando il *plot* più complesso della *Reina d'Oriente*. Il fatto che il poema non si identifichi semplicemente con una delle grandi *matières* del romanzo medievale – antica, arturiana, o carolingia – ma metta invece in gioco motivi di tutti e tre, ha come conseguenza che esso non ha beneficiato nella stessa maniera dell'*Apollonio di Tiro* o del *Gismirante* degli sguardi generali su queste materie (per

⁷ Di particolare interesse per la storia di poesia in ottava rima è il fatto che il manoscritto V, che contiene sia la *Reina d'Oriente* che l'*Apollonio di Tiro*, sia stato posseduto da Luigi Pulci, specialmente perché lettori come Levi, Sapegno, e Ragni hanno avvertito una similarità di tonalità fra i cantari di Pucci e di Pulci, e i lettori del *Morgante* spesso hanno notato le affinità con la tradizione canterina (MARIANI 1958; ORVIETO 1978). L'eventuale influsso della *Reina d'Oriente* su opere artistiche del Rinascimento – da Pulci a Leonardo a Lippi – è un tema su cui c'è ancora molto da lavorare.

esempio KLEBS 1889: 441-50; GARDNER 1930: 247-52). Anche il successo medievale della *Reina d'Oriente*, testimoniato dai codici sopravvissuti, provoca problemi ecdotici che *Gismirante* o *Madonna Lionessa*, per esempio, non devono affrontare; per di più, a causa degli specifici problemi filologici presentati da tutti i cantari di Pucci, questi non sono entrati a far parte dei progetti editoriali per i cantari del Trecento realizzati da DE ROBERTIS 1970 e BALDUINO 1970 (nonostante l'interesse iniziale dei curatori nell'includere i cantari pucciani).

In almeno un campo, però, il poema e la critica contemporanea convergono, e cioè sull'interesse per ciò che la *Reina d'Oriente* può offrire a ricerche su *gender* e sessualità nell'immaginario medievale. L'enfasi sulle protagoniste femminili e l'omoerotismo scandaloso avevano preoccupato molti lettori, da Salutati nel Quattrocento agli editori delle stampe "purgate" nel Seicento. La critica novecentesca era incline a neutralizzare la forza provocante del poema, suggerendo, come fanno sia Branca che Sapegno, che la scena di matrimonio omoerotico non sia niente più che un momento di semplicità innocente o di comicità leggera. Alla luce di lavori recenti su *gender studies* e storia di sessualità, invece, siamo in grado di apprezzare come queste figure di donne forti esprimano e anche costituiscano un commento sulla politica sessuale del medioevo, e di capire come questa rappresentazione di un desiderio omoerotico fra due donne sia senza precedenti non solo nella letteratura italiana ma anche in quella del medioevo europeo (TOMALIN 1982: 41-43; MOTTA 2006; ROBINS IN STAMPA).



DESCRIZIONE DEI TESTIMONI





1. SIGLE

Manoscritti:

Bologna, Biblioteca Universitaria, 158	U
Firenze, Biblioteca Marucelliana, C. 265	M
Firenze, Biblioteca Moreniana, <i>Bigazzi</i> 213	B
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, <i>Magl. VIII. 1272</i>	N
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, <i>N.A. 333</i> (Kirkup) (con <i>K¹</i> : Wellesley, Wellesley College Library, <i>Plimpton 101</i>)	K
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, <i>Panciaticchiano 20</i>	P
Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2725	F
Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2971	R
Parigi, Institut de France, <i>Manuscripts de Léonard de Vinci, Manuscrit I</i>	I
Roma, Università degli Studi "La Sapienza", Biblioteca Monteverdi, Fondo Monaci	S
Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, <i>Borgiano latino 384</i>	V

Falsi:

Fano, Biblioteca Federiciana, <i>Federici 187</i>	Fa ¹
Fano, Biblioteca Federiciana, <i>Federici 188</i>	Fa ²

Stampe:

Firenze, [Bartolomeo de' Libri], 1483	a
[Firenze], [Bartolomeo de' Libri], [c. 1485]	b
Venezia, Giovanbattista Sessa, 1503	c
s.l., s.e., [sec. XVI]	d
s.l., s.e., [sec. XVI]	e
s.l., s.e., [sec. XVI]	f
Firenze, Francesco Tosi, 1587	g
Siena, s.e., [sec. XVI o XVII]	h
Viterbo e Ronciglione, Ludovico Grignani e Lorenzo Lupis, 1621	i
Firenze, Sant'Apollinari, 1628	l

XXXVI

Bologna, Antonio Pissarri, [c. 1670]	<i>m</i>
Padova e Bassano, Gio. Antonio Remondin, [c. 1675]	<i>n</i>
Lucca, Francesco Marescandoli, [sec XVII]	<i>o</i>
Lucca, Francesco Marescandoli, [sec. XVII]	<i>p</i>

Nell'apparato la sigla *z* è usata per la tradizione degli incunaboli, cioè per *a* dov'è presente e per *b* dove *a* è assente, (*za* e *zb* dove le due divergono).

Irreperibili:

Codice Inghirami	<i>In</i>
Testimone Michelangelo da Volterra	<i>Mi</i>
Stampa Biscioni	<i>Bi</i>
Stampa Pinelli	<i>Pi</i>
Testimone Lanci	<i>La</i>
Codice Tosi	<i>To</i>
Testimone Levi	<i>Le</i>
Trascrizione D'Ancona 1	<i>Da¹</i>
Trascrizione D'Ancona 2	<i>Da²</i>

2. I MANOSCRITTI

U Bologna, Biblioteca Universitaria, 158

Membranaceo, in parte palinsesto, mm. 280 x 220, secc. XIV ex. e XV inc.

Ff. 106 (II, 103, I, considerando che i primi due e l'ultimo sono usati come guardie; inoltre il primo e l'ultimo sono parzialmente incollati alla coperta).

Sono reperibili sei numerazioni, di seguito descritte sulla base della più moderna, in basso a destra, 1-106, a partire dal primo foglio di guardia e compreso l'ultimo, con salto di una carta fra 45 e 46, "compensato" dalla ripetizione del nr. 51. Num. coeva al ms., 1-24 (con 23 aggiunto posteriormente) ai ff. 25-48. Altra coeva 1-7 ai ff. 93-99. Num. antica recentiore, in inchiostro nero, al margine superiore destro, 49-50 ai ff. 1-2 (divenuti guardie), 27-48 ai ff. 3-24, 51-85 (con salto di un foglio fra 65 e 66 e ripetizione del numero 67) ai ff. 25-60 (i numeri da 51 a 59 sono ottenuti aggiungendo un 5 davanti ai nn. 1-9 della numerazione più antica), 86-88 ai ff. 86-88, 89-95 ai ff. 90-96, 95-99 ai ff. 98-102. Sempre in alto a destra, a lapis, nu-

merazione moderna (a continuare la precedente dopo una delle sue interruzioni risultante da uno spostamento di fogli) 86-130 (ma 95 a penna) ai ff. 61-105. Paginazione moderna in alto, a destra sul recto, a sinistra sul verso, 1-13 ai ff. 3-9. Un isolato 110 compare a f. 104.

Bianchi i ff. 92r, 94r, 103v-104r, 105 e le colonne 10vb, 13vb, 24rb.

Per il riconoscimento delle diverse mani risulta ancora fondamentale l'analisi di DE ROBERTIS 1960 (159): α , del sec. XIV ex. o XV inc., ai ff. 3r, 9rb-12v e probabilmente ai ff. 24v, 36r-49ra, 61r, 96rb-v; β , coeva, ai ff. 3rb-9ra; γ , del sec. XV, a f. 13r-va; δ , del sec. XIV ex. o XV in., ai ff. 14-23; ϵ , coeva, a f. 24ra; ζ , del sec. XIV, ai ff. 25-35; η , del sec. XIV, ai ff. 49v-56; θ , del sec. XIV ex. o XV in., ai ff. 61rb-70ra; ι , coeva, ai ff. 71-73; κ , coeva, ai ff. 74-85; λ , forse identificabile con ι , ai ff. 86-91; μ , del XV sec., ai ff. 93r-102rb e probabilmente anche ai ff. 102rb-103rb. Inoltre giunte di mani del sec. XV ai ff. 11ra, 12vb, 56vb, 57ra-va, 57va-58rb, 58va-60ra e 60va. Giunte di altre mani ai ff. 92v e 104v. De Robertis indica la mano che verga i ff. 1-2 «simile ad α , ma forse più tarda», mentre essa è a nostro avviso identificabile con ϵ , che a sua volta RABBONI 1996 (XI) identifica con α . Le mani responsabili per la *Reina* sono α , una gotica minuscola, e, principalmente, θ , una gotica minuscola corsiva con tratti cancellereschi: ma alcune lettere sono state ripassate o corrette, in inchiostro diverso, forse da una diversa mano.

Scrittura prevalentemente su due colonne, versi in colonna: per la *Reina* quattro ottave e mezzo per colonna (specchio di scrittura mm. 230 x 165 ca.).

Fascicolazione: I², II¹⁰, III¹⁰ (orig. 12), IV-V¹⁰, VI-VIII⁸, IX⁵ (orig. più numeroso), X⁶ (orig. 8), XI⁴ (orig. 1 apparteneva al X, e 2-4 al XII), XII² (orig. di più), XIII⁶, XIV⁹, XV⁶.

Legatura antica in cartone (con frammenti manoscritti di pergamena) rivestito in pelle. Sul dorso, il titolo *Manoscritti italiani antichi*.

Provenienza: Appartenne a papa Benedetto XIV. A c. 2r è scritta l'indicazione: «Cod. numo. 143 – Aula II A. Manoscritti Italiani Antichi. Cod. Saec. XIII, e XIV. Adjectis nonnullis XV. Ex Bibliotheca Baridica XIV P. M.»

Segnature vecchie: già *Aula II A, 143* – noto anche col nome improprio di *Veggettiano XV*.

Contiene: «De xv segni che siranno innanzi al di del iudicio» (in prosa, c. 2v); *Leggenda della beata Anfrosina* (cc. 3r-9ra, 133 ottave); Antonio Pucci, *Le Noie* (cc. 9rb-10va, in terza rima); *Doctrina de lo Schiavo de Bari* (cc.11r-12rb, in terza rima); sonetti caudati di Pucci

XXXVIII

(c. 12v); poemetto «Misiricordia» (c.13ra-va, in quartine di ottonari); «Miraculo d'una donna tentata dal cognato» (cc. 14r-24r, in prosa); 11 exempla religiosi (in prosa, cc. 20v-24r); *Il Fiore di Virtù* (cc. 25r-45bisvb, in prosa); altri brevi componimenti su vizi e virtù (cc. 45bisvb-47ra); prose di fede, peccati, regole di confessione (47v-56v); rime di Antonio da Ferrara e di Simone Serdini (cc. 57r-58r); formulario per epistole (58v-60r); rime adespote (60r-60v); Antonio Pucci, *Reina d'Oriente* (cc. 61ra-70ra); sonetti sui vizi capitali (70rb-70v); *Lamentazione sulla passione* (in stanze di 6 versi, cc.71r-73v); Antonio Pucci, *Apollonio di Tiro* (in ottave, cc. 74r-85v); frammento di un libro di cucina del sec. XIV (cc. 86r-91v); *Il libro de la cocina* (cc. 93r-103r).

Bibliografia: ZAMBRINI 1863: XVII-LIII; IMBI: XV 155-57; LEVI 1914: 364-65; MCKENZIE 1931: CXXI-CXXII, CXLIX-CLXII; MCKENZIE 1950: 160 e 166-71; DE ROBERTIS 1960: 158-60; PASQUINI 1965: xv; RABBONI 1996: XI-XII.

M Firenze, Biblioteca Marucelliana, C. 265.

Cartaceo, mm. 215 x 145 ca., sec. XV, terzo quarto.

Cc. X (membr. cc. IV-V e X), 168, II.

Numerazione antica, in inchiostro, al margine superiore destro, 3-181 (mancano, per caduta, le cc. 1-2, 4, 7, 9-10, 139-42, 164-65, 170; parzialmente strappata, ma non mancante, c. 43). Num. moderna a lapis, al margine inferiore destro, I-VIII (a partire dalla terza carta di guardia) e 1-168. Bianche cc. Vv, VI-VIII, 42v, 75r, 85r, 156-168 (num. mod.).

Sei mani, tutte minuscole corsive e molto simili tra loro: α a cc. 1-74v; β a cc. 75v-84v, 85v e 97v-101v, forse di Baldese di Matteo, di cui è la nota di possesso a c. IVr; γ a cc. 86r-97v, 102r-116v; δ a cc. 117r-118r; ε a cc. 119r-150r, 152v-155v, di Pacino di Filippo di Pistoia, che si sottoscrive a c. 139v; ζ 150v-152v.

Scrittura alternativamente su una e due colonne, versi in colonna: per i cantari fra tre e cinque ottave per colonna (con specchio di scrittura variabile ma oscillante per l'*Apollonio* e la *Reina* intorno a mm. 140 x 100).

Fascicolazione: I⁴ (orig. 10), II-V¹⁰, VI-XII¹², XIII⁸ (orig. 12), XIV¹², XV⁸ (orig. 10), XVI¹².

Filigrana: un fiore, simile a BRIQUET 6644 e 6648; un altro fiore, simile a BRIQUET 6342; un carro, simile a BRIQUET 3540; una N, simile

a BRIQUET 8429 (Pisa 1459, Pisa 1462/63) o una R, simile a BRIQUET 8941 (Palermo 1467).

Legatura moderna (del 1933) in assi e pelle. Sul dorso: POESIE DIVERS.

A c. Ir, indice di mano moderna. A c. IVr, nota di possesso: «Q[u]esto libro sie di Baldese di Matteo vina | tti(ere) alla nave i-ffirenze»; altra nota: «q(u)esto lib(r)o (e) di [...] Giovani | di Giovanni [...]»; sul verso, altra nota: «Q[u]esto libro è di Lodovicho di Baldese | di Mattio di Baldese di Giovanni di Bartol(omeo) | Baldese dal monte albino istanti abitanti | nel popolo di Santo Jacopo a Co-mezano | in vila».

Sul verso della coperta ex-libris: uno stemma, in calce il nome P.A. GUADAGNI.

Contiene: di Pucci, l'*Apollonio di Tiro* (cc. 1-42r) e *La Reina d'Oriente* (mancano le ottave IV 22 e 25, cc. 43r-74v); Domenico da Montichiello, «Le vaghe rime e 'l dolce dire d'amore» (in terzine, adespoto, cc. 74v-84v); *La vendetta che fe' Vespasiano in Gerusalemme* (in ottave, cc. 86r-97v); *La galeotta di Pisa* (in terzine, cc. 97v-101v); *Lamento della presura di Costantinopoli* (in ottave, cc. 102r-113r); *Contrasto tra il giovane e la morte* (in ottave, cc. 113v-116v); Bindo di Cione, *Quella virtù che 'l terzo cielo infonde* (canzone, adespota, cc. 117r-118r); Niccolò Cicerchia, *La Passione*, (adespota, ottave 1-7, c. 119); *La vita di nostro signor Gesù Cristo* (in terzine, cc. 120r-124v e 125v-139v); *La Ruffianella* (ottave 1-4, c. 125r); *La vita e morte di S. Giovanni Battista* (in ottave, cc. 140r-143r); *La leggenda di S. Orsola* (in ottave, cc. 143r-150r); sonetti vari di Burchiello, Pucci (*Omè, Comun, come conciar ti veggio; Quando il fanciul piccolino iscioccbeggia; Mancando alla cicala che mangiare*), e altri. Frammenti vari di prose e versi nei fogli di guardia a cc. IIr-Vr.

Bibliografia: LEVI 1914: 364; MESSINA 1978: 210-11 (e relativa bibliografia); RABBONI 1996: XVI.

B Firenze, Biblioteca Moreniana, *Bigazzi 213*

Cartaceo, mm. 215 x 145, sec. XV med.

Cc. I, 147, II; 7, I.

Numerazione antica 1-147, al centro sopra il margine superiore; numerazione moderna a timbro, nell'angolo in alto a destra, 1-150

XL

(comprende le carte di guardia). In fine sono rilegate sette carte ottocentesche di formato ridotto, numerate 1-7 con inchiostro rosso.

Le cc. 99-104 (num. mod.), mutile, sono state restaurate, e, da c. 101, «alcune parole cadute nel testo sono state integrate da mano ottocentesca sul fondamento dell'ediz. della *Reina d'Oriente* di A. Bonucci» (RABBONI 1996: XXII). Bianche cc. 1r, 12v, 90v, 148v-150r (num. mod.).

Una sola mano, mercantesca libraria (di copista pisano). Di mano diversa, ma coeva, è il primo dei due indici di c. 1v, il secondo essendone copia di mano ottocentesca, così come le 7 cc. aggiunte in fine.

Scrittura a una colonna, versi in colonna, tre ottave per colonna (specchio di scrittura mm. 145 x 80).

Fascicolazione: I¹², II⁸, III¹², IV⁸, V¹², VI⁸, VII¹², VIII⁸, IX¹¹ (orig. 12), X-XIV¹⁰, XV⁹ (orig. 10), più le 7 singole carte moderne.

Filigrana: fiore a campanula in due varianti, simili alla serie BRIQUET 6645-6652 (1442-67).

Legatura mod. in parte in pelle su assi antiche. Originariamente chiuso da una fibbia. Sul dorso: *Poemetti antichi*.

Provenienza: Strozzi VII. 1034. Appartenuto a Stefano Monini priore dei Bagni di S. Giuliano presso Pisa e successivamente al cavalier Palagi, segretario dell'amministrazione provinciale di Firenze negli anni '70 del XIX sec.

Segnatura vecchia: num. di inventario 106.

Contiene cantari e poemetti in ottave (num. mod.): *La caccia di Belfiore* (cc. 2r-12r); *La visione di Venus* (cc. 13r-16r); *Il padiglione di Mambrino* (cc. 16v-20v); *La dama del Verzù* (cc. 20v-32r); *L'Apollonio di Tiro* (cc. 32v-82v); *Il giuoco del massa scudo* (cc. 82v-90r); ***La Reina d'Oriente*** (completa, cc. 91r-124v); *La lusignacca* (cc. 124v-136r); *Madonna Elena* (cc. 136r-148r); due poesie, di 10 e 17 versi (c. 150v).

Un'ottava è scritta sul verso della coperta anteriore; due quartine più un distico e un sonetto a c. 150v. Le sette carte finali contengono appunti sul codice e note bibliografiche che D'ANCONA 1878 (111) indica di mano di due precedenti proprietari del ms., Stefano Monini, priore dei Bagni di San Giuliano a Pisa (dal terzo al sesto foglietto) e il cav. Palagi (sul primo), fra cui spicca un riferimento a VESELOVSKIJ 1866b e alla prevista pubblicazione dell'*Apollonio di Tiro*.

Bibliografia: D'ANCONA 1878: 111; LEVI 1914: 364 e 378; CATALANO 1920: 166-67; DE ROBERTIS 1961b; MARTELLI 1966; RABBONI 1996: XXII-XXIII.

N Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, *Magliabechiano VIII. 1272.*

Cartaceo, mm. 305 x 230. sec. XIV con aggiunte di sec. XV.

Cc. IV (3 mod.), 98 (87 e 96 mod.), III.

Numerazione moderna in inchiostro nero, 1-98. Numerazione coeva al manoscritto 2-43 (con ripetizione del nr. 20) alle cc. 1-43 mod., non sempre leggibile; un'altra numerazione coeva 3-40 (mancando i nr. 5, 24 e 34) non sempre leggibile, alle cc. 45-79 mod., tracce della quale continuano fino al fine, fatta eccezione per le due carte moderne. Bianche le cc. 83v, 87, 92r, 95v-96v.

Molte mani diverse, principalmente corsive mercantesche e cancelleresche del sec. XIV, con aggiunte di mani corsive del sec. XV. Per il loro riconoscimento risulta fondamentale l'analisi di DE ROBERTIS 1970 (72-74), che ne distingue quindici, da α a π . La mano responsabile per l'ottava della *Reina d'Oriente* è ϵ , una mercantesca rozza e rapida, di piccolo modulo: è la mano di Pietro (?) di Nicholò di Andrea Taneglili, che si sottoscrive a cc. 29 r (in data 10 nov. 1413) e 98v (in data 13 dic. 1413); la data del 21 mag. 1410, della stessa mano, compare a c. 98r.

Scrittura su una colonna per la prosa, normalmente su due per i versi; versi in colonna o in linea; specchio di scrittura variabile ma normalmente esteso per quasi tutta la carta.

Fascicolazione: I¹²; II¹⁸; III¹⁴ (la 14^a aggiunta); IV⁶; V-VIII⁸; IX⁶ (la 5^a moderna); X⁶; XI¹⁴ (la 3^a moderna).

Filigrane: Fiore simile a BRIQUET 7374; secondo DE ROBERTIS 1970 (72), una diversa filigrana a c. 44. Varie date compaiono su alcune carte: 1342, 1358, 1369, 1371, 1372, 1373, 1392, 1410, 1413, 1464.

Legatura moderna di cartone e pelle, con ex-libris: «Francisci caesaris augusti munificentia». Alcune carte restaurate modernamente.

Decorazione: Disegni rozzi in inchiostro alle cc. 1r, 1v, 2r, 2v, 4r, 43r, 44r, 75r, 78v, 79v, 86v, 95v, 98v.

Provenienza: Gaddi.

Contiene (num. mod): testi principali: *Storia d'Apollonio di Tiro* (prosa, cc. 5r-28r, 29v-32v); *Cantare del Bel Gherardino* [preceduto dalla data «15 di marzo 1342»] (33ra-37ra); *Le ultime imprese di Tristano* (anepigrafa, in ottave, cc.37va-40va); *La morte di Tristano* (anepigrafa, in ottave, cc. 40va-42va); *Vendetta di Lancelotto* (anepigrafa, in ottave, cc. 42va-43rb); Simone da Cascia, *Ordine della vita christiana* (prosa, 45r-74v); «Salamone disse guardati e non ti lasciare signioregiare ...» (prosa non identificata, cc. 82r-83r); frammento della

XLII

Guerra di Troia (in ottave, cc. 84r-85v), *Passione di Santo Istagio* (porzione, in prosa, cc. 88 r-91r). Altri frammenti di cantari, in ottave: 4 ottave e 3 versi della *Vendetta di Tristano* (c. 28va); un'ottava «P(er) q(ue)sto san marti che ora pasato» (c.28vb); un'ottava «Q(u)anto potestu far che no tamasi» (c. 44ra); un'ottava della *Reina d'Oriente* (IV 33, c. 44ra); un'ottava «Quando ne leto mi stava soletto» (c. 44ra); un'ottava e 3 versi della *Guerra di Troia* (c. 44rb); 10 ottave del *Cantare di Lasancis* (c. 75r); un'altra ottava della *Guerra di Troia* (98v). Altri testi di vari tipi: un protocollo notarile (in latino); appunti di un debito; un'*Ave Maria*; proverbi; quartine; terzine; un sirventese; una canzone; un sonetto; epistole; ricette; una descrizione dell'Europa; precetti d'arte dettatoria; e altri.

Bibliografia: DE ROBERTIS 1970: 72-74; DELCORNO BRANCA 1971: 291.

K Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, N. A. 333

Seconda parte di un codice, noto anche come “Kirkupiano”, che constava di due parti codicologicamente distinte ma legate insieme molto presto (forse già in origine, come sembrano attestare l'identità di mani e l'indicazione sulla coperta antica), e diviso nel 1912, quando questa fu donata al Ministero della Pubblica Istruzione dal Wellesley College (Massachussets), che trattenne la prima parte (*K¹*), per la cui descrizione cfr. *infra*.

Cartaceo, mm. 295 x 220, sec. XIV ex.

Cc. II, 61, II: ms. acefalo.

Numerazione antica coeva al manoscritto, in inchiostro nero e cifre arabe, al margine superiore destro, 17-27 (caduta delle cc. 1-16; il numero 20 è di mano *recentiore* per erosione del margine superiore), 32-33 (caduta delle cc. 28-31), 49-80 (caduta delle cc. 34-48), 82-95 (caduta di c. 81). Le ultime due carte sono mutili e restaurate con supporto moderno (così come c. 78), e mancano perciò della numerazione antica. Num. mod., a lapis, al margine inferiore sinistro, cc. 1-61. Bianca la colonna b di c. 24r [59r num. ant.].

Due mani, ambedue in mercantesca corsiva con tratti cancellereschi: α esempla le cc. 1r-2r [17r-18r], 9v-11r [25v-27r] (colonna a, fino a riga 30), 24va [59va]. La stessa mano è responsabile delle annotazioni sul margine superiore di: c. 1r [17r] («Chomincia i cantari...»), c. 14rb [49rb] («merchatto vechio»), c. 16ra [51ra] («le Noye»), c.

18va [53va] («chançone della guerra di Pisa»); appone i titoli in cornice decorata a ciascuno dei cantari della *Guerra di Pisa*, a partire da «p(r)imo chantare di pisa» a c. 25vb [60vb]; gli altri alle cc. 28rb [63rb], 30vb [65vb], 33ra [68ra], 35ra [70ra], 38ra [73ra], 40va [75va]; e numera in alto al centro l'inizio dei cantari III e IV della *Reina d'Oriente* (un «3» a c. 3r [19r], un nuovo «3», cassato e un «4» sovrascritto a c. 6r [22r]), e III dell'*Apollonio di Tiro* (ancora un «3» a c. 13v [33v]). La mano β esempla la maggior parte del codice, cc. 2v-9r [18v-25r] e da c. 11v a c. 61v [da 27v all'ultima carta].

Scrittura a due colonne, versi in colonna: per i cantari, 40 versi per colonna per α , 32 per β , equivalenti rispettivamente a 5 e 4 otta-ve, in uno specchio di scrittura variabile intorno a mm. 255 x 205.

Fascicolazione: la rilegatura moderna nasconde la fascicolazione originaria, che può avere alternato fascicoli di 12 e 4 oppure di 10 e 6 carte.

Filigrana: unicorno simile a BRIQUET 9926 (Firenze 1372, Ravenna 1373/1376, Perugia 1380).

Legatura moderna consistente in un foglio sottile di pergamena. Il ms. è inserito in una cartella di pelle con indicazione: «Manuscript XIVcent | Antonio Pucci | Poesie volgari | Wellesley College». Sul verso è incollato un ex-libris con un giglio incorniciato in un'edicola, con l'indicazione: «Vita Nuova - Frances Taylor Pearson Plimpton - MCCCC - Wellesley College Library».

Appartenuto a Seymour Kirkup, da cui il nome di “Kirkupiano” con cui è noto, indi acquistato da William Cummings Wild e poi da George Arthur Plimpton, che lo donò al Wellesley College in Massachusetts, da dove nel 1912 passò alla BNCF.¹

¹ «It derived its name from a former owner, Cav. Seymour Kirkup, an English artist and antiquary, established in Florence about the middle of the last century. From his library it passed to that of an American scholar, William Cummings Wild, professor of Ancient Languages in the University of Louisiana. Mr. Wild bought the ms. of Mr. Kirkup before the collection was scattered, and by 1872 it was already beyond the seas» (JACKSON 1910: 315; da D'ANCONA 1870: 6 si ricava la notizia di una copia prudentemente fatta del ms. (cfr. *Da'*), menzionata anche da MEDIN-FRATI 1887: 3: «del noto codice Kirkupiano [...] s'è perduta la traccia dopo la morte del possessore, restandone però fortunatamente in Italia copia»). Alla morte di Wild, il ms. fu acquistato da George Arthur Plimpton, che lo donò al Wellesley College in Massachusetts; nel 1912, «the director of the Biblioteca Nazionale Centrale in Florence had asked for a photographic copy of the entire manuscript; but, recognizing the unique interest of this text for the city

XLIV

K contiene solo opere di Pucci, fatta eccezione per due terzine dantesche (*Inf.* XXIV, 46-51) esemplate dalla mano α a c. 24va [59va]: comincia con la **Reina d'Oriente** (acefala, iniziando a II 9.5; mancano inoltre le ottave III 9-10; cc. 1r-8v [17r-24v]); il *Bruto di Brettagna* (cc. 9r-11r [25r-27r]); l'*Apollonio di Tiro* (frammento, cc. 11v-13v [27v e 32r-33v]); la *Madonna Lionessa* (solo le 4 ottave finali, c. 14r [49r]); le *Proprietà di Mercato Vecchio* (cc. 14r-15v [49r-50v]); le *Noie* (cc. 16r-18r [51r-53r]); la *Canzone della guerra di Pisa confortando Lucca* (cc. 18v-20r [53v-55r]); il *Contrasto delle Donne* (cc. 20r-25v [55r-60v]); i cantari della *Guerra di Pisa* (cc. 25v-42r [60v-77v]); «diluvio che fu i(n) firenze a di iiij^o di novembre mcccxxxiiij fatto p(er) antonio pucci» (sirventese, cc. 43r-46ra [78r-82ra]); «Antonio pucci p(er) ricordo dele l bele done ch'erano i(n) firenze nel mcccxxxv ne fe il seguentte sermintese che scritto di qua» (sirventese, cc. 46rb-47ra [82rb-83ra]); «Charastia che fu i(n) fire(n)ze mcccxlvi» (cc. 47rb-48va [83rb-84va]); «Sieghue dela morttalitta che fu l i(n) firenze nel mcccxlviij e pero antonio puci ne fel seghuentte sermintese e dise chosi» (cc. 48vb-50ra [84vb-86ra]); «chome fu chaciatto di firenze il ducha d'ate(n)[e] e lamento che fe» (sirventese, cc. 50rb-51vb [86rb-87vb]); *Viva la libertade* (canzone per la cacciata del duca, cc. 51vb-

of Florence, Miss Jackson, with the approval of Mr. Plimpton and of the President and Trustees of Wellesley College, decided to send it back to Italy and keep the photograph in America» (McKENZIE 1931: CXXX). Il ms. giunse dunque, per il tramite del Ministero della Pubblica Istruzione alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Il Wellesley College trattene però la prima, contenente il *Filostrato* del Boccaccio (*K*¹). Sulla natura della solidarietà fra le due parti del codice le opinioni sono distinte: Jackson sostiene che la prima parte fosse scritta «by two different scribes» di cui il primo «shows certain peculiarities of spelling such are found in Antonio Pucci's poems», e conclude che «the poems of Antonio Pucci (part II) may have been written by the same hand which wrote the first 397 stanzas of the *Filostrato*», anche in ragione del fatto che «the arrangement is the same: two columns to the page with an average of 38 lines to the full page» (JACKSON 1910: 317-18). Al contrario, il giudizio di McKenzie è completamente opposto e suona apodittico: «When in Kirkup's possession and at Wellesley, the manuscript consisted of two parts bound together but having no intrinsic connection» (McKENZIE 1931: CXXXI). Sulla vita di Kirkup (1788-1880), che, fra altro, nel 1840 scoperse nel Palazzo del Podestà il ritratto di Dante dipinto da Giotto (e descritto da Antonio Pucci in un sonetto), e che nel 1871 vendette la sua collezione di libri antichi su consiglio degli spiriti, cfr. ROBERTSON 1981 e ROBERTSON 2004.

52vb [87vb-88vb]); «Chome Lucha si p(er)de ramarichandosi Firenze anttonio puci dise chosi» (sirventese, cc. 52vb-53vb [88vb-89vb]); «Anttonio q(uando) i fiorenttini conp(r)aro(n) Lucha da mis(se)r Mastino ne fe il seghuiente serminttese e dise chosi» (sirventese, cc. 53vb-56rb [89vb-92rb]); «Volendo anttonio puci chonsigliare il chomune suo per ciertte chose che apariano p(er) prestanze e seghe e p(er) aparechiamento d'oste ne fe il presentte serminttese che siguira di qua e dise chosi. mcccxl al adi p(rim)o di novembre» (sirventese, cc. 56rb-57vb [92rb-93vb]); «mcccxlii a di xxviii di maggio Anttonio puci chonsiderando che mes(ser) Malatetta chapittano di ghuera a Lucha pe' fiorenttini era statto quaranta di a ostte e non aveva fatto nula e ragionandosi di far pascie co pisa e a chui piaccia e a chui non espicialmente parendone male a lui ne fe il presentte serminttese e dise chosi» (sirventese, cc. 57vb-58vb [93vb-94vb]); «Anttonio puci avendo senttito sichome mes(ser) piero Roso ebe vittoria a padova ne fe il seguente serminttese e dise chosi» (sirventese, cc. 58vb-59vb [94vb-95vb]); «Volendo anttonio puci brevementte Rachonttare tutti gli statti che firenze avea muttatti a suo di ne fe la seguente chanzone e dise chosi», (frammento della canzone morale *Firenze q(uando) tu eri fioritta*, cc. 95vb [59vb]); sirventese delle Podestà di Firenze (acefalo, cc. 60r-61r); frammenti di versi di difficile decifrazione (c. 61v).

K^r Wellesley, Wellesley College Library, *Plimpton 101*

Cartaceo, mm. 295 x 220, sec. XIV ex.

Cc. II (mod.), 37.

Numerazione antica, coeva al ms., in alto a destra, 1-12 e 14-38 (caduta c. 13). Tracce di un'altra numerazione antica al centro del margine inferiore.

Tre mani: la prima, identificabile con la mano β della porzione pucciana, esempla la maggior parte anche di questo codice, e cioè le cc. 1r-9ra e 9v-24v; la seconda, identificabile con la mano α della porzione pucciana, compare alle cc. 9rb-9va (solo le prime due righe); una terza mano, γ , anch'essa corsiva mercantesca, è responsabile delle cc. 25-38.

Scrittura a due colonne, versi in colonna, circa 40 vv. per colonna (specchio di scrittura mm. 255 x 205).

Fascicolazione: I¹², II¹¹ (orig. 12), III¹⁴.

Filigrane: Lettera P; trimunzio in cerchio sormontato da una croce.

XLVI

Legatura originaria in pelle con due (orig. tre) lacci di cuoio. Sulla coperta, titolo di mano coeva: «Chose fatte p(er) antonio puci», seguito da una serie di numeri e da una grande «N» maiuscola.

A c. 1r ex-libris della Plimpton Collection e, di mano moderna, indice del contenuto di ambedue le parti del ms.

Contiene il *Filostrato* di Boccaccio (cc. 1-38).

Bibliografia: D'ANCONA 1870: 5-16; DANCONA-MOLTENI 1879: 91; JACKSON 1910: 315-23; JACKSON 1929: 229 e 401-402; MORPURGO 1912: II-VI; LEVI 1914: 362-78; MCKENZIE 1931: CXXIX-CXXXIII e 85-89; PACE 1944: 21-22; MOSTRA 1957: 147-48; RABBONI 1996: XII-XIII.

P Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, *Panciaticchiano 20* (già 49. III 21)

Cart., mm. 290 x 220, sec. XV med. È composto da due parti coeve ma originariamente distinte.

Cc. V (2 recenti, 2 mod. e 1 di perg.), 117, V (1 di perg., 4 moderne). Alcune carte, danneggiate, sono state restaurate con carta moderna.

Numerazione moderna, al margine superiore destro, a penna da 1 a 4, poi a lapis fino a 118 (manca c. 24). Numerazione antica, al margine superiore destro, 1-116 (salto di una carta fra 4 e 5 e 49-50). Tracce di una numerazione ancora più antica, in inchiostro nero, 12-48 (corrispondenti alle cc. 50-86 della num. mod.). Bianche cc. I-II, IIIv, IVr, V, 35-38, 66v, 81v, 82v, 89v, 90r, 96v, 108v, 111-118. C. 1 parzialmente illeggibile.

6 mani (num. mod.): α (cc. 1-34); β (cc. 39r-81r); γ (c. 82r); δ (cc. 83r-96r); ε (cc. 97r-110v); ζ (cc. 97r-108r); η (cc. 109r-110v).

Scrittura su una colonna; per la *Reina*: versi in colonna, specchio di scrittura mm. 200 x 110, quattro ottave per colonna.

Fascicolazione: parte prima: I⁹(1+8); II⁶, III⁸ (orig. più); IV⁸; V⁶. Parte seconda: V-X¹²; X¹⁸.

Filigrane: prima parte: forbici, simile a BRIQUET 3668. Seconda parte: monte sormontato da croce, molto comune, simile a BRIQUET 11702 e 11706; testa di moro, in due varianti, non in BRIQUET ma simili alla serie 15591-15638.

Legatura moderna in assi di legno e pelle; sul dorso: «Fior di virtù | Fiammetta | Pistol a Ms. | Pino del Bocc. | e | Presa della | Nave quirina».

A c. IIIr, titolo-indice di mano mod.: «Fior di Virtù | Fiammetta e Pistola a Ms. Pino del Bocc. | Relazione della Presa della Cocca Quirina | eseguita nel 1432 | d'Ant.o Cardini»; e un'etichetta «No 19 | Fiammetta del Boccaccio | in foglio reale | è nell'altro Armadio a diac[...]». A c. IVv, di mano settecentesca, un'indice: «1. Fior di virtù | 2. Fiammetta d[e]l Boccaccio | 3. Pistola a M. Pino de' Rossi | 4. Compilazione fatta da Antonio di Matteo di Currado Cardini da Firenze a' 13 x(m)bre 1432. composta p(er) lo riferire di Cristofano Fioravanti, uomo di consiglio, e di Niccolò di Michele, scrivano della infelice cocca, ovvero nave quirina, orbata al lungo viaggio di Fian-dra da poi terribili e inauditi pericoli corsi».

Provenienza: Panciatichi (Ex libris a c. 1r).

Contiene: il poemetto *Fior di Virtù* (adespoto e anepigrafo; cc. 1r-34v); Boccaccio, *Elegia di Madonna Fiammetta*, libri I-V (adespoto e anepigrafo, cc. 39r-81r); Pucci, *Reina d'Oriente* (I 1-4, c. 82r); Boccaccio, *Epistola a Pino de' Rossi* (cc. 83r-96r); Antonio di Matteo di Currado de' Cardini, *Relazione del viaggio di messer Piero Quirini* (cc. 97r-108r); San Bernardo, *Epistola al cavaliere messer Ramondo* (cc. 109r-110v).

Bibliografia: CATALOGO 1887-91; FLAMINI 1898; LEVI 1914: 365; BRANCA 1958: 31 e 48; KRISTELLER 1963-67: I 145; DELCORNO 1983-84.

F Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2725

Cart., da mm. 269 x 196 a 290 x 218, sec. XV-XVII. Consta di più sezioni, di età diversa.

Cc. I, 227, I

Numerazione antica in inchiostro nero, a cifre arabe, al margine superiore destro, a partire dalla seconda carta, per pagina, 1-10 e poi 7-13, quindi, di mano ottocentesca e d'inchiostro più nero, per carta, 14-81. Indi numerazione antica in inchiostro nero, sempre in alto a destra, 1-6, continuata dalla stessa mano ottocentesca 7-117, 18 (errore per 118), 119-149. A partire da c. 132 (mod. 210), numerazione antica 1-18. Numerazione moderna a timbro, in basso a destra, 1-227.

XLVIII

Bianche (num. mod.): cc. Iv, 1v, 10v-12, 19-20, 25, 32v, 33, 37, 41v, 42v, 43r, 47, 51r, 59, 61v, 62v, 63v-64r, 65v-66r, 67v, 68r, 69v, 70r, 71v, 77v, 78, 83v-85, 86v, 94v-97, 98v, 99, 126-132, 149-155, 157v, 227v.

Mani: numerosissime nelle varie parti. Una mano minuscola cancelleresca, del Braccesi, nella prima delle due sezioni quattrocentesche (cc. 158-209); nella seconda (cc. 210-227r), due differenti minuscole corsive con tratti mercanteschi, una per la prosa e una per la *Reina*.

In quest'ultima sezione (cc. 210-227r), scrittura a una colonna per la prosa; per i versi, scrittura a due colonne, versi in colonna, fra cinque e cinque ottave e mezzo per colonna (specchio di scrittura mm. 225 x 180).

Fascicolazione dell'ultima sezione (da c. 210): I-II⁴, III¹⁰.

Filigrane: Numerose. Nella prima delle due sezioni quattrocentesche: un tulipano simile a BRIQUET 6653-6658 (Napoli 1449-Firenze 1451/Lucca 1455-57) (cc. 158-209); nella seconda (cc. 210-227): monte a tre punte iscritto in un cerchio e sormontato da croce di un tipo comune, somigliante a diverse filigrane riportate da BRIQUET: 11854 (Lucca 1388, Pisa 1388-90); 11875 (Colle 1427); 11895 (Firenze 1434).

Legatura in assi e pergamena. Sul dorso: «Rime varie sec. XV-XVII». Sul verso della coperta un adesivo con la scritta «Lettere amorose e ottave a penna».

A c. Ir un indice di mano ottocentesca, continuato da una seconda mano coeva.

Segnature: già *O. IV* 22.

Contiene (num. mod.):

Nella prima delle due sezioni quattrocentesche: [Alessandro Braccesi], sonetti caudati alla burchia (cfr. ZANNONI 1895 e PEROSA 1943: 139n, cc. 158r-209v).

Nella seconda sezione quattrocentesca: opera in prosa, divisa in 25 capitoli aventi la forma di lettere rivolte alla donna amata: inc.: «Gientile valorosa bella e graziosa giovane chui verame(n)te porduse in cielo p(er) fare fede qua giù delle chose di paradiso ...»; (cc. 210r-220r); la *Reina d'Oriente* (mancano le ottave II 27-31 e III 19, oltre all'intero IV cantare, cc. 220v-227r).

Bibliografia: LAMI 1756: 5, 30, 57, 68, 105, 106, 191, 229, 243, 260, 286, 291, 293, 343, 363, 370; INVENTARIO 1810: 54; ZANNONI 1895: 401; KRISTELLER 1963-67: I 222 e II 517; FEDI 1978: II 12; CAROTI 1993: 25.

R Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2971.

Diviso in due tomi, consta di cinque sezioni, corrispondenti ciascuna a uno dei cinque mss. qui legati insieme (tre nel tomo I, due nel II); si dà qui conto in generale del manoscritto, e poi in particolare della sua seconda sezione.

Cart, mm.: da 220 x 150 a 200 x 125, XV-XVII sec.

Cc.: Vol. I: IX (7 mod. e 2 più antiche), 206, III; vol. II: III, 288, II.

Numerazione completa moderna, a timbro, in basso a destra, vol. I: 1-206; vol. II: 207-494. Bianche cc. I-VII, VIIIv, 30v, 42, 73v, 74-75, 140v, 141v, 143v, 199-206.

A c. VIIIr e IX, di mano moderna, rispettivamente titolo («Rime di diversi») e indice del contenuto della prima sezione; a c. 141r (inizio della terza sezione) «Poesie di Francesco Leoni». A c. 207r (inizio del secondo tomo) «Madrigali di M. Giovambat.a Strozzi Patrizio fiorentino». A c. 318 indice del contenuto dell'ultima sezione. A c. 356r nota di possesso «Questo libro e della s[...] Bartolomea Buonam[...]».

Legatura in assi e pelle.

Sezione seconda:

Cart., mm. 216 x 145, XV sec., seconda metà.

Cc. 65, corrispondenti alle cc. 76-140 della numerazione complessiva. Sulla prima carta, al centro in alto, resti di una numerazione antica, in inchiostro: 4 (76 mod.); sempre al centro in alto, ma un po' più in basso, una numerazione più moderna a lapis, 1-64 (76-139 mod.). La c. 140, danneggiata e restaurata su supporto più moderno, manca della parte superiore, qui adibita anche alla numerazione, e di porzioni del testo.

Una sola mano, corsiva mercantesca, che «si deve con tutta probabilità alla mano del giudice e notaio Niccolò Ugolini» (CIGNI 1997: 134), di cui si hanno notizie fra il 1461 e il '68.

Scrittura su una colonna; per i cantari: versi in colonna, specchio di scrittura mm. 160 x 85, quattro ottave per colonna.

Fascicolazione: I¹⁰, II⁶ (orig. più numeroso), III¹ (orig. più numeroso), IV-VII¹⁰, VIII⁸.

Filigrana: forbici, BRIQUET 3670 (Firenze 1465-67) e due tipi di cappello di cardinale, simili a BRIQUET 3373 (Firenze 1474-83) e 3370 (Firenze 1465-67).

L

Contiene (num. mod.): cantari in ottava rima: *Astore e Morgana* (acefalo, di 40 ottave, cc. 76r-80v); *Ultime imprese e morte di Tristano* (cc. 81r-91v); due frammenti della **Reina d'Oriente** di Pucci (I 13-20 e IV 39-43, con *explicit*, per complessive 13 ottave, cc. 92r-93v); dello stesso Pucci: i capitoli in terza rima *Le Bellezze di Firenze* (cc. 93v-98v) e *Le Proprietà di Mercato Vecchio* (cc. 98v-102r), il primo dei due sonetti di c. 102v (*La femina fa l'uom viver contento*) e il serventese *Del diluvio fu a Firenze nel 1333* (cc. 103r-106r); inoltre le *Favole di Esopo* in terzine con due sonetti (cc. 106r-109r); 14 sonetti: il primo di Ciscrana di Piccolomini, seguito dalla risposta forse di Franco Sacchetti, il sesto attribuito a Niccolò Cieco, gli altri adespoti, gli ultimi otto di argomenti religiosi (cc. 109v-113r); una visione in prosa di Niccolò Ugolini (cc. 113r-118r); alcune ricette in volgare e in latino (cc. 118v-129r); *Il giudizio*, poemetto di 54 ottave (cc. 129r-136r); un proverbio e un'orazione (c. 136r); una serie di nove sonetti, tre dei quali attribuiti ad Antonio Buffone (136v-138v); una canzone adespota (c. 139); di difficile lettura c. 140.

Bibliografia: DE ROBERTIS 1961a: 241-43; DELCORNO BRANCA 1982: 106-107; DELCORNO BRANCA 1988: 6-7; CIGNI 1990: 270n; SCARPA 1992: 35-39; CIGNI 1997: 133-36.

I Parigi, Institut de France, Manuscrits de Léonard de Vinci, *Manuscrit I*.

Il manoscritto è fuori consultazione; la descrizione seguente dipende dal facsimile-replica, dall'introduzione e dalla trascrizione di MARINONI 1986.

Cartaceo, mm. 100 x 70, ca. 1497. Consta di due codici originariamente distinti: *Quaderno I¹* e *Quaderno I²*.

Cc. 139. Prima parte: cc. 48; seconda parte: cc. 91.

Numerazione antica in penna, effettuata da Pompeo Leoni: 1-48 seguita da 1-91. Descrizioni moderne presuppongono una numerazione integrale da 1 a 139 che non appare sul manoscritto.

Mano di Leonardo da Vinci: una piccola corsiva mercantesca scritta da destra a sinistra (qualche numerale scritto da sinistra a destra), principalmente in inchiostro bruno-nero ma con molti disegni e notazioni a sanguigno; i contenuti furono scritti in

periodi diversi, con diversi inchiostri e diverse misure, qualche volta sovrapposti in palinsesto; scrittura capovolta a cc. 12v, 14v, 30v, 32r, 52v, 63r-67r, 79v, e 80v. Una scrittura 'segreta' o quasi-turchiesca a sanguigno appare a c. 122v (74v), probabilmente di Leonardo. Prove di penna a c. 48r (1r) in una mano diversa: «m f M Jachomo», «mugisto», «mu», «magistro». Di mano di Pompeo Leoni sono le sigle e i numeri di carte a c. 48v: «20» e «II 48», e a c. 139v: «21» e «Te 91». Bianche le cc. 106v (58v), 107v (59v), 111v (63v), 126v (78v), e anche c. 49r (1r) fatta eccezione per le prove di penna.

Fascicolazione: prima parte: I-III¹⁶; seconda parte: IV¹⁵ (orig. 16), V-VI¹⁶, VII-VIII¹⁴ (orig. 16), IX¹⁶; una carta perduta fra cc. 49 (1) e 50 (2), due fra cc. 102 (54) e 103 (55), e due fra cc. 116 (68) e 117 (69).

Filigrana: «Frammenti di filigrane sono riscontrabili nei fogli 1, 2, 10, 25, 38, 57. Nei ff. 11, 24, 41 tali frammenti più estesi rivelano una testa di cavallo (?)» (p. vi).

Legatura: «La rilegatura in pelle chiara ha forma di portafoglio, ossia con un prolungamento trapezoidale del secondo piatto ripiegato sul primo e allacciato con asola. L'esterno presenta la sigla *I* e a matita blu su tre righe *Mss. I. / CLXXX / 180*. La cifra romana è rifatta e sostituita da quella araba. In direzione opposta si legge 9 in alto assegnato dall'Ambrosiana, e in basso 10, il numero d'ordine della donazione Arconati. Ai 139 fogli originari si aggiungono due bifogli di guardia, uno al principio e uno alla fine, incollati per metà all'interno delle copertine» (p. vi).

Provenienza: Lasciato da Leonardo da Vinci (m. 1519) a Francesco Melzi (m. 1579), passò alla collezione di Pompeo Leoni (m. 1608), poi a quella del conte Arconati, che lo donò alla Biblioteca Ambrosiana in 1637; trasferito a Parigi nel 1796 per ordine di Napoleone, e consegnato all'Institut de France.

Contiene molti disegni e scritture su vari soggetti: come temi, Marinoni sottolinea specialmente la geometria euclidea, l'acqua, il moto, le profezie, la grammatica latina, e la vigna di Leonardo. A c. 138v (90v) si trovano in inchiostro bruno la scrittura «N. una. vnu(m)», poi tre parole della *Reina d'Oriente* di Antonio Pucci «egliera ner» cancellate, poi una descrizione di una rappresentazione a cui hanno partecipato «Il Moro» e «messer Gualtieri». Su c. 139r (91r) si trova in penna (e quindi senza legame con le note scritte a sanguigno sulla stessa carta) l'ottava IV 33 della *Reina d'Oriente*: «Hera · piu · nero · chunchalabrone / giochi auea · ros-

LII

si · chomu(n) focho arde(n)te / e chualchaua sop(r)a · vngra(n)
ro(n)zone / largose spanne · ellungo · piv di 20 / co(n) se giganti ·
attachati · allarcone / e vno i(n)mano · chellorodea · cholde(n)te /
e dirieto · liuenia porci co(n) zane <fori> / fori della bocha forse
die <> ci spanne».

Bibliografia: SOLMI 1908: 253-254; SOLMI 1910; CALVI 1925; COR-
BEAU 1968: 97-115; MARINONI 1986; PEDRETTI 1996; VENERELLA 2000;
PEDRETTI 2001.

S Roma, Università degli Studi "La Sapienza", Biblioteca Ange-
lo Monteverdi, Fondo Monaci, manoscritto non catalogato.

Cartaceo, mm. 210 x 145, sec. XV.

Cc. I (mod.), 38, I (mod.).

Numerazione moderna a lapis, in alto a destra, 2-35 (a partire
dalla seconda carta; non più leggibile - o saltata - per le cc. 7-10, 17-
20, 27-30).

Bianche (se si esclude la rigatura predisposta) cc. 32v e 33-38.

Due mani molto simili (o una mano che varia in tratteggio e di-
mensione) in minuscola corsiva con elementi umanistici.

Scrittura a una colonna, versi in colonna, tre ottave per carta
(24 delle 26 righe sempre visibili dello specchio di scrittura, mm.
140 x 70).

Fascicolazione: I-III¹⁰, IV⁸.

Filigrana: cappello di cardinale, in due varianti, simile a BRI-
QUET 3373.

Miniata in oro, blu e violetto (si distingue un delfino) la lettera
iniziale (una 'a'), inserita in una ricca decorazione a colori (oro, blu,
rosso, verde acqua, rosa carne, violetto) che si estende a cornice su
tutta la carta 1r, in cui compaiono, oltre a motivi floreali, anche due
farfalle, un draghetto (o altro animale fantastico), un vaso e un putto
(in ordine dall'alto in basso sul margine destro) con uno stemma,
forse quello dei Federighi.

Le iniziali di ottava sono alte il doppio del rigo e in blu fino a
dove sono vergate (c. 31r). Taglio colorato in rosso.

Legatura in legno ricoperto in pelle decorata a secco lungo il
perimetro e in oro ai quattro angoli e con un segnalibro di nastro.
Sul dorso, decorato in oro: «LA | REGINA | D'O | RIENTE» e, più
in basso, «M.S.»

Sul piatto della coperta, nota in scrittura ottocentesca a lapis: «Di Giacomo Luchesini»; più sotto «arme de' Federighi».

Proveniente dalla Società Filologica Romana.²

Contiene solo la *Reina d'Oriente* di Pucci. Non vi sono lacune meccaniche, e tuttavia mancano, del primo cantare, le ottave 1 e 8-10; le ottave 40-41 del resto della tradizione sono fuse qui in un'unica ottava, che corrisponde alla 41 in tutto salvo che per il distico finale, della 40.

V Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Borgiano latino 384*

Cartaceo, mm. 215 x 140, sec. XV, secondo quarto.

Cc. II, 158, II.

Numerazione antica in numeri romani, coeva al ms., in alto a destra, cc. 6-160, e mancante per rifilatura ma restaurata modernamente a lapis alle cc. 1-5. Mancano le cc. 30 e 151.

Mani diverse, del XV sec.: due principali, corsive di base mercantesca: α a cc. 1r-121v; β a cc. 122r-160r. Altre cinque, responsabili di aggiunte fra un testo e l'altro e in fine: γ , di Luigi Pulci, a cc. 121v e 123r, corsiva come anche δ (c. 127v) ed ϵ (c. 129v); ζ , italica, e η , corsiva, a c.160v.

Scrittura a una colonna, versi in colonna; Specchio di scrittura variabile da mm. 160 x 60 a mm. 210 x 100 (per la *Reina* mm. 170 x 75, fra 4 e 5 ottave per colonna).

Fascicolazione: I-II¹⁰, III⁹ (orig. 10), IV-XIV¹⁰, XV⁹ (orig. 10).

Filigrane: un trimunzio entro un cerchio, molto diffuso e simile a BRIQUET 11875 (Colle 1427); trimunzio senza cerchio, simile a BRIQUET 11726; M, simile a BRIQUET 8351 (Firenze 1388/1459).

Legatura del '700 in cartone e pergamena. Sul dorso, in oro, «Poema in ottava rima. Filostr. del Boccaccio, altro poema MSS.».

² Non si hanno notizie sulle modalità di acquisizione del ms. da parte di Monaci (1844-1918), il che è singolare data la sua abitudine di dare da sempre notizia dettagliata delle sue scoperte (sin da MONACI 1872: 272, fino a MONACI 1906, per non parlare dei *Facsimili di antichi manoscritti* pubblicati a più riprese per i suoi studenti; cfr. PELAEZ 1920). Ringraziamo il prof. Corrado Bologna che ci ha segnalato l'esistenza di questo codice.

A c. IIv indice sommario, di mano settecentesca (del cardinale Stefano Borgia, per MORSELETTO 1965-67: III 468): «Poema in ottava rima del buon | secolo della lingua, che mi | pare inedito, e comincia: | *Omnipotente idio signor superno* | Indi viene il *Filostrato del | Boccaccio*, ed altro Poema, | come pare inedito, intitola- | to *La Reina d'Oriente*, e | comincia: | *O somma maestà da cui prociede.*, | ed è diviso in tre libri» (ma i 'libri' sono quattro); una mano ulteriore, a lapis, forse la stessa che integra la numerazione e a c. Ir annota, in alto a destra, «di Ant. Pucci», ha aggiunto due piccoli «no» in esponente alle occorrenze della parola «inedito».

Appartenne probabilmente a Luigi Pulci (la stessa attribuzione al poeta della mano che copia due sonetti a cc. 121v e 123r è stata a lungo discussa in ragione della formula apparentemente 'autografa' della sottoscrizione giudicata da alcuni incongrua con la sicura appartenenza al Burchiello dei due testi, ma la mano è identica a quella in vari documenti scritti e firmati dal Pulci).

Provenienza: Sacra Congregazione De Propaganda Fide.

Signature: già M. VII. 23; Nr. ant. 177.

Contiene: Pucci, *Apollonio di Tiro* (cc. 1-29); Boccaccio, *Filostrato* (cc. 31-118r); *La Ruffianella* (ottave, cc. 118v-121v); rime adespote: due sonetti, di mano del Pulci, uno di Burchiello, *Zaffini ed orinali e uova sode* (c. 121v), l'altro a lui tradizionalmente assegnato, *Novantanove maniche infreddate*, (inc. «Seme d'achuti e sugho di granate», c. 123r), intervallati e seguiti da due canzoni di Serdini, *L'invidiosa gente e 'l mal parlare* (cc. 122r-123r), e *O specchio di Narciso o Chalimede* (cc. 123v-126r); indi Antonio da Ferrara, *Diviso sia per l'universo pace* (terzine, cc. 126v-127v); adespoti, un sonetto di Petrarca, *L'aspectata virtù che 'n voi fioriva* (RVF 104, c. 127v), *La Vecchiezza* di Pucci (terzine, cc. 128r-129v) e un sonetto anonimo (c. 129v); ***La Reina d'Oriente*** (mancano I 17.7-18.6 e IV 32, cc. 130r-150v); una serie di 42 sonetti adespoti (cc. 152r-160r), fra i quali alcuni burchielleschi e altri di Pucci (*Se 'l giovane vuol esser costumato*; *Amico mio, da poi c'hai tolto moglie*; *Figliuola mia, po' che se' maritata*); due sonetti, uno adespota, l'altro di Tinucci (c. 160v).

Bibliografia: MORSELETTO 1965-67: III 468-71; MESSINA 1978: 257 (e relativa bibliografia); CARRAI 1985: 7n; RABBONI 1996: XXIV-XXV.

3. I FALSI

Le «esercitazioni paleografiche eseguite dal Dott. Anicio Bonucci con assai cura ed abilità su carta del tempo, ma facili a riconoscersi» di *Fa¹* e *Fa²*, come le chiama pietosamente Mabellini nell' *IMBI*, sono falsificazioni ottocentesche di opere letterarie del medioevo volgare, dovute ad Anicio Bonucci, il primo «editore» moderno della *Reina d'Oriente*. Il testo incompleto della *Reina d'Oriente* nei fascicoli di *Fa²* serviva come prova di penna della falsificazione maggiore di *Fa¹*, pronta all'esibizione, se non diretta, almeno tramite riproduzione, come testimonia la firma del Bonucci a c. 32r del ms. *Federici 187*: «Questo e i due seguenti versi in una antica stampa | da me veduta leggevano così con mia molto maggior | soddisfazione: | A molta gente fece apparecchiare | Giostrare armeggiare et ischermire | Et molti gran signor fece venire. | Bonucci». C'è un'altra nota, non firmata ma della stessa grafia, sul verso dell'ultima carta di guardia: «In una antica edizione la 1a ottava della Istoria | di Lionbruno diceva così» e seguono altri confronti con «una stampa antica | (la medesima detta di sopra)». La mano dei falsi è la medesima dei manoscritti gemelli *Vaticani latini 10272* e *10273* (rispettivamente con la *Commedia* e le rime di Dante, il secondo unico testimone del capitolo *Ave templo di Dio sacrato e santo*, edito dal Bonucci), e dell'*Add. 38090* della British Library, contenente *Sonetti e canzoni* di Antonio degli Alberti, nonché la novella *Hippolyto e Lionora*, attribuita all'altro Alberti, il Leon Battista anch'egli edito da Bonucci (cfr. GORNI 1994 e 1998).

Fa¹ Fano, Biblioteca Federiciana, *Federici 187*

Cartaceo, mm. 255 x 194, sec. XIX.

Cc. I, 79, I.

Senza numerazione. Bianche: cc. 21, 35, 66-67. Una carta tagliata tra 20 e 21 (alla fine dell'*Apollonio di Tiro*).

Scrittura su due coll., specchio piuttosto regolare (ca. mm. 130/5 x 180); rosse le rubriche, gli explicit, e l'abbreviazione del *nomen sacrum* «yH(su)s» alla fine dei singoli cantari, così come le iniziali e i segni di fine (a destra) delle ottave. Filigrane: soltanto nelle due carte di guardia: un uccello su un piedistallo col volto girato verso la coda, iscritto in un cerchio del diametro di 57mm. Legatura mod. in cartone rigido; sul dorso: POEMI ANTICHI.

LVI

Contiene cantari: Pucci, *Apollonio di Tiro* (cc. 1-20v); **Reina d'Oriente** (cc. 22-34v); *Febus-el forte* (cc. 36-59r); *Lionbruno* (cc. 60-65v); *Florindo e Chiarastella* (cc. 68-73va); *Regina Stella* (cc. 73vb-79r).

Bibliografia: IMBI: XXXVIII: 94 [Adolfo Mabellini, 1928]; MOTTA 1999: 11-15.

Fa² Fano, Biblioteca Federiciana, *Federici 188* (fasc. c-d-e)

Cartaceo, mm. 255 x 195, sec. XIX

Cc. 12, in tre fascicoli: I-III⁴

Senza numerazione. Bianche le cc. c4v, d4v, e4v.

Scrittura su 2 colonne, ca. 4 ottave per colonna (specchio di scrittura mm. 175/80 x 135/40). Rosse rubriche ed *explicit* di ciascun cantare, e, nei tre fascicoli, le iniziali di ottava e i segni di fine ottava.

Contiene i primi tre cantari della **Reina d'Oriente** di Antonio Pucci. Gli altri fascicoli contengono il primo canto della *Commedia* di Dante, alcune novelle del *Decameron*, e il *Novellino* (quest'ultimo è copiato anche in ms. *Federici 186*).

Bibliografia: IMBI: XXXVIII: 94 [Adolfo Mabellini, 1928]; MOTTA 1999: 11-15.

4. LE STAMPE

a Firenze, [Bartolomeo de' Libri], 1483.

In 4°, rom., Cc. [26]: [a-c⁸], d²; segn. a3, b, b3, c, c3. 1 colonna, 4 ottave per pagina.

Lettere per iniziali all'inizio di ogni cantare.

«[l'unico esemplare comincia a c. a3r:] Et disse alta reyna perchio sono | un deminori del uostro baronaggio | . . . alla quale ciconduca ilsaluatore | questa istoria e finita aluostro honore | Finita lareyna doriente adi z di Giugno | M CCCC° LXXXIII. In firenze.»

– Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, *Banco Rari 370.3*.

Mm. 202 x 141 (160 x 58). Cc. II (mod.), 21 (c. 14 mod.), I (mod.). Manca delle cc. a1, a2, a7, a8, e c2 (quest'ultima sostituita da un foglio bianco).

tuita con una carta bianca), e quindi manca delle ottave I 1-16, I 49-II 14, e III 37-44. Numerazione moderna a lapis, 1-21. Legatura moderna in cartoncino, con titolo scritto a penna «La Reina d'Oriente», una segnatura solo parzialmente decifrabile «32°...», e una nota scritta in alto a destra «imperfetto». Su c. c8r è scritta in inchiostro l'indicazione «2580960 D». A questo esemplare è allegata una riproduzione fotografica dell'ultima carta della stampa, e una fotocopia della descrizione del DE MARINIS 1940 (54) in cui si dice fra l'altro che l'esemplare è stampato «col primo tipo di Bartolomeo di Libri (97 R: Catal. British Museum, vol. VI, tav. XLVI)». Acquisito dalla BNCF nel marzo 1948, provenienza Tammaro De Marinis. È identificabile con la *I* di Levi.

Bibliografia: MOLINI 1858: 114 e 222-243; BRUNET 1860-65: IV 957; DE MARINIS 1940: 54 (nr. 56); IGI: nr. 8194; LEVI 1914: 365; GRAESSE 1950: V 503.

b [Firenze], [Bartolomeo de' Libri], [ca. 1485].

In 4°, rom. Cc. 26: a-b⁸, c¹⁰; segn. a2-4, b1-4, c1-vi. 1 colonna, 4 ottave per pagina.

Lettere per iniziali all'inizio di ogni cantare.

«LAREINA DORIENTE || [bianca] || [s]uperna maesta da cui procede | cioche nel mo(n)do dalcun i(n) substa(n)za | . . . alla qual ci conduca elsaluatore | questa storia e finita aluostro honore | Finita Lareyna Dorientex».

– Palermo, Biblioteca Nazionale, *Inc.* 596.

«Mm. 175x135. Legatura perg. Prov. Mon. S. Martino delle Scale (Monreale)» DOTTO 1971: 131 (n. 810). Il testo (qui completo) della *Reina d'Oriente* e l'impaginazione sono simili ad *a*, ma questo tipo di Bartolomeo de' Libri è posteriore (cfr. la sua stampa dell' *Apollonio di Tiro* di Pucci di c. 1485; IGI nr. 756, 8198). È identificabile con la *II* di Levi.

Bibliografia: DI BLASI 1778; BRUNET 1860-65: IV 957; PENNINO 1875-76 nr. 1090; REICHLING 1905-14: 702; IGI nr. 8195; LEVI 1914: 365; GRAESSE 1950: V 503; RIDOLFI 1958: 70; DOTTO 1971: 131 nr. 810.

LVIII

c Venezia, Giovanbattista Sessa, 1503.

In 4°, got. Cc. 12: a-c⁴; segn. aii, b-bii, c-cii; senza richiami. 2 colonne, 4 ottave e mezzo per colonna.

Xilografia a c. a1r.

«Hystoria Dela Regina Doriente | Cosa Bellissima. | [xilografia] | [marca del tipografo] || [bianca] || Superna maiesta da cui procede | cioche e nel dalcu(n) i(n) substa(n)ça | . . . allaquale ciconduca il saluatore | la historia e finita aluostro honore | Finita lastoria dela reina doriente | Impressa in Uenetia per Joa(n). Baptista | sessa adi. xxyiii. del mese de zugno. i503. [marca del tipografo]».

– Siviglia, Biblioteca Colombina, 6.3.28 (35).

Questa edizione contiene in frontespizio la prima illustrazione conosciuta della *Reina d'Oriente*: una donna coronata, inginocchiata, mani in orazione, viso rivolto al cielo da cui emanano dei raggi; dietro di lei, una donna vecchia a piedi; sullo sfondo, una città murata e delle montagne. L'esemplare a Siviglia porta una nota al verso di c. c4: «Este libro costo .4. quatenis in roma por Junio de 1515. Esta Registrado 2488», poi «4997».

Bibliografia: CATALOGO COLOMBINA IV: 28-31; ESSLING 1907-14; SANDER 1942: 5965; WAGNER-CARRERA 1991: nr. 689.

d s.l., s.e., [sec. XVI]

In 4°, rom. Cc. 10: a¹⁰; segn. a-aiiii, bv; richiami a c.2r, 5r, 6r, 8r, 9r. 2 colonne, 5 ottave per colonna (5 1/2 sull'ultima pagina).

Xilografia a c. a1r.

«[got.:] *La Regina d'Oriente* | [xilografia] | [rom.:] SVperna maesta da cui procede | cio che nel mondo dalcun in sustanza | . . . alla qual ci conduca el Saluatore | la historia e finita al uostro honore | IL FINE.»

– Wolfenbüttel, Herzog-August Bibliothek, *Lk Sammelbd.* 64 (14).

Edizione del 1560 ca. La xilografia in frontespizio: una donna coronata, inginocchiata, mani in orazione, viso rivolto al cielo da cui emanano dei raggi; sullo sfondo, tre torri di una città e

una montagna. Con questa edizione appare per la prima volta l'attribuzione del poema alla fine della prima ottava non ad Anton Pucci ma ad «Anton Pulci», comune nelle stampe posteriori. È identificabile con la *III* di Levi; la sua descrizione dipende interamente da quella di Milchsack-D'Ancona (con le consuete approssimazioni, che trasformano 10 fogli in 10 figure).

Bibliografia: MILCHSACK-D'ANCONA 1882: 112-14; LEVI 1914: 365-66; HAB KATALOGUE.

e s.l., s. e., [sec. XVI]

In 4°, rom. Cc. 10: a¹⁰; segn. A-A5; richiami ad ogni pagina. 2 colonne, 5 ottave per colonna (5 1/2 sull'ultima pagina).

Xilografia a c. a1r (simile alla xilografia in frontespizio di *d*).

«LA REGINA D'ORIENTE. | [xilografia] | SVperna maestà da cui procede | ciò ch'è nel mo(n)do d'alcuna sostanza, | . . . alla qual ci conduca il Salvatore | la Historia e finita al vostro honore. | IL FINE.»

– Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, *Banco Rari 185.20* (già *B.R. 8.1.1*, prima ancora *Misc. 981.20*).

Mm. 202 x 140. Legatura in cartoncino non originale, I, 10, I; al recto della copertina in fronte, un'etichetta della BNCf con la vecchia segnatura «981/20». A c. a1r in penna «130» cancellato, poi «XXV», e inoltre in alto a destra il talloncino usato dal Molini per la numerazione delle miscellanee: «20». Numerazione in penna, 159-168. In Magliabechiana ante 1872: la vecchia segnatura compare infatti nelle concordanze tra la vecchia segnatura e l'attuale collocazione. La xilografia di questa edizione è riprodotta da Toschi. È identificabile con la *IV* di Levi.

Ci sono anche quattro esemplari milanesi, non esaminati da noi, che sono simili a *e* o *f*, forse identici uno all'altro:

- Milano, Biblioteca Ambrosiana
- Milano, Biblioteca Trivulziana, *H 116*
- Milano, Biblioteca Trivulziana, *H 127*
- Milano, Biblioteca Trivulziana, *H 330* (cortesemente segnalataci dalla bibliotecaria Paola Rucci)

LX

H 116 e 127 sono descritti da Santoro come «due ediz. simili, ma con qualche piccola variante».

Bibliografia: MILCHSACH-D'ANCONA 1882: 113 (XIV, 3); LEVI 1914: 366; KRISTELLER 1897: 305b; ANGELERI 1953: p. 88 nr. 96; TOSCHI 1964: tav. 4; SANTORO 1964: 53-54; EDIT16.

f s.l., s. e., [sec. XVI]

In 4°, rom. Cc. 10: a¹⁰; segn. A-A5; richiami ad ogni pagina. 2 colonne, 5 ottave per colonna (5 1/2 sull'ultima pagina).

Xilografia a c. a1r (identica alla xilografia in frontespizio di *e*).

«LA REGINA D'ORIENTE | [xilografia] | SVperna maestà da cui procede | ciò ch'è nel mondo d'alcuna sosta(n)za | . . . alla qual ci conduca el Salvatore | la Historia e finita al vostro honore. | IL FINE.»

– Toronto, Collezione W. Robins

Mm. 200 x 150. Legato con carte moderne, tutte bianche: VII, 10, VII. Legato in un bifolio di carta, e allegato con uno spago giallo ad una copertina moderna di pelle. Sulla copertina, in oro: «LA REGINA D'ORIENTE» e «S.L. (FIRENZE) S.A.»; all'interno, in oro: «1903». Dentro la copertina l'exlibris: «FROM THE LIBRARY OF CH. FAIRFAX MURRAY» (il libro appare nel 1899 nel catalogo dei libri di Charles Fairfax Murray, pittore e collezionista inglese). Le carte della stampa antica sono numerate a penna, all'indietro dal 207 al 198. Molto simile a *e* (la xilografia proviene dalla stessa incisione), ma con qualche differenza testuale, e con una mise-en-page lievemente diversa. Acquistato nel 2006 dalla Libreria de Antaño, Buenos Aires.

Bibliografia: MURRAY 1899: p. 325 nr. 1914.

g Firenze, Francesco Tosi, 1587.

In 4°, rom., Cc. 12: a¹²; segn. A, Aii, Aiii [corr. da Biii con un'etichetta], B2, A5, A6. 2 colonne, 5 ottave per colonna (meno nelle pagine con le xilografie).

5 xilografie, a cc. 1r, 4r, 6r, 9r, 10r.

«[got.:] *La Regina d'Oriente*. | [xilografia] | [rom.:] SVperna maestà da cui procede | ciò che nel mondo d'alcun in sustanza^{za} | . . . alla qual ci conduca al Salvatore | la historia e finita al vostro honore. | IL FINE. | IN FIORENZA. | Appresso Francesco Tosi, alle scalee di Badia: 1587.»

– Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, *Palatino E. 6.7.55.III/7*.

Mm. 202 x 141. L'esemplare manca della copertina originale, sostituita con un quaderno di cartoncino con un titolo in grafia ottocentesca. La xilografia in frontespizio è simile a quella in *d, e e f*; le altre xilografie sono descritte, e paragonate con xilografie in altre stampe popolari coeve, da Angeleri. È identificabile con la *V* di Levi.

– Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, *Palatino E.6.7.35* (cfr. *infra, i*).

Mm. 200 x 140. Un esemplare frammentario è conservato con la stampa del 1628. Si tratta dei fascicoli con cc. 2, 3, 5, 8, 10, e 11, corrispondenti alle ottave I 14-II 3, II 19-38, III 24-41 e IV 7-41.

Bibliografia: MILCHSACH-D'ANCONA 1882: 112 (XIV, 1); ANGELERI 1953: p. 114, nr. 143; LEVI 1914: 366; EDIT16.

b Siena, s. e., [sec. XVI o XVII].

In 12°, rom. Cc. [24]; [a-c]⁸, segn. A-A4, B-B4, C-C4. 1 colonna, 4 ottave per pagina.

Xilografia a c. A1r.

«LA REGINA | d'Oriente. | Opera di molto esempio | a ciascheduna persona | [xilografia] | [got.:] *In Siena*. || SVperna Maestà da cui procede | ciò che nel mondo d'alcun in sostanza ... alla qual ci conduca il Salvatore | la historia è finita al vostro honore | IL FINE.»

– Lucca, Biblioteca Statale (già Governativa), *E. V. b. 8 (10)*.

Mm. 135 x 90. In questo esemplare mancano cc. A8 e B7. Numerazione moderna in inchiostro. Legatura moderna. La xilo-

LXII

grafia è descritta dal Matteucci: «una donna con la corona in testa, che tiene le mani accoppiate e col braccio sinistro regge un bastone, forse uno scettro, portante in cima una minuscola bandiera, nella quale si vede una croce».

Bibliografia: MATTEUCCI 1911: 72 nr. 33; MATTEUCCI 1911bis; LEVI 1914b:123n.

i Viterbo e Ronciglione: Ludovico Grignani e Lorenzo Lupis, 1621.

In 12^o, rom. Cc. 24; a-b¹². 1 colonna 4 ottave per pagina.

1 xilografia: c. a1r.

«HISTORIA | DELLA REGINA | D'ORIENTE. | DOVE SI TRATTA | Di molti apparecchi, trionfi, | e feste tra valorosi Cavalieri. | Di nuouo ridotta in buona lettione, e tutta | emendata d'oni imperfettione. | Opera di grand'esempio à ciascuna | persona | [xilografia] | In Viterbo, & di nuouo ristampata in | Ronciglione, Per Lodouico Grignani, | & Lorenzo Lupis. 1621. | CON LICENZA DE' SUPERIORI. | Ad istantia di Cesare Lucchese. || NObilissimi miei cari vditori | gran desio di ca(n)tar m'infiamma il petto, | onde descriuon i più graui Autori | vn caso occorso di stupendo effetto, | ... la quale ci conceda il Salvatore, | questa historia è finita al vostro honore. | IL FINE».

– Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Capponi V.685*.

Mm. 135 x 75. Cantari di 45, 47, 49, e 43 ottave. Il nome che appare nel ultimo verso del primo cantare è «Anton Pucci».

l Firenze, Sant'Apollinari, 1628.

In 4^o, rom., cc. 10, a5, segn. A-A5; a due colonne, 5 ottave per colonna (5 1/2 sull'ultima carta).

Xilografia a c. a1r (molto simile a quella in *e e f*)

«LA REGINA D'ORIENTE | [xilografia] | SVperna maestà da cui procede, | cioch'è nel mo(n)do d'alcuna sosta(n)za, | ... alla qual ci conduca il Salvatore | la historia, e finita al vostro honore. || In Firenze, Rincontro a Sant'Apollinari.1628. Con licenza de'Superiotti.»

– Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, *Palatino E.6.7.35*.

Mm. 201 x 147. Coperta in marocchino rosso bordato oro, sul dorso «RE | GINA | DI | ORIEN | TE | FI | REN | ZE | 1628». Allegate a questo esemplare sono le 6 carte dell'esemplare frammentario di *g*. Tali dati permettono di identificare questo esemplare con quello descritto in LIBRI 1847; secondo Brunet è stato venduto per 160 fr. all'asta Libri «sans avoir cette valeur». Stranamente Angeleri la riscontra invece «attualmente irreperibile». È identificabile con la VI di Levi.

Bibliografia: LIBRI 1847: 172-73 nr. 1105; BRUNET 1860-65: IV 957; MILCHSACH-D'ANCONA 1882: 113 (XIV, 2), da cui dipende LEVI 1914: 366; GRAESSE 1950: V 503. ANGELERI 1953: 114 nr. 143.

m Bologna, Antonio Pissarri, [c. 1670].

In 12°, rom. Cc. 24; a-b¹²; segn. [A]-A6, [B]-B6; pag. 3-48. 1 colonna, 34 versi per pagina.

Xilografia a c. A1r.

«HISTORIA | DELLA REGINA | D'ORIENTE; | Doue si tratta di molti apparecchi, | trionfi, e feste trà valorosi | Cauallieri, | Con vn ricchissimo e diuotissimo | ordine della sopradetta Regina | molto dilettevole. | Come leggendo intenderete. | [xilografia] | In BOLOGNA per Antonio Pissarri | Con licenza de' Superiori. || [bianca] || SVperna Maestà da cui procede | Ciò che nel Mondo d'ogn'vno è sosta(n)za ... Alla qual ci conduca il Salvatore, | L'Historia è finita al vostro honore. | IL FINE.»

– London, British Library, *11426.b.55*.

Mm. 133 x 70. Legatura moderna, in mezza pelle; sul dorso, in oro: «REGINA DI ORIENTE | BOLOGNA | S.D.» Un'altra segnatura a c. A1v: «1.48 26/ 357». È identificabile con la VII di Levi.

Bibliografia: LIBRI 1847: nr. 1106; BRUNET 1860-65: IV 957; CATALOGUE CAVALIERI, nr. 917; LEVI 1914: 366; GRAESSE 1950: V 503; CSCIBBL: II 709.

LXIV

n Padova e Bassano: Gio. Antonio Remondin, [c. 1675].

In 12°, rom. Cc. 24; a-b¹²; segn. [A] A2, A3, A2, A5, C2, B-B6. 1 colonna, 34 versi per pagina.

Xilografia a c. A1r.

«HISTORIA | DELLA | REGINA | D'ORIENTE. | Doue si tratta di molti apparecchi, | Trionfi, Feste, e Guerre, tra va- | lorosi Cauallieri. | Con vn ricchissimo, e deuotissimo | ordine della sopradetta Regina | molto diletteuole. | Come leggendo intenderete. | [xilografia] | IN PADOVA, Con Lic. de' Sup. | ET IN BASSANO, Per Gio: An- | tonio Remondin. || [bianca] || SVperna Maestà da cui procede | Ciò che nel mondo d'ogn'vno è sostanza ... A la qual ci conduca il Salvatore, | La Historia si è finita al vostro honore. | IL FINE.»

– London, British Library, 1481.ddd.16.(2).

Mm. 136 x 77. Legato insieme a stampe popolari della *Historia della regina Oliva* e *l'Innamoramento di Florio et Bianciflore*. Legatura moderna di assi e pergamena; sul dorso: «HIST. DI. REG: OLIVA | INNAM. DI FLOR: E BIAN:».

Bibliografia: CSCIBBL: II 709.

o Lucca: Francesco Marescandoli, [sec XVII].

In 8°, rom.; cc. 32; a-b¹⁶; segn. A2-A6, B-B2, B5-B8; pag. 3-64. 1 colonna, 28 righe per pagina.

16 xilografie: pp. 1, 3, 7, 10, 17, 19, 20, 24, 27, 32, 35, 39, 44, 51, 56, 58.

«STORIA | DELLA | REGINA D'ORIENTE | Dove si tratta di molti apparecchi, | Trionfi, e Feste tra valorosi | Cavalieri. | [ital.:] *Con bellissime figure adornata* | [xilografia] | In LUCCA, per Francesco Marescandoli | a Pozzotorelli. [ital.:] *Con l. de' S.* || [bianca] || [xilografia] | SUperna Maestà da cui procede | ciò che nel Mondo d'ognuno è sostanza ... Alla qual ci conduca il Salvatore, | E l'Istoria è finita al vostro onore | IL FINE.»

– Lucca, Biblioteca Statale (già Governativa), Y.III.b.11 (già A.XIV.c.30).

Mm. 148 x 95. Sin dal frontespizio dopo ogni carta antica è inserita una carta più moderna n.n. (frapposte due carte invece di una sola dopo pagg. 15-16): cc. II, 65 (32 orig. e 33 mod.), XXIV. Legatura in legno; sulla copertina, in oro, «STORIA DELLA | REINA D'ORIENTE». Le carte interfoliate servono da supporto a note a penna e a lapis di una mano ottocentesca. Molte vergano varianti, quattro delle quali sono accompagnate da indicazioni di altri testi del poema («antico Ms», p. 48bis; «Ed. del Secolo XV esist. in Magliabechiana di Firenze», p. 52bis; «ms antico», p. 52bis; «altro ms», p. 59bis); altre forniscono qualche titolazione corsiva ai cantari («Secondo cantare», etc.) o numerazione di ottave. Queste note, recanti lezioni comuni solo con i falsi di Fano (Fa^1 e Fa^2), sono di mano e stile riconducibili a Anicio Bonucci.

Bibliografia: LEVI 1914b: 123n; MOTTA 2003.

p Lucca: Francesco Marescandoli, [s. XVII].

In 8°, rom. Cc. 32; a-b¹⁶; segn. A2-A6, A8, B-B8. 1 colonna 28 righe per pagina.

16 xilografie: A1r, A2r, A4r, A5v, A9r, A10r, A10v, A12v, A14r, A16v, B2r, B4r, B6v, B10r, B12v, B13v.

«STORIA | DELLA | REGINA D'ORIENTE | Dove si tratta di molti apparecchi, | Trionfi, e Feste tra valorosi | Cavalieri; | [ital.:] *Con bellissime Figure adornata.* | [xilografia] | In LUCCA, per Francesco Marescandoli | a Pozzotorelli. [ital.:] *Con L. de' S.* || [bianca] || [xilografia] *SUPERNA MAESTÀ* da cui procede | Ciò che nel Mondo d'ognuno è sostanza ... Alla qual ci conduca il Salvatore, | E l'Istoria è finita al vostro onore | IL FINE.»

– Toronto, University of Toronto, Thomas Fisher Rare Book Library, B-11/2312.

Mm. 135 x 90. Questa edizione è vicinissima a *n*, ma non identica. Legata con un fascicolo di carte moderne, tutte bianche: cc. II (mod.), 32, XXVI (mod.). Legatura moderna; sulla copertina il suggello di «THE HISPANIC SOCIETY OF AMERICA»; sul dorso un'etichetta: «STORIA DELLA REGINA D'ORIENTE | LUCCA». Dentro la copertina l'ex-

LXVI

libris della biblioteca dell'University of Toronto, e in lapis il numero di accesso «RB47192». Faceva parte di un gruppo di libri venduto alla Biblioteca nel 1971 dalla professoressa Beatrice Corrigan.

5. TESTIMONI IRREPERIBILI

In Codice Inghirami

Nel 1471 il Magistrato dei pupilli a Firenze scrisse l'inventario dei beni di Francesco di Baldino Inghirami, includendo 32 libri, fra i quali: «j libro di chantari della Reina d'Oriente e d'altri, coverto d'asse e di chuoio». L'inventario si trova nell'Archivio di Stato di Firenze, Magistrato dei pupilli, CLXXIII, cc. 266r-270r.

Bibliografia: BEC 1984: 188.

Mi Testimone Michelangelo da Volterra

Nel 1487 Michelangelo di Cristofano da Volterra, trombetto di Piero di Lorenzo de' Lenzi, Capitano di Pisa, e canterino professionista, scrisse, su p. 166 del ms. *Pal.* 82 della Biblioteca Laurenziana, una lista di libri letti, conosciuti, e forse posseduti da lui stesso: «Io Michelangelo di Cristofano da Volterra Trombetto del magnifico huomo Piero di Lorenzo de' Lenzi, Capitano di Pisa nel MCCCCLXXXVII a dì 10 di marzo ho iscritto questo libro... Questi quì sotto sono libri piccoli, e grandi d'innamoramenti, che io Michelangelo Trombetto ò letti, che sono tutti bellissimi, et buoni: ... El settimo la Reina d'Ariente...» Non è chiaro se leggeva un manoscritto o una stampa del poema.

Bibliografia: BANDINI 1791-1793: III 239-240; VILLORESI 1999: 119.

Bi Stampa Biscioni

L'erudito toscano Anton Maria Biscioni (1674-1756) possedeva un'edizione a stampa del poema, forse un esemplare di *d*, *e*, o *f*, che dava Anton Pulci come il nome dell'autore: «*La Regina d'Oriente* è

un Poemetto, diviso in quattro Cantari. È in 4. di pagg. 20. L'Edizione, che è appresso di me, non ha alcuna nota dello Stampatore. Credo che il Cionacci prenda sbaglio nel dire, che questo poemetto sia d'Antonio Pucci; stimando io d'Antonia Pulci, la quale visse di là dalla metà del 400, laddove Antonio verso la fine del 300 fioriva: nel qual secolo questa sorte di poesia non era, com'io giudico, per anco ritrovata... Il nome di chi compose questa operetta, si legge nell'ultimo verso dell'ultima ottava del primo cantare, che dice così: *Al vostro onore Anton Pulci l'ha fatto.*». (BISCIONI 1750: 188).

Bibliografia: BISCIONI 1750: 188; LIBRI 1862.

Pi Stampa Pinelli

Nel tardo Settecento, la biblioteca del nobile veneziano Maffeo Pinelli conteneva una stampa della *Reina d'Oriente*, legata insieme con altre stampe popolari. La miscellanea è il nr. 2577 nel catalogo della biblioteca compilato nel 1787: «Rappresentazioni sacre cento venti nove, di varie edizioni, contenute in due volumi legati all'olandese»; conteneva due poemetti di Pucci: «Contrasto degli Uomini e delle Donne. Senza data, Sec. XVI, in 4o» (385), e «La Regina d'Oriente. Senza data, Sec. XVI. in 4o» (390). Dopo la morte di Pinelli la biblioteca fu comprata da James Edwards e venduta all'asta a Londra nel 1789, dove, secondo l'annotazione sull'esemplare del catalogo conservato nella British Library, questi due volumi furono venduti, all'Edwards stesso, per £ 8-8-0. Forse un esemplare di *d, e, o f.*

Bibliografia: MORELLI 1787: 383-390; EDWARDS 1789: 130 nr. 3577.

La Testimone Lanci

Anicio Bonucci, nella sua edizione del 1864, dichiarò di aver utilizzato, ad integrazione e correzione del lacunoso testimone *U*, un testo inviatogli dall'amico e concittadino cav. Fortunato Lanci. Il testo alla base delle integrazioni del Bonucci era con ogni probabilità una stampa, da cui egli (o qualcuno per lui), trasse comunque i due falsi, *Fa¹* e *Fa²*. Fortunato Lanci (1793-1877), letterato e archeologo, ma anche prolifico dantista, era sì fanese anch'egli, ma viveva a Roma, da dove intratteneva corrispondenza tanto col Bonucci quanto con

LXVIII

la Commissione di Zambrini, di cui entrò a far parte nel 1864, svolgendo il ruolo di referente per le biblioteche romane. Interessante a questo proposito una lettera del 1863 al Bonucci, in cui Lanci allude, un po' sibillamente, a ricerche dell'*Apollonio di Tiro*, garantisce di fornire presto un «libro d'armi e d'amori» che potrebbe anche essere la nostra *Reina*, e conclude: «Per manoscritti inediti *nihil*. Pel Dante sono in pratiche». Nonostante il linguaggio un po' sospetto, non è possibile tuttavia collegare direttamente Lanci alla messe dei due falsi. Secondo Levi, l'unico potenziale valore delle due edizioni di Bonucci era quello di recare (ma «chi sa come trasfigurate», come giustamente notò) le varianti del testo Lanci, di cui nulla più si sapeva, e a cui Levi diede la sigla *La*: «Ms. posseduto dal cav. Fortunato Lanci di Roma e da lui trasmesso al Bonucci, il quale se ne servì specialmente nelle 35 ottave mancanti in U. Non so se questo testo fosse copia di un codice antico o un codice antico esso stesso, e di quale secolo, nulla dicendo il Bonucci».

Bibliografia: BONUCCI 1864; LEVI 1914: 365; MOTTA 1999.

To Codice Tosi

Paolo Antonio Tosi descrisse un manoscritto contenente due poemetti in ottave – la *Sala di Malagigi* e la *Reina d'Oriente* – che una volta egli possedeva: «Di Lucretia et di Astolfo paladino de Francia – La Regina de l'Oriente et soy seguaci chi vene a Roma dal santo papa. Un manoscritto cartaceo del sec. XV contenente questi due poemi in ottava rima fu da me acquistato colla libreria Terzi di Bergamo, e fatto vendere a Parigi nel Marzo 1861 (V. *Catalogue Terzi*) ottenne fr. 92. Lo stesso ms. trovossi nel Catalogo Libri, Londra 1862, ove salì al prezzo di franchi 131.25» (MELZI-TOSI 1865: 195). Il codice è descritto nel catalogo dell'asta Libri del 1862: «Romanzi di Cavallerie. Di Lucretia Bella e d'Astolfo Paladino di Francia – La Regina d'Oriente. Manuscrit du XVe siècle, in 4. cart. Deux poèmes chevaleresques en stances de huit vers. Ils sont restés tous les deux inconnus à M. Melzi. On croit que l'auteur de la Regina d'Oriente est cet Antonio Pucci qui à écrit les *Bellezze di Firenze* et d'autres poèmes. Ce sont deux manuscrits fort rares.» (LIBRI 1862: 102, nr. 495). L'ubicazione del manoscritto era ignota a Rajna quando pubblicò la sua edizione della *Sala di Malgigi*: «un altro manoscritto che passò per le mani del Tosi e quindi attraverso le Alpi e la Manica

andò a cascare Dio sa dove» (RAJNA 1871, intr.). Levi l'ha incluso fra i testimoni perduti della *Reina d'Oriente*: «T. – Cod. Tosi, del quale non conosco il destino» (LEVI 1914: 365). Una copia annotata del catalogo Libri alla BNCf nomina l'acquirente come «Jackson», ma in effetti il codice passò direttamente nella famosa collezione di Sir Thomas Phillips, in cui è segnalato come «Romanzi di Lucretia Bella e d'Astolfo, Paladino di Francia. La Regina d'Oriente. 4to cb s. xv.» (MUNBY 1968: p. 495 nr. 16407).

Bibliografia: LIBRI 1862: 102 nr. 495; MELZI-TOSI 1865: 195; RAJNA 1871; LEVI 1914: 365; MUNBY 1968: 495 nr. 16407.

Da¹ e *Da²* Trascrizioni D'Ancona

Alessandro D'Ancona scrisse nel 1882: «Questo poemetto del Pucci, e non Pulci, popolarissimo e non privo di pregi, venne ristampato o piuttosto assassinato dal Dott. Bonucci nella dispensa XLI della *Scelta di Curiosità*. Se alcuno avesse vaghezza di ristamparlo, io potrei fornirne la collazione di due codd. di proprietà privata, coi quali potrebbero correggersi molti errori della stampa bonucciana. [...] Alcune fra le antiche ediz. sono registrate dal benemerito Zambrini, e sulle più antiche e sui non pochi manoscritti dovrebbero far fondamento per una nuova ristampa del poemetto» (MILCHSACK-D'ANCONA 1882: 113-14). Le collazioni di cui D'Ancona fa menzione sono con ogni probabilità di *K* e *B*: la prima sarebbe una trascrizione dell'intero poema, la seconda forse una collazione a margine d'un altro testo. D'Ancona trascrive *K* nel 1867, affermando nel 1869 che «La copia del codice Kirkupiano rimase presso di me» (D'ANCONA 1870: 6). Nel 1878 pubblica un poema, *La visione di Venus*, da *B*, notando, a proposito del testo della *Reina d'Oriente* nel codice che «da questa lezione si trarrebbero alcune buone varianti quando del poemetto, maltrattato nella pessima edizione del Bonucci, si volesse procurare una ristampa» (D'ANCONA 1878: 111). Nel fondo D'Ancona alla Biblioteca Universitaria di Pisa ci sono trascrizioni di altre poesie pucciane tratte dal manoscritto Kirkupiano (*Bruto di Bretagna* 37.5-fine, con parecchi sirventesi, nel MS 854; *Bruto di Bretagna* 1.1-37.4, e *Madonna Lionessa* 46.1-49.8 nel MS 855), e una trascrizione di un cantare tratta dal *Bigazzi* 213, il nostro *B* (*Il Giuoco del Massascudo*, nel MS 855). Non abbiamo invece trovato traccia di trascrizioni della *Reina d'Oriente*.

LXX

Bibliografia: D'ANCONA 1870: 5-6; D'ANCONA 1878: 111; MILCH-SACK-D'ANCONA 1882: 113-14; Pisa, Bibl. Univ., *MS 854*; Pisa, Bibl. Univ., *MS 855*.

Le Testimone Levi

Dopo l'uscita della sua edizione, Ezio Levi acquistò un nuovo testimone della *Reina d'Oriente*: «Ai manoscritti si aggiunga ora un codice cartaceo, ch'era in vendita a Livorno nel 1914 (cfr. *Catalogo della collez. d'arte e d'antichità* appartenuta al pittore prof. Augusto Volpini di Livorno, p. 110, n. CCCLXXXVII) ed è entrato a far parte delle mie collezioni private». Nel corso della stessa nota Levi dà notizia di due stampe, che vanno ad aggiungersi a quelle segnalate in sede di edizione; la seconda (la nostra *o*) è così glossata: «Le varianti di questo testo rispetto al codice ex-Volpini sono date nel margine di quel manoscritto» (LEVI 1914b: 123n). Il riferimento a questo codice è in realtà dubbio: l'oggetto descritto dal Catalogo Volpini, pur rubricato fra i manoscritti, corrisponde con ogni probabilità ad una stampa postillata (forse simile in qualche maniera a *o*, o anche a *p*, non postillato, ma interfoliato quasi esattamente come *o* e dunque con ogni probabilità pronto ad accogliere varianti manoscritte), sebbene non sia completamente da escludere la possibilità che si trattasse di un quaderno di collazione, verosimilmente moderno: in ambedue i casi potrebbe esserci la mano del Bonucci, e un'ambiguità forse non incolpevole dello stesso Levi. Secondo la testimonianza diretta, raccolta da Motta durante una conversazione telefonica nella primavera del 1998, della figlia di Levi, Mirella Levi D'Ancona, il padre partì per l'America senza portare con sé nulla al di fuori di una borsa (come se andasse a un convegno, per non far sospettare la vera ragione della partenza, oltretutto le leggi razziali in Italia). Negli Stati Uniti lo stesso Levi morì poco dopo, nel 1941. Non è stato possibile trovare alcun riferimento a questo codice in nessuno degli scritti successivi di Levi, il che è tanto più singolare in quanto egli non solo continuò ad occuparsi della tradizione popolare fiorentina, ma fu prodigo di indicazioni proprio su mss. contenenti opere di Pucci soprattutto con Kenneth McKenzie (ved. MCKENZIE 1940: 166 e 175 n.). Per un'analisi approfondita della questione cfr. MOTTA 2003.

Bibliografia: CATALOGO VOLPINI 1914: 110; LEVI 1914b: 123n; MOTTA 2003.

6. EDIZIONI

BONUCCI 1864

Sono due le edizioni della *Reina d'Oriente* del medico ed erudito fanese Anicio Bonucci (1803-1874), di scuola bolognese, membro della Commissione per i Testi di Lingua ed editore, fra l'altro, delle *Opere volgari* di Leon Battista Alberti (Firenze, 1841-43). La prima edizione è dedicata «Al preclarissimo ed onorando signor Liborio Veggetti, cavaliere mauriziano e Bibliotecario della R. Università di Bologna» (3) e quindi custode del manoscritto *U*, trecentesco e pergameneo (impropriamente chiamato *Veggettiano XV*) in cui aveva trovato il poemetto cercato da quando ne aveva letto la descrizione seducente nel catalogo Libri. Essendo il codice lacunoso, Bonucci dichiarò di aver utilizzato, ad integrazione e correzione dell'altro, un testo inviatogli dall'amico e concittadino cav. Fortunato Lanci (*La*), con tutta probabilità una stampa a cui sono collegati *Fa'* ed *Fa²*, i manoscritti falsificati di Fano. Gli interventi editoriali sono così vistosi che D'Ancona parlò del poema «assassinato dal Dott. Bonucci», e Levi lamentò che «gli sproposti, che gli piovero tra le carte da ogni canto sono così numerosi e piramidali, che quella edizione resterà per un pezzo un monumento di cieca ridicolaggine» (MILCHSACK-D'ANCONA 1882: 113-14; LEVI 1914: 367). Le critiche che l'edizione suscitò anche in ambienti vicini (anni dopo ZAMBRINI 1884 addebitò i «gravi errori di senso» all'«infelice vista del per altro egregio editore»: 847) spinsero Bonucci, una volta reperito un nuovo testimone del poemetto, a ripubblicarlo, tre anni dopo.

BONUCCI 1867

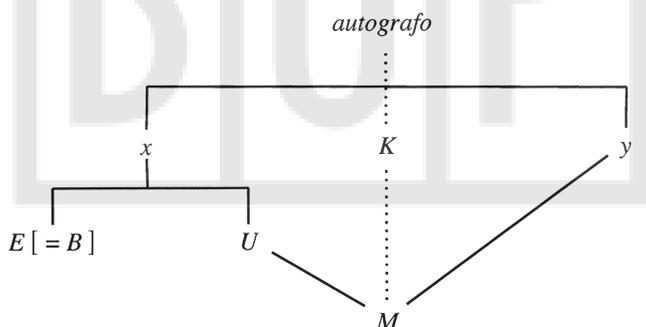
La seconda edizione di Bonucci apparve nelle *Delizie degli eruditi bibliofili italiani* da lui dirette. Rispetto alla precedente, essa si serve di un nuovo testimone del poemetto della Biblioteca Marucelliana di Firenze, *M*, cartaceo e quattrocentesco, che Bonucci cercò di accreditare come rivelatore unico dei limiti dei manoscritti da lui precedentemente utilizzati, senza però riuscire nell'intento. L'edizione, infatti, non ebbe miglior sorte della prima, tant'è che ZAMBRINI 1884 (coll. 847-48), oltre a rimproverare al Bonucci l'assenza di ogni indicazione, per non dire descrizione, del manoscritto, scrisse che, se gli errori della prima erano dovuti al fatto che «ne avea corrette le bozze

LXXII

di stampa la serva», secondo la giustificazione dell'editore, questa volta dubitava «fossero rivedute dal guattero».

LEVI 1914

Nella edizione di dodici cantari fatta da Ezio Levi per la collana "Scrittori d'Italia" di Laterza, la *Reina d'Oriente* (alle pp. 229-284, con note al testo alle pp. 364-378) è il decimo (gli altri sono *Il Bel Gherardino*, *Pulzella Gaia*, *Liombruno*, *Istoria di tre disperati e di tre fate*, *La donna del Vergiù*, *Gibello*, *Gismirante*, *Bruto di Bretagna*, *Madonna Lionessa*, *Madonna Elena*, *Cerbino*). Il volume, il cui titolo *Fior di leggende* è tratto dal v. III 1.8 della *Reina d'Oriente*, doveva essere il primo di una serie di edizioni di cantari antichi, ma nei fatti fu l'unico a comparire. Al testo fa seguito una nota con una sommaria descrizione dei manoscritti, e di sette stampe; rispetto ai manoscritti *U* e *M* utilizzati dal Bonucci si aggiungevano il famoso Kirkupiano, *K*, allora appena tornato in Italia, il *Bigazzi 213*, (nostro *B* ma in Levi *E*), e il frammento *P*. Sulla base di alcune selezionate varianti (quelle condivise da *U* e *B/E* sono chiamati "errori" anche quando non sono palesemente erronee), Levi dà una breve discussione dei rapporti tra i testimoni, che rappresenta così (368):

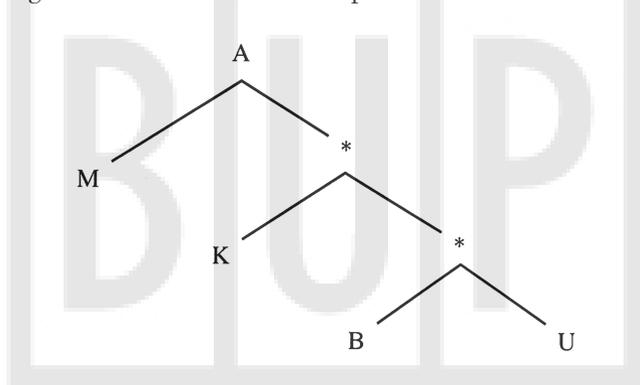


L'edizione costituisce senz'altro un notevole progresso sulle precedenti, ma si rivela non esente da limiti, per la scarsa affidabilità dell'apparato (che è piuttosto selettivo), quando non degli stessi testi. Levi, con un eclettismo al limite della noncuranza, spesso scelse parole e forme linguistiche *ad libitum*, e operò anche interventi di sostanza senza avvertirne il lettore.

Il testo di Levi, fuori copyright, è stato ripubblicato, senza apparato o note e insieme a testi di altri cantari in un volume della collana *Cento Libri per Mille Anni* (CAVAZZONI 2000: 1101-20).

BALBONI 1934

Si tratta di una tesi di M.A. discussa alla Smith University nel 1934 e conservata presso la biblioteca universitaria a Northampton, in Massachussets. Sul risvolto di copertina l'editrice esprime i suoi ringraziamenti al prof. Mario Casella, dell'Università di Firenze, «che ebbe la cortesia di dirigermi nello studio dei manoscritti e nella costituzione del testo e senza l'aiuto del quale questo lavoro sarebbe stato impossibile» e alla Sig.na Margaret Rooke, professoressa di italiano allo Smith College. La Balboni utilizza gli stessi codici di LEVI 1914, collocando però anche il *Panciaticchiano XX (P)* fra i codici «che non abbiamo potuto ritrovare», e ribattezzando *B* (per Bigazzi) il già siglato *E*. Lo stemma dà un'importanza notevole a *M*:



I criteri di *constitutio textus* rivelano un eclettismo simile a quello di Levi, ma che qui viene giustificato col «modo di propagazione dei cantari»: «il migliore modo per fissare il testo ci è parso quello di procedere a una certa contaminazione delle lezioni servendoci di tutti i manoscritti, nessuno escluso» (43).

PICCITO

Più direttamente sotto la direzione di Casella sarebbe la tesi menzionata da BRANCA 1936 (97): «Per il *Brito di Brettagna, La dama del*

LXXIV

Verzù e *La Reina d'Oriente*, ho potuto però tener conto degli studi che, presso la R. Scuola Normale Superiore e sotto la direzione di Mario Casella, gli studenti Bigi, Marianelli, e Piccino, vanno compiendo per nuove edizioni di questi cantari».

MARTELLI 1974

Negli anni settanta, il prof. Mario Martelli diresse parecchie tesi di laurea sulle poesie di Pucci, comprese alcune edizioni dei cantari, conservate alla biblioteca dell'Università di Firenze. Questa edizione della *Reina d'Oriente* di Anna Martelli offre un'edizione della tradizione a stampa.



RAPPORTI FRA I TESTIMONI





1. QUESTIONI DI METODO

In questo capitolo i rapporti fra i testimoni conservati dei *Cantari della Reina d'Oriente* saranno analizzati utilizzando tre diversi metodi: *recensio* qualitativa, analisi cladistica e analisi statistica. Ciascun procedimento richiede specifici assunti, ricorre a diversi criteri per ottenere le prove, e grazie al proprio rigore metodologico giunge a conclusioni utilizzabili. I tre approcci verranno esposti qui di seguito e proposti come distinti test diagnostici nella speranza di ottenere visioni più sfaccettate dei modi in cui le varianti testuali sono distribuite all'interno della tradizione della *Reina d'Oriente* di Pucci.

I metodi tradizionali della *recensio* testuale dipendono fortemente dalla nozione di “errore”. Se il curatore non è in grado, in almeno qualche caso, di discernere fra lezioni “originali” e lezioni “erronee”, non si può stabilire un vero modello delle linee di discendenza dei testimoni. Tuttavia, poemi come la *Reina d'Oriente* sono trasmessi in modo diverso rispetto ai testi classici di cui la *recensio* tradizionale per lo più si occupava. I copisti di questo tipo di testi volgari sono spesso attivamente impegnati a modellare il poema per adattarlo alle proprie abitudini linguistiche o letterarie. Inoltre, se un errore evidente è introdotto in una copia, è probabile che il copista successivo noti l'errore e cerchi di correggerlo, è quindi difficile che gli errori permangano. Nella *recensio* classica gli errori devono essere sia “congiuntivi” che “separativi”, devono cioè dimostrare che due testimoni hanno ereditato lo stesso errore da un antigrafo comune, e, allo stesso tempo, dimostrare che tale antenato era diverso da altri antenati di altri rami della tradizione. In poemi come la *Reina d'Oriente*, anche se due testimoni condividono una stessa variante non è detto che questa discenda da un antigrafo comune; infatti, dal momento che i copisti facevano spes-

LXXVIII

so riferimento ad un repertorio standard di locuzioni e idiomi, è spesso probabile che due testimoni possano essere giunti alla stessa lezione indipendentemente l'uno dall'altro, rendendo in questo modo impossibile affermare che tali casi possano essere considerati “errori congiuntivi e separativi”.

È possibile stabilire i rapporti fra i testimoni di questo poema senza ricorrere alla nozione di “errore”? La *recensio* tradizionale sostiene che non sia possibile. Un modo diverso di guardare al problema è però fornito dai metodi di classificazione delle scienze biologiche, i cui tentativi di classificazione delle specie assomigliano fortemente ai tentativi di classificazione dei critici testuali. Le classificazioni delle specie biologiche in effetti introducono spesso una distinzione fra le caratteristiche “derivate” e “avanzate” degli organismi che equivale alla distinzione testuale fra lezioni originali ed erranee; ma questa distinzione è di solito introdotta solo dopo che gli organismi sono stati raggruppati in gruppi affini in base alle loro caratteristiche comuni, indipendentemente dal fatto che tali caratteristiche siano chiamate derivate o avanzate. Questa operazione di confronto termina con la produzione di un dendrogramma, cioè un diagramma ramificato che si presenta come uno stemma o albero genealogico tranne per il fatto che non è specificata la posizione della “radice”, ovvero non è indicata la direzione della discendenza (manca cioè la freccia del tempo). Solo una volta che la classificazione basata sulle caratteristiche comuni sia stata portata a termine, si può passare all'ultima fase dell'analisi che consiste nel fissare la radice del dendrogramma in un punto preciso in modo da produrre un albero genealogico che indichi la posizione dell'unico antenato comune, e con i rami del diagramma che partono da quel punto ad indicare le linee di discendenza. È durante quest'operazione finale che si può introdurre una distinzione fra caratteristiche “derivate” e “avanzate”, anche se in molti casi la radice del dendrogramma viene fissata sulla base di altre ipotesi.

Ai critici testuali, che tradizionalmente hanno utilizzato una nozione di albero genealogico orientato in modo preciso, e che hanno dunque cercato di utilizzare la nozione di “errore” anche negli stadi iniziali del confronto testuale, quest'imma-

gine di un “albero senza radice”, e questa sospensione della nozione di “errore”, offrono modalità completamente nuove per ripensare i procedimenti di *recensio*. Alla luce dei metodi di classificazione delle scienze biologiche sembra dunque possibile procedere all’esame della tradizione testuale della *Reina d’Oriente* semplicemente sulla base di varianti condivise (*shared variants*), senza ricorrere alla nozione di lezioni “errate”.

Oltre a dover negoziare il problema dell’ “errore”, il nostro esame deve anche tener conto della presenza della variazione poligenetica (*convergent variation*), la situazione che si ottiene quando due o più testimoni presentano la stessa lezione perché sono stati entrambi modificati allo stesso modo indipendentemente l’uno dall’altro. Con poemi come la *Reina d’Oriente* i copisti ricorrevano spesso a formule fraseologiche, cambiamenti metrici, o sostituzioni lessicali appartenenti a un repertorio comune, e la tradizione mostra quindi un altissimo grado di variazione poligenetica. I tentativi di organizzare i testimoni in gruppi sulla base di varianti comuni possono facilmente essere ostacolati o addirittura fuorviati dall’alto numero di concordanze che non indicano in realtà alcun rapporto di filiazione.

Uno dei modi principali per distinguere fra analisi qualitativa e quantitativa di una tradizione testuale è quello di considerare i diversi assunti che esse utilizzano circa le condizioni nelle quali è probabile che si verifichi la “convergenza testuale”. La *recensio* qualitativa assume che la variazione poligenetica si verifichi più spesso nelle parti meno importanti del testo – articoli, preposizioni, parole singole, etc. Per questo motivo solo le varianti significative, *varia significativa*, che hanno meno probabilità di essere derivate dalla variazione convergente, sono da ritenersi probanti. L’analisi quantitativa, cladistica o statistica, parte da presupposti diversi: le varianti significative potrebbero essere il più probabile punto di convergenza testuale, perché i copisti potrebbero aver ricordato un’altra versione del poema che formulava un intero verso in un certo modo, diverso da quello del loro modello, o perché alcune formule convenzionali potrebbero aver circolato indipendentemente dal testo del poema. Potrebbe invece essere che i rapporti di filiazione fra i testimoni vadano cercati nell’accumulo di numerosi dettagli

LXXX

condivisi, anche se minori, e un'analisi quantitativa è condotta con una grande quantità di dati nel tentativo di distinguere statisticamente fra i “segnali” dei rapporti genealogici e il “rumore” della variazione poligenetica.

Se fossimo davvero in grado di stabilire che il processo di copia rientra interamente nell'uno o nell'altro di questi due parametri, allora la nostra scelta di metodo sarebbe chiara. Tuttavia, non solo non possediamo tale sicurezza, ma tutto quello che sappiamo di critica testuale ci insegna che le alterazioni sono introdotte nelle maniere più varie e imprevedibili, così che sembra sconsigliato insistere a priori sul predominio di una qualsiasi di esse. È più probabile che un approccio disgiuntivo che porti avanti tre diversi procedimenti di analisi conduca a conclusioni più convincenti.

2. APPROCCI QUALITATIVI

2.1. *Eliminatio Codicum*

I testimoni conservati della *Reina d'Oriente* constano di sette manoscritti che contengono tutto il poema o la maggior parte di esso (*B, F, K, M, S, U, e V*), due manoscritti frammentari (*P e R*), due manoscritti che contengono una sola ottava (*I e N*), e la tradizione a stampa che comprende almeno quattordici edizioni (da *a a p*). I testi di questi testimoni appartengono tutti ad un'unica redazione del poema. Senza esempi di aggiunte di intere ottave, e con pochissimi casi di interi versi rimpiazzati o alterati, la tradizione testuale di questo poema non è così rielaborativa, per lo meno a livello macrotestuale, come quella di molti altri cantari.

Ci sono omissioni e notevoli lezioni singolari in ciascuno dei testimoni manoscritti, tanto che nessuno può essere considerato copia diretta di un altro. *L'editio princeps* del 1483, *a*, esiste in uno stato parziale, con 40 ottave mancanti. Tali lacune possono essere colmate con la seconda edizione a stampa del 1485 circa, *b*, pubblicata dallo stesso stampatore, Bartolomeo de' Libri, e sopravvissuta integra. Il testo di *b* è prati-

camente identico a quello di *a*, e ne condivide quasi tutte le caratteristiche sostanziali, linguistiche, e formali (maiuscole, punteggiatura, etc.), con occasionali differenze ortografiche. Le variazioni sostanziali introdotte da *b* sono elencate nella seguente tabella:

Varianti fra *a* e *b*.

	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>mss</i>
I 31.8	mi	<i>om.</i>	BFMSV : mi U : <i>om.</i>
I 36.3	figlio	figluol	BFMSUV : figluol(o)
I 39.2	cagione	ragione	BFMSUV : chagione
I 39.7	legioni	legione	SU : legioni BV : legione FM : legion
I 44.4	ma si	ma	BFSUV : si ma M : ma
I 48.2	maestrate	amaestrate	BMUV : amaestrate S : avisate
II 26.3	docta	docto	BFKMSUV : savia
II 26.8	udirete	vedrete	BFKMSUV : vi diro
II 47.4	che dio ce	che ce	BFKMUV : cio che dice S : che idio ce
III 9.4	lebbe	hebbe	BMSUV : ebbe F : lebbe
III 11.8	tornate	portate	BFKMSUV : tornate
III 19.4	vita mia	mia vita	KMSV : mie vita BF : me vita
III 22.3	si fe	fe	BFKMV : si fe S : fece U : del re
III 27.5	al re	il re	BFKMSV : al re U : l re
III 31.1	dura	scura	BFKM : dura SUV : scura
III 31.5	dura	scura	FKMSUV : scura B : oscura
III 31.6	ismonto	ismontando	KMU : isciese BFV : sciese S : discesi
III 35.4	selva	sera	BFKMSUV : selva
III 36.6	chi	che	BFKMSUV : che
IV 5.1	domandando	domando	BKMSV : domando
IV 6.7	racquistarono	acquistarono	KV : aquistaro BM : aquistaron(o)
IV 10.2	de	da	BKMSV : da
IV 17.6	vadimando	vidimando	BV : chieggio K : vadimando MS : vi domando
IV 22.1	<i>om.</i>	che	BKSV : che
IV 23.1	affecto	effecto	BKMV : effetto S : effecto <i>corr. su</i> affecto
IV 28.1	fe	fece	BMSV : fecie K : si fe U : fe
IV 28.6	pie fino	pie infino	BKMUV : fine S : capo infino
IV 29.2	gridando	gridano	KMSV : ghridaron(o) BU : gridando
IV 29.4	ritorni	torni	BKMSUV : tornino
IV 33.1	<i>om.</i>	Et	BKMSU : Ed VN : Egli I : <i>om.</i>
IV 34.1	quando e	quando	BKS : come MV : chome e U : quando
IV 40.1	dispartita	dispartita	BKMRSUV : partito fu

LXXXII

Molte di queste lezioni divergenti non hanno alcun peso nei rapporti con gli altri testimoni. Parecchie sono correzioni che portano *b* più in linea con la tradizione manoscritta rispetto ad *a*, ma altre portano l'edizione più tarda più lontano dai manoscritti. Tre delle correzioni introducono una lezione che si trova anche in *U*, ma altre si allontanano da *U* e si avvicinano ad altri manoscritti (*B*, *M*, *S*, o *V*). Tutte queste modifiche potevano essere facilmente introdotte senza consultare direttamente alcun manoscritto. Per i passi in cui *a* è conservato, *b* deve essere considerato un *codex descriptus*; per i passi nei quali *a* è lacunoso, tuttavia, *b* detiene lo status di primo testimone. Nelle analisi che seguono ho per comodità utilizzato la sigla *Z*, che sta per l'*editio princeps* nei casi in cui sia conservata e per l'edizione del 1485 nei casi in cui la *princeps* sia assente.

Le stampe successive derivano tutte dall'*editio princeps*. Anche se alcune edizioni introducono notevoli alterazioni, non ho comunque trovato in alcuna delle edizioni a stampa tarde chiari segni di contaminazione da parte della tradizione manoscritta. Non ho stabilito i rapporti fra le edizioni stampate dopo il 1500; per le finalità di questo studio le considereremo *codices descripti*.

I testimoni frammentari, *I*, *N*, *P* e *R*, sono così corti che l'esame delle loro versioni verrà rimandato a dopo la discussione sui rapporti fra i maggiori testimoni del poema. Nelle prossime sezioni, la nostra analisi qualitativa, cladistica e statistica della tradizione testuale terrà conto degli otto principali testimoni della *Reina d'Oriente*: sette manoscritti, *B*, *F*, *K*, *M*, *S*, *U*, *V* e la tradizione a stampa *Z*.

2.2. *Recensio* qualitativa: esame delle varianti significative in comune

L'esame di varianti comuni selezionate – quelle che per ragioni qualitative sembra meno probabile siano sorte attraverso la concordanza casuale – assomiglia al tradizionale procedimento di *recensio*, tranne per il fatto che nessuna lezione singolare (*lectio singularis*) può indicare relazioni di parentela. Nella

recensio tradizionale, le varianti singolari sono ammissibili solo se si ritiene che conservino la lezione “originale”; nel caso in cui non si riconosca una differenza fra lezioni “originali” ed “erronee”, però, nessuna lezione singolare può essere informativa, e nessuna può essere riconosciuta come prova di raggruppamenti di filiazione. Ogni caso di variazione condivisa (*shared variation*) deve presentare almeno due lezioni, ciascuna comune ad almeno due testimoni.

Per una tradizione come quella della *Reina d'Oriente*, i criteri perché una lezione possa essere riconosciuta come variante significativa (*varia significativa*) devono essere severi: queste varianti devono contenere differenze lessicali in più di due parole; devono alterare l'essenza del significato di un verso; e in qualsiasi altro aspetto deve risultare altamente improbabile che possano essere sorte in maniera indipendente. Le abitudini di chiudere con la propria firma i versi finali di un cantare rappresentano casi a parte, probabilmente più suscettibili di variazioni (i problemi legati a tali congedi sono discussi più avanti nel capitolo). Nella *Reina d'Oriente* ci sono soltanto dieci casi di variazione condivisa che soddisfano questi criteri, più altri due casi che appaiono significativi ma si trovano alla fine dei cantari in forma di congedi:

Varianti significative in comune: gli otto principali testimoni

a	I 23.4	(BF) (MSUVZ)	ghagliardi tutti quanti e piem di posse B che dieci tanti non temien perchosse V
b	I 30.3-6	(UV) (BFMSZ)	<i>vv.</i> 5-6-3-4 <i>vv.</i> 3-4-5-6
c	II 10.8	(KMZ) (BFUV) (S)	e incontante a roma le menate K e tutte quante sieno inchatenate V e in uno fuocho siano tute getate S
d	III 14.6	(UV) (BFKMZ) (S)	fattura fu di donna berta ria V piangiendo fortemente tutavia K dal capo al pie a quella donna pia S
e	III 14.7	(BF) (KMSUVZ)	disse sorella mia omo io non sono B diciendo chome tu femina sono V

LXXXIV

f	III 16.7	(KMZ) (BFSUV)	la qual danzando era gitta dintorno K la quale era ita tutta notte attorno V
g	IV 8.6	(SZ) (BKMV)	dimolta gente fece aparechiare S una gran festa fecie inchominciare V
h	IV 11.4	(BV) (KMSZ)	malvagia e rea B pessima g[i]udea M
i	IV 19.5-6	(KMS) (BVZ)	il re co la reina e lor famiglia fur presi e tolto lor larme da lato K fu preso il re chon tutta sua famiglia e tutte larme tolte lor dal lato B
l	IV 28.8	(UV) (BKMSZ)	reina della spina V reina ghalattea K
Congedi:			
m	III 50.8	(KM) (BFSV) (Z)	antonio al vostr onor finito al terzo K a vostro onore finito el cantar terzo V al vostro honore io ho finito il terzo Z
n	IV 44.8	(KM) (UV) (B) (S) (Z)	antonio puci il fiece K questo chantare e detto V qui e chompiuta i libro B compiuto e questo cantare S questa istoria e finita Z

I dieci casi di *varia significativa* e i due ulteriori casi permettono di fare varie deduzioni sui rapporti fra i testimoni, anche senza introdurre alcuna nozione di “errore”. I casi *a* ed *e* segnalano un gruppo *BF*. I casi *b*, *d*, *l* e *n* segnalano un gruppo *UV*. I casi *m* e *n* suggeriscono un gruppo *KM*, che, in base a *c* ed *f*, potrebbe essere parte di un più grande gruppo *KMZ*, a sua volta forse parte di un gruppo ancora più grande *KMSZ*. Il caso *g* suggerisce un gruppo *SZ* (forse un sottogruppo di *KMSZ*), ma ci sono delle controindicazioni a questo in *f* ed *i* in cui *S* e *Z* si trovano fra gruppi contrastanti di codici. Chiarire lo status di *S* e *Z* è ulteriormente complicato dal fatto che questi testimoni presentano lezioni singolari, in tre casi per *S*, e in entrambi i congedi nel caso di *Z*.

L'analisi qualitativa indica in maniera chiara tre gruppi – *BF*, *UV* e *KM* – che provvisoriamente sono da considerare linee di filiazione. Il posizionamento di *S* e *Z* è un po' meno certo: questi testimoni potrebbero essere o non essere strettamente collegati l'uno all'altro; ciascuno potrebbe avere qualche tipo di rapporto con il gruppo *KM*, anche se questo non è certo.

3. APPROCCI QUANTITATIVI

3.1. Codificazione delle lezioni

Le analisi quantitative presuppongono che è più probabile che la prova fornita da un numero molto alto di varianti comuni, piuttosto che da qualche variante significativa, porti a conclusioni affidabili circa i rapporti di filiazione. Due diversi metodi quantitativi – cladistico e statistico – verranno utilizzati in quanto segue. L'analisi statistica misura la frequenza relativa di variazione condivisa dai testimoni, sostenendo che è più probabile che i gruppi di manoscritti che hanno tassi particolarmente alti di lezioni in comune siano famiglie genetiche. Le analisi cladistiche mettono a confronto tutti i possibili alberi genealogici, proponendo che gli alberi che richiedono il minor numero di momenti di cambiamento per giustificare i dati di variazione condivisa (gli alberi più parsimoniosi) possono fungere da buoni modelli delle vere linee di discendenza. Ho applicato entrambi i metodi allo stesso insieme di prove.

Tutte le informazioni fornite nell'apparato completo sono state codificate per l'analisi quantitativa: nessun'altra distinzione fra differenze “sostanziali” e “formali” è stata segnalata oltre a quella funzionale all'operazione di collazione, il che risulta nel fatto che molti dei casi di variazione condivisa comprendono caratteristiche “formali” e “morfologiche” che i metodi di edizione critica tradizionali potrebbero scegliere di ignorare. Un *caso di variazione* (*instance of variation*) si verifica ogni volta che ci sia disaccordo fra le lezioni dei testimoni; si noti che, in presenza di tale disaccordo, tutte le lezioni sono considerate “varianti”, e nell'analisi quantitativa (dove criteri qualificativi

LXXXVI

sono per lo più evitati) i termini “varianti” e “lezione” sono spesso intercambiabili. I *casi di variazione condivisa* (*instances of shared variation*) sono casi in cui ci sono almeno due lezioni, ciascuna rappresentata da almeno due testimoni. Il raggio d'azione di ogni caso di variazione è limitato a qualsiasi unità di testo in cui la combinazione di concordanze e discordanze fra i testimoni, cioè il *raggruppamento di varianti* (*clustering of variants*) rimanga uniforme (può essere un fenomeno limitato come la semplice omissione di un articolo o protrarsi per più parole). Nella maggior parte dei casi si tratta di *raggruppamenti semplici* (*simple clusterings*) con due varianti in comune, ma ci sono anche *raggruppamenti complessi* (*complex clusterings*) con tre o più varianti. Per ogni esempio di variazione condivisa, qualsiasi testimone presenti una delle varianti in comune è un testimone che chiameremo attestante (*attestive witness*), mentre i testimoni che omettono il passaggio o che presentano una lezione singolare sono considerati non-attestanti. Il raggruppamento di varianti per ogni esempio è stato espresso in una matrice di dati che utilizza simboli numerici. Ci sono 1450 esempi di variazione condivisa fra gli otto principali testimoni della *Reina d'Oriente* (43 dei quali sono raggruppamenti complessi a tre varianti, e i rimanenti raggruppamenti semplici).

3.2. Analisi cladistica

I metodi della cladistica sono stati sviluppati da biologi evuzionisti per individuare linee di discendenza tra specie biologiche sulla base dei loro tratti fisici o, più recentemente, delle loro sequenze genetiche. Un assunto fondamentale della cladistica è quello secondo cui la forma appropriata per presentare un modello dei rapporti tra specie è un albero ramificato in famiglie, o dendrogramma. Un altro assunto è che l'ereditarietà dei tratti è la regola quando una specie figlia deriva da una specie genitrice; per questo tratti innovativi condivisi da diverse specie è più probabile che siano stati introdotti una sola volta (o solo poche volte) e che quindi siano stati trasferiti ai discendenti, piuttosto che si siano presentati

più volte indipendentemente. Ci saranno comunque alcuni caratteri introdotti indipendentemente in momenti differenti (per esempio, le ali di uccelli e pipistrelli), e lo scopo della cladistica è scoprire, per un dato insieme di caratteri e specie, l'albero ramificato che implica il minor numero di cambiamenti nel suo sviluppo, cioè che richiede il minor numero di casi di tratti innovativi introdotti indipendentemente. Coerentemente con questo principio di parsimonia, i programmi informatici confrontano un vasto numero di possibili dendrogrammi (diagrammi simili ad alberi con biforcazioni), calcolando per ogni albero il numero di cambiamenti a cui esso darebbe luogo (la sua *treelength*), e identificando così l'albero più parsimonioso (the *Most Parsimonious Tree*, o *MPT*).

La cladistica condivide con la stemmatica il principio basilare per il quale i rapporti, quelli tra specie così come quelli fra testimoni, possono essere spiegati secondo una storia di discendenza con varianti, e negli ultimi due decenni alcuni editori di testi si sono indirizzati al metodo della cladistica (ROBINSON - O'HARA 1996; ROBINSON 1997; SALEMANS 2000; e vedi gli altri studi citati in ROBINS 2007). La cladistica si raccomanda in particolare per situazioni testuali come quella della *Reina d'Oriente*, in parte perché non si basa su una nozione di "errore" (i tratti delle specie biologiche tendenzialmente non sono giudicati in termini di errore, e anche una primitiva distinzione cladistica tra stadi avanzati e derivati è stata ampiamente superata dall'esame di tutti i caratteri distintivi), e in parte perché riconosce la diffusa presenza di varianti poligenetiche nel momento stesso in cui offre uno strumento per distinguere tra i "segnali" di un'effettiva ereditarietà e il "rumore" di affinità accidentali. La cladistica inoltre fornisce all'ecdotica uno strumento più affinato rispetto all'analisi statistica, in quanto i suoi procedimenti partono dalla premessa che tutte le affinità tra i dati devono essere spiegate nei termini di un diagramma ramificato di discendenza – e non modella *tout court* la similarità, come fa usualmente la comparazione statistica.

Un ostacolo all'uso della cladistica per la stemmatica testuale è la riluttanza degli studiosi di scienze umane a fare affidamento su dati quantitativi per spiegare fenomeni testuali, che sono,

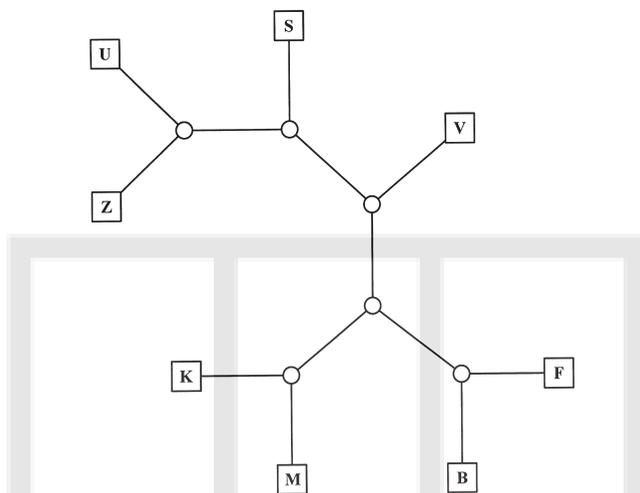
LXXXVIII

dopo tutto, prodotti dell'ingegno umano piuttosto che di impersonali leggi naturali. L'analisi cladistica impiegata qui (così come, d'altronde, la successiva analisi statistica) non è offerta come un test a prova d'errore, quanto piuttosto come uno dei modi di approccio alla tradizione della *Reina d'Oriente*, e le sue conclusioni vengono addotte come uno dei modi per dar forma all'evidenza della variazione testuale nella trasmissione del poema. Altri ostacoli attengono ai limiti del metodo cladistico, in particolare all'assunto per cui tutte le ramificazioni di un albero sono bifide (mentre sappiamo che in alcune tradizioni testuali un singolo esemplare può dar luogo a una pluralità di copie), e per cui non c'è ibridazione (quello che l'ecdotica chiama contaminazione). Qualsiasi uso della cladistica per gli studi testuali dovrà trovare altre vie per testare queste possibilità.

L'albero risultante dall'analisi cladistica potrà impressionare molti critici testuali come una novità, dal momento che è un albero senza radice. Non avendo alcuna pretesa di "risalire alle origini" nel suo trattamento delle differenze, la cladistica produce dendrogrammi che tracciano possibili linee di filiazione ma che non sono orientati in relazione al tempo o alla direzione del cambiamento. Per orientare l'albero individuando la posizione dell'antenato comune o archetipo (che in teoria potrebbe trovarsi in qualunque snodo o lungo qualunque ramo dell'albero), sarà necessaria un'ipotesi basata su qualche altro tipo di informazione, e questo lavoro sarà svolto nel paragrafo 5 di sotto.

Tutti i 1450 esempi di variazione condivisa negli otto principali testimoni della *Reina d'Oriente* sono stati inseriti in una matrice di dati usando il software cladistico MacClade 4.06 (MADDISSON-MADDISSON 2003). MacClade è stato poi usato per generare alberi senza radici come possibili modelli delle relazioni genetiche fra i testimoni. Per ogni albero, MacClade conta il numero minimo di volte che una lezione deve cambiare per fare in modo che quell'albero generi le varianti registrate nella matrice di dati. Confrontando tutti gli alberi possibili, il programma identifica l'albero che richiede meno momenti di cambiamento, cioè l'albero più parsimonioso (*Most Parsimonious Tree, MPT*).

L'MPT senza radice per tutto l'insieme di dati relativi alla *Reina d'Oriente* può essere visto nel diagramma:



Il numero di passaggi richiesti in questo albero (la sua lunghezza o *treelength*) è 2821. Gli altri candidati più vicini (tutti ottenuti cambiando leggermente la posizione di *V*) sono alberi con *treelength* di 2853, 2857 e 2867; lo scarto fra questi e l'MPT è notevole. Altri alberi, ottenuti dallo spostamento di altri rami, hanno una lunghezza ancora più grande. La forma dell'MPT rimane la stessa anche se si restringe l'insieme di dati alle sole varianti sicuramente sostanziali, in opposizione a quelle formali (1257 casi), anche se si escludono articoli, pronomi enclitici e la congiunzione "e" (lasciando 1039 casi), e anche se si restringe l'insieme di dati soltanto alle principali parti del discorso (verbi, nomi, aggettivi, e avverbi, non tenendo conto di differenze in genere, numero o tempo – 492 casi). Questo albero è un parsimonioso modello della discendenza delle testimonie della *Reina d'Oriente* secondo l'insieme delle varianti nella tradizione e secondo i parametri dell'analisi cladistica.

L'MPT conferma alcune delle conclusioni cui era giunta l'analisi qualitativa, mentre ne mette in discussione altre. Conferma che *BF* e *KM* sembrano essere ciascuno una famiglia. Però pone i testimoni *S* e *Z* più vicino a *U* e *V* che a *KM*; *UZ* è

XC

particolarmente forte come gruppo (separare U e Z su diversi rami fa aumentare il *treelength* notevolmente). Guardando agli altri alberi più parsimoniosi o dividendo gli insiemi di dati in quattro sottoinsiemi per ciascun cantare del poema, l'integrità dei gruppi BF e KM rimane indiscussa, anche se il posizionamento dei testimoni all'interno del gruppo $SUVZ$ è meno stabile. Nell'analisi qualitativa, le posizioni di S e Z erano problematiche; la cosa sembra accentuarsi quando l'analisi qualitativa e quella cladistica vengono giustapposte.

3.3. Analisi statistica

Mentre l'analisi cladistica verifica quale albero genealogico dà miglior conto della moltitudine di varianti registrate, un'analisi statistica esamina gli stessi dati in termini relativi a quanto spesso i differenti testimoni presentano varianti in comune. Ad ogni caso di variazione nella *Reina d'Oriente* gli otto maggiori testimoni si associano in gruppi di concordanza differenti; un'analisi statistica conta quanto spesso si verifica ciascun gruppo, e considera poi questo conteggio in relazione al numero di casi in cui la formazione di un gruppo sia possibile. Ne risulta un punteggio di frequenza relativa di variazione condivisa (*relative frequency of shared variation*) per ogni gruppo.

Un'analisi statistica di variazione condivisa può dare più informazioni sulle relazioni genealogiche se prende in considerazione quelle che i biologi chiamano concordanze "monotetiche" in opposizione a quelle "politetiche". Le concordanze politetiche sarebbero misurate esaminando la somiglianza complessiva fra due o più testimoni. Le concordanze monotetiche invece si misurano esaminando quanto spesso specifici gruppi (*clusters*) di testimoni si verificano. Ad esempio, un'analisi politetica considererebbe un caso (BFK) ($MSUVZ$) una prova per qualsiasi tipo di somiglianza – BF , FK , BK , e anche MS , MU , etc. – mentre un'analisi monotetica lo conterebbe come il verificarsi di un gruppo terzetto (BFK) e il verificarsi di un gruppo quintetto ($MSUVZ$). Per semplificare quest'analisi tutti gli esempi di raggruppamento complesso sono stati ricodificati come esempi di raggrupamen-

to semplice; così (BF) (KM) (SUVZ) è stato ricodificato come un esempio di (BF) (KM), uno di (BF) (SUVZ), e uno di (KM) (SUVZ). Il nuovo insieme di dati degli otto testimoni principali della *Reina d'Oriente* contiene 1536 casi di variazione condivisa.

Nell'analisi che segue i gruppi coppia sono messi a confronto con altri gruppi coppia e i terzetti con altri terzetti. I gruppi coppia sono calcolati alla luce di 79 raggruppamenti coppia-coppia, 129 raggruppamenti coppia-terzetto, 219 raggruppamenti coppia-quartetto, 366 raggruppamenti coppia-quintetto, e 231 raggruppamenti coppia-sestetto nell'insieme di dati. Il verificarsi di ciascuna coppia viene considerato in base alla probabilità che quella coppia si verifichi: per combinazioni coppia-coppia la probabilità che due qualsiasi dei quattro manoscritti concordinino è 1:3; per combinazioni coppia-terzetto, la probabilità che una determinata coppia si verifichi è 1:10, e così via. I gruppi terzetto sono calcolati usando 89 esempi di raggruppamento terzetto-terzetto, 231 raggruppamenti terzetto-quartetto, e 134 raggruppamenti terzetto-quintetto (si noti che i raggruppamenti coppia-terzetto vengono presi in considerazione quando si esaminano coppie, ma non quando si esaminano terzetti). Con sei testimoni coinvolti in un raggruppamento terzetto-terzetto, la probabilità che qualsiasi determinato terzetto si verifichi è 1:10, mentre con otto testimoni di un raggruppamento terzetto-quartetto è 1:35, etc. Il numero di raggruppamenti quartetto-quartetto, 58, è troppo basso per fornire risultati utili alle statistiche. Poiché i cluster coppia sono messi a confronto solo con i cluster coppia, e i terzetti solo con i terzetti, è inutile mettere a confronto i punteggi delle coppie con quelli dei terzetti.

Ogni manoscritto presenta casi in cui non è attestante, o perché omette parti del poema, o perché presenta una lezione singolare non informativa (anche V, il testimone meno eccentrico, è attestante solamente per 1324 casi). Si può arrivare a calcolare la frequenza relativa della variazione condivisa per un cluster solo confrontando il numero di casi effettivi in cui quel cluster si verifica con il numero di casi in cui tale clustering è possibile, cioè, dove tutti e due o tutti e tre i testimoni nel cluster sono attestanti.

La formula qui utilizzata per calcolare la frequenza relativa di variazione condivisa (v) per un cluster coppia è:

XCII

$$v_{\langle BF \rangle} = [(a_{\langle BF \rangle} \cdot 3) + (b_{\langle BF \rangle} \cdot 10) + (c_{\langle BF \rangle} \cdot 15) + (d_{\langle BF \rangle} \cdot 21) + (e_{\langle BF \rangle} \cdot 28)] / (a_{BF} + b_{BF} + c_{BF} + d_{BF} + e_{BF})$$

- dove a = esempi di raggruppamento coppia-coppia
 b = esempi di raggruppamento coppia-terzetto
 c = esempi di raggruppamento coppia-quartetto
 d = esempi di raggruppamento coppia-quintetto
 e = esempi di raggruppamento coppia-sestetto
- e dove $a_{\langle BF \rangle}$ = esempi di raggruppamento coppia-coppia dove (BF) si verifica come una coppia monotetica;
 a_{BF} = esempi di raggruppamento coppia-coppia dove sia B che F sono attestanti.

Per i terzetti la formula è:

$$v_{\langle BFK \rangle} = [(a_{\langle BFK \rangle} \cdot 10) + (b_{\langle BFK \rangle} \cdot 35) + (c_{\langle BFK \rangle} \cdot 56)] / (a_{BFK} + b_{BFK} + c_{BFK})$$

- dove a = esempi di raggruppamento terzetto-terzetto
 b = esempi di raggruppamento terzetto-quartetto
 c = esempi di raggruppamento terzetto-quintetto

Con queste equazioni la distribuzione casuale e regolare delle varianti condivise produrrebbe punteggi v di 1.0. Tutti i gruppi con punteggi v più alti di 1.0 sono o gruppi genealogici o punti di notevole variazione poligenetica. Gruppi con punteggi v molto più alti degli altri sono buoni candidati ad essere gruppi genealogici. La soglia di significatività dipende da molti fattori, varierà da tradizione a tradizione e non può essere predetta in anticipo; a causa delle differenze di misurazione e altri fattori, la soglia per essere significativa sarà diversa per coppie e terzetti.

Con gli otto maggiori testimoni della *Reina d'Oriente* ci sono 21 combinazioni di coppie possibili e 56 possibili terzetti, che sono elencati e classificati nella tabella seguente secondo i loro punteggi di frequenza relativa della variazione condivisa. I punteggi dei terzetti mostrano una diffusione di gran lunga maggiore sia sopra che sotto il valore normativo di 1.0; questi terzetti non sono commensurabili con i punteggi delle coppie, e non dovrebbero essere confrontati direttamente.

Frequenza relativa di variazione condivisa (v): gli otto principali testimoni

Coppie		Terzetti			
(UZ)	3.8	(SUZ)	3.6	(FVS)	0.9
(SU)	2.3	(KMZ)	3.2	(KUV)	0.8
(BF)	2.1	(BFZ)	2.6	(BSV)	0.7
(SZ)	2.1	(UVZ)	2.1	(KMU)	0.7
(UV)	1.5	(SUV)	2.1	(FSZ)	0.7
(SV)	1.1	(SVZ)	2.1	(BUV)	0.7
(KM)	1.0	(KMV)	1.7	(BKS)	0.7
(VZ)	1.0	(BFU)	1.5	(FKU)	0.7
(FU)	0.9	(BFV)	1.5	(KVZ)	0.7
(FZ)	0.9	(BUZ)	1.4	(BKM)	0.7
(BU)	0.8	(MSV)	1.4	(FKM)	0.6
(MU)	0.8	(MUZ)	1.4	(FMU)	0.6
(MZ)	0.7	(BFK)	1.2	(KSU)	0.6
(MV)	0.7	(BFM)	1.2	(KSZ)	0.6
(FS)	0.7	(BKU)	1.2	(MSU)	0.5
(BS)	0.7	(BSZ)	1.1	(BMU)	0.5
(KS)	0.7	(FMV)	1.2	(FMZ)	0.5
(MS)	0.7	(KUZ)	1.1	(BMZ)	0.5
(BV)	0.6	(KSV)	1.0	(FUV)	0.4
(FM)	0.6	(KMS)	1.0	(MUV)	0.4
(BZ)	0.6	(BFS)	1.0	(FKV)	0.3
(BK)	0.6	(FSU)	0.9	(BKV)	0.3
(KV)	0.5	(MSZ)	0.9	(BMV)	0.3
(FV)	0.5	(BVZ)	0.9	(BMS)	0.2
(KZ)	0.5	(BSU)	0.9	(MVZ)	0.2
(KU)	0.5	(FSV)	0.9	(FKZ)	0.2
(BM)	0.4	(BKZ)	0.9	(FMS)	0.2
(FK)	0.3	(FUZ)	0.9	(FKS)	0.0

I risultati statistici per coppie e per terzetti permettono di trarre varie conclusioni. Fra le coppie, *UZ* ricorre con la frequenza relativa di gran lunga più alta. Altre due coppie all'interno del gruppo di *SUVZ*, per l'esattezza *SU* e *SZ*, ricorrono con una frequenza che sembra significativa; un'altra, *UV*, è ben rappresentata, ma forse non al di sopra della soglia di significatività. È anche da notare la frequenza relativa della coppia *BF*. È molto probabile che queste coppie siano gruppi genealogici,

XCIV

una conclusione che concorda con l'analisi cladistica. Ciò che più stupisce è forse il punteggio basso ottenuto da *KM*, che sembrava essere una buona coppia in base sia all'analisi qualitativa che a quella cladistica; il suo valore v , almeno come un gruppo monotetico, è invece 1.0, non migliore di quello che si verificherebbe con una diffusione casuale e regolare di tutti i casi esaminati.

Anche i terzetti generano confusione. L'alto punteggio per *SUZ* è, una volta di più, in linea con l'analisi cladistica. È però contraddetto dall'alto punteggio di un altro terzetto che contiene *Z*, per l'esattezza *KMZ*, che, vale la pena ricordarlo, era uno dei gruppi che le nostre prime analisi qualitative favorivano. Un altro terzetto contenente *Z* che riceve un punteggio alto è *BFZ*; come con *UV* non è chiaro se questo sia un punteggio significativamente alto oppure no.

4. RAPPORTI GENEALOGICI

4.1. Gruppi genealogici

La *recensio* qualitativa, l'MPT cladistico, e le tabelle statistiche concordano tutti nell'identificare tre coppie di testimoni strettamente collegati. Questa tripla conferma è degna di nota. Possiamo con sicurezza considerare questi gruppi come linee di filiazione, o famiglie (ma solo in un senso provvisorio del termine, visto che la posizione dell'archetipo e la gerarchia dei rami dell'albero non sono ancora fissate). Possiamo chiamare il gruppo *UV* famiglia α ; *BF* famiglia β , e *KM* famiglia γ .

Abbiamo precedentemente visto che le analisi cladistiche e qualitative divergono nel posizionamento di *S* e *Z*. Per quanto riguarda *S*, l'analisi statistica si schiera con quella cladistica nel vederlo come membro della famiglia α , che sarebbe *SUV*. Per quanto riguarda *Z*, il caso è più interessante. I risultati statistici sostengono entrambe le prime ipotesi, anche se esse non sono coerenti l'una con l'altra: primo, che *Z* appartiene ad un gruppo *KMZ*, come indicato dall'esame

di varianti significative; ma anche che Z è membro di UZ , un sottogruppo di SUZ , come indicato dalla cladistica. Questa doppia conferma è illuminante. Invece di vedere queste ipotesi come incoerenti, ci sono ora forti ragioni per considerarle coesistenti.

4.2 *L'editio princeps: un caso di contaminatio*

La tradizione a stampa Z (rappresentata dall'*editio princeps*, a , e da b dove a è lacunosa) occupa una posizione problematica. La *recensio* qualitativa, basata su poche varianti significative, suggerisce che Z potrebbe essere vicina al gruppo γ che è formato da K e M . L'analisi cladistica lega senza dubbio Z molto strettamente a U . L'analisi statistica dà un notevole sostegno sia a KMZ che a UZ . Se presi insieme questi risultati ci spingono a considerare Z il prodotto di *contaminatio*.

È sensato pensare che l'*editio princeps*, a , possa essere stata messa insieme confrontando due manoscritti. Preparare un testo per il competitivo mercato della stampa voleva spesso dire ritoccarlo, spesso consultando più di un manoscritto. L'ipotesi avanzata qui è che lo stampatore di a , Bartolomeo de' Libri, abbia usato un manoscritto simile a U come testo base, il che spiega il fatto che a concordi con U in centinaia di dettagli minori; e che abbia importato molte lezioni, che includevano alcune varianti significative, da un manoscritto che apparteneva al gruppo γ . Nel migliorare il testo per la pubblicazione, il curatore avrebbe introdotto anche molte nuove lezioni, alcune delle quali simili a lezioni introdotte in maniera autonoma da altri testimoni; questo alto potenziale di variazione poligenetica spiega perché Z negli studi statistici si presenti come un testimone così "promiscuo", come si è visto soprattutto nel punteggio di BFZ .

Se si esclude Z dall'analisi (lasciando 1118 casi di variazione condivisa), l'MPT dell'analisi cladistica mantiene la sua forma base (*topology*), e i valori della frequenza relativa di variazione condivisa sono coerenti, come mostrato nella tabella seguente:

XCVI

Frequenza relativa di variazione condivisa (ν): Z escluso

Coppie		Terzetti			
(SU)	2.8	(SUV)	2.9	(BMU)	0.9
(BF)	2.3	(BFU)	1.9	(MUV)	0.8
(UV)	1.7	(KMV)	1.7	(BKM)	0.7
(KM)	1.5	(BSU)	1.4	(BFS)	0.7
(SV)	1.4	(BKU)	1.4	(FKM)	0.7
(BU)	1.0	(BFV)	1.3	(BKS)	0.7
(MU)	1.0	(FSU)	1.3	(FKS)	0.6
(FU)	0.9	(MSV)	1.3	(FMU)	0.5
(BS)	0.9	(KUV)	1.1	(KSU)	0.5
(MS)	0.8	(BFK)	1.0	(BUV)	0.5
(KS)	0.7	(KMU)	1.0	(FKU)	0.5
(FS)	0.7	(FMV)	1.0	(BMV)	0.5
(BK)	0.6	(BFM)	1.0	(FUV)	0.4
(MV)	0.6	(KSV)	1.0	(FKV)	0.3
(KU)	0.6	(MSU)	1.0	(BMS)	0.3
(FM)	0.6	(KMS)	0.9	(BKV)	0.2
(FV)	0.6	(FSV)	0.9	(FMS)	0.2
(BV)	0.6	(BSV)	0.9		
(KV)	0.6				
(BM)	0.6				
(FK)	0.2				

Si nota, in particolare, il punteggio molto più alto di *KM*. Possiamo anche segnalare il fatto che i sette terzetti con punteggi più bassi sono tutti composti da un testimone per ogni famiglia: in questi casi di variazione condivisa si tratterebbe di tre cambiamenti identici fatti indipendentemente, una situazione fuori del comune (il punteggio più alto per un gruppo di questo tipo è l'1.0 di *FMV*, i tre manoscritti di lingua nettamente fiorentina). Tali risultati confermano la sensazione che la tradizione contenga tre principali rami, e che *Z* sia un testimone problematico e contaminato.

4.3. La posizione di *S*

Secondo le analisi quantitative non c'è dubbio che *S*, *U* e *V* appartengano al gruppo α . Anche se un elemento nella *recen-*

sio qualitativa suggeriva che S potesse essere collegato a KM , l'analisi statistica non supporta l'ipotesi che KMS sia un gruppo genetico, e forse neanche che sia un gruppo contaminato. S è una copia scritta frettolosamente, incline a qualsiasi genere di errori, banalizzazioni e alterazioni. Questo la porta ad un alto livello di variazione convergente con altri testimoni, anche in quelle che sembrano variazioni significative, come ad esempio i casi b e i nella tabella esposta nel paragrafo 2.2. La "promiscuità" di S ostacola qualsiasi metodo di analisi, specie la *recensio* qualitativa.

L'MPT mostra che il gruppo α dà origine a una biforcazione, con V su un ramo e S e U (assieme al contaminato Z) su un altro. Tuttavia, questa biforcazione potrebbe essere dovuta al fatto che l'analisi cladistica suppone che tutte le ramificazioni siano bifide; tale presupposto dovrebbe essere verificato contemplando la possibilità che α dia origine a tre rami diversi, uno che porta a S , uno a U , e uno a V .

Se si esclude il contaminato Z e se si limita l'insieme di dati a casi in cui S , U e V siano tutti e tre attestanti, i possibili accoppiamenti all'interno della famiglia α ottengono le seguenti frequenze relative di variazione condivisa: (SU) 2.3, (VU) 1.6, e (VS) 1.4. La frequenza relativa di SU è considerevolmente più alta di quelle di UV o SV , fornendo argomenti per un sottogruppo SU , e quindi per una ramificazione bifida all'interno di α . La sistemazione già fornita con l'MPT sembra corretta.

4.4. I manoscritti frammentari: I , N , P e R .

Sia I che N contengono una sola ottava del poema, IV 33.1-8, trascritta in maniera indipendente. I , l'ottava trascritta da Leonardo da Vinci, presenta molte lezioni singolari, che comprendono varie semplificazioni tipiche della ricostruzione a memoria. Per quanto riguarda i casi di variazione condivisa dati nella tabella, I è evidentemente più vicino a V e S , allineandosi con uno o con entrambi i testimoni in tutte le differenze sostanziali (*chalabrone*, *largo*, *giganti*, *attachati*, *in mano che*, *dietro li*, *dieci*).

XCVIII

Varianti condivise, con I e N

<i>I</i>	<i>N</i>	<i>mss.</i>
IV 33.1 <i>om.</i> più nero un chalabrone	Egli nero un calabrone	UKMBSza : Ed V: Egli zb : <i>om.</i> UKMZ : tutto nero VBS : ner UKMZ : charbone VBS : un chalabrone
IV 33.2 un ardente	un arçente	VUKMSZ : <i>om.</i> B : un UMB : ardente V : ardenti <i>corr.</i> <i>su</i> ardente S : arçente K : ardenti Z : arçenti
IV 33.4 largo se spanne 20 giganti	lungo se braccia venti gioganti	VUKMBZ : se braccia grosso S : largo sei braccia VKMBSZ : venti U : vente VSZ : gioghanti UK : leoni MB : uomini
IV 33.5 attachati	attacati	UKMB : legati avea VZ : atta- chati S : apicati
IV 33.6 e in mano che	<i>om.</i> avea n ancha	VKMS : e UBZ : <i>om.</i> VS : in mano che KM : ancha di lor U : ad arte lor lanche B : na- vea in mani che Z : anca havea in bocca
IV 33.7 llo <i>om.</i> dirieto li venia p.	il <i>om.</i> dal altro lato avea p.	VBS : llo UKMZ : <i>om.</i> VUKMB : se milia S : <i>om.</i> VUKMBZ : porci avie drieto S : dietro allui avea porci
IV 33.8 dieci	mile	KB : quattro US : sette V : dieci M : venti Z : cinque

N presenta molte lezioni singolari, alcune delle quali sono assurde (risulta per esempio che un cavallo sia lungo sei braccia e largo venti). *N* potrebbe anche essere più vicino a *V* e *S*, e anche presentare varie somiglianze con *Z*. Il fatto che siano ricostruzioni a memoria in effetti esclude questi due testimoni peculiari, *I* e *N*, dalla trasmissione scritta del poema. Dovrebbero essere considerati testimoni indiretti piuttosto che diretti, e dovrebbero essere usati nella *constitutio textus* con estrema cautela.

Le quattro stanze di *P* presentano varie *lectiones singulares*. Nei diciannove casi di variazione condivisa in queste stanze in cui *P* è attestante, *P* concorda con *V* in tutti i casi tranne due.

P si raggruppa con *V* molte volte come coppia o terzetto, come visto nella tabella:

Coppie e terzetti dove *P* è attestante

Coppie

I 1.1	(V+P)	O somma	(UMBFZ)	Superna
I 1.5	(V+P)	similmente	(UMBFZ)	humilmente
I 2.2	(VM)	cantari	(UBFSZ+P)	cantare
I 3.4	(V+P)	tanto	(MBFSZ)	si gran
I 4.7	(VZ)	niun	(UMBFS+P)	alcun

Terzetti

I 2.7	(VU+P)	chio vi prometto	(MBFSZ)	pero chio credo
I 3.4	(VS+P)	non fu ma donna	(UMBFZ)	donna che fusse
I 3.7	(VS+P)	giovane e bella era	(UMBFZ)	era giovine e bella
I 3.3	(VS+P)	da levante infino	(UMBFZ)	non fu mai da levante
I 3.2	(BS+P)	al	(VUMFZ)	nel

Ci sono alcune divergenze da *V* che dimostrano che *P* non è una sua copia diretta, ma i due manoscritti sono estremamente vicini.

Le tredici ottave di *R* sono difficili da allineare con gli altri gruppi conosciuti. Sfortunatamente, nelle poche lezioni all'interno di questi passi in cui i gruppi genetici sono chiaramente segnalati, *R* tende ad offrire lezioni singolari, che non danno informazioni utili per la costruzione della stemma. Dato che contiene solo un quindicesimo del poema, *R* non è abbastanza lungo, e le sue affiliazioni non sono abbastanza chiare, da trarne utili conclusioni statistiche o cladistiche. L'unico raggruppamento abbastanza coerente da poter essere non solo casuale è (*ZR*):

Coppie e terzetti con *R*

Coppie

(ZR)	I 13.1	(Z+R)	bellezze	(VMBF)	bilta
	I 14.7	(Z+R)	ed	(VUSMBF)	ond
	I 17.8	(Z+R)	il chontrario	(UMFS)	contro accio
	I 19.1	(Z+R)	nel/in	(VUMBFS)	al
	IV 39.8	(Z+R)	e sue	(VKMB)	suo
	IV 40.5	(Z+R)	om.	(VUKMBS)	e
	IV 43.4	(Z+R)	madonna	(VUKBS)	donna

C

(FR) I 13.8 (F+R) *om.* (VUMBSZ) poi
 I 15.7 (F+R) figliuole (UBSZ) donne (VM) figlie

[più un caso di: (KR), (MR), (SR), e (UR)]

Terzetti

(UZR) I 13.5 (UZ+R) fatela (MBF) faretela
 IV 42.5 (UZ+R) disiate (VKMS) disiderate
 IV 43.4 (UZ+R) di (VUKMS) *om.*

(SZR) I 13.1 (SZ+R) udi (VUMBF) udiva
 I 13.2 (SZ+R) crebbe (VUMBF) cresce

(VMR) I 15.3 (VM+R) e (UBFS) *om.*
 I 19.8 (VM+R) le (BFS) li

[più un caso di (VUR), (BFR), (KBR), (VBR), (BZR), (FZR), (KSR), (MZR), e (UMR)]

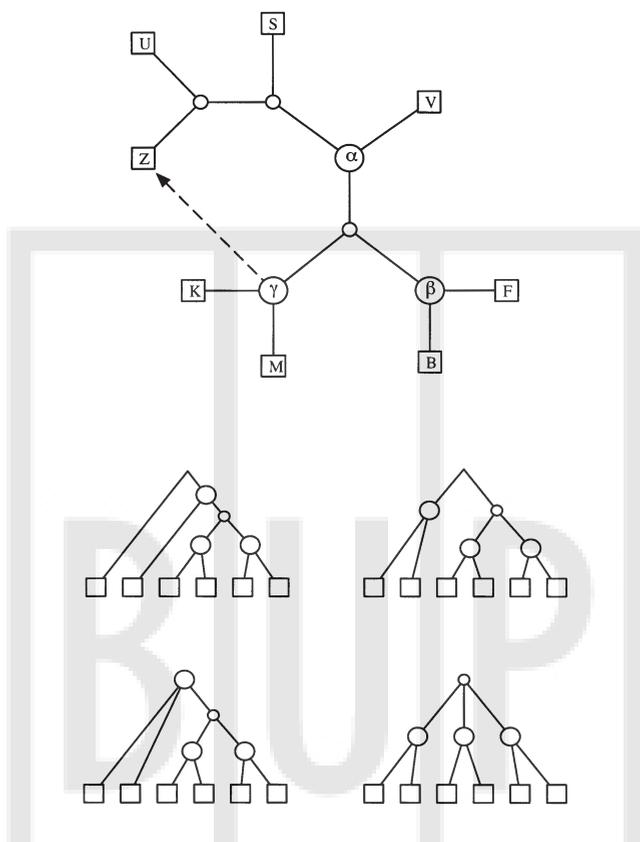
Non è chiaro se i raggruppamenti di (RZ) sorgano per la natura promiscua di Z, o perché R è influenzato dalla circolazione di Z (la data di R potrebbe essere più tarda dell'*editio princeps*), o perché R rappresenta uno dei rami della tradizione che l'edizione a stampa utilizzò (se così fosse, non è chiaro se R appartenga al gruppo α , al gruppo γ o a qualche altro ramo indipendente della tradizione dal quale l'edizione a stampa abbia attinto). Un'associazione ad U, come nel gruppo (URZ), è presente in piccola parte. R presenta concordanze e discordanze in misura più o meno uguale con qualsiasi altro testimone e con qualsiasi altro gruppo. Nello stemma provvisorio riportato qui di seguito, questo frammento si posiziona vicino al gruppo α , anche se tale ipotesi non è fortemente supportata. Dato che non possiamo escludere la possibilità che R rappresenti un ramo indipendente della tradizione, le sue lezioni dovrebbero essere esaminate minuziosamente per questioni di *constitutio textus*.

5. LA POSIZIONE DELL'ARCHETIPO

5.1 Fissare la radice dell'albero

Un diagramma ad albero senza radice della tradizione testuale della *Reina d'Oriente* nei suoi otto testimoni principali è dato nel diagramma qui sotto, e anche quattro delle diverse

tipologie per sciogliere il dendrogramma in uno stemma (però senza mostrare tutti i testimoni della famiglia α):



Ma è possibile stabilire la radice dell'albero nella posizione occupata dal vero archetipo – l'unico antenato comune – della tradizione? Se riuscissimo a fare questo con un buon grado di certezza, lo stemma che ne risulterebbe ci aiuterebbe a ricostruire il testo d'archetipo.

Nel caso della *Reina d'Oriente*, fattori esterni come l'età, la lingua, e l'operazione di impaginazione dei manoscritti, non sono di grande aiuto nell'intuire quali rami della tradizione siano più vicini all'archetipo. Ciascuno dei tre gruppi comprende almeno un manoscritto antico, della fine del XIV (*U, K*) o dell'inizio del XV secolo (*V, F*) assieme ad almeno uno del tardo

XV secolo (*S, B, M*). Ciascuno comprende una copia decisamente fiorentina (*V, F, M*) e una anche con elementi non-fiorentini (*U, K* e *B*). Ciascuno comprende un manoscritto in forma di registro (*U, F, K*) e uno in forma di libello (*S, V, B* e *M*). Un aspetto interessante della circolazione della *Reina d'Oriente* è che le linee di trasmissione testuale non disegnano una mappa basata su categorie di periodo, regione o codicologia.

Per giungere ad un'ipotesi circa la posizione dell'archetipo potrebbe essere necessario reintrodurre la nozione di "errore", almeno provvisoriamente. In ogni caso, come abbiamo spiegato precedentemente, la tradizione della *Reina d'Oriente* resiste fortemente al concetto filologico di "errore", poiché non presenta casi chiari di errori separativi e congiuntivi. I metodi utilizzati fino a qui sono stati scelti perché non dipendono dall'identificazione dell'errore. Eppure il compito di trovare la radice dell'albero ci invita a tornare alle lezioni che segnalano le tre famiglie della tradizione, introducendo ora qualche giudizio di valore sulle varianti in comune che sembrano essere, se non "errori", almeno "lezioni scorrette".

Dovrebbe risultare chiaro che questo esame delle "lezioni scorrette" è stato volutamente rimandato fino a questo momento, piuttosto che essere introdotto all'inizio dell'analisi come prevederebbero i metodi tradizionali della *recensio* lachmanniana. Ci sono numerosi gruppi di testimoni (*clusters*) – molti dei quali senza basi genealogiche – che presentano lezioni condivise apparentemente scorrette; considerare tutti questi gruppi in uno stadio iniziale avrebbe generato una gran confusione con conclusioni contrastanti circa le relazioni genetiche. Posticipando tale esame al momento in cui si dispone di un albero senza radice e limitando le nostre prove a raggruppamenti specifici di gruppi genetici conosciuti, possiamo fare buon uso di questi casi di scorrettezza – che non sono dopotutto pienamente convincenti come gli "errori" – nella costruzione di uno stemma per la *Reina d'Oriente*. Il compito filologico del *judicium* non è eliminato, però ora si presenta alla fine piuttosto che all'inizio del processo.

La tabella di sotto elenca tutti i casi in cui 1) il raggruppamento di testimoni includa uno dei nostri gruppi conosciuti (*SUV*), (*KM*), o (*BF*), con o senza l'aggiunta di *Z* al primo o al secondo; 2) ci sia in ballo una variante lessicale significativa; 3) la variante

non si trovi nel verso finale di un cantare; e 4) una delle alternative possa essere considerata una “lezione scorretta”.

Lezioni scorette in raggruppamenti contenenti un gruppo genealogico

Gruppo α

a I 45.8 (UVZ) e lla reina sospeccio nel chuore
e disse i verro per vostro amore **V**

(BFM) ma la reina sospetto nel chore
ma pur disse io verro per vostro amore **B**

[La lezione di **BFM** è preferibile per la congiunzione contrastiva e non solo consecutiva: ‘nonostante il fatto che la reina ebbe i suoi sospetti, si accorda a visitare l’imperadrice’.]

b II 25.4 (SUVZ) disse reina or come se ttu cierta
di figliuol maschio chome detta ai **V**

(BFKM) disse reina chome se tu cierta
di figliuol maschio avere come detto ai **B**

[La lezione di **BFKM** è leggermente preferibile per ragioni di sintassi (‘essere certo di avere’) e di metrica (anche con l’altra fine del v. II 25.3, *ch’ancor nol sai*; cfr. apparato)]

c III 14.6 (UV) fattura fu di donna berta **ria** **V**

(BFKM) piangiendo forttemente tuta via **K**

[La lezione di **UV** è ovviamente scoretta, dato che donna Berta non si è ancora rivelata come ‘ria’, anche se la lezione di **BFKM** è banale.]

d III 31.1 (SUV+b) Caciando poi per una selva **schura** **S**

(BFKM+a) Chaciando poi per una selva **dura** **K**

[La lezione di **SUV+b** sbaglia la rima con una ripetizione, *scura* : *paura* : *scura*; il sintagma ‘selva scura’ è forse dovuto ad una reminiscenza dantesca da parte del copista.]

e IV 42.7 (SUV) ma chi de pechati non si pente **V** (delle peccata **U**)

(BKMZ) ma chi **qui** de pechatti non se pente **K**

[La lezione di **BKMZ** è preferibile perché rafforza il contrasto fra *qui* nel mondo e *li* in paradiso.]

CIV

Gruppo β

f I 40.5-6 (BF) che se chostei **avesse** sei chotanti
di sua venuta **n avrie** pentimento **B**

(MUVZ) che se chostei **n avessi** tre chotanti
di sua venuta **avrebbe** pentimento **M**

[MUVZ è preferibile: il *ne* pronominale a I 40.5 si riferisce alle legioni di popolo menzionate a I 40.3; a I 40.6, il *ne* sembra ridondante.]

g II 33.1 (BF) Se voi farete **tanto** che lui impari
tanto che basti chome voi sapete **B**

(KMOVZ) E se voi fate **si** ched egli appari
tanto che basti chome voi sapete **K**

[La lezione di KMOVZ è preferibile, vista la ridondanza infelice di *tanto* in BF].

h II 49.3 (BF) e sel **nostro** si spoglia chola spoza **B**

(KMSUVZ) sel **nostro re** si spoglia cholla sposa **V**

[La lezione di KMSUVZ, dove 'nostro' è aggettivo e il sostantivo 're' è specificato, sembra preferibile a quella di BF (forse anche per l'accento del verso)].

i III 15.7 (BF) e po le disse **quella bella dochia** **F** (quella dama
bella **B**)

(KMOVZ) e poi le dise **quando ben ladochia** **K**

[Le lezioni scorette di **F** e di **B** (quest'ultimo risultando nel cambio della rima da *adocchia* : *sirocchia* a *bella* : *sorella*), è forse dovuta ad una errata copiatura di 'quando' come 'quella'.]

l III 17.7 (BF) e chosi dicie il re **che sono** assai **B**
chontenti piu ched e fussem giamai (piu contento
ch'i fussi mai **F**)

(KMSUVZ) e chosi dicie i rre **cha senno** assai
i son chontento piu chi fussi mai **V**

[Sembra che un'interpretazione sbagliata di 'senno' come 'sono', e la conseguente caduta del verbo 'sono' dal verso 8, abbiano creato dei problemi di senso e di metrica per **B** e **F**.]

m III 44.3 (BF) chiamata era donna **bella** spina **B**

(KMSVZ) era chiamata donna **della** spina **V**

[Il nome più minaccioso di **KMSVZ** non è solo più adeguato al carattere di questa donna, ma è anche in accordo col toponimo 'rocca della Spina' a IV 2.2 (attestato in **B**, mentre il quarto cantare manca in **F**)].

n III 44.7 (BF) ond ella molta gente a raunata
alla sua roccha **ando dove** dovea gire **B**

(KMV) ond ela molta gente a raunata
a la sua rocha **donde** dovea gire **K**

[La lezione di **KMV**, dove si vede la tattica di radunare le sue forze per un'imboscata alla rocca della Spina, sembra leggermente preferibile alla lezione, più staccato, di **BF**.

Gruppo γ

o II 36.7 (KMZ) sicche **paresse** bene acchompag[n]iato **K**

(BFSUV) sicche **tornasse** bene achonpangnato **V**

[La lezione di **BFSUV** è preferibile, perché porta a compimento il periodo, che ha cominciato col comando di partire da Bologna, con quello di tornare in Oriente. La reina insiste qui sul ritorno della figliuola.]

p III 19.3 (KM) nela qual chontenea **brieve** parl[ando] **K**

(BFSVZ) nella qual chontenea **a rre** parlando

[La lezione di **BFSVZ** contiene la notizia che la lettera finta da donna Berta sembra essere indirizzata dalla reina d'Oriente al re; è preferibile alla *lectio faciliior* di **KM**.]

q IV 16.3 (KM) E poi le mando a dire chela venise
al palazo del re senza falire
onde l mesagio ritorno e disse **K**

(BSVZ) E poi le mando a dire chela venisse
al palasso del re sansa fallire
ando il messaggio e ritorno e disse **B**

[La lezione di **BSVZ** è forse preferibile perché fa menzione sia della partenza del messaggero che del suo ritorno, e non solo del suo ritorno come in **KM**.]

CVI

- r IV 26.8 (**KM**) di questa dona che **menatte** presa **K**
 (**BSUV**) di quella donna che **ttu meni** presa **V**

[In una battuta dove parla un messaggero al re, l'uso del plurale formale, come in **KM**, è preferibile alla seconda persona singolare di **VUSB**, anche se in questo caso l'uso dell'informale potrebbe essere un segno di disprezzo; cfr. I 12.4.]

Ciascun gruppo – α , β , e γ – presenta un certo numero di lezioni che possono sembrare in qualche modo scorrette. Molte di queste non si possono considerare “errate” in senso stretto, ma sembrano meno corrette delle altre lezioni condivise riscontrate nella tradizione, per ragioni di grammatica, significato o stile. Se consideriamo queste lezioni scorrette nel modo in cui la *recensio* tradizionale considera gli “errori”, ne deduciamo che ciascun gruppo costituisce una famiglia genetica caratterizzata da specifici errori congiuntivi e separativi: cioè nessun manoscritto da solo occupa un ramo distinto che porta direttamente all'archetipo.

In questa lista di sedici lezioni problematiche, c'è solo un caso in cui una delle famiglie conserva la migliore lezione, mentre entrambe le altre famiglie condividono la lezione scorretta: (r, IV 26.8, *menate* / *tu meni*). Molto dipende dall'interpretazione di questa prova. Se la lezione condivisa di α e β è accettata come un “errore” separativo e congiuntivo, e se questo unico caso è considerato sufficiente per una determinazione delle linee di discendenza, allora lo stemma giusto della tradizione testuale della *Reina d'Oriente* sarebbe bipartito, colla famiglia γ su un ramo e le famiglie α e β come sotto-gruppi dell'altro ramo. D'altro lato, se la lezione comune è considerata come un effetto di poligenesi, o se è vista come altrimenti insufficiente a fissare l'albero genealogico della tradizione, allora non si presenterebbe una ragione di conferire uno status elevato alla famiglia γ : dunque dovremmo posizionare lo stemma in modo che la posizione dell'archetipo dia origine ad una ramificazione tripartita della tradizione nelle famiglie α , β , e γ . Prima di decidere fra queste due ipotesi, dobbiamo esaminare un'altra sorta di lezioni, i congedi.

5.2. Il problema dei congedi

Ciascun cantare della *Reina d'Oriente* termina con un verso finale, un congedo, in cui il poeta offre una formula di chiusura. Questi versi erano particolarmente soggetti ad alterazione, soprattutto perché i cambiamenti del contesto di ricezione del poema ne influenzavano l'autorità testuale e performativa. Le alterazioni di solito fanno parte di una gamma ristretta di formule stabilite, dovute in parte alla rima. Essendo soggetti ad alterazione, i congedi creano spesso variazione poligenetica; il loro valore nello stabilire relazioni testuali è sempre sospetto. Tuttavia, poiché il verso finale del terzo cantare contiene l'unico altro caso in cui una delle tre famiglie ha una lezione preferibile alla lezione condivisa dalle altre due famiglie (non citata nel paragrafo precedente), la questione dei congedi richiede attenzione. Questa tabella mostra le varianti per tutti e quattro i congedi.

Congedi nella *Reina d'Oriente*

I 50.8	α	V	preghate per cholui che questo a ffatto
		U	antonio pucci al vostro honore la ffatto
		S	se m ascoltate con mente gioiosa
	β	B	antonio pucci al vostro onore la fatto
F		la mperadricie che tal chosa ebe fatto	
γ	K	[<i>manca</i>]	
	M	antonio pucci al vostro onore la fatto	
z	b	al vostro honore Anton pucci la facto	
<hr/>			
II 50.8	α	V	i mi diparto a ciena voglio andare
		U	antonio pucci rimo questo cantare
		S	al vostro honore finito e el cantare
	β	B	al vostro onore dett e questo chantare
F		al vostro honore e questo chantare	
γ	K	al vostr onore antonio fel chantare	
	M	a ogni suo volere la chonvertio	
z	a	al vostro honore finito e el cantare	

CVIII

III 50.8	α	V	a vostro onore finito el chantar terzo
		U	[<i>manca</i>]
		S	al vostro honore finito e el cantare terzo
	β	B	al vostro onore finito e il chanto terso
		F	al vostro honore finito chantar terzo
	γ	K	antonio al vostr onor finito el terzo
		M	antonio al vostro onore chompiuto a l terzo
	z	a	al vostro honore io ho finito il terzo
IV 44.8	α	V	questo chantare e detto a vostro onore
		U	questo cantare e detto al vostro honore
		S	compiuto e questo cantare al vostro honore
	β	B	qui e chompiuto i libro al vostro onore
		F	[<i>manca</i>]
	γ	K	antonio puci il fiedi al vostr onore
		M	antonio pucci lo fece al vostro onore
	z	a	questa istoria e finita al vostro onore

In I 50.8, un testimone in ciascuna delle tre famiglie conserva una firma dell'autore "Antonio Pucci" in locuzioni identiche (inoltre, l'edizione a stampa la conserva in ordine invertito), dando inequivocabile prova stemmatica che questa sia la lezione dell'archetipo.

In II 50.8, due testimoni non collegati, *U* e *K*, riportano il nome del poeta in modo diverso. Forse queste due lezioni mostrano una firma dell'autore in originale (ma in quale forma?); a me sembra ugualmente probabile che siano sorte in maniera indipendente, facilmente importate da un explicit che riportava qualcosa di simile a "Antonio Pucci il fe" dopo la fine del cantare. Non è detto che le firme dell'autore siano state apposte dall'autore stesso. In ogni modo, si nota una fluidità nella presenza o assenza di tali asserzioni di autorialità, e anche una fluidità sia nella formula di "firma" che nel congedo impersonale.

In III 50.8, i due manoscritti della famiglia γ recano una firma dell'autore, mentre gli altri due manoscritti hanno in comune un'abituale formula di chiusura. La lezione di *KM* potrebbe essere l'originale o meno; ma anche se fosse l'originale, la lezione condivisa dai manoscritti di α e β è una formula abbastanza comune, e forse le probabilità che sia sorta in maniera indipendente sono uguali a quelle che sia stata inserita una sola volta.

Le varianti di IV 44.8 si dividono esattamente lungo le linee familiari. Come nei tre casi precedenti, questa variabilità rivela la pressione esercitata sui congedi dalla variazione formulare.

III 50.8 presenta una prova che tocca argomenti delicati. Se la formula condivisa di α e β è accettata come un "errore" separativo e congiuntivo, può essere aggiunta alla lezione di IV 26.8 (*tu meni* invece di *menate*) discusso di sopra, come una seconda traccia di una bipartizione della tradizione testuale. Ma, la formula in α e β , 'al vostro onor finito è 'l cantar', è convenzionale; infatti, è così comune che appare anche al fine del secondo cantare del poema in due testimoni, *S* e *Z*; inoltre, la necessità di tenere *terzo* in rima non ammetterebbe molte altre possibilità di rendere questo congedo "autorale" più impersonale. Se presupponiamo che la firma autoriale in γ sia la lezione d'archetipo, ma che la lezione condivisa di α e β sia importata nel testo indipendentemente da due (o più) copisti, allora non c'è qui un'altra prova di uno stemma bipartito, e dunque lo stemma più sensato forse sarebbe tripartito, con ognuna delle tre famiglie che occupa un ramo distinto.

Ho preferito la prima di queste due ipotesi. L'uno o l'altro di III 50.8 o IV 26.8 di per sé non mi sembrerebbe sufficiente per giungere alla conclusione di due rami distinti. Ma ritengo che, considerate insieme, queste lezioni possano essere portate, almeno provvisoriamente, come esempi di "errore" congiuntivo e separativo. Per questo motivo proponiamo uno stemma bipartito, colla famiglia γ su un ramo e le famiglie α e β come sotto-gruppi dell'altro ramo.

CX

5.3. L'Archetipo

L'archetipo, così come può essere ricostruito attraverso lo stemma bipartito, non presenta evidenti errori sostanziali, anche se conteneva alcuni versi ipometri o ipermetri. Questi casi si riflettono talvolta in versi ipermetri o ipometri nei testimoni sopravvissuti o, con la medesima frequenza, in una diffrazione di varianti quando i copisti hanno emendato la misura del verso. Nella maggior parte dei casi una lezione di uno dei testimoni fornisce un modo semplice e appropriato di risolvere il verso, ed è stata promossa a testo (per un'informazione completa sulle varianti dei testimoni, cfr. l'apparato completo), mentre in due casi sono intervenute con una congettura (una già suggerita da Levi):

Ipometrie ed ipermetrie probabilmente d'archetipo

I 42.7	ond'egli disse: «l' son più che 'n prima preso». SF: ond'e'	+1
II 3.8	infino allor avien batutto la sugna. cong. batutto avien	+1
II 8.2	de' duo partiti l'un ci convien pigliare BZ: ci <i>om.</i>	+1
II 9.2	egli è meglio fare una morte che cento BZ: me'	+1
II 24.5	e non dubitate, ché signor novello K: dubiate / e <i>om.</i> UBZ	+1
II 33.4	ch'i' ve ne darò quantunque vo' vorete, M: ch'i' <i>om.</i> / U: vo' <i>om.</i> / KS+U: quanto	+1
II 39.2	tutta la strada dove dovea passare Z: ove	+1
II 42.7	se ne sapete ch'a lei si faccia BFZ: confaccia / K: alcun ch'	-1
III 10.2	spregia lusura e loda verginitade; cong. Levi: vergintade	+1
III 28.2	gran gioia e festa mostrandosi guarito mostrando KV / gioia e <i>om.</i> SBFZ / (festa e gioia ? M)	+1
III 41.1	E la moglie sofferia gran pena Z: sua moglie / V: sofferiva / K: mogliere / MB: sua isposa	-1

Per ragioni stemmatiche, sembra probabile che alcune di queste irregolarità metriche fossero presenti nell'archetipo. È anche possibile che risalgano a Pucci, specialmente nel caso in cui egli si comportasse per la copia dei suoi cantari con la stessa flessibilità che dimostrano i successivi copisti. Tuttavia, data la cura che Pucci ebbe nel copiare versi nelle due antologie di sua mano (Biblioteca Laurenziana, *Tempi 2* e Biblioteca Riccardiana, *1050*), ciò appare improbabile. Sulla base di queste indicazioni, appare ragionevole supporre che ci fu almeno un passaggio di copia tra l'originale d'autore e l'archetipo della tradizione a noi giunta.

5.4. Conclusione

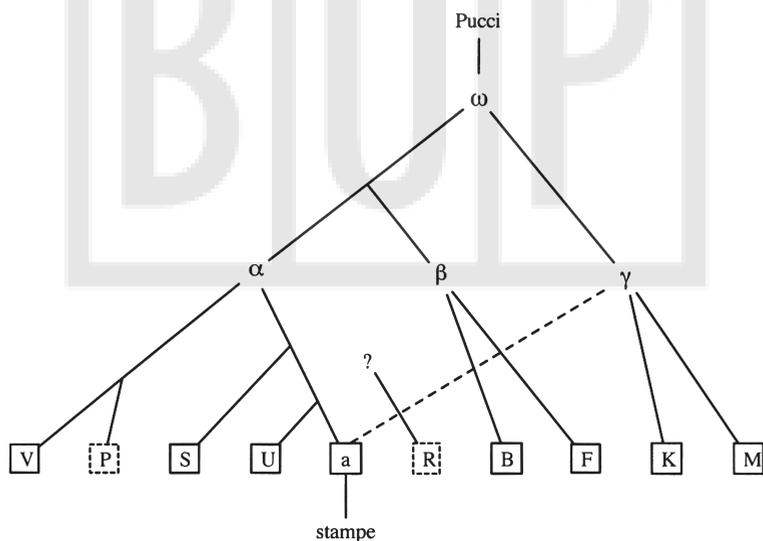
La tradizione della *Reina d'Oriente* possiede un notevole grado di convergenza testuale dovuta a variazione poligenetica. Dei 1450 casi di variazione condivisa fra gli otto maggiori testimoni, il 77% mostra un certo grado di poligenesi anche nell'MPT. Senza la contaminata edizione a stampa, il tasso rimane un notevole 71%. La variazione poligenetica non avviene solo in dettagli formali e varianti triviali, ma anche in tutti i tipi di lezione sostanziale, inclusi casi di varianti significative. I copisti continuarono a fare aggiustamenti all'interno dei versi, di solito attingendo ad un comune repertorio di possibilità e mantenendo un livello di espressione simile a quello di Pucci (cioè di solito le lezioni dei copisti non sono ovviamente *faciliores*). Le alterazioni introdotte da tali copisti di solito non sono "errori" ovvi; qualsiasi errore ovvio tende a non persistere nella tradizione, poiché ogni copista si sentiva libero di fare le sue modifiche.

Una combinazione dei metodi qualitativo, cladistico e statistico ci permette di individuare i principali rapporti fra i testimoni, anche senza ricorrere alla nozione di "errore". Tuttavia per fare un'ipotesi sulla posizione dell'archetipo, una più debole nozione di "errore" – che potremmo definire valutazione di scorrettezza – è stata necessaria. Ne risulta un'ipotesi sulla posizione dell'archetipo rispetto ai testimoni conservati,

CXII

e uno stemma provvisorio che parte da quella posizione. È necessario riconoscere la natura provvisoria di tale stemma – esso non deriva da una rigida nozione di “errore”, poiché la tradizione testuale non lo permette. Credo sia lo stemma più affidabile che possiamo ottenere e può essere usato con sicurezza ai fini della *constitutio textus*.

Le prove suggeriscono che i maggiori manoscritti della *Reina d'Oriente* si suddividono in tre famiglie α , β , e γ ; che le famiglie α e β formano un ramo, e che la famiglia γ forma un ramo indipendente che discende dall'archetipo (ma la possibilità di uno stemma tripartito non è interamente da escludere); che *l'editio princeps* è un testimone contaminato che importa lezioni delle famiglia γ in un testo basato su un esemplare della famiglia α ; che le due ottave isolate sono trascritte a memoria e non sono testimoni informativi per la tradizione testuale; che gli altri due frammenti sono a tratti collegati alla famiglia α . Questi rapporti sono mostrati in questa mappa dello stemma dei testimoni della *Reina d'Oriente*:



LINGUA E METRICA





1. LINGUA DI *K*

Nella porzione di *K*, come detto, la *Reina d'Oriente* è vergata da due mani: dalla minore, alfa, fino a II 39.3; dalla principale, beta, da II 39.4 alla fine. Le due mani dimostrano abitudini grafiche e fonetiche parzialmente diverse, che sono state ovviamente tenute in considerazione nello spoglio ed evidenziate ogni volta che è necessario. Ove non diversamente specificato le occorrenze sono date nella forma dell'edizione e non del ms., e, all'interno di ciascuna sequenza, in ordine tendenzialmente alfabetico e non topologico. La classificazione di vocali e consonanti segue invece il grado di apertura e il punto di articolazione. L'indicazione dell'occorrenza in rima (:) è fornita solo ove rilevante per il fenomeno analizzato, con asterisco (dopo la parola) se imperfetta.

VOCALISMO TONICO

1. A

-ARIUS>: *luminera* III 35.3 e non **luminara* (<lat. tardo *luminaria*, pl. di *luminar* o *luminare*) per influsso del suffisso francese *-ière* (e qui con ogni probabilità in particolare di *lumière*, su cui è formato *lumiera*: cfr. ROHLFS § 1114). La Banca dati dell'Opera del Vocabolario Italiano (OVI) registra un'unica altra occorrenza della forma non dittongata, in Jacopone, *Laude*, 22, 37 (*O papa Bonifazio*: cfr. CONTINI 1960: II 141), e cinque di *luminiera* (*Tristano* 391, *Lana*, *Chiose Inf.* 4 67-72 e tre in Pegolotti); l'esito *-aro* (*vicar* IV 40.4), orig. non toscano, si affermò però come ricostruzione dal pl. *-ari* (con confusione delle due *i*) favorita da quello delle zone confinanti (cfr. ROHLFS § 284 e 1072).

2. E breve

Dittongano sempre *lie(t)ta* (alfa: II 20.4; beta: III 17.2, 36.7 e *lietta mente* IV 32.1), *sagretiera* (alfa: II 25.2), *pensier-* (alfa: II 33.3; beta: II 42.5; III 46.6 e, in rima, III 33.4 e IV 14.5), *piede/-i* (alfa: II 15.4; beta: III 6.1 e 30.5; IV 23.4) e *piè* (alfa: II 19.3; 36.6; beta: III 3.7 e

CXVI

15.5; IV 30.5) e, tutti in beta, (*a*)*dietro* IV 25.8; 33.7, *diece* III 45.6 (: *lece: fece*), *-i* III 45.7 e IV 3.5, *forestieri* IV 21.3, *maniera* III 35.5, *mestiere/-i* (sempre in rima: III 33.6; IV 14.1 e 18.5), *volontiere* IV 18.1, mentre alfa ha un caso di riduzione del dittongo in *dici* II 17.6, tratto aretino (cfr. ROHLFS § 88). Dittongano sempre, sia in alfa che in beta, il provenzalismo *schiera/e* II 9.4 (:) e III 45.4 e il francesismo *cavaliere/i* (*passim*).

Differenziato il comportamento delle due mani in altri casi: alfa ha *aviene* II 12.2 e *conviene* II 31.1 (: *tene: bene*). In beta sempre *vene* (7 casi: III 24.3; 32.7; 36.1; 42.6; IV 1.8 (:); 17.4; 35.6) e *prevene* IV 15.1, ma altresì sempre *convien(e)* (III: 2.3; 12.5; 20.7). Beta ha due occorrenze di *iera* (III 44.1 e IV 12.5, esito normale < ERAT), ma sempre *era* altrove.

In ambedue le mani si nota una prevalenza delle forme dittongate anche dopo cons. + R. Dittongano infatti *brieve* (alfa: II 23.2; beta: II 36.3; III 19.3) e *sagrieto* (beta: IV 22.8); *p(r)iego* prevale in beta su *prego* con 6 occorrenze (II 42.8; III 1.1 e 1.7; IV 1.3, 11.5 e 31.2) contro 3 (III 32.4; IV 1.2 e 9.4), mentre alfa ha solo un *prego* (II 12.3). Beta non dittonga invece in *greve* III 15.2 (: *leve: neve*) e *greve mente* ('gravemente' III 27.4).

Alfa estende il dittongo alla sillaba chiusa di *chioggio* II 19.6 ma ha *richedi* II 21.6, mentre beta ha *chegio* (II 48.2 e III 14.8) e *richiede* (III 28.7). Tuttavia anche beta presenta alcune particolarità: il dittongamento di *e* breve davanti a "muta cum liquida" in *aliegro* III 39.8 (provenz. *alegre*, < *ALECRUS o *ALICER: ROHLFS § 14: con successivo spostamento dell'accento), se si escludono i testi veneti, è attestato infatti solo in Jacopone e nel Serventese de' Lambertazzi. Ancor più singolare, sebbene potenzialmente giustificato dallo scempiamento della bilabiale, il dittongamento di *piesima* IV 11.4, attestato solo (ma con la geminata) in *Distr. Troya, passim* (napol.), mentre è analogico quello di *sapiendo* (II 43.1 e III 29.8). Si nota dunque una maggiore regolarità nella dittongazione in alfa rispetto alla mano principale.

3. E lunga/I breve

Anafonesi: *consiglio* II 47.5, e, in rima, III 26.3 e IV 27.1, *famiglia* IV 19.5 (:), etc.

Sempre *detto* e mai *ditto*, *sinistra* IV 25.5 (: *alpestra: maestra*), come nel *Libro* (xxxvii).

Tanto alfa quanto beta hanno sempre *rio* II 19.7 (:) e IV 39.3 (:), (*I*)(*d*)*dio* II 11.8, 12.1, 13.3, 18.7, 22.4, 34.7, 46.4, III 1.1, 6.2, 12.2,

13.6, 33.7, 42.4, 43.6, IV 1.3, 27.3, 35.8, 38.4, 39.1 (*deo* di III 34.7 è latino), e *mio* (3 alfa + 9 beta).

Alfa ha regolarmente *fecisi* (II 14.3) e *fece* II 26.8 (:), II 37.1, 38.2 e 38.4, che beta ha invece solo in rima (III 45.4), presentando invece tre casi di dittongazione della 3^a pers. del pass. remoto *fecie* (II 47.1 e IV 40.3 e 44.8), forma che l'OVI registra solo in due componimenti pucciani le cui edizioni sono condotte sul nostro ms. (*Novello Serm.* 278 e *Dè gloriosa* 66) e in Attaviano da Perugia (*Espaventacchio mostra il tristo volto*, v. 5, in MARTI 1956: 774), e che presuppone un difficile FECEI con E breve (analogo a forme registrate in ROHLFS § 51), e due casi di riduzione a *f'* IV 8.6 (afer.) e *fice* IV 24.3 (a meno che non si tratti di estensione della metafonia), attestata negli umbri Jacopone (*passim*) e Ceccoli (I 54).

4. O breve

La dittongazione dopo cons. + R non ha occorrenze in alfa, ed alterna in beta, che ha *truovi* III 29.4 e *truova* III 30.4 (: *pruova: giova*), ma *trova* III 49.6.

Dittongano sempre *fuor(i)* (alfa: II 27.4; beta: II 43.7 e *passim*, 10 casi), e, in beta, *giuoco* II 40.8, *muov-* (II 47.7, III 19.8 e 21.3), *fuoc(o)* (III 26.8; IV 25.4 e 33.2), *uon* III 16.4 e *huomini* IV 34.7. Dittongano inoltre quasi costantemente *figl(i)uol*, -o, con cinque casi in alfa (II 15.2 *:stuolo:duolo*; 21.8; 22.7; 27.8; 32.7; con riduzione del dittongo in *figliulo* II 25.4) e altrettanti in beta (III 3.8; 6.4; 19.4; IV 4.2 e 4.8), ai quali va aggiunto *figliuoli* III 13.7 (*:duoli*), ma anche *figliolo* IV 8.2. Costante *figliuola* (alfa: II 30.7: *scuola* e 36.4; beta: 42.2; 42.4; III 14.1; 27.2; 27.5; 28.3; IV 3.2).

Rispuose è costante in alfa (II 16.6, 21.3 e 22.2) e assolutamente prevalente in beta, con 21 occorrenze (II 48.7 e 49.7; III: 6.7; 7.5; 18.6; 21.6; 26.1; 30.6; 42.3; 43.5; 45.3; 46.4; 47.5; IV: 9.6; 15.5; 17.5; 18.5; 31.5; 35.7; 37.2; 37.7) contro il solo *risposeli* III 20.8. Sempre in beta, *vuo'* (2^a sing.) IV 39.5 e *vuol*, -e (II 42.4 e *passim*, 6 casi), inducono a interpretare *vóle* III 3.6 e 42.4 (con scemp.), mentre *puose* (III 34.1 e 50.5; IV 12.2), *puosel* IV 10.6 e *puosor* III 40.6, prevalgono su *posi* (2^a sing.) III 38.2 e *posa* (sost.) III 49.6.

Alternano altre forme: *cuore* è in alfa (II 11.8 e 13.8) e in beta (IV 8.5), dove prevale però *cor(e)*: III 25.2, 47.6 (: *amore: signore*) e IV 4.4. Così alfa ha solo *buona* II 22.1, che beta invece alterna (III 1.6) con *bona gente* IV 2.1, mentre è costante in *buon(o)* (III 42.5 e IV 3.6). Di contro alfa alterna *puote* II 32.2 (*:note:nipote*) con *pote* II 26.6, mentre beta ha solo *puote* IV 42.8, ma alterna *luoco* III 34.8 con *loco* III 40.3.

CXVIII

5. O lunga/ U breve

Costante l'anafonesi: *giunt-* II 32.3 e *passim*, *lungo* IV 33.4 (e *alungatti* IV 19.1), etc.

Dalla probabile etimologia germ. **baro* alfa ha sempre il regolare esito toscano *baroni* (II 15.5, 22.6, 28.3, 34.4, 38.4), mentre beta ha tre occorrenze del pl. *barun* (III 38.6, IV 23.5 e 31.4) contro *baroni* di II 50.4 e IV 7.7 (in rima). Nell'ОВI la forma risulta attestata così solo nei franco-piemontesi *Serm. subalpini* (8, p. 240), mentre *baruni* è, oltre che nei siciliani, anche in testi abruzzesi, aquilani, marchigiani, e bolognesi (fra cui Lana, *Chiose Purg.* VII 85-96 e *passim*), dove è esito di una metaforia che a Nord interessa l'area padana centro-orientale e da Sud si estende «fino all'Umbria meridionale». (ROHLFS § 74 e 79).

VOCALISMO ATONO

7. A

a / e: passaggio da *-en* ad *-an* (tratto fiorentino: cfr. MANNI 2003: 37; assente in *Libro*: cfr. VARVARO 1957: XXXVI): alfa ha *danari* II 33.3, *incontanente* II 10.8 e 37.1 e sempre *sanza* (II: 17.7; 21.4; 29.4; 31.3; 35.4), che invece beta alterna (III 35.2; IV: 18.7 e 22.1) con *senza* (4 casi: III 11.2 e 37.6; IV 16.2 e 23.5), avendo *incontenente* IV 23.6. Passaggio da *e > a* della sillaba iniziale (presente nel *Libro* xxxvii): alfa ha *sagretiera* II 25.2, beta *sagrietto* IV 22.8, *guarito* III 28.2 (ma *guerita* III 22.2, forma dell'ant. it. a sua volta determinata dal francese: cfr. ROHLFS § 161) e *raina* IV 18.7. Alfa ha *contasta* II 12.4 (:), incrocio di *contesta* e *contrastata* (cfr. FASSÒ 1981: LXX). Per assimilazione, in alfa *piatà* II 12.1 (ma *pietade* II 11.5) e *maravigliosa* II 27.2 (:), in beta *piatosa* III 32.4 (ma *pietà* IV 43.2), *maravigli-* III 4.2 e *passim* (3 casi), *maladise* IV 16.5 e *maladetto* IV 40.6. Beta conserva *a* etimologica in *anbasciaria* II 46.1 ma non in *anbasceria* II 38.4 (ma sempre *an-* e non *in-* anche in *anbasador* II 44.3 e *anbasciador* 50.3, *anbasciata* II 47.2). Sempre *sarò* III 15.8, *sarà* II 13.8 e *passim* (forme solo fiorentine).

Assimilazione di *o > a* in *Salamone* II 33.8 (alfa) e III 39.8 (beta)

8. E/I

Passaggio da *-ar-* ad *-er-* in *guernita* IV 5.1 (< *WARNIAN: cfr. FASSÒ 1981: LXI) e *Feraone* IV 38.5 (beta); *a* protonica in sillaba iniziale passa ad *e* anche in *meserizia* III 38.7 (nel senso dell'organo genitale maschile, per cui si potrebbe pensare a un'interferenza di *messere*);

e / i: netta prevalenza del passaggio di *e* protonica ad *i*, tratto «spiccatamente fiorentino» (FOLENA 1953: 363), in a) prefissi, b) preposizioni, c) altri casi;

a) prefissi: *de-*: *adimando* IV 17.6, *dimand-* (7 casi, tutti in beta); alfa ha *difenda* II 12.3 e *difese* II 18.5, beta *difese* IV 12.8, *difesa* IV 26.7, *difensione* IV 31.2, *difender* IV 31.3; alfa ha *diletta* II 13.2, come beta (IV 36.4), che ha anche *dife(t)to* III 23.3 e IV 2.5, *dileguato* IV 41.1, *dileto* (sost.) III 23.5, *dimorare* III 16.5 e *dimoro* (sost.) III 35.2, *dimostrar* III 22.2 e *dimostrava* IV 5.2, *dinanzi* IV 26.5, *dipartta* III 43.4, *diparttir* III 43.8, *dipartte* IV 32.1, *divota* IV 30.3, *divozione* III 12.4, *divocione* IV 41.5, *divoravan* IV 34.5, *divota mente* III 34.6 e *disio* III 11.4, 41.2, 43.2, IV 1.5 e 39.5 (ma *desederatte* IV 42.5), presente anche in alfa II 22.6; solo beta ha un *destretto* IV 23.3 < DISTRINGERE (sempre conservata la *i* di *dis-*: alfa ha *disinore* II 9.8, *disparita* II 14.1, *disparte* II 17.6 e *disagio* II 29.4; beta ha *disdegno* II 45.7, *dismonttato* III 4.7, *disarmato* III 47.1, *disarmò* IV 14.6, *disfaccia* IV 29.5, *diserto* II 45.8 e *diserta* IV 43.6, *disinare* III 20.1); *in-*: *intrase* III 2.7 (: ma *entrar* IV 24.2; *re-*: unici casi di conservazione della vocale latina sono *rengraziò* IV 29.7 di beta (ma *ringraziato* IV 32.2) e *resedio* IV 6.3. Altrimenti sempre *rispuose* II 16.6 (e der., in tutto 3 casi in alfa + 11 in beta), *ricevia* II 12.8 (e der. 2+1), *riverezza* II 19.4 (alfa) e IV 44.2 (beta), *ricchiere* II 21.2 (e der. 2+1), *rimandasse* II 30.3; tutti in beta *riparare* II 45.6, *rivedi* II 48.1, *riluciente* III 7.4 (+1), *ritornò* III 16.6 (e der. +4), *ridetto* III 23.1, *riprendele* III 24.6, *ritrovosi* III 34.3 (+2), *riposare* III 40.8, *ricevuto* IV 3.2, *rimedio* IV 6.5, *rimanese* IV 14.2, *riguarda* IV 29.1, *ribandi* IV 43.3.

b) preposizioni, articoli e particelle pronominali: *de* compare solo una volta in beta II 48.6, (escludendo le prep. art. e II 15.5, dove *de*'=*dei*), altrimenti sempre *di*. Nessun caso di *el* art., mentre il pronome atono *me* compare solo una volta in alfa (acc. *me richiedi* II 21.6), e due in beta (acc.: *me rivedi* II 48.1; dat.: *grave me sia* II 46.5). Altrove sempre *mi*. Alfa ha un caso di *vassene* II 32.2, mentre beta presenta casi di *se* pron. riflessivo e impers. non solo in enclisi (*parttise* III 34.8 e *diase* IV 29.6) ma anche in proclisi (*se pente* IV 42.7 e *se vide* II 39.6), sebbene largamente minoritari rispetto a *si*. Completamente assente la forma *ce* per *ci*.

c) altri casi: *e > i* costante in ambedue le mani: *biltade* in alfa (II 21.1), *biltà* in beta (II 43.6), alfa ha *gittare* II 13.6 e *gittata* II 14.6, beta *gitòlisi* III 6.1 e *gittata* IV 38.3, alfa ha *ismisurato* II 23.3, beta *misura* III 34.3, alfa ha *signore* II 12.7, 16.4, 24.5, 28.4, 37.5, *signoria* II 28.8, beta *signor(e)/(i)* (19 casi: II 40.3, 46.2, III 2.1, 2.5, 3.3, 3.5, 12.4, 22.7, 22.8, 26.7, 37.7, 45.1, 47.4, 50.3, IV 1.1, 2.1, 8.8, 11.1, 15.7) e *signore-*

CXX

giare III 10.6. Inoltre in alfa *cilato* II 26.4 e *cilata mente* II 29.4, *ingnocchiata* II 11.7, *s'ingino(c)chiò* II 19.4, *nipote* II 32.6, *niuno* II 24.2. In beta *divin(a)* II 46.6 e III 4.4, *diviso* III 16.6, *dimonio* IV 32.3 e 38.2, *ligenda* III 1.8, *miglior(e)* III 8.6, IV 17.1 e 37.8, *mimoria* III 1.4, *niquizia* III 26.4 *onipottente* IV 1.3, *sbighottiti* IV 34.7 e *isbighotiva* IV 35.4, *sicondo* III 2.1, *rasicura* III 34.5 e *sicura* IV 6.6, *siguito* II 50.4, *siguir* III 2.3, *siguì* III 29.7, *siguitando* IV 41.2.

Qualche caso di alternanza in beta: *s'ingnocchiò* III 12.3 e *'nginochiosi* IV 30.7 ma *ingenochiosi* II 47.8, *mattrimonio* II 49.4 ma *matremonio* III 13.6, *prigion* III 49.5 ma *pregion-* in sei casi (IV 4.8; 7.8; 11.6; 16.6; 22.1; 23.8), tratto normale nel fiorentino trecentesco (cfr. MANNI 2003: 37), come *verttù* II 41.7 e *verttù>de** II 43.2.

Conservazione di *e* etimologica: alfa ha *aparechiase* II 36.2, beta *aparechiata* II 47.6, *aparechiato* III 45.3, *s'aparechia* IV 15.3 (ma *s'aparichiaron* III 43.7 e *aparisenza* II 43.5); alfa *armeggiata* II 22.8 e *armeggiaro* II 28.5, beta *armeggiare* IV 8.7, *centenaia* III 45.8, *leon(e)* II 48.6 e IV 33.5.

Conservazione di *i* etimologica: alfa: *nimici* II 13.6 e 14.4; beta: *nimistade* III 10.4, (*i*)*nsignatto* III 15.2, ma *verginitade* II 46.4 e *verginità* III 12.7 e 16.2.

i/o. Labializzazione della vocale protonica (cfr. ROHLFS § 135) in *somigliante* II 16.4 e *domandata* II 34.3 di alfa, *domandò* III 28.3 e IV 5.1 di beta, che ha anche *giogante* IV 32.7, foma diffusa, in Pucci minoritaria, ma attestata anche nel *Libro VIII* (e cfr. *Cent.* XII 143, *Bruto* 11.6 e *passim*): ma *gigante* IV 35.1. Da *o* ad *i* nel già ricordato *disinore* II 9.8 (alfa), per assimilazione progressiva, in *sirochia* III 15.8 (beta) per dissimilazione.

i/u. Da notare *vitiperare* II 18.4 (voce connessa con VITIUM), che è forma di gran lunga prevalente in Pucci su *vituper-* (qui aiutata anche dalla continuità timbrica che porta il copista ad un errore: *poi la volesti qui{vi} vitiperare*).

In postonia: *angiol(o)* è la forma di alfa (II 13.1, 14.7), maggioritaria anche in beta (III 4.4, 33.3, 42.3, IV 39.1, 40.1), che però ha anche *angili* IV 42.6 e *angel* III 34.2. In *simele mente* III 17.5 siamo davanti a un caso di assimilazione (attestato nelle *Noie*, 73; cfr. MCKENZIE 1931).

Da notare *crisintade* II 43.7, sincope di una forma *crisinitade* rara ma presente in testi fiorentini come la versione toscana del *Milione* (IX) e le *Gesta Florent.* (p.n.n., p. 118), in cui si deve supporre il passaggio da *e* a *i* di un originale *crisenta(de)*, attestato tuttavia per lo più in testi settentrionali, in particolare padani centro-orientali (lombardi e veneti: Uguccone *passim*; Dandolo p.n.n.) ma anche nel *Milione* (CLIII).

9. O/U

o al posto di *e*: alfa ha *sopellito* II 23.7 con labializzazione della vocale protonica, beta *volonttiere* IV 18.1.

o al posto di *u*: *stormen(t)ti* (con metatesi) II 41.5, III 2.8 (beta).

u al posto di *o*: *suspirando* II 11.5 (alfa) e III 19.5 con *frodulente* IV 25.2, *giuiosi* III 38.6, *spugliatte* III 24.4 e *ubidire* IV 21.5 in beta.

11. Vocali finali

Conservazione di *diece* solo in rima (: *lece: fece*) III 45.6 (cfr. MANNI 2003: 38) contro *dieci* III 45.7, IV 3.5 (e *dici* II 17.6 di alfa). Alfa ha *contra* (+ *a*) II 14.4, beta *contro* III 45.4, IV 6.6 (+ *a*) e 17.4. Sulla base di quest'*usus* interpreto *contr'a cui* IV 36.3 e *contr'a ciò* IV 36.6. Sempre *anche*, *ogni*; *fuori* II 27.4, III 29.1 (tratto fiorentino).

Terminazioni *-iero*, *-iere*, *-ieri*, *-iera* scambiate soprattutto per esigenze di rima: *ciò ch'è mestieri* III 33.6 (: *cavalieri: pensieri*), *pensiere* IV 14.5 (: *mestiere: cavaliere*), *volonttiere* : *cavaliere* (pl.): *mestiere* IV 18.1 : 3: 5. Non in rima *pensiere* II 33.3 (probabile errore per *mestiere*), *la moglie* III 41.1.

Probabile assimilazione regressiva nella 3^a pers. *fecisi* II 14.3 (alfa).

CONSONANTISMO

13. Labiali

Lenizione di *-p-* intervocalica per tradizione letteraria solo in *riva* IV 26.1 (: *venia: aparia*), ma *copr-* II 39.3 e 5, (*s*)*coperta* III 10.8 e 15.5, *sapere* II 32.3.

V in posizione forte passa a *b* in *boce* in alfa (II 14.1, 28.3) e beta (IV 29.2 e 40.5), che però ha *voce* III 32.4 e 36.5. Alfa ha anche *barbasori* II 38.7, su cui incide però il «raccostamento a barba (come segno d'autorità)» (GDLI e FASSÒ 1981: LXVII).

Per il tipo *arò*, *arebbe*, cfr. qui, § 18, nesso VR.

14. Dentali

Sonorizzazione dell'occlusiva sorda intervocalica in *ciaschedun* III 1.7 e negli esiti dei suffissi latini: *-ATORE(M)*: *anbasador(e)* II 44.3 e 50.3, (*i*)*nperador(e)* II 10.1 e *passim* (30 casi); ma *Salvatore* IV 44.7; *-ATE(M)*, sempre in rima: *bontade* II 11.1 (: *contrade: pietade*), *biltade* II 21.1 (: *novitade: castitade*), *etade* II 30.1 (: *co[n]trade: voluntade*), *citade* II 38.1 (: *veritade: nobiltade*) in alfa; *crisintade* II

CXXII

43.7 (: *nobiltade*), *veritade* II 46.2 (: *verginitade: maestade*) e III 18.2 (: *stabilitade: viltade*), *ci(t)tade* IV 21.4 (*strade: contrade*) e 36.8 (: *contrade*) in beta, che ha anche *volontade* III 39.1 non in rima; -UTE(M): *vertt<u>de** II 43.2 è sonora malgrado la rima (: *salutte: conpiute*).

Dileguo della -d- intervocalica: *raunata* III 44.6 (tratto toscano occidentale? CASTELLANI 2000: 303), con l'occlusiva sonora come suono di transizione in *ragunar* II 47.1 (attraverso la fricativa velare γ: ROHLFS § 339).

La *d* eufonica è etimologica in *ed* (< ET: II 15.4 e *passim*: 7 alfa + 37 beta) e *ched* (< QUID, in alfa a II 33.1), analogica in *sed* (in beta a II 45.6).

Comparsa di una vocale prostetica in *Idio* II 12.1 e 34.7 (alfa) e III 1.1, IV 35.8 e 38.4 (beta)

15. Velari

C intervocalico si conserva in beta nel latinismo *loco* III 40.3 ma anche nella variante dittongata *luoco* III 34.8; in posizione analoga (tra vocale ed *r*) si sonorizza, forse per influssi galloromanzi (ROHLFS § 260), in *lagrime* II 19.3 e *sagretiera* II 25.2 (alfa) e *lagrima[re]* III 20.3 e *sagrietto* IV 22.8 (beta). Sviluppo nella fricativa sonora anziché nella sorda davanti a vocale palatale, proprio della lingua letteraria, in *dugento* IV 18.4 (cfr. ROHLFS § 213).

16. Palatali e sibilanti

Beta ha sempre *mercede* III 6.5 (: *piede: vide*), e *bracio* III 41.2 (: *procacio: avacio*), *bracia* IV 32.8 e 33.4. Gallicismo è *cianbra* IV 34.4.

CE intervocalica > affricata palatale sonora in *verage mente* II 29.7 (alfa).

G intervocalico dilegua in *reina* II 10.3 e *passim* (cfr. ROHLFS § 218).

Da notare la grafia <sc> per -ss-: *poscia* 'possa' III 1.5, *comparisce* III 2.6, etc.; parimenti la grafia <z> per la palatale: *piazza* 'piaccia' II 42.8 (: *facia*).

Dietro la grafia *vicitare* II 28.2 di alfa si nasconde forse la fricativa prepalatale sorda.

17. Liquide e nasali

L si conserva in *albergo* IV 13.5.

La palatalizzazione di -LL- è sistematica nel pronome *egli* (mai *elli*: cfr. *infra*, § 34), presente in *begli* II 37.4 (alfa), ma non in *cavaliere* II 9.6 e *passim*.

R è dissimilata in *d* in *richedi* II 21.6 (alfa) e *richiede* III 28.7 (: *crede*) in beta, così come in *rado* II 39.5 (: *contado: zend[ado]*), non in *ferir* IV 13.7. Già detto di *contasta* II 12.4.

Un caso di rafforzamento fiorentino di *-r-* in beta: *Orriente* III 42.8 (ma *Oriente* II 20.2 e *passim*). Un caso di scambio tra *l* ed *r* è *incalcerar* IV 7.6, *'ncalceratta* IV 11.3 (ma *incarceratti* IV 9.2, *'ncarcerare* IV 20.2)

Costante la grafia *n* per la nasale bilabiale nelle desinenze (apocope) della 1^a pers. plur. dell'indicativo pres. e futuro: *posian* IV 25.7, *paseren* IV 25.8.

18. Nessi consonantici

DJ > *ddz* in *vegio* II 48.8 e, per analogia, *vegendo* IV 38.1 di beta, che ha però anche le forme con *-d-*: *rivedi* II 48.1, etc. Analogici *chieggio* II 19.6 (alfa: ma *richedi* II 21.6) e *chegio* II 48.2 e III 14.8 (beta: ma *richiede* III 28.7 : *crede*).

TJ: il normale sviluppo toscano è rappresentato dalle forme *divozione* III 12.4, *grazia* III 1.4, IV 1.7, 13.2, 17.6, *ringraziato* IV 32.2, *piazza* III 39.4, IV 9.7, 10.3, 11.8, 35.1 (beta); presenti anche esempi del passaggio a > *gi* (fricativa sonora), sulla base di «un'antica base sonora», ma in uno «stretto rapporto col francese» (ROHLFS § 289): oltre a *ragione* II 22.1, alfa ha *palagio* II 29.2 (: *disagio: agio*; ma *palazo* II 16.2), *servigio* II 34.6, beta *ragionatto* III 5.2, *ragionando* III 46.5 e *palagio* III 4.6 (ma *palazo* III 5.6 e IV 16.2), *servigio* IV 9.4.

CJ > *tts* (palatale): *faccia* II 24.2 e 4 (alfa), e la grafia scempia *facia* II 42.7 (: *piazza*), etc. in beta.

SJ: l'esito è la fricativa prepalatale sorda: > *š* (con grafia <*c*>): *baciò* III 49.1; o, più spesso, sonora: > *ž*: *cagion* II 46.5 e *passim*, *prigion* III 49.5, *pregione* IV 4.8 e *passim*.

LJ: non palatalizza *navilio* IV 27.6. Per *milia* II 15.3 (alfa: ma *miglia* II 39.3) e III 45.8, IV 3.5, *se' milia* 33.7 (beta: ma *migliaia* III 45.7 e *miglia* IV 19.1: *piglia: famiglia*), si tratta di alternanza normale in fiorentino dopo la metà del '300 (cfr. CASTELLANI 1952: 31 e 36; FASSÒ 1981: LXXV). Un caso particolare è rappresentato dalla forma *gaiarda* (< pr. *galbart*, fr. *gaillard*) di beta (IV 29.3), probabilmente assimilabile all'esito *j* del nesso *lj* «a sud e a oriente» ma anche, tramite un'evoluzione fonetica diversa, «nella fascia settentrionale della Toscana» (ROHLFS § 280): *gaiardo* è in testi padani, tosco-veneti, ma anche in *Bruto* 44.6.

NJ: si conserva in *niuno* II 24.2 (alfa), passa a *ññ* palatali in *pognan* II 50.7 e III 18.3 (per analogia in *pog[no]* IV 1.6: *vergogno*:

CXXIV

bisogno) e *'ngegno* III 1.2 di beta. Pongono un problema le grafie delle forme, tutte pretoniche, di alfa *bangiato* II 19.3, *acompangiaro* II 37.8 (*accompagniato* II 36.7), *ongiuno* II 38.6, e tre casi di *singiore* (II 16.4; 24.5 e 37.5) contro *singnore* II 13.7 e *singnorìa* II 29.8. Se la grafia <ng> (o addirittura la sola <gi> è da interpretare come nasale palatale, questo può valere anche per *angiol(o)*, cfr. *infra*, *Criteri di edizione*.

VR > r: nelle voci del futuro e cond. di *avere*: *arà* II 34.8, *arebe* III 35.6 (ma *avrete* II 24.6, e *averei* III 30.5). È tratto occidentale (MANNI 2003: 42), ma fa la comparsa a Firenze alla metà del Trecento (CASTELLANI 1952: 48, n. 4)

TR > r: in *Piero* IV 40.1* (: *croce: boce*); si conserva in *potre(i)* II 31.5.

CR > gr: cfr. *supra*, § 15.

S + nasale: *biasimo* II 31.4, *disinore* II 9.8 (fiorentino antico: CASTELLANI 2000: 303); *disinare* III 20.1: l'epentesi è tratto non occidentale.

X: alfa ha *strascinate* II 10.5 e *anbasceria* II 38.4, beta *lasai* III 40.3, ma *lasciaste* III 19.5, *lasciasti* III 40.7, IV 27.4, 40.8; *anbasador* II 44.3, ma *anbasciador* II 50.3, *anbasciaria* II 46.1, *anbasciata* II 47.2; *poscia* 'possa' III 1.5, ma *posa* IV 1.5.

NG: conservazione del nesso -ng- (tratto non fiorentino, ma del toscano occidentale: cfr. MANNI 2003: 38), tanto in alfa (*angiol(o)* II 13.1 e 14.7) che in beta, con altri 5 casi di *angiol(o)*, e poi *angel* III 34.3, *angili* IV 42.6; *piange-* (5 casi, III 13.8 e *passim*), *'ngegno* III 1.2 (ROHLFS § 256).

RV > rb: alfa ha *barbasori* II 38.7 (per cui cfr. anche § 13), beta ha *cerbio* III 32.7 e 33.1 (tratto toscano: cfr. ROHLFS § 262): ma *servatta* III 12.7.

19. Consonanti geminate e scempie all'interno della parola

Si assiste alla consueta oscillazione scempia/geminata diffusa nei manoscritti trecenteschi, che si precisa in una compresenza nella mano alfa, e in una quasi esclusiva prevalenza dello scempiamento nella mano beta.

IN PROTONIA:

Con prefisso a-: +B: *abandonare* II 13.4 (alfa), *abracìo* III 48.7, *s'abraciario* III 16.5, *abraciatte* III 24.5 (beta); +C: alfa: *acorti* II 10.2, *acusasti* II 18.3, ma *raccomandata* II 11.8 (< RE + AD + COMAN-DARE) e *accompagnato* II 36.7; beta: *acettò* II 44.5, *aceso* III 39.1, -i

III 8.4 e 26.4, *s'acomiatte* IV 15.6, *aconpagnare* III 21.7, *acompagnaro* II 37.8, *aconpagnaron* IV 18.8, *acorto* IV 22.5, *s'acostò* III 30.1, *racomandata* III 12.8; +D: alfa ha *adosso* II 11.4, beta *adoso* IV 31.1, *adietro* IV 25.8, *adimando* IV 17.6, *adobato* IV 32.6, *adormentato* III 48.2; +F: (beta): *afogarsi* III 31.3, *rafrenare* IV 17.3; +G: *agravata* II 26.1 (alfa), *t'agrada* III 21.6, 32.3 (beta); +L: (beta) *alor(a)* (< AD (I)LL(AM) HORAM) II 45.5, 48.3, 50.1, III 7.1, 25.1, 28.5, 44.2, 48.6, IV 15.5, 16.5, 27.7, *alungatti* IV 19.1; +M: *amaestrò* II 23.8 e *amalato* II 23.1 (alfa); +P: alfa: *apresso* II 11.5 (ma *appres(s)o* II 20.1 e 26.1), *aparve* II 13.2, *apitito* II 21.4, *aparechiase* II 36.2, (ma *appari* 'impari' II 33.1); beta: *s'aparechia* IV 15.3, *aparichiario(n)* III 43.7, *aparechiata* II 47.6, -o III 45.3, *aparò* II 41.3, *aparigli* III 33.3, -ia IV 26.5, -rve IV 39.2, *aparisenza* II 43.5, *apaghi* III 6.6, *apagato* IV 8.5, *apresentata* III 20.2, 25.5, *apreso* III 4.8, 15.1, 27.1, IV 10.5, -are III 46.6, *apica* IV 9.7: le uniche geminate sono della mano alfa. +R: *s'arendese* IV 5.8 (beta); +S: *asolvette* II 19.7, *asolveste* II 16.8 (alfa); *asedio* IV 6.1, *asediata* IV 20.5, *rasegna* IV 26.6, *rasicura* III 34.5 (beta); +T: *atorn' attorno* IV 3.7 (beta); +V: *aviene* II 12.2, *aviata* II 34.1 (alfa); *aviatta* IV 13.3, *aviato* III 34.7, *avide* IV 27.7, *aveduta* III 28.5 (beta).

Con altri prefissi: *i(n)nanzi* III 33.1, 37.2, 47.7, contro *inanzi* II 9.5 (alfa) e III 12.1 e *dina(n)zi* IV 26.5; *i(n)namorata* III 44.4 e *i(n)namoraro* IV 14.7 contro *inamorare* II 35.8 (alfa); con *i-* prostetica sempre *idio* II 12.1, 34.7, III 1.1, IV 35.8, 38.4.

ALTRE FORME IN PROTONIA:

B: *dubiate* II 24.5 (alfa), *ubidire* IV 21.5 (beta). C velare: alfa: *aparechiase* II 36.2, ma *bacchetta* II 13.5, 14.6, *i[n]ginocchiata* II 11.7, *s'inginocchiò* II 20.4, *soccorimi* II 12.7. Beta: *aparechiata* II 47.6, -o III 45.3, *s'aparichiario(n)* III 43.7, *ficò* III 32.1, -a IV 25.3, *i(n)genochiosi* II 47.8, *s'inginocchiò* III 12.3, 'nginochiosi IV 30.5, *peccato* III 1.3, -a IV 43.7, *peccati* IV 42.2, *socora* IV 1.4, *spicòl* IV 10.5, *vechierela* III 24.7. Le forme geminate sono solo di alfa, che ha addirittura *ricchiese* a II 21.2 (ma *richedi* II 21.6, *richiede* III 28.7), e si comporta qui come in fonosintassi. C palatale (beta): *caciare* III 29.1, *caciando* III 31.1, *caciato* III 31.7, *cruciata* III 25.1, *cruciosa* II 49.1, *faciàn* (1^a plur.) III 18.5, *s'inpacerà* IV 31.8, *m(m)'inpacerò* IV 37.4 (analogamente a *t'inpaci* IV 36.4, in postonia), *uciel(o)* III 42.1, IV 8.4, *ucisi* II 49.1 (ma *uccise* II 17.5, alfa). D: *redita* III 23.6 (beta). F: *ofenda* II 12.5 e *profertta* II 25.5 (alfa), *efet(t)o* II 50.3, III 40.5, IV 23.1, *ofender* II 46.6, *oferta* IV 43.2, *soferir(e)* III 32.6, IV 24.4, *soferia* III 41.1, *soferiei* III 47.7 (beta). G: alfa ha *fugiva* II 14.8, *insagiata* II 26.3, *legiadre*

CXXVI

II 17.3, *regiare* 'regnare' II 28.8, ma *armeggiata* II 22.8, *-ro* II 28.5, *maggior(e)* II 16.5 e 28.2, *saggio* II 34.7 (: *paraggio*); beta ha *armeggiare* IV 8.7, *fugia* IV 34.3, *-tti* IV 41.4, *legendo* II 45.1 e III 20.3, *ligenda* III 1.8, *magior(e)* III 5.6 e 23.5, 44.1, *mesagi(o)* ('messaggero') II 44.6 e IV 16.3, *mesager* IV 26.5, *sagiatto* III 42.1, *sogiorna* III 33.1, *sugelatte* II 44.2, *vegendo* IV 38.1. Le forme geminate sono di alfa. L: alfa ha *belisimo* II 29.8, *beleze* II 35.7, ma *fallato* II 19.5, beta *alegreza* II 39.7, III 3.4 e IV 7.4, *aliegro* III 39.8, *beleza* III 4.2, *escavalando* IV 13.8, *falire* IV 16.2, *falatto* III 13.4, *falenza* IV 39.4, *falace* IV 43.3, *solazare* IV 20.4, *sugelatte* II 44.2, *valon* III 36.4, *vilana* IV 7.5. Dunque la mano beta non presenta mai la geminata. M: *comiata* II 37.6 (alfa), *-o* IV 19.2, *s'acomiatte* IV 15.6 e *camina* III 44.5 (beta). N: *condanato* III 30.3, *'nganata* III 14.3, *onipottente* IV 1.3 (beta). P: alfa ha *sopellito* II 23.2 ma *sappiate* II 17.1, beta *sapiendo* III 29.8, *sapi* III 19.4, IV 9.8, *sapiatte* IV 12.5, 32.5. R: alfa ha *corendo* II 10. 1, *seratta* II 26.5, *vorete* II 33.4, beta *buratto* III 31.8, *cor(er)* 'corriere' IV 22.8, *ero(re)* III 40.4 e IV 22.4, *or[i]bile* IV 33.3, 35.1, *parebe* II 45.7, III 18.6, IV 27.3, *smarito* III 36.6, *-a* IV 37.1, *vore'* III 42.7, IV 37.8, *vorebe* III 45.2, *veremo* IV 18.2, ma forse *s(er)rato* III 11.5 e *s(er)rò* III 46.8. S: alfa ha *barbasori* II 38.7 ma *mess(ere)* II 32.5 e *passar[e]* II 39.2, beta *anbasador* II 44.3, *apresare* III 46.6, *mesagi(o)* 'messaggero' II 44.6, IV 16.3, *mesager* IV 26.5, *mes(er)* III 11.7, 46.3, IV 22.3, *meserizia* III 38.7, *pasare* IV 25.7, *pasando* IV 25.1, *pasere(m)* IV 25.8. Le uniche geminate sono della mano alfa. T: alfa ha *latare* II 29.2, beta *bataglia* III 50.1 (ma *battaglia* IV 6.4, 10.4), *matina* III 18.2, IV 10.1, 15.2 (ma *mattina* III 19.6), *scritura* III 19.8. Z: beta ha *puciolente* IV 40.8 e *solazare* IV 20.4.

IN POSTONIA:

B: *abi* III 18. 3, *abia* III 26. 2, IV 1.1; in alfa prevale *ebbe* (due casi: II 14.6 e 27.4) su *ebe* (II 19.1), unica forma di beta (16: III 11.1, 14.5, 15.5, 17.1, 18.1, 20.6, 23.1, 25.6, 31.7, 34.2, 42.1, 50.4, IV 8.1, 8.5, 22.8, 32.2), a cui si aggiungono *ebor* III 11.3, 36.2, *ebon* IV 12.7, *parebe* II 45.7, III 18.6, IV 27.4, *arebe* III 35.6, *vorebe* III 45.2, *deb'es(er)* IV 4.3, *pottreb'es(er)* IV 15.8. C velare: *vechia* III 19.2 e IV 8.1, *orechia* IV 15.1 (: *aparechia*: *vechia*), *m'apica* IV 9.7 (: *spica*), *boca* II 40.4, III 49.1 (: *toca*: *roca*), IV 33.8, *ochi* IV 33.2 (*occhi* II 11.7 alfa), *adochia* III 15.7 (: *sirochia*), *roca* III 44.7, 45.1, 46.6, 49.8, 50.1, IV 2.2, 3.7, 4.2, 5.2, 6.7, 7.8, 20.5. C palatale: alfa ha *faccia* II 35.8 (ma *faccia* II 24.2 e 4, sempre verbo), beta *faccia* II 42.7, III 26.6, *-si* II 47.4, *faciesi* (per 'faciasi') IV 36.6, *disfaccia* IV 29.5, *avacio* III 41.6, *bracio* III 41.2, *-a*

IV 32.8, 33.4, *cacia* III 29.8 (sost.) e III 39.2 (vb.), *procacio* III 41.4 (sost.), *piacia* III 43.5, 47.3 (3^a), IV 1.8 (1^a), *Puci* IV 44.8, *tracia* III 29.7. D: *vidde* II 11.2 (di alfa: ma *vide* II 11.4 e 24.5, e sempre in beta: 39.6, III 6.3, 7.4, 17.2, 46.7, 49.5, IV 13.1, 37.1, -i III 47.2, *s'avide* IV 27.7). G: tutti in beta *beveragio* III 48.2, *vanttagio* II 41.6, III 43.7 (: *baronagio*), IV 3.5 (: *oltragio: baronagio*), *chegio* II 48.2, III 14.8, *rege* 'regge' II 49.2 (: *lege* vbo: *lege* sost.), *pegio* III 14.1, *vegio* II 48.8 (contro *chieggio* II 19.6, *peggio* II 24.4 e *signoreggi* II 21.8 di alfa). L: alfa sempre *quello*, -a, *ella*, e inoltre *cavallo* II 11.6, 14.2, 15.4, 36.6, 38.8, *collo* II 27.5, *fanciulla* II 27.1, 31.2, 34.1 e 35.1, *mille* II 12.5, *novella* II 20.7, *nulla* II 28.3, *volle* II 32.3. Beta ha sempre *quelo*, *quela* (III 32.2 e *passim*), *el(a)* (III 7.3 e *passim*), *novela* III 14.5, 25.6, 37.2, IV 30.1; *anelo* II 42.4, *bela* III 1.2, 38.7, -o III 6.3, *caval[o]* (: *cris[talo]: falo*) III 37.1, *donzela* III 8.1 (: *anela: castela*), *fanciula* III 15.3, *mil(e)* III 35.6, IV 42.1, *nula* III 28.8, 50.2, *pulcela* III 25.7 (: *ela*), *ucelo* III 42.1 (: *Gabrielo: belo*), *vale* 'valle' III 31.5, 32.7 (: *spale*), *vechierela* III 24.7 (: *novela*), *vole* ('volle') III 3.6, 42.4. M: alfa ha *dimi* II 16.5 e *femina* II 25.6, che beta ripete a III 14.7, 18.4, 25.8, 28.4, 30.4, 40.2, con *dami* IV 1.7 e *somo* III 5.2. N: alfa ha *ani* II 21.5 e *dona* II 36.2, ma *anni* II 30.1, 35.2 (: *ingani: panni*), 12 volte *donna* (II 11.1, 18.3, 25.1, 26.3, 26.8, 27.1, 27.3, 28.2, 29.3, 30.2, 31.1, 37.1), *donne* II 35.8 e *senno* II 25.8; beta ha *ani* III 24.1, -o III 22.4, *condana* II 49.6, -o III 26.8, sempre *dona* (25 casi: II 44.8, 45.5, 48.5, 49.7, 50.2, III 4.7, 15.1, 18.1, 23.1, 24.5, 25.1, 44.3, 47.4, 47.8, IV 6.8, 7.5, 9.3, 17.5, 19.3, 22.6, 23.1, 25.2, 26.2, 26.8, 43.5) e *done* (III 11.2, 11.8, 38.5, IV 34.7), *fano* IV 42.6 (: *vano* 'vanno': *stano*), *ingani* IV 28.7, *parttirano* IV 15.8 (: *dano*), *sane* ('zanne') IV 33.7, *seno* II 48.6, III 4.8, 17.7, *stano* IV 37.6 e 42.2, *tene* III 8.1, 22.4, *vene* III 24.3, 32.7, 36.1, 42.6, IV 35.6 e *prevene* IV 15.1. Ancora una volta le uniche occorrenze di geminate sono della mano alfa. P: *drapo* II 39.5. R: beta ha *guera* IV 23.6, *s(e)ra* IV 24.1 (: *guera: tera*), *socora* IV 1.4, *in ttera* 'terra' II 48.4 e III 32.1 (a meno di non ipotizzare una lettura congiunta, possibile in tutti e due i casi), ma certo *ttera* IV 5.8, 19.8, 29.5, 34.2 (: *s(e)ra: era* 'erra'), 41.6. S: alfa: *asai* II 32.7, *belisimo* II 29.8, *benediselo* II 19.8, *diseqli* II 32.5 (ma *disse* II 10.2 e *passim*), *isconfise* II 17.8 (: *disse*), *iscrise* II 20.1, *partise* II 36.3 (: *iscrise: vestisse*), *venise* II 30.4 (: *disse: sentisse*), ma *andasse* II 38.6, *avessi* II 33.5, *lesse* II 20.3, *menasse* II 36.4 (: *aparechiase: soldase*), *paresse* II 36.7, *ricevesse* II 31.4, *rimandasse* II 30.3, *vassene* II 32.2, *esso* II 26.5, *presso* II 14.5 e *a(p)presso* II 11.5, 20.1; beta è costante nei cong. pass. *andasi* IV 36.7, *avese* III 23.6, IV 8.4, *cercase* III 35.3, *facese* IV 5.7 (: *arendese*), -i IV 36.6, *intrase* III 2.7 (: 'ntonase),

CXXVIII

mandase III 19.2, *rimanese* IV 14.2, *sgonbras(er)* IV 21.4, *trovase* III 35.5, *tornasimo* III 42.8, *vicittas(er)* III 27.4, *volese* III 21.2, e inoltre ha *asai* III 13.3, 17.7, 23.7, *apreso* III 4.8, 15.1, 27.1, IV 10.4 e *preso* II 47.1 (: *eso: conpromeso*), III 16.8, 20.5, 13.4, *es(er)rne* III 15.3, *es(er)* III 31.4, 47.7, 49.4, IV 4.3, 15.8, 43.6, *es(er)v(i)* IV 32.4, *lese* II 44.7, III 20.8, *masa* III 15.6, *meso* III 48.5, *promeso* II 46.4, *p(er)meso* IV 39.4, *piesima* IV 11.4. T: alfa ha *combater* II 17.7, beta *fato* 'fatto' III 36.8 (: *trato* sost.) e 50.7, *q(u)atro* IV 33.8; sui raddoppiamenti della dentale sorda cfr. *infra*, in questo stesso paragrafo. Z: *palazo* II 16.2 (alfa), III 5.6, IV 16.2 (beta), *piazza* 'piazza' II 39.4 (alfa), IV 9.7, 10.3, 11.8, 35.1 (beta).

Nelle prep. articolate la geminata è solo in alfa (*alla* II 10.2, 27.4, ma *a la* II 20.1), mai in beta, dove troviamo sempre *a la* (47.8, III 8.1, 12.6, 13.3, 22.6, 23.2, 27.2, 27.5, 27.8, 33.5, 44.7, 46.5, 46.6, 47.8, IV 2.7, 6.6, 15.3, 17.2, 22.6, 26.1, 28.3, 29.4, 36.8, 44.7), *a lo* (II 43.3, 44.4, 46.8, III 20.6, 22.7, 25.5, 43.2, IV 2.8, 7.2, 12.2, 22.2, 26.6, 28.6), *a l'* (IV 33.5). Analogamente per *della* II 14.3, 15.7, 20.6, 37.5, *delle* II 28.1, 35.7, *dello* II 16.2, contro *de l(a)* II 43.5 etc. Idem in presenza di enclisi: alfa ha *falla* II 31.7 e *fenne* II 20.8, beta *avi* III 30.3, *fela* III 21.7, *riprendele* III 24.6, *fule* IV 5.3, *rendène* IV 13.2, *vane* III 24.7, IV 17.2.

Così anche per le congiunzioni: *sicché* solo della prima mano, sei casi (II 12.5, 22.3, 29.7, 30.6, 33.5, 36.7) contro uno scempio (*fate sì ched egli appari*) II 33.1, mentre è sempre scempia la grafia della seconda (quindici casi: II 41.7, 46.5, III 1.5, 16.8, 18.5, 22.6, 32.5, 35.7, 40.3, IV 1.5, 6.5, 6.7, 17.8, 20.7, 24.2). Costantemente scempia invece la grafia di *sì c(b)om(e)*, due casi di alfa (II 30.4, 30.8) e cinque di beta (III 25.8, IV 2.2, 2.5, 22.7, 25.3).

RADDOPPIAMENTI

Parzialmente fonetica (grado medio-forte) è probabilmente l'agginazione dell'occlusiva dentale sorda; in alfa essa appare solo occasionalmente: in tre casi si verifica in fonosintassi: *che ttu* II 12.3; *da ttuta* II 35.5, *a ttuti* II 38.5; in altrettanti in posizione intervocalica postonica: *gitto* II 16.7; *maritto* II 21.2 (: *apitito: partito*), *seratta* II 26.5 (: *agravata: insagiata*); più sovente dopo -r, secondo un uso attestato sin dal '200 dopo liquida o nasale anche per altre occlusive, e frequente in sillaba tonica (cfr. LARSON 2001: 70-73), come nel nostro caso: *tortto* II 24.2 (: *mortto: cortto*), *Bertta* II 25.1 (: *certa: profertta*), 26.3, 30.2. In beta il fenomeno è molto più frequente:

a) iniziale di parola: *fu ttal* II 39.8, *con ttutta* III 3.2, *per ttu(t)to* II 41.8, III 8.8, 28.8, IV 21.8, *se ttutt(o)* III 6.6, *e ttuta* III 14.5 e IV 22.1, *in ttuta* III 16.4; *(i)l ttenpo* II 46.3, *fu ttenpo* III 5.3, *pe-ttenpi* IV 1.1, *in ttera* II 48.4, *quel ttenpo* II 42.1, *a ttera* IV 5.8, III 32.1, *su(a) ttera* IV 29.5, *la ttera* IV 41.6, *nel tterzo* II 50.5, *per ttener* III 13.5, *che ttu* IV 11.7, *se ttu* IV 39.5, *che tt(i)* III 14.3, *tu tti* III 21.4, *non tti* III 38.2, *che tti* IV 17.4, *e ttene* III 22.4, *di tte* IV 20.7, *la ttua* III 25.7, IV 37.5, *lo ttuo* IV 17.1, *amor ttuo* IV 20.8, *qui ttenere* III 21.2, *per ttenerti* IV 20.4, *e ttrovando* III 22.1, *le ttrovò* III 24.5, *per ttrarne* III 40.4, *che ttrarvi* IV 9.6, *come ttra* III 41.8, *al ttor[n]iamento* IV 13.4, *e ttanto* IV 19.7 e 23.7, *per ttemenza* IV 34.8.

b) intervocalica pretonica: *cottal* III 16.3, *eterna* IV 44.6, *Galatea* IV 11.2 e 28.8, *(i)ncattenar* IV 7.7, *lattino* III 24.6, *lettizia* III 30.7 e IV 4.4, *lietta mente* IV 32.1, *marittarla* II 42.8, *matrimonio* II 49.4, *matrimonio* III 13.6, *naturale* II 40.3, *patterina* IV 15.6, *potte(v)(a)* III 34.4 e 50.2, *-end(o)* III 31.6, *-er(o)* IV 24.4, *pottre(i)* IV 17.3 e 23.2, *onipottente* IV 1.3, *pottentissima* IV 2.4, *rittornò* IV 21.6, *-si* IV 27.8, *ritrovando* IV 21.1, *rittrovosi* III 34.3, *rittrovaro* III 36.6, *pietà* IV 43.2, *saluttòl* III 6.2, *stabilitade* III 18.4, *subitta mente* III 25.3, *vicittaser* III 27.4.

c) dopo vocale tonica: *acomiatte* IV 15.6, *alungatti* IV 19.1, *andatte* III 43.6, *arditto* II 41.4, *armatti* IV 18.6, *avette* III 13.4, *beatta* IV 43.8 (: *pecata*), *buratto* III 31.8 (: *caciato*), *chiamatt(a)* III 44.3, *contatto* 'raccontato' IV 8.3 (: *chiamato*: *apagato*), *coricatto* III 13.2 (: *falatto*: *comandato*), *desederatte* IV 42.5, *entratto* III 4.1, *fatte* 'fate' III 29.3, *fugitte* IV 41.4, *gitta* III 16.7, *gittatta* IV 38.3, *(im)maginate* IV 41.7 e 42.1, *(i)ncalceratta* IV 11.3, *incarceratti* IV 9.2, *[incate]natta* IV 20.1, *(i)nsignatto* III 15.2, *itto* III 23.2 (: *sentito*: *marito*), *legatti* IV 33.5, *levatto* III 20.5, *liberatta* IV 13.1 (: *aviatta*: *armata*), *lietta* III 17.2, *maritto* II 42.2 (: *dito*: *partitto*), *maritatta* III 14.1 (: *'nganata*: *contata*), *menatt(o)* IV 2.3, *menatte* IV 26.8, *montatto* III 37.1, *notta* IV 30.1 (: *divota*: *rota*), *parlatti* 'prelati' III 3.1 (: *andati*: *scontratti*), *partitto* II 50.2, *-a* III 18.6 (*sentita*: *convertita*), *peccati* IV 42.7, *pensatte* III 50.3, *pregatto* IV 1.2, *posatto* III 5.1, *posiatte* 'riposiate' III 11.7 (: *tornate*), *puotte* IV 42.8, *ragionatto* III 5.2, *sacerdotti* IV 41.5, *sagiatto* III 42.1, *sagrietto* IV 22.8, *salutte* II 43.4 (: *vertt<u>de*: *conpiute*), *sapette* II 42.7, *sapiatte* IV 12.5 e 32.5, *scorgiatte* IV 17.7, *servatta* III 12.7 (: *racomandata*), *spogliattivi* III 11.7, *-atto* III 48.4 (: *adormentato*: *latto*), *spugliatte* III 24.4, *siatte* III 47.4, *statta* III 13.3, *-e* III 24.1 (: *state*: *abracciate*), *-o* III 34.8 (: *aviato*), *-(o)* IV 6.1, *sugelatte* II 44.2 (: *mandatte*: *aspetatte*), *tagliatto* IV 6.3, *tenutto* II

CXXX

41.2 (: *saputto: liütto*), *travisatte* IV 13.6, *uscitto* II 40.7, *vedutta* III 27.3, *vitta* III 19.7 e IV 43.6.

d) intervocalica dopo sillaba postonica: *prégotti* III 32.4, *Spiritto* II 40.4, *sùbitto* III 48.4.

e) dopo liquida:

-l-: *alíteza* III 4.4, *alitra* III 13.2, 14.2, -i IV 12.8 e 42.2, *molti* II 50.4, III 8.2, IV 6.8, 7.7, 8.8, 14.5, 23.5, 34.8, -o II 50.6, III 13.4, 23.3, IV 18.1, -a IV 37.6;

-r-: *acortto* IV 22.5 (: *conforto: morto*), (*a*)*dietto* IV 25.8 e 33.7, *arte* III 46.6, IV 25.3, *Bertta* II 44.8, 45.5, 48.5, 49.7, 50.2, III 4.7 (: *espertta*), 18.1, 23.1, 25.1, *certto* II 40.5, -a III 15.3 (: *Berta: scoperta*), -*(i)* III 39.5, *conforttan* III 49.7, *cortte* III 5.3, 20.4, 22.3-4, 35.6, *corttese* III 46.5, - *mentte* III 30.8, *corttesia* IV 17.6, *dipartta* III 43.4, -e IV 32.1, -*ir* III 43.8, *disertto* II 45.8, *fortte* III 49.6 e 50.1, IV 5.2, 6.3-4, 29.2 (: *corte: morte*), - *mente* IV 25.6, *mortte* II 49.6, IV 14.8, -o III 47.7 (: *torto*), III 32.6, III 30.3, IV 35.5, *partte* III 6.2 e 50.2, IV 5.6 e 36.1, -a IV 37.2, -*ia* II 40.8 e IV 3.8, *parttit(t)o* II 42.6, IV 23.7, 40.1, -a IV 37.5, -*ise* III 34.8, -*irano* IV 15.7, *pàrttite* IV 17.2, *porttaron* III 40.5, *portte* III 46.8 (: *forte*) e IV 24.5, *ttenertti* IV 20.4, *tramorttiti* IV 34.8, *verttù* II 41.7 e *vertt<u>de* II 43.3 (ms. *verttide*);

f) dopo nasale: *canttar* II 41.5 e III 36.3, *conttenea* III 19.3, *contentt(t)o* III 6.6, 17.8, 40.8 e *contenttò* III 23.3, *contti* III 8.2, *contr(a)* III 3.3, 14.4, IV 43.4, *davantte* IV 35.5 (: *gigante: senbian-te*), *dismonttato* III 4.7, *enttratto* III 4.1 e *intrrar* IV 6.5, *gentte* II 47.3, III 12.6 e 39.2, IV 2.8, 4.7, 34.3, 37.6 e 44.1, *giuntto* II 39.7 e III 44.8, -*i* III 5.6, *inttende* II 45.1, -o III 50.6, *intteso* III 34.2, -e IV 4.1, *ismonttar* III 3.6, *monttaro* III 27.6, *Oriente* II 44.4, III 2.2 (: *gente: adorna mente*), 21.8 (: *ge[n]te*), IV 2.3 (: *gente: valente*), 7.4, 12.2 (: *gente: presente*), 21.8 e 26.6, *parlamenttò* II 40.2, *pottentissima* IV 2.4, *presentte* III 8.2 e 42.7 (: *Orriente*), *rilucentte* III 7.4, -*i* III 8.4, IV 1.6, 13.3, *Santto* II 40.4 (: *canto: qua[n]to*), *senttì* IV 4.4, -*ire* III 38.1, -*endosi* II 45.3, *stomentti* III 2.8, *talentto* III 48.8, *tantta* II 23.8, *ttor[n]iamentto* IV 13.4, *vanttaggio* II 41.6, *volonttiere* IV 18.1; avv. *ardita mentte* III 33.5, *aspra* - IV 38.2 (: *verace mente: presente*), *corttese* - III 30.8 (: *convenente*), *grave* - III 27.4 (*Oriente: subita mente*), *simele* - III 17.5, *subi(t)ta* - III 25.3, IV 20.1.

Il fenomeno è presente occasionalmente anche nel *Libro* e registrato da VARVARO 1957 (XLVII) come «tendenza all'agginazione di *t*», che comprende «persino *co(n)tterra* = 'conterra' (III 15)». Cfr. SCHIAFFINI 1954 (268) e CASTELLANI 1952 (18).

MORFOSINTASSI

20. Rafforzamento fonosintattico

Alfa raddoppia talora la liquida *l* (ma anche le occlusive sorde, e una volta anche *d* e *c*) dopo *a*, *e*, *che* (ossia in presenza di una consonante latina) II 11.8 e *passim* (11 casi, ma una volta anche dopo *da* e *se*). Completamente assente in beta, dal momento che non può essere ricondotta a questo fenomeno l'agginazione della dentale sorda (anche) a inizio di parola e dopo consonante (cfr. § 19). Viceversa beta è particolarmente attiva nel raddoppiamento in uscita dopo la preposizione *in*: *i(n)n + aver* III 6.8, *Oriente* III 21.8, 42.8, IV 7.4, 27.8, 32.3, *un(a)* III 24.4, 31.5, IV 19.8, *alcuna* III 35.5, *orazione* IV 38.3.

22. Protesi

La protesi di *i-* davanti a *s* palatale o complicata è presente in misura significativa, anche se non sistematica, solo in alfa (sempre nel II cantare, dopo vocale ove non diversamente specificato): *isgome[n]tare* 13.2, *istata* 13.3, *istava* 20.2, *istante* 23.1 e *istare* 29.4 (ma *ani stati* 21.5: tuttavia è possibile dividere *an'istati*; *stata* 25.2, *stare* 29.6 e 31.5, *starete* 33.6), (*in* *isconfitta* 15.1 (ma *sconfitta* 16.1, *mi sconfise* 17.7, dove però è possibile *m'isconfise*), *istuolo* 15.4, *iscusare* 18.2, *iscris(s)e* 20.1 e 36.1 (ma *scritta* 20.3), *lament' {e} ismisurato* 23.3, *iscandalo* 25.5, *istudiare* 31.7 (ma *studia* 34.6); davanti a *s* palatale: *isciese* 31.6, *in iscienza* 35.4 (ma *di scienza* 32.4 e 34.8). Solo due casi in beta: *ismonttar* III 3.6 e, dopo consonante, *per isposo* III 7.2 (se si esclude *{i}guardi* III 1.3, che è forma non attestata e probabile doppio errore per *isguardi* in un contesto in cui la sillaba protesica rende ipermetro il verso). L'*usus* di Pucci, verificabile solo sull'autografo del *Libro* (però in prosa), non esclude la protesi, che risulta però nettamente minoritaria (p. e. tre casi di *istat-* contro una sessantina di *stat-*).

Un caso a parte è rappresentato da *ignude* II 10.7 (alfa) e *ignudo* III 47.1 (beta), in cui l'ipotesi che la *i-* secondaria sia protesica rispetto ad un possibile «*gnudo* < *niudo* < **nludu* < **nudulus*» (ROHLFS § 110 e 323, con metatesi di *l*), sembrerebbe confermata dall'occorrenza di *gnudo* III 48.4, che scrivo dunque senza apostrofo (e dall'assenza di *nud-*, di cui d'altronde l'OVI registra per Pucci solo tre attestazioni, come per *gnud-*, di contro alle 30 di *ignud-*). Frequente *Idio* II 12.1 e *passim*.

23. Aferesi

Di E: *da 'Noch e da 'Lia* III 39.4 (per 'Enoch' ed 'Elia': diventerà 'il Nocchilia', per esempio in Belli), *state* 'estate' III 24.3.

CXXXII

Di I: frequente l'aferesi davanti a nasale complicata dopo *lo, la, che, e, a*, o voce verbale: *lo 'nperadore* II 10.1 etc., *che 'nver* III 7.3, e *'nsieme* III 16.1, *a 'ngengno* III 26.5, *t'ò 'nganata* III 14.3, così come la riduzione da *in a 'n* (*E 'n isconfitta* II 15.1, *che 'n collo* II 27.5 etc.) e dell'art. o pronomi *il a 'l* (*E 'l papa* II 18.1 etc.; *che 'l sentisse* II 30.6 etc.).

24. Epitesi

Di *-e* o *-ne* a voci ossitone e a monosillabi: in alfa: *ingravidòe**: *contòe** II 22.3-5 (: *ragione*: quindi probabile errore per *-ne*); *tène* II 31.3 (: *conviene*: *bene*), *ène* II 34.5. Beta ha in rima 'obbligata' *menòne* (: *persone*: *Ansalone*) III 4.5, *cavalcòne* (: *pregione*) IV 4.7, e *pregòne* (*menzione*: *pregione*) IV 9.4, ma anche *vàne* III 24.7 e IV 17.2 *andòne* IV 40.4, e *rendène* IV 13.2, dove però *-ne* è interpretabile come pron. proclitico (se non è addirittura da leggere *rendene*). *Fue* IV 13.3 è la forma originaria della 3^a pers. sing. del pass. rem. (ROHLFS § 335).

25. Sincope

Sillabica nel perfetto *fêr(o)* IV 7.6 e 44.5 e nel presente *dên* IV 41.8 (sui sing. *fe'* e *de'*), e in *andastù* III 39.5, così come nel sost. *benezione* II 48.2 e *benizion* III 43.6 (sempre in beta).

Nei fut. e cond. sincope vocalica attiva in *avrete* II 24.6 e *potre'* II 31.4 di alfa, e in *saprà* III 36.8 di beta, che però ha *udirai* III 14.4 e *averei* III 30.5 (e *ved[e]rai* IV 39.8 corr. per ragioni metriche). Sempre beta ha sincope di *i* in *crisintade* II 43.7 e *soferai* III 47.7, ma conserva la *e* in *adoperare* II 39.6, *soferir(e)* III 32.6 e IV 24.4, *soferia* III 41.1, con tratto fiorentino, come quello di alfa nella trasformazione della vocale in *disinore* II 9.8 (FASSÒ 1981: LXXXVIII).

26. Anaptissi

Il fenomeno, tipicamente fiorentino (CASTELLANI 1952: 66 e sgg.) è presente in *biasimo* II 31.4 (< fr. *blasme*) in alfa, e *disinare* III 20.1 (< fr. *disner*) in beta.

27. Metatesi

Metatesi di *r* in *scrimire* II 41.3 e IV 8.7 (< germ. **skirmjan*), forma attestata soprattutto in testi veneti (quattro occorrenze nel *Tristano veneto*), *stormen(ti)ti* II 41.5 e III 2.7 e *parlatti* (per *prelati*) III 3.1 (che sono invece forme diffuse nei testi fiorentini); *prevene* 'perviene' IV 15.1 è probabile cambio di prefisso. Per *contasta* cfr. *supra*, § 7.

28. Epentesi

Epentesi di *r* dopo consonante: da **celestro* < *CILESTRUM costruito «per influsso della desinenza aggettivale latina -ester» (ROHLFS § 333) alfa ha *celestriale* II 12.7 (ma beta *celestiale* II 40.5), così come *i[n]chiostro* II 34.2 (: *nostro*: *vostro*) < ENCAUSTUM. Rubrico come epentesi di *c* la forma *Macomet(t)o* (IV 30.3, 31.5, 32.2, 35.8, 40.4), che è anche del *Cent.* (mentre la prosa autografa del *Libro* ha sempre *Maometto*), probabilmente esito dell'aspirata di Mohammed.

29. Apocope e troncamento

Segnalo i casi notevoli: *donze'* II 36.5; un'apocope di *i* in monosillabi bivocalici: *le'* IV 29.6 (ma *lei* II 18.6 e *passim*, 10 casi, e *colei* III 14.3 etc., 3 casi); apocope vocalica in *de'* 'dei' II 15.5 etc., sillabica in *de'* 'deve' II 28.8 e IV 10.4 e 'devi' IV 11.7, così come in *me'* 'meglio' II 32.4 etc.

30. Assimilazione di consonanti

RL > ll solo in un infinito seguito da pron. enclitico, in alfa: *falle* II 38.6 (ma *mandarlo* II 30.8, e, in beta, *dirla* II 39.8 etc.).

LR>(r)r in sandhi con articoli, prep. e prep. art., sempre con successivo scempiamento della geminata che ne risulta; alfa: *i-re* II 21.3 e *passim* (4 casi), *e-re* II 24.4; beta: *a-re* III 27.2 e *passim* (3 casi), *e-re* (*e'l re*) III 29.7 e *passim* (4 casi), *e-re* (*el re*) III 30.6 e *passim* (3 casi), *de-re* IV 2.7, *co-re* IV 16.7. Nei casi (tutti di beta) di *ne-letto* II 50.5 e III 41.7, *i-lusingare* II 50.7, *que-luoco* III 34.8 e *s'e-libro* IV 34.6, non si tratta di assimilazione ma di semplice scempiamento nell'incontro tra consonanti. Altri casi di assimilazione in sandhi: *ero-voi* III 40.4, *pe-ttenpi* IV 1.1 (cfr. FASSÒ 1981: LXXII); ma in quest'ultimo caso bisogna considerare la frequenza dell'aggeminazione della dentale sorda, anche in posizione iniziale, e non sempre giustificata dalla fonosintassi.

Ancora in fonosintassi un caso di assimilazione di *L* alla labiale sorda (con scempiamento) sembrerebbe *a-partorire* II 26.2 di alfa (a meno che la preposizione non sia da leggere come semplice), mentre pare certa quella alla sonora in *da-balcone* IV 38.1 di beta. Altri casi di assimilazione dell'articolo sono *e-figlio* II 37.7 di alfa (a meno che non sia da leggere come pronome *ch'e' figlio re era*, il che crea però altri problemi: cfr. *Note*) e, in beta, *e-difeto* III 23.3.

L'assimilazione NL > ll, seguita da scempiamento, è presente solo in alfa, in sandhi: *i-lor(o)* II 15.8 e 28.4, e *gra-letizia* II 24.8; con-

CXXXIV

siderando integra la forma *co* per *con* scrivo invece senza punto in alto (e quindi senza assimilazione né scempiamento) il tipo *co lei* II 22.3 (alfa), *co li* III 2.8 (beta). Quella $N > m$, viceversa, solo in beta: *che·mio* 'che in mio' III 46.3, *capita·molto* IV 3.6; *no mm'inpacerò* IV 37.4, coerentemente con la considerazione di *no* come forma completa, vale come puro raddoppiamento fonosintattico. Altri casi di assimilazione della nasale in sandhi, sempre con scempiamento, sono tutti in alfa: *i·disparte* II 17.6, *i·castitade* II 21.5, *i·quel* II 35.3, *i·sue* II 30.3, *i·sé* II 35.7. In *sia·trent'ani* II 21.5 (*siam(o) > sian*) si ha una caduta per dissimilazione?

MORFOLOGIA

31. Articolo

Determinativo maschile: al singolare alfa ha *il* II 14.3 e *passim* (afertico *'l senno* II 25.8 e *passim*); nessun caso in cui *el* non possa essere sciolto e *'(i)l*, come faccio, ad esempio, *e 'l fatto* II 16.7 e *passim*; *lo* davanti a vocale, nasale complicata (*lo 'nperadore* II 10.1 e *passim*), anche in *e llo tuo cuore* II 13.8 e *lo padre* II 15.2. Situazione analoga per beta, che ha *il* (II 40.3 e *passim*) e *'l* (II 40.5 e *passim*) e mai *el*, ma *lo*, oltre che davanti a nasale (*lo 'nperadore* II 42.1 etc.) e sibilante complicata (*lo sposo* III 25.8), anche in *e lo re* (II 41.1 e *passim*), e dopo consonante (norma Gröber): *per lo gran caldo* III 24.3, *per lo ttuo migliore* IV 17.1.

Al plurale alfa ha *i* solo a II 37.7 e 38.5, beta solo a IV 26.7 e 42.5-6, mentre ha *e' quali* III 26.4 e IV 12.7, 14.8, 24.4 e forse anche (se non si tratta di congiunzione) *e' sacerdoti* IV 41.5. Davanti a vocale *gli* II 11.7 (alfa) e II 50.3 e IV 12.8, 28.7, 33.2, 42.2 (beta). Alfa ha *per li panni* II 35.6, beta *li stormenti* III 2.8 (norma Gröber ed *s* complicata).

L'articolo è omesso talora con l'aggettivo *tutto* (tratto normale: cfr. anche *Rvf XXVIII*, 60 e *passim*): *per tutte contrade* II 11.3 (ma *per tutto il paese* II 20.8) in alfa, *tutte biltà* II 43.6, *tutta buona gente* III 1.6, *tutta baronia* III 3.2, *a tutta gente* IV 4.3 (ma *tutto 'l ttenpo* II 46.3, *tutta la gente* II 47.3, etc.) in beta. Per l'omissione dell'articolo davanti all'aggettivo possessivo cfr. *infra*, § 35. Da segnalare l'assenza dell'articolo anche in espressioni come *e lettere fur fatte e sugelatte/ e per anbasador di valimento* II 44.2-3, etc. L'articolo è invece regolarmente presente davanti al nome proprio preceduto dal titolo *la reina Galattea* IV 11.2, *quela reina Galattea* IV 28.8.

32. Nome.

Variazioni di desinenze: beta ha il deverbale masch. *dimoro* III 35.2 (: *foro: or[o]*), molto attestato nello stesso Pucci. È notevole *begli arnese* II 37.4 (: *comprese: palese*) di alfa, *hapax* nell'OVI. L'alternanza -e /-i riguarda soprattutto i plurali femminili della 3^a declinazione: alfa ha *le porti* II 10.4 (:), normale in toscano antico (cfr. ROHLFS § 362), beta *arme* (pl.?) IV 14.4. Talora essi sono attratti da un aggettivo o part. pass. della 1^a classe: alfa ha *ssì fatte parte* II 17.4 (: *arte: di-sparte*), beta *arme travisatte* IV 13.6. Lo stesso beta ha tuttavia anche *da più parte* IV 5.6. Per l'alternanza -iere/ -ieri cfr. § 11. In funzione attributiva il sost. *traditore* rimane invariato anche per il femminile: *quela dona traditore* IV 17.5. Per i plurali neutri si noti *anela: castela* III 8.3-5 (: *donzela*), mentre a rigore non è possibile stabilire se *orechia* di IV 15.1 (:) sia da considerare singolare o plurale; *sue pecata* IV 43.7 (:) alterna con *peccati* IV 42.7.

Nomi propri: detto di *Enoch* ed *Elia* al § 23 e di *Macometto* al § 28, sono da rilevare la forma assimilata *Salamone* (II 33.8 e III 39.8) e quella epentetica di *Ansalone* III 4.3, ambedue costanti in Pucci (per la seconda cfr. in particolare *Libro XIV* e *Contr.* 54.5); *Feraone* IV 38.5 risulta attestato solo nelle *Lettere* di Giovanni dalle Celle, mentre Pucci ha *Faraon(e)* nel *Libro* e nella *Guerra*; costante nel *Libro* anche la forma etimologica *Moisé* di IV 38.6. *Valentra* IV 19.8 è probabilmente calco del fr. *Valentré*, località nota per un ponte fortificato (cfr. *Introduzione* e *Note*).

33. Aggettivo

Un solo caso di *dimolta* IV 23.4.

Comparativo: neutro sost., col sign. di 'meglio', *per lo tuo migliore* IV 17.1

Si notino, in alfa, *tanto* e *molto* in funz. avverbiale concordati con l'aggettivo seguente: *le riccheze sue tante legiadre* II 17.3 (a meno di non leggere: *le riccheze sue, tant' e legiadre*), *molta lieta* II 20.4.

Frequente l'uso dell'agg. neutro in funz. avverbiale: *molto feroce* II 14.5, *forte dubitava* II 20.6, *brieve parl[ando]* III 19.3, *fortte piangendo* III 49.6; *cilato un fanciullo maschio fe' venire* II 26.4; *per più chiaro mostrare* II 41.1; predic. in *se da ciel vene sù presto* III 42.6. Per gli avv. con funzione di pron. rel. cfr. § 36.

34. Pronome personale

2^a persona sing.: nelle forme interrogative del pass. remoto *andastù* III 39.3, *avestù* III 42.2. Da notare l'uso dalla forma nominativa

CXXXVI

del pronome dopo *come* (esempi anche in FASSÒ 1981: xcvi): *come tu femina sono* III 14.7.

3^a persona sing.: soggetto maschile: sempre *egli* II 28.5 e 33.1 (alfa) e II 43.6 e *passim* (11 casi, beta: a III 28.6 è riferito alla principessa travestita, ma dalla figlia dell'imperatore che deve convincere il padre di essere sposata con un uomo), mai *elli* né *ello*, come forma tonica. Proclitica *el* II 19.1 (alfa) e II 45.6 e *passim* (9 casi, beta), ed *e'* II 16.6 e 20.8 (alfa) e III 42.3 e *passim* (8 casi, beta). Al neutro: *egli* III 42.5 e IV 5.1, *el* III 45.2 e IV 15.8, *e'* II 31.1 Al femminile alfa ha solo *ella* II 17.8 e *passim* (12 casi); beta ha invece di regola la forma scempiata *ela* III 7.3 e *passim* (26 casi) oltre al proclitico *la* III 13.3, normale in toscano antico (e moderno: cfr. ROHLFS § 446). Pronomi obliqui: *esso* II 26.5 e *llui* II 32.8 in alfa, solo *lui* II 43.7 e *passim* (12 casi) in beta. Al femminile solo il normale *lei* tanto in alfa (II 18.6 e 22.3) che in beta (II 42.7 e *passim*, 8 casi). Inoltre il riflessivo *sé* II 35.7 (alfa) e III 26.2 e 31.7 (beta).

Forme atone: soggetto femm. il proclitico *l(a)* in alfa (*che l'è maestra* II 17.2), accusativo maschile e neutro (*i*)*l* II 16.3 e *passim* (4 alfa + 20 beta), *l(o)* davanti a vocale II 19.7 (1+3), *lo* in un solo caso in beta a IV 9.8 (*lo ne spica*) e come enclitico: *benediselo* II 19.8, *mandarlo* II 30.8 (alfa), *vederlo* III 29.5, *farlo* III 37.6, *pigliarlo* III 44.5 (beta). Dativo *gli* II 38.2 e *passim* (1+3 casi), beta ha anche *li* II 45.2 e *passim* (5 casi). Femm. accusativo *la* II 10.4 e *passim*, dativo *le* II 13.5 e *passim*, ma anche *gli* II 26.7 e IV 8.3, *li* III 49.1, riferiti alla regina madre o a Galatea, e quindi certo femminile (ma nel secondo caso si potrebbe leggere anche *ch'egli*), mentre è da intendersi come maschile a II 38.2 e III 20.2, dove il travestimento da uomo della principessa prevale sul suo sesso; ambiguo il caso di III 15.2, dove protendo per il femminile, dati il contesto e l'accordo del p. pass. del v. 5. Indecidibile *l'aparve* (*le* o *li* per *gli*?) di II 13.2.

Alfa ha *teco* II 31.5, come beta (III 10.8), che ha *seco* III 4.5 e 45.7, IV 4.7 e IV 18.4 (:), in rima con *meco* (IV 18.6), e *con teco* IV 18.2.

3^a pers. plurale: obliquo in posizione forte *loro* II 13.8 e *passim* (3+2); in posizione debole accusativo *li* IV 29.7, *gli* IV 24.8, dativo *lor* II 37.7 e *passim* (2+6), sempre posposto.

Coppie pronominali atone: *mi*, *ti* in seconda posizione in *il t'averrei* III 30.5, *la mi* III 32.5; ma *me 'l fe' manifesto* III 42.4 e *no mi ti iscusare* II 18.2. Posposto *ne*: *vassene* II 32.2 (alfa), *se ne* III 26.6 e IV 3.8, *la ne menò* III 21.8, *te ne leva* III 47.6, *me ne* IV 1.2, *lo ne* IV 9.8. Così anche *si*, imper. o rifl.: *gitòlisi* III 6.1, *li si dia* III 26.5, *li s'acostò*

III 30.1, *vi si coricò* III 48.6, *le si fece* III 45.4, *mandivis(i)* IV 29.3. Per *parttise* III 34.8 e *diase* IV 29.6 cfr. § 8.

All'interno della frase i pronomi atoni possono essere proclitici anche davanti a infinito: *per non ti abandonare* II 13.4 (:); così davanti a imperativo: *le spogliate* II 10.7, *le menate* II 10.8. Diversamente si manifesta sempre la legge Tobler-Mussafia, tanto dopo pausa (*Soccorimi* II 12.7, *ène* II 34.5, *faciasi* II 47.4, *spogliattivi* III 11.7, *parttise* III 34.8, *spogliòsi* III 38.5, *perdonami* III 46.3, *fule* IV 5.3, *tornòsi* IV 7.1, *mandarla* IV 27.5), che dopo frase dipendente (*guardossi* II 11.3, *pregotti* III 32.4, *rendene* IV 13.2), come dopo congiunzione coordinante: *e fecisi* II 14.3, *e vassene* II 32.2, *e fursi* III 5.5, *e gitolisi* III 6.1, *e saluttòl* III 6.2, *e risposeli* III 20.8, *e fela* III 21.7, *e riprendele* III 24.6, *ed aparigli* III 33.3, *e rittrovosi* III 34.3, *e spicòl* IV 10.5, *e fusi* IV 13.5, *e rittornosi* IV 27.8, *e diase* IV 29.6, *e 'nginochiosi* IV 30.5, *e dimandòl* IV 35.6, *e andòne* IV 40.4. Frequente il *ne* pleonastico: *ne fu andata* II 14.4, *ne fe' gra'letizia* II 24.8, *e vassene* II 32.2, *nel menòne* III 4.5 (:), etc.

Pronome prolettico in interr. indirette: *s'egl'era maschio o femina 'l marito* III 28.4, *com'egli era guernita/ la roca...* IV 5.1-2; in prop. oggettiva: *fu mestiere/ ch'el rimanese a lei il campo adorno* IV 14.2; un uso pleonastico si avrebbe a III 6.6 leggendo *se ttu tt'apaghi tu, son contentt'io* (cfr., con singolare analogia di contesto, *i' son contento s'ell'è content'ella* di *Aspramonte* VI 55.1, in cui, per FASSÒ 1981: XCVII, «il primo è pronome debole e l'altro pronome forte»; ma l'uso, specie nel disc. diretto, è frequente: cfr. p.e. *Dec.* VI Intr. 14, VII 1,21 e 4,26, VIII 9,66, etc.).

35. Possessivi

Un solo caso di pl. in *-a* (*le tua contrade* III 10.6), proprio degli «antichi scrittori fiorentini» (ROHLFS § 427), e due di *suo* davanti a sost. femminile (*suo volontade* II 30.5, *suo pari non fu veduta/ maestra...* II 35.3), tratto in origine senese ma a questa altezza con ogni probabilità già penetrato a Firenze (cfr. ROHLFS § 427 e FASSÒ 1981, XCVII). Davanti a sostantivi maschili plurali, è indecidibile se la forme *tuo* e *suo* siano da interpretare in questo senso o come troncamenti di *tuo*i e *suo*i; tuttavia, in ragione delle numerose attestazioni di queste ultime (agg.: *a' suoi nimici* II 14.4, *a' suoi baroni* II 22.6, *i suoi* – II 38.5,) ho optato per la seconda ipotesi, e scrivo dunque *de' tuo' barun* IV 31.4, *da' suo' baroni* II 34.4, *suo'* – IV 7.7, *co' suo' seguaci* IV 29.6 e anche *a' suo' piè* II 19.3, dove interpreto come plurale per il contesto.

CXXXVIII

Talora l'agg. è senza articolo quando precede il nome: *mio figliuolo* II 32.7 e *che mio paese* III 46.3 (dove il punto segnala l'assimilazione della preposizione *in*), ma *(i)l mio peccato* III 1.3, *il mio disio* IV 1.5 (normale *per mio campione* IV 31.4); *di mia vit(t)a* III 19.6 e IV 37.3 (ma *la mia vita* III 19.4), *co mia gente* IV 17.8 (ma *a la mia gente* III 12.6, *la mia mimoria* III 1.4), mentre è normale *(i)n mia difensione* IV 31.2. Così *in tuo paese* III 10.4 (ma *llo tuo cuore* II 14.8, *col tuo gran valore* IV 11.5, *per lo ttuo migliore* IV 17.1, *il tuo disio* IV 39.5); *tua novela* III 24.8 e *tua forza* IV 30.6, ma: *la tua gente* II 25.6, *la – benezione* II 48.2, *a la – via* IV 17.2, *a la – citade* IV 36.8, *la ttua parttita* IV 37.5. Il fenomeno è più ampio con l'agg. poss. di terza persona: *suo debito* e *a suo marito* II 21.2, – *volontade* II 30.5, – *contado* II 39.1, *fra – cor* III 25.2, – *volere* III 48.5, *di tuto – destretto* IV 23.3, – *deto* IV 29.1, – *convenente* IV 32.6 (ma: *al suo palagio* III 4.6, *(a)l suo detto* III 15.4, *del suo tornar* III 22.3, *(i)l/nel suo paese* III 26.8 e IV 19.7, *(i)l suo compagno* III 29.2, *il suo procacio* III 41.4, *il suo disio* III 43.2, *nel suo aiuto* IV 3.4, *il suo cuore* IV 8.5, *col suo guardian* IV 9.3, *(i)l suo volere* IV 10.2, *il suo comando* IV 21.5). Così *sua gente* II 9.5, 10.5, 20.7, 23.7, 47.1, III 2.4, 46.7, IV 19.4, 37.1, – *sagretiera* II 25.2, – *verttù* II 41.7, – *convenenza* II 43.3, – *natura* III 34.1, – *grandezza* IV 32.7, – *compagna* IV 40.7 (ma *alla sua gente* II 10.2, *la sua tornata* II 38.4, *la sua belezza* III 4.1, *la sua sposa* III 35.8 e 37.4, *la sua roca* III 44.7, *la sua gente* IV 12.4, 24.1, 24.7, *la sua rota* IV 30.4, *da la sua parte* IV 36.1, *ne la sua presenza* IV 38.6). Al plurale (femm., per il maschile cfr. sopra): *i(n) sue co[n]trade* II 30.3 e IV 21.6 e 36.6, *sue forze* IV 39.8; ma *le sue man* II 40.6, *le sue cameriere* III 48.3, *de le sue peccata* IV 43.7.

Si noti al contrario l'uso dell'art. anche davanti a nomi di parentela: *la mia madre* I 17.5 (ma *a mia madre* III 42.8, *sua madre* IV 7.3), *la mia figli(a)* II 48.8, *la ttua figlia* III 25.7 (ma *di tua figlia* II 43.4 e *tua sirochia* III 15.8), mentre sono normali *la mia figliuola* II 42.4, *il suo figliuolo* IV 8.2, *la sua figliuola* II 30.7.

Nei rari casi in cui il possessivo segue il nome, invece, questo ha sempre, come in italiano moderno, l'articolo: *al parere mio* II 22.2, *col marito mio* III 43.4, *la vita mia* II 46.3, *l'anima mia* III 12.8, *la voglia mia* III 14.4, *de la gente mia* IV 17.4, *ne la roca mia* IV 20.5, *il seno tuo* II 48.6, *de l'amor ttuo* IV 20.8, *col popol tuo* IV 38.6, *(i)l padre suo* III 23.7, *la dona sua* IV 22.6 e 23.1, *le riccheze sue* II 17.3 (ovvia eccezione le invocazioni: *figliuol mio* III 6.4, *padre mio* III 7.6 e 28.6, *amor mio* III 42.2, *Signor mio* IV 1.1), *tra ' nimici tuoi* II 13.6, *co' pari suoi* III 26.3; fa eccezione *di fatti tuoi* IV 31.8 (:). Pronome: *gli alitri suoi* IV 12.8, *co' suoi* IV 27.8 e 31.7 (:), *(i)l suo* IV 28.2.

36. Relativi

Cui è normalmente usato per il genitivo e il dativo, preceduto da preposizione: *di cui temerà* IV 31.7; *d'una contr'a cui mandat' ài bando* IV 36.3 (per la divisione *contr'a* cfr. *supra*, § 11); è usato in luogo di *chi*, e dunque nella funzione doppia di relativo-indefinito, nel senso di 'a colui al quale' in *rendène grazia a cui si convenia* IV 13.2.

Quale, non preceduto da articolo, significa 'colui che' nell'espressione *a doppio punirò qual sarà quello/ che faccia...* II 24.3-4. Per l'ostico verso *No mostri senza qual tale apitito* II 21.4 cfr. *Glossario* e *Note*.

Avv. con funz. di pron. rel. ad introdurre una frase subordinata: *ond(e)* II 12.3 e *passim*; *donde* II 37.7 e *passim* (anche a indicare moto per luogo: *a la sua roca, donde dovea gire* III 44.7); *ov(e)* III 34.8; *dove* II 39.2 e *passim*, che potrebbe avere valore di 'contro, nei confronti della quale' a IV 30.1-2: *E quando fu cotal novela notte/ a quella dove l'ost'era bandita*.

Da notare l'accordo del verbo col soggetto logico, e non grammaticale, dopo il pronome nelle frasi relative del tipo *io son colei che t'ò 'nganata* III 14.3, *I' son un de' barbani/ di Macometto [...]/ il qual da la sua parte ti comando* IV 35.7 e sgg. (cfr. almeno *Inf.* XIII 58: "Io son colui che tenni ambo le chiavi").

Il relativo è omissivo in *lo 'nperadore spera senza fallo/ farlo morir, s'è quel crede sia* III 37.5-6, dove però l'ipometria spinge a integrarlo, anche sulla base del resto della tradizione.

37. Interrogativi

In luogo di *chi* si trova *cui* all'obliquo: *e non dise da cui* III 40.2.

38. Dimostrativi

Solo un caso di *esta* III 45.1, altrimenti sempre *questo/a*; *tal(e)* II 17.5 etc., *cotal* III 30.2 etc.; *costui* II 33.6 e IV 38.8, *colui* II 49.2 etc., *colei* III 14.3 etc.

39. Indefiniti

Cotanto III 36.3; da notare *mile cotanti/ son più feroci gli altri che vi stano* IV 42.1-2.

Assente *nessuno* si trova un caso di *niuno* II 24.2 e il francesismo *persona*: *altra persona non vi potè gire* II 26.6, *non fu persona che* II 30.6. Per il neutro si ha *no ne disse nulla* II 27.3 (pron.) e *da nula parte vi si potea dare* III 50.2 (agg.); da notare l'uso avverbiale ass. *nula 'l crede* III 28.8.

CXL

Ognun II 40.2 e IV 34.4, *ciascun* II 10.5 etc., *ciaschedun* III 1.7. *Alcuno* è usato nel senso di 'qualche' e *chi 'l trovase inn-alcuna manier[a]* III 35.5; di 'un qualche', 'un certo' *ti dei senttire alcuna dogli[a]* III 38.1; *dimolta gente* IV 23.4; *quanto* II 16.5 etc., agg. e pron. relativo: vale 'quanto grande' in *tu sai quanta/ crudeltà inverso lei volevi fare* II 18.5-6; 'per il tempo che', cioè 'tanto rapidamente quanto può' e *vassene a Bologna quanto puote* II 32.2.

Altrui è agg. possessivo a II 39.4, ma altrove pron. obliquo di *altri*: dativo III 21.3, preceduto da prep. *non era per altrui sentito* III 23.4 compl. oggetto III 40.4. Da notare il mancato accordo di genere del pron. reciproco nella frase *[P]oi che du' ani insieme furo statte/ amandosi l'un l'altro d'amor fino* III 24.1-2, dove è tuttavia possibile un'influenza dell'oscillazione relativa alla donna/re (ma qui sono donne tutte e due).

40. Numerali

Un solo caso di *due* (fem.) IV 19.1 (*du' ani* III 24.1, *ducento* IV 18.4), seguito da *miglia*, unico caso: altrove sempre *milia* II 15.3 e *passim*, mai *mila*; *migliaia*: *centenaia* III 45.7-8.

41. Verbo

INDICATIVO

Presente: 1^a sing.: sulle forme *chegio* II 48.2 e III 14.8, e *vegio* II 48.8 cfr. § 18. Nel paradigma del verbo *essere*, alla 2^a pers. sing. pres. indic., alfa ha solo *sè* (II 13.3 e 25.3), che beta invece (III 17.3) alterna con *sei* (III 6.4, 14.1, 33.7). Secondo CASTELLANI 1999 quest'ultimo sarebbe un tratto non toscano, frutto di una ricostruzione analogica su *dei* per *de'* e *nei* per *ne'* rispetto a un esito pantoscano *sè*. 3^a sing.: metaplasmo di coniugazione in *fin[a]* 'finisce' III 19.4. Invece è conservata la desinenza etim. *sare* IV 27.6 (:). 1^a plur.: sempre *-iamo* per analogia con il congiuntivo (*andiamo* III 5.4 e *passim*) cfr. MANNI 2003: 35. 3^a pers. plur. pres. indic. verbi 2^a-3^a-4^a classe regolarmente in *-ono*: *vengono* II 17.4. Da notare la 3^a sing. *deb(e)* IV 4.3 (cfr. *Gism.* II 31.3) di beta, mentre alfa ha *deve* II 39.2.

3^a sing. di avere: alfa ha *ave* II 15.6 e 25.1.

Imperfetto: 1^a sing. *-a*: *avea* II 46.4. Nei verbi della 2^a e 3^a classe sono di gran lunga prevalenti le desinenze in *-ea*, *-eano* (*dicea* II 34.5, IV 14.3, *sapea* II 38.3, *dovea* II 39.4, 44.7, *parea(n)* II 45.4, III 2.8, *avea* II 46.4, III 15.2, 23.5, 23.7, IV 16.6, IV 12.6, 19.5, 26.4, 28.7, 32.7, 33.2, 33.7, 35.3, 40.2, *conttenea* III 19.3, *facea* III 29.8, *pottea* III 50.2, *ardea* IV 25.5, *mordea* IV 33.6): a) su quelle in *-ia*, *-iano*: alfa ha *avia* II 14.7

e *faccia** II 35.8 (: *aveva**), beta *avia* 42.1, III 4.6 e 45.7, *valian* III 8.5, *paria* III 15.6, *dicia* III 39.2 (:), *venia** IV 26.3 (: *riva: aparia**), con tracce del passaggio a *-ie, -ieno* in ambedue le mani (*avie* II 22.6 e IV 33.5); b) su quelle in *-eva, -evano: diceva* II 40.3, III 32.2, *sapeva* II 18.2, 41.5, III 41.3, *aveva** II 35.7 (: *faccia**), III 31.4, 38.5, IV 35.2, *faceva* II 29.6, *credeva* III 15.4, *voleva* IV 28.4. Si noti la forma *iera* della 3^a pers. sing. in beta (III 44.1 e IV 12.5), per cui cfr. § 2, e quelle *giva* III 31.2 e, con dileguo di *-v-, già* III 37.2 (:) dell'imperf. di *ire*, dove la *g-* iniziale è analogica su *giamo* (< *jamus* < *eamus* che sostituisce IMUS), con tratto del toscano popolare (cfr. ROHLFS § 545 e 554).

Passato remoto: 2^a sing.: forme contratte nelle interrogative: *andastù* III 39.3, *avestù* III 42.2. 3^a sing.: nei perfetti deboli si ha un caso in alfa e uno in beta di desinenze 'siciliane' (e quindi entrate nella tradizione letteraria: cfr. ROHLFS § 571) nelle terze persone del pass. rem. di verbi in *-ire: partìo* (: *rio*) II 19.7 e *sparìo* (: *Dio*) III 33.8. FASSÒ 1981: LXXXV spiega che, pur essendo continuazione di U latina, «doveva essere sentita come aggiunta facoltativa alla normale forma», ma nel nostro caso la scelta è obbligata dalla rima. Per la 3^a pers. *fièci* di beta (II 47.1, IV 40.3 e 44.8) cfr. *supra*, § 3.

3^a plur. perfetto indicativo (e cong. e condiz. passato): nei perfetti deboli alfa ha solo forme etimologiche, che beta alterna con le analogiche. Etimologiche sono *andar(o)* II 15.1 (: *trafelaro: canparo*), III 36.5, *portaro* II 15.8, *armeggiaro* II 28.5, *acompangiaro* II 37.8, *s'abbraciario* III 16.5, *cavalcaro* III 28.7 (: *trovarò*), *levarsi* III 16.8, *aq(u)istaro* IV 6.7 (: *menaro*), *i(n)namoraro* IV 14.7 (: *sfidaro*), *mandarla* IV 27.5, *cominciario* IV 41.3, *potter* IV 24.4, *salir* III 5.7, *diparttir* III 43.8, *moriro* IV 12.8, *aprir* IV 25.5. Le analogiche alla 3^a plur. del pass. remoto sono tutte in beta: *trovarò(n)* III 5.8, *portarò(n)* III 40.5, *s'aparichiario(n)* III 43.7, *menarò(n)* IV 7.8, *aconpagnarò(n)* IV 18.8, *temerò(n)* IV 25.6, *gridarò(n)* IV 29.2.

Analogamente, per i perfetti forti, di cui non ci sono casi in alfa, beta alterna forme etimologiche (*promis(e)r* III 16.1, *si spars(er)o* IV 34.2, *dis(e)r* III 22.7) con l'analogico *ebon* (IV 12.7) e con le forme in *-oro: ebor* III 11.3, 36.2, *disoro* III 26.5, *puosor* III 40.6, *giunsoro* IV 6.2. La forma *fer(o)* di beta (III 41.7 e IV 7.6) è rifatta sulla forma troncata *fe'* della 3^a sing.. Alfa ha *furo* II 38.8, che beta (II 44.2, 44.4, III 5.6, 24.1, IV 19.6 e *fursi* III 5.5) alterna con *furon* III 3.3, 3.5, IV 14.6.

Futuro: 3^a pers. sing. del verbo *essere*: beta ha la forma *fia* II 49.4, III 26.7, accanto a *sarà* II 43.4 e III 36.8, che è anche di alfa (II 13.8 e *passim*). Da notare la forma perifrastica *i' son per far* II 46.8, *i' son per perder* IV 30.8.

CXLII

CONGIUNTIVO

Presente: desinenze in *-i* nei verbi di 2^a, 3^a e 4^a classe: beta ha un caso di *abi* III 18.3 (2^a sing.) ma *abia* III 26.2 (3^a) e IV 1.1 (1^a). Beta ha *dia* III 26.5, *diase* IV 28.6 per la 3^a pers. (la mancata conservazione di *e* tonica in iato è forma originariamente aretino-cortonese, penetrata a Firenze nella seconda metà del '300: MANNI 2003: 41), ma *dea* IV 11.6 (: *Galattea: giudea*) per la 2^a, a meno che non si tratti della corrispondente voce di 'dovere' (cfr. ROHLFS 556): il senso complessivo è chiaro, la costruzione sintattica lascia spazio alle due soluzioni. Nelle voci del verbo *essere* la 1^a e 3^a sing. è sempre *sia* (II 12.6 e *passim*), nelle 3^a pl. alfa ha *sien* II 10.6, beta *sian* III 11.8.

Imperfetto: un'unica forma in *-e* della 1^a sing., in beta: *volese* III 21.2; sempre *fosse* II 27.8 (alfa) e *fose* II 41.2 e *passim* (beta); da notare, in un contesto in cui è esclusivo il *voi* di rispetto, la 2^a pers. *avessi* II 33.5, da considerare «un plurale formale ma un singolare effettivo» (FASSÒ 1981: CIV, che cita FOLENA 1953: 371); solo desinenze etimologiche della 3^a pl., sempre in beta: *vicitas(e)r* III 27.4, *sgonbras(e)r* IV 21.4.

Attrazione modale verso il congiuntivo nella frase, sintatticamente non perspicua, forse anche a mimare l'impaccio della principessa creduta uomo di fronte alla richiesta di matrimonio, di II 46.2-5: *Signori, in veritade/ che tutto 'l ttenpo de la vita mia/ promeso avea a Dio verginitade,/ sì che, per tal cagion, grave me sia/ ofender la divina maestade*. Al contrario indic. al posto del cong. in IV 26.3 *fe' che per mar l'esercito venia** (: *riva: aparia*).

CONDIZIONALE

Beta: *sarìa* II 45.8, ma *fare'* II 39.8, *parebe* II 45.7 etc., *arebe* III 35.6, *vorebe* III 45.2. Forma piena *averei* III 30.5.

IMPERATIVO

Per la 2^a pl. *gite* II 13.7 di alfa cfr. quanto detto sopra per l'imperf. *giva, già*.

Nella 2^a pl. *spogliattivi* III 11.7 di beta, la chiusura di *e > i* è tratto assolutamente non toscano, ma settentrionale (cfr. ROHLFS § 607), salvo non si interpreti collegato alla presenza del pronome enclitico.

Il negativo è formato sempre con non + infinito: *non ti isgome[n]tare* II 13.2 etc.

INFINITO

Per *gire* II 26.6 (alfa) e III 44.7 (beta) vale quanto detto per l'imperf. *gite* (cfr. ROHLFS § 617).

Senza preposizione dopo verbo di moto in *la va gittare* II 13.6 (imperat.: improbabile *l'av'a gittare*), *i' vegio andar la mia figlia morire* II 48.8 (se non *figli'a morire*), e con val. finale in *gli die' bere* III 48.1 (cfr. AGENO 1964a:223).

PARTICIPIO

Presente: da notare l'uso invariato di *presente*, quasi si trattasse di una preposizione (*presente moltti re* III 8.2) o di un avverbio (*scien-to cavalieri avea presente* IV 12.6: ma qui con significato temporale di 'allora': cfr. oltre, § 44).

Passato: *pentuta* IV 43.7 è il normale esito dell'it. antico *pentere*, così come è etimologico *nascoso* III 31.8, al contrario della formazione analogica *-osto* su *posto* < POSITUM (cfr. ROHLFS § 624). Per *gitto* II 16.7, *-a* III 16.7 (ma *ita* IV 30.4, in dialefe), cfr. quanto detto qui sopra per *gite*. Sono «aggettivi verbali (forme accorciate, participi senza suffisso)» (ROHLFS § 627) *diserto* II 45.8 e *diserta* IV 43.6.

Con ellissi del verbo (in coordinazione con un diverso ausiliare): *e ragionato col sono pastore* III 5.2.

GERUNDIO

Attestata anche nel *Libro* la forma *sendo* II 29.5.

Costruzione con un soggetto diverso dalla principale (sorta di abl. assoluto): *E lo re... volendo scrivere... dise la guardia* (sogg.) IV 22.1-3; analogamente, riferito al compl. oggetto (e quindi con valore di part. pres.) *e poi che mi lasciaste suspirando* III 19.5; con compl. predicativo ma senza part. pron., *mostrando guarito* III 28.2 (:), cfr. AGENO 1964b: 153-58 (costruzione analoga con verbo in modo finito *sì forte dimostrava* IV 5.2).

Con funzione narrativa in luogo di modo finito: *dicendo* 'disse' II 45.7.

Da notare l'uso del gerundio al posto di un modo finito nella subordinata introdotta da cong. causale: *e po' che sendo* II 29.5 (ma potrebbe essere errore per *e poi crescendo*).

In proposizioni oggettive la preposizione può essere omessa: un caso particolare è *Mi vanto/ di questo quanto oservar la proposta* IV 10.6-7, in cui troviamo un solo *di* per due funzioni.

È frequente, per non dire costante, l'oscillazione dei tempi verbali, di cui è impossibile qui dar conto nel dettaglio.

Concordanze: a) *ad sensum*: *molta gente ci stano paurose* IV 37.6; b) costruzioni participiali assolute: con valore attivo (sottintendendo

CXLIV

un gerundio passato), e quindi senza obbligo d'accordo (cfr. ROHLFS § 726): *e detto l'orazion* IV 39.1. Mancato accordo di genere nel part. pass. della relativa in *le persone/ ch'eran fugitti* IV 41.4.

Altro caso è il sing. del verbo essere nella formula *c'è, v'è* seguito da un plurale introdotto dal partitivo: *v'è di 'nguenti molto preziosi* III 38.4.

Notevole il cambio di soggetto quando la donna della Spina scrive un messaggio parlando di sé prima in 3^a e poi in 1^a persona: *La reina Galattea/ è 'ncalceratta .../ come s'i' fosi piesima giudea* IV 11. 2-4.

I *verba timendi* sono seguiti da *no*, secondo la costruzione latina: II 31.3-4 etc.

42. Preposizioni

A: di termine: II 20.1 etc.; di modo: *ad onore* II 9.7, *ad agio* II 29.6 e *passim*, *gente a appiè ed a cavallo* II 36.6, *a una boce fortte* IV 29.2; stato in luogo: etc.; moto a luogo: *a Roma* II 15.1 etc., anche laddove l'it. mod. preferisce la prep. *da*: *a noi le done sian tornate* III 11.8, *tornasimo a mia madre* III 42.8; fig. *tornò a coscienza* II 19.2; moto per luogo: *vane a la tua via* 'per la tua strada' IV 17.2; relazione o limitazione: *al parere mio* II 22.2; vantaggio: *al vostr'onore* II 50.8 e *passim*; *fino a* (moto a luogo) IV 16.8; per le costruzioni *a + inf.* cfr. § 41.

Di: moto da luogo: II 10.1 e *passim*; abbondanza: *piena di bontade* II 11.1, *di dolore fu agravata* II 26.1 etc.; ma, seguito da un astratto, può esprimere una qualità anche da solo: *la reina di biltade* II 21.1 (cfr. FASSÒ 1981: CX): richiama il modulo 'biblico' alternativo a "regina bella"; limitazione: *di ciò si fe' grande armeggiata* II 22.8, *di che si fe' lament* {e} *ismisurato* II 23.3, *di bellezza fu maravigliosa* II 27.2, etc.; origine/provenienza: *di Dio diletta* II 13.3, *di noi* II 21.7, *di quella lettera comprese* II 37.2, *che tti ven contro de la gente mia* IV 17.4; materia: *di bruno* II 23.4, *d'un colore* II 36.5 etc.; di spec.: *il segno della Santa Croce* II 14.3 etc.; partitivo: *ciò che vede d'inchiostro* II 34.2; *delle beleze tante i-sé aveva* II 35.7; *sol' à del'aparisenza* II 43.5 etc.; di qualità: *di tal partitto* II 42.6, *di valimento* II 44.3, *di tanto efeto* II 50.3 etc.; modo: *di fin talento* II 44.5; causa efficiente: *del gran disio* III 41.2, *de l'amor ttuo costretta* IV 20.8. Loc. avv.: *di cuore* II 11.8, *di gran vanttagio* II 41.6; *di vantagio* III 43.7 e *passim*; *di peso* III 11.3 e *passim*; *di piglio* III 26.5; *di grazia* IV 17.6; avv. di modo formati con *di + agg.*: *di rado* II 39.5; *di leve* III 15.4 (per la serie degli avv. di tempo cfr. *infra*, § 44). Introduce prop. subord. implicite: finali: II 28.2; in dipendenza da aggettivi o verbi che nell'it. mod. richiederebbero altre preposizioni: *siate acorti/ di prendere* II 10.3; *aparò di scrimire e di giostrare* II 41.3; *metter cura/ di riparare* II 45.6.

Da: introduce compl. di moto da luogo fig. II 17.4; causa efficiente: *d'adorneza infinita* II 23.6; qualità: *da marito* II 42.2; esclusione: *da lui in fuor* II 43.7; agente: *da 'Noch e da 'Lia* III 39.4, ma anche *da sua gente forte* III 46.7; + inf. IV 8.4; di mezzo: *spicòl da la lancia* 'con la lancia' IV 10.5 (ma potrebbe anche interpretarsi come moto da luogo intendendo che il guanto è appiccato sulla lancia).

In: con val. modale: (*i*)*n* *isconfitta* II 15.1, *in castitade* II 21.5; moto a luogo II 15.8; fig.: *torna (i)n palese* II 49.5 etc.; stato in luogo II 16.3 etc.; di limitazione: *in figliuolo maschio sono ingravidata* II 22.7, *in iscienza* II 35.4 etc.; scopo: *nel servizio vostro* II 34.6; tempo III 16.4.

Con/co: intr. compl. di compagnia II 26.5 e *passim*; di modo: *con giuoco e riso* II 41.8, etc.; mezzo: *con cinque anela* III 8.3 etc.; hanno valore avverb. le loc. *con efeto* 'effettivamente' III 40.5, *con vitoria* 'vittoriosamente' IV 29.4.

Su: temp.: *su quel trato* III 36.7, *su la sera* IV 16.7; stato in luogo 'in': *lo 'nperador trovaron su la sala* III 5.8.

Per: mezzo: *per tale modo* II 17.5, *per anbasador* II 44.3 etc.; moto per luogo: *per tutto il paese* II 20.8 etc., *per suo contado* II 39.1 etc.; causa: *per atti e per senbianti e per li panni* II 35.6 etc.; introduce compl. pred. dell'oggetto: *per isposo il vuole* III 7.2, *per mio campione* IV 31.4; agente: *per altrui* III 23.4; concessivo: *per ttutto questo nula 'l crede* III 28.8; finale: *per gente mandò* IV 2.8.

Tra/fra: moto in l. circoscritto: *tra ' baroni* II 28.3, *fra suo cor* III 25.2; stato in l. 'in mezzo a' *tra le corna* III 33.3.

Contra/contro: II 14.4 e *passim*; cfr. § 11.

Fuor: moto da luogo III 49.8 etc.; *fin fuor de la porta* IV 17.7 etc.

(*I*)*nver*: moto a luogo III 7.3; *ver* III 45.6.

Presso: di luogo II 14.5; di tempo: *preso 'l giorno* III 16.8.

Sopra: tempo: *sopra a-partorire* II 26.2; argomento: *sopr'a ciò* IV 27.1.

Sanza/senza: + inf. II 17.7; introduce compl. di privazione: *sanza disagio* II 29.4, – *paura* IV 18.7, – *conforto* IV 22.1, *senza falire* IV 16.2, – *difetto* IV 23.5.

43. Congiunzioni

Frequente l'uso di *e* paraipotattica: II 14.2, 30.2 e 7, III 3.3, 11.2 e 6, 31.2, 44.8, 46.1, 48.6, IV 19.2, 25.2, 26.2, 34.2, 40.2. Nelle repliche enfatiche: *E 'l fatto è gitto* II 16.7 etc.

Avversative: *anzi* 'ma' III 13.7; temporali: *po(i) che* II 13.1 e *passim*, ma anche solo *poi*, seguito dal p. pass. con valore attivo: *poi disarmato, dise* 'poi che l'ebbe disarmato' III 47.1; *quando* II 14.5; *quanto* 'nel tempo che' e *vassene a Bologna quanto puote* II 32.2; *prima ch(e)* III 2.7

CXLVI

etc.; *com(e)* 'non appena' III 34.2 e *passim*; *s(e)* III 44.5; *ognor che* III 49.3; causali: *ch(é)*, *perch(é)* II 13.3 e *passim*; *però ch(e)* II 31.3; *po(i) che* + gerundio: *poi che sendo* II 29.5 (ma forse è errore per *poi crescendo*); *da poi* IV 27.3; *con ciò sia cosa ch(e)* III 49.3 etc.; implicite: per + infinito *per volere vivere casta* II 12.2, *per b<e>ne fare* II 12.8; finali: implicite: *per* II 13.4 etc.; esplicite: *perché* II 21.7 etc.; consecutive: *sicch(é)* II 22.3 etc., *sì ch(e)(d)* II 33.1 etc., *tanto che* II 33.2 etc.; concessive: *pognan che* II 50.7 e *passim*, *benché* + cong. IV 1.1; ipotetiche: *se; quando* III 43.5 etc.; eccettuative: *in quanto non ti noi* III 43.3, *fuor che* IV 9.6; oggettive/soggettive: *come* III 2.2; *se: non meraviglia s'egli è buono e belo* III 42.5; interrogative: dirette: *perché* II 21.3; indirette: *se; come* IV 5.1; dubitative: *se* IV 4.4 e 12.5 (ma si tratta di dubitative solo formalmente, in quanto ambedue retoriche: *a tutta gente deb'esser palese/ s'ela senttì nel cor lettizia o duolo e perché sapiatte s'el'iera soletta*).

Usi particolari di *che*: spesso cong. di transizione, a esprimere un legame generico, in cui prevalgono di volta in volta la sfumatura causale (II 12.1, 27.7 e *passim*), consecutiva (anche senza avverbio precedente: II 12.8, III 11.7), dichiarativa (anche in dipendenza da un avv.): *n'avea lettere asai/ ch'ela si contentava* III 23.7-8. Da notare l'uso "dichiarativo" dopo avv. (o locuz.) di modo: *in veritate/ che tutto 'l ttenpo de la vita mia/ promeso avea a Dio verginitade* II 46.2-4; *Forse che più no me rivedi mai* II 48.1 (cfr. anche *Gism*. I 1.8: «forse che mai noll'udiste sì bella»).

Omesso: *per modo tal non ci fia vergogna* III 18.8, *ond' io ti priego, col tuo gran valore, / al trarmi di pregione alquanto dea* IV 11.6.

44. Avverbi

Di modo e di quantità: *inanzi* 'piuttosto' II 9.3 e *passim*; *cilata mente* II 29.4; *verage mente* II 29.7; *savia mente* II 44.7; *adorna mente* III 2.6; *moltt(o)* III 13.4; *forte mente* III 14.6; *ben* III 15.7 (anche rafforzativo: *ben con più di diece* III 45.6 e *passim*); *simele mente* III 17.5; *asai* III 17.7; *subi(t)ta men(t)te* III 25.3 e *passim*; *me'* in senso ass. 'molto' *me' mi meraviglio* III 26.1; *greve mentte* III 27.4; *nula* 'per niente' III 28.8; *corttese mentte* III 30.8; *ardita mentte* III 33.5 e *passim*; *divota mente* III 34.6; *umil mente* IV 9.4; *alquanto* IV 11.6; *volonttiere* IV 18.1; *forse* IV 18.4; *fortte mente* IV 25.6; *lietta mente* IV 32.1; *aspra mentte* IV 38.2; *verace mente* IV 38.4; *franca mente* IV 39.6.

Di tempo: *apresso* II 11.5 e *passim*, *preso* 'poco dopo' III 20.5; *subita mente* II 11.6 etc., *subitto* III 48.4 e *passim*, *po(i)* II 13.4 e *passim*, anche col significato di 'seguito' se posposto al sostantivo: *e 'l giorno poi* III 43.1; *da poi* III 41.4; *senpre mai* II 25.2; *più volte il*

giorno II 28.6; *ogni fiata* II 34.5; *incontanente* II 37.1, *incontenente* IV 23.6; *tutte l'ore* II 42.5; *alquanto* III 5.1; *ancor* III 8.8 e *passim*; *inanzi* 'prima' III 12.1; *tutavia* 'per tutto il tempo' III 14.6 e *passim*; *tosto* III 18.5 e *passim*; *presta mente* III 34.2; *avacio* III 41.6; *alor* III 44.2; *già* IV 6.1; *ne* 'di lì' IV 6.8; *presentte* 'allora' IV 12.6 e 38.6.; *(i)nmantenente* IV 40.7.

Di luogo: *qui* II 18.4 etc.; *v(i)* III 38.4 etc.; *là* III 40.6 etc.; *ci: s'ela ci sta* IV 15.8 etc.; *quinci* IV 17.2; *ados(s)o* II 11.4 etc.; *da canto* II 40.2 e *passim*; *preso* 'presso' II 47.1, *apreso* III 4.8; *dentro* III 11.5 e *passim*; *fuori* III 29.1, *di fuor* IV 2.6 e *passim*; *d'intorno* III 16.7 e *passim*; *atorn'* *atorno* IV 3.7; *di torno* IV 14.6; *innanzi* III 33.1 e *passim*; *dinanzi* IV 26.5; *davante* IV 35.5; *(a)diietro* IV 25.8 etc.; *su* (e *quando vene su l'alba del giorno* III 36.1); *contro* 'incontro' III 45.4, *a destra ed a sinistra* 'in ogni dove' IV 25.5. Valore di avverbio di luogo (col significato di 'lì con lei') più che di predicativo mi sembra avere il *presentte* di IV 12.6.

Altri avverbi: *pure* con val. asseverativo di 'proprio' *che parìa pure una masa di neve* III 15.6; con valore continuativo e *lo re giva pur d'acqua cercando* III 31.2; *or* ha valore generico di congiunzione, con una sfumatura di stupore, nell'introdurre la frase interrogativa *or donde avestù questo?* III 42.2.

Loc. avv.: con valore temporale, spesso indicanti rapidità: *poco istante* II 23.1, *(i)n poco dimorare* III 16.5, *(i)n brieve* II 23.2 e *passim*, *brieve* III 19.3, *di presente* II 23.7 e *passim*, *al presentte* III 42.7 e *passim*, *di corto* II 24.6, *di boto* III 27.3 e *passim*; *senza posa* III 11.2; *sanza dimoro* III 35.2, *a mano a mano* III 37.8, *questo giorno* 'oggi' IV 14.4; *la matina* IV 15.2; con valore modale: *alla nascosa* II 27.4; *a la dura* III 13.3; *a bada* III 21.2; *a 'ngegno* 'con malizia' III 26.5; *a la cortese* III 46.5; *ad arte* III 46.6; *ad oste* IV 36.7; *per non diviso* III 17.6. Per gli agg. usati in funz. avverb. cfr. § 33.

Conclusioni

La mano alfa mostra caratteristiche proprie del fiorentino (l'anafonesi, il passaggio di *e > i* in protonia, quello ant. toscano di *v > b* in posizione forte), con qualche tratto popolare (la tendenza prostetica). La mano beta mostra invece, insieme ad un naturale sostrato fiorentino, tratti decisamente diversi, come la relativa resistenza alla dittongazione rispetto ad alfa, la minore sistematicità nella riduzione di *e* protonica ad *i*, la massiccia tendenza allo scempiamento che si estende significativamente anche in postonia, la completa assenza del rafforzamento fonosintattico, un paio di casi di *s* per *sc* (*anbasador* II

CXLVIII

44.3, *lasai* III 40.3), seppur minoritari, forme come *barun* e *spogliattivi*, il dileguo della dentale intervocalica in *raunata* e il dittongamento di *fieci* con la sua sporadica riduzione a *fice*. Alcuni di questi tratti sono riconducibili ad altre varietà toscane, peraltro non omogenee (gli ultimi due sembrerebbero condurre rispettivamente all'area occidentale e sud-orientale, fino all'Umbria¹), ma la maggior parte di essi (e quelli più sistematici: si pensi soprattutto agli scempiamenti) inducono a ipotizzare una provenienza settentrionale, e forse padana, del copista cui appartiene la mano beta, se non anche di un antiografo del manoscritto.

2. NOTA SULLA LINGUA DI *M*

La presente nota linguistica dà conto solo dei fenomeni della porzione di *M* utilizzata per integrare le lacune di *K*, e cioè l'intero primo cantare, le ottave 1-9.4 del secondo e 9-10 del terzo.

VOCALISMO TONICO

1. A

Per *vicaro* I 20.6 cfr. *Lingua K*.

2. E breve

Dittongano *chiegoti* I 1.5 (e *passim*), *chiegio* II 1.6, *chiedi* I 35.2, *richiede* I 1.3 (e, in sillaba chiusa *richiesta* I 9.2 e *passim*: ma *chesta* I 35.7), *dieci* I 21.6 e *passim* (con i composti: un caso di riduzione del dittongo a *i*, tratto aretino, in *dici mila* I 19.6), *die[d]i* I 35.4 e *die'* I 50.5, *piè* I 16.2 (e *passim*) e *piedi* I 35.6, *siete* I 23.1 e *passim* (< *SE-TIS analogico su *SEES: cfr. ROHLFS § 540), *viene* I 7.7 (e *passim*) e *convien* II 8.2 (ma *conve·* II 5.6), *volentieri* I 21.2. Dopo cons. + R:

¹ Per il *Bruto di Bertagna*, tradito da *K*, la Benucci parla di testo toscano con forme particolari relative al trattamento della *i* protonica: *deletto* (6.5) *cerconda* (27.6) *gaiardo* (44.6) *leceziato* (44.7) *vettorioso* (44.8); per *gaiardo* immagina un gallicismo (dall'ant. fr. *gaillhart*), ma per gli altri dichiara che «si potrebbe trattare di infiltrazioni della fascia sud orientale della Toscana fino all'Umbria» (BENUCCI-MANETTI-ZABAGLI: II 888); cfr. anche MOSTRA 1957 (148), che parla di forme «probabilmente emiliane: *scienza*, *scipolto*, *condezuta*, *gaiardo*, *gaioffo*, ...».

bri[e]ve I 16.6, *prieghi* (sost.) I 14.1 e *priego* (verbo) I 35.5 e *passim*, *priete* 'pietre' (con metatesi) I 28.3.

Dittongano anche gli esiti del suffisso -ARIUS, per lo più gallicismi (attraverso *-ière*): *bandiera* I 25.7, *cameriere* II 2.7, *cavalier-* I 6.2 (e *passim*), *destrieri* I 25.2, *ischiere* I 23.6, *mestiere* II 2.8, *pensiero* I 41.6, *prighiera* I 37.2, *scudieri* I 21.4 e 49.5.

3. E lunga/ I breve

Costante l'anafonesi: *cominci* I 49.3, *consiglio* I 40.8 (: *periglio*) e derivati, *lingua* I 12.6, *maraviglia* I 28.8, *migli-* I 28.6 e *passim*, *princi(pi)* I 15.1, 49.5 (e *-esse* I 15.8), *rischio* II 6.2.

In iato sempre (*i*)(*d*)*Dio* I 2.6 e *passim*, *mio* I 12.8 e *passim*, *rio* I 4.4; *saracino* I 26.5 (:) è forma dovuta a scambio di suffisso o a influenza della pronuncia itacistica della parola greca.

Sempre *detto* I 18.7 e *passim*. *Ritt<o>* I 35.1 (corr. su *-a*) è dovuto all'influenza di *diritto*.

4. O breve

Dittongano *quore* I 2.1 (:) e *passim* (ma *core* I 45.7: *amore*), *buon-* I 6.2 e *passim*, *figliuolo* I 36.3 e *passim*, *fuoco* I 9.7, *fuora* I 8.3, *-i* II 3.3, *muoia* I 17.8 (:), *nuova* I 39.1, *puo(i)* II 6.8, *puose* I 10.1 (: *rispuose*: *cose*) e *rispuose* I 12.4 e *passim*, *stuolo* I 14.6, *suon-* I 25.6 e *passim* (ma, regolarmente, *sonavano* I 5.4 e *sonare* I 39.4), *uomo* I 11.3 e *uomini* I 15.4 e *passim*, *vuol(e)* I 8.4 e *passim*. Regolare il rizoatono *movesse* I 9.7.

Dopo cons. + R: *truovo* I 3.1, *-a* I 39.5 (ma regolarmente in atonia *trovò* II 3.2), *pruova* I 39.3.

5. O lunga/ U breve

Sempre *u* nel cong. imperf. del verbo *essere*: *fussi* I 3.4 e *passim* (4 occorrenze), *fusse* I 3.8 e *passim* (3 occorrenze), *fussino* I 21.7 (forme originariamente del tosc. occidentale ma a Firenze già nel secondo '300: MANNI 1979 § 20; RABBONI 1996: C)

VOCALISMO ATONO

7. A

Passaggio da *-en-* ad *-an-* in *imantante* II 7.1 e *sanza* I 3.2 (e *passim*); assimilazione regressiva in *maraviglia* I 28.8 e, per analogia con il sost. corrispondente, in *piatosi* II 8.8. Passaggio di prefisso in *inbasciata* I 10.2; *amestrate* I 48.2 è in *Arte Am. Ovid. (B)* III 319, e in generale *amestr-* in testi settentrionali ma anche in *Troia* 347 e *Ottimo (Purg. XXVII)*.

CL

8. E/I

Passaggio di *-ar-* ad *-er-* in *aperechiata* I 16.6 (ma *aparec(b)iat*i I 46.3 e II 4.3).

Il passaggio di *e* protonica ad *i* è costante:

a) nei prefissi: *de-*: *dilett-* I 1.8 e *passim*, *dimandare* II 8.6, *dimorare* I 37.6 e *passim*, *disio* I 4.5 e *disiando* I 33.5, *divota mente* I 1.4; *re-*: *richiede* I 3.1 e *richiesta* I 9.2 (e *passim*), *ricordare* I 13.3, *riguardavan* I 30.3, *rilucente* I 30.2, *rimanga* I 36.4 *ringraziò* I 20.1, *ringratiato* I 37.5 e *ringraziolla* I 45.3, *riparo* I 48.3, *rispuose* I 10.3 (e *passim*) e *risposta* I 11.7, *ritornò* I 11.4, *ritornasse* I 22.6, *riverventia* I 4.5 e *passim*.

b) nelle preposizioni e part. pron.: sempre *di* e *mi*, *se* impers. enclitico solo in coppia pronominale (*facesele* I 13.6). Diverso il caso dell'articolo, dove prevale *el* (cfr. § 31).

c) negli altri casi: *biltà* I 13.1, *criatura* I 3.8, *divini* I 8.4 (:*, corr. in *diviso*), *filice* I 42.5, *ginochioni* I 31.7 e *inginocchiato* II 8.6, *misura* I 3.7, *prigione* II 9.4, *Signore* I 36.2 e deriv. Conservano invece la *e* etimologica i già ricordati *aperechiata* I 16.6 e *aparec(b)iat*i I 46.3 e II 4.3, *pregiera* I 37.2 (corr. in *pregare*), *celata mente* III 9.3, così come è etimologica la *i* di *nimico* I 34.6 e *nimistade* III 10.4 (*nimistade* è in *Noie*, parte non num. 258; cfr. MCKENZIE 1931); ma *vergin{i}tade* III 10.2, *-tà* III 10.8).

Passaggio da *i* ad *e* in *meliz(i)e/-tie/-a* I 36.8, 37.7 e 39.6, da *e* ed *i* ad *io* rispettivamente nei tosc. *angioli* I 5.6 e *gioganti* I 19.2 e 21.7; labializzazione in *domandollo* I 12.3.

9. O/U

U al posto di *o* in *ubidire* I 14.7 e *ubidienza* I 20.5, *udendo* I 14.7 e *passim*, *ufficio* I 25.4 e anche *Urïente* I 3.1, 21.8, 42.4 (ma *Oriente* I 19.1 e II 1.8).

11. Vocali finali

Sempre *dieci* I 26.2 e *passim*, *ogni* I 5.2 e *passim*, *fuori* I 3.3 ma *fuora* I 8.3.

Non in rima il pl. *cavaliere* I 15.3 (ma *-ieri* I 6.2 e *passim*).

CONSONANTISMO

13. Labiali:

Lenizione di *-p-* intervocalica in *-v-* in *savere* I 3.2 (ma *sapere* I 27.5 e *coperta* III 10.8).

V in posizione forte > *b* in *barbasore* I 18.8 (su cui incide l'autorevole *barba*: cfr. *Lingua K*), *boci* I 33.4 e *bostro* I 43.7.

14. Dentali

Sonorizzazione negli esiti dei suffissi -ATORE(M), -ATRICE(M), -ATE(M): (*i*)nperadore I 7.1 e *passim*, inperadrice I 42.3 e *passim*, bontade I 22.2 (: *tranquilitade*: *co[n]trade*), umiltade I 31.7 (: *Santitade*), Maestade II 1.1 (: *vanitade*: *bontade*), vergin{i}tade III 10.2 (: *nimistade*: *contrade*); ma *parlatore* I 18.7. Dileguo in *pare* 'padre' I 7.4, forma settentrionale (come anche *padre* I 36.1 e *passim*, con semplice sonorizzazione, che a differenza di quella è però di tradizione letteraria) e *raünato* I 16.1; *notrìca* I 43.4 è il normale esito toscano.

D eufonica etimologica in *ed* I 35.8 e *passim*, sulla *i*- prostetica cfr. § 22.

15. Velari e labiovelare

Sonorizzazione della velare tra vocale ed 'r' in *lagrimando* I 22.7 e 35.3.

KU > K: *chiunche* I 1.3 è il normale esito dovuto alla perdita dell'elemento labiale davanti a voc. palatale (cfr. ROHLFS § 163), tratto in origine aretino (ma in generale toscano non fiorentino: cfr. CASTELLANI 2001: 426); più singolare GU > G in *sèghita* II 2.7 (attestato in *Chiose falso Bocc.* 27 p. 218) e *seghitare/-mi* I 44.1, 46.4 e II I.7 (*segu<is>sino* I 46.2 è corr. su *seghunsino*), così come nel nesso -ngu-: *sanghinosa* II 3.6 (di cui non trovo attestazioni).

16. Palatali e sibilanti

G intervocalico dilegua in *reina* I 3.1 e *passim*, *maestr-* I 24.3 e *passim* (cfr. ROHLFS § 218).

Da notare *diciprina* II 2.4, in cui il passaggio del gruppo fonetico -sk- (< DISCIPLINA) alla fricativa forte davanti a vocale palatale potrebbe interferire, almeno graficamente, con la tendenza allo scempiamento in protonia e con l'esito š del gruppo -sj-, reso, com'è noto, tanto da <sc> quanto dal solo grafema <c> (cfr. qui *camicia* I 34.4 ma *basciare* I 10.8).

Si deve ad influssi galloromanzi l'esito *merzede* I 1.5 e *merzé* II 8.6 (cfr. ROHLFS § 265), sempre che questa grafia valga per l'affricata sorda (cfr. anche *zanbra* I 47.6 e II 3.3).

17. Liquide e nasali

Dileguo di *l* in *abergò* I 36.8 e *abergo* I 37.4

Si noti la resistenza alla palatalizzazione di -LL- in *cavalli* I 41.1, a costo di rendere imperfetta la rima (: *batagli*: *abagli*).

Per le assimilazioni RL > ll etc. cfr. § 30.

CLII

Della lingua letteraria, in particolare di Firenze, la presenza di *n* per *m* nella desinenza della 1^a plurale: *partiàno* II 3.4 e *passim*, *vogliàno* I 4.6, *siàn* I 4.8 *arendiàno* II 9.3.

18. Nessi consonantici

DJ > *ddz* (con grafia scempia) in *vegio* II 1.2 (: *pegio*: *chiegio*) e, per analogia, in *vegendola* I 21.1 (ma *vedendo* I 44.7) e nello stesso *chiegio* II 1.6.

TJ: grafia etimologica in *conditione* I 5.2, *gratia* I 1.6 e *passim* (3 occ. di contro all'unico *grazia* I 35.2), *lutiano* I 28.2, *pretiose* I 28.3, *riverventia* I 7.6 e *intentia* I 20.3 (*: *presenza*: *ubidienza*). La fricativa sonora è in *ragione* I 5.4-6, non in *palaz(z)o* I 31.1 e *passim*.

CJ > *tts* palatale, con grafia scempia: *piacia* I 2.6 e 36.5 (: *facia*: *procacia*), II 7.2 (: *bracia*: *tracia*).

SJ > fricativa prepalatale sorda in *basciare* I 10.8 ma forse anche in *camicia* I 34.4, sonora in *cagione* I 39.2, *acagionat-* I 13.7 e 32.5 e *prigione* II 9.4.

NJ > *ñ* (esito normale): *vegnente* III 9.5.

PL: passaggio di *l* a *r*, come talvolta in lingua letteraria, in *diciprina* II 2.4.

CL > /*ʎ*/ in *periglio* I 40.7 (gallicismo).

VR > *r* in *arài* I 36.6, *arònnne* I 46.6 (cfr. *Lingua K*).

NG: davanti a vocale palatale: *angioli* I 5.6, *angel{i}* I 30.6, esito solo originariamente del toscano occidentale (cfr. ROHLFS § 256); fiorentino *giugnendo* I 47.1.

RG > *rj* davanti a vocale palatale in *ariento* I 27.2 e 28.4 (cfr. ROHLFS § 264), che deriva però da un antecedente *arigentum* (CASTELLANI 1980: II 46).

19. Consonanti geminate e scempie all'interno della parola

La grafia scempia è costante in protonia tanto dopo prefissi quanto in altri casi:

dopo *A-*: *abandonata* II 7.4, *acagionat-* I 13.7 e 32.5, *acese* I 7.3, *acetar* I 8.7, *aconci* II 4.4, *aconceranno* I 18.6 e *aconciando* I 22.8, *acorse* II 3.5 e *acort-* I 25.4 e *passim*, *acusalla* I 7.4 e *acusata* I 32.1, *adosso* II 4.7, *amaestrò* I 46.5 e *amestrate* I 48.2, *aperechiata* I 16.6, *aparechiati* I 46.3 e *aparec[h]iati* II 4.3, *apresso* I 12.6 e *passim*, *aquista* I 41.8, *arechiamo* II 8.3, *arendiano* II 9.3, *arivata* II 9.6 *atenti* I 25.4 e *passim*, *ase[n]bramento* I 40.4, *asolviate* I 35.6, *atoscata* I 50.2, *avisati* I 23.1.

Con altri prefissi: *comissi* ('commisi') I 32.6, *ecelentia* I 4.1. *inamorare* I 2.4, *-ato* I 44.4, *imantanente* II 7.2, *regimento* I 6.6, *racont-* I

11.5 e 27.1, *soggiorn-* I 14.5 e 29.6, *socorse* II 3.1, *ufficio* I 25.4. Parimenti *altretanti* I 40.3.

Altre forme in protonia: *abagli* I 41.5, *amanto* I 7.6, *aperechiata* I 16.6, *aparechiati* I 46.3 e *aparec[h]iati* II 4.3, *arechiamo* II 8.3, *batagli* I 41.3, *-a* (sost.) I 50.6, *beleza* I 7.2 e 12.5, *castelani* I 15.2, *cesare* I 34.2, *corea* I 28.1 e 29.7, *coreva* I 28.7 e *corendo* I 49.7, *disprezata* I 32.3 e *istramazata* I 50.4, *dotrina* I 6.5, *esi* II 8.8, *fala{a}ssi* I 17.5 e *falato* I 38.1 (corr. in *falito*), *ginochioni* I 31.7 e *inginochiamo* II 8.6, *legendo* I 2.4, *lusuria* III 10.2, *vorò* I 7.8, *vorete* I 43.5, *vorei* I 45.3, *verò* I 45.8 e *converà* I 7.8; *latati* e *ermelino* I 26.3, *nesu(n)* I 4.4, *oservata* I 10.4, *tereno* I 11.2, *vegendola* I 21.1, *serare* I 47.8 e *passim*, *setanta* I 45.2, *squilone* I 41.3 e *passim*, *ucise* II 2.6 e *passim*.

Fanno eccezione *proffero* I 17.3, *maggiore* I 27.4, *passare* I 44.5, *allora* I 49.5.

La grafia scempia è presente anche in postonia, in modo molto differente a seconda della consonante: essa è assente o fortemente minoritaria:

- nelle labiali: il solo *dubio* II 4.8 (una grafia latineggiante?) contro *ebbe* I 18.7 e *passim*, *avrebbe* I 40.6 e *sappi* III 10.7;

- nelle dentali: il solo *staràti* II 6.6 contro *dilett-* I 4.7 (e *passim*), *tutt-* I 4.8 (e *passim*), *cospetto* I 4.8, *fatt-* I 9.4 e *passim*, *matta* I 11.8, *cattani* I 15.4, *lettera* I 16.4, *detto* I 18.7, *notte* I 24.6, *botto* I 42.8, *aspetta* III 9.8, e, per D, *cadde* I 50.4;

- con L: solo in *el'è* I 8.5, ma *ella* I 3.6 e *passim* (15 occorrenze, per cui separo *se la viene* I 7.7, *che la fussi* I 9.2 e *che la redisse* I 22.3, con forma proclitica del pron.), *bella* I 2.8 e *passim*, *quell-* I 9.3 (:*, corr. in *quali*) e *passim*, *damigelle* I 5.3, *mille* I 6.2 e *passim*, *quelle* I 10.7, *domandollo* I 12.3, *rigraziolla* I 45.3, *menolla* I 47.6, *felle* I 14.2, *donzelle* I 15.5 e 24.1, *cavalli* I 41.1, *volle* I 47.8, *castello* II 5.1, *martello* II 5.5. Sempre geminate le prep. articolate: *allo* I 37.4 e 42.2, *alla* I 10.2 e *passim*, *alle* I 37.8 e *passim*, *dello* I 11.5 e *passim*, *della* I 7.2 e *passim*, *delle* I 36.8 e *passim*;

- con N: sempre *donn-* II 3.4 e *passim*, *senno* I 7.2, *venne* I 22.8, *inganni* I 34.1 (: *panni*: *anni*), *saranno* I 41.4, *perdoneranno* II 8.8, *arònne* I 46.6 (: *andònne*);

- con S sorda: nei perfetti *disegli* I 38.1 e *trason* I 49.5 (ma *disse* I 8.1 e *passim*, *mosse* I 23.2); negli imperf. cong. *istesino* I 22.4 e *smagasino* I 48.7 (ma *andasse* I 7.5, *avess-* I 9.4 e *passim*, *conparissi* I 9.3, *dicesse* I 12.6, *facesse* I 13.4, *fala{a}ssi* I 17.5, *fuss-* II 3.4 (e

CLIV

passim), *movesse* I 9.7, *lesse* I 10.3 e *passim, partisse* I 22.5, *piacessi* II 5.3, *potessi* I 44.5, *redisse* I 22.3, *ritornasse* I 22.6); in *esere* I 8.6 (ma *essere* I 43.5 e *passim*) e *alzosi* I 34.3 (ma *levossi* I 35.1, e inoltre *esso* I 12.4, *messo* sost. I 10.1 e *passim, presso* I 35.6, *spesso* I 13.3, *contesse* I 15.7, *principesse* I 15.8, *grossi* I 26.2, *mossa* I 45.6, *adosso* II 4.7).

Lo scempiamento in postonìa, invece è costante o prevalente:

- con C velare in *vecchio* II 3.5;

- con C palatale in *piacia* I 2.6, 36.1 (: *facia: procacia*) e II 7.2 (: *bracia: tracia*);

- con G palatale in *baronagio* I 12.6 e 17.2 (: *oltraggio: viaggio*), *signoragio* I 15.6 e *vantagio* I 5.1 (: *paragio: visagio*), *vegio* II 1.2 (: *pegio: chiegio*);

- con Z (= [ts], affricata dentale sorda) nei femminili in *-eza: for-teza* I 38.2 (: *alteza: prodeza*), *vageza* I 12.1 (: *adorneza: belezza*), e in *palazo* I 31.1 e 47.1 (ma *palazzo* I 44.6 e *passim*).

Alterna in R: *ero* 'erro' I 19.2 (: *fero: diserro*) e *guera* I 41.8, ma *terra* I 23.2 e *carra* I 24.7.

Per *comissi* 'commisi' I 32.6 e *misse* 'mise' I 50.2 cfr. § 41.

20. Rafforzamento fonosintattico

Attivo talora dopo *a* (*a cciò* I 17.8, *a nnoi* I 18.5, *a ssé* III 9.4), e (*lla* I 22.1 e 8, 34.4, 37.5, 45.7, 50.1, II 7.7 e 9.1, e *lle* I 30.5), *che* (pron. rel.: *che ssi* I 18.1 e 22.5, *che mmi* I 31.8), e con pron. enclitico (*domandollo* I 12.3, *levossi* I 35.1, etc.).

22. Protesi

Fenomeno rilevante davanti a 's' complicata, e frequente nel fiorentino quattrocentesco (cfr. TAVONI 1992: 176), qui con qualche effetto di ipermetria:

dopo *-a*: *istoria* I 2.8, *isdegnà* I 8.3, *iscusa* I 9.4, *ispogliare* I 13.5, *ispero* I 32.7, *isciolta* I 37.2, *ispada* I 46.7 e 50.2, *ismisurata* I 50.6, *isposata* III 9.2; dopo *-e*: *ispento* I 6.4, *istate* I 46.3, *istai* I 32.4, *istare* I 33.5, *istavano* I 48.3, *ischiere* I 23.6, *iscale* I 31.3, *ispine* I 33.6, *ispiato* I 37.1, *istanco* I 39.8, *istramazata* I 50.4, *iscapitò* I 50.7, *istento* II 9.4; dopo *-o*: *iscr[i]tte* I 9.5, *istat-* I 11.5, *sono {i}stati* I 13.7 (con *-o* caduca), *iscese* I 18.7, *istendardo* I 29.4, *iscorta* II 7.3, *isposo* III 9.3; a inizio verso: *istesino* I 22.4 e *{i}spregia* III 10.2. È dubbio se possano considerarsi conservazioni della vocale etimol. *istormenti* I 5.2 e tanto meno *{i}stasera* III 9.8; diverso il caso di *quello* *Idio* I 35.4 (ma *Dio* I 2.7 e *passim*).

23. Aferesi

Di I: davanti a nasale complicata dopo *lo, la, che, a*: *lo 'nperadore* I 7.1 e *passim*, *la 'nperadrice* I 43.6 e *passim*, *lo 'ntendimento* I 20.4, *che 'nfino* I 22.3 e *passim*, *lo 'nchina* I 31.6, *a 'nvitare* I 37.4; dell'art. *e 'l* I 3.5 e *passim*, della prep. *in*: *in su 'n* I 25.7, *che 'n* I 29.6 e *passim*. Notevole l'aferesi sillabica *el 'periato* I 38.8. Di O: *questa 'gni* 'ogni' I 8.3.

24. Epitesi

In *temerò* I 44.8 (: *valore**).

25. Sincope

Attiva nel futuro *morò* I 44.3, non in *poterebe* I 27.1.

26. Anaptissi

È fiorentinismo: *palafereno/i* I 11.1 e 26.2, *fereni* I 26.4 (ma *freni* I 41.2), *alegero* I 23.8. Segnalo qui la forma *ad{i}reto* II 6.6, non attestata (ma *direto* in testi pisani e anche in *Sidrach* 106).

27. Metatesi

Di *r* in *istormenti* I 5.2, nel fiorentino *orlique* I 10.7 (vedi *Glossario*), e in *priete* 'pietre' I 28.3. Un caso particolare è *drentro* I 47.8, che l'OVI attesta solo nella redazione lombarda di *Purg. S. Patrizio* (III 24 e *passim*): si potrebbe trattare di un incrocio tra due forme, *dentro* e il tosc. popolare *drento* (per cui cfr. ROHLFS § 322).

28. Epentesi

Per *celestriale* II 1.1 cfr. *Lingua K*.

29. Apocope e troncamento

Di forme verbali: *fe'* 'fece' I 2.4 e *passim*, *po'* 'pone' I 10.8, *dare'* 'darei' I 18.3, *vo'* 'voglio' I 19.3 e *passim*, *a'* 'ài' I 34.8 e *passim*, *sare'* 'sarei' I 44.6, *die'* 'diede' I 50.4, *puo'* 'puoi' II 6.8, *di'* 'dici' (imp.) III 10.3 (proprie della lingua letteraria, cfr. ROHLFS § 320). Da notare *staràti* II 6.6, in cui l'apocope è nascosta dal pronome enclitico.

Di altre categorie grammaticali: *e'* per 'ei' (forma articolo I 9.1 e *passim* o pronome sogg. I 11.3 e *passim*), *de'* per 'dei' (prep. I 17.2 e *passim*), *ne'* per 'nei' (I 19.2 e *passim*), *a'* per 'ai' I 35.6, *que'* per 'quei' I 49.6, *co'* per 'coi' II 4.1, *i'* per 'io' (I 19.2 e *passim*) ma anche per 'ivi' I 21.5, *vo'* anche per 'voi' I 23.1, *be'* per 'bei' I 43.4, *po'* per 'poi' I 16.5

CLVI

e *passim*; sillabica in *piè* I 16.2 e *passim, me'* per 'meglio' III 10.6 (e II 8.4 a seguito di intervento).

30. Assimilazione consonantica

RL > ll: in infiniti con pron. encl.: *acusalla* I 7.4, *dalle* 'darle' I 14.6; in *pel* I 12.2 e *passim*.

NL > ll: nella prep. art. *col'altro* I 30.7, *col mio* I 36.3 e, con scempiamento, in sandhi: *u·libro* I 2.3, *i·loro (in)* I 20.1, *co·la* I 6.5, *co·lei* I 30.4, *co·le* II 3.7, *no·lasciaro{no}* I 48.1, *sospinso·le* I 48.6. Semplice scempiamento *a·loro ufficio* I 25.4.

In sandhi: di L > m, con scemp.: *e·maestro* I 41.5. N > m: *no·mmi* I 45.5; con scemp.: *i·mia* I 7.7, *i·mano* I 10.2, *u·marchese* I 18.1, *u·miglio* I 28.6, *co·mille* I 29.2 e 31.3, *co·meco* I 45.6 e II 6.6, *no·mi* I 45.5, *miso·mano* II 3.7, *conve·morire* II 5.6. Semplice scempiamento in *temiè·niente* I 23.4 e *no·ne* I 43.3. NR > (r)r: *nesu·rio* I 4.4, *co·riverenza* I 31.6. Ass. della nasale ad altre consonanti, con scemp.: *gra·proponimento* I 16.5, *gra·baronia* I 30.3. *Era·tanto* I 5.5, *era·prima* I 48.2, *avìe·prese* I 48.4, *valeva·più* I 27.3 possono essere casi di verbo sing. con sogg. pl., mentre *facèa quando* I 5.7 è possibile errore per *facean* o *faceano* (il v. è ipometro).

MORFOLOGIA

31. Articolo

Det. masch.: *el* I 2.3 e *passim* (25 occorrenze) prevale nettamente su *il* I 16.1 e *passim* (4 occorr.), al di là dell'indecidibilità della forma aferetica 'l I 3.5 e *passim* (12 casi). Tale prevalenza consente di dividere *ch'el* a I 6.4, 16.4 e 42.1. *Lo* davanti a vocale e nasale o sibilante complicata (*lo 'nperadore* I 7.1 etc., *lo stuolo* I 14.6 etc.) e dopo consonante (norma Gröber: *per lo reame* I 28.1). Al pl. mai *li*, due casi di *i* (*i baroni* I 48.5, *i suoi* II 3.1) e di *gli* (*gli altri* II 4.3, *gli scudieri* I 49.5) a fronte di una netta prevalenza di *e'* (apocope di 'ei', forma antica pl. di *el*, cfr. ROHLFS § 414): *e' cardinali* I 9.1, *e' sua prieghi* I 14.1, *e' carri* I 25.1 (dove potrebbe però essere anche congiunzione: *E' carri*), *tutti quanti e' fereni* I 26.4, *e' panni* I 34.3, *tutti e' freni* I 41.2, *e' turchi* I 46.5. Completa elisione, dopo vocale, *fra' quali* I 15.1 etc. (5 casi).

Talora omesso dopo "tutto": *tutta gente* I 1.8 e 29.7 (ma *tutta la gente vostra* I 34.2), *con tutti arnesi* II 4.4. Per l'omissione davanti all'agg. poss. cfr. *infra*, § 35.

32. Nome

Si nota il deverbale masch. *dimoro* I 11.4 (: *oro: tesoro*), e la desinenza 'etimologica' *-e* in *sulle carne* I 34.7, pl. molto diffuso anche «in testi toscani posteriori» (ROHLFS § 366). Pl. neutri: *carra* I 24.7 (ma *carri* I 25.1) e *vestimenta* II 6.5. Diffuso il femm. *reda* I 36.4 (:).

33. Aggettivo

Pl. in *-e* dell'agg. di 2ª classe con sost. femm. in *pungente ispine* I 33.6 (cfr. ROHLFS § 397).

Concordanza a senso in *legion di popolo altrettanti* I 40.3 (:).

34. Pronome

3ª p.: sing. masch: *egli* I 13.1, *elli* I 42.7, procl. *e'* per *ei* I 11.3 e *passim*; di cosa *e'* I 39.5; femm. *ella* I 3.6 e *passim* (*ela* I 7.7 e *passim*, 3 casi, più 2 con elisione: *el'* I 8.5 e 37.2); neutro impers.: *egli* II 9.2, *e'* I 28.8 e *passim*. Il masch. è usato al posto del femm. in I 23.6. Obliqui: tonici: *lui* I 47.8, *ad esso* (anim.) I 12.4 (:), *lei* I 12.2, rifl. *sé* I 2.4 e *passim*. Atoni: acc. masch. e neutro sempre *l(o)* I 2.5 e *passim*; dativo: sempre *gli* I 11.2 e *passim* (anche enclitico *disegli* I 38.1), motivo dell'intervento su *le* I 10.3 (errore come al solito facilitato dal tema del cantare); femm. *le* I 19.8 e *passim* (anche encl. *fàcesele* I 13.6), *gli* I 13.4 e 16.4. Presenti sia le forme *teco* II 6.2 e *seco* I 23.6, 38.5, 45.2, 46.7 che quelle *co·mecco* I 45.6 e II 6.6, *con teco* I 45.4, *con seco* II 6.4.

4ª: *c(i)* acc. II 8.3 e dat. II 4.7, 8.2 e 9.4 e nel pronominale *ci partiano* II 3.4 (mai *ne*).

6ª: obliquo in posizione forte *loro* I 19.5 e *passim*; in posizione debole: acc. *gli* I 4.8

Coppie pronominali: *faretela* I 13.5, *facesele* I 13.6.

In *lo 'nchina e saluta* I 31.6 anche il primo verbo può reggere l'accusativo.

35. Possessivi

Quattro casi di pl. in *-a* (per cui cfr. *Lingua K*): *mia bracia* II 7.4, *tua contrade* III 10.6, *sua prieghi* I 14.1 e *sua arnesi* I 41.2 (*sua co[n]trad<e>* I 22.6 è frutto di un intervento dell'editore su *-a* per ragioni di rima); uno di *suo* davanti a femm.: *suo iscr[i]tte* I 9.5. In *sue voglia* I 44.1 (: *doglia: soglia*) la *-a* finale del sost. è corr. su *-e* del ms., quindi l'accordo era inizialmente rispettato.

L'articolo è omesso con l'agg. che precede il nome in *mie dame* I 33.3 (ma *al mio parere* I 12.8, etc.), più spesso con il possessivo di

CLVIII

terza: *in suo cospetto* I 4.8, *con suo iscr[i]tte* I 9.5, *sua iscusca* I 9.4, *sua biltà* I 13.1, *sua co[n]trad<e>* I 22.6, *di sua terra* I 23.2, *senza sua prighiera* I 37.2, *di sua venuta* I 40.6, *sua vista* I 41.7, *sua arnesi* I 41.2 (ma *del suo amore* I 7.8, *tutto el suo reame* I 8.6, *della sua adorneza* I 12.3 etc.). Al contrario l'art. è presente davanti ai nomi di parentela: *col mio marito* I 36.3, *'l suo marito* I 3.5, *alla sua madre (inperadrice)* I 42.3 e 44.2 e, naturalmente, se l'agg. segue il nome: *lo 'ntendimento mio* I 20.4, *per lo reame suo* I 28.1 etc. (ma non nell'espressione *a casa tua* II 6.8).

36. Relativi

Cui è usato per i diversi complementi preceduto da prep.: *da cui procede* I 1.1, *a cui mi diedi* I 35.4. Correggo in *chi* il *che con{o}tro a ciò vuol dire, dico che muoia* I 17.8 del ms.

38. Dimostrativi

Un solo caso di *esto* I 44.6, altrimenti sempre *quest-*; *quel/-lo* I 7.8 etc., *quelli* I 9.3 (corr. in *quali* per ragioni di rima, ma comunque senza palatalizz.), *quella/e* I 10.7 etc., *tale* I 18.2 etc., *cotale* I 8.1 etc.

39. Indefiniti

Cotanto I 17.4; *che se costei n'avessi tre cotanti* I 40.5. Per il neutro negativo si ha *non temie·niente* I 23.4 (:* *mosse: grosse*). Agg. *ogni* I 5.2 etc., *alcuno* 'qualche' I 4.7, *alquanti* I 41.7; pron. *ognun(-)* I 21.3 etc., *ciascuno* I 25.2 etc., i rel.-indef. *chiunche* I 1.3 e *qualunque*, quest'ultimo senza preposizione anche se oggetto di due verbi dei quali solo il primo regge l'accusativo: *qualunque feria toglie la vita* I 46.8 (e cfr. § 34, un caso quasi analogo).

Si noti *e lle donzelle, ch'ognuna parial' angeli di paradiso* I 30.5 e *con tanti be' costumi si notrica* I 43.4.

40. Numerali

Sempre al maschile *dua* I 25.2 e II 8.2, qui preceduto dal partitivo, con uso che «risale addirittura ai primordi dell'articolo romano» (FASSÒ 1981: CI): *de' dua partiti l'uno ci convien pigliare*; ma *due* I 25.3 (masch.) e *du' mila* I 17.3 e 19.4; si segnala la concentrazione di *sessanta sei con semila <se' cento>* I 40.2 (corr. su *davanti** in base a parte della tradizione e all'uniformità del numero: 6666); *dici mila* I 19.6 (cfr. § 2) alterna con *dieci mila* I 21.6 e 23.2. Come si vede, prevale sempre la forma *mila* del fiorentino quattrocentesco (cfr. TAVONI 1992: 176).

41. Verbo

Indic. presente: già ricordate le forme *vegio* II 1.2 e *chiegio* II 1.6 (cfr. § 18). Nel paradigma di *essere* è costante la forma *sè* per la 2^a sing. (mai *sei*); in quello di *dovere* si trova tanto la forma *dei* I 47.7 (: *lei*), con caduta della *-v-* risultante dalla desinenza latina, che *debon* I 33.4, con conservazione di B intervocalica. Per *-n-* in luogo di *-m-* nella 1^a pl. (*partiàno* II 3.4 e 4.6, *vogliàno* II 4.6, *siàn* II 4.8, *arendiàno* II 9.3) cfr. § 17. Desinenza etimologica nella 3^a pl. *pàren* I 24.4.

Indic. imperfetto. Nei verbi di 2^a e 3^a classe si registra alternanza nelle desinenze fra:

a) *-ea, -eano*: *vivea* I 4.3, *face[a]* I 4.3, *facea* I 6.6, *facea·* I 5.7, *avea* I 4.7 e *passim* (7 casi), *volea* I 4.8, *parea* I 29.5, *-no* I 5.6, *potea* I 27.7, *corea* I 28.1 e 29.7, *dicean* I 30.7;

b) *-ia, -iano*: *avia* I 4.6 e *passim* (6 casi), *valia* I 42.6, *vedia* I 30.1 (: *baronia*: *paria*);

c) *-iè, -ieno*: *potieno* I 9.6, *avie(n)(o)* I 15.6 e *passim* (4 casi), *proferieno* I 19.8, *temiè·* I 23.4. Le forme b), senesi e aretino-cortonesi e c), aretino-senesi, sono tuttavia proprie anche della lingua letteraria (cfr. ROHLFS § 550; FASSÒ 1981: CII; RABBONI: 1996: CXVIII). Accanto a queste forme se ne registrano di non sincopate: *coreva* I 28.7, *dormiva* I 5.8, *udiva* I 13.1, *usciva* I 28.2, *valeva* I 27.3, *-no* I 48.8, *voleva* I 31.4.

Indic. pass. rem.: forme della 3^a pl. in *-ono* per *-ero*, per influsso delle desinenze di presente e imperf.: *sospinso·le* I 48.6, *trason* I 49.5, *miso·mano* II 3.7. *Comissi* 'commisi' I 32.6 e *misse* 'mise' I 50.2 sono formate su un perfetto *MISSI.

Indic. futuro: per le forme *arài* I 36.6 e *aronne* I 46.4 (ma *avrebbe* I 40.6) cfr. § 18.

Cong. presente: *sia* è la 2^a (I 38.3) e 3^a pers. sing. (I 7.8 e *passim*), ma *sien* (I 41.2) la 3^a pl.

Cong. imperfetto: un caso di desinenza etimologica della 1^a pers. sing. *-e* (*andasse* I 21.5) di contro a *fala{a}ssi* I 17.5 e *potessi* I 44.5. A questa oscillazione risale anche l'incertezza nella desinenza della 3^a pers. sing., qui pure attestata: *fussi* I 3.4, 9.2 e 16.6, *avessi* I 40.5, *conparissi* I 9.3, *piacessi* II 5.3, *potessi* II 5.4 alternano con *fusse* I 3.8, 8.6, 14.4, *avesse* I 9.4 e 8 (: *movesse*); inoltre *andasse* I 7.5, *dicesse* I 12.6, *facesse* I 13.4, *redisse* I 22.3 (: *disse*: *partisse*), *ritornasse* I 22.6 (cfr. ROHLFS § 560). La 3^a pers. pl. presenta sempre le desinenze *fusino* I 21.7 *istesino* I 22.4, *seguivisino* I 46.2 e *smagasino* I 48.7. Il cong. è sostituito dall'ind. in *vo'...che vo' siete avisati* I 23.1 (ma potrebbe essere errore), mentre è usato nella seconda interrogativa retorica

CLX

dell'ottava a I 49.3 (la prima ha l'ind. futuro): *Non sia tra voi uno sì buono che cominci/ a dare loro delle pugna e dei bastoni?! (a meno di non dividere si à).*

Cond.: *saria* I 40.4 (3^a) ma *sare(i)* I 44.6, *vorei* I 45.3 (: *lei: partirei*), *poterebe* I 27.1, *avrebbe* I 40.6.

Infinito: manca la prep. *a* nella sub. finale in *e sappi tanto dire che la converta/ teco tenere verginità coperta* III 10.8 (ma *andò a parlare* I 16.8 etc.), così come *di* nella frase *el'è di morte degna, / e tutto el suo reame esere conquiso* I 8.5-6.

Part. pass.: da notare *conquiso* I 8.6 (: *paradiso: divi<so>* corr. su *divini**), mentre è etimologico *r[i]mase* I 15.7 che alterna in it. antico con in tipo in *-sto*, analogico su *posto* < POSITUM, cfr. *Lingua* K). La concordanza è costante se l'oggetto precede, alterna con la forma (neutra) del masch. sing. se segue: *sì bella istoria non avete udita* I 2.8 etc., e *fatto avesse sua iscusa manifesta* I 9.4 (ma: *avien prese tutte l'entrate* I 48.4, *ò a ognun data la tracia* II 7.6). In *sopr' <a> tutte l'altre cose/ ò disiata di fare questa andata* I 10.5-6 l'accordo del part. pass. è determinato dal genere dell'oggetto della subordinata oggettiva (a meno di non ipotizzare un'influenza del sost. precedente, e quindi di un oggetto sottinteso "cosa"). Il mancato accordo di genere in *E quelle donne turchie no·lasciarono/ serare ... ma senpre istavano atenti a riparo* I 48.1-3 è probabilmente dovuto al travestimento delle donne da soldati.

Gerundio: per *vegendola* I 21.1 cfr. § 18; è gerundio narrativo, in luogo dell'indicativo, *dicendo* I 35.4. Senza soggetto, riferito all'oggetto o al compl. di termine, in *u·libro... di sé, legendo, mi fe' innamorare* I 2.4; e *giugnendo al palazzo imperiale, / lo 'nperadore incontro le si fece* I 47.1-2.

Ausiliari: *avere* è usato nella forma riflessiva in *avendomi, signori, posto nel cuore* I 2.1.

Concordanze: verbo pl. con soggetto sing. collettivo: *Quando la gente la donna vedia/... e riguardavan.../ dicean l'uno col'altro de' romani* I 30.1-7; *questa gente sono* II 5.7. Al contrario il verbo è al sing. con sogg. plurale (seguito) in *sì come s'era canti di vantagio* I 5.1.

Verba timendi: con prop. negativa: *temo non* I 41.5. Rifl. pronom.: *non so ch'io mi dica* I 43.2.

42. Preposizioni

A: *a pena del fuoco* I 9.7 'sotto la minaccia'; *al bri[e]ve tempo* I 16.6, *a questo tratto* I 50.7, *di seta ad un colore tutte vestite* I 24.2; 'in nome di' *a quello Idio... vi priego* I 35.4-5; *a petto a loro* I 48.8. Potrebbe essere

omessa (ma anche caduta) in *però ch'io credo che (') la vostra vita/ sì bella istoria non avete udita* I 2.8 e in *fa che (') sua cavalli/ sien tolti tutti e' freni* I 41.1-2. *Apresso*: + a 'di seguito' I 26.1. *Contro*: + a I 17.8. *Di* (nelle prep. art.; per l'uso semplice cfr. *Glossario*; per le loc. avv. cfr. § 44): precede (al sing.) solo il primo sostantivo in *della belezza e senno ch'avìa tanto* I 7.2; introduce una sorta di genitivo oggettivo in *l'ubidienza/ del papa* I 20.5-6; moto da luogo figurato *delle mani* II 5.8 (:); di mezzo: *delle pugna o de' bastoni* I 49.4. *Dinanti a voi* I 8.8. *Dopo*: senza prep. *di* davanti a pron. pers. *dopo lei* I 16.8. *Fra*: con val. temp. di 'entro' I 14.3 e I 9.3, dove però *fra quaxli* è corr. su *fra quelli*, che avrebbe il valore di luogo (come poi in I 15.1 etc.); *tra* solo a I 49.3. *In*: usi notevoli: *in su 'n* I 25.7, *in sulle* I 34.7, *d'in su* I 48.7; *in su quella* I 50.1 (con val. temp.), *in su la testa* I 50.3 e nella prep. art. *campione ne' neri gioganti* I 19.1. *Incontro* I 47.2. *Oltre a misura* II 3.7. *Per*: cfr. *Glossario* per gli usi notevoli. *Presso*: + a 'vicino' I 25.5 e *passim*. *Sopra*: + a (stato in luogo fig.) I 11.3, 29.3, (argomento) I 41.6, ma anche senza preposizione I 10.5 e *passim*, come è dimostrato da I 37.8, dove una eventuale separazione *sopra*, sempre possibile in teoria, comporterebbe l'unica attestazione di prep. art. scempia *a le* (e per queste cfr. § 20).

43. Congiunzioni

E paraipotattica I 29.3, 35.8, 42.1, 49.8; *tutti e gli altri* II 4.3. *Aversative*: *e* I 48.1, *ma* I 4.7 etc., *anzi* II 7.5; *causali*: *ché* I 12.6 etc., *perch(é)* I 4.6 etc., *però ch(e)* I 2.7; *comparative*: *più...che* I 30.2, *sì come* I 5.1; *concessiva ipotetica*: *se* I 40.5; *conclusive*: *laonde* I 34.8, *ond(e)* I 3.6 etc.; *consecutive*: *sì...che* I 1.7-8 etc., *tanto...che* I 5.5-6 etc.; solo *che*: *ma non che le smagasio* I 48.7; si noti l'uso del congiuntivo in *però che questa gente sono sì cani/ che duro sia canpare...* II 5.8. *Dichiarativa*: *ch(e)* I 1.6 etc.; *eccettuativa*: *fuora che* (davanti a pronomi) I 8.3; *finali*: *a ciò ch(e)* I 7.5 etc., *che* I 22.3 etc., *perch(é)* I 9.6; *impl.* *per* I 8.7 etc., *di* I 46.4, *a* II 4.4; *omessa* in III 10.7-8; *interrogative dirette*: *che* I 31.8, *come* III 9.7; *ipotetiche*: *s(e)* I 4.7 etc.; *modale*: *quanto* I 9.6; *oggettive*: *che* I 23.2 etc., *com(e)* I 50.6 etc.; *temporali*: *come* I 9.8 etc., *mentre ch(e)* I 42.1, *quando* I 5.7 etc., *poi che* I 2.5 etc., *da poi che* III 9.2.

Usi particolari di *che*: ripreso in *miso·mano alle loro che co·le pugna, /che 'nfino allora avien vinto la pugna* II 3 7-8. *Omesso* in *I'temo non v'abagli* I 41.5, *i' son più prima preso* I 42.7 e nella seconda oggettiva (coordinata alla precedente) di III 10.3-6: *...di' ch'el <m>atrimonio fatto ài palese/ per non avere col padre nimistade;/ forma di maschio mostri in tuo paese/ per me' signoregiare le tua contrade.*

CLXII

44. Avverbi

Di modo e di quantità: *alquanto* I 45.4, *anzi* 'piuttosto' II 7.5, *celata mente* III 9.3, *divota mente* I 1.4, *segreta mente* I 4.4, *soave mente* I 26.6, *umile mente* I 1.5, *verace mente* I 29.5, 42.6, *via (più)* I 14.2. Di tempo: *{d}avanti* I 40.1, *apresso* I 22.5 e *passim*, *imantamente* II 7.2, *po(i)* I 10.3 e *passim*, *omai* I 20.7, *prima* I 48.4, *subita mente* I 7.3 e 37.3. Di luogo: *adosso* II 4.7, *ad{i}reto* II 6.6, *apresso* I 24.1 e (fig.) I 12.6; *suso* I 18.8, *su* I 49.6, *i'* 'ivi' I 21.5, *a torno* I 31.4, *drentro* I 47.8, *qu[i]nci* I 49.1 e *quin<xi* II 4.6, fig. *c(i): lo 'nperadore c'è molto caldo* II 6.3. Altro: *pure* con val. continuativo a I 20.5, avversativo a I 38.3 etc.

Loc. avv.: con val. temp. *di botto* I 42.8, *di cor[t]o* I 36.6, *di presente* III 9.1; mod.: *a furore* I 29.7, *di saldo* II 6.1, *di vantaggio* I 5.1, *di vero* I 30.8, *per costume* 'di solito' I 28.3, *sanza fallo* I 30.6; *sanza numero* II 6.4.

Conclusioni

Il ms. mostra spiccate caratteristiche fiorentine (l'anafonesi, il passaggio di *e > i* in protonia, quello ant. toscano di *v > b* in posizione forte) con tratti della lingua quattrocentesca di evoluzione spontanea (la prevalenza di *mila* su *milia*, le desinenze in *-ino* della 3^a pl. del cong. imperf., quelle in *-no* per *-mo* della 1^a pl.) o originariamente propri di varietà toscane diverse dal fiorentino (occidentali la prevalenza delle forme *el*, *e* dell'articolo det. su *il*, *i*, i tipi *arài* per *avrai*, *fussi* per *fossi*, *missi* per *misi*; orientali e meridionali, l'affacciarsi del cond. in *-ia*, in part. aretine la riduzione del dittongo *-ie-* ad *-i*, la perdita dell'elemento velare in *chiunche* etc.), che tuttavia, alla data di probabile redazione del ms., non paiono significative. Qualche elemento popolare nella tendenza all'anaptissi e alla prostesi di *i-* davanti a *s* complicata, e nell'assimilazione *-RL-* > *-ll-*: oltre agli esempi addotti, nel resto del testo, *pella* II 10.3, *mandallo* II 30.8, *PELLI* II 35.6, *maritalla* II 42.8, *vedello* III 29.5, *pigliallo* III 44.5, *pelle* IV 21.2, *lascalla* IV 27.4).

A fronte di queste caratteristiche, il ms. mostra sporadiche forme settentrionali (veneto è *pare* I 7.4) decisamente meno frequenti che in *K* (specie nella mano beta) e, dato il contesto, difficilmente ascrivibili all'esemplatore di *M*, che paiono piuttosto tracce di un antigrafo (e difficilmente immediato). Tenendo conto della familiarità "stemmatica" di *M* con *K*, questa considerazione lascerebbe aperta, e anzi cautamente rafforzerebbe, l'ipotesi che un antigrafo comune ai due manoscritti avesse una patina padana sulla coloritura linguistica fiorentina di base.

3. NOTA SULLA LINGUA DI V

La presente nota linguistica dà conto dei fenomeni più significativi del testo di V, testo-base dell'edizione stemmatica, in maniera rapida e complementare alle note linguistiche precedenti, i rinvii alle quali, ove non diversamente specificato, si intendono ai paragrafi paralleli.

VOCALISMO TONICO

2. E breve

Costante il dittongamento: *chiegio* I 1.5 e *passim*, *richiede* I 1.3 e *passim*, *dieci* I 19.6 e *passim*, *piè* I 16.2 e *passim*, *siete* II 4.5, *volentieri* I 21.2 e *passim*, *viene* I 7.7 e *passim*, *aviene* I 14.5, *convien(e)* II 5.6 e *passim*, etc. Dopo cons. + R: *brieve* I 16.6 e *passim*, *grieve* III 15.2, *priego* III 1.1 e *prieghi* (sost.) I 14.1 e *passim*. Così gli esiti di -ARIUS sul modello del fr. -ière: *cavalieri* I 6.2 e *passim*, *destrieri* I 25.2, *mestier-* II 2.8 e *passim*, *pensier-* I 41.6, *schiere* I 23.6, *segretiera* II 25.2.

3. E lunga/ I breve

Costante l'anafonesi: *consiglio* I 40.8 (: *periglio*) e *passim*, *lingua* I 12.6, *maraviglia* I 28.8 e *passim*, *miglia* I 28.7 e *passim*, *prìncipi* I 15.1, *rischio* II 6.2.

In iato sempre (*id*)*Dio* I 4.2 (: *rio*) e *passim*, *mio* I 12.8 e *passim*. Per *ritto* I 35.1 e *saracino* I 26.5 (: cfr. *Lingua M.* Sempre *detto* I 17.7 e *passim*.

4. O breve

Prevale il dittongo: sempre *buon(-)* I 6.2 e *passim*, *figliuol(-)* I 36.3, *fuoco* I 9.7 e *passim*, *fuor(-)* I 8.3 e *passim*, *luogo* III 34.8 e *passim*, *nuov-* I 39.1 e *passim*, *squola* II 30.8, *puose* I 10.1 e *passim*, *rispuose* I 10.3 e *passim*, *stuolo* I 14.6 e *passim*, *suon-* I 25.6 e *passim*, *uom(-)* I 11.3 e *passim*, *vuol(e)* I 8.4 e *passim* (*vole* III 7.2 può essere perf. con scempiamento); *cuor(e)* I 45.7 (7 casi) alterna con *cor(e)* I 2.1 (4 casi). Dopo cons. + R: *pruova* III 30.2 (ma *prova* I 39.3) e *truov-* I 3.1 e *passim* (regolarmente *trov-* in atonia).

5. O lunga/ U breve

Cong. imperf. di *essere*: *fosse* I 3.8 e *passim* (9 casi) contro *fusse* II 41.2; ma *fussi* III 17.8 e *passim* (3 casi) contro il solo *fossi* I 45.6; *fussono* III 33.2 ma *fosson* I 21.7.

CLXIV

6. Dittonghi

Riduzione IE > e in *convenente*; *ubidenza* I 7.6 e 20.5.

Si nota *aiuta** IV 30.6 (: *bandita*: *ita*).

VOCALISMO ATONO

7. A

Da *-en-* ad *-an-* in *danari* II 33.3, *incontanente* II 7.2 e 37.1, e nel costante *sanza* I 3.2 e *passim*.

Assimilazione in *maraviglia* I 28.8 (e der.), *maladisce* IV 16.4 e *piatà* II 12.1 e IV 43.2 (ma *pietosi* II 8.8).

Cambio di prefisso in *inbasceria* II 38.4, ma *ambasciadori* II 44.3 (ambigui i casi come *lanbasciata* II 47.2); *parllati* III 3.1 'prelati' (con metatesi).

8. E/I

Da *-ar-* ad *-er-* in *guernita* IV 5.3 (ma sempre *aparechia-* II 8.3 e *passim*).

Passaggio da e protonica ad i:

a) costante nei prefissi (*dilett-* I 1.8 etc., *disio* I 4.6 e der., *richied-* I 1.3 etc., *rispuose* I 10.3 etc., e così via), con l'eccezione di *reverenz(i)a* I 4.5 etc. (3 casi; forse determinata dall'influsso della radice dei frequentissimi *re*, *reina*?) contro il solo *riverenza* I 31.6; dissimilazione successiva ad anaptissi in *desinare* III 20.1.

b) costante in prep., art., part. pron.: sempre *di* se non a I 40.3 (ma *de·popolo*?), pochi casi di *el* (I 44.2, IV 24.8 e il tipo *e·(r)re*, cfr. oltre) contro *il* ovunque (per cui *e 'l*, *che 'l*), mai *me*, *se* atoni se non in coppia enclitica con altri pronomi.

c) altri casi: *biltà* I 13.1 etc., *criatura* I 3.8, *dimonio* IV 38.2, *filice* I 42.5, *ginochione* I 31.7 e der., *gittare* II 13.6 e der., *migliore* III 8.6 etc., *misura* I 3.7 etc., *prigione* III 49.5, *sicura* IV 6.6, *signor-* I 23.1 e der., *tinore* IV 2.7; ma *aparechia-* II 8.3 etc., *celatamente* II 26.4 etc., *legion-* I 40.3 etc., *leone* II 48.6, *sequire* III 1.5 e der.; *i* etimolog. in *nimico* I 34.6, non in *verginit-* II 12.6 etc., *vettoria* IV 29.4.

Labializzazione in *angiol-* I 30.4 etc. (ma *angelo* II 13.1), *domand-* I 12.3 etc. (9 casi), che prevale su (*a*)*dimand-* II 8.6 etc. (3 casi), non in *simigliante* II 16.4; *rubaldo* II 6.5 risente dell'incrocio con *rubare*, come *soppellito* II 23.7 dello scambio col prefisso *sub-*. Passaggio da *i* ad *o* in *giogant-* I 19.2, dissimilazione di *o* in *i* in *sirocchia* III 15.8.

9. O/U

Da *o* ad *u* in *ubidire* I 14.7 e der., *udir(e)* I 12.2 etc., *ufficio* I 25.4, *ugnun* IV 34.4 (fior. popol.; ma prevale *ognun* I 21.3 e *passim*, 5 casi, sicché la grafia *ungnun* del ms. può far supporre anche un'anticipazione della sillaba finale).

Da *u* ad *o* in *notrica* I 43.4, *romore* IV 22.4, *stamenti* (con metatesi) I 5.2 etc.

11. Vocali finali

Sempre *fuori* e *dieci* (ma *diece* in rima a III 45.6).

Sing. *messagere* IV 16.3 e 26.5, *pensiere* I 41.6 e IV 14.5 (:), *-o* II 42.5 e III 45.6, forse *-i* III 33.4 (*non ti dar più pensieri*) in rima con *cavalieri* (pl., il sing. sempre *-e*) e *mestieri* sing. come a IV 18.5 (:), ma *mestiero* II 33.3.

CONSONANTISMO

13. Labiali

Lenizione di *-p-* intervocalica solo in *riva* IV 26.1 (: *veniva*).

Conservazione di *-b-* intervocalica: *deban*, *deb'*; ma caduta in *dei* e *de'* (per *devi*, *deve*).

Da *v* a *b* in *boce* I 33.4 etc. e *barbassori* II 38.7 (cfr. *Lingua K e M*), ma *varvasore* I 18.8.

14. Dentali

Sonorizzazione costante negli esiti dei suffissi *-ATORE(M)*, *-ATRICEM*, *-ATEM*, *-UTE(M)*, salvo che in *parllatore* I 18.7 e *vertute* II 43.2 (: *salute: conpiuto**).

Suono di transizione in *raguna-* I 16.1 e II 47.1 (cfr. *Lingua K*).

D eufonica davanti a vocale in *ed* I 5.5 etc. e *ched* III 37.3 e IV 34.6, analogica in *sed* II 45.6.

15. Velari e labiovelare

C intervocalica si sviluppa in fricativa sonora in *dugento* IV 18.4 (cfr. *Lingua K*), tra vocale ed 'r' sonorizza in *lagrim-* I 22.7 etc. e *segret-* I 4.4 etc.

La labiovelare in *quunque* I 1.3 è un fiorentinismo.

16. Palatali e sibilanti

G intervocalico diletta in *reina* I 3.1 etc. e *maestr-* I 24.3 etc.

CLXVI

Affricata costante nel gallicismo *merzè(de)* II 8.6 etc. e nel francesismo *zambra* I 46.6 e II 44.7; in *dozi* IV 42.5 l'affricata è senz'altro un meridionalismo culturale, mentre più difficile è spiegare il dileguo di *l*, forma attestata solo in testi genovesi, a meno che non sia errore per *do[l]zi*.

17. Liquide e nasali

Dileguo costante di *l* in *aberg-* I 36.8 etc.

-LL- palatalizzato in *cavagli* I 41.1 (:), e, in posizione proclitica e prevocalica, in *begli* II 37.4, *egli* I 13.1 etc. (mai *elli*), *quegli* III 26.4 (cfr. ROHLFS § 233 e 280).

R dissimilata in *ffedire* IV 13.7, oltre che in *rado* II 39.5 e *richied-* I 1.3 etc.

Per le assimilazioni RL > ll etc. cfr. *infra*, § 30.

Per *n* invece di *m* nella desinenza della 1^a pl. (*partiano* II 3.4 etc.) cfr. *Lingua M*.

18. Nessi consonantici

DJ > ddz in *vegio* II 1.2 (:), e 48.8, e negli analog. *vegendo* I 44.7 e IV 38.1 (ma *vedendola* I 21.1) e *chiegio* I 1.5 etc.

TJ: quasi sempre rappresentato lo sviluppo toscano: *condizione* I 5.2, *grazia* I 1.6 etc. (*deo gratias* nell'*explicit* latino), *prezios-* I 26.7 etc. (ma *pacienza* IV.44.6); *palazo* I 31.1 etc. prevale sull'esito <gi> (fricativa sonora) di *palagio* II 29.2 (:), e IV 16.2, presente in *servigio* II 34.6 e IV 9.3. In rima *eccellenzia* I 4.1 (: *penitenzia: reverenzia*). *Sospeccio* I 45.7 è deverbale (popolare ma con trad. lett.) formatosi dopo il completamento del passaggio di TJ > z, e confuso con la palatalizzazione KJ > c pal. (CASTELLANI 1980: I 112).

GJ: interessante l'esito *lisione* I 39.7 per *legione* (I 40.3): grafia della fric. prep. sonora?

SJ: > fric. prep. sorda con grafia <c> in *baciare* I 10.8, *baciò* III 49.1, *camicia* I 34.4; fric. prep. sonora: *cagione* I 39.2 e der., *prigion(e)* II 9.4 etc.

LJ: palatalizzazione in *consiglio* I 40.8 (:), etc., *famiglia* IV 19.5, *miglia* I 28.7 sost. (3 casi, due in rima), *migliaia* I 38.6 e III 45.7 (cfr. *Lingua K*), etc., non in *navilio* IV 27.6 (latinismo).

RJ: è di trad. letteraria la forma latinizzata *vicario* I 20.6 e IV 40.4 (cfr. ROHLFS § 1111).

NJ > ñ in *pogna(m)* II 50.7 e III 18.3, *vegnente* III 9.5.

NG: conservato in *angiol-* I 30.4 etc. (5 casi) e *angelo* II 13.1 (ma *agnol* III 42.4), *compongo* IV 1.6 (*: *vergogno: bisogno*), *pianger* III 15.8 etc., palatalizzato in *giugnendo* I 47.1 e IV 35.1.

CL > /λ/ nel gallicismo *periglio* I 40.7.

PL: da *l* ad *r* in *discieprina* II 2.4.

TR: si conserva in *notrica* I 43.4 e nelle voci di *potere: potrebbe* I 27.1 etc.

CR > *gr*: cfr. *supra*, § 15.

X: *lasciate* I 17.6 etc., ma *llasò* IV 40.8.

RG: *ariento* I 27.2 (per cui vedi *Lingua M*) alterna con *argento* I 28.4.

19. Consonanti geminate e scempie all'interno della parola

Scempiamenti in protonia (con tutta probabilità fonetici): con prefisso *a-*: +B: *abandonare* II 13.4, *abbraciario* III 16.5, *-ate* III 24.5, *abbracciò* III 48.7, +C vel.: *acagionata* I 32.5, *acomati* IV.15.6, *acompanare* III 21.7, *-ro* II 37.8, *-rono* IV 18.8, *-to* II 36.7, *aconci* II 4.4, *acorse* II 3.5, *-to* IV 22.5, *-i* I 25.4 e II 10.2, *-a* I 47.5 e III 28.5, *acostò* III 30.1, *acusarla* I 7.4, *-ta* I 32.1, *-asti* II 18.3, *aparve* IV 39.2, *aquista* I 41.8, *-ro* IV 6.7, *racomandata* II 11.8 e III 12.8; +C pal. *acese* I 7.3, *-i* III 8.4 e 26.4; + D: *adormentato* III 48.2, *adosso* II 11.4; +F: *rafrenare* IV 17.3; +G: *agrada* III 32.3, *agravata* II 26.1; +P: *apagato* IV 8.5, *apaghi* III 6.6, *aparecchia* IV 15.3, *-ron* III 43.7, *-asse* II 36.2, *aparve* II 13.2, *apicca* IV 9.7, *apresso* I 12.6, 22.5, 24.1, 25.5, II 26.1, 30.7, 47.1, III 4.8, 15.1, 20.5, *-are* III 46.6, *apresentata* I 16.6 e III 20.2; +R: *arivata* III 9.6 e IV 13.3; +S: *asagiato* III 42.1, *asedio* IV 6.1, *asolvesti* II 16.8, *-ette* II 19.7, *-iate* I 35.6, *rasicura* III 34.5; +T: *atoscata* I 49.8; + V: *aviato* III 34.7, *avisati* I 23.1, *aveduta* III 28.5, *avide* IV.27.7. Con altri prefissi: *inamarar* II 35.8, *-ata* IV.20.3, *inanzi* II 7.5, III 12.1, 37.2, 47.7, *racontar* I 27.1, *raconto* I 11.5 (RE+AD).

Altre forme in protonia: B: *abagli* I 41.5, *ubidenza* I 7.6 e 20.5, *ubidire* IV 21.5; C velare: *apparechiati* I 46.3, *-o* III 45.3, *-amo* II 8.3, *attacati* IV 33.5, *bachetta* II 14.7, *inginocchiòne* I 31.7, *-iamo* II 8.6, *-iò(s)si* II 19.4, 47.8, IV.30.5, *pecati* IV.42.7, *richeze* II 17.3, *socorra* IV 1.4, *socoremi* II 12.7, *socorse* II 3.1; C palatale: *abbraciario* III 16.5, *-ate* III 24.5, *caciato* III 31.7, *impacerà* IV 31.8, *-ò* IV 37.4, *ucello* IV 8.4, *ucise* II 2.6, 2.8, II 17.5, *-i* II 49.1; F: *soferta* IV 43.2 (ma *sofferiva* III 41.1, *-rrei* III 47.7, *sofferire* IV 24.4), *uficio* I 25.4 (ma *offesa* I 49.7, *offenda* II 12.5, *offendere* II 46.6, *effetto* II 50.3 e IV 23.1, *affogarsi* III 31.3); G palatale: *armegiar* IV 8.7, *-ando* II 28.5, *-iata* II 22.8, *asagiato* III 42.1, *fugiti* IV 41.4, *legenda* I 1.7, *-o* II 4.4, 45.1 e III 20.3, *magior* II 15.5 e III 23.5, 44.1 *messagere* I 12.4 e IV 26.5, *regimento* I 6.6, *signoregiar(e)* I 38.8 e III 10.6, *sogjorni* I 14.5, *-a* III 33.1, *sugel* I 9.8,

CLXVIII

ssugellate II 44.2, *vegendo* I 44.7, IV 38.1; L: *alegreza* III 3.4, *delo* I 48.5, *squilon(e)* I 41.3 e II 5.7; M: *acomati* IV 15.6, *imagnate* IV 42.1; N: *condanato* III 30.3, *inganata* III 14.3, *onipotente* IV 1.3; P: *sapiate* II 17.1 e IV 12.5; S: *posente* IV 38.6, *setanta* I 45.2, *varvasore* I 18.8; T: *aspetate* II 44.6, *atenti* I 25.4, 48.3, *batutto* II 3.8, *dotrina* I 6.5 e IV 28.7, *gitoglisi* III 6.1, *latati* I 26.3, *prometesti* IV 11.7, *sbigotiti* IV 34.7; R: *coreva* I 28.1, 29.7, *-endo* I 49.7 e II 10.1, *corier* IV 22.8, *erore* III 40.4, *smarito* III 36.6, *socoremi* II 12.7, *teribil* IV 33.3, *verò* IV 18.2, *vorei* III 42.7, *-ebbe* III 45.2, *vorò* IV 37.8; Z (costante): *disprezata* I 32.3, *pizicare* IV 8.4, *puzolente* IV 40.8, *sollazare* IV 20.4.

Con ogni probabilità solo grafici gli scempiamenti in postonia: B: *abi* III 18.3 e 26.2, *abia* IV 1.1, *ebe* I 44.2 e *passim* (7 casi), *ebon(o)* III 11.3 e 36.2, *riebono* IV 12.7 (ma *ebbe* I 16.1 e *passim*, 18 casi), *deban* I 33.4 (ma *debba* II 28.8 e IV 28.3), *dubio* II 4.8; ma: *potrebb(e)* I 27.1 e IV 15.8, *arebbe* I 40.6 e III 35.6, *sarebbe* II 39.8 e III 18.6, *parebbe* II 45.7 e IV 27.4, *vorebbe* III 45.2. C velare e Q: *ochi* II 11.7, *adochia* III 15.7 (: *sirocchia*), *aquistare* III 50.4, *giaque* II 22.3, ma *vecchio* I 3.5. C palat.: *cacisi* IV 29.6, *faciasele* I 13.6, ma *faccia* I 36.3, *piaccia* I 2.6 etc., *procaccia* I 36.5 etc. D: *cade* I 50.4 (pass.). G: scempiamento costante nella des. della 1^a pers. in *chiegio* I 1.5 etc. (5 casi), *-vi* I 17.5, *vegio* II 1.2 (: *pegio*: *chiegio*) e 48.8; nel suff. francesizzante *-ag(g)io*: *baronagio* I 12.7, 17.2 (: *oltragio*: *viagio*), III 43.8 (: *vanttagio*), e IV 3.3 (: *oltragio*: *vanttagio*), *beveragio* III 48.2, *messagi(o)* II 44.6 e IV 16.3, *sagio* II 34.7 (: *paragio*), *signoragio* I 15.6, *vantagio* I 5.1 (: *vantagio*: *visagio*) e II 41.6; inoltre in *fogia* II 29.5, *-e* IV 39.8, *fugì* II 14.8, *rege* II 49.2 (: *lege*: *lege*), *pegio* III 14.1, *signoregi* II 21.8. L: *a la* III 22.6, *delo* I 48.5 (altrimenti le prep. art. sempre geminate) M: *dami* IV 1.7, *dimi* II 16.5; costante (f)*femina* II 25.6 etc. (7 casi). N: *dona* IV 22.6. R: *caro* I 25.7, *socoremi* II 12.7. S: *dison* IV 25.7. T: *scarllato* I 24.7 (: *ratto*). Z: scempiamento costante: *a(l)legreza* III 3.4 e IV 7.2 (: *adorneza*: *aspreza*), *belleza* II 4.2 (: *alteza*: *vagheza*: III 4.6), *-e* II 27.2, *forteza* I 38.2 (: *alteza*: *prodeza*), *palazo* I 31.1, I 44.6, 45.4, 47.1, II 16.2, *piazza* IV 9.7, 10.3, 11.8, 35.1, *richeze* II 17.3, *vagheza* I 12.1 (: *adorneza*: *belleza*).

Numerose le grafie geminate il cui valore fonetico si limita, al più, alla rappresentazione di una pronuncia medio-forte: dentale sorda geminata costante in *ettern-* I 32.7 etc. (< lat. med. ECTERNUS), e presente anche in *batutto* II 3.8 (dove potrebbe essere determinata da uno scambio di posizione da parte del copista). Frequente il raddoppiamento della liquida, per lo più del pronome in enclisi con gli infiniti

(*acusrarla* I 7.4, *darlle* I 14.6, *destarllo* III 48.8, *dirlla* II 39.8, *-a* III 50.6, *farllo* III 29.5 e 37.6, *lasciarlla* IV 27.4, *pigliarllo* III 44.5), ma anche in *parllare* I 16.8, IV 27.2 e 38.2 e der. (*parlla* II 40.4, *-mento* I 16.1, II 47.2 e IV 28.4, *-ati* III 3.1, *-ando* III 19.3, *-atore* I 18.7) e in *scarllato* I 24.7 (ma altrove *parlar* I 12.2 etc.); rafforzamento di *-r-* in *arrpa* II 41.6. Si noti inoltre *disserro* I 19.6 e soprattutto *masschio* II 35.5.

20. Rafforzamento fonosintattico

Di *l* (ca. 100 casi), sorde occlusive (20 di *p*, 21 di *t*, 16 di *c*) e sibilante (40), ma anche di nasale (2) e *d* (5 casi, 4 *dDio*) dopo *a*, *che*, *e*, *né*, *sè* (in presenza di cons. latina), ma talora anche (specie *l* e *t*) dopo *da*, *fra*, *ma*, *ne*, *per*, *se*, *tra*, *tu*, etc. Con pronomi enclitici dopo il passato remoto: *levossi* I 35.1 etc., *fenne* II 20.8 etc., *spiccollo* IV 10.5 etc. (ma *salutòlo* III 6.2). Quattro casi di raddoppiamento in uscita del tipo *nonn-è* II 33.3 etc.

22. Protesi

Frequente la *i* dopo consonante davanti a *s* complicata: *con iscritta* I 9.5, (*i*)*n isconfitta* II 15.1, *in iscienza* II 35.4, *per isposo* III 7.2, dopo voc.: (*-a*) *ismisurata* I 50.6, (*-e*) *isposo* III 28.7, (*-o*) *ispogliare* III 29.5 e *iscrisse* IV 11.1; a inizio verso: *istessono* I 22.4, *iscandalo* II 25.5, *ismontar* III 3.6, *ispregia* III 10.2, *ispogliatevi* III 11.7, *iscrisse* III 27.2, *ispogliovisi* III 38.5, *iscavalcando* IV 13.8. Il fenomeno è comunque meno frequente in *V* che in *M*.

Costante *ignud-*, per cui cfr. *Lingua K*. Frequente *I(d)dio* I 29.8 etc.

23. Aferesi

Di *I* davanti a nasale complicata dopo *lo*, *la*: *lo 'nperadore* I 7.1 etc., *lo 'ntendimento* I 20.4, *lo 'nchina* I 31.6, *lo 'nperiato* I 38.8, *allo 'nperio* II 46.8, *lo 'ngegno* III 1.2, *la 'nperadrice* I 43.6 etc.; davanti a semplice nasale: *fe' 'namorare* I 2.4, *m' 'namorato* I 44.4. Frequente l'aferesi dell'articolo maschile *il*, e *'l marito* I 3.5 etc., meno della prep. *in*: *che 'n* I 42.7, *e 'n* II 15.1.

24. Epitesi

Di *-e* o *-ne* in voci ossitone o monosillabi, spesso in rima: *ingravidè**: *contòè** II 27.3-5 (: *ragione*; errori per *-ne?*), *menòne* III 4.5 (: *persone*: *Ansalone*), *cavalcòne*: *s'attendòne* IV 4.7-8, *pregòne* IV 9.4 (: *menzione*: *prigione*), *mandòne* IV 22.8 (: *prigione*), *tène* II 31.3 (: *conviene*: *bene*), ma anche *ènè* II 34.5 e il nome proprio *Enoche* III 39.4. Per *fue* II 30.1 cfr. *Lingua K*.

CLXX

25. Sincope

Sillabica in *fêr* III 41.7. Fut. e cond.: detto di *arai* I 36.6 etc. (cfr. §18), *andrò* I 44.8, costante *potr-* I 27.1 etc., *vedrai* IV 39.8, ma *udirai* III 14.4. Sincope di *i* ma non di *e* in *sofferrei* III 47.7, non in *sofferiva* III 41.1 e *sofferire* IV 24.4. Si nota *mastri* IV 23.6. Impermetro *coricava* I 5.7.

26. Anaptissi

Si registra in *desinare* III 20.1, *biasimo* II 31.4 e *biasimòlle* III 24.6.

27. Metatesi

Di *r* in *orlique* I 10.7, *priete* 'pietre' I 27.7 e 28.3, *parllatti* III 3.1 e *stормenti* I 5.2 e *passim*; *drento* I 47.8 e *passim* (4 casi) prevale su *dentro* II 27.7; costante (a)*drieto* II 6.6 e *passim*.

28. Epentesi

Per *celestriale* II 12.7 (ma *celestiale* II 1.1 e 40.5) e *Macometto* IV 30.3 etc. cfr. *Lingua K*.

29. Apocope e troncamento

Forme verbali (solo prima occorrenza): sillabica *de'* 'devi' III 38.1, *di'* II 22.2, *die'* I 50.4, *fe'* I 2.4, *vo'* I 19.3, vocalica *sare'* III 21.1, etc.; per *staràti* II 6.6 cfr. *Lingua M*. Altro: *piè* I 16.2, *me'* II 8.5, e poi: *a'*, *be'*, *de'*, *ma'*, *po'*, *que'*, *vo'* 'voi'. Per *tuo* e *suo* davanti a pl. cfr. § 35.

30. Assimilazione consonantica

RL > ll in inf. con pron. encl.: *vedella* I 13.2 e *ffagli* II 38.6. Si ricordino inoltre le forme (di transizione?) del tipo *acusarlla* I 7.4 etc. (cfr. *supra*, § 19).

In sandhi: LR > (r)r con art. e prep., con o senza scempiamento: *i·(r)re* II 21.3, *e·(r)re* II 49.8, *da·rre* III 18.2, *a·(r)re* III 19.3, *de·rre* III 23.4, *co·rre* III 23.5 etc.; NL > ll, con scemp., in *u·libro* I 2.3, *gra·letizia* I 36.7 e III 38.8 (ML > ll con scemp. in *te deu·lauldamus* III 34.7); assimilazione di L ad altre consonanti: *a·castello* I 36.8, *cota·cagione* I 39.2, *a·Padre Santo* III 5.3, *e·Santo Padre* III 4.5, *ch'e·ssole* III 7.4 (ma forse *che ssole*, senza art.); semplice scemp. in *i·lor* II 28.4, *que·luogo* III 40.3, *s'e·libro* IV 34.6. N > m in *u·messagere* IV 26.5; assimilazione della nasale ad altre consonanti, con scemp.: *u·de'* I 17.2, *pogna·che* II 50.7, *i·cotal bando* III 31.4, *i·Roma* III 35.2,

gra·romore IV 22.4. *Avie·tra* I 15.6, *piangie·le* I 21.4, *dava·discieprina* II 2.4, *si·maravigliava·della* III 4.2 possono essere casi di verbi al singolare con soggetto plurale.

MORFOLOGIA

31. Articolo

Al sing. *il* (120 casi ca.) prevale su *el* (certo solo a I 44.2 e IV 23.8, oltre che nei casi di assimilazione visti qui sopra), come al pl. *i* (I 9.1 etc., 14 casi) su *e'* (I 14.1 e 26.4); *lo* e *gli* davanti a nasale in casi di mancata elisione (*lo·nperadore* I 7.1 etc., *gli·nganni* IV 28.7) o, come obbligatorio in toscano, sibilante complicata (*lo·stuolo* I 14.6, *gli·scudieri* I 49.5), ma anche *e gli romani* I 29.7 e *che gli santi* IV 42.6; norma Gröber in *per lo* I 28.7 e IV 17.1 e *per li* (I 34.3 e II 35.6), ma *alzò li panni* I 34.3. Omesso talora con *tutto* (*ttutta gente* I 1.8 etc.)

32. Nome

Cfr. *Lingua K e M* per le rime con *dimoro* I 11.4 e III 52.2, *reda* I 36.4, *alle porti* II 10.4, *donna traditore* IV 17.5 e i pl. in *-a anella: castella* III 8.3-5, *orecchia* IV 15.1 e *peccata* IV 43.7 (-i IV 42.7), così come per i pl. fem. della 3^a *carne* I 34.7, *parte* IV 5.6, *arme* IV 13.6 e 14.4 (a cui si aggiungono *le boce* 'voci' I 33.4 e *le legione* I 40.3) e per i nomi propri *Salamone* e *Ansalone*. Detto dell'epitesi in *Enoche*, si noti la banalizzazione *Bellentra* IV 19.8 e la forma *Müisé* IV 38.6.

33. Aggettivo

Cfr. *Lingua K* per *lo tuo migliore* IV 17.1. *Molto, tanto* concordati con l'agg.: *molta allegra* II 20.4, – *contenta* III 7.7, *unguenti molti preziosi* III 38.4, *tante belle* I 5.5. *Sinestra* IV 25.5 (in rima) è probabilmente analogico su *destra*.

34. Pronome

3^a p.: sing.: sempre *egli* masch. I 31.7 etc. (17 casi) e neutro II 9.2 etc. (5), encl. *e'* (per *ei*) I 11.3 etc. (22 casi) e neutro II 5.6 etc. (6), usato anche per il pl. III 39.5 etc. Fem. *ella* I 10.3 etc. Obliqui tonici *lui* I 34.3 etc., *esso* I 12.4 (:) etc. (3 casi, uno non in rima), solo *lei* I 12.2 etc., rifl. *sé* I 2.4, pl. *loro* I 48.8 etc. Atoni: acc. masch. sing. *l(o)* I 2.5 etc., (*i*)*l* I 12.6 (4 casi), pl. *gli* I 4.8 etc., *li* II 5.4; dat. sing. *gli* I 10.3 etc., *li* I 11.2. Dat. fem. *le* I 13.4 etc., *li* II 8.1. Per *con meco*, (*con*) *teco*, (*con*) *seco* cfr. *Lingua M*. Coppie pronominali regolari.

CLXXII

35. Possessivi

Assenti i pl. in *-a*, sono invece molto frequenti le forme (orig. senesi: cfr. ROHLFS § 427) *mie* davanti a sing. fem. (*mie gente* I 19.3 etc. 13 casi: ma *mia balia* I 7.7) e masch. (*mie palazzo* I 45.4 etc., 6 casi; ma *mio parere* I 12.8 etc., 3 casi), e *tuo* e *suo* davanti a fem.: *tuo richiesta* I 10.4 etc. (13 casi, con l'eccezione di *la tua difensione* IV 31.2), *suo dotrina* I 6.5 etc. (47 casi), anche pl. *tuo contrade* III 10.6 etc., *suo* – I 22.6 etc., in tutto 7 casi), mentre sempre *mia*, *mio*, *tua* e *sua* se posposti, e dunque tonici (*lo 'ntendimento mio* I 20.5 etc., *madre mia* I 44.3 etc., *casa tua* II 6.8, *la gente sua* I 21.1 etc., in tutto 22 casi: ma *brigata suo* II 3.5). In questa situazione, con *tuo*i e *suo*i solo posposti (II 13.6 etc. e II 8.1 etc.), *tuo* e *suo* andranno considerate forme piene anche davanti al masch. sing. (*tuo baroni* IV 31.4, *suo cavagli* I 41.1, etc.). L'art. det. è talora omesso quando precede il nome, non quando segue né con i nomi di parentela.

36. Relativi

Medesimi usi di *cui* analizzati in *Lingua K e M*, a cui si rimanda anche per l'accordo del verbo col sogg. logico non grammaticale in *i' son quella che t'ò inganata* III 14.3 (e cfr. IV 36.1).

37. Interrogativi

Per *e non disse da cui* III 40.2 cfr. *Lingua K*.

38. Dimostrativi

Si nota *esto* I 32.2 e 44.6.

39. Indefiniti

Detto di *ungnun* (§ 9) e *quiunque* (§ 15), si notano *ognuna parea/ angioli* I 30.3-4 e *ognun da canto/ dicieno* II 40.2 (cfr. *Lingua M*) e *alcuna* usato sempre nel senso di 'qualche' I 1.2, III 35.5 e 38.1. Neg. mai *nessuno*, sempre *niun* I 4.4 etc. (usato nel senso di 'qualche' I 4.7) e il francesismo *persona* II 26.6 e 30.6; *nulla* pron. (II 27.3) e agg. (III 50.2) neutro. Altri usi non si discostano da quelli registrati in *Lingua K*.

40. Numerali

Settantadue I 40.2 (fem.), ma *duo* I 25.2 e *passim* (4 casi), *du' ani* III 24.1, *dugento* IV 18.4, *dumila* I 17.3 e 19.4. Per l'uso del partitivo a II 8.2 cfr. *Lingua M*. Quattrocentesca la prevalenza di *-mila* I 17.3 etc. (7 casi) su *-milia* I 21.6 etc. (3 casi).

41. Verbo

Indic. presente: per *vegio* II 1.2 (:) e 48.8, e *chiegio* I 1.5 etc. cfr. *supra*, § 18. 2^a sing. di *essere* sempre *sè* I 1.3 etc. *Dovere* ha *de(i)* I 47.7 (2^a) etc. ma *deb(e)* IV 4.3 (3^a). Per *finà* III 19.4 e *sparè* IV 27.6 cfr. *Lingua K*; *n* per *m* nella 1^a pl. in *partiano* II 3.4 etc.

Ind. imperf.: 1^a sing. *avevo* II 46.4. Nella 3^a pers. dei verbi di 2^a e 3^a classe alternanza tra: a) *-eva, -evano: aveva* I 4.8 etc. (7 casi), *coreva* I 28.1 etc. (2), *credeva* III 15.4, *diceva* III 32.2, *faceva* I 6.6, *inprendeva* II 34.2, *poteva* III 34.4, *richiedeva* III 21.8, *sapeva* II 18.2 etc. (3), *valeva* I 42.6, *vedeva* IV 35.4, *viveva* I 4.3, *voleva* IV 28.4 etc. (2); b) *-ea, -eano: ardea* IV 25.5, *avea* I 6.1 etc. (18 casi, II 14.7*: *via*), *contenea* III 19.3, *dicea* I 31.7 e III 39.2* (: *Elia: via*), *dovea* II 39.2 e 4, *facea* I 3.6 etc. (4), *parea* I 30.3 (: *baronia*), *piangea* IV 21.8, *potea* II 26.6, *rispondea* II 34.5, *sapea* II 32.4 etc. (3), *valeano* I 48.8, *vedea* I 30.1 (: *baronia*) etc. (2), *volea* I 31.4 (2); c) *-ia, -iano: mordia* IV 33.6, più spesso passate a d) *-ie, -ieno: avie* I 4.6 etc. (10 casi), *avie(n)(o)* I 15.6 etc. (5), *dicie* IV 14.3, *-no* I 30.7 (2), *facieno* I 5.7, *fugieno* IV 34.3, *parie* I 29.3, *parien(o)* I 5.6 (2), *piangie* I 21.4, *potien(o)* I 9.6 (2), *temien* I 23.4, *valien* III 8.5. Le forme *-ia/iva* solo per la 4^a classe; per *giva* III 31.2 e 37.2 (*: *baronia: sia*) cfr. *Lingua K*.

Casi di des. analog. *-ono* per la 3^a pl. dei verbi della 1^a classe: *andavano* I 24.8 e 25.5.

Ind. pass. rem.: si nota il tipo *miss-* I 50.2 etc. (4 casi). Per la 2^a sing. *andastù* III 39.3 e *avestù* III 42.2 e la 3^a sing. *partìo* II 19.7 e *sparìo* III 33.8 cfr. *Lingua K*. Nella 3^a pl. dei perfetti deboli prevale la des. etim. *-aro: abraciaro* III 16.5, *acompagnaro* II 37.8, *andarò* I 48.5 etc. (3 casi, 2 in rima), *aquistaro* IV 6.7 (:), *canparò* II 15.5, *cavalcarò* III 5.5 etc. (3, uno in rima), *entraro* IV 6.5, *inamoraro* IV 14.7, *lasciarò* I 48.1 (:), *menaro* IV 6.8 e 7.8 (:), *ordinaro* I 21.5, *portaro* II 15.8 e III 40.5, *sfidarò* IV 14.8, *trafelaro* II 15.3, *trovarò* III 5.8 e 27.8 (:), di contro ad *andarono* IV 44.6, *aparecchiarono* III 43.7, *cominciarono* IV 41.3, *gridaron* IV 29.2, *montarono* III 27.6, *ritrovarono* III 36.6. Viceversa i perf. forti sempre in *-ono* per *-ero: disso(n)(o)* III 22.7 etc. (4), *(ri)ebono* III 36.2 etc. (3), *feciono* IV 7.6 e 44.4, *misson* II 3.7, *profersono* I 19.8, *promissono* III 16.1, *puosono* III 40.6, *sospinson* I 48.6, *sparsono* IV 34.2, *trasson* I 49.5; *giunso* IV 6.2.

Fut.: *fia* II 5.8 e 46.5 (:) e *fie* I 10.4 e 43.6 accanto a *sarà* II 13.8 etc. (6 casi). Costanti nel fut. e nel cond. di *avere* le forme risultanti da VR > r: *arò(nne)* I 46.5, *arài* I 36.6, *arà* II 34.8, *arete* II 24.6, *are'* III 30.5, *arebbe* III 35.6.

CLXXIV

Cong. pres.: des. in *-i* in *abi* 2^a pers. III 18.3, 3^a III 26.2 (ma *abia* IV 1.1), *facci* II 24.2 (ma (*f*)*faccia* I 36.3 etc., in rima e no); nella coniug. di *essere*, *sie* è l'unica forma della 1^a (II 12.6 etc., 3 casi) e 2^a pers. (I 38.3), mentre alla 3^a (II 24.1 etc., 6 casi) alterna con *sia* (I 20.8 etc., 7 casi, 3 in rima); sempre *sien(o)* la 3^a pl. (I 41.2 etc., 4).

Cong. imperf.: per *fuss-/foss-* cfr. § 5; 3^a pl. in *-ono*: *fosson* I 21.7, *fussono* III 33.2, *istessono* I 22.4, *vicitassono* III 27.4, in *-ino*: *seguissino* I 46.2, *smagassino* I 48.7, *tornassino* III 42.8.

Cond.: in *-ei*, *-ebbe*, salvo che *saria* I 40.4 e *sarìe* II 45.8 (ma *sarebbe* II 39.8 e III 18.6).

Infinito: senza prep. *la va gittare* II 13.6 (imper., se non si legge *l'av'a -*) e *lla convertal/ teco tenere...* III 10.7-8 (cfr. *Lingua M e K*, come anche per la costruzione di I 8.5-6).

Participio: cfr. *Lingua M e K* per *conquiso* I 8.6, *nascoso* III 31.8 e *pentuta* IV 43.7; *gito* II 16.7, *ito* III 23.2, *-a* III 16.7 e IV 30.4.

Gerundio: detto dell'analog. *vegendo* I 44.7 e IV 38.1 (ma *vedendola* I 21.1).

42-44.

Gli usi di preposizioni, congiunzioni e avverbi non si discostano da quelli registrati in *Lingua K e M*.

Conclusioni

Il ms. mostra tipiche caratteristiche fiorentine (l'anafonesi, il passaggio di *e > i* in protonia) con tratti dell'evoluzione spontanea propria del fiorentino quattrocentesco (i possessivi *mie*, *tuo*, *suo* invariabili, i numer. *duo* per *due* e *mila* per *milia*, le desinenze in *-o* per la 1^a pers. e in *-ono* per la 3^a pl. dell'ind. imperf. dei verbi della 1^a classe, quelle in *-ino* della 3^a pl. del cong. imperf., quelle in *-no* per *-mo* nella 1^a pl.) o riconducibili ad influssi occidentali (la comparsa degli articoli *el*, *e* per *il*, *i*, qui però ancora prevalenti, i tipi *arò*, *arei*, per *avrò*, *avrei*, *fussi* per *fossi* e *miss-* per *mis-*) o orientali e meridionali (la palatal. in *cavagli*, *begli*, *quegli*, l'affacciarsi del cond. in *-ia*), con qualche elemento popolare (la tendenza prostetica, forse *ungrun*).

4. NOTA METRICA**4.1 Computo sillabico**

Nei mss. sono numerosissimi i casi in cui l'esatta misura del verso è restituita tenendo conto della pronuncia reale, e cioè della nota circo-

stanza per la quale le vocali finali dopo liquida o nasale erano spesso scritte ma non pronunciate, così come anche le vocali soggette a sincope.² In questi casi tali vocali, o sillabe, appaiono scritte in corsivo nel testo Motta, mentre sono del tutto espunte nel testo Robins. A parte questi casi occorre considerare che la tradizione canterina, per le sue caratteristiche, ammetteva il ricorso più ampio ad istituti prosodici peraltro propri anche di generi letterari più elevati, la cui applicazione si è tentato in sede di edizione di ricostruire non genericamente, e dunque indicando di volta in volta nel testo quale di essi si è ritenuto attivo nel singolo verso. Naturalmente si è tenuto conto in questo da un lato delle consuetudini generali della prosodia italiana, dall'altro della necessità di non sovraccaricare il testo di segni diacritici superflui, e sono state dunque indicate per lo più dieresi e dialefi, e solo quando non costuissero la norma nell'incontro tra vocali. Dei fenomeni rilevanti, inoltre, è dato qui di seguito un elenco, precisando per ciascuna occorrenza se valida per uno solo dei due testi (con le sigle TM o TR) o per ambedue (e in questo caso senza ulteriori specificazioni).

Dieresi d'eccezione:

per la 3^a pers. degli imperfetti (non in rima): *avëa* I 4.7 (*avie* TR), I 15.1 (TM), III 31.4 (TR), III 38.5 (TR), IV 3.2 (TM), *aviën* I 15.6, come *corëa* I 29.7 (TM), *facëa* I 5.7 (TM: ma il verso resta ipometro), *facië* II 29.6 (TR), *feriä* I 46.8 (TM), *fiä* III 18.8 (TM), *sapëa* II 41.5 (TR) e III 41.4 (TM) *vivëa* I 4.3 (TM). Per i pron. pers. e agg. poss.: *io* I 7.8 (TM), III 6.8 (TM) e 14.3, *lui* III 45.6 (TM), *noi* II 9.3 (TM), *mio* III 12.4 e 42.2 (TR), *sio* I 14.1 (TR), *süa* I 14.1 (TM) e II 3.5 (TM), *süoi* II 14.4 (TM), *süe* IV 39.8 (TM). Inoltre: *celest(r)iale* II 1.1 e 12.7 (TR), II 40.5 (TM), *coscienza* II 19.2, *costüi* I 19.7, *criatura* I 3.8, *divocione/-tione* IV 41.5, *imperiale (im-)* I 47.1, II 20.5 e III 3.2 e *'periato* I 38.8 (TM), *legïon* (TM) I 40.3 e IV 3.3, *luzïano* III 39.7, *nïente* I 3.5 e I 23.4 (TM), *nïun(a)* III 14.2, *oraziöne* III 12.2 (TM), *paziienza* IV 44.6 (TM), *pretïose/ prezïose* I 28.3, *-i* III 38.4, *(i)sciienza* II 32.4, 34.8, 35.4, *triönfale* I 27.4 (TR). Per i nomi propri *Gabriëlo* III 42.3 e *Moïsé/ Müisë* IV 38.6.

² La prova della assoluta naturalità con cui venivano ignorate (ma scritte) le vocali finali dopo liquida o nasale sta, fra l'altro, nel verso II 15.4, dove la mano alfa di K scrive *a piede (e)d a cavallo di quello istuolo*. L'aggiunta della *d* dopo la nota tironiana sembra indicare un'attenzione alla misura del verso, la cui regolarità poteva essere garantita solo dalla dialefe, proprio in ragione della non rilevanza, ai fini del computo sillabico, della vocale finale di *cavallo*, pure scritta.

CLXXVI

Normale in toscano, e dunque non segnalato a testo, lo iato in *disiata* I 10.6, *-ndo* I 33.5, *viag(g)io* I 17.6 e *liut(t)io* II 41.6 (come puntualmente nei poeti antichi: cfr. MENICETTI 1993: 211, 213 e 220), così come in *fiata* II 34.5 (TR) e *fiate* I 48.6, *Oriente* (ma *Orïente* in TM I 19.1 e IV 27.8), *raunato* I 16.1 (TM) e *raunata* III 44.6, e *reina* (*reïna* solo a II 34.3 di TM). *Chiunche/-que* è trisillabo a IV 35.4, ma bisillabo a I 1.3 (come in *Rime* 842 17: cfr. MENICETTI 1993: 212).

Dialefe:

prima o dopo *e* (in tal caso come per *ed*: cfr. MENICETTI 1993: 348-49), in tutti e due i testi a I: 4.2, 15.4 e 8, 21.5, 30.4, 37.4, 42.2, 46.1, 50.3; II 7.1, 36.1, 41.4. III 4.4, 29.1, 44.1; IV 16.8, 29.5, 33.6, 40.4. Inoltre in TM a I 20.8 e, con ben altra presenza, visto l'uso di *V* di non scrivere la *-d* eufonica, in TR: I: 28.4, 35.3, 36.8; II: 8.7, 15.4, 17.7, 19.3, 25.1, 36.6, 42.1; III: 6.8, 16.6, 20.6, 25.4, 25.5, 27.2, 30.3, 33.3, 33.8, 40.4, 41.5, 42.7; IV: 5.5, 9.5, 13.7, 22.5 e 8, 25.5. Dopo *che*: + tonica: I 5.6; + atona: I 9.7 (TM), 14.3. Dopo *a* (per *ad*, sempre solo in TR): + tonica I 25.7, III 16.4, IV 13.5, 36.7; + atona II 9.7, IV 28.3.

Qui di seguito sono elencati i casi di dialefe, tutte segnalate a testo, tra due vocali atone e fra atona e tonica, fermo restando che, anche senza emendamenti, sono possibili talora altre soluzioni. Per semplicità, quando le occorrenze riguardano ambedue le edizioni, il testo è dato nella forma di TM (e, come sopra, senza alcuna specificazione).

Atona + atona:

I 10.3	ed ella lesse, ~ e poi <gli> rispuose	TM (possibile in alternativa la dieresi di 'poï').
I 14.8	molta sua gente ~ a sé fe' venire	TM
I 18.8	e montò{to} suso ~ un gran barbasore	TM
I 34.6	fatt'ò con questa ~ e 'l nimico giostra	TM
II 15.2	non aspettando ~ il padre il figliuolo	TR
III 3.8	«Sta' su figliuolo»; e poi ~ il benedise.	TM
IV 19.1	E quando ~ alungatti fur due miglia	TM
IV 29.2	gridaron tutti ~ a una boce forte	
IV 41.3	cominciario ~ a uscir fuor le persone	TM

Atona + tonica:

I 26.5	e sopra ognuno ~ era un saracino	TM
I 28.4	menava, ~ oro e ariento (del) sovrano	

I 45.8	«Ma pure ˇ io verò, per vostro amore»	TM
II 8.1	Disse ˇ uno de' suoi: «Di questa impresa	TM
II 37.7	chi 'l signore era, ˇ onde i cittadini	TR
II 49.1	«perch'io ucisi, ˇ ond'io son cruciosa	TR
III 49.8	fuor de la roca ˇ era 'l pianto grande.	
IV 8.3	s'egli ˇ era quel che gli era contatto	TM ³
IV 9.1	Perché la festa ˇ era tanto magna	
IV 12.7	e' quali ˇ ebon ogni loro arnese	TM
IV 16.8	e ˇ andò fino a lei dov'ela ˇ era	TM
IV 18.2	quanto bisogna ˇ i' verò con teco	TR
IV 34.7	huomini e done ˇ eran sbigottiti	TM

La dialefe non è stata invece segnalata a testo nei casi di incontro tra vocale tonica + vocale atona, comune nella prosodia italiana antica, preferita da Dante (cfr. *Enc. dant.* II 420a e MENICETTI 1993: 350) e frequente anche nella *Reina d'Oriente*; se ne dà comunque l'elenco:

Comuni ai due testi: I: 22.1, 37.7, 50.7; II 23.1; III: 12.3, 20.2, 21.8, 29.7, 39.3, 44.4, 48.3, 48.7; IV 16.3, 21.6 e 38.2. In TM: I 30.4, 35.8, 50.4; II: 41.4, 42.5 e 43.7; III: 28.5, 46.6; IV 15.8, 24.2, 36.7. In TR: II 15.4, 36.6, III 13.3, 28.5, 34.7, 41.8; IV: 3.6, 6.7, 13.3, 23.4, 32.1, 42.8.

Non vengono segnalati né qui né a testo i casi di dialefe in presenza di incontro tra un nesso di vocale tonica + atona finali di parola seguiti da vocale atona, che pure è da considerarsi non troppo diverso dall'ultima tipologia sopra elencata, e che, come quella, può dar luogo anche a sinalefe: cfr. solo a titolo di esempio, in TM, I 44.8 e 45.1, e, in ambedue le edizioni, II 5.4, etc.

In TM restano comunque ipometri i versi I 5.7, II 6.7 e III 43.8, ed ipermetri I 15.2, I 41.8, I 42.1, II 8.2, II 14.3, II 37.7 (a meno di una sinalefe tonica+tonica), III 34.7, come segnalato a testo.

4.2 Prosodia

Nei due testi si segnalano anche alcuni versi con accentazioni non canoniche, sebbene alcuni di essi lascino intravedere la possibilità di essere ricondotti ad una prosodia più ortodossa attraverso

³ Ma cfr. MENICETTI 1993: 316-17 a proposito dell'inconsistenza fonetica della *-i* dopo vocale palatale al momento dell'incontro con una vocale iniziale di parola, e della conseguente improponibilità di una dialefe, che tuttavia «non potrebbe essere esclusa in assoluto».

CLXXVIII

interventi che tuttavia non sono stati mai introdotti per questa sola ragione. Così, in TR, un'accentazione canonica non è stata mai ragione di intervento sul testo stemmaticamente ricostruito ma al più ragione di scelta di una variante in situazione di adiaforia (per es. a III 24.6).

Versi con accenti di 5^a:

I 7.8	quel ch'io vorò converà che sia	TM
I 22.3	poi pregò che 'nfino che la redisse	TM
I 22.4	istesino in pace e in tranquillitade;	
I 22.7	sicché si partirono lagrimando	TR
I 36.8	e abergò al castello delle melizie	TM
I 39.7	e cento legio»n del popolo franco	
I 42.7	ond'e' disse: «I' son più che 'n prima preso»	TR
II 3.5	quando la brigata süa s'acorse	TM
II 29.7	sicché maschio pare verage mente	TM
II 33.4	ch'io ve ne darò quanto voi vorete	TM ⁴

Versi con altre accentazioni non canoniche:

I 24.4	ch'alora paren del paradiso uscite	TM	3 ^a -8 ^a
I 28.2	ch(e) usciva del paradiso lutiano		2 ^a -7 ^a
II 10.5	e ciascuno che di sua gente si noma		3 ^a -7 ^a
II 34.2	ella inprende ciò che vede d'i[n]chiostro	TM	3 ^a -7 ^a
II 34.2	imprendeua ciò che vede d'inchostro	TR	3 ^a -8 ^a
III 43.6	andatte con la benizion di Dio»;		2 ^a -8 ^a
IV 40.6	« <i>Verbon car[o]</i> » li gridò al maladetto	TM	3 ^a -7 ^a

4.3 Rime

a) *Editione su K+M* o Testo Motta:

Si registrano in *K*: in alfa:

- le assonanze II 14.7-8 *avia: fugiva* e II 22.8 *ragione: ingravidòe: contòe*;

- la rima equivalente II 35.7-8 *aveva: facia*;

- una consonanza probabilmente solo grafica *facia: piazza* a II 42.7-8; in beta:

- la rima guittoniana di III 6.1 *piede: vide: mercede* e quella siciliana *bandire: vedere: dire* di IV 28.1;

⁴ Hanno invece accenti ribattuti in 5^a e 6^a, e sono dunque canonici: I 4.8 (TM), 36.7 (TM), 43.5, 48.2, II 3.2, 24.1, 26.4, 34.5 (TR), III 12.2 (TM), III 22.7, 40.4 (TM), 50.5 (TR), IV 14.4, 15.7, 16.1, 26.7, 31.7, 37.4

- le assonanze *Roma: sona* di III 8.7-8 e *riva: venia: aparia* di IV 26.1;
 - numerose rime scempie/doppie, il cui valore fonetico è ridotto alla rappresentazione della pronuncia medioforte della dentale, senza che questa costituisca un'opposizione fonematica:

in alfa: II 24.2 *tortto: morto: corto*; II 26.1 *aggravata: insagiata: seratta*; II 30.2 *disse: venise: sentisse*; II 35.2 *anni: ingani: panni*; II 36.1 *iscrisse: partise: vestise*; II 36.2 *aparechiase: menasse: soldase*; in beta: II 40.2 *canto: Santto: qua[n]to*; II 42.2 *maritto: dito: partitto*; II 50.1 *benedetto: efeto: letto*; II 50.2 *partitto: siguito: marito*; III 2.2 *Orientte: gente: adornamente*; III 3.1 *parlatti: andati: scontratti*; III 11.7 *posiate: tornate*; III 12.7 *servatta: raccomandata*; III 13.2 *coricatto: falatto: comandato*; III 14.1 *maritatta: 'nganata: contata*; III 15.1 *Berta: certta: scoperta*; III 18.1 *sentita: convertita: partitta*; III 23.1 *ridetto: difeto: dileto*; III 23.2 *itto: sentito: marito*; III 24.1 *statte: state: abbracciate*; III 25.2 *vendetta: freta: detta*; III 27.2 *Oriente: gravemente: subitamente*; III 30.7 *convenente: cortesemente*; III 31.7: *caciato: buratto*; III 34.7 *aviato: statto*; III 40.1 *detto: benedetto: efeto*; III 42.7 *presentte: Orriente*; III 46.7 *forte: portte*; III 47.7 *mortto: torto*; III 48.2 *adormentato: spogliatto: latto*; III 48.7 *argomento: talentto*; IV 2.1 *gente: Orientte: valentte*; IV 8.1 *chiamato: contatto: apagato*; IV 12.2 *Orientte: gente: presentte*; IV 13.1 *liberatta: aviatta: armata*; IV 20.1 *[incate]natta: innamorata: asediata*; IV 22.1 *conforto: morto: acortto*; IV 29.2 *fortte: corte: morte*; IV 30.1 *notta: divota: rota*; IV 35.1 *gigante: senbiantte: davantte*; IV 38.2 *aspramente: veracemente: presente*; IV 43.7: *peccata: beatta*.

Anche in presenza di errori certi intervengo solo dove le soluzioni erano «a portata di mano» (RABBONI 1996: CXXIII), e dunque: a II 25.3 su *certo*, corr. in *certa* (: *Bertta: profertta*) e a II 43.2 sul non attestato *verttide*, corr. in *verttude* (ma resta la rima con: *salutte: conpiute*); in beta, sulla rima imperfetta *cave* di IV 5.6, riportandola al sing. (: *dimostrava: fava*), e restaurando dunque la differenza di significato con il pl. del v. 8 (cfr. *Glossario*). Non intervengo invece sul clamoroso *angiol di Piero* di IV 40.1 (: *croce: boce*), ove il resto della tradizione ha *veloce*.

Si registrano in *M*:

- due rime “cortonesi” I 2.2 (*cantari: innamorare: ascoltare*) e 15.5 (*paese: marchesi: borghesi*);

- una rima *cavalli: batagli: abagli* (I 41.1), forse solo grafica, anche se, per FASSÒ 1981 (LXXIV) «la rima fra laterale apicale + *i* e laterale

CLXXX

palatale doveva essere ammessa (forse per indebolimento dell'opposizione /l'/ - /li/, /lj/?)»;

- una rima tra scempia e doppia, probabilmente non fonetica: I 19.6 *diserro* (: *ero: fero*);
- una rima grafica *presenza: intentia: ubidienza* a I 20.1;
- due assonanze, *maestro: presto* I 37.7-8 e *valore: temerò* I 44.7-8;

Intervengo, con qualche libertà in più rispetto a K:

- a I 8.4, dove *per non divini* (: *paradiso: conquiso*) è una confusione facilitata dal contesto invece di *per non diviso*, espressione giuridica molto usata da Pucci;
- a I 9.3, dove c'è scambio del pron. dimostrativo *quelli* per il rel. *quali* (: *cardinali: segnali*);
- sulla rima imperfetta di I 22.6 *co[n]trada* (*bontade: tranquillitade*), in quanto probabilmente determinata dall'attrazione del possessivo precedente *sua* (che invece è ammissibile col plurale);
- a I 37.2, sull'errore *sua pregiera* (: *'nvitare: dimorare*) per *suo pregare*;
- a I 38.1 *falato: trad[i]to: partito*, in cui il comprensibile scambio di verbo per *falito*, al primo posto della sequenza, è in un certo senso persino confermato dal salto della vocale al v. 3;
- a I 40.2 *davanti: ase[n]bramento: pentimento*, errore determinato dalla ripetizione della parola-rima del verso precedente, integrando (con parte della tradizione) la serie numerica *sessanta sei con semila <se' cento>*;
- sull'assonanza di I 41.6 *pe{n}si* (: *arnesi: presi*), in cui lo scambio di verbo, oltre a non dar senso, è chiaramente determinato dal *pensiero* dello stesso verso;
- a I 48.1 sulla rima sdrucchiola-piana *lasciarono: riparo: andarono*, inaccettabile prima dell'800.

Non intervengo invece sull'errore pure certo *niente* I 23.4 (: *mosse: grosse*: il resto della tradizione ha *percosse*).

b) *Edizione stemmatica* o Testo Robins (TR):

In TR si nota la rima *riva: venia: apparia* di IV 26.1-3-5, per cui cfr. i *Criteri di edizione* di TR, § 12.

CRITERI DI EDIZIONE





1. Le due edizioni

Un'edizione critica non è tanto una 'rappresentazione' di un'opera letteraria quanto un 'modello' (nel senso scientifico) di alcune proprietà di un testo, o, per meglio dire, di un aspetto del suo stato di essere. Come è tipico di qualsiasi modello, un'edizione ignora o minimizza alcuni tratti di una tradizione testuale per renderne meglio visibili altri. Le due edizioni della *Reina d'Oriente* che sono qui presentate a fronte, in maniera dialogica, offrono modelli di diversi aspetti del poema: non solo lo affrontano in momenti diversi della sua trasmissione, ma anche, cosa ugualmente importante, ne mettono in rilievo due diversi modi di realizzazione.

Sulla pagina sinistra viene presentata l'*Edizione su K+M* (il testo Motta, o TM). Basandosi sull'ipotesi che la *Reina d'Oriente* sarebbe stata concretamente "realizzata" tramite atti enunciativi individuali (canto, recitazione, lettura, o copiatura), quest'edizione si occupa degli specifici fenomeni testuali e linguistici in gioco in un determinato momento enunciativo di cui rimane una documentazione concreta. Seguendo l'approccio ecdotico proposto per il genere del cantare da De Robertis ed altri, quest'edizione ha come oggetto la stesura della *Reina d'Oriente* come si presenta nel testimone più antico, il manoscritto Kirkupiano *K* (dato che questo conserva solo due terzi del poema, per la parte rimanente l'edizione si rivolge a una fase più tarda della storia del testo, quella testimoniata da *M*, un manoscritto sullo stesso ramo della tradizione). Non offre una trascrizione diplomatica di *K* e *M*, ma piuttosto un particolare modello di realizzazione. Perciò, pur trattando con il massimo rispetto le forme linguistiche di *K* e *M*, introduce la punteggiatura, indica le sillabe ipermetre nel testo scritto, e corregge anche alcuni errori ovvi che avrebbero potuto essere

CLXXXIV

rettificati quando il testo scritto si realizzava nel canto o nella recitazione.

Sulla pagina destra viene presentata l'*Edizione stemmatica* (il testo Robins, o TR), che prende in esame un diverso insieme di proprietà testuali. Considera significativa la relativa stabilità della *Reina d'Oriente*, e di conseguenza affronta il testo alla luce della sua trasmissione. Sulla base di un'esame di tutte le lezioni varianti nei testimoni sopravvissuti, e di un'ipotesi riguardo alla posizione dell'archetipo (cfr. *Rapporti*), quest'edizione utilizza metodi stemmatici tradizionali di *constitutio textus* al fine di elaborare un modello della condizione del testo nel momento in cui la *Reina d'Oriente* iniziò a diffondersi. Il testo qui proposto è metricamente regolare, e modernizza i fenomeni fono-sintattici; per gli altri aspetti della veste linguistica, l'edizione tende a seguire il testo-base, *V*, scelto perché quasi completo (il che garantisce una coerente tessitura linguistica) e perché il fiorentino del copista presenta solo poche forme, e quasi nessuna grafia, che sarebbero state insolite per Pucci. Il testo-base fornisce inoltre un criterio non soggettivo per la scelta tra lezioni adiafore.

I due testi, TM e TR, partono da diverse premesse riguardo agli aspetti della *Reina d'Oriente* che un'edizione dovrebbe mettere in luce. Entrambe le premesse sono importanti per la nostra comprensione del poema, come già detto nell'*Introduzione*, e entrambe le edizioni hanno un proprio rigore metodologico. Ponendo in dialogo i due testi, speriamo di offrire un nuovo modo di affrontare il problema ecdotico riguardante i cantari di Pucci, sottolineando ciò che è in gioco (in termini teorici, ma anche in termini di risultati pratici) nell'opposizione fra questi due metodi, o nella loro complementarietà.

2. Criteri di edizione del testo *K+M*

L'*Edizione su K+M*, a pagina sinistra, dà l'edizione critica dei *Cantari della Reina d'Oriente* secondo il manoscritto *N. A. 333* della BNCf, il più antico testimone, databile all'ultimo quarto del XIV secolo. La *Reina* è acefala per la caduta delle

prime carte del codice: comincia a c. 17ra [c. 1ra moderna] in alto, con il v. 5 dell'ottava 9 del secondo cantare, e finisce in fondo a c. 24vb [8vb]. Mancano invece per lacuna non meccanica le ottave 9-10 del terzo cantare. Per le porzioni di testo mancanti in *K* si è fatto ricorso al testimone ad esso "stematicamente" più vicino nella tradizione, il ms. *M* (Firenze, Biblioteca Marucelliana, 265), del terzo quarto del XV sec., segnalandole con un asterisco in esponente al numero di ogni ottava.

2.1 *Criteri di edizione di K*

Trattandosi di un'edizione da un singolo manoscritto, per di più trecentesco e molto significativo per l'intera opera pucciniana, si è proceduto con criteri particolarmente conservativi, anche in considerazione del carattere "stereotico" dell'edizione nel suo complesso, fermo restando tuttavia che, anche per *K*, si tratta di un'edizione critica e non diplomatica o diplomatico-interpretativa. Nel dettaglio, i criteri adottati sono i seguenti:

1. Si è proceduto innanzitutto alla divisione delle parole. Per i numerosi casi dubbi (e talora sostanzialmente indecidibili) si è cercato di interpretare l'uso del ms. (che pure non sempre fornisce indicazioni univoche). In particolare, in *K*:

a) Non comparando né nella mano alfa né in beta alcun caso certo di *el* articolo, tale sequenza, spesso iniziale di ottava o di discorso, è stata separata *e 'l* tutte le volte che non fosse un pronome, il che risulta peraltro in linea con la nota tendenza della tradizione canterina ad un uso massiccio della congiunzione coordinante. Analogamente ci si è comportati per *che 'l*, *se 'l*, e per tutte le *e* finali di parola seguite da *l* (*come 'l*, *dise 'l*, etc.).

b) Nelle prep. articolate e congiunzioni composte con *che*, indipendentemente dalle oscillazioni del ms., si è adottata la grafia analitica per le forme con consonante scempia (in *K* prevalenti, perché di beta), e quella sintetica solo in presenza di geminata o quando il raddoppiamento sia attivo e corri-

CLXXXVI

sponda a forme dell'italiano moderno: quindi *alla* ma *a la*, *della* ma *de la*, ecc., *sicché* ma *sì che* e *sì come*; per le altre congiunzioni composte con *che* si è scelta la forma analitica *ben che*, (*da poi che*, *fuor che*, *però che*, con l'eccezione di *perché* causale (a distinguerlo da *per che* 'per la qual cosa', pure qui assente). Scrivo invece unito *inverso* e *appresso*, quest'ultimo anche quando appare con la grafia scempia *apres(s)o* propria di beta (caso assimilabile al mancato raddoppiamento dopo il prefisso *a-* in protonia).

c) Separo *contr'a* e *sopr'a* per le ragioni esposte in *Lingua K*, § 11 e 42.

d) Adotto la forma analitica per i numerali con *cento* e *mila/milia* e per gli avverbi in *mente*, la cui grafia è nel ms. difficile da decifrare, essendo spesso i due elementi molto vicini ma senza legamento di lettera, e invece sicuramente staccati a II 29.4 e forse anche a IV 9.4.

2. Sono state sciolte le abbreviazioni:

p con continuazione del tratto a tornare sul tondo = *per*

p con continuazione del tratto verso il basso = *pr*

q con taglio obliquo sulla gamba = *qu*

q con *o* sovrascritta = *quando*

s con taglio obliquo sulla gamba inferiore = *se* o *ser* o *sere* (ma anche *ar* in *dis(ar)mò* IV 14.6). Sciolgo *dis(er)* III 22.7, 24.7 e IV 25.7, *es(er)* III 31.4 e IV 4.3, 15.8, e 43.6, *es(er)v(i)* IV 32.4, *fos(er)* III 33.2, *os(er)var* IV 10.7, *sgonbras(er)* IV 21.4, *mes(er)* IV 22.3 e *cor(er)* IV 22.8 per la maggiore frequenza delle analoghe forme scempiate scritte per esteso.

xpo sormontato da *titulus* = *Cristo*

7 (Nota tironiana) = *e* o *è* (II 16.7). I copisti di *K* fanno seguire talora la nota tironiana da 'd' eufonica unita alla parola seguente per 'ed', il che obbliga a sciogliere sempre 'e' negli altri casi, anche davanti a vocale; ciò non toglie che tutte le 'e' – abbreviate e no – possano assumere il valore di 'ed' davanti a vocale, come segnalato di volta in volta dalla dialefe (cfr. *Nota metrica*).

Il *titulus* orizzontale = *n*, sulla base dell'*usus scribendi* del copista verificabile nelle occorrenze estese. Sciolgo *facià(n)* II

18.5 e *pasere(n)* IV 25.8, in assenza di riferimenti, per analogia con *andiànci* III 41.6 e *posian* IV 25.7. Così *pogna(n)* II 50.7 e III 18.3.

La linea orizzontale tagliata verticalmente, a fine di parola
= *er, era, eri*.

3. È stata introdotta la punteggiatura moderna; tenuto conto del carattere 'rapido' del testo, si è cercato di non eccedere nelle pause sintattiche, soprattutto dove la partizione del discorso fosse omogenea a quella ritmico-metrica; diversamente, ho tenuto a mettere in rilievo i punti in cui tale parallelismo si spezza, producendo inarcature del verso. A parità di lezione, la punteggiatura è comune al testo Robins.

4. Sono stati introdotti i segni diacritici secondo l'uso moderno, ma solo quando fossero linguisticamente giustificati, e quindi, per esempio, non è stato introdotto l'accento tonico per le forme del passato remoto originariamente tronche ma unite a pronomi enclitico (II 11.3 *guardossi* e non *guardòssi*, etc.), né quello circonflesso per quelle con desinenza *-aro* (*armeggiaro* II 28.5 e non *armeggiâro*, etc.), neanche quando interessate da semplice apocope (*fur* II 44.2 e non *fûr*, etc.), ma solo quando si potesse configurare una sincope (*levârsi* III 16.8 per *levar(o)si*, etc.) o fosse possibile una confusione con l'infinito. Così negli indicativi imperfetti con dileguo della consonante risultante dalla desinenza latina l'accento tonico è stato introdotto solo per le forme in *-iè, -ièn(o)*, ove esso è necessario per la loro inclinazione all'avanzamento dell'accento in *-iè, -ièn(o)*, e non per quelle in *-ia, ian(o)* o *-ea, -ean(o)*. È stato inoltre introdotto l'accento nelle forme del verbo avere che richiedono l'*h* in italiano moderno (*à, à(i), àn(no)*), e negli omografi (*pàrttite* IV 17.2), comprese le forme della 1ª pers. plur. del presente con nasale non bilabiale (il tipo *faciàn* III 18.5, etc.), onde evitare la confusione con le forme del congiuntivo (e, per coerenza, anche quando questa confusione non fosse possibile), e quelle del passato remoto rese simili al presente dalle grafie scempie (*vóle* III 3.6, etc.).

CLXXXVIII

5. Sono state ricondotte all'uso moderno maiuscole e minuscole. Così le maiuscole usate nel ms. per la lettera iniziale di ottava sono state conservate solo nei casi in cui ad essa corrisponda l'inizio di un nuovo periodo. Oltre ai nomi propri di persone e luoghi, non si è voluto abbondare nell'uso delle maiuscole, pena un sovraccarico del testo che è sembrato fuori luogo; per questa ragione sono conservate le minuscole (largamente maggioritarie nel ms.) anche per lemmi quali *paradiso* e *papa*, mentre la maiuscola è parsa obbligata, oltre che per le divinità e i loro appellativi, per espressioni come *Santo Padre*, rivolte al papa, e per l'onnipresente *Oriente*, che costituisce un orizzonte mitico più che una direttrice geografica.

6. Interventi sistematici sulle grafie:

- sono state distinte *u* da *v* (in *K* tendenzialmente *v* a inizio parola, *u* in corso);

- sono state uniformate le varie grafie di *i* (*y* maiuscola iniziale, *j* spesso in fine di parola, sempre soltanto una variante grafica);

- dopo *c* e *g* velari è stata soppressa l'*h* presente talora in ambedue le mani del ms. anche davanti a vocale non palatale (*chavalieri* II 9.6, *chonfortò* II 9.5, *ciaschuno* II 10.5, *inghani* II 35.5, *pregho* II 12.3, *ghuardossi* II 11.3 etc.), oltre che davanti a *e* ed *i* (*chioma* II 10.3, *che* II 12.3, *vagheza* III 4.7, *apaghi* III 6.6 etc.), dove è stata ovviamente conservata;

- in presenza di suoni palatali, sono state eliminate le *i* usate davanti a vocale non velare (*diciendo* II 9.6, *giente* II 9.5, *anbascieria* II 38.4) e dopo il trigramma *ngn* (*vergongnia* II 9.8, *singnoria* II 28.8, *ingniude* II 10.7), che è stato ridotto. Un caso particolare è rappresentato dalle grafie, tutte della mano alfa, in cui la nasale palatale è resa, in alternanza con il suddetto *ngn* (seguito o meno da *i*), dal semplice digramma *ng* (seguito da *i*: *sengio* II 14.3, *bangiato* II 19.3, *singiore* II 16.4 e 37.5, *acompangiaro* II 37.8, *ongiuno* II 38.6) o addirittura dal solo grafema *g* (sempre + *i*: *sigioreggi* II 21.8, *insagiata* II 26.3, *sigior(e)* II 27.6 e 34.4, *accompagiato* II 36.7). Questa grafia ha in beta un'unica eco (ma senza *i*) nel secondo verso della seconda ottava copiata da quella mano (*ogun* II 40.2), che per il resto adotta il trigram-

ma *ngn* o, più spesso, il digramma *gn*, sempre senza *i* (il che fa supporre che quell'unico caso sia piuttosto frutto della caduta del *titulus*). Non avendo individuato alcuna ragione particolare per queste grafie di alfa,¹ anch'esse sono state ricondotte all'uso moderno (ad eccezione di *insagiata*, che appare un incrocio fra *saggia* e *insegnata*: cfr. *Glossario*): ciò crea però un problema per l'interpretazione di *angiolo* (II 13.1 e 14.7), dietro cui potrebbe celarsi dunque anche un suono nasale palatale.

Dato il carattere dell'edizione, sono state rispettate tutte le altre grafie, e in particolare:

- la grafia geminata della dentale sorda (forse parzialmente fonetica, in quanto rappresentante il grado medioforte della pronuncia), che si incontra sì dopo 'r' e 'n', ma anche in altri casi, nei quali il carattere puramente grafico pare garantito dalla rima (*maritto: apitito: partito*; II 21; e gli esempi sono numerosissimi: cfr. II 24, 26, 42 etc.);

- le numerosissime grafie scempie, tanto nei casi di protonia, dove il loro valore fonetico è ritenuto possibile da una vasta letteratura, quanto in quelli, più frequenti in beta, di postonia, anche in considerazione del fatto che altri elementi linguistici del testo lasciano intravedere una patina settentrionale di questa mano (cfr. *Lingua K*);²

¹ Si noti però che esse, a parte *sengio*, sono tutte protoniche, senza tuttavia che se ne possa ricavare una qualsivoglia opposizione sistematica (alfa scrive infatti anche *ingniude* II 10.7, *singnore* II 12.7 e *singnoria* II 28.8).

² Sul valore di tali oscillazioni vi è una vasta letteratura: nonostante la categoricità di BARBI 1932 (CCXCII: «Sia detto subito che, nei casi in cui si risale all'assimilazione di *ad* con successiva consonante, anche se i mss. recano la scempia (ma non mancano le oscillazioni), nel testo si adotterà sempre la doppia, come quella che certo risponde all'effettiva pronuncia del tempo»), già BATTAGLIA 1938 (CXXXI) giudicava che «per questa coscienza dotta, che verosimilmente in uomini come Boccaccio avrà agito anche sulla pronuncia, non si può considerare il fenomeno puramente grafico, e sarebbe per lo meno arbitrario estendere il raddoppiamento a tutti i casi, mentre nel rispettare l'oscillazione si viene a documentare un fatto che non è privo di interesse per la stessa storia della cultura», seguito da BONI 1951 (LXXVI). Negli ultimi anni si è assistito a un'accentuazione del carattere conservativo, nel nostro caso ancor più giustificato: «Alla base dell'atteggiamento editoriale conservativo risiede la convinzione che il sistema scritto di una lingua da un lato presenta

CXC

- la grafia *n* della nasale davanti a labiale, anche per non mascherare i pur sporadici casi di alternanza con *m*, quattro volte in alfa (*accompangiato* II 36.7, *comprese* II 37.2, *acompangiaro* II 37.8, *compa(n)gia* II 38.6) e due in beta (*compagno* III 29.2, *campo* IV 14.2).

7. Si è adottato il punto in alto per segnalare il raddoppiamento fonosintattico congiunto all'assimilazione consonantica (*i-rre*) anche nei casi di successivo scempiamento (*i-re*), ma non per il semplice raddoppiamento fonosintattico (*a llui*), pena un ulteriore sovraccarico del testo che non aggiunge alcuna informazione al lettore (cfr. POLLIDORI 1999: 402). Parimenti si usa il trattino (–) solo per distinguere il rafforzamento della consonante in uscita (*nonn–è, non–à*) e non per il tipo *gram pianto*.

Una questione spinosa è costituita dalle forme *co* e *no* che, «sulla linea di una consuetudine grafica autorevolmente attestata» (MELLI 1984: 84), ma ovviamente solo in quanto consistentemente presenti nel ms., ho ritenuto forme compiute della preposizione e dell'avverbio, e conseguentemente ho rinunciato a farle seguire dal punto in alto indicante l'assimilazione in fonosintassi o il successivo scempiamento; queste ultime possibilità (e la seconda in particolare), non si possono tuttavia del tutto escludere, tanto più che tali forme si incontrano sempre e solo davanti a consonante (com'è naturale, ma venendo a mancare così una delle prove principali della loro autonomia), e, nel caso di *co*, 13 volte su 18 davanti ad *m* (mai tuttavia raddoppiata). Nei casi di abbreviazione, comunque, data la netta maggioranza di occorrenze di *con* e *non*, e in generale di non

caratteristiche storicamente e culturalmente motivate e dall'altro tende a rappresentarne la fonologia. Un certo numero di casi in testi italiani antichi sembra indicare negli scriventi il bisogno di dare una rappresentazione grafica addirittura a tratti fonetici ma non fonemati quali la medioforte, i cosiddetti fonemi intermittenti [...]. Nel lavoro di edizione dei testi, complessivamente considerato, appare dunque in salutare regresso l'abitudine di adottare, in maniera più o meno silente, criteri di resa grafica "normalizzanti" e "modernizzanti" che, oltre ad appiattare tratti significativi sotto il profilo storico-culturale e stilistico, possono fuorviare dalla esatta interpretazione fonetica dei grafemi considerati» (COLUCCIA 2002: 114-15).

assimilazione fra le due nasali (tipo: *ciaschedun m'intenda* III 1.7; ma cfr. anche III 12.5; IV 26.5, 27.5 e 31.2), sciolgo *no(n)* e *co(n)* anche davanti a *m*: *no(n) manifestare* III 16.3, etc., così come *i(n) mano* IV 12.2.

8. Uso le parentesi quadre [] per le lacune meccaniche (indicate in apparato con punti di sospensione) e per le integrazioni congetturali: ove non diversamente specificato esse si riferiscono a vere e proprie omissioni del copista; qualora le integrazioni riguardino invece segmenti di testo non leggibili del ms., la ragione è chiarita in apparato. Le parentesi quadre sono altresì utilizzate per le indicazioni relative alle carte (numero, verso, colonna).

9. Con l'illustrazione dell'uso delle parentesi quadre per le integrazioni si è entrati nel campo degli interventi più propriamente testuali; dato il carattere dell'edizione, ci si è naturalmente limitati ad interventi minimi, sostanzialmente riconducibili ai casi di *lapsus calami*: salti di una lettera, omissioni di segni abbreviativi, o al contrario interpolazioni. Per queste ultime (e quindi lettere o porzioni di testo ritenute da espungere) si è adottato l'uso delle parentesi graffe { }.

10. Nei casi in cui invece l'intervento comportasse non la semplice integrazione o espunzione, ma i due processi simultaneamente, e dunque la sostituzione di una porzione di testo, sono state adottate le parentesi uncinete < >, e il testo del ms. è fornito in apparato in trascrizione diplomatica. Nel considerare l'opportunità di tali interventi ci si è comportati tenendo conto del senso e della correttezza intrinseca del ms., operando nelle condizioni di un editore di un testo a tradizione unica.

11. Un capitolo a sé è costituito dai problemi di ordine metrico. Le opzioni nella storia delle edizioni dei cantari che si basino su un singolo manoscritto sono state molteplici, dalle prassi di rabberciamento metrico della filologia neo-positivista alla scrupolosa attitudine documentaria di DE ROBERTIS 1970, alle successive scelte di intervenire con accorgimenti grafici non

CXCII

troppo invasivi a segnalare i versi non regolari (MELLI 1984) magari suggerendone una possibile lettura corretta (RABBONI 1996), o di assumere preliminarmente l'irregolarità senza segnalare di volta in volta la dismisura (BALDUINO 1970, DELCORNO BRANCA 1999).³ Nel nostro caso la stragrande maggioranza di versi apparentemente ipermetri sono riconducibili alla misura esatta tramite l'espunzione di vocali o sillabe finali di parola dopo liquida o nasale, com'è noto talora scritte ma non pronunciate: queste sono evidenziate in corsivo. Ciò tuttavia non esaurisce la questione, un problema non secondario essendo costituito dai criteri da adottare per il computo delle sillabe, ovvero sia dagli istituti prosodici da considerare attivi riguardo al trattamento degli incontri vocalici, all'interno di un genere particolare, e nella specifica competenza non solo o non tanto dell'autore, ma anche o soprattutto dei copisti. Come già detto nella *Nota metrica*, per semplicità e chiarezza abbiamo adottato la soluzione di considerare 'normali', e dunque implicite, sinalefe e sineresi, coerentemente con le caratteristiche complessive della tradizione prosodica italiana generalmente intesa, e di segnalare l'esistenza e l'attivazione dei fenomeni contrari, dieresi e dialefe, ove non determinate dal parlato o dalle consuetudini di quella stessa tradizione, ritenendole ammissibili in un genere come quello dei cantari, e sia pure d'autore, in misura più ampia che per la lirica 'alta', dove pure questi istituti sono presenti. Dunque ogni volta che il verso poteva essere riportato alla sua misura regolare con l'applicazione, *purché ragionevole*, di uno di quegli istituti, essi sono stati utilizzati, ed essi sono segnalati, con i tradizionali segni di dieresi (¨) per lo iato fra due vocali all'interno della stessa parola, e di dialefe (˘) per quello fra due vocali contigue di parole diverse. Nel caso il segno di dialefe sia posto fra la congiunzione 'e' e una vocale seguente, esso rappresenta sempre il valore 'ed' della congiunzione stessa. Ipermetrie e ipometrie non sanabili in questo modo sono segnalate a lato del verso, col numero delle sillabe in eccedenza o in difetto rispetto alla misura 'regolare', preceduto rispettivamente dai segni + o -.

³ Sulla questione mi permetto di rinviare a MOTTA 1998 e 2000.

12. La non corrispondenza delle rime allo schema dell'ottava è segnalata mediante un asterisco (*) apposto generalmente alla fine di un solo verso, a meno che gli indiziati siano più d'uno. In linea di massima sono intervenuto ad emendare una rima solo nei casi in cui si sono verificate congiuntamente le seguenti condizioni: a) la rima da emendare era singola; b) l'intervento interessava un solo fonema; c) l'emendamento non comportava una modifica di senso o d) ulteriori interventi nel corpo del verso o e) l'eliminazione di una forma per qualsiasi motivo rilevante. Per alcune eccezioni a questi criteri, cfr. la *Nota metrica*. In caso di emendamento, l'asterisco accompagna il testo del ms. riportato in apparato.

2.2 Criteri di edizione di *M*

In *M*, la *Reina d'Oriente* inizia a c. 49r [43r num. mod.] e termina a c. 80v [74v]; mancano, per lacuna non meccanica, le ottave 22 e 25 del quarto cantare. L'edizione si serve di *M* per I 1.1-II 9.4 (cc. 49r-58v [43r-52v]) e III 9.1-10.8 (c. 67r [61r]). Per tutto ciò che non è specificato nei seguenti criteri si intende valido quanto detto qui sopra per *K*.

1. Divisione delle parole.

a) La forma maggioritaria dell'articolo *el* pone un problema più teorico che pratico nella divisione del nesso quando esso è da solo: separo infatti *E 'l* ad inizio d'ottava (I 9.1, 10.1, 14.1, 32.1) o in chiusa (I 11.8, 42.8), dopo pausa (I 36.5) o perché indotto dalla sintassi (I 34.6, II 5.6). Indecidibile invece ne risulta la sequenza *chel*, che tuttavia separo sempre *ch'el* (I 6.4 etc.).

b) Nelle congiunzioni composte scrivo sempre *sì che* e *si come*, sempre senza raddoppiamento nel ms.

c) Non separo *sopra* in *sopr'a* per le ragioni esposte in *Lingua M*, § 42.

d) Adotto la forma analitica per gli avverbi in *mente*, così sempre scritti nel ms.

CXCIV

2. Le (poche) abbreviazioni adottate dal copista sono state così sciolte:

p con un taglio orizzontale alla base della gamba = *pr* o *per*;
v con taglio trasversale sull'asta prolungata di sinistra = *ver*;
titulus orizzontale sovrapposto = *n*;
ant^o = *antonio*.

3-4. Cfr. i criteri di edizione di *K*.

5. Per i criteri di introduzione delle maiuscole, così come per la punteggiatura, di cui nel ms. è assente qualsiasi forma, cfr. i criteri di edizione di *K*. In *M* la prima ottava dei cantari II, III e IV è scritta in modo da lasciare nell'angolo in alto a sinistra uno spazio bianco dell'altezza di due-tre righe ed una lettera guida per una lettera capitale non scritta; nel primo cantare essa è scritta ma non è più grande delle altre iniziali di ottava, sempre maiuscole.

6. Interventi sistematici sulle grafie:

- è stata espunta la *i* ridondante dopo nasale palatale, il cui suono /*ɲ*/ è rappresentato nel ms. dalla grafia 'gni' (*ignioranza* I 1.4, *regnia* I 8.1, *ogniuno* I 21.3);

- è stata espunta l'*h* ridondante davanti a vocale velare (*chanti* I 5.1, *chortese* I 1.3, *chui* I 1.1, etc.);

- sono state introdotte *i* ed *h* diacritiche ove necessario: nel ms. infatti i semplici grafemi 'c' e 'g' possono rappresentare tanto i suoni palatali anche davanti a vocale non palatale (*piaca* I 2.6, *co* 'ciò' I 1.2, *crescuta* II 35.1 etc., *mangava* I 5.7, *parago* I 5.3, *digunava* I 4.5, etc.; analogamente per *sc*: *lascarano* I 48.1, *iscolta* I 37.2, etc.) quanto quelli velari davanti a *e* (*ce* 'che' I 3.1, *vageza* I 12.1, *prigiera* I 37.2). È invece isolato il caso di *apareciati* II 4.3, più probabilmente errore che forma (cfr. *aperechiata* I 16.6 e *aparechiati* I 46.3): un'identica occorrenza è tuttavia rilevata nel *Fiorio* da DE ROBERTIS 1970 (79), che la annovera fra i (molti altri) tratti settentrionali del testo nel *Magl. VIII. 1416*, chiedendosi però se non sia «solo grafia». In questo caso ho deciso di segnalare l'intervento anche a testo (*aparec[h]iati*).

Per le altre grafie vale quanto detto per *K*, con l'avvertenza che in *M* l'oscillazione tra scempie e geminate è molto più razionale, e vede le prime prevalere nettamente in protonia e le seconde in postonia, con l'eccezione del suffisso *-agio* (per il quale è ipotizzabile una grafia gallicizzante) e di *-z-*, la cui grafia va vista tuttavia in parallelo con quella etimologica latineggiante *-ti-* davanti a vocale per l'affricata dentale sorda (/ts/), ambedue a rappresentare una pronuncia che in Toscana è sempre forte (/tts/).

7. I casi di *no* e *co* sono rari e sempre davanti a *m-*, sicché non li si interpreta come forme autonome, ma come elementi di *non* e *con* la cui consonante finale sia stata assimilata nel raddoppiamento e soggetta a scempiamento. Il ms. presenta tuttavia assoluta parità, nei casi di incontro fra consonanti nasali, fra assimilazione (*no·mmi disdire* I 45.5; *no·mmi parto* II 32.8; *no·mmi vedi* II 48.1) e *no* (*con mantella* I 23.7; *non mostri* II 21.5, e inoltre *(i)n mia* I 7.7); in questa situazione ho scelto di sciogliere il *titulus* con la bilabiale, in considerazione del fatto che nella maggioranza dei casi esso riguarda *non*, che è l'avverbio interessato dai tre casi di assimilazione scritta per esteso; sciolgo invece 'n' solo per la preposizione *in*: *i(n) mano* II 3.6.

8-11. Cfr. quanto detto per *K*.

12. Negli interventi sulla rima, dato il diverso *status* che il ms. *M* occupa in quest'edizione rispetto a *K*, ho agito con un grado di libertà relativamente maggiore, per cui cfr. *Nota metrica*.

3. Criteri di edizione del testo stemmatico

Il testo della *Reina d'Oriente* a pagina destra (TR) è un'edizione critica costruita sull'esame dell'intera tradizione testuale nel contesto dello stemma provvisorio raggiunto nel capitolo sui *Rapporti*. Il manoscritto utilizzato come testo-base è *V* (Biblioteca Apostolica Vaticana, *Borgiano latino 384*), un codice

CXCVI

fiorentino databile al 1425-30 ca., che alle cc. 130r-150v conserva il poema quasi nella sua completezza (mancano I 17.7-18.6, e IV 32.1-8). Trattandosi di una prova di ricostruzione editoriale, si è proceduto con un certo grado di modernizzazione che si spinge anche oltre le grafie non fonetiche, e partendo dal presupposto che il testo abbia una regolarità metrica.

3.1 *Criteri di constitutio textus*

Per la *constitutio textus*, in presenza di varianti ho promosso a testo le lezioni più autorevoli dal punto di vista stemmatico. Data l'alta frequenza di poligenesi in questa tradizione, ci sono peraltro certamente casi in cui testimoni dei due rami condividono una lezione che è stata introdotta indipendentemente nell'uno e nell'altro, e che quindi non deriva veramente dall'archetipo. Questa circostanza potrebbe dare ad un editore una giustificazione per procedere alla *constitutio textus* in un modo molto più eclettico di quanto non abbia fatto io. Ciò nonostante, ho affrontato la fase della *constitutio* con un'attitudine il più possibile rigorosa, così come, dopo aver raggiunto una lezione ipoteticamente d'archetipo, ho rinunciato ad introdurre emendamenti, se non in casi di problemi ovvii di senso o di metrica.

Le lezioni promosse a testo sono presentate nelle forme e con la grafia consuete dell'*usus scribendi* di *V* (tenendo conto degli altri interventi sistematici); per es. a I 1.5, la lezione promossa al testo è *umilemente*, forma attestata in *V*, anziché *humilemente* di *U*. Dove il testo di *V* manca, a I 17.7-18.6 e a IV 32.1-8, il testo-base è *U*, stemmaticamente vicino, che in questi versi non presenta forme diverse da quelle normali in *V* (l'*usus* di *U* è seguito per le consonanti geminate in *sappiate* IV 32.5 ed *adobbato* IV 32.6).

Il testo-base di *V* è seguito nei molti casi di adiaforia in cui la scelta fra una lezione o un'altra sembra veramente indifferente, sia per il senso che per la metrica. Invece, dove c'è una ragione per preferire una delle lezioni adiafore in particolare, questa lezione è accolta nel testo.

Le lezioni ipoteticamente d'archetipo, così come possono essere ricostruite col metodo stemmatico, sono generalmente conservate, salvo in pochi casi dove appaiono erronee, e dove un ramo della tradizione o anche un singolo codice presenta una soluzione appropriata (*emendatio ope codicum*). Una fattispecie interessante è rappresentata dai casi in cui sembra che l'archetipo avesse un verso ipometro o ipermetro: spesso i copisti sembrano aver cercato soluzioni per arrivare a versi più regolari, e qualche volta abbiamo seguito questi indizi (per l'elenco, vedi § 5.3 dei *Rapporti*).

Si è cercato di evitare congetture dell'editore, di cui vi sono pochissimi casi. In queste *emendationes ope ingenii*, tutte qui elencate, si è promossa una lezione che spiega la formazione di varianti o che restituisce un verso metricamente regolare: *e' al suo abergo l'andò a visitare* I 37.4; *infino allor battuto avien la sugna* II 3.8; *e incatenate a Roma le menate* II 10.8; *spregia lusuria e loda vergintade* (suggerito da Levi) III 10.2; *a quella donna ch'oste era bandita* IV 30.2. Viene corretta tuttavia, senza essere segnalata in apparato, la semplice caduta di *titulus* (per es. *se[m]bianti* II 35.6), così come è aggiunta la *r* mancante in *imperad[r]ice* I 42.3.

A piè di pagina di TR si troverà un apparato selettivo dove sono riportati tutti i luoghi dove la lezione dell'archetipo è in dubbio per ragioni di adiaforia. Si registrano anche tutti i casi dove è stata promossa una lezione stemmaticamente minoritaria, e tutte le congetture editoriali. Dato che uno stemma tripartito non può essere interamente escluso, anche lezioni che sarebbero maggioritarie o adiafore con lo stemma tripartito sono incluse in questo apparato. Quest'apparato è positivo, segnalando testimoni solo se presentano una delle lezioni discusse.

Dopo i testi si troverà l'apparato completo della tradizione testuale della *Reina d'Oriente*. Si sono registrate tutte le varianti sostantive, e varianti formali che potrebbero essere interpretate anche come sostanziali (per es.: *vuole / vole*), o che incidono sulla rima. Non si registrano le differenze ortografiche, la presenza o assenza di vocali finali dopo liquida o nasale, né l'alternanza delle forme dei pronomi possessivi *mio/mia/*

CXCVIII

mie, tuo/tua/tue, e suo/sua/sue, che oscillano con molta fluidità. Quest'apparato è negativo: i *lemmata* appaiono nella forma dell'edizione stemmatica, mentre tutte le varianti sono registrate nella grafia del primo testimone indicato nelle sigle, che si ordinano così: *VPUS*, poi *KM*, quindi *BF*, successivamente i frammenti al fuori delle tre famiglie, *RNI*, e infine la tradizione degli incunaboli *z* (distinguendo fra *za* e *zb* solo dove i due divergono).

3.2 Criteri adottati rispetto al testo-base *V*.

1. Divisione delle parole.

Seguendo l'*usus scribendi* di *V*, per quanto riguarda l'articolo maschile singolare separo *che 'l* e *e 'l*; per il plurale, inserisco l'apostrofo dopo uno spazio nei casi come *e ' traditor*.

Per le forme *sicché / sì che*, e per *siccome / sì come*, seguo il manoscritto, adottando la forma analitica in presenza di consonante scempia, quella sintetica in presenza della geminata.

Adotto la separazione di *contr'a*, ma non di *sopra*.

Come in *TM*, si separano qui gli elementi di *fuor che, ben che, poi che, però che*, e si adotta la forma sintetica per preposizioni ed avverbi come *inverso, apresso*.

Per i numerali composti con *-cento* e con *-mila/-milia*, e per gli avverbi in *-mente*, adotto la forma sintetica.

2. Scioglimento delle sigle di abbreviazione.

In *V*: il *titulus* orizzontale = *n* o *m*;

p con taglio = a) *per* (anche davanti all'articolo con raddoppiamento, come *p(er) lla difesa* I 18.4, visto che *V* scrive *Per llo reame* senza abbreviazione a II 28.1); b) *pr*; c) *pe* (solo in *però* e nell'unico caso di *pel* I 12.2); *pre* (solo in due casi: *presente* III 8.2 e *preziose* I 28.3);

q con taglio = *qu*;

r con tilde = *rr*;

s con taglio = *ser*;

xpo con un *titulus* = *Cristo* III 32.4.

Le sigle di abbreviazione negli altri testimoni non presentano problemi diversi di interpretazione.

3-5. Cfr. i criteri di edizione di *K*.

6. Interventi sistematici sulle grafie.

Oltre gli interventi esposti nei criteri di edizione di *K* e *M*, ho modernizzato la grafia anche nei seguenti casi:

-la grafia *n* della nasale davanti a labiale è modernizzata in *m* (per es., *tenpo* > *tempo* I 2.1, *anbianti* > *ambianti* I 24.2).

-le poche doppie irrazionali sono eliminate (per es. *giuns{s}* e I 29.1, *possent{t}* e II 11.2, *mas{s}*chio II 35.5, *parl{l}*a II 40.4, *ar{r}*pa II 41.6).

-la grafia *qu* utilizzata per la *c* in *squuola* a II 30.8 è modernizzata in *scuola*;

-solo sei parole in *V* presentano una forma inammissibile nell'*usus* di Pucci, e queste sono regolarizzate così: *quiunque* > *chiunque* I 1.3; *batutto* > *battuto* II 3.8; *ungnun* > *ognun* IV 34.4; *toghi* > *tolghi* III 32.5; *sammo* > *salmò* III 36.3; *dozi* > *dolzi* IV 42.5. Nei primi tre casi è possibile che la scrittura nel manoscritto risulti da un'anticipazione involontaria da parte del copista di tratti della seconda sillaba della parola (*qu*, *tt/t*, *un*) nella prima; gli altri tre casi sono dovuti all'assimilazione di *L*.

-le consonanti scempie in posizione postonica sono raddoppiate in parole dove la forma moderna presenta una consonante geminata. Specificamente, intervengo raddoppiando la consonante:

a) per le grafie di *g*, *q* e *z* in: *baronaggio* I 12.7, 17.2, III 43.8, IV 3.3; *beveraggio* III 48.2; *messaggi(o)* II 44.6, IV 16.3; *oltraggio* I 17.4, IV 3.1; *paraggio* I 5.3, II 34.8; *saggio* II 34.7; *signoraggio* I 15.6; *vantaggio* I 5.1, II 41.6, III 43.7, IV 3.5; *viaggio* I 17.6; *visaggio* I 5.5; *chieggio* I 1.5, 17.5, II 1.6, 19.6, 48.2, III 14.8, IV 17.6; *legge* II 49.4, 49.6; *peggio* II 1.4, 24.4, III 14.1; *regge* II 49.2; *veggio* II 1.2, 48.8; *signoreggi* II 21.8; *foggia* II 29.5; *acqua* III 31.2, 31.5; *giacque* II 22.3; *piacque* II 22.4; *palazzo* I 31.1, 44.6, 45.4, 47.1, II 16.2, III 4.6, 5.6; *piazza* II 39.4, IV 9.7, 10.3, 11.8, 35.1; *adornezza* I 12.3, II 23.6; *alegrezza* II 39.7, III 3.4, IV 7.4; *altezza* I 38.4, III 4.4; *asprezza* IV

CC

7.6; *bellezza/e* I 7.2, 12.5, II 27.2, 35.7, III 4.2; *fortezza* I 38.2; *gravezza* II 39.8; *larghezza* I 28.6; *prodezza* I 38.6; *ricchezze* II 17.3; *vaghezza* I 12.1, III 4.6;

b) per la caduta di un *titulus* o una tilde in: *anni* II 21.5, 30.1, III 24.1; *spanne* IV 33.8; *venne* III 36.1, 42.6; *donna* II 45.5, IV 22.6; *carro* I 25.7; *soccorremi* II 12.7;

c) in altri casi: *abbi* III 18.3; *abbia* III 26.2, IV 1.1; *ebbe* I 44.2, 49.8, II 19.1, III 9.4, 11.1, 50.4, IV 8.1; *ebbon(o)* III 11.3, 36.2; *riebbano* IV 12.7 *debban* I 33.4; *debb'* IV 4.3; *dubbio* II 4.8; *facciasele*, - *si* I 13.6, II 47.4; *occhi* II 11.7, IV 33.2; *adocchia* III 15.7; *cadde* I 50.4, II 48.4; *vassene* II 32.2; *disson* IV 25.7; *scarlatto* I 24.7.

7. I fenomeni fonosintattici sono modernizzati, compreso il raddoppiamento di una consonante iniziale del tipo *e·ssè* > *e sè* I 1.3; il raddoppiamento con assimilazione del tipo *i·rre* > *il re*; l'assimilazione con successivo scempiamento del tipo *u·libro* > *un libro* I 2.3; il rafforzamento della consonante in uscita del tipo *nonn-è* > *non è* I 30.2 e del tipo *nellpalagio* > *nel palagio* II 29.2; l'assimilazione fra infinito e enclitico del tipo *vedella* > *vederla* I 13.2 e il rafforzamento del tipo *achusarlla* > *acusarla* I 7.4.

Le forme *co* e *no* sono presentate *con* e *non*, per le ragioni esposte in *Lingua* V.

11. In *V* la *d* eufonica ed etimologica (*ed*, *ched*, *ad*) si trova assente o presente in ugual misura. Ho rispettato la grafia del manoscritto, aggiungendo il segno di dialefe quando bisogna (cfr. la *Nota metrica*). Vocali finali dopo liquida o nasale che darebbero luogo a ipermetrie probabilmente non erano pronunciate: nell'edizione sono espunte e *silentio* (e si noti che varianti di questo tipo non sono state registrate nell'apparato). Anche per gli esiti del passato remoto (per es. *-aron* / *-aron* / *-aro* / *-ar*), interventi per ragioni di metrica sono frequenti.

12. Gli esiti diversi del verbo imperfetto quando appaiono in rima sono trattati come varianti di sostanza, e quindi

soggetti all'operazione di ricostruzione stemmatica, che talora (ma spesso in una scelta fra lezioni adiafore) dà come risultato una rima perfetta che in *V* non c'è (I 30.5, II 14.7, III 37.2, III 39.2, IV 13.6; IV 35.3-5), ma una volta introduce una rima imperfetta: *riva* : *venia* (*V*: *veniva*) : *apparia* (*V*: *veniva*) IV 26.1-3-5. La stessa operazione si effettua per altre forme verbali in rima: *ragione* : *ingravidone* (*V*: *ingravidoe*) : *contone* (*V*: *contoe*) II 2.3-5; *bandita* : *ita* (*V*: *gita*): *aita* (*V*: *aiuta*) IV.30.6.





CANTARI DELLA REINA D'ORIENTE



PRIMO CANTARE

1* Superna Maestà da cui procede
 ciò che nel mondo d'altrui bene si stanza,
 e ssè{re} cortese a chîunche ti richiede
 divota mente con fede e speranza,
 umile mente chiegioti merzede
 che doni gratia a me, pieno d'ignoranza,
 ch'io rimi sî ka> presente legenda
 ch'a tutta gente diletto ne prenda.

2* Avendomi, signorzi, posto nel quore
 di non perdere più tenpo a far{cc} ccantari,*
 u·libro che mi pare degli altri el fiore
 di sé, legendo, mi fe' innamorare;
 poi che rimato l'ò per vostro amore,
 per Dio, signorzi, vi piacia d'ascoltare,
 però ch'io credo che, la vostra vita,
 sî bella istoria non avete udita.

3* Truovo che lla reina d'Oriente
 fu senza parî nel mondo di savere,
 e non fu mai, da levante al ponente,
 donna che fussi di sî gran potere,
 e 'l suo marito vechio e da niënte,
 ond'ella si face[a] molto temere;
 era giovane e bella oltre a misura,
 piu ch'a qu[e]l tenpo fusse criatura.

PRIMO CANTARE

1 Superna Maestà da cui procede
 ciò ch'è nel mondo d'alcuna sustanza,
 e sè cortese a chîunque ti richiede
 divotamente con fede e speranza,
 umilmente ti chieggio merzede
 che doni grazia a me, pien d'ignoranza,
 ch'io rimi sî la presente legenda
 che tutta gente diletto ne prenda.

2 Avendomi, signor, posto nel core
 di non perder più tempo in far cantare,
 un libro che mi par degli altri il fiore
 di sé, legendo, mi fe' 'namorare;
 po' che rimato l'ò per vostro amore,
 priegovi che vi piaccia d'ascoltare,
 però ch'io credo ch'alla vostra vita
 più bella storia non avete udita.

3 Truovo che la reina d'Oriente
 fu senza par nel mondo di sapere,
 e non fu mai, da levante al ponente,
 donna che fusse di sî gran potere;
 e 'l marito era vecchio e da niente,
 ond'ella si faceva molto temere;
 era giovane e bella oltr'a misura,
 più ch'a quel tempo fosse criatura.

1.2 alcuna VPUB] altrui bene M; alchun be F. sustanza] sistanza M.
 1.3 e sè VPUB+z (e sia)] essere MF. 1.6 ti chieggio VPUBFz] chiegoti
 M. 1.8 che VPUBFz] ca M. 2.2 in VPSBFz] a UM. cantare PUSBFz]
 chantari VM. 2.6 priegovi che VPUBFz] per dio signori M+S(pero
 signori). 3.5 e 'l VPUSFz] el suo MB. era VPUSBFz] om. M. 3.6
 faceva VPUSBz] face M.

4

4* [49v] Q[u]esta reina di grande ecelentia
 era divota e amica di Dio:
 vivëa casta e face[a] penitentia
 segreta mente e senza nesurio,
 e digiunava con gran riverentia
 perché del paradiso avia disio;
 ma se del mondo avëa alcuno diletto
 questa gli volea tutti in suo cospetto,

5* sì come s'era canti di vantagio
 e istormenti d'ogni conditione,
 che cento damigelle d'un paragio
 cantavano e sonavano per ragione,
 ed era tanto belle nel visagio
 che angeli pareano per ragione;
 questo facëa quando mangiava,
 quando dormiva e quando si levava.

-1

6* Per guardia avea questa gentile reina
 mille buoni cavalieri pien d'ardimento,
 e mille Turchi, gente paladina,
 ch'eran più neri ch'el carbone ispentio;
 con questa forza e co·la sua dotrina
 facea sì giusto e franco regimento
 che simile nol fe' mai signore né dama,
 sì che per tutto el mondo avia gran fama.

7* [50r] Quando lo 'nperadore di Roma intese
 della belezza e senno ch'avìa tanto,
 subita mente del suo amore s'acese,

4 Questa reina di grande eccellenza
era divota ^v e amica di Dio:
viveva casta e faceva penitenzia
segretamente senza niun rio,
e digiunava con gran reverenzia
perché del paradiso avè disio;
ma se nel mondo avè alcun diletto
al suo piacer gli avea nel suo cospetto,

5 siccome s'era canti di vantaggio
e ^v istormenti d'ogni condizione,
che cento damigelle d'un paraggio
cantavano e sonavan per ragione,
ed eran tanto belle nel visaggio
che ^v angioli parien più che persone;
questo facièno quand'ella mangiava,
quando dormiva e quando si levava.

6 Per guardia avea l'altissima reina
mille buon cavalier pien d'ardimento,
e mille Turchi, gente paladina,
ch'eran più neri che 'l carbone spento;
con questa forza e colla suo dotrina
facea sì giusto e franco regimento
che ma' nol fe' simil signor né dama,
sicché per tutto il mondo avè gran fama.

7 Quando lo 'mperador di Roma intese
della bellezza e senno ch'avè tanto,
subitamente del suo amor s'acese,

4.4 segretamente *VUSBFz+P(sagutamente)] segretamente e M. niun VSF]*
nesun *UMBz*. 4.7 nel *VPUSFz]* del *M*. 4.8 al suo piacer *VPBF]* questa
M; costei *US*; ella *z*. avea *VUSBFz]* volea *PM*. nel *VB+F(el)+P(al)]* tutti in
M+U(a tutto)+Sz(tutti a). 5.5 eran *VUSBFz]* era *M*. 5.6 più che persone
VUSBFz] per ragone *M*. 5.7 ella *VUSBz]* *om. MF*. 6.1 l'altissima *VU-*
SBFz] questa gentile *M*. 6.4 che 'l *VM]* che *USBFz]*. 6.7 ma' nol fe' simil
VUSF] simile nol fe mai *MB*. nol *USMF]* non *VBz]* 7.2 della bellezza *VSM]*
le sue bellezze *UB*; delle bellezze *F*; delle bellezze sue *z*. e *VM]* e l *USBF*.

6

e pensò d'acusalla al pare santo,
a ciò ch' a Roma andasse a fare difese
per riverentia del papale amanto,
pensando: «Se la viene i·mia balia
quel ch'io vorò converà che sia».

8* E disse al papa: «In cotale parte regna
una che fa del mondo paradiso,
e fuora che questa 'gni altra vita isdegna:
mondani diletti vuole per non diviso»;
se questo è vero el'è di morte degna,
e tutto el suo reame essere conquiso:
però ce[r]tar la fate che in persona
venga dinanti a voi, santa corona».

9* E 'l papa fu con tutti e' cardinali,
e consiliar{e} che la fussi richiesta
che comparissi in cento dì, fra ' qu«li
fatto avesse sua iscusà manifesta,
gravando con suo iscr[i]tte e con segnali,
quanto potieno, perch'ella fusse presta
che ~ a pena del fuoco si movesse,
come el segnale papale veduto avesse.

10* [50v] E 'l messo cavalcò tanto che puose
alla reina i·mano questa inbasciata,
ed ella lesse, e poi <gli> rispuose:
«La tua richiesta fia bene oservata,
però che sopr«a» tutte l'altre cose
ò disiata di fare questa andata,

8.4 non diviso] non divini* M. 9.1 fu] fe M. 9.3 quali] quelli* M.
10.3 poi gli] poi le M. 10.5 sopra] sopra M.

e pensò d'acuitarla al papa santo,
 a ciò ch' a Roma andasse a far difese
 per ubidenza del papale amanto,
 pensando: «S'ella viene in mia balia
 quel ch' i' vorrò pur converrà che sia».

8 E disse al papa: «In cotal parte regna
 una che fa del mondo paradiso,
 e fuor che questa ogn'altra vita sdegna:
 mondan dilette vuol' per non diviso;
 se quest'è vero ell'è di morte degna,
 e tutto il suo reame esser conquiso:
 però richieder la fate in persona
 venga dinanzi a voi, santa corona».

9 E 'l papa fu con tutti i cardinali,
 e consigliar ch'ella fosse richiesta
 che comparisse in cento dì, fra ' quali
 fatt'avesse suo scusa manifesta,
 gravando con iscritte e con segnali,
 quanto potien, perch'ella fosse presta
 che so' pena del fuoco si movesse
 come il sugel papal veduto avesse.

10 E 'l messo cavalcò tanto che puose
 alla reina in man quell'ambasciata.
 Ella la lesse e poscia gli rispuose:
 «La tuo richiesta fie bene osservata,
 però che sopra tutte l'altre cose
 ò disiata di far questa andata

7.4 papa *VSBF*] padre *UMz*. 7.6 ubidenza *VSBFz+U(ubidir)]* riveren-
 tia *M*. 7.8 pur] *om. M*. 8.4 diviso] divini *M*. 8.7 richieder la fate
VUSB+F(fatela richiedere)] cetar la fate che *M*. 9.1 fu *VUSBFz]* fe *M*. 9.3
 quali *VUBz]* quelli *MF*. 9.5 iscritte *SB+VF(iscritta)+U(scritte)]* suo iscritte
M. 9.7 so' *cong.+VBFz(sotto)]* a *UM*. (*cf. I.14.4; Cent. 70.31, 70.157, 77.284*)
 9.8 sugel *VUSBFz]* segniale *M*. 10.2 quell' *VUSBFz]* questa *M*. 10.3 Ella
 la *VUSBz]* ed ella *MF*. poscia *VB]* poi *MF*; poi si *Uz*. gli *VUSBFz]* le *M*.

per vedere Roma e quelle orlique sante,
e basciare dove el papa po' le piante».

11* Quando si partì, al messo un palafereno
donare gli fece con cento once d'oro,
ed e' contento sopra a ogn'uomo tereno
al papa ritornò senza dimoro,
e raccontò dello istato sereno
della reina, e del suo gran tesoro,
e lla risposta ch'ella gli avea fatta;
e 'l papa disse: «Questa non è matta».

12* Lo 'nperadore, che avea gran vagheza
d'udire parlare di lei, mandò pel messo
e domandolo della sua adorneza,
onde rispuose el mesagero ad esso:
«Non domandate della sua belezza,
ché non è lingua che dicesse apresso;
del nobile baronagio e del'avere
non à nel mondo pari al mio parere».

13* [51r] Quando egli udiva sua biltà contare
gli cresce voglia di vederla al cuore,
e spesso andava al papa a ricordare
che gli facesse el termine minore:
«E s'ella viene faretela ispogliare:
se non à colpa facesele onore,
ché molti già sono {i}stati acagionati
che senza colpa si sono poi trovati».

per veder Roma e quelle orlique sante,
e bacciar dove il papa pon le piante».

11 Quando si partì il messo, un palafreno
donar li fece con cent'onze d'oro,
ed e' contento più ch'altr'uom terreno
al papa ritornò senza dimoro,
e raccontò dello stato sereno
della reina, e del suo gran tesoro,
e la risposta ch'ella gli avea fatta;
e 'l papa disse: «Questa non è matta».

12 Lo 'mperadore, ch'avea gran vaghezza
d'udir parlar di lei, mandò pel messo
e domandollo della sua adornezza;
rispuose il savio messagiere ad esso:
«Non domandate della suo bellezza,
ché non è lingua che 'l dicesse apresso;
del nobil baronaggio e dell'aver
non à nel mondo pari al mie parere».

13 Quand'egli udiva suo biltà contare
gli cresce voglia di vederla al core,
e spesso al papa andava a ricordare
che le facesse il termine minore:
«E s'ella vien faretela scusare;
se non à colpa facciasele onore,
ché molti son già stati accagionati
che senza colpa si son po' trovati».

11.1 il *VUBF*] al *M*. 11.3 piu ch'altr'uom *VUSBFz*] sopra a ognuno
M. 12.3 domandollo *MFz+U*(domandolli)+*B*(domandol)] domando *VS*.
12.4 rispuose il savio *VUBFz+S*] onde rispuose il *M*. 12.6 'l *VUSBFz*]
om. M. 13.3 al papa andava *VSBFR*] andava al papa *UMz*. 13.4 le
VBFR] lli *USMz*. 13.5 scusare *VUSBFRz*] ispogliare *M*. 13.6 facciasele
VR] faccialise *U*; facesele *M*; faccisili *B*; facialesi *F*; faccesi *S*; faccisele *z*.
13.7 son già *VBFR*] gia sono *M*. 13.8 si son po' *MBz*] si sono gia *FR*; son
gia po' *V*; son poscia *U*; poi e sono *S*.

10

14* E 'l papa, udendo e' s'ua prieghi adorni,
 felle uno comandamento via più forte,
 che ~ in persona, fra cinquanta giorni,
 a pena della vita fusse a corte,
 e se più tenpo viene ch'ella soggiorni
 farà bandire lo stuolo per dalle morte:
 ond'ella udendo ciò, per ubidire,
 molta sua gente ~ a sé fe' venire,

15* Fra ' quali avëa principi e marchesi,
 e duchi e conti e baron{e} e castelani, +1
 e cavaliere, mercatanti e borghesi,
 e ~ altri gentil'i uomini cattani,
 donne e donzelle che di loro paese*
 el signoragio avien fra le mani,
 vedove e figlie r[i]mase contesse,
 e ~ altre marchesane e principesse.

16* [51v] Raunato a suo modo il parlamento,
 l'alta reina in piè si fu levata,
 e lesse, dopo el suo proponimento,
 la lettera ch'el papa gli avia data;
 po' lesse l'altro gra· proponimento,
 ch'al bri[e]ve tenpo fussi aperechiata,
 e disse: «Consigliate che vi pare».
 Dopo lei uno gran conte andò a parlare,

14.1 *Le parole 'El papa u' erano state scritte una prima volta sul rigo immediatamente inferiore a quello dell'ottava precedente, e cassate con due tratti orizzontali.*

14 E 'l papa, udendo e' sùo prieghi adorni,
felle un comandamento vie più forte,
che ~ in persona, fra cinquanta giorni,
so' pena della vita fosse a corte:
«E se più tempo vien ch'ella soggiorni
farò bandir lo stuol per darle morte».
Ond'ella udendo ciò, per ubidire,
molta sua gente a sé fece venire,

15 Fra ' quali aveva principi e marchesi,
duchi e conti e baron e castellani,
e cavalier, mercatanti e borgesì
e ~ altri gentil'uomini cattani,
donne e donzelle che di lor paesi
il signoraggio avien tra le mani,
vedove, figlie rimase, contesse,
e ~ altre marchesane e principesse.

16 E ragunato ch'ebbe il parlamento,
l'alta reina in piè si fu levata,
e lesse, dopo il bel proponimento,
la lettera che 'l papa avie mandata;
poi lesse l'altro gran comandamento,
ch'al brieve tempo fosse apparecchiata,
dicendo: «Consigliate che vi pare».
E dopo lei un conte andò a parlare,

14.1 e' *VSM+F(i)* li *UBRz*. 14.2 vie *VBFRz*] via *UM*. 14.3 in persona *M*] comparisse *USBFRz+V*(comparisca). 14.4 so' pena *U+VSF*(sotto pena)] che a pena *BRz*; a pena *M*. 14.6 farò *VUBF*] fara *MRz*. 15.2 duchi *VUSB*] e duchi *MFRz*. 15.3 *prima* e *VMR+z*(con)] *om. USBF*. 15.5 paesi *VUSBFRz*] paese *M*. 15.6 tra *VU+M*(fra)] per *BFRz*. le *VMR*] le lor *UB+F*(le sue). 15.7 vedove *VUSBFRz*] vedove e *M*. figlie *VM+FR*(figliuole)] donne *USBz*. 16.1 E *VUSBFz*] *om. M*; Poi *R*. ch'ebbe *VSBFz+U*(lebbe)] a suo modo *M*. 16.3 bel *VUSBFRz*] suo *M*. 16.4 avie mandata *VUSBFRz*] gli avia data *M*. 16.5 comandamento *VUSBFRz*] proponimento *M*. 16.6 ch'al *VM+S*(che a *S*)] che n *UBRz*; che *F*. 16.7 dicendo *VUBFRz*] e disse *SM*. 16.8 E dopo lei un *VUSBFRz*] dopo lei uno gran *M*.

12

17* e disse: «Alta reina, perch'io sono
 uno de' *minori* del vostro baronagio,
 du' mila cavalieri proffero e dono
 per la difesa di cotanto oltraggio;
 se ~ io fala{a}ssi chiegiovi perdono:
 lasciate fare a noi questo viaggio,
 e voi vi state con diletto e gioia:
 chi~ con{o}tro a ccìo vuol dire, dico che muoia!»

18* Disse u·marchese che ssi levò poi:
 «Per Dio non si sostenga tale vergogna!
 E ciò dare' per difesa di voi,
 tre mila cav<a>lieri senza menzogna;
 dama, lasciate fare la scusa a nnoi:
 le spade aconceranno ciò che bisogna».
 Quando ebbe detto iscese el parlatore,
 e montò{to} suso ~ un gran barbasore,

19* [52r] il quale stava al fine del'Orîente
 (campion e ne' neri gioganti, s'î' non ero),
 e disse: «I' vi vo' dare della mia gente
 du' mila Turchi con bastoni di fero,
 e vo' morire con tutti loro presente
 se dici mila d'altri i' non diserro»;
 dopo costüi molti altri baroni
 le proferieno cavalieri e pedoni.

20* Ed ella ringraziò i·loro presenza
 baroni e donne col viso giocondo,

17.8 chi contro] che conotro M. 18.4 cavalieri] chavolieri M. 18.8
 barbasore] barbasoro ('o' corretta in 'e') M. 19.7 molti altri] molta altri
 ('-a' poi corretta in '-i') M.

17 e disse: «Alta reina, perch'ì' sono
un de' minor del vostro baronaggio,
dumila cavalier profero e dono
per la difesa di cotanto oltraggio;
se ÿ io fallassi chieggiovi perdono:
lasciate fare a noi questo viaggio,
e voi vi state con diletto e gioia:
chi contr'a ciò vuol dir, dico che muoia!»

18 Disse un marchese che si levò poi:
«Per Dio non si sostenga tal vergogna!
Io vi vo' dar per difesa di voi
tremila cavalier senza menzogna;
dama, lasciate far la scusa a noi:
le spade acconceran ciò che bisogna».
Quand'ebbe detto scese il parlatore
e montò suso un grande varvassoro,

19 il quale stava al fine d'Oriente
(campion de' ner gioganti, s'io non erro),
e disse: «Io vi vo' dar della mie gente
dumila Turchi con baston di ferro,
e vo' morir con tutti lor presente
se diecimila d'altri non dissero»;
dopo costüi molt'altri baroni
le proferian cavalieri e pedoni.

20 Ed ella ringraziò in loro presenza
baroni e donne col viso giocondo,

17.6 noi VUMR] me SBFz. 17.8 chi VUBFRz] che M. 18.3 Io US] e io BFRz+M(eco). vi USBFz] om. MR. vo'] om. M. 18.7 il VMF] di SBRz+U(del). parlatore USBFRz] parlatore VM. 18.8 montò suso UBFR] monto su Vz; su vi monto S; montoto suso M. varvasoro UR] varvasore V; barbasoro SBFz; barbasore corr. su barbasoro M. 19.1 d' VU-SBFR] del Mz. 19.2 de' VUR] di SBFz; ne M. 19.6 d'altri VSM] di loro UBFRz. non VUBR] i non MFz. 19.8 proferian UMB] profersono VSz+R(professor). 20.1 ella UMR] ella gli VSBFz.

14

dicendo: «Poi ch'i' so la vostra intentia,*
 lo 'ntendimento mio non vi nascondo;
 i' sono pure ferma di fare l'ubidienza
 del papa, ch'è vicaro di Dio nel mondo:
 omai mi date quella compagnia
 che pare a voi, e ' onorevol sia».

21* La gente sua, vegendola sì magna,
 l'uno più che l'altro andava volentieri,
 ma della sua partenza ognuno si lagna:
 piangon le donne, e baroni e scudieri;
 e 'ordinar{e} ch'i' andasse in sua compagnia
 armati dieci mila cavalieri,
 che la metà di loro fussino gioganti
 del'Urieute, neri tutti quanti.

22* [51v] E lla reina si levò e disse:
 «Gratia vi rendo alla vostra bontade»;
 poi pregò che 'nfino che la redisse
 istesino in pace e in tranquillade;
 apresso comandò che ssi partisse
 cias{s}cuno, e ritornasse in sua co[n]trad<e>:
 e tutti si partirono lagrimando,
 e lla reina si venne aconciando.

23* E vo' i', signori, che vo' siete avisati
 che quella donna di sua terra mosse
 con dieci mila cavalieri armati,
 che di sei tanti non temè·niente;*
 di pedoni senza numero pregiati

dicendo: «Poi ch'i' so la vostra intenza,
lo 'ntendimento mio non vi nascondo;
i' son pur ferma di far l'ubidenza
del papa, ch'è vicar di Dio nel mondo:
oma' mi date quella compagnia
che pare a voi che onorevol mi sia».

21 La gente sua, vedendola sì magna,
l'un più che l'altro andava volentieri;
ma della suo partenza ognun si lagna:
piangien le donne, baroni e scudieri;
e 'ordinar ch'avesse in suo compagnia
ad elmo diecimilia cavalieri,
che la metà di lor fosson gioganti
dell'Oriente, neri tutti quanti.

22 E la reina si levò e disse:
«Grazia ne rendo alla vostra bontade»;
po' gli pregò che 'nfin ch'ella redisse
istessono in pace e in tranquillitade;
apresso comandò che si partisse
ciascuno, e ritornasse in suo contrade,
sicché si partirono lagrimando,
e la reina si venne acconciando.

23 E vo', signor, che vo' siate avisati
che quella donna di suo terra mosse
con diecimila cavalieri armati,
che di sei tanti non temien percosse;
di pedon senza numero pregiati

20.7 oma' VSM] ora BFR; pero Uz. 20.8 *seconda* che VUSBFz] e M. mi VUSBFz] om. M. 21.4 piangien VUF] piangon MB; piangere Sz. baroni VUBFz+S (signiori)] e baroni M. 21.5 ch'avesse VUBF+z(havesse)] chi andasse M. 21.6 ad elmo VUSB] armati M. 22.2 ne VUBF] vi SMz. 22.3 gli VSBFz] om. UM. 22.7 sicché VBF] e tutti M. 23.1 vo' VUFz] voi MB; voglio S. 23.4 di sei Mz] per tre U; dieci V; di quaranta S. temien percosse VUSz] temie niente M.

16

e' menò seco molte ischiere grosse,
mille dottor*i* con mantella di vaio,
vestiti d'uno colore alegero e gaio.

24* Apresso si menò mille donzelle,
di seta ad uno colore tutte vestite,
di musiche maestre tanto belle
ch'alora paren del paradiso uscite;
e mille donne per guardia di quelle,
da cui la notte e 'l giorno eran servite,
e mille carra chiuse di scarlatto
ch'andavano a loro modo piano e ratto.

25* [53r] E ' carri ch'io vi dico eran tirati
ciascuno da dua destrieri a[n]bianti e forti,
che per due neri Turchi eran guardati,
atenti a loro ufficio e bene acorti;
{a}presso alla donna andavano ordinati,
con canti e suoni perché si conforti;
in su 'n ogni carro avia una bandiera,
là dove l'arme di quella donna era.

26* Apresso a questo un carro d'oro fin<o>
tiravan dieci grossi palafereni,
latati bianchi più che l'ermelino,
e d'oro avieno tutti quanti e' fereni;
e sopra ognuno ~ era un saracino,
perché soave mente el carro meni,

menò con seco molte schiere grosse,
mille dottor con batoli di vaio,
vestiti d'un colore allegro e gaio.

24 Apresso si menò mille donzelle,
di seta d'un color tutte vestite,
di musica maestre tanto belle
ch'allor parien del paradiso uscite;
e mille donne per guardia di quelle,
da cui la notte e 'l giorno eran servite,
e mille carri chiusi di scarlatto
ch'andavano a lor modo piano e ratto.

25 E ' carri ch'io vi dico eran tirati
ciascun da duo destrieri ambianti e forti,
che per duo neri Turchi eran guidati,
atenti a loro ufficio e bene acorti;
presso alla donna andavano ordinati,
con canti e suon perch'ella si conforti;
a ' ogni carro aveva una bandiera,
là dove l'arme di quella donn'era.

26 Apresso a questo un carro d'oro fino
tiravan dieci grossi palafreni,
latati e bianchi più che l'ermellino,
e d'oro avieno tutti quanti e' freni;
sopra ciascuno aveva un saracino
perché soavemente il carro meni,

23.6 menò *VUSBz*] e meno *M.* con *USBz*] *om. VM.* 23.7 batoli *UBF*] mantella *M+S*(mantello)+*z*(mante); panni *V.* 24.2 d' *VUSBz*] ad *M.* 24.3 musica *VUSBz*] musiche *M.* 24.4 parieno *VUSBz*] paren *M.* 24.7 carri *VSz+F*(vicari)] carra *UM.* chiusi *VSz*] chiuse *M*; coverti *UB.* 25.3 guidati *VUSBz*] ghuardati *M.* 25.5 presso *USBz*] apresso *M*; apresso *corr. su* presso *V.* 25.7 a *VSBF*] insun *Mz.* 26.1 fino *VUSBz*] fina *M.* 26.3 e *VUSB*] *om. MFz.* più che *MS*] quanto *VUz*; come *BF.* 26.5 sopra ciascuno aveva *VUSBz*] e sopra ogniuno era *M.*

il quale di gemme e per(e)le avia cortina:
e dentro si posava la reina.

27* Or chi poterebe racontare le some
e ' muli con canpanelle d'ariento,
che ben valeva· più di sette Rome
col trionfa(r)le e maggiore fornimento?
S'avete voglia di sapere el come,
i' vel dirò per fare ciascuno contento,
e come potea fare più ch'io non dico,
se ver'è ciò che dice, el libro antico.

28* [53v] Per lo reame suo corea un fiume
che usciva del paradiso lutiano,
e priete pretiose per costume
menava, ' oro e ariente del sovrano;
non era fiumicello, ma di volume,
per la largheza u·miglio intero e sano,
e coreva pel suo ben trenta miglia:
se questo è vero e' non è meraviglia.

29* E quando a Roma giunse quella donna
co·mille Turchi neri a piè e d'intorno,
e sopra al capo, sopra una colonna,
avea uno istendardo molto adorno;
verace mente ben pareva madonna
di ciò che 'n questa vita fa soggiorno;

il qual di perle e gemme avia cortina:
e dentro si posava la reina.

27 Or chi potrebbe racontar le some
de' muli con campanelle d'ariento,
che ben valevan più di sette Rome
col trionfale e magno fornimento?
S'avete voglia di sapere il come,
io vel dirò per far ciascun contento,
com'ella potea far più ch'i' non dico,
se vero è ciò che conta il libro antico.

28 Per lo reame suo coreva un fiume
ch'usciva del paradiso luziano,
e priete preziose per costume
menava, ò oro e ò argento sovrano;
non era fiumicel, ma di vilume,
per la larghezza un miglio intero e sano,
e per lo suo coreva trenta miglia:
se quest'è ver quel non è maraviglia.

29 E quand'a Roma giunse quella donna
con mille Turchi neri a piè d'intorno,
e sopra al capo, in su 'n una colonna,
avea uno stendardo molto adorno;
veracemente ben parie madonna
di ciò che in questa vita fa soggiorno;

26.7 perle e gemme *BF+Uz*(pietre e gemme)] gemme e perle *M+S*(gioie e perle). 26.8 dentro *UM*] dentro vi *SBFz*. 27.2 de' *VUSBFz*] e *M*. 27.3 valevan *VUSBz*] valeva *M*. 27.4 col *M*] e *lSBFz*; il *VU*. magno *VUSBFz*] maggore *M*. 27.7 com'ella *VUSBFz*] e chome *M*. 28.6 la *MF*] *om. VUSBz*. 28.7 per lo suo coreva *U+V*(per lo suo tereno choreva)+*F*(per lo lungho tenea)] choreva pel suo *M*. lo suo *UM*] lo suo terreno *V*; lo suo reame *S*; lunghessa *Bz*; lo lungho *F*. trenta *USBF+V*(cento)] ben trenta *M*. 28.8 quel *UBF*] e *M*; *om. VSz*; 29.1 quella *USMF*] questa *VBz*. 29.2 d'intorno *VUSBz*] e dintorno *MF*. 29.3 in su 'n *SBF*] avea *VUz*; sopra *M*. 29.5 veracemente *M*] che veramente *BF*; e veramente *US*; in verita che *V*. 29.6 soggiorno *USMz*] bisogno *VBF*.

20

e tutta gente corëa a furore
dicendo: «Chi sarà questo signore?»

30* Quando la gente la donna vedìa
più rilucente che non è el cristallo,
e riguardavan la gra· baronia
ch'era co·lei a piè e ˘ a cavallo,
e lle donzelle, ch'ognuna parìa
angeli di paradiso senza fallo,
dicean l'uno col'altro de' Romani:
«Di vero questi non sono corpi umani».

31* [54r] E, dismontata al palazo papale,
l'alta reina, sì come saputa,
co·mille Turchi montò per le iscale,
ch'a torno non voleva esser tenuta;
e quando vide el papa naturale
co·riverenza lo 'nchina e saluta;
po' disse ginochioni, con umiltade:
«Che mmi comanda vostra Santitade?»

32* E 'l papa disse: «Tu mi sè acusata:
di questo mondo paradiso fai,
e l'altra vita in tutto ài disprezata,
e ne' mondani dilette senpre istai».
Ed ella disse: «I' sono acagionata,
Padre, di quel/o ch'io non comissi mai,
ch'io credo in Dio e in vita eterna ispero:
chi altro dice non vi porge el vero.

e tutta Roma coreva a furore
dicendo: «Chi sarà questo signore?»

30 Quando la gente la donna vedìa
più rilucente che non è il cristallo,
e riguardavan la gran baronia
ch'era con lei a piede e ~ a cavallo,
e le donzelle, ch'ognuna parìa
angiol di paradiso senza fallo,
dicean l'uno coll'altro de' Romani:
«Di vero questi non son corpi umani».

31 E, dismantata al palazzo papale,
l'alta reina, sì come saputa,
con mille Turchi montò per le scale,
ch'a torto non volea esser tenuta;
e quando vide il papa naturale
con riverenza lo 'nchina e saluta;
po' disse ginochion, con umiltade:
«Che mi comanda vostra Santitade?»

32 E 'l papa disse: «Tu mi sè acusata
che d'esto mondo paradiso fai,
e l'altra vita in tutto ài disprezata,
e ne' mondan dilette sempre stai».
Ed ella disse: «I' sono acagionata,
Padre, di cosa ch'i' mai non pensai,
ch'io credo in Dio e in vita eterna spero:
chi altro dice non vi porge il vero.

29.7 Roma UB+V(romani)] gente SMFz. 30.1 vedìa UMz] vedea VBF;
vedeva S. 30.4 piede VUz] pie SMBF. 30.5 parìa Mz] parea VSBF;
per via U. 30.8 Di vero UMB+z (dil vero)] di ver che F+V(per vero
che)+S(credo che). 31.3 per MBz] su per VUSF. 31.4 torto VUSBz]
torno M. 32.2 che d'esto VBz+F(che nostro)] di questo USM. 32.6
cosa VUBFz+S(cose)] quello M. ch'i' VSBF] che UMz. mai non pensai
VUB (nol U)] non pensai mai Sz+M(non chomissi mai)+F(non feci mai).

22

33* Diletto i' prendo per considerare
l'eternale vita che non à mai fine;
e penso, udendo mie dame cantare,
che debon essere le boci divine;
e disiando udire istare mi pare
in questo mondo fra pungente ispine:
di questa vita non curo vana fronda,
ma sperando {d'} avere l'altra i' sto gioconda».

34* [54v] — Apresso disse: «A ciò ch'io non vi inganni
fate cesare tutta la gente vostra».
Quando quella fu sola alzosi e' panni
e lla camicia di setole mostra,
dicendo: «Padre Santo, quindici anni
fatt'ò con questa ~ e 'l nimico giostra»;
poi mostrò un ferro in sulle carne cinto,
laonde el papa disse: «Tu m'à' vinto».

35* Levossi ritt<ò> e presela per mano,
dicendo: «Santa donna, grazia chiedi»;
ed ella, lagrimando umile e piano,
dicendo: «A quello Idio a cui mi die[d]i
vi priego, Padre mio, Pastore sovrano,
che m'asolviate presso a' vostri piedi».
E quando e' l'ebe di tale chesta s<a>tia,
ed ella disse: «I' vo' un'altra gratia:

36* I' voglio, Santo Padre, che vi piaccia
di pregare el Signore che mi conceda

33.7 di questa vita non curo vana fronda] i credo indio en()vita eterna ispe-
ro (cassato con quattro tratti obliqui e sostituito con il verso a testo) M. 33.8
ma sperando {d'} avere l'altra i' sto gioconda] chi altro dice non vi porge
el vero (cassato con quattro tratti obliqui e sostituito con il verso a testo) M.
34.1 Prima di questo verso sono cassati con quattro barre oblique i due iniziali
dell'ottava precedente, uguali salvo che per 'la eternale'. 35.1 ritto] ritta M.
35.7 satia] sotia* M. 36.2 '-da' finale scritto sotto il rigo.

33 Dilett'ì' prendo per considerare
l'eternal vita che non à ma' fine;
e penso, udendo mie dame cantare,
che debban esser le boce divine;
e disiando udirle star mi pare
in questo mondo tra pugnenti spine:
di questa vita non curo una fronda
ma sperando aver l'altra sto gioconda».

34 E poscia disse: «Acciò ch'ì' non vi inganni
fate cessar tutta la gente vostra».
Quando con lui fu sola alzossi i panni
e la camicia di setole mostra,
e disse: «Padre Santo, quindici anni
fatt'ò con questo col nimico giostra»;
po' mostrò un ferro in sulle carne cinto,
laonde il papa disse: «Tu m'ài vinto».

35 Levossi ritto e presela per mano,
dicendo: «Donna santa, grazia chiedi»;
e ' ella, lagrimando umile e piano,
disse: «Per quello Idio a cui mi diedi
vi priego, Padre mio, Pastor sovrano,
che m'asolviate presso a' vostri piedi».
E poi che l'ebbe di tal voglia sazia,
ed ella disse: «I' voglio un'altra grazia:

36 I' voglio, Santo Padre, che vi piaccia
di pregare il Signor che mi conceda

33.1 Dilett'ì' VM] Diletto USBz; Diletti *corr. su* diletto F. 33.5 udirle SBF] udire M; vedere V. 33.6 tra VUSFz] fra MB. 33.7 una VUSBFz] vana M. 33.8 aver VUSBFz] daverè M. sto VUS] i sto M; vita BFz. 34.1 E poscia VSF+z (Et poigli) A presso UM. 34.3 con lui VUSBFz] quella M. 34.4 e VMz] *om.* USBF. mostra VM] li mostra USBFz. 34.5 e disse VUBFz+S(poi disse)] dicendo M. 34.6 questo VUBF] questa SMz. col VUSBFz] el M. 35.1 ritto VSBFz] ritta M. 35.2 Donna santa VUSBFz] santa donna M. 35.4 disse VUBFz] dicendo M. 35.7 poi che l' VBS+F(perchel)] quand el Mz+U(quand). voglia VUB] chiesta SM+F(inquesta). 35.8 voglio VU-SBFz] vo M. 36.1 Santo Padre SM+V(padre santo)] santa corona UBFz.

ch'io uno figliuolo col mio marito faccia,
 che del tesoro mio rimanga reda»;
 e 'l padre santo disse: «Va, procacia,
 che del tuo ventre arai di cor[t]o preda».
 Ed ella n'andò piena di letizie,
 e abergò al castello delle melizie.

37* [55r] Quando lo 'nperadore ebbe ispiato
 ch'el'era isciolta senza su«o» pregare»,
 subita mente a cavallo fu montato,
 e ' allo abergo suo l'andò a 'nvitare;
 e lla reina l'ebbe ringratiato,
 ed e' si parte senza dimorare.
 Mandò alle melitie pel maestro
 de' cavalieri sopra le guardie presto,*

38* e disegli: «Tu à' molto faki»to,
 che la reina à' messo in tale forteza,
 ma guarda pure che tu non sia trad[i]to,
 ch'ella vuole prendere la romana alteza;
 e seco à gente di cotalè partito
 la più fiorita che sia di prodeza,
 e ciò vuol fare per avere el papato,
 e poi signoregiare el 'periato».

39* Disse el maestro: «Tale cosa m'è nuova,
 ma non temete per cotalè cagione,
 che se di ciò si metterà alla pruova
 farà sonare ad arme lo squilone;
 che quando e' suona, al bisogno si truova

37.2 suo pregare] sua p(re)giera* M. 38.1 falito] falato* M. 38.8 'e'
 iniziale corretta su 'p'.

che un figliuolo col mio marito faccia,
 che del tesoro mio rimanga reda»;
 e 'l padre santo disse: «Va, procaccia,
 che del tuo ventre arai di corto preda».
 Ed ella se n'andò con gran letizia;
 e ' abergò al castel della milizia.

37 Quando lo 'mperadore ebbe spiato
 ch'ell'era sciolta senza suo pregare,
 subitamente a caval fu montato,
 e ' al suo abergo l'andò a visitare;
 e la reina l'ebbe ringraziato,
 ed e' si parte senza dimorare.
 Mandò alle milizie pel maestro
 de' cavalier sopra la guardia destro,

38 e dissegli: «Tu ài molto fallito
 che la reina à' messo in tal fortezza;
 ma guarda pur che tu non sie tradito,
 ch'ella vuol prender la romana altezza,
 e seco à gente per cotal partito
 la più fiorita che sia di prodezza,
 e Roma vuol per avere il papato
 e poi signoregiare lo 'mperiato».

39 Disse il maestro: «Tal cosa m'è nuova,
 ma non temete per cota' cagione,
 ché se di ciò si metterà alla prova
 farò sonare ad arme lo squilone,
 che quando suona, al bisogno si truova

36.3 che *VUSBFz*] chio *M*. 36.5 padre *VM*] papa *UBFz*. 36.7 se *USBFz*] *om. M*. letizia *VUSBFz*] letizie *M*. 36.8 e *M+V(om.)+F(ela)*] al *USBz*. 36.8 al *UMz+V(a)*] del *SB*; nel *F*. della milizia *USBFz*] delle milizie *VM*. 37.2 pregare *VUSBFz*] preghiera *M*. 37.4 e *VUMF*] *om. SBz*. suo abergo *cong.*] abergho suo *VMBF*; abergo *Uz*. visitare *UBFz*] invitare *VM*; ritrovare *S*. 37.8 la guardia *VUSFz+B* (la guardi)] le guardie *M*. destro *VBFz*] presto *UM*. 38.1 fallito *USBFz*] falato *M*; fallito *corr. su* fallato *V*. 38.5 per *VUSBF*] di *Mz*. 38.7 Roma vuol *VUSBFz*] cio vuol fare *M*. 39.5 suona *VUSBFz*] e suona *M*.

trenta melize d'uomini in arcione,
e cento legi<o>n del popolo franco
che 'n sua difesa non si vede istanco.

40* [55v] L<a> melitia è, come sapete {d}avanti,
sessanta sei con se' mila <se' cento>,
e legion di popolo altrettanti,
sì che saria sì grande ase[n]bramento,
che se costei n'avessi tre cotanti
di sua venuta avrebbe pentimento;
e priego voi che 'n sì fatto periglio
mi diate el vostro discreto consiglio».

41* Ed e' rispuose: «Fa che ' sua cavalli*
sien tolti tutti e' freni e sua arnesi;
apresso lo squilone fa che batagli,
e ' traditori saranno mor[t]i e presi».
Diss' e·maestro: «I' temo non v'abagli
altro pensiero che sopra a ciò vi pe{n}si:
alquanti di vo' procurare sua vista,
ch'è mal per noi se questa guera s'aquista».

+1

42* Mentre ch'el maestro tale parola dice,
e ' allo inperadore giunse un presente
– un altro alla sua madre inperadrice –
da parte della donna d'Urieute;
quello dello inperadore fu sì felice
ch'una città valia vera[c]e mente,

+1

39.7 legion] legia(n) M. 40.1 La melitia] Le melitia M. 40.2 secento]
davanti* M (corretto sulla base di VU). 40.5 che se] f che se ('f iniziale
cassata) M.

trenta milizie d'uomini in arcione,
e cento legion di popolo franco
che in suo difesa non si vede stanco.

40 «La milizia è, come sapete avanti,
settantadue con tremilia secento,
e le legion di popolo altrettanti,
sicché saria sì grande assembramento,
che se costei n'avesse tre cotanti
di suo venuta arebbe pentimento;
ma priego voi che in sì fatto periglio
mi diate il vostro discreto consiglio».

41 Ed e' rispuose: «Fa ch'a' suo cavagli
sien tolti tutti i freni e gli altri arnesi;
apresso lo squilon fa che battagli,
e ' traditor saranno morti e presi».
Disse il maestro: «I' temo non v'abagli
altro pensier che sopra ciò vi pesi:
alquanti di vo' procurar suo vista,
ch'è mal per noi se tal briga s'aquista».

42 Mentre che 'l maestro ta' parol dice,
e ' allo imperador giunse un presente
– un altro alla suo madre imperadrice –
da parte della donna d'Oriente;
quel dello imperador fu sì felice
ch'una città valea veracemente,

39.7 di *VUSBFz*] del *M*. 40.1 La] le *M*. è *VM*] *om. UBFz*. avanti *VBF*] davanti *M*. 40.2 settantadue *V*] settanta *U*; sessanta sei *M*; ciento sessanta *B*; ciento sesanta due *F*. tremilia secento *VU*] semila davanti *M*; mille dugento *B*. 40.3 le *VF*] *om. UMBz*. 40.5 tre *VM*] sei *UBFz*. 40.7 ma *VUBFz*] e *M*. in *VM*] a *UBFz*. 41.1 a' *VBz+F*] *om. UM*. 41.2 gli altri *BF+V(altri)*] sua *M*. 41.6 pesi *VUBz*] pensi *SMF*. 41.7 vo' *M*] voi (= ? *vo' i'*) *VBF*. 41.8 tal briga *VUSBFz*] questa ghuera *M*. 42.1 ta' parol *VUBFz*] tale parola *M*. 42.6 veracemente *V*] veramente *BFz*; veraamente *M*; certamente *US*.

ond'elli disse: «I' son più prima preso».

E 'l maestro di botto l'ebbe inteso,

43* [56r] e disse: «Se di donna sì gentile

amore v' à preso, non so ch'io mi dica,

ch'io no·ne vidi mai una simile,

con tanti be' costumi si notrica;

se di lei volete essere signorile

la 'nperadrice vi fia buona amica:

manifestate a lei bostro talento,

ed ella vi farà di lei contento».

44* Lo 'nperadore, per seghitare sue vogli<a>,

alla sua madre el fatto ebbe contato,

dicendo: «Madre, i' mi moro di doglia

per la reina, che m' à innamorato:

s' i' le potessi fare passare la soglia

d' esto palazzo, sare' sanicato».

Ed ella allora, vedendo 'l suo valore,

disse: «Io andrò per lei e non temerò».*

45* E l'altro die in persona and{r}ò per lei,

e setanta reïne menò seco,

e ringraziolla e poi disse: «Io vorrei

al mio palazzo alquanto essere con teco:

no·mmi disdire, ch'io no·mi partirei

se prima mossa non fussi co·meco»;

e lla reina sospirò nel core:

«Ma pure ò io verò, per vostro amore».

43.4 costumi] chostumi signiorili* (*'gniorili' cassato con tratto orizzontale*)
M. 44.1 voglia] voglie* M. 44.2 contato] chontanto (*seconda 'n' cassata*) M.
44.6 d' esto palazzo] desto f palazzo (*'f' cassata*) M.

ond'e' disse: «I' son più che 'n prima preso».
E 'l maestro di botto l'ebbe inteso,

43 e disse: «Se di donna sì gentile
amor v'à preso, non so ch'io mi dica,
ch'i' non ne vidi mai una simile,
con tanti be' costumi si notrica;
se di lei volete esser signorile
la 'mperadrice vi fie buon'amica:
manifestate a lei vostro talento,
ed ella vi farà di lei contento».

44 Lo 'mperador, per seguitar suo voglia,
alla suo madre el fatto ebbe contato,
dicendo: «Madre, io mi moro di doglia
per la reina, sì m'à 'namorato:
se le potete far passar la soglia
d'esto palazzo, sarò sanicato».
Ed ella allor, vegendo il suo volere,
disse: «Io andrò per lei, e non temere».

45 E l'altro dì in persona andò per lei,
e setanta reïne menò seco,
e ringraziolla e po' disse: «Io vorrei
nel mie palazzo alquanto esser con teco:
non mi disdir, ch'i' non mi partirei
se prima mossa non fossi con meco»;
e la reina sospesciò nel cuore,
ma pur disse: «I' verrò per vostro amore».

42.7 ond'e' SF] ond'egli VUM. che 'n VUB] che SFz; om. M. 43.5 volete VUSz] volete M; volest B; volesti F. 44.1 suo voglia VSz+BF(la sua voglia)+U(la voglia)] sue voglie M. 44.4 sì VSBF] che M. 44.5 se VUSBFz] si M. potete VSFz] poteste UB; potessi M. 44.6 sarò VSBFz] sare M; saria U. 44.7 volere VUSBFz] valore M. 44.8 temere VUSBFz] temeroe M. 45.1 andò VUSBFz] andro M. 45.5 mi VMF] mel USBz. 45.6 se prima mossa SMz+U(sen prima mossa)] che mossa prima BF+V(che mossa in prima). 45.7 sospesciò V+B(sospetto)] sospiro USMFz. 45.8 disse VUSBFz] om. M.

46* [56v] E 'ordinò che mille Turchi armati
 la seguì sino vesti[ti] come donne;
 agli altri disse: «Istate aparechiati
 di seghitarmi, se bisogno aronne»;
 e molto amaestrò e' Turchi velati,
 e poi con quella inperadrice andonne,
 e portò seco una ispada forbita:
 qualunque ferìa toglie la vita.

47* E giugnendo al palazzo imperiale,
 lo 'nperadore incontro le si fece,
 e per mano prese la donna reale,
 ma del colore del viso si disfece;
 la 'nperadrice, ch'era acor[ra]l[le] male,
 menolla in zimbra dove più le lece,
 e poi disse al figliuolo: «Fa ciò che dei»;
 e volle serare drentro lui e lei.

48* E quelle donne turchie no·lasciaro{no}
 serare, che n'era· prima amestrate,
 ma senpre istavano atenti a riparo
 e prima avie· prese tutte l'entrate;
 i baroni del signore tutti andaro{no}
 e sospinso· le donne più fiate,
 ma non che le smagasio d'in su l'u[s]cio,
 ch'a petto a loro non valevano un g[uscio].

49* [57r] Disse lo 'nperadore: «Tre donne qu[i]nci
 non saprete levare, tristi baroni?!
 Non sia tra voi uno sì buono che cominci

46.2 seguisino vestiti] seghunsino vesti M. 47.5 acort'al male] a chotale
 male (corr. su cet.) M. 47.6 lece] rece M. 48.8 guscio] gh[...] (ms.
 illeggibile) M.

46 E ' ordinò che mille Turchi armati
 la seguissin vestiti come donne;
 agli altri disse: «State apparecchiati
 a seguirarmi, se bisogno aronne»;
 e molto amaestrò i Turchi velati,
 e po' con quella imperadrice andonne,
 e portò sotto una spada forbita
 ch'a qualunque ferìa toglie la vita.

47 E giugnendo al palazzo imperiale,
 lo 'mperadore incontro le si fece,
 e per man prese la donna reale,
 ma del color del viso si disfece;
 la 'mperadrice, ch'era acorta al male,
 menolla in zambra dove più le lece,
 e po' disse al figliuol: «Fa ciò che dei»;
 e volle serrar drento lui e lei.

48 E quelle donne turchie non lasciaro
 serrar, che n'eran prima amastrate,
 ma sempre atente stavano a riparo
 e prese avien prima tutte l'entrate;
 i baron del signore allora andaro
 e sopsinson le donne più fiate,
 ma non che le smagassin d'in su l'uscio,
 ch'a petto a loro non valeano un guscio.

49 Disse lo 'mperador: «Tre donne quinci
 non saprete levar, tristi baroni?!
 Non sia tra voi un sì buon che cominci

46.2 vestiti *VUSBz*] vesti *M*. 46.4 a *VUSBz*] di *M*. 46.7 sotto *USBz*] secho *VM*. 46.8 ch'a *V*] *om. UM*; a *Sz*; che *BF*. 47.5 acorta al *VUSBz*] a chotale *M*. 48.1 turchie *M* (*cf. II 2.4*)] turchi *V*; turche *USBz*; i turchi *F*. lasciaro *VUz*] lasciarono *MBF*. 48.2 eran *VUSBz*] era *M*. 48.3 atente stavano *SBz*] stavano atenti *VM*; atenti istavano *F*. 48.4 prese avien prima *VUSBz*] prima avie prese *M*. 48.5 allora *VUSBz*] tutti *M*. andaro *Vz+U*(ficcharo)] andarono *MBF+S*(sadarano). 49.3 sia *UM*] a *VF*; e *SB*.

a dare loro delle pugna o de' bastoni?!»
Allora tràson gli scudieri e ' princi,
dando e togliendo su per que' balconi:
corendo la reina a tale inpresa,
e quella inperadrice l'ebbe presa.

50*

E lla reina in su quella fu presta
e misse mano alla ispada atoscata,
e ~ alla inperadrice in su la testa
le die' un colpo, cadde istramazata.

Nel secondo cantare si manifesta
com' ivi fu bataglia ismisurata,
e chi ne iscapitò a questo tratto.
Antonio Pucci al vostro onore l'`a fatto.

BUP

a dar lor delle pugna e de' bastoni?!»
 Allora tràsson gli scudieri e ' princi,
 dando e togliendo su per que' balconi:
 corendo la reina a tale offesa,
 e quella imperadrice l'ebbe presa.

- 50 E la reina in su quella fu presta
 e misse mano alla spada atoscata,
 e ~ alla imperadrice in sulla testa
 die' tal che morta cadde stramazata.
 Nel secondo cantar si manifesta
 com' ivi fu battaglia ismisurata,
 e chi ne scapitò a questo tratto.
 Antonio Pucci al vostro onor l'à fatto.



e *VSBF*] o *UMz*. 49.7 offesa *VUSBFz*] in presa *M*. 50.4 die' *VUSBFz*] le die *M*. tal che *VUBFz*] un cholpo *M*. morta *UBFz*] *om. M*, in terra *VS*. 50.6 com' ivi *MB*] come vi *VU*; chome ella *S*; chomeglivi *F*.

SECONDO CANTARE

1* Celestriale eterna Maestade,
 che senza la tua luce mai non vegio,
 s'i' spendo il tempo in questa vanitate
 perdonami, ch'io lo fo per non fare pegio;
 e perch'i' ò da me poca bontade,
 della tua fonte tanta gratia chiegio,
 ch'i' possa seghitare el conveniente
 di questa alta reina d'Oriente.

2* [57v] Io vi contai come lo 'nperadore
 in camera [era] con quella reina,
 e come alla sua gente con dolore
 le donne-Turchi davan diciprina,
 e come quella donna di valore
 la 'nperadrice ucise la mattina;
 or seghita <che> dieci cameriere
 ucise poi per sì fatto mestiere.

3* Quando lo 'nperadore i suoi socorse
 de' sei cavalieri l'uno non trovò sano,
 e lla reina fuori di zanb[r]a corse
 dicendo alla sua gente: «Ora ci partiàno»;
 quando la brigata süa s'acorse
 ch'avea la spada sanghinosa in mano,
 miso·mano alle loro che co·le pugna,
 che 'nfino alora avien vinto la pugna.

SECONDO CANTARE

1 Celestiale eterna Maestade,
 che senza la tuo luce ma' non veggio,
 s'i' spendo il tempo in questa vanitate
 perdonami, ch'i' 'l fo per non far peggio;
 e perch'io ò da me poca bontade,
 della tuo fonte tanta grazia chieggio,
 ch'i' possa seguitare il conveniente
 di quella alta reina d'Oriente.

2 I' vi contai come lo 'mperadore
 in camera era con quella reina,
 e come alla suo gente con dolore
 le donne turchie davan disceprina,
 e come quella donna di valore
 la 'mperadrice ucise la mattina;
 or seguita che dieci cameriere
 ucise poi per s' fatto mestiere.

3 Quando lo' mperadore i suoi socorse
 de' se' cavalier l'un non trovò sano,
 e la reina fuor di zambra corse
 dicendo alla suo gente: «Or ci partiàno»;
 e quando la brigata suo s'acorse
 ch'avea la spada sanguinosa in mano,
 misson mano alle lor che colle pugna
 infino allor battuto avien la sugna.

1.8 quella *VUSBz*] questa *MF*. 2.2 in camera era *VUz*] in camera *SM*; era in chamera *BF*. 2.4 turchie *U* (*cf. I.48.1*)] turchi *VM*; turche *SBz*; e turchi *F*. 2.7 che *VUBz*] chon *M*; de *SF*. 3.2 trovò *SMB*] truova *VUF*; trovava *z*. 3.5 e *VUBFz*] *om. SM*. 3.8 infino *VUSBF*] chenfino *M+z*(chensino). battuto avien *cong.*] avien batutto *V*; battuto avea *UF*; avien vinto *M+S*(avevano vinto); aveam fatta *B*; facto havien *z*. sugna *VUF*] pugna *SMBz*.

36

4* E quella donna, co' Turchi velati,
tornò al suo abergo senza dimorare,
e trovò tutti e gli altri aparec[h]iati
con tutti arnesi aconci a [ca]valcare,
e disse: «Poi che tutti siete armati
partiàno quin<c>i se vogliàno canpare,
che se ci suona a dosso lo squilone
in dubio tutti siàn delle persone».

5* [58r] E come fu partita dal castello
l'alta reina al papa mandò a dire
che gli piacesse medicare sì quello
che non potessi lei impedimentire;
allora sonò lo squilone a martello,
e 'l papa disse: «E' le conve·morire,
però che questa gente sono sì cani
che duro sia canpare loro delle mani».

6* E poi le scrisse: «Reina, di saldo
a rischio sè con quanta gente è teco,
perché lo 'nperadore c'è molto caldo
e gente senza numero à con seco;
ma prendi vestimenta di ribaldo,
e torna ad{i}reto e staràti co·meco
alquanto che sfoghi l'ira sua,
e po' ti puo' tornare a casa tua».

-1

7* E lla reina, discreta ~ e acorta,
rispuose imantanente: «A Dio non piacia

4 E quella donna, co' Turchi velati,
tornò al suo abergo senza dimorare,
e trovò tutti gli altri apparecchiati
e d'ogni arnesi aconci a cavalcare,
e disse: «Po' che tutti siete armati
partiànci quinci se vogliàn campare,
che se ci suona adosso lo squillone
in dubbio siàn tutti delle persone».

5 E come fu partita dal castello
l'alta reina al papa mandò a dire
che gli piacesse medicar sì quello
che non potesse lei impedimentire;
allor sonò lo squilone a martello,
e 'l papa disse: «E' le convien morire,
però che questa gente son sì cani
che duro fia campar delle lor mani».

6 E po' le scrisse: «Reina, di saldo
a rischio sè con quanta gente è teco,
perché lo 'mperador c'è molto caldo
e gente senza numero à con seco;
ma prendi vestimenta di rubaldo,
e torna adrieto e staràti con meco
tanto che sfoghi alquanto l'ira sua:
po' ti potrai tornare a casa tua».

7 E la reina, discreta [˘] e accorta,
rispuose incontanente: «A Dio non piaccia

4.3 gli *VUSBFz*] e gli *M*. 4.4 e d'ogni *VSFz+U*(dongni)+*F*(e ongni)] chon tutti *M*. a cavalcare *F+M* (avalcare)] a chaminare *VUSz*; acch[aminare] *B*. 4.6 partiànci *VUSBFz*] partiano *M*. 4.8 siàn tutti *VUF*] tuti siano *SM*. 5.4 lei *UMz+B*(la)] li *VSF*. 5.8 delle lor *VUBFz+S*(tra le lor)] loro delle *M*. 6.2 è *VMF*] ai *USBz+U*(a). 6.4 à con seco *UM*] ara secho *VB*; a seco *F*; con seco *z*. 6.5 vestimenta *UM*] vestimento *VFz*; le vestimente *S*; vestimenti *B*. 6.7 tanto *VUBFz*] alquanto *M*. sfoghi *U*] ffoghi *VM*; fugira *S*; fuggiha *B*; isvolgi *F*. 6.8 po' *VUBFz*] e poi *SM*. potrai *VUSBFz*] puo *M*. 7.2 incontanente *VSbz*] imantanente *UMF*.

che questa gente che m'à fatto iscorta
 abbandonata sia dalle mia bracia:
 anzi voglio essere io la prima morta
 perché di lor ò a ognun data la tracia»;
 e lla sua gente gridava: «Canpate,
 alta reina, e di noi non curate!»

8* [58v] Disse ˇ uno de' suoi: «Di questa impresa
 de' dua partiti l'uno ci convien pigliare: +1

o noi sì c'arechiamo a fare difesa
 in ogni modo, el meglio che ssi pu'ò fare;
 o disarmati, senza fare difesa,
 c'inginocchiemo <a> merzé dimandare:
 e i' sono certo ch'e' Romani saranno
 piatosi sì ch'esi perdoneranno».

9* E lla reina disse: «Al mio parere
 egli è meglio fare una morte che 100:
 se noi c'arendiàno al{1} suo volere
 nella prigione ci farà fare istento».

K: E confortò sua gente e fe' le schiere,
 dicendo: «Cavalieri pien d'ardimento,
 vogliate inanzi morire ad onore
 che vivere con vergogna e disinore!»

10 Lo 'nperadore corendo uscì di Roma
 e disse alla sua gente: «Siate acorti
 di prendere la reina per la chioma,
 la strascinate i[n]fino dentro a le porti;

8.4 può fare] pui fare M. 8.6 a merzé] e merzé M. 10.4 porti] porte
 (con 'e' corretta in 'i') K.

che questa gente che m'à fatto scorta
 abbandonata sia dalle mie braccia:
 anzi voglio essere io la prima morta
 perché di loro ò guidato la traccia»;
 e la suo gente gridava: «Campate,
 alta reina, e di noi non curate!»

8 Disse un de' savi suoi: «Di questa impresa
 de' duo partiti l'un convien pigliare:
 o noi ci aparechiamo a far difesa
 in ogni modo, i' me' che si può fare;
 o disarmati, senza far contesa,
 c'inginocchiamo a merzé dimandare:
 e [~] i' son certo che ' Roman saranno
 pietosi sì che ci perdoneranno».

9 E la reina disse: «Al mie parere
 egli è me' fare una morte che cento,
 ché se noi ci arendiamo a lor volere
 nella prigion ci faran fare stento».
 E confortò suo gente e fe' le schiere,
 dicendo: «Cavalier pien d'ardimento,
 vogliate inanzi morire a [~] onore
 che viver con vergogna e disonore!»

10 Lo 'mperador corendo uscì di Roma
 e disse alla suo gente: «Siate acorti
 di prender la reina per la chioma,
 la strascinate insin drento alle porti;

7.6 guidato *VUSFz+B*(ghuidata) a ogniun data *M.* 8.1 savi *VUSBFz]* *om.*
M. 8.2 convien *Bz]* ci convien *VUMF.* 8.3 ci aparechiamo *VUSBFz]*
 si carechiamo *M.* 8.4 me' *VUBFz]* meglio *SM.* 8.5 contesa *VUBFz]*
 difesa *SM.* 8.6 a *F]* e *VSMB;* *om. Uz.* dimandare *VMF]* a dimandare
UBz. 8.8 ci *VUBFz]* si *SM.* 9.2 me' *Bz]* meglio *VUSMF.* 9.3 ché
UBF] *om. VSMz.* a lor *VSBFz+U*(per loro)] all suo *M.* 9.4 nella prigion
VM] nelle prigioni *UFz+S*(nele prisione); im pregiom *B.* faran *VUSBFz]*
 fara *M.* 10.4 insin *VUSz]* infin *F+K*(ifino)+*B*(fim); sia *M.*

40

e ciascuno che di sua gente si noma,
pedoni e cavalieri, sien tutti morti;
le dame ignude tutte le spogliate,
e incontanente a Roma le menate».

11 Quando la donna piena di bontade
vidde venire lo 'nperadore possente,
guardossi intorno per tutte contrade:
premere si vide a dosso molta gente;
apresso, suspirando con pietade,
iscese da cavallo subita mente,
e cogli occhi levati i[n]ginocchiata
si fu di cuore a dDio raccomandata,

12 dicendo: «Idio, piatà di me ti prenda,
che cciò m'aviene per volere vivere casta,
ond'io ti prego che ttu mi difenda
da quello inperadore che mi contesta,
sicché di mille dame non si ofenda
«la lloro verginitad'e non sia guasta.
Soccorimi, Signore celestiale,
che per bene fare no riceva male».

13 E l'angiolo, poi che l'orazione à detta,
l'aparve e disse: «Non ti isgome[n]tare,
ché perché istata sè di Dio diletta
mandat«o m'«a per non ti abandonare»;
e po' le disse: «Te' questa bacchetta

e ciascun che di suo gente si noma,
pedoni e cavalier, s'ien tutti morti;
le dame ignude tutte le spogliate,
e incatenate a Roma le menate».

11 Quando la donna piena di bontade
vide venir lo 'mperador possente,
guardossi intorno, e di tutte contrade
priemer si vide adosso molta gente;
ond'ella sospirando con piatade
iscese da caval subitamente,
e cogli occhi levati 'nginochiata
si fu di cuore a Dio raccomandata,

12 dicendo: «Idio, di me piatà ti prenda
che ciò m'avien per voler viver casta,
ond'io ti priego che tu mi difenda
da quello imperador che mi contasta,
sicché di mille dame non s'offenda
la lor verginità sì che sie guasta.
Soccorremi, Signor celestriale,
che per ben fare i' non riceva male».

13 E l'angel, po' che l'orazione à detta,
l'aparve e disse: «Non ti sgomentare,
ché perché istata sè di Dio diletta
mandato m'à per non ti abandonare»;
e po' le disse: «Te' questa bacchetta

10.7 le spogliate *KMFz*] dispogliate *V+US*(spogliate)+*B*(di[spogliate]).
10.8 incatenate a Roma le menate *cong.*] inchontanente a roma le menate *Kz*; in prigione a roma le menate *M*; tutte quante sieno incatenate *VB+U*(. inprigionate)+*F*(... incharcierate). 11.3 e *MBF*] *om.* *VUSKz.* di *VMBF*] per *SK*. 11.5 ond'ella *VUSBF+z*(e ella)] apresso *KM*.
11.7 levati *KBz+U*(levati si fu)] levata e *VM+F*(levata). 12.6 verginità *VSMBz*] virginitade *UKF*. sì che *MF+V*(si chio)] non *UKB*; che non *Sz*.
13.3 ché *KMF*] *om.* *VUSz.* istata sè *KFz+M* (fatta se)] se stata *VUS*.

42

e tra ' nimici tuoi la va gittare,
dicendo: "Gite come fumo a vento";
e llo tuo cuore di loro sar  contento».

14

E disparita quella santa boce
e lla reina a cavallo fu montata,
e fecisi il segno della santa croce, +1
contra a' s oi nimici ne fu andata;
[17rb] quando fu presso loro, molto feroce
la bacchetta fra loro ebbe <g>ittata,
dicendo come l'angiolo detto avia:
e tutta quella gente si fugiva.*

15

E 'n isconfitta a Roma se n'andaro
non aspettando lo padre il figliuolo,
e sette milia e pi  ne trafelaro
a piede ed a cavallo di quello istuolo;
e de' maggior baroni pochi canparo,
onde lo 'nperador n'ave gran duolo,
e que' della reina molto arnese
di que' Romani portaro i lor paese.

16

Sentendo la sconfitta il Padre Santo
and  al palazzo dello inperadore,
e in camera il trov  far s  gran pianto
che somigliante mai non fe' signore,
e disse: «Dimi il fatto tutto quanto»;
ed e' rispuose co molta dolore:

13.6 dicendo: "Gite] diciendo chome gite (*'chome' cassato*) K. 14.2 La 'o'
finale del sostantivo   forse cassata. 14.6 gittata] cittata K. 15.3 trafelaro]
trafelarono (*'-no' cassato da due barre orizzontali*) K.

e fra ' nimici tuoi la va a gittare,
dicendo: "Gite come fumo al vento";
e lo tuo cuor di lor sarà contento».

14 E disparita quella santa boce
e la reina a caval fu montata,
e fessi il segno della santa croce
e contr'a' suo nimici ne fu andata;
quando fu presso a lor, molto feroce
la bachetta fra loro ebbe gittata,
dicendo come l'angiol detto avia;
e tutta quella gente fugì via.

15 E 'n isconfitta a Roma se n'andaro
non aspettando ' il padre il figliuolo,
e settemila o più ne trafelaro
a piè e ' a caval di quello stuolo;
e de' maggior baron pochi camparo,
onde lo 'mperador n'avìe gran duolo,
e que' della reina molto arnese
degli Roman portaro in lor paese.

16 Sentendo la sconfitta il Padre Santo
andò al palazzo dello imperadore,
e in camera il trovò far sì gran pianto
che simigliante mai non fe' signore,
e disse: «Dimmi il fatto tutto quanto»;
ed e' rispuose con molto dolore:

13.6 fra VUF] tra KMz. la va a SMF] lava VK; labbi a Uz; lavrai a B.
13.7 al SMBFz] a VK. 14.4 e VMFz] om. KUS. 14.7 avia UKz]
avea VMBF+S(aveia). 14.8 fugì via VMF+S (spari via)] si fuggia
UKBz. 15.1 a Roma VUSKF] e romani MB. andaro VUKz] andaro-
no MBF+S(andarano). 15.2 prima il VBz] lo UKMF. 15.3 trafe-
laro VUz] trafelaron MBF+S(trafelaron); trafelaro corr. su trafelaron
K. 15.4 piè VUMF] piede SKBz. 15.5 camparo VUKz] champarano
BF+S(scamparano); chanparon M. 15.8 portaro VUK] portaron
MB+S(portaron). 16.4 non VSKFz] nol UMB;

44

«E 'l fatto è gitto come voi voleste
quando la falsa reina asolveste:

17 i' vo' che voi sappiate, Santo Padre,
che l'è ma[e]stra di diabolic'arte,
e le riccheze sue tante legiadre
tutte le vengono da ssì fatte parte;
e per tale modo uccise la mia madre
con dici cameriere poi i·disparte,
ed ora senza conbater mi sconfise
con parole e mal cose ch'ella disse».

18 E 'l papa, che lla cosa tutta quanta
sapeva, disse: «No mi ti iscusare:
tu mi acusasti quella donna santa,
poi la volesti qu{v}i vitiperare;
perch'ella si difese tu sai quanta
crudeltà inverso lei volevi fare:
e Dio ne fe' miracolo manifesto,
e lla reina non à colpa in questo».

19 E poi ch'el ebe molto predicato
lo 'nperadore tornò a coscienza,
ed a' suo' piè di lagrime bagnato
s'inginocchiò co molta riverenza,
[17va] dicendo: «Padre, i'ò molto fallato,
ond'io mi pento e chieggio penitenza».
E 'l papa l'asolvette d'ogni rio
e benediselo, e poi si partìo.

«Il fatto è gito come voi volesti
quando la falsa reina asolvesti:

17 i' vo' che vo' sapiate, Santo Padre,
ch'ell'è maestra di diabolica arte,
e le ricchezze che à tante legiadre
tutte le vengon da sì fatte parte;
e per tal modo ucise la mie madre
e dieci camerier poi in disparte,
e 'or senza combatter mi sconfisse
con parol maliziose ch'ella disse».

18 E 'l papa, che la cosa tutta quanta
sapeva, disse: «Non mi ti scusare:
tu m'acusasti quella donna santa,
po' la volesti qui vituperare;
perch'ella si difese tu sai quanta
crudeltà inverso lei volesti fare:
e Iddio ne fe' miracol manifesto,
e la reina non à colpa in questo».

19 E po' ch'el ebbe molto predicato
lo 'mperadore tornò a coscienza,
e 'a' suo piè di lagrime bagnato
s'inginocchiò con molta reverenza,
dicendo: «Padre, i' ò molto fallato,
ond'io mi pento e chieggio penitenza».
E 'l papa l'asolvette d'ogni rio
e benedisselo, e poi si partìo.

16.7 gito VKBF] ito USMz. volesti SMFz] voleste UKB; volesti *corr.*
su voleste V. 16.8 asolvesti VSMFz] assolveste UKB. 17.3 che
à VUBFz+S(chela)] sue KM. 17.6 e VSBF] con UKMz. 17.8
maliziose VUSFz] malvage MB; e mal chose K. 18.6 inverso
KM+U(inver)+B(verso)] inverso di VF+S(verso di)+z(inver di). 18.7
Iddio VBFz] dio USKM. 19.8 benediselo Kz] benedillo VUSBF; bene-
disse M. poi UKMBz] poscia VSF.

46

20 Appresso iscrise a la dama reale
 in Oriente come il fatto istava;
 quand'ella lesse la scritta papale
 fu molta lieta di ciò che contava,
 perch'aspettava l'oste inperiale,
 della qual cosa forte dubitava;
 quando sua gente la novella intese
 fenne gran festa per tutto il paese.

21 La sera la reina di biltade
 suo debito richiese a suo marito;
 rispuose i-re: «Perché tal novitade?
 No mostri senza qual tale apitito,
 che sia trent'ani stati i-castitade:
 or me richedi a sì fatto partito?!»
 Ed ella disse: «T' 'l fo perché di noi
 nasca figliuolo che signoreggi poi».

22 Udendo i-re così buona ragione
 rispuose: «Tu di' bene al parere mio»;
 giaque co lei sicch'ella ingravidoe*
 in quella notte come piaque a Dio.
 E lla reina poi il fatto contoe*
 a' suoi baroni, che n'avè disio:
 «In figliuolo maschio sono ingravidata»;
 onde di ciò si fe' grande armeggiata.

23 E poco istante i-re fu amalato
 e 'n brieve si partì di questa vita,
 di che si fe' lament' {e} ismisurato
 e gran gente di bruno si fu vestita;
 e non si vide mai corpo onorato

20 Apresso scrisse alla donna reale
in Oriente come il fatto stava;
quand'ella lesse la scritta papale
fu molto allegra di ciò che contava,
perché aspettava l'oste imperiale,
della qual cosa forte dubitava;
quando suo gente la novella intese
fenne gran festa per tutto 'l paese.

21 La sera la reina di biltade
suo debito richiese al suo marito;
rispuose il re: «Perché tal novitade?
Non mostri senza qual tale apeto,
che sian trent'anni stati in castitade:
or mi richiedi a sì fatto partito?!»
Ed ella disse: «I' 'l fo perché di noi
nasca un figliuol che signoreggi poi».

22 Udendo il re così buona ragione
rispuose: «Tu di' bene al parer mio»;
giacque con lei sicch'ella ingravidone
in quella notte come piacque a Dio.
E la reina poi il fatto contone
a' suo baron che n'avien gran disio:
«In figliuol maschio sono ingravidata»;
onde di ciò si fe' grand' armegiata.

23 E poco stante il re fu amalato
e 'n brieve si partì di questa vita,
di che si fe' lamento smisurato
e gran gente di brun si fu vestita;
e non si vide mai corpo onorato

20.4 molto *USBF*] molta *VKz*; molt *M*. 20.6 forte *VSK*] molto *UMBFz*.
20.8 fenne *KF+B*([te]nne)] fece *VM*; feceno *S+U*(facean)+z(*fecion*). 21.7
I' 'l *Kz+B*(Io il)] i *VUSMF*. 21.8 un *VUBFz*] *om. SKM*. 22.3 ingra-
vidone *UMBz*] ingravidoe *VSKF*. 22.5 contone *USMBz*] chontoe *VKF*.
avien *VUMBz*] avie *KF*. 22.7 In *VKB*] di *SUFz*. figliuol *VSK*] un figliuol
UBFz; il figliuolo *M*.

48

come fu quel^{lo}, d'adorneza infinita;
 po' che fu sopellito, di presente
 l'alt{r}a reina amaestrò sua gente,

24 dicendo: «Ciascuno sia come fratello,
 e niuno faccia ad alcun altro tortto,
 ch'a doppio punirò qual sarà quello
 che faccia peggio perch'è·re sia mortto;
 [17vb] e non dubiate, che signore novello
 so vera mente ch'avrete di corto,
 il quale sarà bilancia di giustizia»:
 di ciò la gente ne fe' gra·letizia.

25 Ed una ch'ave nome donna Bertta,
 sua sagretiera stata senpre mai,
 disse: «Reina, come sè tu cert^a
 di figliulo maschio avere, ch'ancor no sai?
 Iscandalo {ne} nascerà di tal profertta
 tra la tua gente, se femina fai»;
 e la reina disse: «Tu di' vero:
 ripara tu ch'à' 'l senno tutto intero».

26 Appreso di dolore fu agravata
 l'alta reina sopra a·partorire,
 e donna Bertta, savia ed insagiata,
 cilato un fanciul^{lo} maschio fe' venire,
 e in camera con esso fu seratta:
 altra persona non vi poté gire.
 Ed ella partorì quando gli lece:
 or vi dirò che donna Berta fece.

come fu quel d'adornezza infinita;
 po' che fu soppellito, di presente
 l'alta reina amaestrò suo gente,

24 dicendo: «Ciascun sie come fratello,
 e niuno faccia l'uno all'altro torto,
 ch'a doppio punirò qual sarà quello
 che faccia peggio perché 'l re sie morto;
 e non dubiate, ché signor novello
 so veramente ch'arete di corto,
 il qual sarà bilancia di giustizia»:
 e tutta gente n'andò con letizia.

25 E ~ una ch'avie nome donna Berta,
 suo segretiera stata sempre mai,
 disse: «Reina, come sè tu certa
 di figliuol maschio aver, ch'ancor nol sai?
 Iscandal nascerà di tal proferta
 tra la tuo gente, se femina fai»;
 e la reina disse: «Tu di' vero:
 ripara tu ch'à 'l senno tutto intero».

26 Apresso di dolore fu agravata
 l'alta reina sopra al partorire,
 e donna Berta, savia ed insegnata,
 celato un fanciul maschio fe' venire,
 e in camera con esso fu serrata:
 altra persona non vi poté gire.
 Ed ella partorì quando le lece:
 or vi dirò che donna Berta fece.

24.2 l'uno all' VUSM] ad alchun KB+Fz(a nisuno). 24.5 e non
 VSKMF] non UBz. dubiate K] dubitate VUMBFz] 24.8 n'andò
 VUB+F(gridando)] ne fe KM+z(ne facea)]. con VUBF] gran SKM. 25.4
 aver KB+M(davere)+F(far)] om. VUSz. 25.4 ch'ancor nol sai UKMFz
 (no KF; ai U)] chome detto ai VSB (detta V). 25.6 tra VKM] fra USBFz.
 26.4 celato KM+F(cielata)] celatamente VB+z(segretamente); om. US;
 maschio USKMF] om. VBz.

50

27 La donna partorì una fanciulla
 che di bellezza fu maravigliosa,
 e donna Berta no ne disse nulla,
 ma fuori l'ebbe mandata alla nascosa;
 e con quel maschio che 'n collo trastulla,
 gridando aprì la camera gioiosa:
 «Venite dentro che 'l signore è nato
 più bel figliuolo che mai fosse portato!»

28 E delle dame fu la calca grande
 di vicitare la donna loro maggiore;
 quando la boce tra ' baroni si spande
 ch'egli era nato i loro novello sign[o]re,
 tutti armeggiaro co sopraveste e bande
 più volte il giorno mutando colore:
 e ciascuno crede che quel maschio sia
 que' che regiare de' la signoria.

29 Levatasi del parto la reina
 face latare il maschio nel palagio,
 e donna Berta face la fantina
 cilata mente istare senza disagio;
 e po' che sendo a modo masculina,
 [18ra] la faceva vestire e stare ad agio,
 sicché maschio pare verage mente,
 più ch'altro mai belissimo e piacente.

30 E quando di sette anni fu in etade,
 e lla reina a donna Bertta disse
 che rimandasse il maschio i·sue co[n]trade,
 sì com'ella ordinò che vi venise;
 e po' che fatta fu suo volontade,

27 La donna partorì una fanciulla
 che di bellezze fu maravigliosa,
 e donna Berta non ne disse nulla,
 ma fuor l'ebbe mandata alla nascosa;
 e con quel maschio che 'n collo trastulla
 gridando aprì la camera gioiosa:
 «Venite dentro che 'l signore è nato
 più bel figliuol che mai fosse portato!».

28 E delle dame fu la calca grande
 a viciar la donna lor maggiore;
 quando la boce tra ' baron si spande
 ch'egli era nato il lor novel signore,
 tutti armeggiar con sopraveste e bande
 più volte il giorno mutando colore:
 e ciascun crede che quel maschio sia
 quel che regnare de' la signoria.

29 Levatasi del parto la reina
 facie lattare il maschio nel palagio,
 e donna Berta fece la fantina
 celatamente star senza disagio;
 e po' crescendo a foggia mascolina,
 la facie vestire e stare ad agio,
 sicché maschio parëa veramente,
 più ch'altro mai bellissimo e piacente.

30 E quando di sett'anni fu in etade,
 e la reina a donna Berta disse
 che rimandasse il maschio in suo contrade,
 sì com'ella ordinò che vi venisse;
 e po' che fatto fu suo volontade,

27.2 bellezze *USKBFz*] bellezza *VM*. 27.5 che *VKM*] *om. USBz*. trastulla *VKM*] si trastulla *USBz*. 27.6 gridando *KM*] dicendo *VSz*; ridendo *U*; guardando *B*. 28.1 dame *VSK*] donne *UMBz*. 29.2 facie *VSK*] fece *UMBz*. 29.7 veramente *VUSBF*] veracemente *Mz+K*(veragiemente). 30.5 fatto *VUSMz*] fatta *KB*.

52

sicché non fu persona che 'l sentisse,
ed ella fe' tornare la sua figliuola,
sì come maschio per mandarlo a scuola.

31 E disse a donna Berta: «E' ti conviene
a[n]dare con questa fanciulla a Bologna,
però ch'i' temere' che senza tene
no ricevesse biasimo o vergogna:
e teco non potrete' stare se no bene.
Prendi tesoro quanto ti bisogna,
e là non dire chi sia, falla istudiare:
e s'io no mando per te, non tornare».

32 Ed ella si partì co molto avere
e vassene a Bologna quanto puote;
quando fu giunta ella volle sapere
chi di scienza sape me' le note;
fu col maestro e disegli: «Messere,
con voi vo' porre questo mio nipote,
che ll'amo più che mio figliuolo asai,
e qui da llui no mi partirò mai.

33 E se voi fate sì ched egli appari
tanto che basti, come voi sapete,
no v'è pensiero pensare d'aver danari,
ch'io ve ne darò quanto voi vorete,
sicché se non avessi più scolari
che solo costui, ad agio ne starete».
Disse il maestro udendo tal sermone:
«I' 'l farò savio più che Salamone».

30.8 a scuola] ala scuola (*'al-' cassati da una croce*) K. 32.3 quando] (e)
q(u)ando (*nota tironiana cassata con una croce*) K.

sicché non fu persona che 'l sentisse,
 apresso fe' tornar la suo figliuola,
 sì come maschio per mandarlo a scuola.

31 E disse a donna Berta: «E' ti conviene
 andar con questa fanciulla a Bologna,
 però ch'io temo ch'ella senza tene
 non ricevesse biasimo o vergogna:
 e teco non potrà star se non bene.
 Prendi tesoro quanto ti bisogna,
 e là non dir chi sia, falla studiare:
 e s'io non mando per te, non tornare».

32 Ed ella si partì con molt'avere
 e vassene a Bologna quanto puote;
 quando fu giunta ella volle sapere
 chi di scienza sapea me' le note;
 fu col maestro e dissegli: «Messere,
 con vo' vo' porre questo mie nipote,
 che l'amo più che mie figliuolo assai,
 e qui da lui non mi partirò mai.

33 E se vo' fate sì ched egli appari
 tanto che basti, come vo' sapete,
 non v'è mestier pensar d'aver danari:
 ve ne darò quantunque vo' vorete,
 sicché se non avessi più scolari
 che sol costui, ad agio ne starete».
 Disse il maestro udendo tal sermone:
 «I' 'l farò savio più che Salamone».

30.7 apresso *VUSBF*] ed ella *KMz*. 30.8 mandarlo *UKM+S*(mandarla)]
 mandare *V+B*(andare); lo mandava *z*. 31.3 temo *USMB*] ttemerei *VKz*.
 ch'ella *BS+U*(ch essa)] che *VKz*; asai che *M*. 32.4 sapea me' *U+K*(sape
 me)+*V*(sapea meglio)] me sapea *MBFz+S*(meglio sa). 33.1 ched egli *UKz*]
 chegli *MFS*; che lui *B*. 33.3 non v' *UKB*] nonn *VSMF* (= ?non *n'*); *om*.
z. 33.4 ve *Mz*] chi ve *VUKF*; che ve *SB*. quantunque *VMBFz*] quanto
SK+U(quanti). vo' vorete *VSKB+F*(voi volete)] vorrete *U*. 33.5 avessi
VSKMFz (*cf. Libro, p. 257*) aveste *UB*.

54

34 E poi che lla fanciulla fu aviata
 ella inprende ciò che vede d'i[n]chiostro;
 e se lla reîna n'era domandata
 da' suo' baroni: «Ch'è del signor nostro?»,
 [18rb] ella dicea: «E' n'è bene – ogni fiata –
 però che studia nel servizio vostro,
 e spero Idio che tornerà sì saggio
 che di scienza non arà paragio».

35 E quando la fanciulla fu cresciuta
 tanto ch'era in età di quindici anni,
 i-quel tempo suo pari non fu veduta
 maestra in iscienza senza ingani;
 da ttuta gente maschio era tenuta,
 per atti e per senbianti e per li panni:
 delle beleze tante i-sé aveva*
 che molte donne innamorare facia.*

36 E in quel tempo la reina iscrisse
 a dona Berta che ssi aparechiase,
 che di Bologna in brieve si partise,
 e come re la figliuola menasse,
 e d'un colore cento donze' vestise
 e gente a ppiè ed a cavallo soldase,
 sicché paresse bene accompagnato
 i-re novello, e d'oro incoronato.

37 E donna Berta fece incontanente
 ciò che di quella lettera comprese:
 vestì donzelli e soldò molta gente,
 e some fe' di molti begli arnese;
 e dal signore della città presente

36.2 La 'i' di 'ssi' potrebbe essere stata cassata con una piccola barra orizzontale. 36.7 La sillaba finale è scritta in interrigo.

34 E po' che la fanciulla fu aviata
 imprendeua ciò che vedea d'inchostro;
 e quando la madre era domandata
 da suo baroni: «Ch'è del signor nostro?»,
 rispondea: «E' n'è bene – ogni fiata –
 però che studia nel servizio vostro,
 e spero in Dio che tornerà sì saggio
 che di scienza non arà paragio».

35 E quando la fanciulla fu cresciuta
 tanto che era in età di quindici anni,
 in quel tempo suo par non fu veduta
 maestra di iscienza senza inganni;
 da tutta gente maschio era tenuta,
 per atti e per sembianti e per li panni:
 delle bellezze tante in sé avea
 che molte donne innamorar facea.

36 E √ in quel tempo la reina scrisse
 a donna Berta che s'aparecchiasse,
 che di Bologna in brieve si partisse,
 e come re la figliuola menasse,
 e d'un color cento donze' vestisse,
 e gente a piè e √ a caval soldasse,
 sicché tornasse bene acompagnato
 il re novello d'oro incoronato.

37 E donna Berta fece incontanente
 ciò che di quella lettera comprese:
 vestì donzelli e soldò molta gente
 e some fe' di molti begli arnese;
 e dal signor della città presente

34.3 quando la madre *VUSBF*] sella reina *KMz.* era *VUMF*] nera *SKBz.*
 36.5 e d'un color cento donze' *VSKBz* (a uno *S*; donzelli *VSz*]) cento don-
 zelli dun color *UMF* (donzelle *M*). 36.7 tornasse *VUSBF*] paresse *KMz.*
 37.4 molti begli *VKF*] molto bello *UBz+M*(molto richo); molte belle *S*.

56

prese comiat' {a} e sì fe' lor palese
 ch'e figlio re era, donde i cittadini +1
 l'acompagnarò più là che lor co[n]fini.

38

E cavalcando, poi, ogni citade
 gli fece onore quanto si convenia;
 la madre, che sapea per veritade
 la sua tornata, fece anbasceria
 a ttuti i suoi baroni di nobiltade
 ch'ognuno andasse a falle compagnia:
 onde marchesi, barbasori e conti
 co molta gente a cavallo furo pro[n]ti].

39

[18va]

Poi la reina fe' per suo contado
 tutta la strada {d}ove dove[a] passar[e]
 – quaranta miglia – coprire di zend[ado],
 e poi la piazza ove dovea smontare
 di drapo d'oro cop[r]ir, che di rado
 sì bel se vide mai adoperare;
 e giuntto il re, la festa e l'alegreza
 fu ttal ch'a dirla vi fare' graveza.

40

Ma poi ch'el fu ne la sedia reale
 parlamenttò sì ben ch'ognun da canto
 diceva: «Il nostro signor naturale
 parla per boca di Spirito Santto,
 e certto son che 'l Re celestiale
 con le sue man l'à fatto tuto qua[n]to,
 però che uscito par di paradiso»;
 e ciascun si parttia con giuoco e riso.

38.8 pronti] pro[...] (*carta rifilata*) K. 39.2 passare] passar[...] (*carta rifilata*) K. 39.3 zendado] zend[...] (*carta rifilata*) K.

prese commiato e fece lor palese
 chi 'l signore era, ~ onde i cittadini
 l'acompagnar più là che lor confini.

38 E cavalcando, poi, ogni cittade
 gli fece onor quanto si convenia;
 la madre, che sapea per veritade
 la suo tornata, fece imbasceria
 a tutti i suo baron di nobiltade
 ch'ognuno andasse a fargli compagnia:
 onde marchesi, barbassori e conti
 con molta gente a caval furon pronti.

39 E la reina fe' per lo contado
 tutta la strada ove dovea passare
 – quaranta miglia – coprir di zendado,
 e po' la piazza ove dovea smontare
 di drappo d'or coperse, che di rado
 sì bel si vidde mai adoperare;
 e giunto il re la festa e l'alegrezza
 fu tal ch'a dirla mi sare' gravezza.

40 E po' che fu nella sedia reale
 parlamentò sì ben ch'ognun da canto
 diceva: «Il nostro signor naturale
 parla per bocca di Spirito Santo,
 e certo sono che il Re celestiale
 colle suo man lo fece tutto quanto,
 però ch'uscito par del paradiso»;
 e ciascun si partia con gioco e riso.

37.7 chi 'l USMB] che VK; chel F; quel bel z. onde VUSMF] donde KB. 37.8
 lor SKMFz] om. VB; le U 38.1 poi KBF] per VSUMz. 38.2 fece USK]
 era fatto V+F(e fatto); facen Mz; fecien B; 38.5 a VKz] e MBF; che U; e a S.
 39.1 lo UBF+V(tutto il] suo KM; lo suo S; lor z. 39.2 ove z] dove SKMBF;
 donde V; onde U. 39.4 ove UKMBz] dove VSF. 39.5 d' USKMz] ad VBF.
 39.8 dirla VSK+z(dirlo)] dire UBF. sare Sz+K(fare)] sarebbe VUBF. 40.7
 del VUSF] di KMBz. 40.8 partia KM+Sz(partiva)] parte VBF; parti U.

58

41 E lo re poi, per più chiaro mostrare
 ch'el fosse maschio com'era tenuto,
 aparò di scrimire e di giostrare,
 e ~ in {a} ciascun fu arditto e saputto:
 canttar sapeva e stomenti sonare
 di gran vanttagio bene arp'e liutto,
 sì che di sua verttù per ogni verso
 fama n'andò per ttuto l'universo.

42 Ed in quel ttenpo avia lo 'nperadore
 una figliuola grande da marito,
 e dise al papa un dì: «Santo pastore,
 la mia figliuola vuole anelo in dito,
 ond'io ne sto in pensier tutte l'ore,
 perch'io non so chi sia di tal parttitto;
 se ne sapette alcun ch'a lei si faccia
 di marittarla p[r]iego ch'el vi piazza».*

43 Sapendo il papa la magnificenza
 de lo re d'Oriente, e la verttude,*
 dise a lo 'nperador sua convenenza:
 «Questi sarà di tua figlia salutte,
 però ch'e' sol'à del'aparisenza,
 [18vb] odo ch'egli à tutte biltà conpiute:
 da lui in fuor non so in cristintade
 chi degno sia di tanta nobiltade».

44 Lo 'nperador ne fu molto contento,
 e lettere fur fatte e sugelatte,
 e per anbasador di valimento
 a lo re d'Oriente fur mandatte;
 e lo re l'acettò di fin{n} talento,

42.8 La seconda 'r' di 'marittarla' è inserita in interrito.
 verttide* K.

43.2 verttude]

41 E lo re poi, per più chiaro mostrare
che fusse maschio com'era tenuto,
imparò di schermire e di giostrare,
e [˘] in ciascuno fu ardito e saputo:
cantar sapèa e stamenti sonare
di gran vantaggio ben arpa e liuto,
sì che di suo vertù per ogni verso
fama n'andò per tutto l'universo.

42 E [˘] in quel tempo avea lo 'mperadore
una figliuola grande da marito,
e disse al papa un dì: «Santo pastore,
la mie figliuola vuole anello in dito,
ond'io ne sto in pensiero a tutte l'ore,
perch'io non so chi sia da tal partito;
se ne sapete ch'a lei si confaccia,
di maritarla priego che vi piaccia».

43 Sapiendo il papa la magnificenza
dello re d'Oriente, e la vertute,
disse allo 'mperador suo convenenza:
«Questi sarà di tuo figlia salute,
però che s'ella à bella appariscenza,
odo ch'egli à tutte biltà compiute:
da lui in fuor non so in cristianitade
chi degno sia di tanta nobiltade».

44 Lo 'mperador ne fu molto contento,
e letter furon fatte e sugellate,
e per ambasciador di valimento
allo re d'Oriente fur mandate;
e lo re l'acettò di fin talento,

41.3 di ... di *VSKFz*] a ... a *UMB*. 42.7 ch'a *BF*] veruno cha *V*; niuno che *Sz*; alchun cha *K*; caschuno cha *M*; confaccia *BFz* (*cf. Filoc. II.29*)] faccia *VK*; afacia *MS*. 43.4 Questi *KM*] questo *USBF* questa *V*; costui z. 44.2 e *USKB*] e le *VMz*; le *Fz*. furon *VSMFz*] fur *UKB*.

60

poi dise a que' mesagi: «Or'aspetatte»;
e poi le lese in cianbra savia mente,
con dona Bertta e la madre presente.

45 Quando legendo inttende la scrittura,
come lo 'nperador li vuol dar moglie,
non senttendosi maschio di natura,
egli e la madre parean pien di doglie;
e dona Bertta alor, per metter cura
di riparare a ciò sed el la toglie,
dicendo: «Scusa parebe disdegno,
onde disertto saria questo regno».

46 E lo re fe' chiamar l'ambasciaria,
e dise lor: «Signori, in veritade
che tutto 'l ttenpo de la vita mia
promeso avea a Dio verginitade,
sì che per tal cagion grave me sia
ofender la divina maestade:
ma per aver con lui perfetta pace
i' son per far ciò ch'a lo 'nperio piace».

47 E fiedi ragunar sua gente preso,
e 'n parlamento fe' dir l'ambasciata,
onde tutta la gente gridò ad eso:
«Faciassi ciò che dice la mandata»;
e fatto nel consiglio il conpromeso
per cavalcar si fe' l'aparechiata.
Quando il re fu per muover la mattina,
dicendo ingenochiosi a la reina:

e disse a que' messaggi: «Or v'aspetate»;
 e po' le lesse in zambra saviamente,
 con donna Berta e la madre presente.

45 Quando legendo intende la scrittura,
 come lo 'mperador gli vuol dar moglie,
 non sentendosi maschio di natura,
 egli e la madre parean pien di doglie;
 e donna Berta allor promette e giura
 di riparare a ciò sed e' la toglie,
 dicendo: «Scusa parebbe disdegno,
 onde deserto sarie questo regno».

46 E lo re fe' chiamar l'ambasceria,
 e disse lor: «Signori, in veritade,
 che tutto il tempo della vita mia
 promesso avevo a Dio verginitade,
 sicché per tal cagion grave mi fia
 offender la divina maestade:
 ma per aver con lui perfetta pace
 i' son per far ciò ch'allo 'mperio piace».

47 E fece ragunar suo gente apresso,
 e in parlamento fe' dir l'ambasciata,
 onde tutta la gente gridò ad esso:
 «Facciasi ciò che dice la mandata»;
 e fatto nel consiglio il compromesso
 per cavalcar si fe' l'apparecchiata.
 Quando il re fu per muover la mattina,
 dicendo inginocchiassi alla reina:

45.1 intende VKM] intese USBFz. 45.5 allor Fz+SMB(allora)] alor VK
 (?=a lor). 45.8 deserto VKMz] distrutto UB+F(istrutto). 46.4 avevo
 VUSBFz] avea KM. 46.5 fia VUMFz] sia SKB. 47.4 mandata SKz]
 anbasciata UMF; mandata corr. su nbasciata V.

62

48 [19ra] «Forse che più no me rivedi mai,
 ond'io ti chegio la tua beneziona»;
 e la reina alor mise gran guai,
 e cade in ttera per quela cagione;
 e dona Bertta le dise: «Dove ài,
 reina, il seno tuo e cor de leone?»
 Rispuose la reina: «Omè, non dire,
 ch'i' vegio andar la mia figlia morire,

49 perch'io ucisi, dond'i' son cruciosa,
 la madre di colui che 'l mondo rege;
 se 'l nostro re si spoglia con la sposa,
 el non fia quel che 'l matrimonio lege,
 e se torna 'n palese questa cosa
 ad aspra mortte il condana la lege»;
 rispuose dona Bertta: «Non dotare,
 che 'l re con lei qui san credo menare».

50 E la reina alor l'à benedetto,
 ed el con dona Bertta s'è parttito,
 e con gli anbasciador di tanto efeto,
 e con moltti baron che l'àn siguito.
 Nel tterzo vi dirò come ne·letto
 la moglie moltto lusingò 'l marito,
 pognan che poco valse i·lusingare.
 Al vostr'onore Antonio fe' 'l cantare.

Amen amen
 amen

48 «Forse che più non mi rivedi mai,
 ond'io ti chieggio la tuo benezione»;
 e la reina allor misse gran guai,
 e cadde in terra per quella cagione;
 e donna Berta le disse: «Dov'ài,
 reina, il senno tuo e cuor di leone?»
 Rispuose la reina: «Omè non dire,
 ch'io veggio andar la mie figlia a morire,

49 perch'io ucisi, ~ ond'io son cruciosa,
 la madre di colui che 'l mondo regge;
 se 'l nostro re si spoglia colla sposa,
 non farà quel che 'l matrimonio legge,
 e se torna in palese questa cosa
 ad aspra morte il condanna la legge»;
 rispuose donna Berta: «Non dottare,
 che 'l re con lei qui san credo menare».

50 E la reina allor l'à benedetto,
 ed e' con donna Berta s'è partito,
 e cogli ambasciador di tale effetto,
 e con molti baron che l'àn seguito.
 Nel terzo vi dirò come nel letto
 la moglie molto lusingò il marito,
 pognam che poco valse il lusingare.
 Al vostro onore Antonio fe' 'l cantare.

48.2 benezione K] benedizione VUSMBFz. 49.1 ond' VMF] dond KB.
 49.4 che 'l VUKMz] che SBF. 50.3 tale VUSBz+F(tali)] tanto KM. 50.4
 e VUSKz] om. MBF. 50.7 valse KBz] valesse VUF+S(valessi). 50.8
 Antonio fe' K+U(antonio pucci rimo)] finito e Sz; dett e B; e F. 'l SKz]
 questo UBF.

TERZO CANTARE

1 [19rb] I' priego Idio, che 'nfino a qui m' à dato
 lo 'ngegno di rimar sì bela storia,
 che non {i}guardi secondo 'l mio peccato,
 e doni grazia ne la mia mimoria,
 sì ch'io la poscia, come ò cominciato,
 a tutta buona gente far notoria,
 e priego voi che ciaschedun m'intenda,
 però che questo è 'l fior de la ligenda.

2 Signori, i' disi nel cantar sicondo
 come lo re si mose d'Oriente;
 or mi convien siguir come giocondo
 a Roma giunse con tuta sua gente,
 ch'el non fu mai signore in questo mondo
 che conparisce tanto adorna mente,
 che tutta Roma, prima ch'el v'intrase,
 co li storrenti pareva che 'ntonase.

3 E 'l papa e ' cardinali e ' gran parlatti,
 con ttutta baronia inperiale,
 incontr'a quel signor furon andati
 con alegreza e festa generale,
 e quando insieme si furon scontratti
 ismonttar vóle quel signor reale
 a piè del Padre Santo, ond'e' le dise:
 «Sta' su, figliuolo»; e poi ~ il benedise.

TERZO CANTARE

1 I' priego Iddio, che infin a qui m' à dato
 lo 'ngegno di rimar sì bella storia,
 che non guardi secondo il mie peccato,
 e doni grazia nella mie memoria
 sicch'io la possa, com'ò cominciato,
 a tutta buona gente far notoria,
 e priego voi che ciaschedun m'intenda,
 però che questo è 'l fior della legenda.

2 Signori, i' dissi nel cantar secondo
 come lo re si mosse d'Oriente;
 or mi convien seguir come giocondo
 a Roma giunse con tutta suo gente;
 e non fu mai signore in questo mondo
 che comparisse tant'adornamente,
 che tutta Roma, prima che v'entrasse,
 degli stomenti pareva che 'ntronasse.

3 E 'l papa e ' cardinali e ' gran parlati,
 con tutta baronia imperiale,
 incontro a quel signor furono andati
 con alegrezza e festa generale,
 e quando insieme si furon scontrati
 ismontar volle quel signor reale
 a piè del Padre Santo, ond'egli disse:
 «Sta' su, figliuolo»; e po' lo benedisse.

1.5 sicch'io *KBF+V(sicche)* chio *USM*. 1.7 ciaschedun *UKMFz*] ciaschuno *VBS*. 2.5 e *VUSBf*] che *Mz+K(chel)*. 2.7 prima *VKM*] pareva *UBFz*; inanzi *S. v' VK*] *om. USBfz*. entrasse *VSK*] tremasse *UBF*; guniesse *M*; tonasse *z*. 2.8 'ntronasse *VM*] versasse *U*; rovinasse *S*; ntonasse *K*; tonasse *B*; sonasse *Fz*. 3.5 si *USKM*] *om. VBFz*.

66

4 Entratto in Roma, tutte le persone
 si maraviglian de la sua belezza,
 dicendo: «Questi è più bel ch'Ansalone
 e 'ngiol par de la divin'altteza»;
 e 'l Santo Papa seco nel menone
 al suo palagio, che n'avia vaghezza;
 e, dismonttato, senpre dona Bertta
 apreso vuol perché di seno espertta.

5 [19va] E poi che 'l re si fu posatto alquanto
 e ragionatto col somo pastore,
 quando fu ttenpo dise 'l Padre Santo:
 «Andiamo a cortte de lo 'nperadore».
 E fûrsi mosi e cavalcaron tanto
 che giuntti furo al palazo magiore,
 e scesi da caval salir la scala:
 lo 'nperador trovaron su la sala.

6 E lo re corse e gitolisi a piede
 e saluttòl da la partte di Dio;
 lo 'nperador, quando sì belo il vide,*
 dise: «Ben sei venuto, figliuol mio:
 poi ch'è piaciuto al papa, sua mercede,
 se tutt'apaghi tu, son contentt'io»;
 rispuose il re: «Santissima Corona,
 ò son vostro inn-aver e 'n persona».

7 Lo 'nperadore alor chiamò la figlia,
 e dimandò se per isposo il vuole;

4 Entrato in Roma, tutte le persone
 si maraviglian della suo bellezza,
 dicendo: «Questi è più bel che Ansalone
 e 'ngiol par della divina altezza»;
 e 'l Santo Papa seco nel menone
 al suo palazzo che n'avea vaghezza;
 e, dismontato, sempre donna Berta
 apresso vuol perché di senno sperta.

5 E po' che il re si fu posato alquanto
 e ragionato col sommo pastore,
 quando fu tempo disse il Padre Santo:
 «Andiàno a corte dello imperadore».
 E furon mossi e cavalcaro tanto
 che giunti furo al palazzo maggiore,
 e scesi da caval salir la scala:
 lo 'mperador trovaro in sulla sala.

6 E lo re corse e gitoglisi a piede
 e salutò dalla parte di Dio;
 lo 'mperador, quando sì bello il vede,
 disse: «Ben sie venuto, figliuol mio:
 po' ch'è piaciuto al papa, suo merzede,
 se tutt'apaghi tu, son contento io»;
 rispuose il re: «Santissima Corona,
 i' son vostro in avere e ' in persona».

7 Lo 'mperadore allor chiamò la figlia,
 e domandò se per isposo il vole;

4.2 maraviglian UKBz (?=*maraviglian*)] maravigliavan VF; maraviglino S;
 maravigliaron M. 4.3 Questi K (cf. II 43.4)] questo MBF; egli V; costui US.
 5.1 si UKMB] om. VSFz. 5.3 il SKMB] al UF+V(a). 5.4 Andiàno VSM]
 andiamo UKBFz. 5.5 furon VUBFz] furono si SM+K(fur si). cavalcaro
 VU] chavalcorono SKB; chavalcare M; chavalchato F+z. 5.6 furo VK]
 furono SMF; furon UB; furno z. 6.3 vede VUK] vide MBFz; vede corr. da
 vidi S. 6.6 se tutt'apaghi tu KM+S(se tu te appaghi tu)] se ttu chontento se
 V+B(se se chontento tu); se piace a tte U; se tu prieghi tu F. 7.2 domandò
 KMz] domandolla VUSBF. vole VSM (= *presente*)] vuole UKBFz.

68

ed ela, che 'nver lui alzò le ciglia
 e rilucente il vide più che 'l sole,
 rispuose tutta di color vermiglia:
 «O padre mio, perché tante parole?
 Poi ch'a voi piace i' son più che contenta,
 ma lo 'ndugiare è quel che mi tormenta».

8 E 'l padre tène il dito a la donzela,
 presentte moltti re, conti e marchesi;
 e lo re la sposò con cinque anela
 più rilucentti che carboni acesi,
 e valian [più] di quindici castela
 de le miglior di tutti que' paesi;
 e poi s'è ne fe' festa tuta Roma,
 tal che per ttutto 'l mondo ancor si sona.

9* [67r] E 'l papa fu partito di presente
 da poi che vide la donna isposata;
 e 'l nuovo isposo poi celata mente
 madonna Berta a ssé ebbe chiamata,
 e ragionò della sera vegnente,
 dicendo: «Poi che qui sono arivata,
 come farò con quella che nel letto
 {i}stasera aspetta avere di me diletto?»

10* Ed ella disse: «Quando sè alle prese,
 {i}spregia lusura e loda vergin'itade,
 e di' ch'el <m>atrimonio fatto ài palese
 per non avere col padre nimistade;
 forma di maschio mostri in tuo paese

8.1 E 'l] E lo ('o' cassata) K. 8.5 valian più di] ualian di (-I) K, corr. su
 cet. 10.3 matrimonio] patrimonio M.

ed ella, che 'nver lui alzò le ciglia
 e rilucente il vide più che 'l sole,
 rispuose tutta di color vermiglia:
 «O padre mio, perché tante parole?
 Po' che vi piace i' son più che contenta,
 ma lo 'ndugiare è quel che mi tormenta».

8 E 'l padre tenne il dito alla donzella,
 presente molti re, conti e marchesi;
 e lo re la sposò con cinque anella
 più rilucenti che carboni accesi,
 e valien più di quindici castella
 delle miglior di tutti que' paesi;
 e po' ne fece festa tutta Roma,
 tal che per tutto il mondo ancor si noma.

9 E 'l papa fu partito di presente
 da po' che vidde la donna sposata;
 e 'l nuovo sposo po' celatamente
 madonna Berta a sé ebbe chiamata,
 e ragionò della sera vegnente,
 dicendo: «Po' che qui sono arivata,
 come farò con quella che nel letto
 stasera aspetta aver di me diletto?»

10 Ed ella disse: «Quando sè alle prese,
 spregia lusura e loda vergintade;
 e di' che 'l matrimon fatt'ài palese
 per non aver col padre nimistade;
 forma di maschio mostri in tuo paese

7.3 che *SKBF*] *om. VUMz.* 7.7 che vi *VUSBFz*] *cha voi KM.* più che *KMBz*] *molta V+F(molto); om. US.* 8.7 fece *VUSMz*] *fe KBF.* 9.8 stasera *BF+V(stasere)] istasera USMz.* 10.2 spregia *SF+UB*] *ispregia VM.* vergintade *cong. Levi*] *verginitade VUSMBFz.* 10.3 'l *VUM*] *om. SBFz.* matrimon (*cf. Contr. 38.8 e 44.2*) matrimonio *VUSBFz*; patrimonio *M (cf. II 49.4).*

per me' signoregiare le tua contrade;
e sappi tanto dire che la converta
teco tenere verginità coperta».

- 11 [19vb] La sera, poi che 'l re ebe cenato,
e le done 'l pigliaron senza posa:
l'ebor di peso in camera portato,
dov'aspettava con disio la sposa;
e poi che dentro fu con lui serrato,
ed ela dise alquanto vergognosa:
«Spogliattivi meser, che vi posiate,
prima ch'a noi le done sian tornate».

- 12 E lo re dise: «Va inanzi a dormire,
però ch'a Dio vo' fare orazione»;
e poi s'inginocchiò, e prese a dire:
«O Signor mio, – con gran divozione –
poi che per questo mi convien morire,
a la mia gentte canpa le persone;
e poi ch'i'ò verginità servatta,
l'anima mia ti sia raccomandata».

- 13 E poi, tremando tutto di paura,
da l'altra proda si fu coricatto;
e quando la fu asai statta a la dura,
dise: «Meser, molt'avette falatto:
per ttener questi modi non si giura
il mattrimonio da Dio comandato,
anzi per generare e far figliuoli».
E 'l re piangendo dise con gran duoli:

per me' signoregiar le tuo contrade;
e sappi tanto dir che la converta
teco tener verginità coperta».

11 La sera, poi che 'l re ebbe cenato,
e le donne il pigliaron senza posa:
l'ebbon di peso in camera portato
dove aspettava con disio la sposa;
e po' che drento fu con lei serrato,
ed ella disse alquanto vergognosa:
«Spogliatevi, messer, che vi posiate,
prima ch'a noi le donne sièn tornate».

12 E lo re disse: «Va inanzi a dormire,
però ch'i' voglio a Dio fare orazione»;
e po' s'inginocchiò, e prese a dire:
«O Signor mio, – con gran divozione –
po' che per questo mi convien morire,
alla mie gente campa le persone;
e po' ch'i' ò verginità osservata,
l'anima mia ti sia raccomandata».

13 E po', tremando tutta di paura,
dall'altra proda si fu coricato;
quand'ella fu assai stata alla dura,
disse: «Messer, molto avete fallato:
per tener questi modi non si giura
il matrimonio da Dio comandato,
anzi per generare e far figliuoli».
E 'l re piangendo disse con gran duoli:

10.8 tener VM] a tener SB. 11.8 sien VMBFz] sian USK. 12.2 voglio VSBF] vo UKMz. voglio a Dio fare VBF] vo fare a dio UMz; a dio voglio fare S+K(a dio vo fare). 12.7 e SKBF] om. VUMz. ch'i'ò verginità osservata B+K(io verginita servatta)+z(io tho virginita observata)] che verginita ho osservata F+VU(che verginita to osservata); chio verginita o oservata S. 13.1 tutta VUSFz] tutto KMB. 13.3 quand' SMBFz] e quand VUK. 13.7 generare K+M(gienerale)] ingenerare VUSBFz.

72

14 «Tu sei figliuola pegio maritata
che niun'altra che nel mondo sia,
ed io son colei che tt'ò 'nganata,
com'udirai, contr'a la voglia mia»;
e ttuta la novela ebe contata
piangendo forte mente tutavia,
e dise: «Come tu femina sono,
e, degna di morir, chegio perdono».

15 [20ra] Apreso dise come dona Berta
gli avea 'nsegnatto, con la mente greve,
e la fanciula, per eserne certta,
– che non credeva 'l suo detto di leve –
tutta dal capo a piè l'ebe scoperta,
che paria pure una masa di neve,
e poi le dise, quando ben l'adochia:
«Non pianger più, ch'i' sarò tua sirochia».

16 E 'nsieme si promiser d'oservare
verginità mostrandosi contente,
e cotal cosa non manifestare
in ttuta la lor vita ad uon vivente;
poi s'abbraciaro e 'n poco dimorare
a quella cianbra ritornò la gente,
la qual danzando era gitta d'intorno:
sì che levârsi ch'era preso 'l giorno.

17 Lo 'nperador la figlia ebe chiamata
perché la vide così lietta in viso,

14.6 La 'e' di "forte" è corretta su 't'. 15.5 l'ebe scoperta] lebe cierchata ('cierchata', cassato, 'scoperta' scritto in interlinea) K.

14 «Tu sè figliuola peggio maritata
che niun'altra che nel mondo sia,
ed io son quella che t'ò inganata,
come udirai, contro alla voglia mia»;
e tutta la novella ebbe contata
piangendo fortemente tutta via,
dicendo: «Come tu femina sono,
e, degna di morir, chieggio perdono».

15 Apresso disse ciò che donna Berta
l'avea insegnato, colla mente griève,
e la fanciulla, per esser più certa,
– che non credeva al suo detto di lieve –
tutta dal capo al piè l'ebbe scoperta,
che pareva pure una massa di neve;
e po' le disse, quando ben l'adocchia:
«Non pianger più, ch'i' sarò tuo sirocchia».

16 E 'nsieme si promisson d'osservare
verginità mostrandosi contente,
e questo fatto non manifestare
in tutta la lor vita a ' uom vivente;
po' s'abbraciaro (e in poco dimorare!);
e ' alla zambra ritornò la gente
la qual danzando era gita d'intorno,
sì che levârsi ch'era presso al giorno.

17 Lo 'mperador la figlia ebbe chiamata
perché la vidde sì allegra in viso,

14.4 contro alla SMFz] contra alla V; contra la KB. 14.7 dicendo VU-SMz] disse BF+K(e disse). 15.2 l' VMFz] gli USKB. 15.3 più UBFz] om. VM; ne SK. 15.4 di lieve KMz] lieve VS+U(leale); im brieve BF. 16.5 e VSKM] om. UBFz. in SK] un MF (cfr. ROBINS 2004: 154); a V; con U; per em B; senza z 16.6 e VUMFz] om. SK; che B. 16.7 danzando era gitta dintorno K+M (d. er ita d.)+z(d. andando d.)] era ita tutta notte attorno VB+US(erano iti t. n. intorno)+F(e ita t. n. a.). 16.8 al VSBz+K(l)] a UMF. 17.2 in USKMz] nel VF+B(innel).

e dise: «Figlia, come sè tu stata?»
 Ed ela dise: «Me' che 'n paradiso».
 Simele mente a chi l'`a dimandata,
 a tutti dice: «Ben», per non diviso;
 e così dice il re, ch'`a seno asai:
 «I' son contento più ch'io fosi mai».

18 E poi che dona Bertta ebe sentita
 la matina dal re la veritate,
 dise: «Pognan che l'abi convertita,
 in femina non è stabilitade,
 sì che faciàn di qui tosto partitta»;
 ed el rispuose: «El parebe viltade»;
 ed ela dise: «I' farò la bisogna,
 per modo tal non ci fia vergogna».

19 [20rb] E fe' fare una lettera mostrando
 che la mandase la vechia reina,
 ne la qual contteneva, brieve parl[ando]:
 «Sapi, figliuol, che la mia vita fin[a],
 e poi che mi lasciaste suspiran[do]
 non posa' mai, né sera né mattina:
 però, se metti di mia vitta cura,
 fa' che ti muova, letta la scritur[a]».

20 E quando il re fu posto a disinare,
 la lettera gli fu apresentata;
 legendo, il re cominciò a lagrima[re],
 onde tutta la cortte fu turbata;
 e preso fu levatto da mangiare
 ed a lo 'nperador l'ebe contata,
 dicendo: «El mi convien partir da v[oi]»;
 ed e' la lese e risposeli poi:

19.1 parlando] parl[...] (*rifilatura*) K. 19.2 fina] fin[...] (*rifilatura*) K.
 19.3 suspirando] suspiran[...] (*rifilatura*) K. 19.8 scrittura] scritur[...]
 (*rifilatura*) K. 20.3 lagrimare] lagrima[...] (*rifilatura*) K. 20.7 da voi]
 dav[...] (*rifilatura*) K.

e disse: «Figlia mia, come sè stata?»
 Ed ella disse: «Me' che in paradiso». Similmente a chi l' à domandata,
 a tutti dice: «Ben», per non diviso;
 e così dice il re ch' à senno assai:
 «I' son contento più ch' i' fussi mai».

18 E po' che donna Berta ebbe sentita
 la mattina dal re la veritade,
 disse: «Pognam che l' abbi convertita,
 in femina non è stabilitade,
 sicché faciàn di qui tosto partita»;
 ed e' rispuose: «E' parebbe viltade»;
 ed ella disse: «I' farò la bisogna,
 per modo tal che non ci sia vergogna».

19 E fe' fare una lettera mostrando
 che la mandasse la vecchia reina,
 nella qual contenea, al re parlando:
 «Sappi, figliuol, che la mie vita fina,
 e po' che mi lasciasti sospirando
 non posai mai, né sera né mattina:
 però se metti di mie vita cura
 fa che ti muova, letta la scrittura».

20 E quando il re fu posto a desinare,
 la lettera gli fu apresentata;
 legendo, il re cominciò a lagrimare,
 onde tutta la corte fu turbata;
 apresso fu levato da mangiare
 e ~ allo imperador l' ebbe portata,
 dicendo: «E' mi convien partir da voi»;
 ed e' la lesse e rispuosegli poi:

17.6 dice SM] diciea Bz; dicie VKF (?=dice/dicie). 17.7 dice SM] dicie
 VKBF (?=dice/dicie). 19.3 al re VSFz+B(il re)] breve KM.

76

21 «Tu ài cagion ch'i' non sarei colui
che ti volesse qui ttenere a bada,
ma tosto muovi, e la cagione altrui
non dir perché, né dove tu tti vada»;
dise la sposa: «I' ne vo' ir con lui»;
ed el rispuose: «Fa ciò che t'agrada»,
e fela aconpagnare a molta ge[n]te,
e 'l re la ne menò inn–Oriente.

22 E, ttrovando la madre fresca e sana,
fe' dimostrar ch'ela fose guerita;
del suo tornar si fe' cortte sovrana,
e ttene un ano ogni cortte bandita.
Quando n'andò la baronia romana,
fe' lor gran doni, sì ch'a la redita
a lo 'nperador diser: «Signor nostro,
signor del mondo pare il gener vo[stro]».

23 [20va] E quando dona Bertta ebe ridetto
a la reina come 'l fatto er'itto,
moltto si contentò, poi ch'e·difeto
del re non era per altrui sentito.
La sposa avea co re magior dileto
ch'al mondo avese mai mogli'e marito,
e 'l padre suo n'avea lettere asai
ch'ela si contentava più che mai.

24 [P]oi che du'ani insieme furo statte,
amandosi l'un l'altro d'amor fino,
per lo gran caldo véne, un dì di state,
ch'el'erano spugliatte inn–un giardino,
e dona Berta le ttrovò abbracciate

21.7 gente] gie[...] (*rifilatura*) K. 22.8 vostro] vo[...] (*rifilatura*) K. 24.1
Poi che] [...]oi che (*rifilatura*) K.

21 «Tu à' cagion, ch'i' non sare' colui
che ti volessi qui tenere a bada,
ma tosto muovi, e la cagione altrui
non dir perché, né dove tu ti vada»;
disse la sposa: «I' ne vo' ir con lui»;
ed e' rispuose: «E tu va, s'e' t'agrada»,
e fella acompagnare a molta gente,
e 'l re ne la menò in Oriente.

22 E, trovando la madre fresca e sana,
fe' dimostrar ch'ella fosse guarita;
del suo tornar si fe' festa sovrana,
e tenne un'anno o più corte bandita.
Quando n'andò la baronia romana,
fe' lor gran doni, sicch'a la reddita
allo imperador disson: «Signor nostro,
signor del mondo pare il gener vostro».

23 E quando donna Berta ebbe ridetto
alla reina come il fatto er'ito,
molto si contentò, po' che il difetto
del re non era per altrui sentito.
La sposa avea col re maggior diletto
ch'al mondo avesse mai moglie e marito,
e 'l padre suo n'avea lettere assai
ch'ella si contentava più che mai.

24 Po' che du' anni insieme furo state,
amando l'una l'altra d'amor fino,
per lo gran caldo avvenne, un dì di state,
ch'ell'erano spogliate in un giardino,
e donna Berta le trovò abbracciate,

21.3 e la SK] la V; alla M; le B; e ale F. 21.4 perché né VSKM] a nullo UB+F(a niuno) 21.6 E tu va s'e' VM] vanne se U+S(vavi se); va sed e BF; fa cio che K. 21.8 ne la BFz+S(se ne la)] la ne KM. 22.3 festa MBF] chorte VUSKz. 24.2 l'una l'altra VSMBz] luno laltro UKF.

78

e riprendéle per aspro lattino,
 ed ele diser: «Vane vechierela,
 che non cape tra noi più tua novela».

25 E dona Bertta alor, molto cruciata,
 fra suo cor dise: «Io ne farò vendetta»;
 subitta mente a caval fu montata
 ed a Roma n'andò co molta freta,
 ed a lo 'nperador fu apresentata
 e tutta la novela gli ebe detta,
 dicendo: «La ttua figlia è ancor pulcela,
 ché femina è lo sposo sì com'ela».

26 Ed el rispuose: «Me' mi maraviglio
 ch'egli abia avuto in sé tanta malizia»;
 co' savi suoi di ciò prese consiglio,
 e' quali, acesi tutti di niquizia,
 disoro: «A 'ngegno li si dia di piglio,
 poi se ne faccia un'aspra giustizia»;
 dise 'l signor: «Se questo fia palese,
 condano al fuoco lei e 'l suo paese».

27 [20vb] Apreso scrisse come savio e doto
 a la figliuola ed a re d'Oriente
 che, vedutta la lettera, di boto
 il vicittaser, che sta greve mente.
 A la figliuola e a re non parve moto,
 e monttaro a caval subita mente:

e riprendélla per aspro latino;
 ed elle disson: «Va via, vecchierella,
 che non cape tra noi più tuo novella».

25 E donna Berta allor, molt'adirata,
 fra 'l suo cuor disse: «I' ne farò vendetta»;
 subitamente a caval fu montata
 e ~ a Roma n'andò con molta fretta,
 e ~ allo imperador si fu inviata
 e tutta la novella gli ebbe detta,
 dicendo: «La tuo figlia è ancor pulzella,
 ché femina è lo sposo sì com'ella».

26 Ed e' rispuose: «I' me ne maraviglio
 ch'egli abbia avuto in sé tanta malizia»;
 co' savi suoi di ciò prese consiglio,
 i quali, acesi tutti di niquizia,
 disson: «A ingegno gli si dia di piglio,
 po' se ne faccia asprissima giustizia»;
 disse il signor: «Se ciò torna in palese,
 condanno al fuoco lei e 'l suo paese».

27 Apresso scrisse come savio e dotto
 alla figliuola e ~ al re d'Oriente
 che, veduta la lettera, di botto
 il vicitasson, che sta gravemente.
 Alla figliuola e al re non parve motto,
 e montaro a caval subitamente

24.6 riprendélla KM] biasimolle V+U(biastemmogli)+S(biasimolla); ri-
 presele Bz+F(riprese). per VSKFz] con UMB. 25.1 adirata VUSBF]
 chruciata KMz. 25.2 'l VUSM] om. KBFz. 25.5 si VUBF] om.
 SKMz. inviata VBF] arivata SMz; apresentata K. 26.1 I' VUSB] om.
 KMFz. me ne VSBF] mi U; me mi K; ben mi M. 26.6 po' VSKM] e
 poi Fz+B(e poscia); e U. asprissima VSM] aspra UBFz+K(un aspra)+z(si
 aspra). 26.7 il signor USKF] lo mperio VM+Bz(lomperador). in UMBz]
 om. VSKF (cfr. II 49.5).

80

co molta gente tanto cavalcaro,
 ch'a la città di Roma si trovaro.

28

Lo 'nperador fe' de la lor venuta
 gran festa e gioia, mostrando guarito;
 poi domandò la figliuola saputa
 s'egl'era maschio o femina 'l marito;
 ed ela fu alor molt'aveduta,
 e dise: «Padre mio, egli è fornito
 di ciò ch'a vero sposo si richiede»;
 ed el, per ttutto questo, nula 'l crede.

29

E ~ ordinò d'andar fuori a caciare
 e di menare la figlia e 'l suo compagno,
 e dise a' servi: «Fatte ch'al tornare
 per loro in sala fatto truovi un bagno»;
 e questo fe' per vederlo spogliare
 mostrando a lui di farli l'onor magno;
 poi cavalcò, e re sigù la tracia,
 non sapiendo perché facea la caccia.

30

Dis'un ch'andando li s'acostò a lato:
 «Lo 'nperador vuol far la cotal pruova,
 ed avi ad aspra mortte condanato
 se natura di femina vi truova».
 «S'io fosi a piedi i' 'l t'averei mostrato,
 – rispuose e-re – ma di questo mi giova,
 e con lettizia aspetto il conveniente»:
 poi si partì da lui corttese mentte.

con molta gente, e tanto cavalcaro
ch'alla città di Roma si trovano.

28 Lo 'mperador fe' della lor venuta
 gran gioia e festa mostrando guarito;
 po' dimando la figliuola saputa
 s'egli era maschio o femina il marito;
 ed ella fu acorta ed aveduta,
 e disse: «Padre mio, egli è fornito
 di ciò ch'a vero isposo si richiede»;
 ed e', per tutto questo, non le crede.

29 E ÷ ordinò d'andar fuori a cacciare
 e di menar la figlia e 'l suo compagno,
 e disse a' servi: «Fate ch'al tornare
 per lo re in sala truovi fatto un bagno»;
 e ciò faceva per vederlo ispogliare
 mostrando a lui di fargli onor magno;
 po' cavalcò, e 'l re seguì la traccia
 non sapendo perché faceva la caccia.

30 Diss'un ch'andando gli s'acostò a lato:
 «Lo' mperador vuol far la cotal pruova,
 e ÷ avi ad aspra morte condanato
 se natura di femina vi truova».
 «S'i' fussi a piè i' te l'are' mostrato,
 – rispuose il re – ma di questo mi giova,
 e con letizia aspetto il conveniente»:
 po' si partì da lui cortesemente.

27.7 e VSMFz] *om.* UKB. cavalcaro VUKz] cavalcarono SF; chavalcaron MB. 27.8 trovaro VUKz] trovarono F+S(scontrorono); trovaron M+B(arivarom). 28.2 gioia e festa VU] festa e gioia KM; festa SBFz. mostrando VK] mostrandosi USMBF. 28.7 a vero SKB+F(vero)] avere VUMz. 28.8 le VM+U(la)] gli SBz; l K; lo F. 29.2 figlia SKMz] figliuola VBF. suo VSKMz] *om.* UBF. 29.5 faceva SBF] fece V+K(fe); fate M. 29.6 onor VUSBfz] lonor KM. 29.7 e 'l re SK] i rre VUFz; e re e MB. 30.1 gli s' VKFz] se li USMB. 30.5 te UKMz] ve VS; *om.* BF.

82

31 [21ra] Caciando poi per una selva dura,
 e lo re giva pur d'aqua cercando
 per afogarsi, per la gran paura
 ch'aveva d'esser giunto in cotal bando;
 non trovand'aqua, inn-una vale scura
 iscese, non pottend'ir cavalcando;
 e poi da sé 'l cavallo ebe caciato,
 e fu nascoso in que' chiuso buratto.

32 Piangendo poi ficò in ttera la spada,
 e diceva, adorando a quella croce:
 «Poi che di tormi l'anima t'agrada,
 prégotti, Cristo, con piatosa voce,
 che la mi tolga qui, sì ch'io non vada
 a mortte soferir tanto feroce»;
 e 'n quella vene un cerbio per la vale,
 busando con le corna e con le spale.

33 Giugnendo 'l cerbio, innanzi li soggiorna:
 il re teme' che foser cavalieri,
 ed aparigli un angiol tra le corna,
 dicendo: «Re, non ti dar più pensieri;
 ardita mentte a la cità ritorna
 e con la sposa fa ciò ch'è mestieri,
 ché tu sei maschio per grazia di Dio
 ed ài ciò che bisogna». E poi sparìo.

34 E 'l re puose la mano a sua natura
 com'ebe intteso l'angel presta mente,
 e rittrovosi sì fatta misura
 ché conparir pottev'ardita mente;
 di che molto nel cor si rasicura,
 e cominciò a cantar divota mente:

31.8 'E' iniziale scritta fuori margine maiuscola, poi cassata e riscritta in minuscolo.

31 Cacciando poi per una selva dura,
 e lo re giva pur d'acqua cercando
 per affogarsi, per la gran paura
 ch'avèa d'esser giunto in cotal bando;
 non trovando acqua, in una valle scura
 iscese, non potendo ir cavalcando;
 e po' da sé il cavallo ebbe caciato,
 e fu nascoso in quel chiuso burrato.

32 Piangendo po' ficcò in terra la spada,
 e diceva, adorando a quella croce:
 «Po' che di tormi la vita t'agrada,
 priegoti, Cristo, con piatosa boce,
 che la mi tolghi qui, sicch'io non vada
 a morte sostener tanto feroce»;
 e 'n quella venne un cerbio per la valle,
 bussando colle corna e colle spalle.

33 Il cerbio giunse e inanzi a lui soggiorna:
 il re teme' non fusson cavalieri,
 e ' apparigli un angiol tra le corna,
 dicendo: «Re, non ti dar più pensieri;
 arditamente alla città ritorna
 e colla sposa fa ciò ch'è mestieri,
 ché tu sè maschio per grazia di Dio
 e ' ài ciò che bisogna». E poi sparìo.

34 E lo re puose mano a suo natura
 com'ebbe inteso l'angiol prestamente,
 e ritrovossi sì fatta misura
 che comparir poteva arditamente,
 onde molto nel cuor si rasicura,
 e cominciò a cantar divotamente:

32.3 la vita *V**SUB*] lanima *KMFz*. 33.1 Il cerbio giunse e *VUF+SB*(il cerbio giunse)] Giugnendol cierbio *KMz*. 33.2 teme' *K+M*(tenne)] temette *US*; temendo *Vz*. non *VU*] che non *Mz*; che *K*; *om. S*. 33.4 dicendo *VKBz*] e disse *USM*; dicie *F*. 34.1 mano *UMBFz*] la mano *VSK*.

«*Te deo lodamus*», e poi si fu aviato; +1
partìse di que·luoco ov'era statto.

35 [21rb] Lo 'nperador, che nol trovò la sera,
in Roma fe' bandir senza dimoro
che 'l si cercase con gran luminera
per quela selva, la notte, ogni foro,
e chi 'l trovase inn-alcuna manier[a]
da cortte arebe poi mil'once d'or[o],
sì che gran gente la selva cercav[a],
e la sua sposa che piangendo and[ava].

36 E quando véne su l'alba del giorno,
cercando per la selva ebor udito
canttar quel salmo ch'è cotanto ad[o]rno
in quel valon, ch'ancor non era uscito;
per quela voce andar tanto d'intorno
che rittrovaro il re ch'era smarito:
se la moglie fu lieta su quel trato,
ben sarà più com'ela saprà 'l fato.

37 E come 'l re fu montatto a caval[o],
e la novela a Roma innanzi già,
come 'l tornava più chiar che cris[talo],
e la sua sposa co la baronia,
lo 'nperadore spera senza falo
farlo morir, se quel [che] crede fia.
E come giunse quel signor sovrano[o],
lo 'nperador le dise a mano a ma[no]:

35.5 maniera] manier[...] (*rifilatura*) K. 35.6 d'oro] dor[...] (*rifilatura*) K. 35.7 cercava] cierchav[...] (*rifilatura*) K. 35.8 andava] and[...] (*rifilatura*) K. 36.3 adorno] *Le ultime tre lettere sono scritte in interlinea, mentre le due precedenti non sono leggibili (si intravede l'asta della 'd' a causa della lesione del ms.* 37.1 cavallo] chaval[...] (*lacerazione*) K. 37.3 cristalo] chris[...] (*lacerazione*) K. 37.7 sovrano] sovrano[...] (*lacerazione*) K. 37.8 a mano] ama[...] (*lacerazione*) K.

«*Te deum laudamus*»; e fu aviato
a uscir del luogo ov'egli era abergato.

35 Lo 'mperador, che nol trovò la sera,
in Roma fe' bandir senza dimoro
che si cercasse con gran luminiera
per quella selva, la notte, ogni foro,
e chi 'l trovasse in alcuna maniera
da corte arebbe po' cent'once d'oro,
sicché gran gente la selva cercava
colla suo sposa che piangendo andava.

36 E quando venne in su l'alba del giorno,
cercando per la selva ebbono udito
cantar quel salmo ch'è cotanto adorno
in quel valon, ch'ancor non era uscito;
per quella boce andar tanto d'intorno
che ritrovar il re ch'era smarito:
se la moglie fu lieta in su quel tratto,
ben sarà più quand'ella saprà il fatto.

37 E come il re fu montato a cavallo,
e la novella a Roma inanzi già
ched e' tornava più chiar che cristallo
colla suo sposa e colla baronia,
lo 'mperadore spera senza fallo
farlo morir, se quel che crede fia.
Quando fu giunto quel signor sovrano,
lo 'mperador gli disse a mano a mano:

34.7 fu aviato V] aviato S; poi si fu aviato K. 34.8 a uscir VF+S(a osire)] e uscì MB+Uz(uscì Uz); partisse K. luogo VUKz] boscho SBF. ov'egli VB] dov USFz; ov K. 35.6 cent' VSM] mille UKBFz. 37.2 già KBz] giva VSMF. 37.3 ched e' V+F(che)] chel re USB; chomel K+Mz(chome). 37.7 Quando fu giunto VSBF] e come giunse KMz; come fu giunto U.

86

38 «Perché ti dei sentire alcuna dogli[a]
non tti vo' dimandar se non ti posi,
ma di presente in quel bagno ti spogli[a],
che v'è d'inguenti molto prezïosi»;
spogliosi il re, che n'aveva gran vogl[ia],
per far le done co' barun giuiosi,
e mostrò lor sì bela meserizia
che tuta gente sì ne fe' letizia.

39 [21va] Lo 'nperador, di volontade aceso,
la gente caccia e poi a-re dicia:
«Dov'andastù?» Ed el dise: «I' fui preso
ne la foresta da 'Noch e da 'Lia,
che con certt'altri mi portar di peso
dove si sta con gioia tutavia:
ciò fu nel paradiso luziano,
dov'era Salamone aliegro e sano,

40 il qual mi dise ch'a voi era detto
che femin'era, e non dise da cui,
sì ch'io lasai que-loco benedetto
per ttrarne d'ero-voi ed anche altrui;
e que' che mi porttaron, con efeto
mi puosor là dove trovato fui».
Dise lo 'nperador: «Lasciamo andare:
tu m'ài contento, vatti a riposare».

41 E la moglie soferia gran pena
del gran disio di trovarlosi 'n braccio,
perché di prima sapeva la mena
e non sapëa da poi il suo procacio;

38.1 doglia] dogli[...] (*lacerazione*) K. 38.3 spoglia] spogli[...] (*lacerazione*) K. 38.5 voglia] vogl[...] (*lacerazione*) K. 39.2 dicia] diccia (*corretto in 'dicia'*) K. 39.3 andastù] andastuj (*La 'j' è cassata con una serie di barrette orizzontali*) K.

38 «Perché ti de' sentire alcuna doglia
non ti vo' domandar se non ti posi,
ma di presente in quel bagno ti spoglia,
che v' à d'unguenti molti preziosi»;
spogliosi il re, che n'avèa gran voglia,
per far le donne e que' baron gioiosi,
e mostrò lor sì bella masserizia
che tutta gente ne fe' gran letizia.

39 Lo 'mperador, di volontade acceso,
cacciò la gente e poi al re dicia:
«Dove andastù?» Ed e' disse: «I' fu' preso
nella foresta da Enoche ed Elia,
che con certi altri mi portar di peso
dove si sta con gioia tuttavia:
ciò fu nel paradiso luziano,
dov'era Salamone allegro e sano,

40 il qual mi disse ch'a voi era detto
ch'io femina era, e non disse da cui,
sicch'io lasciai quel luogo benedetto
per trar d'erore voi e ~ anche altrui;
e que' che mi portaron, con efetto
mi puoson là dove trovato fui».
Disse lo 'mperador: «Lasciamo andare:
tu m'ài contento, vatti a riposare».

41 E la sua moglie sofferia gran pena
del gran disio di trovarselo in braccio,
perché di prima sapeva la mena
e non sapeva di poi il suo procaccio;

38.4 v' à Vz+M(ava)+F(avea)] v e KB+S(egli e). molti VMFz] molto SKB.
38.5 spogliosi KF] ispogliosi M; ispogliovisi V. 39.1 volontade KB]
volontà VSMFz. 39.2 dicia z] dicea VSMBF; dicia corr. su diciea K.
39.4 Enoche VM] noch KBFz. 40.4 trar VSBFz] trarne K+M(tranne).
41.1 sua moglie z] moglie VF+K(mogliere); sua isposa MB; donna sua S.
41.2 trovarselo SB] trovarsi VF; trovarlosi KM; ritrovarseglì z.

88

presel per mano ed in camera 'l mena,
e dise: «Amore, andianci a leto avacio!»
Poi fer ne·letto l'amorosa danza,
come ttra moglie e marito è l'usanza.

42 Poi ch'el'ebe sagiatto quel'ucelo
dis': «Amor mio, or donde avestù questo?»
Ed e' rispuose: «L'angiol Gabriëlo,
come Dio vôle, me 'l fe' manifesto»;
«Non meraviglia s'egli è buono e belo,
– dis'ela – se da ciel véne sù presto»;
e lo re dise: «I' vore' ch'al presente
tornasimo a mia madre inn–Oriente».

43 [21vb] Ed ela fu contenta, e 'l giorno poi
dise a lo 'nperadore il suo disio:
«Concedi, padre, in quanto non ti noi,
ch'i' mi dipartta col marito mio»;
ed e' rispuose: «Quando piacia a voi,
andatte con la benizion di Dio»;
onde s'aparichiaron di vantagio,
e diparttir con gran baronagio.

-1

44 E [˘]una, ch'iera la magior reina
che 'n que' paesi alor fose trovata
– chiamatt'era la dona de la Spina –
er'al bagnar del re innamorata;
e pensò di pigliarlo s'el camina,
ond'ela molta gente à raunata
a la sua roca, donde dovea gire.
Quando fu giuntto, ed ela gli fe' dire:

42.8 Oriente] 'ri' scritte in interlinea, una 'r' è nel corpo della parola sul rigo.

presel per mano e √ in camera 'l mena,
dicendo: «Amore, andianci a letto avaccio!»
Po' fer nel letto l'amorosa danza,
come tra mogli' e marito è usanza.

42 Po' ch'ell'ebbe assagiato quell'ucello
disse: «Amor mio, donde avestù questo?»
Ed e' rispuose: «L'agnol Gabriello,
come Iddio volle, me 'l fe' manifesto»;
«Non meraviglia s'egli è buono e bello,
– diss'ella – se da ciel venne sì presto»;
e √ il re disse: «I' vorei ch'al presente
tornassimo a mie madre in Oriente».

43 Ed ella fu contenta, e 'l giorno poi
disse allo 'mperadore il suo disio:
«Concedi, padre, in quanto non ti noi,
ch'io mi diparta col marito mio»;
ed e' rispuose: «Quando piace a voi,
andate colla benizion di Dio».
Ed e' s'aparecchiaron di vantaggio;
e dipartîrsi con gran baronaggio.

44 E √ una ch'era la magior reina
che in que' paesi allor fosse trovata,
e chiamata era donna della Spina,
era al bagnar del re innamorata;
e pensò di pigliarlo se camina,
ond'ella molta gente à raunata
alla suo rocca, donde dove' gire.
Quando fu giunto, ed ella gli fe' dire:

42.1 ell' KMz] *om.* VSBF. 42.4 Iddio VMF] dio SKBz. 42.6 da KMBz]
dal SF. 43.6 benizion K (*cf.* II 48.2)] benedizion VSMBFz. 43.7 Ed e'
VBFz+S(*ed* eglino)] onde KM. 43.8 dipartîrsi Vz+B(*dipartironsi*)+F(*dipa*
rtisi)] si dipartiron M+S(*si* partirono); diparttir K. 44.3 e Mz] *om.* VSKBF.
donna VBFz] la donna SK; madonna M. 44.5 pensò SK] pensa VM; pen-
sava BFz. 44.7 donde VK] dove S; onde M; ando dove BF; ove z.

90

45 «Il signor d'esta roca m' à mandato,
 che parlar vi vorebe s'el vi lece»;
 ed e' rispuose: «I' sono aparechiato»:
 uscì di schiera e contro le si fece;
 ed ela, come cavaliere armato,
 andò ver lui ben con più di diece,
 ché n'avia seco ben dieci migliaia:
 e·re se' milia e cinque centenaia.

46 Com'ela giunse a lui, ed ela 'l prese
 per man, dicendo: «Venite a posare»;
 «Perdonami meser, che mio paese
 – rispuose il re – ò fretta di tornare»;
 ed ela, ragionando a la corttese,
 ad arte il fe' a la roca apesare:
 quando si vide da sua gente forte,
 sì 'l mise dentro e poi serrò le portte.

47 [22ra] Poi disarmato, dise: «Quando ignudo
 bagnar ve vidi, fui presa d'amore,
 ond'io vo' ch'el vi piacia, caro drudo,
 ch'io sia la dona e voi siatte 'l signore»;
 ed e' rispuose con aspetto crudo:
 «Ogni pensier te ne leva dal core,
 ch'i' soferai innanzi d'esser morto
 che fare a la madona sì gran torto».

48 E la falsa reina glie die' bere
 un beveragio, ond'el fu adormentato;
 poi comandò a le sue cameriere
 che gnudo fosse subito spogliatto;
 e meso a letto e fatto suo volere
 ed ela alor vi si coricò a latto:

45 «Il signor d'esta rocca m'à mandato
che parlar vi vorebbe se vi lece»;
ed e' rispuose: «I' sono apparecchiato»:
uscì di schiera e incontro le si fece;
ed ella, come cavaliere armato,
andò 'nver lui con anche più di diece,
ché n'ave' seco dodici migliaia,
e 'l re semila e cinque centinaia.

46 Quand'ella giunse a lui, ed ella il prese
per mano, dicendo: «Venite a posare»;
«Perdonami, messer, che in mie paese
– rispuose il re – ò fretta di tornare»;
ed ella, ragionando alla cortese,
ad arte il fece alla rocca apressare:
quando si vidde di suo gente forte,
fel metter drento e poi serrò le porte.

47 Po', disarmata, disse: «Quando ignudo
bagnar vi vidi, fu' presa d'amore,
ond'io vo' che vi piaccia, caro drudo,
ch'i' sie la donna e voi siate il signore»;
ed e' rispuose con aspetto crudo:
«Ogni pensier te ne leva dal core,
ch'i' sofferrei inanzi d'esser morto
che fare alla mie donna sì gran torto».

48 E la falsa reina gli die' bere
un beveraggio, ond e' fu adormentato;
po' comandò alle suo cameriere
che ignudo fosse subito spogliato
e mess'a letto, e fatto il suo volere,
ed ella allor si gli coricò a lato:

46.3 in *VSBz*] *om. KMF*. 46.8 serrò *KBF*] serrare *VSMz*. 47.5 aspetto
VKMz] affecto *SF+B*(effetto). 48.1 die' *KMBz*] diede *SF*. 48.2 ond'e'
KM] ed e' *BF+VSz*(e).

92

poi l'abracìo, e con suo argomento
il fe' destar d'amoroso talentto.

49

E lo re, destò, li baciò la boca
e fe' più volte la {n}danza amorosa,
con ciò sia cosa ch'ognor che la toca
eser si crede con la vera sposa;
poi che 'n prigion si vide ne la roca
fortte piangendo non trova mai posa,
né parole 'l conforttan, né vivande:
fuor de la roca ~ era 'l pianto grande.

50

La roca era sì fortte che bataglia
da nula partte vi si pottea dare.
Signor, pensatte se briga e travaglia
quela don'èbe a 'l marito aquistare:
come vi puose l'oste di gran vaglia
inttendo dirvi nel'altro cantare,
e come vendicò sì fato scherzo.
Antonio al vostr'onor finito à 'l terzo.

Amen Amen

po' l'abbracciò, e con suo argomento
il fe' destar d'amoroso talento.

49 E lo re, desto, le baciò la bocca
e fe' più volte la danza amorosa,
con ciò sie cosa ch'ognor che la tocca
esser si crede colla vera sposa;
po' che prigion si vidde nella rocca
forte piangendo non trova mai posa,
né parole il confortan, né vivande:
fuor della rocca ~ era il pianto grande.

50 La rocca era sì forte che battaglia
da nulla parte vi si potea dare.
Signor, pensate se briga e travaglia
ebbe la donna il marito acquistare:
com'ella vi puose oste di gran vaglia
intendo dirvi nel quarto cantare,
e come vendicò sì fatto scherzo.
Antonio al vostro onor finito à 'l terzo.

49.5 prigion *MBF*] in prigione *VKz*; presso *S*. 49.6 trova mai *K+M*] trovava *BF*; truova *V*; trovando *Sz*. 49.7 né parole il *VKz*] parole nol *SBF*; ne parole non *M*. confortan *K*] chonforta *VMBz+S*(conforte). 50.2 nulla *VKMz*] niuna *SBF*. potea *KBF+S*(poteva *S*)] pote *VMz*. 50.5 oste *VBFz*] loste *SKM*. 50.6 quarto *SBz+F*(quatro)] altro *VK*; utimo *M*. 50.8 Antonio *KM*] *om. VSBFz. à M*] e *VSKB*. terzo *KM*] chantar terzo *VSF+B*(chanto terso).

QUARTO CANTARE

1 [22rb] Ben che pe-ttenpi t'abia, Signor mio,
 tanto pregatto ch'i' me ne vergogno,
 ancor ti priego, onipottente Dio,
 che mi socora, ch'i' n'ò gran bisogno,
 sì ch'io posa fornire il mio disio
 de la presentte storia ove 'l cor pog[no];
 e dami grazia ch'i' dica sì bene
 ch'i' piacia a chi per ascoltarmi vene.

2 I' vi contai, signori e bona gente,
 sì come ne la roca de la Spina
 menatt'e preso fu 'l re d'Oriente
 da quella pottentissima reina;
 or vi dirò sì come fu valente
 la moglie che di fuor canpò, tapina,
 ch'a la madre de-re scrisse 'l tenore,
 e per gente mandò a lo 'nperadore.

3 Quando lo 'nperadore udi l'oltraggio
 che la figliuola avëa ricevuto,
 tre legion di franco baronaggio
 mandò subita mente nel suo aiuto,
 e dieci milia pedoni di vantagio
 con un buon capita·molto saputo,
 il qual cerchiò la roca atorn'atorno,
 e non se ne partia notte né giorno.

4 Quando la dama d'Oriente inttese
 ch'a quella roca preso era 'l figliuolo,
 a tutta gente deb'esser palese

1.6 ove 'l cor pugno] ouelchorpog[...] (*rifilatura*) K.

QUARTO CANTARE

1 Ben che pe' tempi i' t'abbia, Signor mio,
 tanto pregato ch'io me ne vergogno,
 ancor ti priego, onipotente Idio,
 che mi socorra, ch'i' n'ò gran bisogno,
 sicch'io possa fornire il mio disio
 della presente storia ove 'l cor pugno;
 e dammi grazia ch'i' dica sì bene
 che piaccia a chi per ascoltarmi viene.

2 I' vi contai, signori e buona gente,
 siccome nella rocca della Spina
 menato preso fu il re d'Oriente
 da quella potentissima reina;
 or vi dirò sì come fu valente
 la moglie che di fuor campò, tapina,
 ch'alla madre del re scrisse il tinore,
 e per gente mandò allo imperadore.

3 Quando lo 'mperadore udì l'oltraggio
 che la figliuola aveva ricevuto,
 tre legion di franco baronaggio
 mandò subitamente in suo aiuto,
 e diecimila pedon di vantaggio
 con un buon capitan pro' e saputo,
 il qual cerchiò la rocca intorno intorno,
 e non se ne partia notte né giorno.

4 Quando la donna d'Oriente intese
 che in quella rocca preso era il figliuolo,
 a tutta gente debb'esser palese

1.1 tempi i' VSz] tempi KMB; tempo io z. 1.6 ov' KB] dove MS. 2.7
 ch' SKB] e VMz.

s'ela senttì nel cor lettizia o duolo;
 poi che fornita fu di quello arnese
 che bisognava, menò grande s[t]uolo
 di gente seco, e tanto cavalcone
 che giunse ove 'l figliuolo era 'n pregione.

5 [22va] E domandò com'egli era guernita
 la roca che sì fortte dimostrava;
 fule risposto: «El'è sì ben fornita
 che tuto 'l mondo non cura una fava»;
 e la reina, saputa ed ardità,
 da più partte d'intorno ordinò cav<a>:
 e fu la prima che mai sì facese
 a ttera, che per cave s'arendese.

6 Tre mesi o più stàt'era già l'asedio,
 quando le cave giunsero a le mura;
 poi che tagliatto fu 'l fortte resedio,
 fe' dar di fuor battaglia fortte e dura,
 e per le cave intrrar, sì che rimedio
 non ebe contro {a} la gente sicura:
 sì che la roca con lo re aquistaro,
 e quella dona e moltti ne menaro.

7 Tornosi a Roma la gente romana,
 di che a lo 'nperador fu gran dolceza:
 la figlia e-re, con sua madre sovrana,
 inn-Orientte co molt'alegreza;
 e quella dona che fu sì vilana
 sì fero incalcerar co molt'aspreza,
 e 'ncattenar co moltti suo' baroni
 che da la roca menaron pregiati.

4.6 stuolo] s[...]uolo (*inchiostro consumato*) K. 5.6 cava] chave* K. 6.2
 cave] caue (*'u' aggiunta in interlinea*) K. 6.4 dura] duara (*prima 'a' cassata
 con una barra verticale*) K.

s'ella sentì nel cuor letizia o duolo;
 po' che fornita fu di quell'arnese
 che bisognava, menò grande stuolo
 di gente seco, e tanto cavalcone
 che giunse ove 'l figliuolo era in prigione.

5 E domandò com'ell'era fornita
 la rocca che sì forte dimostrava;
 fulle risposto: «Ell'è sì ben guernita
 che tutto il mondo non cura una fava»;
 e la reina, saputa e ^vardita,
 da più parte d'intorno ordinò cava:
 e fu la prima che mai sì facesse
 a terra, che per cava si vincesse.

6 Tre mesi e più stato era già l'asedio
 quando le cave giunson alle mura;
 po' che tagliato fu il forte risedio,
 fe' dar di fuori battaglia aspra e dura,
 e per le cave entrar, sì che rimedio
 non ebbe contra la gente sicura:
 sicché la rocca e lo re aquistaro,
 e quella donna e molti ne menaro.

7 Tornossi a Roma la gente romana,
 onde allo 'mperador fu gran dolcezza:
 la figlia e il re, con suo madre sovrana,
 in Oriente con molta allegrezza;
 e quella donna che fu sì villana
 feciono incarcerar con molta asprezza,
 e 'ncatenar con molti suo baroni
 che dalla rocca menaro prigionieri.

4.8 ove KB] dove SMz. 5.1 fornita VBz] guernita SKM. 5.4 guernita VSBz] fornita KM. 5.8 si vincesse VSB] sarendese KM. 6.4 aspra e M+K(forte e K)] *om. SBz; molto V. 6.7 e VSBFz] con K; per M. aquistaro VK] aquistarono Bz+S(aquistarano); aquistaron M. 6.8 menaro VK] menarono Bz+S(menarano); menaron M. 7.6 feciono VB+S(feceno)] si fero K; fe M+Z(fece).

98

8 Poi la reina vechia ebe chiamato
 il suo figliolo, e poi si fe' mostrare
 s'egli ˇ era quel che gli era contato,
 ch'avesse quello ucel da picicare;
 e poi ch'el ebe il suo cuore apagato,
 una gran festa si fe' cominciare
 di giostra e d'armeggiare e di scrimire,
 e moltti gran signor vi ff' venire.

9 [22vb] Perché la festa ˇ era tanto magna,
 d'incarceratti non era menzione:
 la dona un dì col suo guardian si lagna
 e d'un servizio umil mente 'l pregone.
 «Ciò che vi piace, di vostra compagna,
 – rispuose – fuor che ttrarvi di pregione»;
 dis'ela: «Un guanto in piazza alto m'apica,
 e poi mi sapi dir chi lo ne spica».

10 La guardia poi la matina, per mancia,
 fe' 'l suo volere e poi guardò da canto;
 giugnendo in piazza d[i]se 'l re di Francia:
 «Battaglia dimandar si de' quel guanto»;
 apreso corse e spicòl da la lancia,
 puosels' in capo dicendo: «Mi vanto
 di questo guanto oserver la proposta!»
 La guardia torna e dise la risposta.

11 Ed ela tosto scrisse a quel signore,
 dicendo: «La reina Galattea
 è 'ncalceratta per colpa d'amore,
 come s'i' fosi piesima giudea,

9.6 La 'p' di 'pregione' ha la consueta abbreviazione per 'pr', ma la 'r' è poi effettivamente scritta.

8 Poi la reina vecchia ebbe chiamato
 il suo figliuolo, e fecesi mostrare
 s'egli era ver quel che gli era contato,
 ch'avesse quel ucel da pizicare;
 e poi ch'egl' ebbe il suo cuore apagato,
 una gran festa fece cominciare
 di giostra e d'armeggiare e di schermire,
 e molti gran signor vi fe' venire.

9 Perché la festa [✓] era tanto magna,
 de' 'ncarcerati non era menzione:
 la donna un dì col suo guardian si lagna
 e d'un servizio umilmente 'l pregone.
 «Ciò ch'a vo' piace e [✓] a vostra compagna,
 – rispuose – fuor che trarvi di prigione»;
 diss'ella: «Un guanto in piazza alto m'apicca,
 e po' mi sappi dir chi ne lo spicca».

10 La guardia poi la mattina, per mancia,
 fe' il suo volere e poi guardò da canto;
 giugnendo in piazza disse il re di Francia:
 «Battaglia domandar dovria quel guanto»;
 apresso corse e spiccòl dalla lancia,
 puoselsi in capo dicendo: «Io mi vanto
 di questo guanto osservar la proposta!»
 Tornò la guardia e fece la risposta.

11 Ed ella tosto iscrisse a quel signore,
 dicendo: «La reina Galatea
 è incarcerata per colpa d'amore,
 come s'i' fussi pessima giudea,

8.5 poi ch'egl' M] poichel SKBz (?=poi ch'el/poi che l'). 9.2 de' VSBFz] d' KM. 9.8 ne lo VBFz] lo ne KM. 10.4 dovria B] dovia M; si de K; om. VSz. 10.5 dalla VKM] della SBz. 10.6 puoselsi K] posesi MB; puoselo V; posesello Sz. 10.8 Tornò la guardia VSBFz] la ghuardia torna K. 11.4 pessima giudea Mz+K(piesima giudea)+S(pessima e giudea)] una malvagia e rea B+V(malvagia reina).

100

ond'io ti priego, col tuo gran valore,
 al trarmi di pregione alquanto dea,
 che ttu 'l de' far però che 'l promettesti
 quando di piazza il m[i]o guanto prendesti».

12 E ricevuta la lettera e letta,
 la puose in mano a lo re d'Oriente,
 ed el si scusa e poi co molta fretta
 liberò lei con tutta la sua gente;
 perché sapiatte s'el'iera soletta,
 se' cento ca[val]ieri avea presentte,
 e' quali ~ ebon ogni loro arnese,
 e gli altrri suoi moriro a le difese.

13 [23ra] E quando ela si vide liberatta
 rendéne grazia a cui si convenia,
 e di presentte si fue aviatta
 al ttor[n]iamento de la baronia;
 poi corse ad uno albergo e fusi armata
 con arme travisatte ch'el'avia,
 ed a ferir nel torniamento andava,
 escavalando quanti ne trovava.

14 Dando e togliendo, quel dì fu mestiere
 ch'el rimanese a lei il campo adorno;
 ciascun dicea: «Chi è quel cavaliere
 ch'à fatto sì ben d'arme questo giorno?»
 E moltti, per uscirne di pensiere,
 quando si disarmò furon di torno,

ond'io ti priego, col tuo gran valore,
a trarmi di prigione alquanto dea,
che tu 'l de' far però che 'l prometesti
quando di piazza il mie guanto prendesti».

12 E ricevuta la lettera e letta,
puosela in mano allo re d'Oriente,
ed e' si scusa e poi con molta fretta
liberò lei con tutta la suo gente;
perché sapiate s'ell'era soletta,
secento cavalieri avea presente,
i qua' riebbono ogni loro arnese,
e gli altri furon morti alle difese.

13 E quand'ella si vide liberata
rendenne grazia a cui si convenia,
e di presente si fu aviata
al torniamento della baronia;
po' corse a ' uno abergo e fussi armata
con arme travisate ch'ell'avia,
e ' a ferir nel torniamento andava,
iscavalando quanti ne trovava.

14 Dando e togliendo, quel dì fu mestiere
che rimanesse a lei il campo adorno;
ciascun dicie: «Chi è quel cavaliere
ch'è fatto sì ben d'arme questo giorno?»
E molti, per uscirne di pensiero,
quando si disarmò le fur d'intorno,

11.5 col *VSKFz*] che *l MB*. 11.7 però che *KM*] perche *SB*; che *V*; poi
che *z*. 11.8 mie guanto *VSK*] ghanto mio *MBz*. 12.3 scusa *VKMz*]
scuso *SB*. 12.8 altri *VSMz*] altri suoi *KB*. 13.8 iscavalando *KM*]
ischavalcando *SBz+V*(schavalchando). 14.1 mestiere *VM*] mestieri *Bz*;
mestiere *corr. su* mestieri *K*; mestieri *corr. su* mestiere *S*. 14.3 cavaliere
VKM] cavalieri *SBz*. 14.4 questo *VSK*] in questo *MBz*. 14.5 pensiero
VK] pensieri *SMBz*. 14.6 fur *VB*] furon *KMz+S*(furono).

e quattro re di lei innamoraro,
e' quali per lei a mortte si sfidaro.

15 E quando questo prevene al'orechia
de lo re d'Oriente la matina,
dise a la madre: «Ad arme s'aparechia
tutta la gente per questa reina»;
rispuose alora la reina vechia:
«Che s'acomiatte quela patterina,
e questi signor poi si parttirano:
s'ela ci sta el pottreb'esser dano».

16 E poi le mandò a dire ch'ela venise
al palazzo del re senza falire,
onde 'l mesagio ritornò e dise:
«La dama dice che non vuol venire».
E la reina alora maladise
chi l'avea fatta di pregione uscire,
e poi co·re si mose su la sera
e ' andò fino a lei dov'ela ' era.

17 [23rb] E dise: «Dama, per lo ttuo migliore,
pàrttite quinci e vane a la tua via,
ch'i' non pottre' rafrenare 'l furore
che tti ven contro de la gente mia»;
rispuose quela dona traditore:
«Di grazia v'adimando e corttesia
che mi scorgiate fin fuor de la porta,
sì ch'io non fosi co mia gente morta».

e quattro re di lei s'inamoraro,
e' qua' per aschio a morte si sfidaro.

15 E quando questo pervenne a l'orecchia
dello re d'Oriente la mattina,
disse alla madre: «Ad arme s'aparecchia
tutta la gente per questa reina»;
rispuose allora la reina vecchia:
«Che s'acomiate questa paterina,
e questi signor poi si partiranno:
s'ella ci sta ci potrebb'esser danno».

16 E po' le mandò a dir ch'ella venisse
al palagio del re senza fallire;
andò il messaggio e ritornò e disse:
«La donna dice che non vuol venire».
E la reina allora maladisce
chi di prigione l'avea fatta uscire,
e po' col re si mosse in sulla sera
e ' andò infino a lei là dov'ell'era.

17 E disse: «Dama, per lo tuo migliore,
partiti quinci e torna alla tuo via,
ch'io non potrei rafrenare il furore
che ti vien contro della gente mia»;
rispuose quella donna traditore:
«Di grazia vi domando in cortesia
che mi scorgiate infin fuor della porta,
sicch'io non fossi con mie gente morta».

14.7 s' VSBFz] om. KM. innamoraro VKz] innamoraron MB. 14.8 si VKM]
si si SBz. sfidaro VK+M(sfidaron)] disfidaron B+S(desfidarano) +z(disfidaro).
15.6 questa VSBFz] quella KM. 15.8 s'ella Kz] e sella VMB; che sella S. ci
sta VSKz] sta MB. 16.3 andò VSBFz] onde KM. 16.6 di prigione l'avea
fatta VBFz+S(d. p. facta laveva)] lavea fatta di pregione KMz. 16.8 infino
a lei V+K(fino a lei)+z(incontro allei)] a lei infino B+S(a lei insin); infino M.
17.1 dama VK] donna SMBz. 17.2 torna VM] va ne KBz. 17.6 vi doman-
do Szb+M(vi domandi)+Kzb(vadimando)] chieggio VB. in cortesia SMz+K(e
cortesia)] a vostra chonpagnia V+B(a vostra signoria B)].

104

18 E lo re dise: «Moltto volonttiere,
 quanto bisogna veremo con teco»;
 dise la madre: «I' vo' più cavaliere,
 ch'e-re n'à qui forse dugento seco»;
 rispuose quela: «No mi fa mestiere,
 ch'i' n'ò se' cento ben armatti meco»;
 e la raina e 'l re senza paura
 l'aconpagnarón fin fuor de le mura.

19 E quando 'alungatti fur due miglia,
 e la reina dimandò comiato,
 e quela dona in persona la piglia
 e, come avea con sua gent'ordinato,
 il re co la reina e lor famiglia
 fur presi e tolto lor l'arme da lato;
 e ttanto va che nel suo paes'entra,
 inn-una tera chiamata Valentra.

20 E tuta quela gente [incate]natta
 subita mentte sì fe' 'ncarcerare,
 e dise al re: «Quando fu' innamorata
 ti presi per ttenertti a solazare,
 e ne la roca mia fu' asediata,
 e poi sa' quel che mi facesti fare:
 sì ch'io farò di tte aspra vendetta,
 or ch'io non son de l'amor ttuo costretta».

21 [23va] E la sposa del re, non rittrovando
 il re né la reina per le strade,
 de' forestieri mandò di boto il bando
 che subito sgonbraser la cittade,

18 E lo re disse: «Molto volentieri,
quanto bisogna i' verò con teco»;
disse la madre: «I' vo' più cavalieri,
che 'l re n' à qui forse dugento seco»;
rispuose quella: «E' non vi fa mestieri,
ch' i' n' ò secento bene armati meco»;
e la reina e 'l re senza paura
l'acompagnaro infin fuor delle mura.

19 E quando dilungati fur duo miglia,
e la reina domandò commiato,
e quella donna in persona la piglia
e, come avea con suo gente ordinato,
fu preso il re con tutta suo famiglia
e tutte l'arme tolte lor da lato;
e tanto va che nel suo paese entra
in una terra chiamata Valentra.

20 E tutta quella gente incatenata
subitamente fece incarcerare,
e disse al re: «Quando fu' innamorata
ti presi per tenerti a sollazare,
e nella rocca mia fu' assediata,
e po' sa' quel che mi facesti fare,
ond'io farò di te aspra vendetta,
ora ch' i' non son del tuo amor costretta».

21 E la sposa del re, non ritrovando
il re né la reina per le strade,
de' forestier di botto mandò il bando
che subito isgombrassin la cittade,

18.2 i' verò *VSB+z*(ne verro)] veremo *K+M*(veren). 18.5 vi *VB*] mi *SKM*; ci z.
19.1 fur *KB*] furon *VSMz*. 19.5 fu preso il re *VBz*] e lo re e la reina *SM+K*(il re
co la reina *K*). 19.6 e tutte l'arme tolte *VBz*] furono presi e tolto loro *SM* (fur
K). 20.5 e *VKMz*] *om. SB*. 20.7 ond'io *VSB*] sichio *KMz*. 21.1 ritrovando
KS+Vz(trovando)] ritrovava *MB*. 21.4 subito isgombrassin *Mz+K*(subito
sghonbraser *K*)] ciaschuno sgumbrase *SB*; ognuno si ritornasse *V*.

106

onde per ubidire il suo comando
ciascun si rittornò in sue contrade:
sentendo poi ch'e-re non si sapeva,
per ttutto l'Orientte si piangeva.

22 E lo re ch'è 'n pregion senza conforto
volendo scrivere a lo 'nperadore,
dise la guardia: «Meser, egli è morto,
e ttuta Roma ad arme è 'n grand'erore»;
e lo re, come savio molt'acorto,
scrise a la dona sua tuto 'l tenore
sì come e dov'egli era inpregionato,
ed un corer sagrietto ebe mandato.

23 Come la dona sua sentì l'efetto
non pottre' dir com'ela fu dolente,
e fe' venir di tuto suo destretto
a piede ed a caval dimolta gente;
e co molti barun senza difetto,
mastri di guera, mose incontenente,
e ttanto cavalcò per tal partito
che giunse ov'era pregione 'l marito.

24 E la città con la sua gente sera
sì ch'el non vi si può entrar né uscire,
e se' mesi vi fece sì gran guera
ch'e' cittadin non potter soferire:
aprir le portte e diede·lor la tera,
e la sposa del re, piena d'ardire,
liberò la sua gente, e poi ne mena
presa colei che gli à tenuti in pena.

onde per ubidire il suo comando
ciascun si ritornò in suo contrade:
sentendo poi che 'l re non si sapea,
per tutto l'Oriente si piangea.

22 E lo re che in prigion senza conforto
volendo scrivere allo 'mperadore,
disse la guardia: «Messer, egli è morto,
e tutta Roma ad arme è 'n grand'errore»;
e lo re, siccome savio e 'ncorto,
scrisse alla donna sua tutto il tinore
siccome e dove egli era impregonato,
e 'n un corier segreto ebbe mandato.

23 Come la donna sua sentì l'effetto
non potre' dir quanto ella fu dolente,
e fe' venir di tutto il suo distretto
a piè ed a caval dimolta gente;
e con molti baron senza difetto,
mastri di guerra, mosse incontanente;
e tanto cavalcò per tal partito
che giunse ov'era in prigione el marito.

24 E la città con la suo gente serra
sicché non vi si può né entrar né uscire,
e se' mesi vi fece sì gran guerra
che i cittadin non potien sofferire:
aprir le porte e dieronle la terra,
e la sposa del re, piena d'ardire,
liberò la sua gente, e po' ne mena
presa colei che gli à tenuti in pena.

21.7 sapea VMz] sapeva SK; sapia B. 21.8 piangea VMz] piangieva K+S(spargeva); piangia B. 22.4 errore KB] romore VSz. 22.5 siccome VB] chome SKz. e VSBz] molt K. 22.7 impregonato K+V(in prigione)] incarcerato SBz. 23.3 il VSBz] om. KM. 23.4 piè VBz] piede SKM. 24.5 dieronle M(di[e]role)+B(dieronli)] diede loro SK; dierono z; debono V. 24.8 gli à VKz] lla USB; ca M. tenuti VKz] tenuta MB; teneva US.

108

25 [23vb] E pasando una selva molt'alpestra
 e quella dona falsa e frodolente,
 sì come d'artte magica maestra,
 un fuoco fe' venir subita mente,
 ch'ardea la selva a destra ed a sinistra,
 onde color temeron fortte mente,
 e diser: «Poi che non posian pasare,
 torniamo adietro e paseren per mare».

26 E quando giunti furono a la riva
 e quella dona, che canpar s'ingegna,
 fe' che per mar l'esercito venia,*
 ed ogni legno avea di Roma insegna;
 un mesager che dinanzi aparia*
 a lo re d'Orientte si rasegna,
 dicendo: «I Roman vengo[n] per difesa
 di questa dona che menatte presa».

27 E lo re sopr'a ciò prese consiglio,
 e la reina cominciò a parlare:
 «Da poi che Dio ci à tratti di periglio,
 a me parebe di lasciarl'andare»;
 mandârla via, poi non giro un m[i]glio
 che quel navilio tuto quanto spare:
 alor s'avide il re del convenente,
 e rittornosi co' suoi inn-Oriente.

28 E giunto a casa il re sì fe' bandire
 per tutto 'l suo, con gran comandamento,
 che ciascun gise a la corte a vedere*

25 E passando una selva molto alpestra
 e quella donna falsa e frodolente,
 siccome d'arte magica maestra,
 un fuoco fe' venir subitamente,
 ch'ardea la selva a destra e ~ a sinistra,
 onde coloro temeron fortemente,
 e disson: «Poi che non possian passare,
 torniamo adrieto e passerem per mare».

26 E quando giunti furon alla riva,
 e quella donna, ch'a mal far s'ingegna,
 fe' che per mar l'essercito venia,
 ed ogni legno avea di Roma insegna;
 un messenger che dinanzi aparia
 allo re d'Oriente si rassegna,
 dicendo: «I Roman vengon per difesa
 di quella donna che menate presa».

27 E lo re sopra ciò prese consiglio,
 e la reina cominciò a parlare:
 «Da poi che Idio ci à tratti di periglio,
 a me parebbe di lasciarla andare»;
 mandârla via, e poi non gir un miglio
 che quel navilio tutto quanto spare:
 allor s'avidde il re del convenente,
 e tornossi co' suo' in Oriente.

28 E giunto a casa il re fece bandire
 per tutto il suo, con gran comandamento,
 che ciascun gise alla corte a ~ udire

25.6 temeron *K+U*(temetton)+*V*(temon=*caduta di una tilde?*); temean *Bz+S* (temevano). 26.1 giunti furon *SK*] furon giunti *VUMBz*. riva *VKM*] marina *SUBz*. 26.2 a mal far *VUB*] canpar *SKM+z*(scampar). 26.3 l' *VKM*] un *UB*; *om. Sz.* 26.4 venia *UKMBz*] veniva *VS*. 26.5 aparia *K+U*(apaia) +*z*(paria)] venia *MB+VS*(veniva). 26.8 quella *VUM*] questa *SKBz*. menate *KMz*] tu meni *VSU+U*(nne meni). 27.3 Idio *VMz*] dio *USKB*. 28.3 gise *KB+V*(debba gire *V*)] andasse *USM+z*(andar debba). alla *VKM*] a *USB*. a *UKMz*] per *SB*.

il re che far voleva parlamento;
 e quando fur venuti prese a dire
 tuto dal fine a lo 'ncominciamento,
 gl'ingani e 'l tradimento che gli avea
 fatti quella reina Galattea.

29 [24ra] Quando la gente suo deto riguarda,
 gridaron tutti ~ a una boce forte:
 «Mandivis'oste di gente gaiarda
 che con vitoria tornino a la corte;
 tuta su' ttera si disfacia e ~ arda,
 e diase a le' co' suo' seguaci morte».
 E 'l re li ringraziò de le> proposte,
 e di presente feli bandir l'oste.

30 E quando fu cotal novela notte
 a quella dove l'ost'era bandita,
 perché di Macometo era divota
 subita mente a Roma ne fu ita,
 e 'nginocchiò a piè de la sua rota,
 dicendo: «Se tua forza no m'aita,
 da lo re d'Oriente che mi sprona
 i' son per perder avere e persona,

31 però ch'el m'è bandita l'oste adoso,
 ond'io ti priego che 'n mia difensione,
 po' ch'io da lui difender no mi poso,
 mand'un de' tuo' barun per mio campione».
 Rispuose Macometo: «Gli è già moso
 quel de la sinagoga, Ronciglione,
 di cui temerà tanto il re co' suoi
 ch'el non s'inpacerà di fatti tuoi».

29.7 [dele proposte] dela profertta ('fertta' cassato, 'poste' scritto in interlinea) K.

il re che far voleva parlamento;
 e quando fur venuti prese a dire
 tutto dal fine allo 'ncominciamento,
 gl'inganni e tradimenti che gli avea
 fatti quella reina Galatea.

29 Quando la gente suo detto riguarda
 gridaron tutti ˇ a una boce forte:
 «Mandivisi oste di gente gagliarda
 che con vettoria tornino alla corte;
 tutta sua terra si disfaccia e ˇ arda,
 e diesi a lei e suo seguaci morte».
 E 'l re gli ringraziò delle proposte
 e di presente vi fe' bandir l'oste.

30 E quando fu cotal novella nota
 a quella donna ch'oste era bandita,
 perché di Macometto era divota
 subitamente a Roma ne fu ita,
 e inginocchiò a piè della suo rota,
 dicendo: «Se tuo forza non m'aita,
 dallo re d'Oriente che mi sprona
 i' son per perder l'avere e persona,

31 però che m'ài bandita l'oste adosso,
 ond'io ti priego che 'n mia difensione,
 po' ch'io da lui difender non mi posso,
 mand'un de' tuo baron, per mio campione».
 Rispuose Macometto: «Egli è già mosso,
 quel della sinagoga, Ronciglione,
 di cui temerà tanto il re co' suoi
 che non si impacerà de' fatti tuoi».

28.6 'ncominciamento UKB] chominciamento VMz. 29.5 tutta sua terra SKM+z(tucta la terra)] la terra tutta VB. 30.2 donna ch'oste cong.] donna che loste VB; dove loste SK; che quello re loste U; donna loste Mz; come l'oste cong. Levi. 30.6 aita UKBz] aiuta VSM. 30.8 l' VSMz] om. UKB 31.7 con VUK] e SMBz.

112

32 Ed ela si dipartte lietta mente
 poi ch'èbe Macometo ringraziato,
 e quel dimonio giunse inn-Oriente,
 ch'agevol cosa v'era eserv'andato;
 perché sapiatte di suo convenente,
 io vi dirò com'egli era adobato:
 forma avea di giogante, sua grandeza
 quindici bracia, e quattro di groseza.

33 [24rb] Ed era tuto ner come carbone,
 gli ochi avea rosi come fuoch'ardenti,
 e cavalcava or[i]bile roncione,
 se' bracia grosso e lungo più di venti;
 quattro leon legatti avè a l'arcione,
 e ' un'anca di lor mordea co' denti;
 se' milia porci avea dietro con sane
 fuor de la boca più di quatro spane.

34 E come fu ne la cità reale
 e que' porci si sparser per la tera,
 e la gente fugia su per le scale,
 e per paura in cianbra ognun si sera;
 e ' porci divoravan per le sale
 ciò che trovavan, s'e·libro non era:
 huomini e done ' eran sbigottiti,
 e moltti per ttemenza tramorttiti.

35 Giugnendo in piazza l'oribile gigante,
 là dove molta gente armat'aveva,

34.2 sparser] spars(er)er con '-er' finale cancellato K. 35.1 gigante] giente
 ('e' corr. in 'g', 'a' aggiunta in interlinea) K.

32 Ed ella si partì allegramente
 poi ch'ebbe Macometto ringraziato,
 e quel dimonio giunse in Oriente,
 ch'agevol cosa gl'era esservi andato;
 perché sappiate di suo conveniente,
 io vi dirò com'egli era adobbato:
 forma avea di giogante, di grandezza
 quindici braccia e quattro di grossezza.

33 Ed era nero come un calabrone,
 gli occhi avè rossi come fuoco ardenti,
 e cavalcava un teribil roncione,
 se' braccia grosso e lungo più di venti;
 quattr'uomini legati avea all'arcione,
 e ' un'anca di lor mordìa co' denti;
 semilia porci avè drieto con sanne
 fuor della bocca più di quattro spanne.

34 E come e' fu nella città reale
 e que' porci si sparson per la terra,
 e la gente fugia su per le scale,
 e per paura in zambra ognun si serra;
 e ' porci divoravan per le sale
 ciò che trovavan, se 'l libro non erra:
 uomini e donne erano sbigotiti,
 e molti per temenza tramortiti.

35 Giugnendo in piazza l'orribil giogante
 là dove molta gente armata avea,

33.1 nero *VSBN*] tutto nero *UKMz*. un calabrone *VSBN*] charbone *UKMz*.
 33.2 ardenti *K+V*(ardenti *corr. su* ardente)] ardente *UMBI*; arzente *SN*; arzenti
 z. 33.3 teribil *VUSM*] orribil *B+K*(orbile). 33.5 uomini *MB*] gioghanti
VSNIz; leoni *UK*. legati avea *UKB+M*(avia leghati)] attachati *VNIz+S*(apicati).
 33.6 un anca di lor *KM+U*(ad arte lor lanche)] uno in mano che llo *VI+S*(uno
 in braccio che lo)+*B*(um navea in mani che); uno avea nancha *N*; un anca
 havea in bocca z. 34.4 per paura *SKMz*] volentieri *VUB*. 34.8 temenza
KMz] paura *VUSB*. 35.2 avea *UBz+K*(aveva)] v avea *VS*; v era *M*.

perch'eli avea sì feroce senbianta
 isbigotiva chiunque 'l vedeva.
 Giudicandosi morto, il re davantte
 li véne, e dimandòl quel che voleva;
 ed e' rispuose: «I' son un de' barbani
 di Macometto, Idio degli Romani,

36 il qual da la sua partte ti comando,
 e del popol di Roma che m'aspetta,
 che d'una contr'a cui mandat'ài bando
 più non t'inpaci, ch'è nostra diletta;
 con ciò sia cosa ch'io ne fare', quando
 facèsi contr'a ciò, aspra vendetta:
 e s' tu andasi ad oste in sue contrade
 non torneresti ma' a la tua citade».

37 [24va] E-re, che vide sua gente smarita,
 perché si partta subito, rispuose
 dicendo: «Va, che 'n tempo di mia vita
 no mm'inpacerò più di queste cose,
 ma fa che tosto sia la ttua parttita,
 che molta gentte ci stano paurose»;
 ed e' rispuose: «Prima ch'i' mi parta
 i' ne vore' miglior pegno che carta».

38 Vegendo la reina da balcone
 quel dimonio parlar sì aspra mentte,
 di botto fu gittata inn-orazione,
 dicendo: «Idio, come verace mente
 liberasti di man di Feraone

perch'egli avea sì feroce sembiante
 isbigottiva chiunque il vedea.
 Giudicandosi morto, il re davante
 gli venne, e domandol quel che volea;
 ed e' rispuose: «I' sono un de' barbani
 di Macometto, Idio degli romani,

36 il qual dalla suo parte ti comando,
 e del popol di Roma che m'aspetta,
 che d'una contr'a cui mandato à' bando
 più non t'impacci, ch'è nostra diletta;
 con ciò sie cosa ch'i' ne farò, quando
 facessi contr'a ciò, aspra vendetta:
 e se tu andassi a [~]oste a suo cittade
 non torneresti mai in tuo contrade».

37 E 'l re, che vidde suo gente smarrita,
 perché si parta subito, rispuose
 dicendo: «Va, che in tempo di mie vita
 non mi impacerò più di queste cose,
 ma fa che tosto sie la tuo partita,
 che molta gente ci fa star paurose»;
 ed e' rispuose: «Inanzi ch'io mi parta
 i' ne vorò miglior pegno che carta».

38 Vegendo la reina dal balcone
 quel dimonio parlar sì aspramente,
 di botto fu gittata in orazione,
 dicendo: «Iddio, come veracemente
 liberasti di man di Faraone

35.4 vedea *UBz*] vedeva *VSK*; vedia *M*. 35.6 domandol *UKM*] domando *SBz*; domandar *V*. volea *UMBz*] voleva *VSK*. 35.7 de' *UKM*] deli *VSbz*.
 36.3 bando *VUKz*] il bando *MB*. 36.5 farò *VMz*] farei *S+K*(fare). 37.1
 vidde *SKMz*] vede *VUB*. 37.5 tosto *USKMz*] brieve *V+B*(m breve). 37.6
 ci *KB*] *om. VSUMz*. 38.1 dal *VMBz*] da *USK*. 38.3 fu gittata *VUKz*]
 si gito *M+S*(si geto) +*B*(si gittava).

quel Moïsé col popol tuo presente,
ben che non siàn degni come lui,
libera noi da le man di costui».

39 E detto l'orazion, l'angiol di Dio
l'aparve, e dise: «Non aver temenza,
ché 'l venir di colui ch'è tanto rio
permeso fu per molta altrui falenza;
ma se ttu vuo' vedere il tuo disio
va franca mente ne la sua presenza,
dicendo "*Verbon caro fatonm-este*",
e vedrai süe forze manifeste».

40 Poi che parttito fu l'angiol di Piero,*
e la reina, come gli avea detto,
si fiedi in fronte 'l segno de la croce
e ~ andone al vicar di Macometto;
e come giunse a lui, ad alta boce
«*Verbon car[o]*» li gridò al maladetto:
con sua compagna sparì immantenente,
lasciando un corpo molto puciolente.

41 [24vb] Come fu dileguato Ronciglione
co' porci che l'andavan siguitando,
cominciaro ~ a uscir fuor le persone
ch'eran fugitti prima paventando;
e ' sacerdoti con divocione
andavan per la ttera predicando,

quel Muisé col popol tuo servente,
ben che non ne siàn degni come lui,
libera noi dalle man di costui».

39 E detta l'orazion, l'angiol di Dio
l'aparve, e disse: «Non aver temenza,
ché 'l venir di costui ch'è tanto rio
permesso fu per molt'altrui falenza;
ma se tu vuo' vedere il tuo disio
va francamente nella suo presenza,
dicendo "*Verbum caro fattum este*",
e vederai suo forze manifeste».

40 Po' che partito fu l'angiol veloce,
e la reina, com'egli avea detto,
si fece in fronte il segno della croce
e ~ andonne al vicar di Macometto;
e come giunse a lui, ad alta boce
«*Verbum caro*» gridò al maladetto:
con sua compagna spari immantante,
lasciando un corpo molto puzolente.

41 Quando fu dilungato Ronciglione
co' porci che l'andavon seguitando,
cominciarono a uscìr fuor le persone
ch'eran fugite prima spaventando;
e ' sacerdoti con divozione
andavon per la terra predicando,

38.7 ne VMB] om. USKz. 38.8 dalle VUKM] delle SBz. 39.1 detta VUSMRz] detto KB. 39.3 costui VUMBz] colui SKR. ch'è tanto KM] e tanto VUSz; chotanto B; me tanto R. 39.4 permesso K] promesso VSMBRz+U(promessa). altrui KBRz] altri SM; altra V. 39.8 vederai USM] vedrai VKBRz. 40.2 com'egli VUSKR] chomel MB. 40.3 in fronte KBR] om. VUSMz. 40.7 sua compagna K+SMR(sua compagnia)] suo compagni VBz. 41.1 Quando VSMBz] Chome KR. dilungato VU-SMz] dileghuato KB. 41.4 fugite UMBRz] fugiti VSK. spaventando SMz+K(paventando)] sospirando VUBR.

118

dicendo: «Immaginate che governo
dên far costor de l'anime d'inferno;

42 e 'maginate che mile cotanti
son più feroci{e} gli altri che vi stano,
e senpre strida e dolorosi pianti
fano color ch'a quele pene vano;
desederatte udire i dolci canti
che 'n paradiso i sant'angili fano:
ma chi qui de' peccati non se pente
non puotte andar tra sì beata gente».

43 E lo re d'ogn'ingiuria rendé pace
e per piettà la vôle avere oferta,
e ribandì colei che fu falace
contr'a lui molto, ciò fu dona Berta,
ch'era gran tempo stata contumace
dovendo de la vitta eser disertà:
la qual, pentuta de le sue peccata,
fe' poi tal vita ch'ela fu beatta.

44 Tutta la gente s'era convertita,
battendosi co molta riverenza,
e la reina e 'l re tuta lor vita
al mondo fêr sì aspra penitenza,
che poi, al tempo de la lor finita,
in vita eterna andar con paziënza,
a la qual ci conduca il Salvatore.
Antonio Puci il fieci al vostr'onore.

Amen Amen
Amen

42.5 dolci canti] dolci pia(n)ttj ca(n)tj ('pia(n)ttj' cassato con barra orizzon-
tale) K. 43.1 ingiuria] ingiurea ('e' corretta in 'i') K.

dicendo: «Immaginate che governo
de' far tal gente d'anime in inferno;

42 e 'magine che mille cotanti
son più feroci gli altri che vi stanno,
e sempre strida e dolorosi pianti
fanno color ch'a quelle pene vanno;
disiderate udire i dolzi canti
che 'n paradiso i santi angioli fanno:
ma chi qui de' peccati non si pente
non può andar tra sì beata gente».

43 E lo re d'ogni ingiuria rendé pace
e per piatà la volle aver sofrerta,
e ribandì colei che fu fallace
contr'a lui molto, ciò fu donna Berta,
ch'era gran tempo stata in contumace
dovendo della vita esser diserta:
la qual, pentuta delle suo peccata,
fe' po' tal vita ch'ella fu beata.

44 Tutta la gente s'era convertita,
battendosi con molta reverenza,
e la reina e 'l re tutta lor vita
al mondo fêr sì aspra penitenza
che poi, al tempo della lor finita,
in vita eterna andarón con pacienza,
alla qual ci conduca il Salvatore.
Antonio Pucci il fece al vostro onore.

41.8 de' VB] den UKM; debeno S; deono z. tal gente VUBR] costor SKM.
d' VU] del SKMz. 42.1 e 'magine SKMR] Imagnate VBz; Or maginate
U. 42.4 ch'a UKMR] che 'n SBz+V(che nelle). 43.2 volle SMBz] vuole
VU; vole K; volse R. 43.4 molto VK] om. USMBRz. 44.4 fer sì K]
feciono V; feno U; feceno S; fe sì M; fem sì B; feron sì z. 44.8 Antonio
Pucci il fece KM] questo chantare e detto VU; compiuto e questo cantare S;
qui e chompiuto i libro B; questa istoria e finita z.



APPARATO COMPLETO





PRIMO CANTARE

VPUSMBFz Titolo: *om. VPSMF*; Cantari dela Reina doriente *U*; Qui imchomincia la reina doriente *B*; LA REINA DORIENTE *z. K presenta due titoli sopra il primo verso, II.9.5, del suo testo acefalo: prima mano: Chomincia I chantari della Reina doriente; seconda mano chomincia el chantare della reina duriente.*

VPUMBFz 1.1 Superna] [O]ssomma *VP*. 1.2 ch'è] cha *P*. d'alcuna] da onni *U*; adalcun be *F*; daltrui bene *M*; dalcun in *z*. sustanza] sistanza *M*. 1.3 e sè] essere *MF*; e sia *z*. a chiunque] a quiunque *V*; a chi *U*; alcuno che *F*. richiede] chiede *B*. 1.5 umilemente] similmente *VP*. ti chieggiò] chiegoti *M*. 1.7 *trasposizione di v. 7 con v. 8 in P*. ch'io rimi sù] e che cominci *P*. sù la] a sù *F*; la *z*. 1.8 che] ca *M*.

VPUSMBFz 2.1 Avendomi] Avendomi io *U*. signor] signori *VPUMBFz*; signore *S*. nel] in *S*. 2.2 in] a *UM*. far cantare] far chantari *V*; farcc cchantari *M*. 2.3 un] duno *S*. il] *om. F*. 2.4 di sé] così *U*; *om. z*. mi fe'] mi fa *U*; quel mi fece *z*. 2.5 po che] ondio *VPz*; onde *S*. rimato] rimare *S*. l'ò] io lo *B*; lo voglio *S*. 2.6 priegovi che] per dio signori *M*; pero signori *S*. vi piaccia] piacevi *S* vi piacci *B*. 2.7 pero ch'io credo] chio vi prometto *VP*; chio vimprometto *U*. alla] la *M*. 2.8 più] si *M*.

3.1 Truovo] Trova *F*; Io trovo *S*. 3.2 nel] al *PSB*. sapere] beleza *P*. 3.3 non fu mai da levante] da levante infino *VPS*. al] a *P*. 3.4 donna che fusse] non fu ma donna *VPS*. di sì gran] di tanto *VP*; de sì gram *U*. 3.5 e 'l] el suo *MB*. era] *om. M*. *seconda e*] *om. BF*. 3.6 facea] face *M*; fe *F*. 3.7 era giovane e bella] giovane e bella era *VP*; giovane e bella el era *S*; ed era giovane e bella *B*. 3.8 fosse criatura] fuosi creature *S*.

4.1 Questa reina] Giusta reina e *U*. di grande] chio vo chontato di tanta *P*. eccelenzia] scienza *F*. 4.2 era divota e amica] si era amicha e divota *P*; divota era ed amicha *F*. 4.4 segretamente] sagutamente *P*; segretamente e *M*. niun rio] nessun rio *UMBz*; il marito *P*. 4.5 e] *om. V*. 4.6 del] de *P*. 4.7 nel] del *M*; al *B*. avie] era *S*. alcun] niun *V*; ignun *z*. 4.8 al suo piacer] costei *US*; questa *M*; ella *z*. al] nel *P*; in *BF*. gli avea] gli aveva *VS*; gli volea *PM*; l'avea *UB*. nel] al *P*; a tutto *U*; tutti a *S*; tutti in *M*; el *F*; tucti al *z*.

VUSMBFz 5.1 s'era] di celi eran *U*; serano *S*; sam *B*; era *z*. canti] cantar *V*. 5.2 e istormenti] di stormenti *V*; suoni stormenti *z*. 5.3 che] e *Vz*; con *U*. cento damigelle d'un paraggio] di gentil donzelle da vantagio *V*. damigelle] damisella *S*. 5.4 cantavano] cantavato *M*. sonavan] ballavon *z*. 5.5 ed eran] ed era *M*; elleran *z*. tanto] tante *V*. belle] bella *S*. 5.6 che] *om. U*. più]

non *U*. più che persone] per ragione *M*. 5.7 questo] e questo *S*. facieno] faccia *Mz*. ella] *om. MF*. mangiava] si coricava *V*. 5.8 dormiva] si levava *S*. e] *om. V*. quando] *om. S*. si levava] coricava *S*.

6.1 Per] *A V*; *Em B*. l'altissima] questa gentile *M*. 6.2 cavalier] corpi *F*. pien d'ardimento] di valimento *z*. 6.3 gente] e giente *SF*. 6.4 che 'l] che *UBFSz*. 6.5 con questa] con quella *U*; colla *z*. suo] lor *z*. 6.6 faccia] faceam *U*; facen *z*. sì giusto e franco] si grande e giusto *U*; si francho e giusto *SB*; seghuito e francho *F*; si magno e giusto *z*. 6.7 che ma' nol fe' simil] simile nol (*B*: non) fe mai *MB*; non faceva nessun *z*. nol] non *V*. simil] tal *S*. signor] baron *z*. né] e *F*. 6.8 avie gran] naveva *S*.

7.1 Quando] *E* quando *F*. intese] intesa *corr. su* intese *S*. 7.2 della bellezza] le sue bellezze *UB*; delle bellezze *F*; delle bellezze sue *z*. e] el *USBF*; *om. z*. senno ch'avie tanto] sue cheran cotanto *z*. 7.3] s'acese] saccisa *S*. 7.4 pensò] pensa *S*. papa] padre *Uz*; pare *M*. 7.5 a ciò ch'a Roma andasse] dicendo sella viene *z*. a far] per *B* 7.6 ubidenza] ubidir *U*; riverentia *M*. del papale amanto] de lo papa il manto *U*. 7.7 pensando] dicendo *UB*; e *z*. viene] viene a Roma *z*. 7.8 pur converrà] converra pur *U*; pur conviene *S*; chonvera *M*.

VUMBFz 8.1 regna] regnio *F*. 8.3 e] *om. z*. che] di *UBz*. ogn'altra vita] vita ogni altra *U*. sdeгна] isdengnio *F*. 8.4 mondan dilettil] mondane cose *U*. vuol'] tien *z*. diviso] divini *M*. 8.5 di morte] del morir *U*. 8.6 esser] de essere *F*. 8.7 però] *om. z*. richieder la fate] cetar la fate che *M*; fatela richiedere *F*; mandate per lei si che *z*. 8.8 vengal] che vegna *U*; che vengha *B*; lavenga *z*. dinanzi] innansi *Bz*.

9.1 fu] fe *M*. 9.2 e consigliar] e comando *U*; e chonsigliare *M*; a chonsigliare *B*; e ordino *z*. 9.3 che] e *V*. in] tra *U*; fra *z*. fra] ne *z*. quali] quelli *MF*. 9.4 fatt'avessel] affare ogni *z*. 9.5 gravando] gravandola *UBz*. iscritte] iscritta *VF*; scritte *U*; suo iscritte *M*; lectere *z*. 9.6 quanto ... fosse] accio che del venire fosse piu *U*. quanto] quante *F*. potien] poterom *B*; pote *Fz*. perch'ella] perche la *B*; che la *z*. 9.7 so'] sotto *VBFz*; a *UM*. si] la si *B*. 9.8 sugel] segniale *M*.

10.1 cavalcò] chamino *Uz*. 10.2 quell'] questa *M*. 10.3 ella la] ed ella *MF*. poscia] poi sil *U*; poi *MF*; poi si *z*. gli] le *M*. 10.4 richiesta] venuta *z*. 10.5 però che sopra tutte] che disiato o sopra *U*. 10.5 sopra] sopra *M*. 10.6 ò] io *V*; *om. U*. disiata] sempre mai *U*; dziato *Bz*. questa] quella *z*. 10.7 quelle] le *z*. orlique] relique *UBz*. 10.8 e] per *z*. dove] la dove *V*; ove *z*. pon] tene *B*.

VUSMBFz 11.1 Quando] *E* quando e *S*. il messo] al messo *M*; *om. Sz*. 11.2 li fece] fe al messo *S*. con] *om. Sz*. 11.3 e'] ei *U*; fuo *S*; *om. z*. piu ch'] sopra a *M*; e piu ch *z*. altr'uom] ognuomo *M*. 11.4 ritornò] se nando *S*. 11.5 raccontò] racchontolli *BF*. dello] lo *B*. 11.6 suo] *om. U*. 11.7 ella] *om. F*. gli] *om. Uz*. ch'ella gli avea] chelaveva *S*. 11.8 Questa] questi *U*; chostei *B*.

12.2 d'udir parlar di lei] di lei udir parlar *z*. pel] perl *V*; per *U*. 12.3 e] a *B*. domandolo] domando *VS*; domandolli *U*; domandandol *B*. adornezza] bellezza *U*. 12.4 rispuose] onde rispuose *M*. savio messagiere] messagio

savio *S.* savio] *om. M.*; saggio *z.* 12.5 bellezza] fattezza *U*; adornezza *F.* 12.6 'l] *om. M.* dicesse] discesse *S.* 12.7 del] lo *U*; di *F.* 12.8 nel] al *VS.*

VUSMBFRz 13.1 Quand'] E quando *S.* egli] l *U*; *om. SF.* udiva suo biltà] udiva subito *U*; udi così *S*; udi suo bellezze *Rz.* contare] racontare *corr. su* racontare crebegli *S.* 13.2 gli cresce] cresceali *U*; crebegli *S*; gli crebbe *Rz.* vederla] vederla *corr. su* vedere *S.* al core] acurta *S.* 13.3 e spesso] apresso *S*; ispesso *z.* al papa andava] andava al papa *UMz.* ricordare] ramentare *U*; rachordare *BF.* 13.4 le] lli *U*; gli *SMz.* il] *om. V*; un *U.* termine] termino *S.* 13.5 E s'ella] sed ella *U.* faretela] farella *V*; fatela *URz*; e sapise *S.* scusare] ispogliare *M.* 13.6 se] sela *F.* à] ve *B.* facciasele] faccialise *U*; facesele *M*; faccisi *B*; facialesi *F*; facessi *S*; faccisele *z.* onore] honorare *S.* 13.7 molti] molte *z.* son già] sono *SUz*; già sono *M.* stati] a torto *S.* stati accagionati] state cagionate *z.* 13.8 che] e *S.* si son po'] son già po' *V*; son poscia *U*; poi e sono *S*; si sono già *FR.* trovati] ritrovati *R*; trovate *z.*

14.1 El papa udendo] Veggiendo il papa *U.* e'] li *UBRz*; i *F.* adorni] si adorni *S.* 14.2 felle] felli *UB*; fecegli *S.* vie] via *UM*; *om. S.* 14.3 in persona] comparisca *V*; comparisse *USBFRz.* fra] infra *UF.* cinquanta] *om. F.*; e trenta *S.* 14.4 so' *U*] sotto *VSF*; a *M*; che a *BRz.* 14.5 più] pur *z.* vien] aviene *VS*; vieti *R.* 14.6 farò] facto *S*; fara *MRz.* stuol] squilone *S.* darle] darli *SB.* 14.7 Ond'] ed *Rz.* 14.8 sua] *om. R.* fece] fe *M.*

15.1 quali] quegli *F.* aveva] vaveva *B.* 15.2 duchi] e duchi *MFRz.* prima e] *om. USB.* seconda e] *om. SBz.* terza e] *om. Vz.* castellani] veran davanti *z.* 15.3 prima e] *om. USBF*; con *z.* cavalier mercatanti] merchatanti chavalieri *U*; cittadini mercadanti *S*; chavalier e merchatanti *F*; altri gentil huomin *z.* 15.4 e altri ... cattani] e molti piu asai gentili e strani *S*; et altre genti ancora e mercatanti *z.* 15.5 e] *om. VSF.* donzelle] contesse *V.* paesi] paese *M.* 15.6 il signoraggio] le signorie *R.* il] in *U.* avien] avie *V*, avea *U*, aveva *S.* tra le] tante *S*; fra le *M*; per le *BFR*; per tal *z.* mani] lor mani *UB*; sue mani *F*; sembianti *z.* 15.7 vedove] ed altre *U.* figlie] e figlie *M*; donne *USBz*; figliuole *FR.* rimase] e *V*; e molte *S*; rmase *M.*

16.1 E ragunato ch'ebbe] E ragionato lebbe *U*; Raunato a suo modo *M*; Poi chebbe ragunato *R.* ch'ebbe] che fu *z.* il] in *U*; i *F.* 16.2 l'alta] e la *S.* in ... levata] si come saputa *U.* 16.3 dopo] el dopo *S*; di poi *z.* bel] suo *M.* 16.4 che ... mandata] che dal papa avea avuta, *corr. su* che papa avea mandata *U.* avie mandata] gli avia data *M.* 16.5 comandamento] proponimento *M.* 16.6 ch'al] chen *UBRz*; che a *S*; che *F.* apparecchiata] apresentata *VS.* 16.7 dicendo] e disse *SM.* Consigliate] a servi fate *S.* che] quel *V.* vi] a voi *U*; aviene *S.* 16.8 E] *om. M.* un] uno gran *M.* andò] eb *V.*

17.1 disse Alta] dissele *U*; disse alle *R.* perch' i' sono] io sono uno *S.* 17.2 un de' minor del] de minori che sia in *S.* 17.3 dumila] diecemilia *S.* profero] prestero *V.* e] in *VB.* 17.4 per] e per *F.* difesa] valuta *S.* cotanto] cotale *z.* oltraggio] hortargio *F.* 17.5 se io] ma sio *U*; e sio *S.* chieggiovi] chieggion *U*; vi chieggio *B*; vi chiezovi *S.* 17.6 noi] me *SBFz.*

USMBFRz 17.7 voi vi] quivi *S*; voi *F.* 17.8 chi] chio *S*; che *M.* contr'a ciò vuol dir] chontradicie accio *B*; il chontrario vuol dire *Rz.*

18.1 un] il *R.* che si levò poi] per dio non si sostenga *F.* 18.2 Per ... vergogna] tal verghongnia che si levo poi *F.* 18.3 Io] eco *M.*; e io *BFRz.* vi vo'] *om. M.*; vi *S.*; vo *R.* dar] daro *S.* 18.4 tremila] tre milia *U.*; trentamilia *S.*; semila *z.* menzogna] verghongnia *F.* 18.5 dama] donna *SB.* scusa] guerra *z.* 18.6 acconceran] acchorderranno *R.*; aconce habbiam *z.* ciò che] che *F.*; la *R.*; come *z.*

VUSMBFRz 18.7 quand'ebbe detto] poichebbe detto *R.*; e decto questo *z.* scese] distese *F.*; usi *S.*; usci *z.* il *VMF.*]; del *U.*; di *SBRz.* parlatore] parlatore *VM.* 18.8 e] *om. S.*; poi *z.* montò suso] monto su *Vz.*; su vi monto *S.*; montoto suso *M.* grande] altro *z.* varvasoro] varvasore *V.*; barbasore *corr. su* barbasoro *M.*; barbasoro *SBFz.*

19.1 stava] sta *z.* al] ala *S.*; in *R.*; nel *z.* d'] del *Mz.* 19.2 campion] campioni *S.*; chapitano *R.* de'] ne *M.*; di *SBFz.* ner] vero *B.*; ver *F.*; *om. R.* gioganti] gighante *B.* 19.3 e disse] *om. S.* vi] *om. R.* vo' dar] daro *U.*; daro *corr. su* daro per difesa *S.* 19.4 con] col *V.* baston] bastoni *UM.* 19.5.6 *trasposizione di v. 5 con v. 6 in S.* 19.5 e ... presente] con tucti loro vi vo morir presente *z.* vo' morir] uno moro *S.* con tutti] se io chon *B.* 19.6 diecimila] dieci tanti *Uz.*; piu di mille *F.* d'altri] di loro *UBFRz.*; *om. S.* non] e non *S.*; i non *MFz.* 19.7 dopo] e dopo *z.* molt'] dimolt *F.*; vando molt *R.* 19.8 le] *om. U.*; si gli *S.*; li *BF.*; chelle *R.*; sissi *z.* proferian] profersono *VSz.*; presentarano *F.*; proforsor *R.* e] e chi *U.*

20.1 Ed] *om. BFz.* ella] ella gli *VSBFz.* 20.3 dicendo Poi] e disse poi *U.*; dapoi *z.* so la] sono la *F.*; ho udita *z.* intenza] sentenza *F.* 20.4 lo ... vi] el mio volere ad voi i nol *z.* 20.5 pur ferma di far] ferma di far pur *F.* 20.6 del] al *z.* 20.7 oma'] pero *Uz.*; ora *BFR.* date] darete *F.* 20.8 pare a voi] a voi pare *U.*; pare a voi *corr. su* pare che a voi *F.* *seconda* che] e *M.* onorevol] onore *VS.*; orevole *FRz.* mi] *om. M.*; io *F.*

VUSMBFz 21.1 vedendola] veggiendo *F.* 21.2 l'un ... andava] andava piu luno che laltro *U.* andava] gli va *S.*; vi va *z.* volentieri] volentieti *S.* 21.3 ma] e *USz.* partenza] partita *Fz.* 21.4 piangien] piangeano *U.*; piangon *MB.*; piangere *S.*; faceva pianger *z.* le] *om. U.* baroni] e baroni *M.*; signiori *S.* e] e li *za* (e gli *zb*). 21.5 e] poi *S.* ordinar] ordinare *M.*; ordinavan *F.*; adatorono *S.* ch'avesse] chi andasse *M.*; *om. S.*; havesse *z.* in] per la *S.* 21.6 ad elmo] armati *M.*; ederom *F.*; almeno *z.* 21.7 che] e *SBz.* fosson] fosseno *S.*; fussino *M.*; fussem *B.*; fuson *F.*; furon *z.* 21.8 tutti] tinti *F.*

22.1 E la] Lalta *U.* 22.2 ne] vi *SMz.* rendo] chiegio *S.*; renda *corr. su* rende *F.* bontade] bontade *corr. su* volu... *S.* 22.3 gli] *om. UM.* pregò] chomando *U.* che] *om. VSFz.* 'nfin] insino *S.*; nsin *F.* ch'ella] che la *z.* 22.4 istessonno] stessonno *Uza.*; stesseno *SBzb.*; istesino *M.* e in] con *z.* traquillitate] terra quilidade *F.* 22.6 ciascuno] ciascheduno *V.*; ognuno *z.* contrade] chotrada *M.* 22.6 e] se *S.* in] a *S.* 22.7 sicché] onde ciaschuno *U.*; onde *S.*; e tutti *M.*; ciascheduno *z.* partirono] parti *U.*; partiva ciaschuno *S.*; dipartiron *B.*; partilom *F.*; partiva *z.* 22.8 reina] duchessa *B.* si venne] se viene *S.*

23.1 E] I *US.* vo'] voglio *S.*; voi *MB.* che vo'] che *U.*; perche *B.* 23.2 di suo terra] presto *z.* mosse] si mosse *U.*; sissi mosse *z.* 23.3 con] *om. S.*

diecimila] trenta milia *U.* armati] tuti armati *corr. su* fuo tuti armati *S.* 23.4 che ... percosse] ghagliardi tutti quanti e piem di posse *BF.* di sei] dieci *V.* per tre *U.*; di quaranta *S.* tanti] *om. S.* temien percosse] temie niente *M.* 23.5 di] e di *U.*; de *S.*; e *BFz.* senza numero pregiati] schiere anominati *U.* pregiati] pregiate *F.* 23.6 menò] e meno *M.* con] *om. VM.* grosse] *om. F.* 23.7 batoli] panni *V.*; mantello *S.*; mantella *M.*; mante *z.*

24.2 seta] seta e doro *S.* d'] ad *M.* tutte] *om. S.* 24.3 musica] musiche *M.* maestre] maistra *S.* tanto] e tante *F.* 24.4 ch'allor] allor *U.*; che ben *z.* parien] paren *M.*; pare *F.* del] di *Vz.* 24.6 giorno] di *Uz.* eran] era *z.* servite] ghuardate *B.* 24.7 e] *om. Fz.* mille] *om. F.*; tre mila *z.* carri] charri *corr. su* charo *V.*; carra *UM.*; vicari *F.* chiusi] choverti *UB.*; chiose *M.*; vestiti *F.* di] de *S.*

25.2 ciascun] ciaschuni *S.* destrieri] corsieri *z.* 25.3 che] *om. U.*; e *SB.* per] da *S.* neri] maestri *U.* eran] era *F.* guidati] ghuardati *M.*; gliadati *F.* 25.4 atenti] a tuti *S.*; e tanti *F.* uficio e] uficii e *U.*; freni *z.* bene] beni *S.* 25.5 presso] apresso *corr. su* presso *V.*; apresso *M.* 25.6 con] e *F.* canti e suoni] molti suoni *U.*; tanti suoni *F.*; suoni e canti *z.* 25.7 a] sopr *U.*; insun *Mz.* una] *om. U.* 25.8 là dove] dove che *B.*

26.1 Apresso] Nel mezzo *U.*; E presso *F.* a questo] questi *corr. su* questo *V.*; avea *Uz.*; *om. BF.* carro] carro vera *B.* fino] fina *M.* 26.2 tiravan] tirato da *U.*; che lo tirava *S.*; il qual tirava *Bz.* grossi] *om. SBz.* 26.3 latati e bianchi] bianchi e lattati *S.* e] *om. MFz.* più che] quanto *VUz.*; chome *BF.* l'] un *Vz.*; *om. S.* e d'oro avieno] ad oro lavorati *S.* quanti] *om. S.* 26.5 sopra ciascuno aveva] e sopra ogniuno era *M.* 26.5 saracino] sarino *S.* 26.6 meni] meni *corr. su* mena *S.* 26.7 il quale] *om. VU.* perle e gemme] priete preziose *V.*; pietre e gemme *Uz.*; gioie e perle *S.*; gemme e perele *M.* avia] il carro avia *V.*; aveano la *U.*; ha la *z.* 26.8 e] *om. BF.* dentro] quivi sotto *V.*; dentro vi *SBFz.* si posava] stava *V.*; se posa *S.*

27.2 de'] e *M.* con] e *U.* 27.3 valevan] valeva *M.*; viem *F.* più di sette] per dodici *B.*; piu di dieci *F.* di] che *S.* 27.4 col] il *VU.*; el *SBFz.* trionfale] trionfante *US.* e] el *SF.* magno] maggore *M.* 27.5 S' avete voglia di sapere] singnori se ne (*z. om. ne*) volete udire *Vz.*; se voi volete pure sapere *S.* 27.6 io] *om. F.* ciascun] ongnuomo *Uz.* 27.7 com'ella] e chome *M.* potea] potre *V.* 27.8 se vero è ciò] secondo *Vz.*; se vero e quello *S.* conta] canta *V.*; dice *M.*; racconta *z.*

28.2 usciva] escia *B.* paradiso] paradizi *B.* luziano] delitiano *U.* 28.3 priete] pietre *UBz.* 28.4 menava] men *V.* sovrano] il fiume sovrano *V.*; del sovrano *M.* 28.5 fiumicel] fiume *U.*; piccol *z.* ma di] che per *V.*; anzi era *U.*; ma di gran *z.* 28.6 per la larghezza un miglio] uno miglio per largeza *S.* per la] tien per *V.*; ma per *U.*; per *B.*; e per *z.* miglio intero] migno *V.* sano] salvo *F.* 28.7 e] *om. z.* per lo suo coreva] per lo suo tereno choreva *V.*; per lo suo correva *U.*; per lo suo reame *S.*; choreva per suo *M.*; per lunghezza tenea *B.*; per lo lungho tenea *F.*; tenea di lunghezza *z.* trenta] cento *V.*; ben trenta *M.*; tre mila *z.* 28.8 quel] *om. VSz.*; e *M.* è] fu gran *V.*; e gram *S.*

29.1 quella] questa VBz. 29.2 con] che U; bene S. neri a piè] menava U; armati avea S; a pie e piu B; a pie F; a pie neri z. d'intorno] e dintorno MF. 29.3-6 *trasposizione di vv. 3-4 con vv. 5-6 in V.* 29.3 sopra al] sopra U; sopra a F. in su 'n] avea VUz; sopra M. 29.4 avea uno stendardo] con istendardo chera U. avea] su vera z. molto] tanto V. 29.5 veracemente] in verità che V; e veramente US; che veramente BF; in verita z. ben] ella S. 29.6 che ... fa] di questo non facea U. in] *om. S.* soggiorno] bisongno VBF. 29.7 e] *om. z.* tutta Roma] gli romani V; tutta gente SMF; tucta la gente z. coreva] traevano V. 29.8 Chi sarà] iddio chi e V; chi sera U.

30.1 Quando la] E questa V; Et quando la z. gente] gentil z. la donna] quando la V; donna z. vedea] vedea VBF; vedeva S. 30.2 è] era F. il] *om. z.* 30.3-6 *trasposizione di vv. 3-4 con vv 5-6 in VU.* 30.3 riguardavan] riguardando VS; riguardando Uz; righuardo B. gran] suo VU; noblie S; gra *canc. M.* baronia] misteria S. 30.4 ch'era] chavie V; cheron B; cherano Fz. lei] secho V. piede] pie SMBF. e] *om. F.* 30.5 e le] delle B. ognuna] venian U. paria] pare VSBF; per via U. 30.6 angiol] angnol B. di] del S. 30.7 dicean] diceva VUS; dicendo z. coll'] all VUSz. 30.8 Di vero] per vero che V; credo che S; di ver che F; dil vero z.

31.1 dismantata] dismantò VU; dismantava B; dismantato F; quando giunsono z. 31.3 con] e U. montò] nando V; meno U; ando S. per] su per VUSF. 31.4 ch'a] perche a V; pero cha U; che F; a cio che a S. torto] tanto F; torno M. volea] vuole S. esser] e per F. 31.5 quando] quand ella V. 31.6 'nchina e] nchino F. 31.7 po'] e V; *om. U.* disse ginochion] inginocchione dicea V; gittandolisi a piedi U; disse ginochioni M; disse ginocchione BF; dise inginocchione S; disse inginocchioni z. 31.8 Che mi] o che U; che mi za (che z^b).

32.1 acusata] achasata F. 32.2 che d'esto] di questo US; di questo *corr. su* di svesto M.; che nostro F. 32.3 e] *om. z.* l'altra vita in tutto] tutta la tuo vita V; tutta l'altra vita U; la sancta vita al tutto z. in tutto] al tuto S; in tutta B. disprezata] spensata U; spressata B; spezata F. 32.4 ne' mondan diletto] nel mondan dilecto z. 32.5 Ed ella disse] Ella rispuose S. 32.6 cosa] cose S; quello M. ch'i'] che UMz. mai non pensai] non pensai mai Sz; non chomissi mai M; non feci mai F. non] nol U. 32.7 ch'] *om. BFz.* io] e F. in Dio] iddio F. *secondo in om. USFz.* 32.8. altro dice non vi] vi dice altro non z. altro] laltro U.

33.1 Dilet' i'] Diletto USBz; Diletto i M; Diletti *corr. su* diletto F. 33.2 etternal] eterna B. non à ma'] mai non a UBz. 33.3 e penso] e spero U; appresso S. dame] donne VSz. cantare] chontare F. 33.4 che] *om. U.* debban] debbono UMFz; debbin B; debeno S. esser] uscire U; stare S. boce] voci Uz; boci M; vocie BF. 33.5 e disiando udirle] o padre sancto a me z. udirle] vedere V; cio U; udire M. star mi pare] mi pare stare Uz. pare] pare *corr. su* para S. 33.6 tra] fra MB. pugnenti] pungente SMBF. 33.7-8 *M scrisse vv. 32.7-8, poi li cancellò e scrisse vv. 33.7-8.* 33.7 questa vita] questo mondo Sz. non] io non S. una] vana M. 33.8 ma] nell altro z. sperando] spero BFz. aver] davere M. l'altra] *om. z.* sto] isto M; vita BFz. gioconda] giochonda *corr. su* seconda F.

34.1-2 *M scrisse vv. 33.1-2, poi li cancellò e scrisse vv. 34.1-2.* 34.1 *E poscia]* Apresso *UM*; *E B*; *Et poi gli z. ch'i']* che *F.* 34.2 *la] om. S.* 34.3 *Quando]* e quando *z.* con lui fu sola] fu sola collui *US*; quella fu sola *M*; fu con lui *z.* alzossi] alzò *VUS.* i] li *VU*; e *Mz.* 34.4 *e] om. USBF.* *la]* una *UBz.* mostra] li mostra *USBFz.* 34.5 *e] om. M*; poi *S.* disse] dicendo *M.* 34.6 *fatt'ò con questo]* chon questo o fatto *B.* questo] questa *SMz.* col] el *M.* 34.7 *po'] om. z.* mostrò] gli mostrò *VS*; mostrogli *z.* un ferro in sulle carne] in sulle carni un ferro *U.* 34.7 *sulle]* su la *S.* carne] carni *z.* cinto] cinta *S.* 34.8 *laonde il papa disse]* el papa disse donna *z.*

35.1 *Levossi]* Rizose *S.* ritto] su *U*; ritta *M.* 35.2 *dicendo]* poi disse *S*; e disse *z.* Santa donna] donna santa *M* santa] qualche *V.* grazia] che grasia *B.* chiedi] chieri *U.* 35.3 *e]* unde *S.* 35.4 *disse]* *om. U*; dicendo *M.* Per] a *M.* quello] questo *F.* Idio] signore *S*; dio *z.* a] per *B.* cui] cui merze *U.* mi] me *S.* diedi] diei *M.* 35.5 *vi priego]* dicendo *U*; io voglio *S*; io vi priego *z.* Padre mio pastor] o pastor mio *S*; pastor mio *z.* 35.6 *presso a']* inanzi a *U*; a pie de *B.* piedi] prieghi *V*; pieghi *F.* 35.7 *E] om. UF.* poi che l'] quand *U*; quando el *Mz*; perchel *F.* di tal] di chotal *V*; allei di cio la *U.* voglia] chiesta *SM*; inquesta *F*; gratia *z.* sazia] sotia *M.* 35.8 *voglio]* vo *M.*

36.1 *voglio]* vo *BFz.* Santo Padre] padre santo *V*; santa corona *UBFz*; o santo padre *S.* piaccia] piacerà *F.* 36.2 *mi]* mel *U.* 36.3 *che]* chio *M.* figliuolo] filgluol maschio *U*; figlio *za* (figliuol *zb*). col] con *U*; chel *F.* 36.4 *che del tesoro mio]* perche del mio thesoro *z.* 36.5 *e 'l padre santo disse]* e disse donna santa *S.* padre] papa *UBFz.* santo disse] disse donna *Uz.* Va'] or ti *U.* 36.6 *che]* *om. U.* del] il *B.* tuo ventre] ventre tuo *U.* arai di corto] tosto avrai *Uz.* arai] ara *B.* di corto] tosto *S*; di coro *M.* preda] la preda *U.* 36.7 *Ed]* onde *SF.* se] *om. M.* con gran] piena di *M.* letizia] letizie *M.* 36.8 *e]* *om. V*; al *USBz*; ela *F.* abergò] borgo *U.* al] a *V*; del *SB*; nel *F.* della milizia] delle milizie *VM.*

37.1 *Quando]* *om. S.* ebbe spiato] sentendo cuntuta la brigata *S.* ebbe] che a *V.* 37.2 *ch' ... pregare]* dovella hebbe all'albergo arrivare *z.* sciolta] asolta *S*; iscolta *M*; asciolta *B.* suo pregare] sua pregiera *M.* fu] fuo *corr. su* subitamente *S.* 37.4 *e]* *om. SBz.* e al] edelo *F.* suo abergo] abergho suo *VMBF*; abergo *Uz*; le milicie *S.* visitare] invitare *VM*; ritrovare *S.* 37.5 *l'ebbe]* allor si lha *z.* 37.6 *ed e' si parte]* ed e si parti *Vz*; e torno arrieto *U*; e si partiva *S*; edise parte *F.* Mandò] e mando *VU*; e poi mando *S*; manda *B.* alle melizie] allo melizio *V*; *om. S.* pel] per *VF.* 37.8 *sopra la]* sempre alla *U.* la guardia] la guida *S*; le ghuardie *Mz*; la ghuardi *B.* destro] presto *UM*; desso *S.*

38.1 *disse]* disse *V*; disse allui *z.* fallito] fallito *corr. su* fallato *V*; falato *M.* 38.2 *messo]* messa *UB*; misso *S.* 38.3 *tradito]* inganato *S.* 38.4 *vuol]* non *U.* prender] perdere *F.* 38.5 *e seco à gente]* che giente a seco *U.* per] di *Mz.* 38.6 *prodezza]* prudenza *S.* 38.7 *e Roma vuol]* prendere vuole roma *S*; e co vuol fare *M*; Roma vuol torre *z.* 38.8 *lo 'mperiato]* el periato *M.*

39.2 *cagione]* cagione *za* (ragione *zb*). 39.3 *metterà]* mettesse *za* (mectessi *zb*). 39.4 *farò]* fare *z.* 39.5 *che]* *om. U.* suona] e suona *M.* 39.6 *trenta]* ene

xxx *F.* milizie] migliaia *V.*; mila *S.* d'] *om. S.* 39.7 e] ben *V.* cento] cc *F.* legione] lisione *V.*; legioni *USza*; legian *M.*; legione *Bzb*; lexioni *F.* di] del *M.* popolo] popoli *F.* 39.8 che in suo difesa] nisuno di loro *S.* in] a *U.*; *om. F.* non] mai z. stanco] mai stanco *S.*

VUMBFz 40.1 La] Le *M.* è] *om. UBFz.* come sapete] come voi sapete *U.*; sapete che z. avanti] *om. U.*; davanti *M.*; son tanti z. 40.2 settantadue ... secento] settanta con tre milia secento *U.*; sessanta sei chon semila davanti *M.*; ciento sessanta chom mille dugiento *B.*; ciento sesanta due *resto del verso bianco F.* 40.3 le] *om. UMBz.* legion] legione *VB*; legioni z. di] de *V.*; del *F.* 40.4 saria] sarebbe *U.*; sarieno z. 40.5 n'] *om. B.* tre] sei *UBFz.* 40.6 di ... pentimento] perduto harebbe el suo advenimento z. di] la *V.*; *om. F.* arebbe] narie *corr. su navrie B.*; naria *F.* 40.7 ma] e *M.* in] a *UBFz.* 40.8 discreto] segreto *V.*; e discreto *U.*; distretto *F.*

VUSMBFz 41.1 e' rispuose] egli disse *Uz.* fa ch'a'] faciasi li *S.*; fugha *F.* a'] *om. UM.* 41.2 tutti ... arnesi] loro a tutti quanti i freni *U.* tutti] *om. S.* gli altri] altri *V.*; sua *M.*; a loro gli *S.*; loro z. 41.3 apresso] tosto *S.* lo squilon fa' che] fa chello squillon *BF.* 41.4 e] e i *F.* morti] mori *M.* 41.5 il] *om. M.* I'] *om. S.* non] che *US.*; che non *F.* v'abagli] ttingani *U.*; tu abagli *S.*; abagli z. 41.6 altro pensier che] che altro pensiero *S.* sopra ciò] questo non z. vi] non *U.* pesi] pensi *SMF.* 41.7 alquanti ... vista] ed e rispuose di si facto bisbiglio *S.* alquanti di vo'] chio voglio alquanto *U.* alquanti] alquanto *Fz.* di vo'] di voi *VBF.*; *om. z.* procurar] prochuri *B.*; churi *F.*; procurando z. sua] la sua z. 41.8 ch'è ... s'aquista] mi diate el vostro discreto consiglio (*cf. 1.40.8*) *S.* noi] voi *Uz.* tal briga] questa ghuera *M.*

42.1 che] *om. U.* ta'] tale *SM.* parol] parole *VUSBFz.*; parola *M.* 42.2 e] *om. UBF.* allo] a quello *U.* giunse] vene *U.* 42.3 un] e a un *V.* 42.4 donna] reyna z. 42.5 quel] que *V.*; quello *SMz.* 42.6 valea] valeva *VSz.* veracemete] certamente *US.*; veraemente *M.*; veramente *BFz.* 42.7 ond'e'] ond'egli *VUM.*; lomperador *B.*; *om. z.* I' son più che 'n prima] piu son chen prima *U.*; piu chem prima son *B.* che 'n] che ma *S.*; *om. M.*; che *Fz.* prima] *om. S.* preso] damor preso z. 42.8 E 'l] e quel *Uz.* di botto] tosto *U.*; di subato *S.*; allora z. inteso] intessa *S.*

43.1 disse] disseli *U.* di] *om. Uz.* donna] dama *U.* 43.2 amor] damor *U.* v'à] ma *F.* non] io non *S.* ch'io] che *Bz.* 43.3 ch'i' ... simile] non mostra gia esser di schiatta vile z. ch'i'] i *V.*; chedio *F.*; che *S.* ne] *om. F.* vidi] vidde *S.* 43.4 be'] buon *U.* si notrica] si notricha *corr. su signiorili M.* 43.5 se di lei] ma se *S.* di lei volete esser] volete esser di lei *U.* volete] vorete *M.*; volest *B.*; voresti *F.* esser signorile] seguitare mia stille *S.* signorile] signiore *F.* 43.7 vostro] bostro *M.* 43.8 lei] cio z. contento] conto *S.*

44.1 Lo] *Eo rubricazione erronea S.* seguitar] fornire *S.*; seghuir *BF.* suo voglia] sue voglie *M.* suo] la *U.*; la sua *BF.* 44.2 ebbe] a *U.* contato] contato *corr. su chontanto M.* 44.3 dicendo] e disse z. io mi moro] mia morir *V.*; mia io *** *U.*; i moro *F.* doglia] voglia *F.* 44.4 per la] quella *F.* sì m'à] io sono *U.*; che ma *M.*; che ma si za (che ma *zb*). 44.5 se] si *M.* le] lla *BF.* pote] poteste *UB.*; potessi *M.* 44.6 d'esto] in questo *U.*; di questo *Sz.* destof *M.*

sarò] ben saria *U*; sare *M*; io sarò z. sanicato] sanato *U*. 44.7 Ed] *om. U*; ond *S*. allor vegendo] udendo allora *Uz*; udendo *S*. volere] valore *M*. 44.8 e] domani or *S*. temere] temeroe *M*.

45.1 andò] andro *M*. 45.2 e] *om. U*. setanta] settanta due *U*; sessanta *B*; septe gran z. reine] reina *S*. seco] chon secho *BF*. 45.3 ringraziolla] salutò-la *V*; *om. S*. e po' disse] si gli disse donna *S*. IO] *om. z*. 45.4 alquanto esser con] essere alquanto *S*. 45.5 mi] mel *USBz*. 45.6 se prima mossa] che mossa in prima *V*; sen prima mossa *U*; che mossa prima *BF*. fossi con] faciessi *UB*. meco] techo *B*. 45.7 e] ma *B*. sospecciò] sospiro *USMFz*; sospetto *B*. 45.8 ma pur] e *VUZ*; poi *S*. disse] *om. M*. verrò] vi verro *U*.

46.1 E] Poi *U*; *P rubricazione erronea S*. mille] milli *S*. 46.2 la seguissin] seguisseno lei *S*; la seghunsino *M*; la seghuitasino *Fz*. vestiti] vesti *M*; *om. F*. come] a modo di *S*. 46.3 State] stati *V*; siate *U*. 46.4 a] di *M*. seguitarmi] seghuir me *B*. aronne] navrone *B*. 46.5 E] *om. Fz*. molto amaestrò i Turchi] mille turchi tuti erano *S*. amaestrò] amaetrato *F*. velati] valenti *F*. 46.7 sotto] secho *VM*. 46.8 ch'a qualunque feria] a chui giugneva z. ch'a] *om. UM*; a *S*; che *BF*. feria] fedia *F*; fiera *S*. togliè] si toglie *S*; si gli toglia *U*; perdea *B*; si toglia *z*.

47.2 le si] a lei se *S*; seli *U*; si li *B*; sele z. 47.4 ma del colore] di cio *U*. prima del] el *S*. seconda del] nel *UB*. si] tutta si *U*. 47.5 acorta al] a chotale *M*. 47.6 in zambra] dentro *U*; in camera z. dove] la dove *V*; ove *Fz*; come *S*. più] fuo *S*. le lece] lecie *VS*; le rece *M*; gli lece z. 47.7 e po' disse al] chiamo el *S*. po'] *om. z*. disse] *om. B*. Fa ciò che] e disse fa che *S*; hor fa cio che tu z. dei] dee *S*. 47.8 volle serrar] serare volse *S*. volle] vuole *U*; volse z.

48.1 E] Ma z. quelle donne] quella donna *F*. turchie] turchi *V*; turche *USBz*; i turchi *F*. lasciaro] lasciavono *S*; lasciarono *MBF*. 48.2 serrar] serrar la camera *U*; la porta z. che n'erano prima] come prima erano *S*. che n'erano] cherano *V*; che nera *M*. prima] in prima *V*; *om. Uz*. amastrate] avisate *S*; amaestrati *F*; mastrate *za* (amastrate *zb*). 48.3 ma sempre] appresso loro *U*. ma] anzi *V*; e *S*. atente stavano] stavano atenti *VM*; stavano *U*; atenti istavano *F*. a] al z. 48.4 prese avièn prima] prima avie prese *M*; prima prese havieno z. prese] preso *U*. prima] per via *V*; in prima *S*. l'entrate] le strate z. 48.5 i] e i *V*; e *SBFz*. del signore] delonperador *V*; de signori *U*. allora] tutti *M*. andaro] si ficcharo *U*; sadarano *S*; andarono *MBF*. 48.6 sospinson] ispinson *U*; spinseno *S*; sospinsem *B*. le] quelle z. 48.7 smagassin] si smaghissino *V*; levasson *Uz*; manhaseno *S*; smagliasem *B*. 48.8 ch'a petto a loro] chaperto anchor *F*. a] *om. U*. valeano] velanno *F*. guscio] gh*** *M*.

VUSMBFz(zb) 49.2 saprete levar] potrete chacciar *VU*; potete chaciare *S*; sapete levar *Fz*. 49.3 sia] a *VF*; e *SB*; ci sarà z. tra] nessun di *U*. sì buon] *om. Uz*. cominci] incominci *U*; comincia *S*. 49.4 a] e *F*. dar lor] dargli *S*. e] o *UMz*. 49.5 tràsson] chorrevano *U*; cominciorono *S*; vi trasseno *B*; giugnendo z. gli scudieri e' princi] i baroni e principi *B*. gli] *om. U*. 49.6 togliendo] toglieno *F*. que'] li *Uz*. balconi] grapponi *U*. 49.7 corendo] gharendo *F*. a tale] tral z. offesa] inpresa *M*.

50.1 in su quella fu presta] discreta e acorta *S.* quella] quel punto *B.* 50.2 e misse] messe *S.* atoscata] borschata *F.* 50.3 e] e die *U;* diede *S;* *om.* *F.* 50.4 die'] *om.* *US;* le die *M.* tal che] tal chella *U;* un cholpo *M;* *om.* *S.* morta cadde] in terra chade *V;* cadde morta *U;* in terra cade tuta *S;* chadde *M.* stramazata] istranghossciata *B.* 50.5-6 *scambiati in F.* 50.5 Nel secondo cantar si] e sechondo chel chantar *B.* si] fie *U.* 50.6 com' ivi] chome vi *VU;* chome ella *S;* chomegli vi *F;* si come z. 50.7 e ... tratto] la quale io vi diro senza far posa *S.* e] *om.* *U.* chi n'è] cho *F.* scapito] scanpo *U;* schapitato *F.* a questo] allora in su quel *U.* tratto] tratto *corr. su* fatto *V.* 50.8 Antonio Pucci al vostro onor l'à fatto] preghate per cholui che questo a ffatto *V;* se mascoltate con mente gioiosa *S;* lamperadricie che tal chosa ebe fatto *F;* al vostro honore Anton pucci la facto z.

Explicit: Finito il primo chantare della reina doriente *VUB;* *om.* *SMz;* Finto primo chantare *F.*

SECONDO CANTARE

VUSMBFz(zb) Titolo: *om.* *VSMBFz;* Incomincia il secondo *U*¹; Secondo Cantare *U*².

1.1 eterna] eterno *F;* e eterna z. Maestade] di piatade *F.* 1.2 la] ala *S.* 1.3 s' i' spendo] rispondi a *S;* e perdi *B;* chio spendo z. in] e a *S;* a *F.* questa] queste *S;* *om.* z. vanitate] novitate *B.* 1.4 perdonami] perdona a me *UZ;* adimandare *S.* ch' i' 'l] chi *V;* che *S.* 1.5 e] ma *U;* *om.* *S.* perch' io ò da me] perche da me io *SF.* 1.6 della ... grazia] tanto della tua gratia chio te *U.* fonte tanta] bontade *S.* 1.7 il] el mio *S.* 1.8 quella] questa *MF.*

2.1 lo 'mperadore] lamperadrice z. 2.2 in camera era] in camera *SM;* era in chamera *BF.* 2.3 come ... dolore] la sua gente secondo si dice z. alla] la *U.* con dolore] di valore *U.* 2.4 turchie] turchi *VM;* turche *SBz;* e turchi *F.* 2.5 come ... valore] quella donna cotanta felice z. 2.6 ucise] uccisa *B.* 2.7 seguita] seguitiam *U.* che] de *SF;* chon *M.* dieci] nove *F.* 2.8 ucise ... fatto] vi furon morte per cotal z. ucise] uccison *U.* mestiere] mestiere *corr. su* sentieri *B.*

3.1 i suoi] si *U.* socorse] saccorse *USz.* 3.2 de'] di *Fz.* se' cavalier l'un] suoi baroni nessuno *U.* 3.2 cavalier] *om.* *S.* non] ne *B;* *om.* z. trovò] truova *VUF;* trovava z. 3.3 di] della *U.* 3.4 Or ci] ora *U;* ora ci *M.* partiàno] partiamo *UBF.* 3.5 e] *om.* *SM.* s'acorse] socchorse *B;* vi corse z. 3.6 avea la spada sanguinosa] avevan le spade sanguinose z. 3.7 misson] misseo *S;* missem *B.* che colle pugna] senza menzogna z. 3.8 infino] chenfino *M;* infine *B;* insono *F;* chensino z. allor] alloro *V;* allor *U;* alora *SMBFz.* battuto avien] avien batutto *V;* battuto avea *UF;* avevano vinto *S;* avien vinto *M;* aveam fatta *B;* facto havien z. la sugna] la pugna *SMBz.*

4.1 E quella] Quando la *B.* velati] celati *U;* velati *corr. su* valenti *F.* 4.2 tornò] torna *V;* tornorono *S;* fu ritornata *B.* al suo abergo] *om.* *B;* a castello z. suo] loro *S.* dimorare] stare *S.* 4.3 e trovò] trovarono *S.* gli] e gli *M.* apparecchiati] aparechiare *S.* 4.4 e d'ogni arnesi] da cavalcare z. e

d'ogni] dongni *U*; chon tutti *M*; e ongni *F*. aconci] achoncio *F*. a cavalcare] a caminare *VUSz*; avalcare *M*; acch[aminare] *B*. 4.5 e] si *B*. Po'] loro da poi *S*; voi z. tutti siete] siete tutti *VU*; siate *S*; tutti siate *F*; siete qui z. armati] amanniti *F*. 4.6 partianci] partiano *M*; partiamoci *S*. quinci] *om. S*. vogliàn] noi vogliamo *S*; vogliam *Bz*. 4.7 suona] sono *B*. 4.8 in] a *UBz*; io *S*. dubbio] rischio *UB*; dubio che *S*. siàn tutti] siamo tutti *U*; tuti siano *SM*; siam di perder *B*; siano z. delle] per le *S*; le *B*; delle nostre z.

5.1 fu partita dal] furono partiti da *F*. partita] partito *S*. 5.3 medicar si] mitichar si *V*; rimediare in *U*; dimenticare *Sz*. 5.4 che] acioche *S*. potesse lei] potesse li *VF*; gli possa *S*; la potesseno *B*. 5.5 allor] alloro *S*. 5.6 E' le] a le *U*; e vi *Sz*. 5.7 questa] queste *SB*. son si] si sson *V*; sono come *S*. 5.8 che] e *S*. fia] le fia *V*; san *S*; sia *M*; li fia *B*. campar] a canpare *U*; scamparli *S*; a scampar z. delle lor] tra le lor *S*; loro delle *M*; dellor *F*.

6.1 le] gli *S*. Reina] una lettera *S*. 6.2 a rischio ... è] quanta gente ad arnese a tu con *U*; e disse se ai pochi gente con *S*. a] con *VUS*; cha *F*. è] ai *Bz*. 6.3-6 *trasposizione di vv. 3-4 con vv. 5-6 in S*. 6.3 c'è] sie *U*; e *SFz*. 6.4 gente] gente ha z. à con seco] ara seco *VB*; a castello *S*; a secho *F*; con seco z. 6.5 ma prendi] piglie *S*. vestimenta] vestimento *VFz*; le vestimente *S*; vestimenti *B*. di] duno *S*. 6.6 e torna adrieto] tornati in dietro *U*. adrieto] adireto *M*. staràti] saraiti *B*. con] *om. F*. 6.7 tanto che] alquanto che *M*; e *S*. sfoghi] ffoghi *VM*; fugira *S*; fugga *B*; isvolgi *F*; passi z. alquanto] *om. M*. 6.8 po'] e poi *SM*. ti] *om. S*. potrai] puo *M*; potera *S*.

7.1 discreta] segreta *U*. 7.2 rispuose incontanente] inmantanente disse *U*; rispuose imantanente *MF*; [disse in]chontenente *B*. 7.3 fatto] fatta *B*. 7.4 abandonata] abandonato *S*. braccia] brace *S*. 7.5 anzi] inanzi *VUz*; [inanzi] *B*. voglio] voglia *F*. essere io] esser *VUz*; io essere *F*. 7.6 perché ... la] perchio fornita hone la mia z. perché] poi che *U*. guidato] a ogniun data *M*; ghuidata *B*. 7.7 gridava] dicea *U*. campate] chanpata *V*; scampate *S*. 7.8 alta] [alla] *B*. e] *om. F*. di] de *S*. curate] curiate *V*.

8.1 Disse ... questa] Uno savio suo disse queste *S*. Disse] Dissele *V*; [Disse] *B*. savi] *om. M*. impresa] offesa *U*. 8.2 de'] di *F*. partiti] partito *S*. convien] ci chonvien *VUMF*; e da *S*. pigliare] fare *U*. 8.3 o noi] orno *F*. ci aparechiamo] si carechiamo *M*. a] per *UB*. 8.4 in ogni modo] o luno o laltro *S*. me'] meglio *SM*. si può] possiam *U*; ssi pui *M*. 8.5 contesa] difesa *SM*. 8.6 c'ingnochiamo] ingnochiat *V*; incominciamo *U*; ingunochione *S*; e inginochiamo *F*; inginocchioni z. a] e *VSMB*; *om. Uz*. dimandare] a dimandare *UBz*; chiamare *S*; dimandare *corr. su* a dimandare *F*. 8.7 e i'] che io *U*; pero chio *S*. son certo] credo *S*. 8.8 pietosi si] tanti pietosi z. si che] a noi e *S*. ci] si *SM*.

9.1 E la] E ella *F*. disse] disse *corr. su* si levo e *S*. 9.2 egli è me'] egli e meglio *VMF*; meglio e *US*. fare] a ffare *VU*; di fare *S*. 9.3 ché] *om. VSMz*. a lor] per loro *U*; all suo *M*. 9.4 nella prigion] nelle prigioni *UFz*; nelle prisione *S*; im pregiom *B*. faran] fara *M*.

VUSKMBFz(zb) 9.5 *prima E*] poi *U*; *om. M*. suo] la *U*. fe' le] fece z. 9.7 inanzi] prima *corr. su om. B*. 9.8 disonore] disonoro *S*.

10.1 corendo] dorendo *M.* 10.2 e disse] dicendo *USz.* Siate] or siat[e] *B.* acorti] accorte *S.* 10.4 la strascinate] e strascinarla *U;* e strascinata *M;* strascinatela *z.* insin *VUSz.* ifino *K;* sia *M,* fim *B;* infin *F.* porti] porti *corr. su* porte *K;* [porte] *B;* porte *S.* 10.5 ciascun ... noma] tutti i suoi baroni dicono che muoia *U.* *E]* *om. S.* ciascun] ciaschedun *Vz.* di] *om. z.* 10.6 sièn tutti morti] sia dato morte *S.* 10.7 le dame ignude tutte] tute le dame gniude e *S.* dame] donne *M.* ignude tutte] siano tutte *U;* ingnude e tutte *B;* tutte ingniude *Fz.* le spogliate] dispogliate *V;* spolgliate *US;* dis[pogliate] *B.* 10.8 e] *om. B.* incatenate a Roma le menate] tutte quante sieno incatenate *VUF* (inprigionate *U;* incharcerate *F*); in uno fuocho siano tute getate *S;* inchontanante a roma le menate *Kz;* in prigione a roma le menate *M.*

11.1 la donna piena] le donne piene *z.* bontade] biltade *Mz.* 11.2 vide] vidi *S;* vidon *z.* 11.3 guardossi] guardando *Uz.* intorno] inanzi *U.* e] *om. VUSKz.* di] da *Uz;* per *SK.* tutte] molte *Uz.* 11.4 priemer] venir *USz.* vide] vidono *z.* 11.5 ond'ella] apresso *KM;* e ella *z.* sospirando] sospiro *U;* lagrimando *Fz.* con] con gran *U;* per *B.* 11.6 iscese da caval] da ccavallo discese *S.* iscese] sciese *V;* e dismonto *U;* isceson *z.* da] del *BF.* subitamente] prestamente *S.* 11.7 e] *om. US.* levati] levata *VMF;* al celo *S.* 'nginocchiata] e nginocchiata *VM;* si fu inginocchiata *U;* inginocchiate *z.* 11.8 si fu di cuore] divotamente *S.* si fu] e *U;* furon *z.* di] di buon *U.* racomandata] racomandate *z.*

12.1 dicendo Idio] e disse o dio *U.* di me piatà] piata di me *K.* me] noi *B.* ti] vi *U.* 12.2 voler] *om. F.* viver] venire *S.* 12.4 quello] questo *UMz.* 12.5 di mille] le mie *V;* delle mie *U;* mie *z.* dame] donne punto *z.* non] e non *S.* s'offenda] si perda *U;* si offende *S.* 12.6 la] da *K.* lor] mie *V.* verginità] virginitade *UKF.* sì che]; si chio *V;* non *UKB;* che non *Sz.* guasta] chasta *V;* lor ghuasta *B.* 12.8 ben fare] far bene *B.* i'] *om. K.* non] ne *M.*

13.1 *E]* *om. UBz;* *L rubricazione erronea S. l']* [*Un] B.* à] fu *U;* e *S;* sua ha *z.* 13.2 *l']* gli *Sz.* aparve] aparvi *S.* ti] ne *V.* 13.3 ché perché] perche *VUSF;* [perche] *B.* istata sè di Dio] se stata di dio *V;* a dio se stata *U;* da dio tu se stata *S;* fatta se di dio *M;* [se tu ta]nto di dio *B.* diletta] diritta *U;* electa *SM.* 13.4 mandato] mandata *K.* 13.5 *E]* *om. S.* le] [li] *B;* gli *Sz.* Te'] to *U;* tiene qui *S;* [to] *B.* 13.6 e] *om. US;* [*om.] B.* fra] tra *KMz;* [fra i] *B;* contro a *S.* nimici tuoi] tuoi nimici si *U;* nimici tu *z.* la va a] lava *VK;* llabbi a *Uz;* lavrai a *B.* 13.7 Gite] gente *U;* andate *S* gite *corr. su* chome gite *K.* fumo al] fal mare el *U.* al] a *VK.* 13.8 cuor] volere *z.*

14.1 *E* disparita] Poi che partita fu *U;* [Poi che partita] *B.* 14.2 e la] lalta *UF;* [lalta] *B.* 14.3 e] *om. Uz;* [*om.] B.* fessi] fecesi *Uz;* fesse *S;* fecisi *K;* [fece]ssi *B.* 14.4 e contr'a'] inverso *U;* contro a *S;* contra a *K;* [i]nchontro a *B;* e contro a *F;* e incontra *z.* suo nemici] nemici sua *S.* suo] i suoi *U.* ne] *om. z.* 14.5 quando fu presso] e come giunse *US.* presso] appresso *B.* a] *om. K.* molto] tutta *U.* 14.6 fra] tra *U.* gittata] cittata *K.* 14.7 dicendo] e disse *S.* detto] detta *V.* avia] avea *VMBF;* avea *S.* 14.8 fugi via] si fuggia *UKBz;* spari via *S.*

VUSKMBFz(za) 15.1 E] *om. Bz.* 'n isconfitta] ischonfitti *M.* a Roma] e romani *MB*; tucti *z.* andaro] andarono *MBF*; andarano *S.* 15.2 *prima* il] *UKMF*; già il *S. seconda* il] il suo *z.* 15.3 settemila] venti milia *U*; diecie mila *B.* o] e *USF.* trafelaro] trafelaro *corr. su* trafelaronono *K*; trafelaronono *SMBF.* 15.4 piè e] pie *V*; piede ed *SKBz.* quello] questo *BF.* 15.5 e] *om. z.* de'] di *F.* magior] migliori *S*; gran *z.* camparo] scamparano *S*; chanparon *M*; champarono *BF*; ne camparo *z.* 15.6 onde] di che *U.* n'] *om. F.* avie] ebbe *UMz*; ave *K.* duolo] dolore *F.* 15.7 que'] quela *Fz* della] *om. z.* molto] dimolto *Vz*; molti *U*; tanto *S*; molta *F.* arnese] arnesi *U.* 15.8 degli] di que *K.* portaro] portorono *S*; portarono *MB*; porano *F*; porto *z.* paese] paesi *U.*

16.1 Sentendo la] Essendo in *U.* Padre] papa *Vz.* 16.2 andò] andonne *Fz.* al palazzo] a chasa *U*; a chorte *Fz.* 16.3 e] *om. Sz.* far] fra *F*; che fa *S*; facea *z.* sì] *om. VSz.* 16.4 che] chel *F.* simigliante mai non fe'] mai nol fece simile *U.* mai non fe'] non fe mai *SF.* non] nol *MB.* 16.5 e ... fatto] el papa disse dimmel *z.* Dimmi] di me *S.* tutto] di tuto *S.* 16.6 ed e'] elli *Uz*; egli gli *S.* molto] molta *K*; gran *S.* 16.7 gito] ito *USMz.* volesti] volesti *corr. su* voleste *V*; voleste *UKB.* 16.8 falsa] *om. z.* asolvesti] asolveste *UKB*; voi assolvesti *z.*

17.1 vo' che vo'] voglio che voi *S*; voglio che *z.* 17.2 di diabolica arte] di diavoli per arte *F*; del diavol che fa larte *z.* 17.3-6 *trasposizione di vv. 3-4 con vv. 5-6 in U.* 17.3 che à] chela *S*; sue *KM.* tante] tanto *V.* 17.4 le] gli *US*; ne *B*; la *F.* vengon] aviene *U*; *om. F.* da] per *U.* fatte] fatta *VBz.* parte] sorte *M.* 17.5 modo] mo *V.* ucise] ucissa *S.* 17.6 e] con *UKMz.* camerier] chavalieri *U.* poi] *om. V*; ivi *z.* in disparte] per cotal arte *S.* 17.7 e] *om. SBz.* combatter] bataglia *M.* 17.8 maliziose] e mal chose *K*; malvagio *MB.*

18.1 che la] cala *S.* 18.2 sapeva ... mi] disse allomperador non *z.* sapeva] risposse e *S.* 18.4 volesti] voleste *S.* 18.5 perch'ella] per quella *M.* tu sai] tuta *S.* quanta] quante *V.* 18.6 inverso] inverso di *VF*; inver *U*; verso di *S*; verso *B*; inver di *z.* volesti] volevi *K.* 18.7 e] *om. B.* Iddio] dio *USKM.* ne fe'] na fatto *U.* 18.8 à colpa in] cia in colpa *z.* in] di *US.*

19.1 po' ch'el] quando l' *U.* 19.2 coscienza] chongnoscienza *F*; penitenza *z.* 19.3-6 *trasposizione di vv. 3-4 con vv. 5-6 in z.* 19.3 e] *om. z.* a' suo piè] li suoi piedi *Uz*; el suo piede *F*; a sua piedi *S.* bagnato] a bangnato *Uz.* 19.4 s'inginocchiò] inginochiossi *V.* 19.5 dicendo] e disse *Uz.* Padre] *om. z.* i' ò molto] i so chio *M*; io si ho molto *z.* 19.6 ond'io mi pento] i mi chomfesso *B.* ond'io mi] diche pi *M.* e chieggio penitenza] della mia fallenza *z.* chieggio] perdo *M.* penitenza] perdonanza *U.* 19.7 l'asolve] lasolve *S.* 19.8 benedisselo] benedillo *VUSBF*; benedisse *M.* poi] poscia *VSF.* partiò] dipartio *UBz*; partio *corr. su* partiva *S.*

20.1 donna] dama *K.* 20.3 quand'ella] e quando *US.* lesse la scritta] scripta lesse *z.* scritta] lettera *UF*; scrittura *S.* 20.4 molto] molta *VKz*; molt *M.* allegra] lieta *UKz*; alegrezza *M.* ciò] quel *UB.* contava] diceva *F.* 20.5 l'oste] hoste *S.* 20.6 forte] molto *UMBFz.* 20.7 quando] e quando *U.* suo gente la novella] la novella sua giente *U*; la novella la sua gente *S.* suo] la sua *F.* la] tale *Mz.* 20.8 fenne] fece *VM* facean *U*; feceno *S*; [te]nne *B*; fecion *z.*

21.1 sera la] ferma *S*. biltade] stabilitade *S*; nobiltade *B*; beltae *F*. 21.2 suo debito] di subito *U*; suo diritto *F*. al] a *VK*; il *U*. 21.3 rispuose il re] ed elli disse *U*; il re rispuose *B*. Perché] per *B*. 21.4 Non] *om. S*; ne *F*. mostri] mostra *U*; dimostri *S*. sanza] di voleri *S*. qual tale] quale *V*; nome tal *U*; chagone tale *M*; avere *F*; a tal *S*; qualche *z*. apetito] partito *US*. 21.5 siàn trent'anni stati] siano stati trent'anni *S*; siamo istati trenta anni *F*; stati siam tre anni *z*. siàn] ssiam *UB*; sia *K*. castitade] castitae *F*. 21.6 richiedi] richiede *U*. a] de *S*. partito] invicto *S*. 21.7 disse] rispuose *S*. I 'l] i *VUSMF*. 21.8 nasca] nasci *M*; naschi *B*. un] *om. SKM*. figliuol] figlio *z*.

22.1 Udendo il re] Veggiendo il re *UF*; Lo re udendo *B*. così] che si *U*; si *BF*. buona] bella *U*; facta *z*. 22.2 rispuose] si disse *U*. bene] vero *U*. parer mio] mio parere *S*. 22.3 giacque] uscì *M*. sicch'ella] ed ella *M*; e si la *B*; e poi *z*. ingruvidone] ingruvidoe *VSKF*. 22.4 in quella notte] in uno figliuol maschio *U*. piacque a Dio] a dio fa im piacere *S*. 22.5 E la] quella *M*. reina poi] mattina *U*. contone] chontoe *VKF*; si contone *U*. 22.6 che n'avien gran disio] senza volere tacere *S*. avien] avie *KF*. gran] *om. UKz*. 22.7 In] dun *UFz*; di *S*; il *M*; inn um *B*. sono] io sono *USF*. 22.8 si fe'] feceno *S*; si fa *B*.

23.1 E ... re] El re pocho stante si *B*. E] In *M*. poco stante] in quel tempo *U*. stante] stete *S*. amalato] malato *U*. 23.2 e 'n] e *V*; in *SFz*. brieve] pochi di *U*. si parti] passo *U*; e si parti *SF*. 23.3 di che] di cio *U*; onde *S*; del qual *z*. si] ne *S*; e si *F*. fe'] fecino *S*; fa *M*. lamento] pianto *S*; lamente *K*. 23.4 gran] molta *USz*. di] a *VSz*. si] *om. USFz*. 23.5 vide] vidi *S*. onorato] dorato *M*. 23.6 fu quel] costui *U*. quel d'adornezza] el suo da donne cha *F*. 23.7 po' che] come *Uz*; e poiche *S*. fu] si fu *F*. 23.8 l'alta] ella *B*. amaestrò] amaestra *z*. suo] la *S*.

24.1 dicendo] Disse *U*; E disse *S*. ciascun] ciascheduno *V*; ognuno *z*. sie] istia *Fz*. 24.2 e] *om. U*. niuno ... altro] luno e laltro già non faza *S*. niuno] nesuno *M*. faccia] ffacci *V*. l'uno all'altro] ad alchun altro *KB*; a nisuno altro *F*; a nessuno verun *z*. 24.3 ch'a doppio punirò qual] dopo il proponimento *U*. ch'a] che *SBF*. punirò qual sarà] sarà punito *V*; puniro qualunque *F*; punito sarà *Sz*. 24.4 faccia peggio] pegio faccia *F*. faccia] fara *S*; facci *z*. peggio] male *B*. 'l re] *om. M*. 24.5 e non] non *UBz*. dubiate] dubitate *VUMBfz*; temete *S*. 24.6 so veramente ch'arete] sopra di voi vederete *U*; sovranamente charete *F*; subitamente harete *z*. 24.7 il] la *U*. sarà bilancia] ara baldanza *S*. 24.8 e tutta] di cio la *K*; tucta la *z*. n'andò con] navea gram *S*; ne fe gra *KM*; gridando cho *F*; ne faceva *z*.

25.1 E] *om. US*. 25.2 segretiera] segreta *US*. stata] fu *S*. 25.3 come] or chome *V*. certa] cierto *K*. 25.4 di] dun *U*. maschio aver] maschio *VUSz*; maschio daverè *M*; maschio far *F*. ch'ancor nol sai] chome detta ai *V*; chancora nollai *U*; chome deto ai *SB*; chancor no sai *KF*. 25.5 nascerà] sarà *U*; ne nasciera *K*; ne fia *z*. 25.6 tra] fra *USBFz*. fai] lai *M*. 25.7 vero] el vero *Sz*. 25.8 ripara] riparai *V*. ch'à 'l senno tutto] cha senno tutto *V*; che ai lo senno *US*; chel senno ai tutto *M*; che senno ai tuttto *B*; cha tutto el senne *F*; che hai senno *z*.

26.1 Apresso di dolore] Quando fu il tempo dicho *B.* Apresso] E tosto *z.* di] dal *V;* del *U;* delle *S.* dolore] doglie *S.* agravata] gravata *UF.* 26.2 al] el *S.* 26.3 e] a *M;* chon *B.* savia] saia *B;* docta *za* (docto *zb*). insegnata] insennata *M;* assegnata *z.* 26.4 celato] cielatamente *VB;* *om. US;* cielata *F;* segretamente *z.* fanciul] figliuol *UF;* figlio *z.* maschio] *om. VBz.* fe'] chella fe *U;* a se fece *S.* 26.5 e ... serrata] chon esso in chamera si fu riserrata *U.* e] *om. S.* serrata] serato *M.* 26.6 altra] chaltra *US;* e altra *F.* poté] potea *VUz;* potesse *S.* 26.7 Ed] *om. Vz.* ella] la donna *z.* partori] partoria *S.* le] elle *V;* fu *S;* gli *K.* lece] legie *F;* lice *z.* 26.8 or vi dirò] hora udirete *za* (hora vedrete *zb*). Berta] *om. M.*

VUSKMBz 27.2 bellezze] bellezza *VM.* 27.4 ma] e *S.* fuor] fuori *VKz* di fuor *UB;* fuore *S;* fuora *M.* l'ebbe mandata] la mando *U;* la ne mando *M.* alla] *om. B.* 27.5 che 'n collo] che ccolei *V;* in collo *UBz;* ella *S;* che collo *M.* trastulla] si trastulla *USBz.* 27.6 gridando] dicendo *VSz;* ridendo *U;* ghuardando *B.* apri] apre *U;* aperse *M.* 27.7 Venite dentro che 'l signore] dicendo venite dentro chegli *z.* che 'l signore] ognuno chegli *S.* 27.8 figliuol] segnore *S.* mai fosse] fusse mai *z.* portato] trovato *Uz.*

28.1 E ... calca] Ellalegreza delle donne fu *U.* dame] donne *MBz.* 28.2 a] per *z.* donna lor] loro donna *U;* donna e lor *z.* 28.3 boce] novella *U;* nocte *S.* tra] fra *z.* 28.4 il lor] un loro *U;* loro *S;* *om. z.* signore] sign^re *K.* 28.5 armeggiar] armeggiando *VUSz.* sopraveste] diverse *S;* veste *B.* e] a *U;* *om. S;* e chon *B.* bande] bende *M.* 28.6 colore] choloro *M.* 28.7 ciascun] ciascheduno *U.* quel] *om. U;* de *S.* maschio] mascio *V;* maschie *S.* 28.8 quel] que *K.* regnare dê] de regnare *S.* regnare] regger *Uz;* regiare *K.* de'] debba *V;* dovea *U;* dee *z.* la] nella *B.*

29.1 Levatasi] Levatosi *V;* Levandosi *U;* Levata poi *S;* Et levossi *z.* del] di *US.* reina] mattina. 29.2 facie] *UMBz;* faceva *S.* il] quel *U.* 29.3 e] *om. z.* fece] facea *U;* facie *K.* 29.4 senza disagio] bene ad agio *U.* 29.5 e po'] venia *U.* po' crescendo a foggia] poche sendo a modo *K.* a fogia] in forma *S.* 29.6 la facie vestire] siche cresceva bene *U;* vestiva bene *S;* la fe vestire *M.* e stare] e stava *U;* senza alcuno *S;* di fine *M.* ad agio] disagio *S;* doagio *M.* 29.7 sicché maschio] e maschio ched e *U.* parea] pare *K.* veramente] veragiemente *K;* veracemente *Mz.* 29.8 ch'altro mai] chaltri *V;* bel chaltroomo *U;* che veruno altro *z.* bellissimo] bello e *z.*

30.1 quando di sett'anni fu] poi che fu di septe anni *z.* 30.3 rimandasse] rimanesse *S.* 30.4 sî com'ella] e poi si *U;* si chome *S.* che vi] chedei *U;* che ci *z.* 30.5 e po'] dapoì *U.* fatto] fatta *KB.* 30.6 sicché] *om. Sz.* che] mai che *z.* 'l] se ne *S.* sentisse] sapesse *Vz;* sentissi *M.* 30.7 apresso] ed ella *KMz.* tornar] ritornare *U.* 30.8 per] *om. z.* mandarlo] mandare *V;* andare *B;* mandarla *S;* lo mandava *z.* a] a *corr. su* ala *K.*

31.1 E' ti] ora ti *M.* 31.2 fanciulla] fantina *z.* Bologna] botegha *M.* 31.3 però ch'io] pero che *V;* perchio *B.* temo] ttemerei *VKz.* ch'ella] che *VKMz;* chessa *U;* asai che *M.* 31.4 biasimo] danno *US.* o] ne *U;* e *M.* 31.5 e] *om. B.* potrà] puo *U;* potera *S;* potre *K.* star se non] fare altro che *B.* 31.7 e là non dir chi sia] e non dir chi ella sia *B.* chi] chi *corr. su* chio *U.* 31.8 e] *om. Uz.* non] gia non *U;* non ci *z.*

VUSKMBFz 32.1 Ed] *om.* V. 32.3 quando] quandella V; come U; quando *corr. su* e quando K. fu giunta] la giunse M. ella] si U; la FM. 32.4 sapea me'] sapea meglio V; sape me K; me sapea MBFz; meglio sa S. 32.5 dissegli] dissele M. 32.6 con vo' vo' porre] voglio che insegnate a S. porre] ponere U. 32.7 *v. om. in U.* prima che] chio Sza (chi zb). figliuolo] figlio V. 32.8 qui] che B. partirò] parto M. 32.8† *v. agg. in U:* infin che insegnato nol gli avrai.

33.1 E] Ma U; *om.* BF. se vo'] disse S. fate] farete B. sì] tanto BF. ched egli] che bene V; chegli MFS; che lui B. appari] inpari USBz. 33.2 basti] baste S. come] quanto F. sapete] saprete V. 33.3 non v'e] nonne VSMF; non vi fara U; non habbate z. mestier] pensiere Kz. pensar d'aver denari] tanti danari U; pensate avere danari S; che per danari asai F; di danari z. 33.4 ve] chi ve VUKF; che voi S; che ve B. ne darò] narete S; ne dro B. quantunque] quanti U; quanto SK. vo' vorete] fa mestiere M. vo'] *om.* U. vorete] volete F. 33.5 se] *om.* F. non] nonon U. avessi] aveste UB. 33.6 che sol] solo S. costui] di lui z. ne] voi U. starete] starete M. 33.7 Disse il maestro] e egli disse z. tal] il suo VB. 33.8 I' l' farò savio più] piu savio ve lo farò S. I' l' farò] farollo U; chio lo farò F. savio più che] piu savio che non fu F.

34.1 E po' che la fanciulla] La fanciulla poi che B. po' che] quando Uz. aviata] cresciuta F. 34.2 impredeva] daprender U; ella inprende K. che] chella UF. vedea] vede K. d'inchostro] collocchio U; cone inchiostro S; di-chiostro K. 34.3 e] *om.* USBz. quando la madre] sella reina KMz. era] nera SKBz. 34.4 signor nostro] figliuol vostro U. 34.5 rispondea] ella rispondea U; ella dicea K. E' n'è] *om.* UFz. bene] bene alloro z. fiata] fiate V; fiada M. servigio] signoragio S. 34.7 e] *om.* F; io z. che] e M.

35.2 tanto] *om.* S; si M. ch'era in età] che in eta era V; chera deta omai S; chelera in eta M. 35.3 in] ed in UF; *om.* M. quel] suo M. suo par] si parti S; suoi pari z. 35.4 di] in VK; de S. inganni] pari M. 35.5 maschio] *om.* F. 35.6 atti] glatti BF. prima e] *om.* UB. sembianti] sembianza S. 35.7 delle] e di U. tante in se] in se tanta S; tante che in se B; in se tante z. avea] naveva S; avea K; navea Mz. 35.8 molte donne] molta giente F. facea] faveca S; faccia K.

36.1 scrisse] iscrissi M. 36.2 aparecchiasse] aparechiassi M. 36.3 che di Bologna in brieve] chen brieve da bolongna U. di] da z. in brieve] brieve V; presto M. partisse] partissi M. 36.4 re] e re S; *om.* M. la figliuola] il suo figliuolo U; la figlia ne M. menasse] addobbasse B. 36.5 e ... donze'] cento donzelli dun color UF; cento donzelle duno cholore M. e d'un color] a uno cholore S. donze'] donzelli VSz. vestisse] vestissi M. 36.6 prima e] *om.* z. piè] piede M. seconda e] *om.* F. soldasse] soldasse *corr. su* pigliasse M. 36.7 sicché] diche M; siche e F. tornasse] paresse KMz. 36.8 il re novello] el novello re S. d'oro] fusse S; e doro K. incoronato] era chovertato F.

37.1 fece] savia B. incontanente] il conveniente S. 37.2 di quella lettera comprese] comprese da quella scrittura U. di] a M; *om.* z. lettera] lettere S. 37.3 donzelli e soldò] donzelle e vesti F. donzelli] e donzelli S. 37.4 fe'] fecie F. di] de S. molti begli] molto bello UBz; molte belle S; molto richo M. arnese] arnesi V. 37.5 e] po F. dal signor] da signori S. presente] valente S.

37.6 commiato] chomiata *K*. fece lor palese] ginne in suo paese *z*. fece] si fe *K*. 37.7 chi 'l] che *VK*; chel *F*; quel bel *z*. signore] figliore *K*. era onde i] e tucti e *z*. era] *om. U*. onde i] ode *S*; donde i *KB*; unde *F*. 37.8 l'acompagnar] lacompagnorono *SMBF*. più là] piu *U*; fuori *S*; passati *M*. che lor] che *VB*; chelle *U*; de loro *S*; e loro *M*.

38.1 cavalcando] cavalcaro *U*. poi] per *VUSMz*; poi inn *F*. 38.2 gli fece] gli era fatto *V*; ciaschuno gli fece *S*; facen *M*; feciengli *B*; gli e fatto *F*; gli facen *z*. quanto si convenia] in fede mia *S*. si] *om. z*. 8.3 che] chel *F*. per] la *S*; in *M*. 38.4 la] di *S*. 38.5 a] che *U*; e a *S*; e *MBF*. i] *om. F*. suo] *om. S*; buon *z*. di] de *S*. 38.6 ch'ognuno] *om. U*. andasse] si gli andassono *U*; vandasse *B*. fargli] ffare *UF*; falle *K*. 38.7 marchesi barbassori] molti marchesi chavalieri *M*; che baroni e marchesi *z*. barbassori] baroni *S*; e barbassori *F*. 38.8 con] e *M*. molta] altra *UM*. caval] chavalchare *Mz*. furon] fu *M*; fur *z*. pronti] pro*** *K*; inpronti *F*.

39.1 E] Poi *K*. fe'] fecie *F*. lo] tutto il *V*; lo suo *S*; suo *KM*; lor *z*. contado] chomando *M*. 39.2 ove] donde *V*; onde *U*; dove *SKMBF*. dovea] dove *K*; dova *F*. passare] passar* *K*. 39.3 quaranta] quindece *S*; ben dieci *z*. miglia] miglia *corr. su* millia *S*. coprir] chopri *SM*. zendado] zend*** *K*. 39.4 ove] dove *VSF*. smontare] passare *U*. 39.5 di] con *S*. drappo] drappi *VM*. d'or] ad ore *V*; a oro *BF*. coperse] fe coprir *U*; chopir *K*. che] *om. U*. 39.6 sì bel si vidde mai] mai non si vide si bene *U*; mai non si vide si bello *z*. bel] ben *M*. si vidde mai] mai non si viddi *S*. 39.7 la festa e l'alegrezza] lalereza e la festa *M*. 39.8 fu ... gravezza] non si potre per me fare manifest *M*. dirla] dire *UBF*; dirlo *z*. mi] vi *K*. sare'] sarebbe *VUMBF*; fare *K*.

40.1 E po' che] Ma poi chel *K*; Et quando e *z*. 40.2 parlamentò] fe parlamento *Sz*. si ben ch'] e *S*; si ch *z*. 40.3 diceva] dicieno *VU*; dicevano *S*; dicenno *z*. Il] *om. F*. naturale] e naturale *F*. 40.5 e] *om. z*. certo] certi *USz*. sono] siamo *U*; *om. B*; siano *S*; dicenno *z*. il] *om. S*. Re celestiale] padre naturale *U*. 40.6 colle] colla *Uz*. man] mane *V*; mano *UBz*; mani *SMF*. lo fece] la fatto *K*. 40.7 però] per *M*; inpero *F*. ch'] *om. U*. par del paradiso] pare del paradiso *corr. su* del paradiso *p S*. par] pare *z*. del] di *KMBz*. 40.8 e] *om. BFz*. ciascun] ciascheduno *V*. partia] parte *VBF*; parti *U*. gioico] gioia *Vz*. e] e chon *B*.

41.1 E lo re] E re *F*; E *S*. poi] *om. UBFz*. mostrare] dimostrare *USz*. 41.2 che] chel *K*. 41.3 imparò] aparo *K*. di ... di] a ... a *UMB*; de ... de *S*. schermire] scrimire *K*. 41.4 e in ciascuno fu] piu che niun altro *S*. e in] eda *U*; e ina *K*; edi *F*; con *z*. fu] era *Uz*. ardito] pro *U*. 41.5 stornenti] schermire e *U*. 41.6 di ... liuto] e di bellece tuto era compiuto *S*. ben] *om. Uz*. arpa e] larpa con *z*. 41.7 sì che] di che *VU*. di suo] per sua *M*; di sue *z*. ogni verso] luniverso *M*. 41.8 l'universo] e ogni verso *M*.

42.1 E] *om. VF*. in] a *S*. 42.2 figliuola] figlia *F*; sua figlia *S*; fanciulla *z*. 42.3 e] *om. S*. al papa un di] un di al papa *z*. al papa] alpa *F*. pastore] padre *F*. 42.4 figliuola] figlia *Fz*. vuole] vorrebbe *U*. anello] lanello *S*. 42.5 sto] *om. F*. pensiero] pensier *K*; pensieri *B*. a tutte l'ore] attore *B*. a] *om. K*. l'] *om. M*. 42.6 perch'io] e *U*. sia] e *V*. da] di *K*; a *z*. 42.7 verso *om. in*

U. ne] voi *Mz.* sapete] sapesse *S.* ch'a lei] veruno cha lei *V;* niuno che *Sz;* alchun cha lei *K;* caschuno cha lei *M;* che lei *F.* si confaccia] si faccia *VK;* se gli afacia *corr. su* se gli aface *S;* safaca *M.* 42.8 priego] vi priego *M;* a pregio *F.* che] chel *K.* piaccia] piaca *corr. su* piace *S.* 42.8† *verso agg. in U:* prima che morte di vita mi sfaccia.

43.1 Sapiendo] Sentendo *Sz.* 43.2 e la] sua *U;* elle *B.* vertude] vertide *K.* 43.3 suo convenenza] in sua presenza *F.* suo] la *Uz.* 43.4 Questi] questa *V;* questo *USBF;* costui *z.* salute] saluti *M.* sarà di] sarae da *S.* 43.5 che s'ella à bella] chegli a si bella *V;* che sella e bella *U;* chedella a bella *S;* che sola del *K;* sela bella *corr. su* cela bella *M;* che si bella *z.* appariscenza] dadornanza *U;* lappariscenza *z.* 43.6 odo ch'egli à tutte biltà] di tutta bilta egli e *V;* lui a in se ogni bilta *U;* odo cha tute le nobilta *S;* odo chegli a bilta tutte *BF;* odo chegli a tucte virtu *z.* compiute] compiuto *V.* 43.7 da] e da *U.* fuor] fuori *VFz;* fuora *USB.* so] a *Uz.* in] *om. z.* cristianitade] cristintade *K.* 43.8 chi] che *z.*

44.1 molto] molte *S;* tutto *B.* 44.2 e] e le *VM;* le *Fz.* furon] fur *UKB.* 44.3 ambasciador] anbasciadori *VUM;* imbasiadori *Sz;* ambasciadore *B;* inbasciador *F.* 44.4 fur] furono *SFz.* 44.5 e lo re] ondelli *U.* fin] buon *UMz;* fine *S.* 44.6 e disse] poi dise *K;* dicendo *z.* a que' messaggi] a quel messaggio *B;* messagier *F.* que'] *om. S. v'* m *VU;* *om. K.* 44.7 e po' le lesse in zambra] en chamera le lesse *M.* po'] *om. S.* le] la *UBz;* si la *S.* zambra] camera *UM.* saviamente] pianamente *V.* 44.8 la] sua *z.*

45.1 Quando legendo intende] Et poi intese leggendo *z.* intende] intese *UBF;* intessa *S.* 45.2 come ... dar] che la sua figlia gli vuol dar per *z.* 45.4 egli] lui *S.* parean] parvon *V;* si morieno *S;* paren *M;* par *F;* fur *z.* pien] *om. S;* pieni *M;* pieno *F;* piene *z.* doglie] doglia *M.* 45.5 donna] donno *B.* allor] a lor *corr. su om. V;* *om. UF;* allora *SMB;* alor *K;* allor *z.* promette] inpromette *U;* prometa *S;* permetter *K;* pombente *F.* e giura] chura *K.* 45.6 e' la] ella il *VSz.* 45.7 dicendo ... disdegno] dicea non cio facendo parria sdegno *U.* parebbe disdegno] allui parrebbe isdegno *za* (sdegno *zb*). 45.8 onde] e *S.* diserto] distrutto *UB;* disfacto *S;* istrutto *F.* sarie] sare *U;* sarebbe *SFz;* ne fara *M.* questo] el nostro *S;* el tuo *M;* nostro *z.*

46.1 E lo re fe'] Lo re fece *U;* El re fece *z.* lo] *om. S.* 46.4 avevo] avea *KM.* 46.5 sicché] poche *S.* per tal cagion grave] grave cotal cagion *z.* grave] breve *S.* mi] me *K.* fia] sia *SKB.* 46.6 offender] doffendere *VUz.* la divina maestade] al padre celestiale *U.* 46.7 perfetta] prefetta *VM.* 46.8 i' son per] son per *U;* io *S;* i vo *corr su* i s*** *M;* som presto a *BF;* io son disposto a *z.* far] faro *S.* ciò] quel *z.* ch'allo] chello *M;* che *z.* 'mperio] nperador *US;* gli *z.*

47.1 E] Po *S.* fece] fiedi *K.* apresso] preso *K.* 47.2 e in] e *S;* a *B;* el *F;* nel *z.* fe'] e fe *B.* dir] *om. z.* 47.3 onde] e *U;* *om. S.* tutta la gente] tuti *S;* la gente tucta *z.* la] la suo *U.* gridò] gridarono ad una voce *S;* grida *Bz.* 47.4 Facciasi ciò che dice] fazasi pero che idio ce *S;* faccisi poi che dio ce *za* (dio *om. zb*). la mandata] la mandata *corr. su* lanbasciata *V;* lanbasciata *UMF;* la bollata *B.* 47.5 fatto nel] factone *z.* nel] lo *U;* ne el *S.* il] el *U;* e *z.* 47.6 cavalcar] chaminare *U.* si fe'] si fece *V;* fe *U;* *om. S.* l'apparecchiata]

impunto la brigata *S.* 47.7 Quando il re] e quando *U*; quando e z. fu per muover] si parti *S.* 47.8 dicendo inginocchiassi] singinocchio e disse *U*; inginochioni disse *S.*

48.1 Forse che più] Reina tu *M.* mi] ti *S*; me *K*; vi z. rivedi] vedrete *U*; rivego *S*; vedi *M*; vedro gia z. 48.2 ond'io ti chieggio] onde mi da *M.* ti] *om.* z. la] *om.* *Bz.* tuo] *om.* *S.* benezione] benedizione *VUSMBFz.* 48.3 allor misse] misse allora *V*; si trasse *U*; allor messe z. 48.4 quella] cotal *U*; questa *S.* 48.5 le] *om.* *USFz.* Dov'ài] donna ova *U*; davanti *M*; o dove hai z. 48.6 reina] *om.* *BF.* senno] *om.* *S.* tuo] *om.* *Mz*; tanto *B.* e] *om.* *VU*; grande *S.* cuor di leone] cavoe di liono *U*; lla discretione *M*; l tuo chor di liono *BF.* 48.7 Rispuose la reina] ella reina disse *U*; la reyna rispose z. 48.8 a] *om.* *K.*

49.1 perch'io] La donna *U.* ond'io] e *U*; la dove io *S*; dond i *KB*; pero i z. son] ne son *VU*; sto z. 49.2 di colui] del singnor *U.* 49.3 se] e se *B.* re] *om.* *BF.* si] sel *S.* 49.4 non farà quel] non faccia cio *U*; el non fia quel *K.* che 'l] che *SBF.* matrimonio] patrimonio *M.* legge] elege *SMz.* 49.5 e se] se ccio *U.* in] *om.* *S.* questa cosa] queste cose *V.* 49.6 ad aspra morte il] aspramente la *M.* 49.7 rispuose donna Berta] e dona berta disse *U*; dice donna berta z. dottare] dubitare z. 49.8 con lei] e lei *V.* qui san credo] credo qui *U*; la vora qui *M*; sani qui credo *Sz.*

50.1 allor l'à] si lla *U*; lebbe *BF.* 50.2 ed e'] ed egli *S*; e z. s'è partito] si partio *U*; fu partito z. 50.3 e] *om.* *M.* cogli ambascador] coll anbasceria *U.* tale] tanto *KM*; tali *F.* 50.4 e] *om.* *MBF.* con] *om.* *S*; chol *F.* molti] molt altri *VS* altri *U.* che] si *S.* l'an seguito] llui seghuio *U*; lui seghuito *F.* 50.5 terzo] altro *S.* vi] canto *U*; cantare *Sz.* 50.6 molto lusingò] losengo molto *Sz.* 50.7 pognam ... lusingare] e chome al fine per gratia di dio *M.* pognam che] benche *S.* valse] valesse *VUF*; valessi *S.* 50.8 Al ... cantare] I mi diparto a ciena voglio andare *V*; antonio pucci rimo questo cantare *U*; al vostro honore finito e el cantare *Sz*; al vostr onore antonio fel chantare *K*; a ogni suo volere la chonvertio *M*; al vostro onore dett e questo chantare *B*; al vostro honore e questo chantare *F.*

Explicit: finito il sechondo chantare doriente *V*; *om.* *USMz*; Amen Amen *K*; Finito il sechondo chantare della reina doriente *B*; finito il secondo chantare *F.*

TERZO CANTARE

VUSKMBFz Titolo: *om.* *VSMBFz*; Tertio cantare *U*; 3 *corr. su* 2 *K.*

1.1 I' priego] O vero *S*; Il vero z. a] *om.* *B.* m'à dato] guidato *U.* 1.2 di] da *M.* rimar] seguir *S*; rima *B.* 1.3 che] e che *M*; ma *S.* guardi] ighuardi *K*; guardare *S.* 1.4 e] che z. doni] diemi *U*; dami *S*; mi dia z. nella] alla *U.* 1.5 sicch'io la] sicche la *V*; chio *U*; chi *S*; chio la *M*; *om.* z. possa] possa seguire *V*; possa dire *U*; poscia *K.* com'ò] si come o *UM*; chomio *B*; chomi lo *F*; comio ho z. cominciato] chantato *V*; ncominciato *U*, chominciata *MF.* 1.6 a] e a *V.* tutta] tutti *V.* far notoria] questa storia *U*; far vittoria *Sz*; dar

vettoria *B*; far memoria *F*. 1.7 priego voi] priegovi *V*. che] e *S*. ciaschedun] ciaschuno *VSB*. m'] bene *V*; che *S*. 1.8 però che] perche *VFz*. questo] presto *V*; questa *US*. della] dogni *S*.

2.1 cantar] char *F*. 2.2 come] sichome *S*. d'Oriente] darente *M*. 2.3 mi ... come] vi vo dire chomegli e *V*. 2.4 a Roma] e a roma *U*; oramai *B*. 2.5 e] chel *K*; che *Mz*. 2.6 comparisse] chonpariscie *K*. adornamente] orribilmente *U*; arditamente *S*; orrevolmente *z*. 2.7 prima che] e *S*; *om. BF*. prima] pareo *UBFz*; inanzi *S*. che] chel *K*; chegli *S*. v'entrasse] tremasse *UBF*; intrassi *S*; gviguniesse *M*; tonasse *z*. 2.8 degli stormenti pareo che] pareva che de stormenti *S*. degli] dagli *V*; choli *K*; tanti *F*. pareo che] parve che *V*; paren che *M*; che pareo che *B*; avea che *F*; che quivi *z*. 'ntronasse] versasse *U*; rovinassi *corr. su* rovinasse *S*; ntonase *K*; tonasse *B*; sonasse *Fz*.

3.1 parlati] prelati *UBz*. 3.2 con] e *U*. tutta baronia imperiale] tutti i baroni imperiali *V*. baronia] la baronia *S*; chonpagnia *M*. 3.3 furono] ne furo *U*. andati] davanti *corr. su* davante *M*. 3.4 verso *om. in F*. e festa] che fam *B*. generale] trionfale *M*. 3.5 e] *om. F*. quando] *om. S*. si] *om. VBFz*. furon] furo *U*. 3.6 ismontar] dismontar *U*. volle] vuole *UF*. 3.7 padre] papa *VBz*. ond'egli] ondele *K*. ond'] ed *MFz*. disse *corr. su* g... *S*. 3.8 po' lo] poscia il *U*.

4.1 Entrato] Entraro *U*; Entrata *S*; Entrate *M*; Entrati *z*. in Roma] insieme *z*. tutte le persone] tutta la brigata *S*. 4.2 maraviglian] maravigliavan *VF*; maraviglino *S*; maravigliaron *M*. della suo bellezza] delle sua bellezze *MF*. 4.3 dicendo ... Ansalone] e rimirando tucte le factione *z*. dicendo] dicevano *S*. Questi] egli *V*; costui *US*; questo *MBF*. è più bel che] piu bello e chel *S*; pare un *M*. Ansalone] sole *S*. 4.4 e] *om. USz*. angiol par] angioi pareano *F*; angiol pareo *z*. 4.5 Santo Papa] santo padre *VS*; padre santo *U*; papa santo *z*. nel] lo *V*. 4.6 al] nel *M*. che] se *F*. 4.7 dismontato] dismonto *U*; dismontata *S*. sempre] sempre con *U*; sempre a *F*. 4.8 apresso] secho *V*; chon secho *M*. vuol] volea *V*; a llui *U*; el vuole *M*; va *B*; vuo *F*; il volle *z*. perché] che *Sz*. sperta] esperta *SK*; e aperta *F*.

5.1 po' che] quando *U*. il re] *om. S*. si fu posato alquanto] alquanto fu posato *z*. si] *om. VSF*. fu posato] furono possati *S*. 5.2 sommo] santo *VU*; divino *S*. 5.3 quando ... santo] subitamente a cavallo fu montato *z*. il] a *V*; al *UF*. Padre] papa *B*. 5.4 andiàno] andiamo *UKBFz*. corte] casa *VS*. 5.5 E ... cavalcaro] e montoro a chavallo e andoro *U*. prima *E*] *om. S*. furon] fur si *K*; furono si *SM*. e cavalcaro tanto] e chavalcorono tanto *SKB*; a chavalchare tanto *M*; e chavalchato tanto *F*; e tanto ha cavalcato *z*. 5.6 giunti furon] furono giunti *S*. giunti] giunto *F*. furo] furon *UB*; furono *MF*; furono *z*. maggiore] maggiore *corr. su* reale *U*. 5.7 e scesi] iscieson *Uz*; disscesi *corr. su* disse *S*. salir] montar *VUz*; salirono *SF*. la scala] le scala *corr. su* le scale *V*; le scale *F*. 5.8 lo 'mperador trovaro] trovarono lo imperadore *S*. lo 'mperador] e llo nperadore *V*; quel singnior *F*. trovaro] trovaron *KB*; trovarono *Mz*; trovar *F*. in] *om. K*. sulla sala] sulle sale *F*.

6.1 E ... a] Enginocchiato gli si fu al *U*. E lo] E *S*; El *z*. corse] si corse *S*; giunse *Fz*. gitoglisi] gittose *M*; gittosegli *SB*. piede] piede *corr. su* piedi *BF*.

6.2 e] a V. dalla] da SB. 6.3 lo 'mperador quando] quando lomperadore z. quando] che U. sì bello il] si llo V; sel F. vede] vede *corr. su* vidi S; vide MBz; vidde F. 6.4 sie] sei K. figliuol] il figliuolo VUSz; signior M. 6.5 suo] e sua SB. 6.6 se ... io] con tua compagnia tu se il mio disio z. se tutt'apaghi tu] se tu chontento se V; se piace a tte U; se tu te appachi tu S; se se chontento tu B; se tu prieghi tu *corr. su* se ta prieghi ta F. son contento] contento ne sono U. 6.7 rispuose il re] ed e rispuose] VU. santissima corona] o ssantissima chora V. 6.8 i' ... persona] piu lieto sono che ffussi mai persona M. i' son vostro] i son tutto vostro V; vostro son io B. avere e] avere K.

7.1 Lo] So *rubricazione erronea* S. allor] a sse U; *om. F.* 7.2 domandò] domandola VUSBF. vole] vuole UKBFz. 7.3 ed] ond S. che 'nver] inverso Vz; inver di U; inver M; che ver di F. ciglia] clia F; ciglie S. 7.4 e ... sole] bianco lo vede chome la spera o sole U. e] *om. z.* vide] vede z. che 'l] che V. 7.6 perché] che z. 7.7 Po'] dapo] S. che vi] cha voi KM. piace] e im piacere S. i'] ed io ne U. più che] molta V; *om. US;* molto F. 7.8 ma ... tormenta] fate pur tosta cio che va talenta S. quel] que F.

8.1 padre] papa z. tenne] tenendo B. 8.2 presente] presente a U; presenti MF. molti] duchi M. conti] duchi BFz. 8.3 e] *om. B.* cinque] dieci z. 8.4 più rilucienti che] che riluceano chome M; piu riluciente che B. carboni] l carbone V; carbonchi z. 8.5 e] che SBz. valien] ben valeano U; venghono F. più di] di K; piu che F; ben z. quindici] cinque U. 8.6 miglior] migliore VSB; miglori UMFz. di tutti] che fossen U. di] de S. 8.7 e po' ... tutta] e tanta festa se ne fece in U. e po'] unde S; e di poi B. ne fece] si ne fe K; ne fe BF. tutta] tutto F. 8.8 tal che] *om. U;* onde M; si che S. tutto il mondo] tutta il mondo *corr. su* tutta roma B. ancor si noma] la novella suona U; ancor si sona K; se ne noma z.

VUSMBFz 9.2 vidde] vidi S. 9.3 e 'l ... po'] e trovo poi sposo F. e 'l nuovo] il novello U; e quello S. po' celatamente] la donna pon mente z. 9.4 ebbe] lebbe Fza (ebbe zb). 9.5 e ragionò] e ragiono *corr. su* el giorno V; e ragionolle z. della sera vegnente] dellessen presente z. 9.7 farò] fa B; diro F. con quella che] stasera quando F. 9.8 stasera ... me] chaspecta istasera da mi S; in pero che di me aspetta davere F. stasera] stasere V; istasera UMz. aspetta aver di me] maspecta con z.

10.1 Ed] *om. z.* alle prese] alla presente F. 10.2 spregia lusura e loda] spesso di o luxuria o z. spregia lusura] ispregia lusura VM; luxuria spregia UB; spregia lusura *corr. su* spegl. F. vergintade] *cong. Levi;* verginitade VUSMBFz. 10.3 e] *om. z.* di' che 'l matrimon] el matrimonio di U. che 'l] che SBFz. matrimon] matrimonio VSBFz; patrimonio M. fatt'ài] fatt e VU; ha facto z. 10.5 mostri] mostra U; monstri S. 10.6 per ... contrade] per non far mentitore la tua madre z. signoregiar] singnioregia F. 10.7 sappi] sapia F. 10.8 teco tener] e teco tieni U; techo a tenere SB; tenghatene F; che tenga teco z.

VUSKMBFz 11.1 poi che] quando U. che 'l re ebbe] chegli ebene S. 11.2 e] *om. UM.* il] *om. F.* pigliaron] pigliar V; piglia U; preseno S; pigliavano F. sanza] e sanza M. posa] dimorare U. 11.3 l'ebbon di peso in camera]

e colla sposa in camera *U*; di peso lebono in camera *S*; di peso in sambra si lebbem *B*. l'ebbon] lebor *K*; leber *F*. portato] e serrato *U*; portato *corr. su* serrato *M*; menato *F*. 11.4 dove] ella *U*; ove *z*. aspettava] aspectavan *z*. con disio la sposa] lui per sollazare *U*. la] sua *BF*. 11.5 e po' ... serrato] ella ando al letto dova disiato *U*. e] *om. z*. drento fu con lei] fu cholei dentro *M*; fu dentro chon lei *B*. dentro fu] fu in camera *S*. lei] lui *K*. 11.6 ella] e le *V*. 11.7 Spogliatevi] ispogliatevi *VMz*. messer] signiore *M*. che] si che *V*. 11.8 prima] in prima *U*. ch'a noi] che *U*; che noi *S*. sièn] sian *USK*. tornate] tornate *za* (portate *zb*).

12.1 E lo re] Ed elli *U*. a] tu a *z*. 12.2 però ch'i'] perchio *U*. i'] *om. SK*. voglio a Dio fare] vo fare a dio *UMz*; a dio voglio fare *S*; a dio vo fare *K*. 12.5 per questo mi convien] mi chonviene in tal modo *B*; mi convien per questo *z*. per questo] chon questo *M*; in questo mondo *F*. mi] e mi *S*. 12.6 alla] che le *S*. camp] capino *S*; iscampa *z*. 12.7 e] *om. VUMz*. po' ch'i' ò] po che *VUF*; perche *M*. verginità osservata] insino a oro son vergine istata *M*. verginità] verginita to *V*; lla virginita to *U*; verginita o *S*; verginita ho *F*; tho virginita *z*. osservata] servatta *K*.

13.1 tutta] tutto *KMB*. 13.2 dall'] all *B*. proda] parte *U*; sponda *S*. coricato] choricata *M*. 13.3 quand'] e quand *VUK*. ella] *om. U*; la *K*. fu assai stata] fu stata assai *V*; assai fu stata *U*; fu asai stato *S*; fu istata *M*. alla] insulla *U*. 13.4 molto] troppo *M*; assai *z*. avete] ai *M*. 13.5 si] ti *M*. giura] cura *S*. 13.6 da] di *F*. comandato] e comandato *USF*; ordinato *z*. 13.7 anzi] anco *U*; solo *S*; ma *B*. generare] ingenerare *VUSBFz*; generale *M*. e] a *S*. 13.8 E 'l re piangendo disse] e rre rispuose e disse *V*; ed egli disse piangendo *z*.

14.1 figliuola] sirochia *S*. 14.2 niun'] nessun *US*; ingniuna *M*; verun *z*. altra] *om. F*. nel] al *V*. 14.3 ed] *om. z*. quella che t'ò] chome te e *S*. quella] cholei *K*. t'ò] taggio *U*. 14.4 come udirai] io ti giurai *corr. su* giurar *S*. contro alla] contra alla *V*; contare la *U*; contra la *KB*. 14.6 piangendo fortemente tutta via] fattura fu di donna berta ria *VU*; dal capo al pie a quella donna pia *S*. 14.7 dicendo ... sono] disse sorella mia omo io non sono *B*; disse sirochia mia huomo io non sono *F*. dicendo] e dise *K*. tu] te *S*. 14.8 e] *om. U*; ma *BF*. degna di morir] di morte dengna sono *U*.

15.1 disse] *om. F*. ciò che] accio che *U*; chome *Kz*. 15.2 l'] gli *USKB*. colla mente] cho lamento *V*. grieve] grave *U*. 15.3 più] *om. VM*; ne *SK*. 15.4 che non] chella *F*. credeva] credette *M*. suo detto] suo fatto *B*; decto suo *z*. di lieve] lieve *VS*; leale *U*; im breve *BF*. 15.5 dal] da *V*. piè] piede *F*. scoperta] scoperta *corr. su* cierchata *K*. 15.6 pare] pare *VF*. neve] sale *corr. su* neve *U*. 15.7 le] gli *US*. quando ben l'adocchia] quella dama bella *B*; quella bella dochia *F*; la sposa novella *z*. l'adocchia] laochia *V*; adochia *S*; ladocia *M*. 15.8 ch'i'] che *MB*. sarò tuo] ti sarò *U*. sirocchia] sorella *Bz*.

16.1 E 'nsieme] Insieme *Vz*. si] *om. S*. promisson] promissenno *S*; promiser *K*. 16.2 verginità] virginitade *z*. contente] contenti *U*; chontenta *F*. 16.3 questo fatto] chottal cosa *K*; quello facto *z*. non] mai no *F*. 16.4 in] a *U*; mai in *S*. tutta la] tempo di *V*; *om. S*; tutto la *F*. a uom] allor *U*; a persona *S*; a

un *M.* 16.5 po'] e po *F.* s'abbraciaro] sabraciorono *SMzb*; sabbracciarom *Bz*; sabraron *F.* e] *om.* *UBFz.* in] a *V*; con *U*; un *MF*; per em *B*; senza *z.* poco] *om. z.* dimorare] dimoraron *M*; damore *F.* 16.6 e] *om.* *SK*; che *B.* alla] nella *Vz*; n *U*; dentro ala *S*; a quella *K.* ritornò] tornaro dovera *U*; ritornava *z.* 16.7 la qual] li quali *U*; che *S*; sempre *z.* danzando era gita] era ita tutta notte *VB*; erano iti tutta notte *US* (giti *S*); dangando er ita *M*; e ita tutta notte *F*; danzando andando *z.* d'intorno] attorno *VBF*; intorno *US.* 16.8 sì che] e di *V*; poi *US*; aloro *M*; per infin che *z.* levarsi] si levaron *Uz*; giunseno quivi *S.* presso al] presso a *UMF*; preso l *K*; *om. z.*

17 *V scrisse vv.* 18.1-6, poi li cancellò, cominciando di nuovo a v. 17.1. 17.1 la figlia] a sse la figlia *U*; la figliuola *MF.* ebbe chiamata] a chiamata *U*; ha dimandata *z.* 17.2 perché la vidde] vedendola *B.* si allegra] così lietta *K.* in] nel *VF*; innel *B.* 17.3 figlia] figliuola *F.* mia] *om.* *Kz.* come] con *U.* sè] se tu *UKz.* 17.4 Ed] *om.* *VUS.* disse] rispuose *US.* Me' che] meglio che *SM*; chome *B.* 17.5 similmente] e così disse *U*; e similmte *S.* l'à domandata] la dimandava *M*; la domanta *F*; la iscontrata *z.* 17.6 tutti] tti *F.* dice] dicie *VKF*; disse *U*; dice *SM*; diciea *Bz.* «Ben», per non diviso] quel bel fioraliso *z.* non diviso] mio aviso *U*; non divisi *M*; noviso *F.* 17.7 dice] dicie *VKBF*; disse *Uz*; dice *SM.* ch'à senno] che sono *BF.* 17.8 l' son] *om. B.* contento più] chontenti piu *B*; piu chontento *F.* ch'i' fussi mai] chede fussem giammai *B.*

18.1 po' che] quando *Uz.* sentita] sentito *F.* 18.2 la] quella *z.* dal re] dire *F*; a dir *z.* 18.4 in] mai in *U.* è] a *Uz.* 18.5 facciàn di qui tosto] di quinci tosto faccian *V.* facciàn] facciam *BF.* 18.6 *F scrisse* ed ella disse parebbe viltade, poi lo cancellò, ricominciando con v. 6. ed e' rispuose] rispuose il re *U*; rispuose *F*; el re rispuose *z.* E' parebbe] e sarebbe *V*; e ci sara *S*; parrebbe *F*; e mi parria *z.* 18.7 l' farò la] lo ben far ci *U.* l'] *om. F.* la] cio che *z.* 18.8 per ... vergogna] de odi quello che donna berta agogna *S.* che] *om. K.* ci sia] sara *V*; ci fia *KFz.*

VSKMBFz 19.1 E] Ella *S.* 19.3 contenea] conteneva *corr. su* teneva *S.* al re] briève *KM*; il re *B*; a re *F.* parlando] parl*** *K*; parole *M.* 19.4 Sappi] sapia *F.* la mie vita] la vita me *B*; la vita mi *F*; la vita mia *za* (la mia vita *zb*). fina] fin] *K*; affina *z.* 19.5 e po'] po *V*; da poi *Sz.* che] che voi *M.* lasciasti sospirando] lascaste lacrimando *S.* sospirando] sospiran** *K.* 19.6 posai mai né] nebi possa *S.* posai] posa *K*; posso *M*; poso *z.* 19.7 però] poche *F.* metti] tieni *S.* 19.8 muova] muovi *B.* letta] letto *F.*

VUSKMBFz 20.1 quando] come *z.* 20.2 gli] si gli *S.* apresentata] rapresentata *F.* 20.3 legendo] vegendo *S*; leggiendola *Bz.* il re] *om. Uz.* cominciò] comincia *V*; incomincio *U.* lagrimare] lagrima** *K.* 20.4 onde] di cio *U.* tutta la corte fu] la gente fu tucta *z.* 20.5 apresso] e preso *K*; e presto *z.* fu] si fu *U.* 20.6 portata] contata *K.* 20.7 voi] v** *K.* 20.8 ed] *om. U.* e'] egli *USz.* rispuosegli] sil gli disse *U.*

21.1 cagion] ragione *SBz.* ch'i'] io *S.* sare'] sere *F.* 21.2 che] chio *M.* qui tenere] tener qui *UM.* 21.3 tosto] va e *S*; *om. z.* muovi] muoviti *U*; mui *B*; *om. z.* e] *om. VMBz.* la cagione] non dire ad *U*; alla chagone *M*; le chagione *B*; ale chagioni *F*; questa cagione non la dire *z.* 21.4 non] ancora non

z. perché] a nullo *UB*; a niuno *F*; *om. z. né]* *om. UBF*; ne la *S.* dove] per qual via *U.* tu ti] tu *USz.* 21.5 *I]* i me *V.* vo' ir] voglio ire *UF*; voglio gire *S*; vo gir *B.* 21.6 *e']* elli *Uz.* rispuose] disse *U.* E tu va] vanne *U*; va vi *S*; fa cio *K*; va *BF*; *om. z. s'e']* che *K*; sed e *BF*; settene *z.* t'agrada] tagrada *corr. su* ta grande *F.* 21.7 fella] fello *USB.* a] da *VUz.* 21.7 gente] gie*** *K.* 21.8 e 'l ... Oriente] come si richiedeva mangnamente *V.* e] *om. U.* ne la menò] meno la molgle *U*; se ne la mene *S*; la ne meno *KM.*

22.1 *E]* *om. S.* trovando] trovò *S*; si trovo *z.* madre] madre chera *S.* 22.2 fe' dimostrar] e dimostro *S*; fece mostrare *M.* ch'ella] chome *U.* 22.3 del suo tornar] per la tornata *U.* del] di *S.* si fe'] del re *U* fece *S*; si fe *za* (*fe zb*). festa] corte *VUSKz.* 22.4 e tenne un'anno o più] un anno tene o piu *U*; un anno e piu tenne *S.* 22.5 Quando] quando *V*; e *S.* n'andò] nando *corr. su* torno *V*; parti *Uz*; ritornosi *S*; mando *B*; vando *F.* la baronia] lanbascieria *U.* romana] a Roma *V*; humana *S*; altana *M.* 22.6 fe' ... a la] a roma con gran doni feceno *S.* fe'] fu *B.* gran] tal *U.* a la reddita] a la partita *Vz*; ella rendia *M*; ale redita *F.* 22.7 allo imperador disson] disse allonperadore *U.* allo] e allo *S.* disson] dissero *S*; diser *K*; disse *F.* Signor] o signor *U*; el signor *z.* 22.8 signor ... il] pari non ha disson *z.* vostro] vos*** *K.*

23.1 *E]* *om. S.* ridetto] redietto *F.* 23.2 er'] e *z.* 23.3 si ... difetto] fu lieta asai piu che del detto *S.* po' che] perche *VU.* il] *om. K.* 23.4 del re non era] chome non sera *S.* altrui] altri *Sz.* 23.5 La sposa avea col re] e colla sposa avea *U.* col re] anchora *S*; di lei *M*; cholloro *F*; al cor *z.* 23.6 ch'al mondo avesse mai] chavesse mai tra *U*; che avessi mai al mondo *M.* e] o *S.*

24.1 furo] furono *SM*; sono *BF*; furno *z.* state] istati *M*; state *corr. su* stati *F.* 24.2 amando] amandosi *K.* l'una l'altra] luno laltro *UKF.* 24.3 lo] un *U.* avvenne] venne *VK*; era *U*; avenni *S.* 24.4 ch'ell'erano] e stavano *U.* ch'] *om. M.* spogliate] spogliati *U.* 24.5 le] gli *U.* trovò] tro *M.* abbracciate] abbracciati *U.* 24.6 e] *om. BFz.* riprendé] biasimolle *V*; biastemmogli *U*; biasimolla *S*; ripresele *Bz*; riprese *F.* per] con *UMB.* aspro] aspra *K*; diverso *BFz.* 24.7 elle disson] ella disse *UF.* disson] dissero *S*; diser *K.* via] ne *K.* 24.8 non cape tra noi più] piu tra noi non cape *U.* cape] ci cape *z.* tuo] tal *BF.* novella] favella *M*; gonnella *z.*

25.1 allor] fu *U.* molt'] tutta *M*; fu *z.* adirata] chruciata *KMz.* 25.2 fra 'l] infra *V*; fra *KBFz.* disse] *om. U.* 25.3 a caval] adavallo *M.* 25.4 e] *om. S.* molta] tanta *V.* 25.5 e] *om. F.* si] *om. SKMz.* inviata] aviata *U*; arivata *SMz*; apresentata *K.* 25.7 figlia] figliuola *F.* è] *om. S.* 25.8 ché] e *U.* lo sposo] el marito.

26.1 Ed e' rispuose] Lonperadore disse *U.* *I'* me ne] io mi *U*; me mi *K*; ben mi *Mz*; me ne *F.* 26.2 abbia] abi *VB.* malizia] multia *M.* 26.3 co' savi suoi] e cho sua savi *M.* co'] e poi cho *S.* di ciò] si *U*; *om. S.* allora *Mz.* prese] prende *F*; hebbe *z.* 26.4 i quali] e quegli *VU*; e quali *SKz*; di quali *B.* di] de *S.* niquizia] niquitade *F.* 26.5 disson ... piglio] disse al signore questo e di gran periglio *U.* disson] dissero *S*; disoro *K.* A ingegno] angiegni *BF*; allora *z.* gli si dia] si gli die *VS*; gli sia dato *z.* 26.6 po'] e *U*; e poscia *B*; e poi *Fz.* se ne faccia] faccias di lui *U*; ne faciano *M*; se ne facci *B*; si faccia *z.* asprissima] aspra *UBF*; un aspra *K*; si aspra *z.* 26.7 il signor] lo mperio

VM; lomperador Bz. ciò] questo K; *om.* Bz; ci S. torna] sara S; fia K. in] *om.* VSKF. 26.8 condanno] comando S; chondanero F. al fuoco lei] a fuoco lui U; lei al fuocho BF; al fuoco lui z. 'l] *om.* SB.

27.1 Apresso scrisse] Lomperadore allora V. savio e dotto] e savi an detto F. 27.2 alla] ischrisse alla V; e la F. figliuola] figlia V. e al re] e allo re V; ello re U; ed a re KM; adare F. 27.3 veduta] veduto F. 27.4 il] chel M. vicitasson] vicitasseno S; vicitasser K; vicitasem M; visitasse z. sta] stava VFz. gravemente] grevemente K. 27.5 Alla] ella F. figliuola] figlia M. e al re] el re U; gia B; e a re KF; ne a re M; ed al re za (ed il re zb). parve] pareva S. 27.6 e] *om.* VUSz. montaro] montarono VUSMBF; montaron z. subitamente] imantamente S. 27.7 e] *om.* UKB. cavalcaro] cavalchorono SF; chavalcharon MB. 27.8 si trovaro] se scontrorono S; si ssi trovaron *corr. su* chavalcharon M; egli arivarom B; si trovarono F.

28.1 della] di Uz. 28.2 gioia e festa] festa e gioia KM; festa SBFz. mostrando] mostrandosi USMBF; mostrando esser z. 28.3 po'] e poi BF. figliuola] figlia SBF. 28.4 s'egli ... il] se maschio o femina era il suo z. 28.5 ed] ond S. acorta ed] alor molt K. 28.6 Padre] o padre z. è] e ben U. 28.7 ch'a vero] chavere VUMz; che vero F. 28.8 ed e'] lonperadore U; e lui S. per] con VS. tutto] *om.* U. non le] nolla U; nulal K; nollo F; non gli SBz.

29.1 E] Onde V; Poi US. a cacciare] alla chaccia U. 29.2 di menar] menaron z. figlia] figliuola VBF; sposa U. e 'l] per F. suo] *om.* UBF. 29.3 a' servi] a servi suoi V; a savi F; alloro z. ch'al tornare] che si faccia U. 29.4 per ... fatto] dentro alla sala per lo re U. lo re] loro KBz. in sala truovi] in su la sala sia z. truovi fatto] sia facto S; fatto truovi K. 29.5 e ciò] e tutto U; e questo K; cio z. facea] fece V; fa U; fe K; fate M; faremo z. vederlo] farllo VS. ispogliare] a faccia *corr. su* spogliare U; ispogliate M. 29.6 mostrando a lui] dimostrando z. fargli] fare S; far loro z. onor] lonor KM. 29.7 cavalcò] cavalcando VU; si parti S. e 'l re] irre VUFz; e re e MB. seguì la traccia] a quella caccia z. 29.8 non sapiendo] non sapea M; non aspetando S; ma non sapea z. perché] il perche V; *om.* S. facea] si fa V; si faccia U; senegi a S; seguia z. caccia] traccia z.

30.1 Diss'] A re disse S; *om.* z. ch'andando] andando VU; che S; caminando z. gli s'] se li USMB. 30.2 Lo] disse lo z. vuol] vole S; si vuole B. la cotal] la tal BF; tal z. 30.3 e] *om.* S. avi] *om.* S; a voi F; a lui M. ad] *om.* U; a un B. condanato] chondanare M; che va condannato S. 30.4 vi] vi *corr. su* si M. 30.5 a piè] a ccasa S; a piedi K; *om.* z. i' te l'] i ve l VS; il t K; io l BF; in te l z. are'] averei K; averia z. mostrato] ora mostrato BF. 30.6 ma di questo] di questo ben z. 30.7 e] *om.* U. 30.8 po'] e poi F.

31.1 Cacciando] E chacciando F. poi] irre V. una selva] quella valle U. dura] scura VUS; dura za (scura zb). 31.2 giva] *om.* U; andava z. pur d'acqua] per aqua Vz; per di qua F. cercando] va cercando U. 31.3 per affogarsi per la gran] perche afogare si volia per U. 31.4 ch'avea d'esser] di non esser U. in] a U. 31.5 in una] in quella U; in niuna F; nella z. scura] oschura B; dura za (scura zb). 31.6 iscese ... cavalcando] dicendo cristo a te mi raccomando U. iscese] sciese VF; discesi S; e sciese B; ismonto za

(ismontando *zb*). non potendo ire] per non ir piu *B*; non possendo ire *Fz*. cavalcando] a cavallo *S*. 31.7 e] *om. Uz*. po' da sé il cavallo] poi scavalco da sse *U*; il cavallo di poi *S*. il cavallo ebbe] ebbe il caval *z*. 31.8 e fu ... burrato] in un gran fosso che fu appiattato *z*. e fu] fussi *UB*. quel] que *K*. chiuso] scuro *VU*; oschuro *S*; boscho *B*. burrato] lato *U*; fossato *S*; scurato *B*.

32.1 Piangendo po'] Poi inginocchiosi e *U*. po'] *om. Vz* la] po la *V*. 32.2 e diceva] dicendo e *U*. a] *om. USB*. quella] questa *U*; quella sancta *z*. 32.3 che] *om. M*. la vita] lanima *KMFz*. 32.5 la mi] me la *USB*; la vita mi *z*. tolghi] toghi *VM*; togli *UB*; toga *S*; tolgha *Kz*. qui] *om. z*. 32.6 morte sostener] sostener morte *z*. sostener] sofferire *UK*. 32.7 e] *om. VUS*. 'n quella] di la si *U*; in quello *S*. venne un cerbio] un cerbio venne *z*. 32.8 bussando] bussava *z*. corna] corne *S*. secondo colle] colle *corr. su* colla *S*.

33.1 verso *om. U*. Il cerbio giunse] Giugnendol cierbio *KMz*. e] *om. SKMBz*. a lui] a re *V*; li *K*. 33.2 il re teme' non] il re temendo non *V*; Temette il re non *U*; e re temete *S*; il re teme che *K*; che tenne che non *M*; e re crede che *B*; e re credeva che *F*; ed e temendo che non *z*. fusson] fosse *U*; fuseno *S*; foser *K*; fusino *MF*; fussero *B*; sia *z*. cavalieri] un chavalieri *U*; chani *F*; cavaliere *z*. 33.3 e apparagli un angiol] un angnolo gli aparve *U*. tra] fra *z*. 33.4 dicendo] e disse *UM*; e disse a *S*; dicie *F*. non] de non *z*. più pensieri] pensiero *z*. 33.5 trasposizione di v. 5 con v. 6 in *F*, *corretta da segni in margine*. arditamente] subitamente *U*; sicuramente *z*. 33.6 sposa] donna *S*. mestieri] mestiero *z*. 33.6† verso *agg. in U*: inmantanente senza far soggiorna. 33.7 per] con la *z*. 33.8 e ài ciò che bisogna] fa che tu vadi *U*. E poi spario] in dispario *S*. poi] poscia *U*; *om. B*. spario] si partio *UF*.

34.1 E lo re] Irre *V*; El re *UKBz*; E re *SF*. puose] si puose *Uz*. mano] la mano *VSK*. a suo] alla *Uz*. 34.2 com'] poi che *U*. ebbe inteso] partito fu *Uz*; elli intese *B*; inteso *F*. prestamente] presente *U*. 34.3 e ritrovo] el re trovossi *z*. sì fatta] con chosi fatta *V*; di si fatta *U*; maschio a tal *S*. 34.4 comparir] chonparia *M*; chompari *F*. 34.5 onde] di che *K*. molto nel cuor] nel chore molto *Mz*. si rasicura] sasichura *U*. 34.6 e] poi *z*. divotamente] tal convenente *S*. 34.7 Te deum laudamus] te deum laudalmus *V*; te deum laudiamo *U*; te deum laudamus *SBz*; te deo lodamus *K*; te deus laldamus *M*; te deum laudamus te *F*. e fu aviato] che cci a dato *U*; e aviato *S*; e poi si fu aviato *K*; senper sia lodato *M*; a dir chomincioe *B*; e cie mi chanto *F*; ha ringratiato *z*. 34.8 a uscir] uscì *Uz*; a osire *S*; partisse *K*; e uscì *MB*. del luogo ov'egli era abergato] fuora dello ischuro burato *M*. del luogo] del boscho *SBF*; di que luoco *K*. ov'egli era] dov era *USz*; ov era *K* ov elli *B*; dov ero *F*. abergato] inborato *U*; stato *K*; alberghoe *B*.

35.1 che] chel *V*. nol] non *z*. trovò] truova *Mz*. 35.2 in] a *U*. fe'] fa *F*. dimoro] dimora *U*. 35.3 che] chel *K*. con] per *Vz*; ognuno cola *S*. gran luminiera] grande lumiera *U*; lumera *S*; gram luminiere *BF*; ogni riviera *z*. 35.4 per quella] tutta la *U*; per questa *M*; in quella *z*. selva] selva *za* (sera *zb*). notte] nota *S*. ogni foro] ongnuom di fora *U*; inn ogni foro *M*; ongni luogho *B*. 35.5 'l] *om. F*. in alcuna] in alcune *S*; per niuna *M*. maniera] manier* *K*. 35.6 da ... d'oro] mille once doro da corte egli arebbe *U*. arebbe]

avra Bz. po'] bene S; piu di BF; om. z. cent'] mil KBFz. once] fiorin z. oro] or* K. 35.7 gran] molta S; la z. cercava] cierchav* K. 35.8 colla] e la Kz. che] om. z. andava] and*** K; vandava z.

36.1 E] om. MF. venne] furo U. in] il V; om. K. 36.2 cercando per la] cerchar per quella U. ebbono] ebbe U; ebene S; ebor K. 36.3 salmo] sammo V. ch'è cotanto adorno] che chanto adamo F. adorno] ad*rno K. 36.4 in] di V. ch'ancor non era] che nonn era anchora V; anchora nonn e M; chanchora nonn e F. 36.5 per quella] a quella SF; drieto alla z. andar] andaro VU; andorono SF; andar KB; andare M; andaron z. d'intorno] intorno Uz. 36.6 che] chi za (che zb). ritrovaro] ritrovarono VSMB; ritrovaron z. 36.7 se] e se Fz. in su] su K; a F; in z. 36.8 ben sarà] piu lieta fu z. quand'] com K. ella] e S. saprà] sapeva S; seppe z.

VUSKMBFz(zb) 37.1 E come] Quando V; E quando US. montato] posto V. cavallo] chaval* K. 37.2 a Roma inanzi] inanzi a roma U. a] in z. già] giva VSMF; giunse U. 37.3 ched e'] chel re USB; chomel K; chome Mz; che F. tornava] torna UBz. più chiar] bello S. che] chel U; chome S; chun z. cristallo] chris*** K. 37.4 primo colla] e la K. e] om. K. colla baronia] collanbasceria U. 37.5 spera] che spera z. 37.6 se] che V. che crede] chrede che V; crede UK; cherede F. fia] sia VUSz. 37.7 Quando] come U; e chome KMz. fu giunto] giunse KMz. signor] baron Uz. sovrano] sovrano* K. 37.8 gli] il S; le K. disse a mano a] prese per S. seconda mano] ma** K.

VSKMBFz(zb) 38.1 Perché ... sentire] E disse io so che senti S. doglia] dogli* K. 38.2 non ti vo' domandar] domandare non ti voglio S. posi] posi corr. su posa S. 38.3 spoglia] spogli* K. 38.4 che v'à] chegli e S; che ve KB; chava M; chavea F. d'] om. z. molti] molto SKB. 38.5 spogliossi il re] ispogliovisi irre V; allora se spoglio S; ispogliossi ire M; e lo re si spoglio B; il re si spoglio z. n'avea] na Vz; chavea B. gran] om. S. voglia] vogli** K. 38.6 per] di B. e] co K. que'] li S; om. K. baron] li signori S. 38.7 mostrò lor] po mostro V. 38.8 che] cha V. tutta gente] tutti quanti M. ne fe'] facea V; si ne fe K; ne feron M; ne fa B; naveva S. gran] om. K.

39.1 volontade] volonta VSKMFz. 39.2 cacciò la gente] la gientte chacia K. la gente] le donne S. dicia] dicea VSMBF; dicia corr. su dicea K. 39.3 Dove] ov M. andastù] nandasti S; andastu corr. su andastui K; andasti B. Ed e'] e V. disse] rispuose S. I'] om. F. fu'] fui KBz. 39.4 da Enoche] da eole S; danoch KBz; da nnoche F. ed Elia] edalia KF; eda elia S. 39.5 che] om. z. certi] molti S. mi] e mi V. portar] portorono SMBFz. 39.6 si sta con gioia] con gioia si sta S. 39.7 fu] e SM. nel] del M. 39.8 dov'era] e vidi S.

40.1 il] Ql rubricazione erronea S. il qual] In quel F; Et e z. 40.2 ch'io] che K. femina era] ero femina Mz. non] no mi corr su no vi M. da cui] daltrui M. 40.3 io] om. V. lasciai] lascai in M; lascia F. 40.4 trar] trarne K; tranne M. d'erore voi] voi derore S; dero voi KF. anche] ancho S. 40.5 con] chon corr. su che F. efetto] afetto F. 40.6 puoson] riposorono S; puosor K; recharon B; recharo F. là] om. S. 40.7 Lasciamo andare] lasciano andare S; lassami andare B; senza altri guai z. 40.8 contento] chiarito S; chontato F. vatti a riposare] piu chi fussi mai z.

41.1 sua moglie] moglie *VF*; donna sua *S*; mogliere *K*; sua isposa *MB*. sofferia] sofferiva *V*; sofera *M*; sofferse *B*; chave sofero *F*. pena] duoli *F*. 41.2 del gran disio di] chonsiderando *M*. del] di *BFz*. di] *om. z.* trovarselo] trovarsi *VF*; trovarlosi *KM*; ritrovarselgi *z.* di prima] da prima ella *S*. 41.4 e non sapeva] non fu apena *M*. di poi] dapoi *K*; poi *BFz*. suo] *om. M.* proccacio] pregacio *S*. 41.5 'l] nel *VM*; lo *SBz*. 41.6 dicendo] e dise *K*. Amore] a re *M*; *om. S.* andianci] andiace *S*; andianne *Bz*. avaccio] presto avacio *S*. 41.7 fer] feceno *S*; fare *M*; fu *BF*; feron *z.* nel] a *S*. 41.8 usanza] lusanza *K*.

42.1 Po'] E poi *S*; Dapoi *BF*. ch'ell'ebbe] ch ebbe *VSBF*. assagiato] sagiatio *K*. 42.2 donde] onde *VM*; or donde *K*. avestù] aveste tu *S*; avesti *F*. 42.4 Iddio] dio *SKBz*. me 'l fe'] me lo *F*. 42.5 Non] non e *V*. s'egli] chegli *M*; e segli *z.* buono e bello] si bello e buono *F*. 42.6 ella] *om. z.* da ciel] llagelo *V*; dal cielo *SF*. venne] e viene *S*. 42.7 e il re disse] ed e rispuose *S*. I'] *om. z.* ch'al presente] prestamente *z.* 42.8 tornassimo] tornassino *V*. in Oriente] tostamente *F*.

43.1 e 'l] il *S*. 43.2 il] *om. F*; del *z.* 43.3 Concedi, padre, in quanto] diciendo padre in quanto *V*; padre choncedi alquanto *M*; concedi alquanto padre *z.* non ti noi] se tu vuoi *z.* 43.4 diparta] diparto *S*; parta *BF*. 43.5 rispuose] si rispuose *M*. Quando] quanto *M*; im quanto *B*. piace] piacia *KB*. 43.6 colla] che la *z.* benizion] benedizion *VSMBFz*. di Dio] vi do io *z.* 43.7 Ed e'] ed eglino *S*; onde *KM*. di] di gran *V*; e di *M*. 43.8 e] poi *S*; *om. M.* dipartîrsi] si partirono *S*; diparttir *K*; si dipartiron *M*; dipartironsi *B*; e dipartisi *F*. con] col *V*.

44.1 E] *om. S.* ch'era] che deta *S*; chiera *K*. 44.2 trovata] trovato *M*. 44.3 chiamata era] era chiamata *V*; chiamasi *S*; e chiamata era *Mz*. donna] la donna *SK*; madonna *M*. della] bella *BF*. 44.4 era] chera *S*; e *MF*; ed era *z.* bagnar] bagno *z.* re] re fu *M*; re e *F*. 44.5 e pensò] e pensa *VM*; pensava *BFz*. se] sel *K*. 44.6 ond'ella] ed ella *V*; onde *F*; onde che *z.* molta gente à] a molta gente *V*; molta gente *M*. 44.7 alla] e lla *VS*. donde] dove *S*; onde *M*; ando dove *BF*; ove *z.* dove'] dove *VF*; doveva *SZ*; dovea *KMB*. 44.8 giunto] giunta *F*. ed] *om. SMz*.

VSKMBFz(za) 45.1 d'esta] della *VS*; di questa *F*. 45.2 se vi] se *S*; sel vi *K*; segli e *M*. lece] volete *S*; piacie *B*. 45.3 I'] *om. F*. 45.4 uscì] volto *S*. incontro] chontro *KF*. le si] si gli *SB*; a lei si *F*; allui si *z.* 45.5 cavaliere] cavaleo *S*; chavalieri *B*. 45.6 'nver] ver *KBz*; inver di *F*. con anche] con ancho *Sz*; ben con *K*; chon che *M*. di diece] di dicie *F*; de dice *S*. 45.7 seco] con secho *S*. dodici] sedeci *S*; ben dieci *KB*. 45.8 semila e cinque] simile ciento *B*.

46.1 Quand'ella] Quando la *S*; Comella *K*; Quando *M*; Quandegli *z.* giunse a lui] a lui giunse *B*; giunse *F*; giunse allei *z.* ed] *om. S.* il] *om. F*. 46.2 Venite a posare] vienti a riposare *B*. 46.3 messer] madonna *z.* che] che *corr. su* per *M*. in] *om. KMF*. 46.4 ò] i o *VS*. di tornare] dandare *S*. 46.5 alla cortese] ela chortese *F*; alle contese *z.* 46.6 ad arte il fece] andare il fecie *Vz*; il fecie andare *F*. fece] fe *K*. apressare] per posare *F*; a posare *z.* 46.7 di] da *SK*. 46.8 fel metter] sil mise *K*; misselo *B*. e] *om. V.* poi] *om. z.* serrò] serrare *VSMz*.

47.1 disarmata] dismontata *S*; disarmato *KFz*. disse] *om. S*. 47.2 vi] ti *VS*; ve *K*; *om. F*. vidi] vide *S*. presa] preso *F*. 47.3 vo' che vi] voglio che ti *S*. che] chel *K*. caro] o ccaro *S*. drudo] drudo mio *F*. 47.5 e'] lui z. aspetto] affecto *SF*; effetto *B*. 47.6 pensier] pensiero *VSMz*; pensieri *B*. te ne] *om. F*. 47.7 inanzi d'esser] dessere prima *S*. 47.8 mie donna] madona *K*. sì] così *S*.

48.1 gli] allora gli *S*. die'] fe] *V*; diede de] *S*; diede *F*. 48.2 un] dum *S*. beveraggio] beraggio *M*. ed e' fu] e ffussi *V*; e fu *Sz*; ondel fu *KM*. 48.4 ignudo fosse subito] ffussi ingniudo subito *M*; di presente fusii *za* (fussi *zb*). spogliato] spogliata *B*; dispogliato z. 48.5 il] *om. VK*. 48.6 allor] tosto z. si gli] si si gli *V*; gli se] *S*; vi si *K*; si gli si *M*; si z. 48.7 e con] col *V*. suo] suo bello *V*. 48.8 il fe' destar d'] e ffe destarlo con *V*.

49.1 le] gli *SKz*. 49.2 la danza] landanza *K*. 49.3 con ... cosa] chon cia *F*. ch' ognor che la] niun altra chel *S*; chongniuno che la *F*; che ogni cosa z. 49.4 esser] affar z. crede] creda *S*. vera] sua vera *S*; sua dolce z. 49.5 prigion] in prigione *VKz*; presso *S*. vidde] vidi *S*; vede *M*. 49.6 non] e non *V*. trova mai] truova *V*; trovando *Sz*; trovo mai *M*; trovava *BF*. 49.7 né parole il] parole nol *SBF*; ne parole non *M*. confortan né] chonforta ne *VMBFz*; confortane *S*. 49.8 fuor] e fuor *VFz*. della] di quella z. era il pianto grande] il pianto spande z. il] *om. F*. grande] grandio *S*.

50.1 che] cha *M*; a *S*. 50.2 nulla] niuna *SBF*. vi si] si gli *S*. potea] pote *VMz*; poteva *S*; 50.3 pensate] sappiate *BF*. e] o *VS*. travaglia] travaglio *M*. 50.4-6 v. 4 e v. 6 scambiate in z. 50.4 ebbe la donna] ebe la moglie *S*; quella donebe *K*; ed hebbe la moglie z. il] pel *S*; al *KB*. 50.5 ella] *om. VK*. oste] loste *SKM*. 50.6 dirvi] dirillo *V*; di rimarlo *S*; dire *M*. quarto] altro *VK*; utimo *M*; quatro *F*. 50.7 e ... fatto] come il re era conducto a tristo z. e] *om. S*. vendicò] benedicho di *S*; vi dicho *F*. 50.8 Antonio] *om. VSBFz*. al] a *V*. finito] chompiuto *M*; io ho finito z. à] e *VSKB*; *om. F*. terzo] chantar terzo *VSF*; chanto terso *B*.

Explicit: finito il terzo chantare doriente *V*; *om. SMz*; Amen Amen *K*; Finito il terso chantare della reina doriente *B*; finito 1/3 chantare *F*.

QUARTO CANTARE

VSKMBz Titolo: *om. VSMBz*; 4 *corr. su 3 K*.

1.1 pe'] ne *V*; piu z. tempi] tempo z. i'] *om. KMB*. abbia] abi *B*. prega-
to] fallato *S*. 1.3 Idio] dio *K*. 1.4 ch'i'] che *Vz*. 1.5 sicch'io possa] chi pos-
so *S*. fornire] seguire *S*; finire *B*. 1.6 della] nella *Vz*. presente] possenta *S*.
ove 'l] vel *V*; dovio il *S*; dove el *M*; chio z. cor pognol] compongo *V*; pongo
S; chor pog** *K*; compongo *za* (compogno *zb*). 1.7 e] de *S*; *om. B*. dammi]
donami *B*. 1.8 che] chi *Kz*. piaccia a] piaccia *V*. ascoltarmi] ascholtare mi
V; ascholtare *SM*. viene] vene *K*.

2.1 signori] signiore *M*. 2.2 Spina] inspina *M*. 2.3 menato] menatte *K*.
preso fu] fu preso *VS*; fu *M*. il re] el gra re *M*. d'Oriente] dell oriente *V*. 2.5
sì] *om. M*. 2.6 moglie] donna sua z. che] che e *V*. campò] al chanpo *V*; *om.*

z. 2.7 ch'alla] e alla *VM*; ella z. madre del re] madre *V*; reina *S*; suocera sua *M*; moglie del re z.

3.1 udi] senti *S*; vide *Bz*. 3.2 figliuola] sua figlia *B*. 3.3 legïon] milioni *S*; legione *B*. 3.4 in] nel *K*. 3.5 e] o *M*. diecimila] dumila z. 3.6 pro' e] molto *K*; prode e *M*; docto e z. 3.7 cerchiò] cerco *S*. intorno intorno] atorn attorno *K*. 3.8 se ne partia] si parti mai ne *S*. né] e *M*.

4.1 donna] dama *K*; reyna z. 4.2 che in] cha *K*. 4.3 tutta ... esser] tucti i suoi baroni il fe z. 4.4 senti] sentia *V*. nel] al *SM*. cuor letizia] chuoro tristia *S*. 4.5 po' che] perche *S*; poi z. quell'] tale *S*. 4.6 menò] e meno *S*. 4.7 seco e] con secho e *corr. su* con secho *S*; secho *M*; si che *B*. 4.8 giunse] giunsi *S*. ove 'l figliuolo era in prigione] alla roccha e sattendone *V*. ove] dove *SMz*. figliuolo] figliuo *M*; figlio z.

5.1 domandò] domandando *za* (domando *zb*). com'ell'] chomegli *K*; come z. fornita] guernita *SKM*. 5.2 dimostrava] si mostrava *S*. 5.3 fulle] fu gli *S*. guernita] fornita *KM*. 5.5 e la] quella z. 5.6 parte] parti *M*. cava] chava *K*; e chava *M*. 5.8 cava] chava *K*. si vincesses] sarendese *KM*; si perdesse z.

6.1 e] o *K*. stato era già] gia stato *V*; stato era *S*; istetono *M*; gia facto era z. l'] inn *M*. 6.2 le cave giunson] alla cava agiunsono z. giunson alle mura] giunsono alle mure *S*. 6.3 fu] fui *S*. 6.4 fe'] ella fe *B*. dar di fuori] di fuoro dare la *S*. battaglia] la bactaglia z. aspra e] molto *V*; *om. SBz*; forte e *K*. dura] dura *corr. su* duara *K*. 6.5 entrar] entrarono *S*; intrar *K*. si che] senza *S*; che z. 6.6 ebbe] hebbon z. contra] contradio *S*. gente] roccha *V*. 6.7 e] con *K*; per *M*. aquistaro] aquistarono *SB*; aquistaron *M*; racquistarono *za* (acquistarono *zb*). 6.8 e quella donna e molti] la donna e molti prigioni *M*. e molti] prigion z. menaro] menaron *M*; menarono *SBz*.

7.2 onde] di che *K*. gran dolcezza] allegreza *V*. 7.3 figlia] figliuola *V*; donna z. con] e z. 7.4 con] torno cho *V*; nando con z. molta] *om. z.* allegrezza] adorneza *V*. 7.5 sì] tanto *V*; così *S*. 7.6 feciono] feceno *S*; si fero *K*; fe *M*; fecela z. incarcerar] mettere in prigione *M*. 7.7 *M scrisse v. 6.6, poi lo cancellò e scrisse v. 7.7.* e 'ncatenar] incharcierare *V*; emchatenaron *B*. con molti] dimolti *B*. suo] altri *V*; *om. B*. 7.8 dalla] della z. menaro] menarano *S*; ne menar z.

8.2 fecesi] poi si fe *K*. 8.3 ver] *om. K.* che gli era] chelera *M*; chera z. contato] incontrato z. 8.4 ch'avesse] chegli abbi *B*. ucel] ucella *M*. pizicare] bezzicare z. 8.5 e] *om. S.* poi ch'egl'] quandol *V*; poichel *SKBz*. ebbe il suo cuore] vide ella fu *V*; ebe sua voglia *S*; ebbe veduto e toccato z. 8.6 una gran festa] dimolta gente *S*; e molta gente z. fece] si fe *K*. cominciare] incominciare *V*; aparechiare *Sz*. 8.7 di giostra] giostrare *Sz*. 8.8 signor] baroni *S*. vi] *om. z.* fe'] fi *K*.

9.1 era] vera *V*. tanto] cotanto *SM*. 9.2 de' 'ncarcerati] de carcerati *V*; ma degli incarcerati *S*; dincharcieratti *KM*. 9.3 la] on di la *S*. un di col suo guardian] che in prigione un di *V*; col guardiano *S*; un di con la guardia z. 9.4 e d'un servizio umilmente 'l] alla guardia e dun servizio lo *V*; duno servizio umile molto *M*. 9.5 ch'a vo'] che vi *Kz.* e] *om. Kz.* seconda a] ala *S*; di *K*. 9.7 diss'ella] ela li disse *B*; et ella disse z. in piazza] *om. z.* alto m'] tu *S*; *om. B*. 9.8 ne lo] la *S*; lo ne *KM*. spicca] inspicha *M*.

10.2 il] *om. z.* poi guardò] posesi *S*; poi ghuarda *M.* da] de *za* (*da zb*). disse] *dse K.* 10.4 domandar dovria] adimanda *V*; vuole che chi spica *S*; dimandar si de *K*; domandare dovìa *M*; di donna adimanda *z.* quel] el *Sz.* 10.5 dalla] della *SBz.* 10.6 puoselsi] puoselo *V*; e posesello *S*; posesi *MB*; poseselo *z.* capo] campo *B.* dicendo] e disse *z.* mi] me ne *S.* 10.7 osser- var] servar *B*; dosservar *z.* proposta] preposta *S.* 10.8 Tornò la guardia] la ghuardia torna *K*; e lla ghuardia *M.* e fece la] e ffe po la *V*; e dise la *Kz*; alla donna fe *M*;

11.1 tosto] presto *V.* 11.2 Galatea] della spina *V.* 11.3 è] ma *S.* colpa] forza *S.* 11.4 s'i'] se *z.* pessima] malvagia *V*; piesima *K*; una malvagia *B.* giudea] reina *V*; e rea *B*; e giudea *S.* 11.5 ond'io] onde *M.* col]chel *MB.* 11.6 a trarmi] di trarmi *Vz*; al trarmi *K*; alquanto *B.* di] de *S.* alquanto dea] tu distina *V*; il modo dea *S*; a trarmi dea *B.* 11.7 che] pero che *V.* tu 'I] ttu *V*; lo *M.* però che] che *V*; perche me *S*; perche *B*; poi che *z.* 'l prometesti] lo mpromettesti *B.* 11.8 il mie guanto] mie guanto *V*; il mo ghuanto *K*; el ghanto mio *MBz.* prendesti] togliesti *B.*

12.2 puosela] la puose *K.* allo re] a re *V.* 12.3 ed e' ... fretta] ella rimase allora pura e netta *z.* ed e'] e si *VSz.* scusa] scuso *SB.* fretta] ferta *M.* 12.4 liberò lei] diliberola *S.* con] e *M.* la] *om. VS.* 12.5 perché] i vo che vo *V*; vo che *z.* s'ell'era] sell e *V*; segli era; seliera *K.* 12.6 secento] fe cento *M.* avea presente] avea presente *corr. su* presente avea *S.* presente] chon secho *M.* 12.7 i qua'] il quale *V*; i quali *SKBz*, i qua *M.* riebbono] riebeno *S*; ebon *K.* ogni] tuto il *S*; tucto *z.* 12.8 altri] alttri suoi *KB.* furon morti] moriro *K*; fur morti *B.*

13.1 E] *om. S.* vide] vidi *S.* 13.2 rendenne] si rende *B*; rende *z.* a cui] chome *B*; a chi *z.* convenia] chonviene *M.* 13.3 e ... aviata] subitamente a caval fu montata *z.* si] la *S.* aviata] arivata *Vz.* 13.4 verso *om. S.* al torniamen- to] ando al torneo *z.* 13.5 po'] e poi *z.* a uno] all *z.* fussi] ffu *VS.* 13.6 avia] aveva *V.* 13.7 e] *om. M.* ferir] ffedire *V.* nel] al *SM.* torniamento] torneo *z.* andava] chella andava *M.* 13.8 iscavalando] schavalchando *V*; ischavalcando *SBz*; eschavalando *K.* quanti] quanto *S.* trovava] schontrava *B.*

14-15 *ottave 14 e 15 scambiate in S.* 14.1 mestiere] mestieri *corr. su* mestiere *S*; mestiere *corr. su* mestieri *K*; mestieri *Bz.* 14.2 che]chel *K.* rimanesse a lei] rimanessi a lui *S.* il] quel *B.* 14.3 ciascun] e ciaschum *B*; ognun *z.* dicie] dicie *VB*; diceano *S*; diciea *KMz.* quel] quelli *S.* cavaliere] chavalieri *SBz.* 14.4 ch'à fatto] che fatto a *V.* sì] cosi *S.* questo] in questo *MBz.* 14.5 uscirne] uscire *Vz*; chavarsi *S.* di] del *V.* pensiero] pensieri *SMBz.* 14.6 disarmò] dis(ar)mo *K.* le fur] furono *SK*; li furon *M*; fulle *B*; le furon *z.* d'intorno] ditorno *K.* 14.7 di] per *V.* s'] *om. KM.* innamoraro] innamorareno *S*; innamoraron *MB.* 14.8 e' qua'] *om. Sz*; e quali *KMB.* aschio] lei *K.* a morte] *om. B.* si] si si *SBz.* sfidaro] desfidarono *SB*; sfidaron *M*; disfidaro *z.*

15.1 E] *om. S.* pervenne] vene *V*; prevene *K.* orecchia] orecchio *M.* 15.2 dello] e lo *B*; allo *z.* 15.3 disse alla madre] tutta la gente *V*; disse la madre *M.* Ad arme] darne *Bz.* 15.4 tutta la gente] disse alla madre *V.* per] di *B.* 15.5 rispuose allora] allor rispose *z.* 15.6 questa] quella *KM.* 15.7 e] che *S*;

om. z. 15.8 s'ella] e sella *VMB*; che sella *S.* *prima* ci] *om. MB.* *seconda* ci] el *K.* potrebb'] potere *S*; potre *M.* esser] far *S.*

16.1 E po' le] Poi gli *Sz.* 16.2 al palagio del re] allo re doriente *S.* fallire] piu dire *M.* 16.3 andò] onde *KM.* messaggio] messagiere *V*; messo *S*; re *M.* *prima* e] *om. KM.* ritornò] poi torno *S.* 16.4 donna] dama *K.* vuol] vole *SM.* 16.5 allora] allora la *Vz*; vecchia *M.* maladis]e maladis]e *corr. su* maladissen *S.* 16.6 chi] e chi *V*; che *z.* di ... fatta] lavea fatta di pregione *KMz.* l'avea fatta] facta laveva *S.* 16.7 col re] e re *S*; a chorrere *M*; lo re *z.* si mosse] fu mosso *Sz.* in] *om. K.* 16.8 e] *om. S.* andò] andonne *M*; fecesi *z.* infino a lei] a lei insin *S*; fino a lei *K*; infino *M*; a lei infino *B*; incontro allei *z.* là] *om. K.* dov'] ov *M.*

17.1 Dama] donna *SMBz.* 17.2 partiti] partitite *K.* quinci ... via] di quinci con tua compagnia *S.* torna] vane *KBz.* 17.3 potrei] potere *S.* il] *om. M.* 17.4 vien] ven *K.* contro] drieto *Sz*; incho[n]tro *M.* traditore] o signore *S.* 17.6 vi domando] chieggi]o *VB*; vadimando *Kza*; vi domandi *M*; vidimando *zb.* in cortesia] a vostra chonpagnia *V*; e cortesia *K*; e vostra signoria *B.* 17.7 che mi scorgiate] macompagnate *z.* infin] insin *VS*; fin *K.* 17.8 fossi] sia *Vz.* con mie] da vostra *z.*

18.1 disse] rispuose *S.* volentieri] volontiere *K.* 18.2 bisogna] bisogno *S.* i' verò] veremo *K*; veren *M*; ne verro *z.* 18.3 la] alla *z.* vo'] voglio *S.* cavalieri] chavalier]e *K.* 18.4 che l're n' à qui forse] chio nonno qui piu che *B.* n' à] navea *z.* qui forse] forsi qui *S*; qui *corr. su* secho *M.* seco] chon secho *V*; meco *B.* 18.5 rispuose quella] disse la donna *Mz.* E' non vi] non mi *SK*; e no mi *M*; non ci *z.* mestieri] mestiere *K.* 18.6 ch' i' n' ò] che na *B.* meco] seco *B.* 18.7 e l're] eler *M.* 18.8 l'acomagnaro] lacompagnar]on *KMB*; lachonpagnorono *V*; lacompagnoreno *S.* infin] insino *S*; fin *Kz.* mura] mure *S.*

19.1 E] *om. S.* quando] come *z.* fur] furon *VSMz.* duo] ben due *z.* 19.2 domandò] allor prese *z.* 19.4 e] *om. VSz.* come] comella *z.* avea con] veghon *M.* ordinato] ordianta *M.* 19.5 fu ... suo] e lo re e la reina con sua *S*; il re cola reina e lor *K*; i re e lla reina e loro *M.* famiglia] figlia *S.* 19.6 e tutte l'arme tolte] fur presi e tolto lor larme *K*; furono presi e tolto loro larme *SM.* arme] armi *z.* tolte lor] furon lor tolte *V*; tolse loro *z.* 19.7 e tanto va che nel] tanto cavalca che in *z.* che nel suo paese] quella donna che el *M.* nel] *om. S.* entra] e intrata *S*; ensra *M.* 19.8 in] ad *Vz.* chiamata Valentra] valenza chiamata *S.* Valentra] bellentra *V*; velentra *M*; vilentra *z.*

20.1 quella gente incatenata] quanta quella brigata *S.* incatenata] natta *K.* 20.2 fece] si fe *K.* 20.3 e] poi *z.* Quando] quand io *V*; poi chio *z.* fu'] *om. S.* 20.4 ti presi per tenerti] preseti per potermi *S.* 20.5 e nella] nella *S*; innella *B.* rocca mia] mia rocha *S.* 20.6 e po' sa' quel] ben sai tu poi *z.* po' sa'] poscia *S.* che] *om. VS.* facesti] faceste *S*; volesti *z.* 20.7 ond'io] sichio *KMz.* 20.8 ora] poi *S.* ch' i'] che *B.* del] dal *S*; di *M.* tuo amor] amor ttuo *K.*

21.1 sposa del re] sua sposa ere *S.* ritrovando] trovando *Vz*; ritrovava *MB.* 21.2 il re] ne re *S.* né] e *z.* strade] strade *corr. su* strada *S.* 21.3 de'] a *z.* di botto mando] subito mandò *S*; mando di boto *K*; i re di botto mando *M.* il] *om. z.* 21.4 che subito] ch ongnuno *V*; che ciaschuno *SB.*

isgombrassin] si ritornasse *V*; sgumbrase *SB*; sghonbraser *K*. la cittade] in suo contrade *V*; la cittae *M*. 21.5 il] al *S*. 21.6 ciascuno ... suo] tuti si tornorano al loro *S*. contrade] cittade *V*. 21.7 sentendo poi] sapiendo *z*. sapea] sapeva *SK*; sapia *B*. 21.8 l'Oriente] el suo reame *S*. piangea] spargeva *S*; piangieva *K*; piangia *B*.

VSKBz 22.1 E lo re che] Ere chera *S*; Quel re za (Quel re che *zb*). 22.4 ad] e ad *Vz*; e ita *S*; d *B*. arme] *om. S.* è 'n grand'errore] e gra romore *V*; a romore *S*; e romore *z*. 22.5 siccome] chome *SKz*. e acorto] molt acortto *K*. 22.6 scrisse ... tutto] alla sua donna iscripse *z*. donna sua] sua donna *S*. 22.7 e] *om. S.* impregonato] in prigione *V*; incarcerato *SBz*. 22.8 corier] chorrieri *B*. segreto] sagrietto *K*. ebbe mandato] le mandone *V*.

VSKMBz 23.1 Come] Ehome *rubricazione erronea S*; Quando *z*. senti l'effetto] senti leffecto *corr. su* sente laffecto *S*. effetto] affecto *za* (effecto *zb*). 23.2 potre'] potere *S*. quanto ella] quanto ne *V*; chomela *SK*. 23.3 e fe'] fece *z*. di] per *Mz*. il] *om. KM*. 23.4 piè] piede *SKM*.

VUSKMBz 23.5 con] *om. U*. 23.6 mastri] maestri *S*; maestri *z*. guerra] scherma *S*. mosse] mossi *USz*. incontanente] inmantanente *VUz*; di presente *S*. 23.7 tanto] *om. U*. cavalcò] chavalcharo *V*. per] assai per *U*. 23.8 ov'era] dove *US*. in] *om. K*. el] era il *US*.

24.1 E ... serra] Ellasedie la citta che non erra *U*; E la sua gente quella cipta serra *z*. con la] chon *V*; e la *S*. 24.2 sicché] sichel *K*; che *B*. vi si può] si potea *U*. *prima né*] *om. VKz*. 24.3 e se' mesi] sei mesi o piu *z*. vi] si *B*. fece] feci *S*. sì gran] star la *z*. 24.4 non] nol *U*. potien] posson *U*; potevano *S*; potter *K*; potem *B*; potean *z*. 24.5 aprir ... la] diche gli aperson la porta della *U*. aprir] aprilor *V*; aperseno *S*; aprire *M*; apriron *z*. dieronle] debono *V*; diede loro *SK*; dieronli *B*; dierono *z*. 24.7 la sua] quella *V*; sua *S*. 24.8 presa] *om. SB*. colei] quella *S*. gli a tenuti] lla teneva *US*; ca tenuta *M*; la tenuta *B*. pena] tanta pena *SB*.

VUSKBz 25.1 E] *om. U*. passando] cavalcando *z*. una] per una *Vz*; poi per una *U*. molto] *om. Uz*. 25.2 *seconda e*] *om. U*. 25.3 maestra] gram mastra *S*. 25.4 un] il *B*. subitamente] sichuramente *B*. 25.5 a destra e a] da destra eda *S*. 25.6 temeron] temon *V*; temetton *U*; temevano *S*; temeian *Bz*. 25.7 e] *om. S*. disson poi] pur veggendo *U*. disson] diser *K*; dissem *B*. non] noi non *VS*. possian] potean *U*; possiam *B*. 25.8 torniamo] tornaro *U*; tornianci *S*. adrieto] indrieto *corr. su* inarieto *B*. e passerem] per passar *U*.

VUSKMBz 26.1 giunti furon] furon giunti *VUBz*; furo gunti *M*. riva] marina *USBz*. 26.2 ch'a mal far] di canpar *S*; che chanpar *KM*; di scampar *z*. ch'a] chal *B*. 26.3 fe' che per mar] fece per mare che *z*. l'] un *UB*; *om. Sz*. venia] veniva *VS*. 26.4 avea di Roma] di roma avea *V*. insegna] il segnio *M*. 26.5 un] ed uno *US*. messenger] messaggio *US*; messagieri *B*. che dinanzi] che inanzi *S*; de romani *z*. aparia] veniva *VS*; apaia *U*; venia *MB*; paria *z*. 26.6 allo] et al *z*. 26.7 dicendo] e disson *M*. 26.8 quella] questa *SKBz*. menate] tu meni *VSB*; nne meni *U*.

27.1 sopra] sopra di *M*. 27.2 cominciò] incomincio *UBz*. 27.3 Da] disse *z*. Idio] dio *USKB*. 27.5 mandârla via] mandorola via *V*; poi fur par-

titi *U*; mandola via *S*; mandorla via *z*. e] che *U*; *om. Kz*. poi] *om. U*. non] nel *V*; ne *M*; *om. B*. gir] giron *UM*; andarano *S*; giro *K*; girno *z*. un miglio] vermiglio *V*; un miglia *U*; forse un miglio *B*. 27.6 quel ... quanto] quella armata tutta quanta *B*. navilio] navile *S*. 27.7 allor] e allora *V*. s'avidde] si vide *M*. 27.8 e tornossi co' suo'] e con suo giente se torno *U*. e] *om. S*. tornossi] rittornosi *K*. co' suo'] con sua gente *S*; a chasa *M*.

28.1 E giunto] Tornato *U*; E gunse *M*. fece] si fe *K*; fe *Uza* (fece *zb*). 28.2 suo] rengno *B*. con gran] gran *Uz*; fran *S*; e far *B*. 28.3 ciascun] ciascheduno *U*; ognuno *S*; ognuno *z*. gise] *om. V*; andasse *USM*; andar debba *z*. alla corte] a corte *USB*; *om. z*. a udire] debba gire *V*; per udire *SB*; a vedere *K*; ad ubidire *z*. 28.4 il] a *V*. far voleva] voleva fare *S*. 28.5 e] *om. z*. quando] quando e *V*; poi *U*. fur venuti] incomincio *U*; furono venuti *S*; furon gunti *M*; fun giunti *z*. prese] e prese *VU*; incomincio *z*. 28.6 tutto] *om. U*; fine *M*. dal] dalla *VU*; alla *M*. fine] capo infino *S*; pie fino *za* (pie infino *zb*). allo 'ncominciamento] al chominciamento *Vz*; al finimento *S*; del chomincamento *M*. 28.7 e tradimenti] el tradimento *K*. che gli avea] con dotrina *V*; la reina *U*; facto havea *z*. 28.8 fatti quella] che ricevuto avea dalla *V*; fatti gli avea *U*; fatto quella *S*; fatta quella *M*; quella falsa *z*. reina Galatea] reina della spina *V*; singnor della spina *U*.

29.1 Quando *V*. suo] il suo *VS*; tal *U*; al *z*. 29.2 gridaron tutti] gridando tutti *UB*; tutti gridarano *S*; tucti gridando *za* (tucti gridano *zb*). forte] forti *M*. 29.3 Mandivisi] mandisi *USz*. oste di gente gagliarda] gente che quella citta arda *U*. oste] loste *Sz*. 29.4 che] e *U*. tornino] ritorni *za* (torni *zb*). 29.5 tutta sua terra] la terra tutta *VB*; e quella terra *U*; tucta la terra *z*. 29.6 e diesi ... morte] e chacisi in terra infino alle porte *V*. diesi] diasse *K*; diasi *B*. e suo seguaci] si gravosa *U*; e sua seguacie *S*; co suo seghuaci *K*; e a seghuaci *Mz*. 29.7 E 'l re] il re *VS*. delle proposte] delle risposte *SB*; della proposte *corr. su* della profertta *K*. 29.8 vi fe'] fece *S*; fe li *K*.

30.1 E] *om. VU*. fu cotal] la donna tal *U*. 30.2 a quella] che quello *U*; e quella *SM*. donna ch'oste *cong.* donna che loste *VB*; dove loste *SK*; re l'oste *U*; donna loste *Mz*; come l'oste *cong. Levi*. era] gli a *U*; ebbe *M*. 30.3 perché] per dio *S*. Macometto era] malchometti era *M*; mal chommettere e *B*. 30.4 subitamente a Roma] subito a machometto *B*. ita] gita *M*. 30.5 inginocchio] ginocchio *M*; nginocchioni *z*. a piè della] davanti a *U*. 30.6 Se tuo forza] stu ai forza *U*; se hai forza *z*. non] ora *USz*. aita] aiuta *VSM*. 30.8 i'] chi *US*; e *z*. son per perder] perdero *S*. l'] *om. UKB*. e] alla *V*; e la *Sz*.

31.1 però che] Dapoi che *U*; Pero chel *K*; Perche e *z*. bandita] bandito *VSz*. 31.2 priego] chiegio *V*. che 'n mia] la tua *V*; cha mia *M*. 31.3 ch'io] che *VUSz*. da lui difender] difendermi da llui *V*. 31.4 per mio campione] che e ragione *corr. su* per punizione *V*. 31.5 Rispuose] disseli *B*. Egli] gli *K*. 31.6 quel] que *V*; *om. B*. della] cha la *U*; della mia *B*. Ronciglione] ella cagione *U*. 31.7 cui] che *S*. tanto] *om. V*. co'] con tutti i *V*; e *SMBz*. 31.8 che] chel *K*. de'] di *K*.

USKMBz 32.1 partì allegramente] dipartte liettamente *K*. 32.2 ch'ebbe Macometto] machometto ebbe *U*. 32.3 giunse] si gunse *M*. 32.4 ch' ... anda-

to] come da Macometto fu mandato z. ch'agevol] perché a simil U; che non vorebe S. cosa] ancora S. gl'era] ser U; *om. S*; vera K; e gli era M. esservi] *om. U*; essere B. 32.5 perché] acciaio U. 32.6 vi] vel U. egli] *om. M*. 32.7 avea di giogante] di gigante havea z. di] e di U; sua K. 32.8 grossezza] largeza S.

VUSKMBNIz 33.1 Ed] egli VN; *om. Izb*; Et za. nero] tutto nero UKMz; piu nero I. come] quanto N; ch I. un calabrone] charbone UKMz. 33.2 gli] e gli S. rossi] *om. S*; acciesi B. come] chome un BI; quanto uno N. ardenti] ardenti *corr. su* ardente V; ardente UMBI; arzente SN; arzenti z. 33.3 un] *om. K*; sopra un I. teribil] orbile K; orribil B; abiante N; gran I; nobile z. roncione] ronzino N. 33.4 se' braccia grosso] largo sei bracia S; lungo sei bracia N; largo se spanne I. lungo] lunghi V; largo N. venti] vente U; 20 I. 33.5 quattr'] sette S; tre B; oto N; con se I. uomini] gioganti VSNiz; leoni UK. legati avea] attaccati VNIz; avia leghati M; apicati S. 33.6 e] mordeva U; *om. BNz*. un anca di lor] uno in mano che llo VI; ad arte lor lanche U; uno in braccio che lo S; um navea in mani che B; uno avea nancha N; un anca havea in bocca z. mordia co' denti] co denti U; morde co denti S; e cho denti il mordeva N; rodea chol dente I. 33.7 semilia porci avie drieto] e dietro a llui avea porci S; dal altro lato avea porci N; e drieto li venia porci I. avie drieto] dintorno U; secho avea B. 33.8 fuor] fur V. più di] forse I. quattro] dieci VI; sette US; venti M; mile N; cinque z.

VUSKMBz 34.1 E come e'] Quando U; E chome KB; E quando e za (E quando zb). fu] fu giunto U. 34.2 e que'] li U; e z. si] si si U. sparson] sparser *corr. su* sparserer K; spanderon z. 34.3 e] *om. U*; tucta z. la] lle V. fugia] fugieno V; si fuggien U. su] *om. z*. 34.4 e] chi z. per paura] volentieri VUB. ognun] ungnun V; ogniuna M. si] sissi z. 34.5 divoravan] dimoravan V; divorando U; si divoravan z. 34.6 ciò che trovavan] e quella tera S. che] ched e V. trovavan] truovano V; trovava U; trovanvan M. 34.7 erano sbigotiti] serano fuggiti S. 34.8 temenza] paura VUSB. tramortiti] eran fuggiti U; isbigottiti S.

35.1 Giugnendo] Guardando U. orribil] terribil UM. giogante] gigante *corr. su* gente K. 35.2 là] *om. U*. molta] *om. S*. armata] armato V; raunata U; arivata S; armat K. avea] v avea VS; avea K; vera M. 35.3 perch'egli avea] perche facean U. feroce] feroci U; oribile Sz. sembiant] senbianti VU. 35.4 isbigottiva] sbigottiva V; che sbighottia U. chiunque] qualunque VM; ciaschun che U. vedea] vedeva VSK; vedia M. 35.5 Giudicandosi morto il re] el re allora si ando U. morto] a morte B. davante] davanti VU. 35.6 gli venne] ando V; *om. U*; vi venne S; ando a llui z. e domando] a domandar V; e domando SBz. quel] co M; *om. z*. che] ched e U. volea] voleva VSK. 35.7 ed e'] *om. S*. un] *om. SBz*. de'] deli VSBz. barbani] cani V; balbani U; baroni sovrani S; baroni M; burbani B. 35.8 Macometto] maumetto M. Idio] lo dio V; ed ancho U; dio B. degli] de VU. romani] paghani B.

36.1 il qual] In quello S. dalla] da z. ti] i ti Mz. 36.2 e] che S. del] dal U. m'] t S. 36.3 che ... bando] che niuno di tua gente cavalcando S. che d'una contr'a] che una donna a U; duna chontro a M; che contro a una a z. cui] lui M. mandato à'] a mandato V; mandasti U; manda M. bando] il bando MB. 36.4 t'] si S. ch'è] di S. diletta] diritta U. 36.5 ch'i'] che UB.

ne] *om. U.* farò] far *U*; farei *S*; fare *K*; farem *B.* quando] seguitando *U.* 36.6 facessi contr'a ciò] di cio facessi *V*; farebbe contra tte *U*; facessi sopra acio z. aspra] asprissima *V.* 36.7 e] *om. USz.* tu] *om. M.* andassi] andasse *S.* a sua cittadde] in sue contrade *SK.* 36.8 in] ala *K.* contrade] citade *SK.*

37.1 E 'l re] E quello *S.* vidde] vede *VUB.* sua gente] si granda *S.* 37.3 dicendo] e disse *M.* in] a *S.* 37.4 non] piu non *V*; io non *U.* più] *om. VUSz.* queste] cotal *S.* 37.5 tosto] breve *V*; m breve *B.* 37.6 molta] molte *S.* ci] *om. VSUMz.* fa stare] stanno *Kz.* paurose] paurosa *VM.* 37.7 ed e'] elli *U.* Inanzi] prima *K.* ch'io] che *S.* 37.8 i' ne vorò miglior pegno] pegno vorro migliore *U.* vorò] vore *K*; voglio *S.* pegno] segno *V.* che] che di *U.*

38.1 Vegendo ... balcone] Et la reyna stava agli balconi z. Vegendo] Udendo *US.* dal] da *USK.* balcone] balcone *corr. su balconi U*; balchoni *S.* 38.2 quel .. aspramente] et udivalo parlar si altamente z. 38.3 botto] subito *S.* fu gittata] si geto *S*; si gito *M*; si gittava *B.* in orazione] ginocchione *corr. su ginocchioni U*; in orationi z. 38.4 come veracemente] si chome veramente *B.* come] chiano *S.* 38.5 liberasti] diliberasti *Sz.* di man] da man *U*; delle mani *Sz*; di mane *M.* Faraone] feraone *K*; Pharaoni z. 38.6 quel] e z. Muisé ... servente] non essere al popolo ubidente *U.* Muisé] moises *S*; moise *K*; moize *B*; Moysè z. col] cho *V*; el *M.* popol tuo] suo popol *V*; popol suo *S.* servente] posente *V*; presente *K*; fervente z. 38.7 ben che] ben chio *VU*; benche noi *Sz.* ne] *om. USKz.* siàn degni] sia dengna *V*; sia dengno *U.* 38.8 noi] me *U.* dalle] delle *SBz.*

VUSKMBRz 39.1 E detta] Dicendo *U*; E detto *KB.* l'orazion] questo *B.* 39.2 l'aparve] gli apparve *US.* 39.3 'l venir] lla venuta *U*; l vivere *S.* costui] colui *SKR.* ch'è tanto] e tanto *VUSz*; chotanto *B*; me tanto *R.* 39.4 permeso] promesso *VSMBRz*; promessa *U.* molt'] molti *S.* altrui] altra *V*; *om. U*; altri *SM.* 39.5 il] al *R.* tuo] suo *SMz.* 39.6 va francamente] unichamente *R.* suo] tua *R.* 39.7 Verbum] verbun *VM*; verbon *K.* fattum este] fatonmeste *K*; fatto este *M*; factum est *Sz.* 39.8 vederai] vedrai *VKBRz.* suo] tuo *U*; sue *corr. su sua S*; le sue *Rz.* forze] foge *V.* manifeste] manifest z.

40.1 Po' che] Come *R*; Et z. partito fu] disparita *za* (dispartita *zb*). l'angiolo veloce] quella sancta voce z. veloce] di dio veroce *S*; di piero *K.* 40.2 e ... detto] quella reyna inver del maladecto z. com'egli] comel *MB.* 40.3 si fece] e si si fece *U*; fecesi z. in fronte] *om. VUSMz.* segno della] sengno della santa *Vz*; sancto segno dela *S.* 40.4 andonne al vicar] al vicario ando *U.* andonne] ando *V.* vicar] vicario *VSRz*; vicharo *MB.* 40.5 e] *om. Rz.* come giunse] quando fu preso *za* (presso *zb*). lui] llo *U.* ad alta boce] ad alte bocie *V*; molto feroce *Uz.* 40.6 Verbum] verbun *VM*; verbon *K.* caro] char li *K.* al maladetto] ad alta boce *M.* al] o *U*; el *B.* 40.7 con] cho *Bz.* sua compagna] suo chonpagni *VBz*; suo giente *U*; sua compagnia *SMR.* spari] grido *U*; fuggir *B*; partissi *R.* 40.8 lasciando] e llasolvi *V*; lascio *S*; e quivi lascio z. molto] morto e *S*; *om. z.*

41.1 Quando] E *U*; Chome *KR*; Et quando z. fu] *om. U.* dilungato] dileghuato *KB*; partito z. Ronciglione] il terribile roncone *U.* 41.2 co'] con *U*; e *B.* 41.3 cominciarono] cominciar *U*; comincioreno *S*; chominciario

KMR; cominciaron B; comincio z. a uscir fuor] fuori a uscire U. fuor] de S. 41.4 fugite] fugiti VSK. prima] in prima VS; fuora U; om. M; per lui R. spaventando] sospirando VUBR; paventando K. 41.5 e ' sacerdoti] e salutando U; e poi segnandosi S; e savi e dotti R. divozione] gran divotione U; la precisione z. 41.6 andavon] andava U. 41.7 dicendo ... governo] chonsiderate quanto maggiormente B. governo] llo inferno R. 41.8 de'] den UKM; debeno S; dicea di R; deono z. tal ... inferno] la giun in inferno tal giente B. tal gente] costor SKM; om. z. d'anime] del anime SKMz; la gu R. in] allo U; nel S; d KMz. inferno] ghoverno R.

42.1 e 'magnate] Imagine VBz; Or magnate U; E magna R. 42.2 feroci] forti S; ferocie K. gli altri] quelli U; egli altri M. 42.3 e] che U; om. z. sempre] schure U. strida e] grida e U; in gridare i S. piant] ghuai M. 42.4 ch'a quelle] che nelle V; cha tal U; che 'n quelle SBz. pene] parti z. 42.5 disiderate] e disiate U; desiderate S; chonsiderate B; e disiate Rz. udire] d udire VURz. dolzi] dozi V. canti] canti corr. su pianti K. 42.6 che 'n paradiso i santi angiol] che gli santi angiol] in paradiso V; che gli angnoli di paradiso U. i santi angiol] gli angeli S; si fatti angeli R. 42.7 chi qui de' peccati] quegli eben purghato che R. chi qui] chi VUSz; qui chi B. de' peccati] della peccata U; a peccati S; de peccati qui z. si pente] ne sente S. 42.8 non può andar] andar non puo z. può] poi S; puotte K. tra] fra VSz; da M. sì] le z. beata] beate Mz; fatta R.

43.1 E lo] El z. ingiuria] ingiuria corr. su ingiurea K. rende] le rende z. 43.2 per] poi S. piatà] om. S; piatade R. la volle] la vuole VU; e volle S; la vole K; la volle Mz; la volle corr. su le volle B; e volse R. soferta] oferta K. 43.3 fu] om. S. fallace] isbandita M. 43.4 contr'a] contra di URz; fu contro S; inchontro a B. molto] om. USMRz; e B. ciò fu] fu co M. donna] dama M; madonna Rz. Berta] bella M. 43.5 ch'era] che U; chera un M. in] era in U; om. K. 43.6 dovendo della vita] del bando della vita U; dovendella da llui R. 43.7 pentuta delle suo peccata] piangeva parlando di tanto rio R. pentuta] pentita S. delle] fu di sue z. 43.8 fe' po'] poi fe U. ch'ella fu beata] che ffu accietta a ddo R. beata] salvata S.

VUSKMBz 44.1 Tutta la gente] E tutta S. convertita] batezata M. 44.2 battendosi] baciandosi U. molta] grande V. 44.3 e la reina e 'l re] el re e la reyna z. tutta] a ttutto V; in tutta S. lor] sua SM; la lor z. 44.4 fêr sì] feciono V; feno U; feceno S; fe si M; fem si B; feron si z. 44.5 che poi al] sicché nel V. 44.6 in] a S. andaron] andarono VS; andono U; andar K. pacienza] piacenza z. 44.7 alla qual ci conduca] dove chonducha noi B. ci] mi V. 44.8 Antonio Pucci il fece] questo chantare e detto VU; compiuto e questo cantare S; antonio puci il fiedi K; antonio pocci lo fece M; qui e chompiuto i libro B; questa istoria e finita z. al] a V.

VUSKMBRz Explicit: Finito il chantare della reina doriente deo gratias Amenn V; Finito e questo cantare Amen U; om. S; Amen Amen Amen K. Finissi questo libro M. Finito il quarto e ultimo chantare dela reina doriente deo grasias. Amen. B; Finito elibro doriente e fatto fu per antonio pucci R; Finita la reyna doriente z.



NOTE DI COMMENTO





Primo cantare

1.1: la formula proemiale prevede un'ottava di invocazione topica a Dio, seguita talora dall'apostrofe all'uditorio (reale o presunto): cfr. II 2, III 2 e IV 2, dove essa è variata con brevi ricapitolazioni della vicenda. 1-2: cfr. *Nuovo lam.* 101-102: «I' priego quel signor da cui procede / ogni salute ch'al mondo si vede»; per TM ('ciò che di universalmente buono ha luogo nel mondo') cfr. *Glossario*. 7-8: si noti il riferimento al carattere mitico e favolistico del racconto (*legenda*) e alla finalità 'edonistica' del poetare pucciano (*diletto*): cfr. CABANI 1988: 57-59.

2.2-4: l'interruzione del silenzio e il riferimento ad una fonte scritta sono elementi topici diffusi, e non solo nella tradizione canterina. La presunta pausa nella produzione di cantari, di cui non abbiamo altre testimonianze, insieme alla maturità stilistica della *Reina*, spinge LEVI 1914b (121-22) a supporre che Pucci lo abbia redatto fra gli ultimi e in «estrema vecchiezza» (1380 ca.). Potrebbe non essere esclusivamente retorica la menzione di un libro, dato il precedente costituito dall'*Yde*, e dalla sua teatralizzazione nel *Miracle de la fille d'un roy*: com'è noto Pucci fece ricorso per altre opere (*Apoll.*, *Cent.*, *Contr.*, etc.) a fonti scritte (e in prosa, come potrebbe qui dedursi dal v. 5).

3.1: 'trovare' è, com'è noto, termine tecnico dell'*inventio* poetica medievale, che riecheggia qui in un uso la cui banalizzazione in senso meccanico sembra consapevole. 2-8: dopo le due ottave proemiali, la vicenda si apre con la presentazione della figura principale, la reina, che unisce tratti tradizionalmente retorici (sapienza e bellezza: vv. 2 e 7-8), a quello decisamente più denotativo, l'inusuale potere attribuito ad una donna; tale protagonismo femminile è posto subito in relazione (e in opposizione) con il marito «vecchio e da niente», la cui scialba e cursoria presentazione prefigura la sua significativa assenza (quasi due cantari).

4.3-8: la regina è caratterizzata come casta, religiosa e votata alla penitenza, ma non è priva di un elemento di ambiguità, l'amore per non meglio precisati dilette terreni; tale tratto è fondamentale non solo dal punto di vista narrativo, in quanto costituirà il pretesto utilizzato dall'imperatore per la convocazione a Roma, ma anche sul piano tematico, in quanto introduce, in un ritratto quasi agiografico, un elemento di contraddizione che rimonta proprio alla mitologia 'negativa' della donna regina (si pensi a Semiramide).

5.1: gli unici dilette mondani della regina ad essere specificati (e ribaditi più avanti) sono l'amore per il canto e la musica: si noterà come essi

corrispondano alle stesse caratteristiche della letteratura canterina, contraddistinta appunto dall'unione 'dilettevole' dell'elemento canoro-vocale e dell'accompagnamento strumentale; «i dolci suoni d'infiniti strumenti e i canti pieni di melodia» sono in *Dec.* VIII 9, 21. 3-5: cfr. *Troia* CCXXXIII: «ch'ella avea intorno a lei più di cento tra dame e damigelle di molto alto paragio, ch'erano di molta gran beltà»; anche accanto a Clarisse, la regina madre in *Yde*, «et de pucelles i avoit plus de cent» (6192).

6.3-4: prime emergenze 'esotiche' del racconto, che concorrono a concretizzare la nozione altrimenti indeterminata di Oriente: cfr. per esempio *Dittamondo* I 9.42, a proposito della Mauritania: «e qui son volti neri come carbone».

7: sebbene protagonista di una passione concepita in linea con la topica dell'*amor de lohn*, l'imperatore, secondo personaggio maschile ad essere introdotto, si caratterizza da subito anch'esso in modo molto negativo e riprovevole.

8.5: la circostanza per la quale i costumi della regina, se accertati, sarebbero meritevoli di morte (il che pare scontato anche per il papa), introduce nel racconto uno sfondo di eresia, o almeno di eterodossia religiosa.

9: si noti con quale accuratezza Pucci descriva la convocazione e le sue clausole, dimostrando un'attenzione alle procedure amministrative, diplomatiche e politiche che si manifesterà anche più avanti e che ben si accorda con la sua internità alla burocrazia comunale fiorentina.

11.5-8: il primo profilarsi dell'autonomia di giudizio del papa rispetto all'imperatore è affidato alla veloce battuta dell'ultimo verso, che concentra nel secondo emistichio lo scatto narrativo e il movimento stilistico altrove realizzati nell'intero distico finale.

12.5-6: altro *topos* medievale, quello dell'indicibile, diffuso nella letteratura europea, erotica e no.

13.5-6: primo esempio di passaggio dal discorso indiretto a quello diretto senza introduttori sintattici, con un procedimento ellittico che rivela un'attitudine 'drammatica' molto efficace.

14.8: nuova prova della 'pienezza di poteri' della regina, che convoca il 'parlamento' di tutti grandi del regno (in un regime tuttavia non 'monocratico').

15.5-6: si noti come il catalogo dei notabili del regno sia equamente diviso tra uomini e donne, e come, a rafforzare l'importanza femminile, anche queste detengano il governo delle loro contrade.

19.1-6: dopo le offerte del conte e del marchese la potenziale *climax* è deviata in direzione esotica dalla comparsa di un varvassore senza titolo specifico, ma proveniente da un Oriente più estremo, e recante l'aura mitica e selvaggia dei «ner giganti» e dei «turchi con baston di ferro».

20.3-8: la regina comunica ai vassalli la propria ferma decisione di recarsi personalmente dal papa con un'attenta strategia retorica: una subordinata temporale ad esprimere una consecuzione logica invece 'concessiva'; il chiasmo dei vv. 3-4 a mitigare l'opposizione grazie al rallentamento sillabico del

secondo sostantivo e alla litote (che ribalta la franchezza di «so»); l'avverbio «pur», a offrire un implicito riconoscimento alle argomentazioni dei vassalli; infine la relativa sull'importanza del ruolo del papa.

23.1: a metà del primo cantare arriva una nuova apostrofe all'uditorio, originariamente diffusa nella letteratura canterina con funzione di richiamo dell'attenzione durante la *performance*. Essa introduce la lunga e dettagliata descrizione del corteo reale, che si estende, compreso l'arrivo a Roma, fino all'ottava 30, e costituisce un autentico pezzo di bravura molto apprezzato dai contemporanei, tanto da rappresentare, per l'immaginario collettivo, una pietra di paragone della magnificenza di parate signorili e militari, come dimostrano le due più antiche citazioni del poema, di Simone di Lorenzo Simoni (1375) e di Gregorio Dati a proposito di un evento del 1386-87 (cfr. *Introduzione*).

24: nel contesto della descrizione del corteo non sorprendono echi e tessere del trionfo del Paradiso terrestre (*donne, carri, vestite*: e cfr., per il v. 8, in part. *Purg.* XXIX 129: «l'altre toglien l'andare e tarde e ratte»).

25.1: sia in questa ottava che nella seguente il primo verso riprende una parola contenuta nel distico finale della strofa precedente, secondo la tecnica delle *coblas capfinidas* diffusa con funzione mnemonica nella letteratura canterina ma usato da Pucci con parsimonia. 6: *canti e suoni*: ritorna il binomio che abbiamo visto caratterizzare i diletti 'mondani' della regina.

26.5: un saraceno sul carro è l'emblema delle armi dei Carrara, signori di Padova: il particolare è interessante se si tien conto dei sirventesi pucciani sulla guerra tra quella città e Firenze, e del fatto che una delle prime notizie del poema, quella di Gregorio Dati, confronta l'*equipage* della *Reina* a quella del Signore della Scala proprio quando entrava in battaglia contro i Carrara nel 1386-87 (cfr. *Introduzione*).

27: ottava ricca di *topoi* canterini, dall'interrogativa retorica all'iperbole, da un'ulteriore allocuzione agli uditori (con nesso curiosità-diletto) a un nuovo riferimento alla presunta fonte del cantare, per TM dichiarata più eloquente del poeta ('potea', v.7, è 3^a pers. retta da 'el libro antico').

33.1-4: la musica e il canto si rivelano una prefigurazione dei cori angelici e della musica celeste (come ampiamente diffuso nella tradizione europea), e rivelano dunque come innocente il 'prender diletto' della regina: il sintagma è analogo a quello usato a 1.8 per indicare il piacere degli ascoltatori del cantare.

34.4: prima di una serie di circostanze, nel poema, in cui la veste nasconde la verità: la camicia di cilicio, così come il *ferro in sulla carne cinto*, è strumento di penitenza (fondamentale il suo ruolo nelle quattrocentesche *Vite* narranti la famosa conversione di Jacopone da Todi «alla vista del cilicio sul corpo della moglie»; SEGRE-OSSOLA 1997: 280).

35.7: TR: «voglia sazia» è in *Purg.* XXVI 61 (: *grazia: spazia*) e Pagliaresi X 3.3 (: *grazia: fallazia*).

36.3-4: La problematica ereditaria connessa alla discendenza (maschile) si rivela uno dei temi centrali della *Reina*, fondamentale per il superamento

dell'eccezionale situazione di partenza e per il ritorno alla normalità 'patriarcale'. Ma in questi versi è anche contenuto il motore dell'intero racconto, nell'ambiguità del termine 'figliuolo', che rappresenta non solo il maschile, ma anche il grado zero del sostantivo, legittimamente riferibile in quanto tale anche ad una femmina, il che consente di dire che il papa esaudirà la richiesta: a mettere nei guai la regina, che riferirà ai baroni di aspettare un figlio maschio, è anzi proprio l'interpretazione di un dato linguisticamente neutro come sessualmente connotato. Notevole in questo senso la variante di *U*, che scioglie l'ambiguità aggiungendo 'maschio'.

38.7: *avere il papato*: da interpretare come mire sui possedimenti o come controllo indiretto del pontificato, a meno che non sia da intendere, letteralmente, come un elemento che rende l'accusa dell'imperatore iperbolica (ma si ricordi che, nel '300, la leggendaria figura della papessa Giovanna – una donna che, travestita in abiti maschili, aveva salito i gradi della carriera ecclesiastica fino al soglio pontificio – era considerata storica, anche da Boccaccio: cfr. *De mulier.* CI).

40.2: TM: in adiaforia, la scelta della famiglia *VU* per la correzione dell'evidente errore di *M* è determinata dalla serie numerica e allitterante (= 6666). Il verso è soggetto, come spesso in presenza di cifre, a diffrazione, così che tutti i mss. divergono nella somma complessiva.

41.5-8: il maestro delle milizie dimostra sagacia nell'interpretazione della situazione, insinuando con discrezione che l'imperatore possa essere mosso da *altro pensier*, e saggia prudenza nel prender tempo in previsione dei rischi derivanti da uno scontro con le forze della regina. 8: TR: cfr. *Cent.* LXXX 108: «ch'è mal per lor, se tal briga s'alligna».

42.7-8: la reazione dell'imperatore erompe spontanea in una battuta che ne tradisce definitivamente le intenzioni, come dimostra il rapido verso finale del distico.

43: il maestro nobilita la passione dell'imperatore traducendola nel linguaggio proprio della lirica erotica (*donna sì gentile, amor v' à preso*, etc.).

44: fa la sua comparsa un altro personaggio femminile, destinato a scomparire presto, ma non senza essersi mostrato sintomaticamente più efficiente del figlio nell'affrontare la situazione determinata dal suo innamoramento.

45.3: *ringraziolla*: l'unico riferimento possibile è al *presente* di I 42.3, inserito in parentetica e apparentemente 'gratuito': ulteriore piccola dimostrazione dell'attenzione ai dettagli e della cura della coerenza narrativa.

47.3-4: il sopraggiungere del pallore, che qui, conseguentemente al contatto, colpisce l'imperatore, è *topos* diffuso nella lirica erotica.

48.1: *turchie* è *singularis* di *M*, adottata anche in TR in quanto aggettivo (cfr. *infra*, II 2.4 e *Glossario*). L'ambiguità dei travestimenti, d'altronde, genera qui e altrove comprensibili problemi per i copisti (con conseguenti oscillazioni delle lezioni) nella scelta del genere dei pronomi e nell'accordo degli aggettivi.

50: l'interruzione dopo 50 ottave si ripete anche nel secondo e nel terzo cantare (l'ultimo ne ha 44) e pare essere regolarizzazione dovuta a Pucci (cfr.

Apoll.) dell'unità di recitazione in pubblico. 4: la variante di *B*, *istrangbosciata*, è derivato di 'angoscia' con prostesi di *i-* (T-B chiosa 'trambasciare'), ed è attestato fra l'altro in *Fiorio* 68.2 in contesto simile: «cadde tutto in terra istrangosciato». 6: *battaglia smisurata* è in *Troia* 248. 8: *al vostro onore* è formula di chiusura caratteristica dei cantari, non solo pucciani; cfr. CABANI 1988: 49; per le varianti del congedo e relativa analisi cfr. *supra*, *Rapporti*.

Secondo cantare

1-2: si ripete, come all'esordio del primo cantare, la sequenza di invocazione a Dio e allocuzione agli ascoltatori/lettori, quest'ultima limitata al primo verso della seconda ottava, altrimenti dedicata ad una veloce ricapitolazione degli eventi narrati, secondo una modalità anch'essa legata, quantomeno in origine, alle caratteristiche della *performance* canterina, in cui l'unità di recitazione era probabilmente costituita da un singolo cantare, e alla ripresa della narrazione era dunque tanto più necessario richiamare alla memoria del pubblico gli avvenimenti occorsi (cfr. CABANI 1988: 161 sgg.).

2.4: in TM si interpreta *Turchi* come sostantivo (coerentemente all'uso di Pucci, in cui non è mai aggettivo), qui del tutto giustificato dall'accostamento con l'altro termine (*donne*) con i quali sono stati sinora indicati i soldati travestiti della regina. TR opta per la forma aggettivale *turchie* (*singularis* di *U*); cfr. I 48.1 e *Glossario*.

3.8: TR: *sugna* è lezione stemmaticamente minoritaria accolta in quanto *difficilior*. La frase *battere la sugna* sembra proverbiale.

8.2: TM: l'ipermetria è probabile errore d'archetipo, che TR corregge sulla base di *B*.

10.2-8: si noti la sottolineatura delle meticolose disposizioni dell'imperatore, la cui attitudine spietata risparmia, degli avversari, solo l'oggetto del desiderio fisico.

11.7-8: a questo distico fanno forse riferimento le più antiche xilografie contenute a partire dall'edizione del 1503 (*c*).

12.8: per *ben far* cfr., fra l'altro, *Cent.* XXXII 84 («bench'io riceva per ben far mal merto») e *Inf.* XV 64 («ti si farà, per tuo ben far, nimico»).

13.5-7: echi biblici nel primo dei tre interventi ultraterreni che, sempre attraverso l'apparizione di un angelo, scandiscono provvidenzialmente la vicenda: cfr. in part. *Bib. volg.* Sal 67.2-3 («siano dissipati li nemici suoi [...] Vengano meno, come il fumo»), Sal 109.2 («Il Signore manderà la bacchetta della virtù tua di Sion; signorizza in mezzo de' nemici tuoi») e Sap V 15 («come fumo che è spirato dal vento»). Al v. 6 la grafia *laua* di KV consente anche di interpretare *l'av'a* (e cfr. *UBz*): optiamo tuttavia per il parallelismo con l'imperativo del v. 5 e con il contesto analogo di IV 39.6.

14.1: la sineddoche pare sottolineare l'incorporeità dell'angelo (per il sintagma *santa boce* cfr. in part. *Filoc.* IV 1 e 135, *Passione* 59.3 e *Risurr.* I 39.3 e II 112.5).

15.3: cfr. *Cent.* XC 244: «fuggendo per campar ne trafelaro / di loro assai...».

16.7-8: La desinenza *-esti* (TR) è forma largamente attestata in testi fiorentini contemporanei (e cfr. la 2^a pl. del cond. *faresti* in *Libro XIII*).

17.2-4: l'accusa dell'imperatore, alla quale il papa non crederà, introduce il tema della magia nera, che avrà il suo sviluppo solo dalla fine del III cantare con la comparsa della donna della Spina.

19.1: la lettura *ch'e' l'ebe*, adottata da LEVI 1914, comporterebbe un uso del verbo 'predicare' con l'oggetto della persona che non ha attestazioni in Pucci.

21.3-4: interpretiamo *qual* come pron. rel. riferito a *novitate*, da cui il senso complessivo: "non manifesti un tale desiderio senza una qualche novità, dal momento che...". 5: *trenta anni*: dal preciso riferimento, e stando alla tradizionale partizione delle età nel Medioevo, si deduce che la regina avrebbe almeno quarantacinque anni; quindi la grazia di avere un erede in tarda età sembra avvicinarla ad alcuni noti casi biblici.

22.1-2: introdotta da un dialogo un po' surreale, la prima e ultima comparsa sulla scena del re, ben un cantare e mezzo dopo l'annuncio di lui (cfr. *supra*), non fa che confermare la sensazione di pochezza espressa allora dalla voce narrante, e sarà suggellata dalla sua immediata morte (cfr. nota seguente). Elemento notevole del dialogo è la sottolineatura dell'argomento della successione come prevalente rispetto alla scelta di castità della coppia: ciò evidenzia ancor più come questo accento sulle 'problematiche ereditarie' sia centrale in tutto il cantare, in palese correlazione con il costume e la società medievale. 3: il concepimento segna l'inizio della porzione della *Reina* che si avvicina alla storia di Iphis e Ianthe in Ovidio (cfr. *Introduzione*). 5-7: il successivo avverarsi solo parzialmente della grazia chiesta al papa costituisce, come detto, il motore della vicenda. Alla regina, d'altronde, è imputabile proprio la sicurezza che dimostra nello sciogliere l'ambiguità linguistica di 'figliolo', sopra ricordata, annunciando a tutti che aspetta un maschio: in questo senso può essere in qualche modo significativo che il rapporto con i baroni sembri improntato al piacere della comunicazione, indipendentemente dal fatto che il *desio* del racconto sia da intendere come l'urgenza che la regina ha di narrare (TM), o quella dei baroni di ricevere la notizia (TR). Un tentativo di rassicurazione sul sesso del nascituro è anche, sebbene rivolto privatamente al marito, in *Met.* IX 682-83 e Simintendi IX.

23.1-6: il re, dopo aver assolto all'unica funzione narrativa che il racconto gli riserva, si ammala e muore nel giro di due versi, forse con eco dell'inizio dell'agonia del re Garin, in *Yde* 6211 («em poi de terme l'ot amenuiset») e della successiva morte del re Ottone (v. 7249), se non altro perché anche questa interviene immediatamente dopo il concepimento della nuova generazione. È significativo che un maggiore spazio venga dedicato qui, in maniera apparentemente un po' gratuita, alle sue esequie, con particolare riferimento agli onori dati al suo corpo, e (ottava 24) alla pronta rassicurazione della regina sull'arrivo di un altro re. Per il rapporto fra corpo 'fisico'

e corpo 'giuridico' del sovrano cfr. KANTOROWICZ 1957. L'intero passo, a partire dall'espressione *lamento ismisurato* richiama da vicino, anche per il contesto, *Troia* 501: «Sì vi dico che, inanzi che 'l corpo de la reina fusse *soppellito*, fu ella molto pianta e molto *lamentata smisuratamente*. Le pulcelle di suo paese l'anno fatto fare una sepoltura bene *adornata*, tale che a quel tempo non avea una sì bella in tutto quel paese e ancho in tutto 'l mondo»; cfr. anche *Apoll.* IV 7.1-4.

24: il problema della sovranità legata all'interregno femminile potrebbe sembrare ingiustificato nei fatti, visto ciò che sappiamo del modesto ruolo del re anche da vivo: ma dal testo pare emergere una distinzione fra la sua (scarsa) capacità di incidere e la sua (importante) funzione 'formale', sicché la sua scomparsa determina uno stadio ulteriore nella gradazione della 'vacanza patriarcale' e conseguentemente anche nella scala di eccezionalità del governo femminile. 5: «E non dubitare» è anche, sebbene in un momento diverso, in *Semintendi IX* (e cfr. oltre, II 49.7) 7: per *bilancia di giustizia* cfr. *GVillani XIII 23* e *Libro Jacopo III 6*.

25: a riparare alla prima *defaillance* della regina compare sulla scena un altro personaggio femminile, che, liberandola da mansioni imbarazzanti e impersonando le virtù della mediazione e della saggezza pratica, svolgerà la funzione narrativa di aiutante fino a quando l'ingratitude della principessa non la trasformerà in delatrice e antagonista: il suo nome (unico per i personaggi positivi e, insieme a quello di Galatea per la donna della Spina, il solo "non parlante") è proverbiale ad indicare una qualsiasi donna incolta e di bassa estrazione (cfr. tra l'altro *Par. XIII 139*: «Non creda donna Berta e ser Martino»), ma in esso risuonano forse echi del ciclo carolingio, dove Berta è la madre di Rolando nelle *Geste Francor* e (poi nei *Reali di Francia* di Andrea di Barberino), oltre che la protagonista della leggenda di *Berte aus grans pies*. 5-6: *Semintendi IX*: «e per questo hoe abominio, se avvenisse che tu partorissi femina»; lo *scandalo* viene formalmente legato alla *proferta*, cioè alla promessa, e non direttamente al genere dell'erede; ma è chiaro che la regina non avrebbe mai potuto dare uguali garanzie senza specificare che il figlio sarebbe stato maschio.

26-27: cfr. *Met. IX 704-707*: «Ut dolor increvit seque ipsum pondus in auras / expulit, et nata est ignaro femina patre, / iussit ali mater puerum mentita. Fidemque / res habuit, neque erat ficti nisi conscia nutrix»; *Simintendi IX*: «Poi che 'l dolore fu cresciuto, e 'l parto si trasse all'aria, e nacque femina, non sapientelo il padre; la madre, mentendo che fosse fanciullo maschio, comandò che fosse notricato. La cosa ebbe fede; e non sapea il fatto altro che la balia».

26.1-2: cfr. *Met. IX, 675* («minimo ut relevere dolore»), cui corrisponde *Simintendi IX* («che tu sia rilevata del grande dolore»), e inoltre *Bib. volg. Gen. III 16* («in dolore parturirai i figliuoli») e *GVillani X 248* («la detta reina morì sopra partorire»). 8: ancora una volta all'incirca a metà del cantare si trova una formula 'fatica' di richiamo dell'attenzione del pubblico.

28.7: *Simintendi IX*: «credendo avere fanciullo maschio».

29.5-8: comincia qui il travestimento della *fantina*, che sin dall'inizio rivela una forte ambiguità di genere o quantomeno una notevole compatibilità, anche fisica, col sesso maschile, e viene cresciuta come un ragazzo e preparata a recitare la parte dell'erede. Cfr. Simintendi IX: «Lo volto del fanciullo era sì fatto, che volessi dire di fanciullo, o volessi di fanciulla, nell'uno e nell'altra era bello». A partire da questo punto il *plot* della *Reina* si avvicina anche all'*Yde* (vedi *Introduzione*), il cui travestimento così comincia (vv. 6524-25: «dras d'omme vest, de rien ne se detrie; / en guize d'omme s'est bien aparillie»).

30-35: l'educazione della fanciulla prende avvio all'età di sette anni, e si concluderà a quindici, secondo una regolata scansione delle tappe dell'*istituto* che è identica in *Yde* 6312-49, in part. 6316-19: «A ses VII ans fu a la lettre mise; / ele aprent tant, bien sot son sautier lire / et en rommans et en latin escrire: / bien ait li cuers qui si bien le doctrine!»; tale scansione è invece assente in *Met.*, dove Iphis arriva subito in età di matrimonio, salvo un breve riferimento, collocato prima delle nozze, alla simile istruzione ricevuta dalle due spose (IX 718-19: «primasque magistris / accepere artes, elementa aetatis, ab isdem»; Simintendi IX: «e ricevettono le prime arti e amaestramenti da non diversi maestri»).

31.1-5: inizia qui il tutorato della principessa da parte di donna Berta (personaggio che non ha corrispondenti, con questa funzione, né in Ovidio né nell'*Yde*), che si prolungherà ben oltre la fine dell'infanzia. Com'è noto, Bologna è nel Medioevo uno dei luoghi emblematici dell'educazione e dell'istruzione delle classi dirigenti: cfr., fra l'altro, *Dec.* VIII 9, 3-4.

32-33: il dialogo tra donna Berta e il maestro costituisce un inserto "realistico" con qualche tratto di comicità (cfr. l'episodio del maestro in *Apoll.* III 10-19).

33.8: riferimento topico a Salomone, re biblico sapiente per antonomasia (cfr. *Mad. Lion.*)

35.2: Simintendi IX: «Intanto venne l'età di tredici anni»; 5-8: gli effetti dell'educazione "maschile" dell'erede al trono si articolano in tre aspetti della sua *performance* pubblica: il comportamento (*atti*), l'aspetto esteriore (*sembianti*), il modo di vestire (*panni*), sicché la sua bellezza, indipendente dal genere, determina le prime reazioni amorose, introducendo sia pur potenzialmente la problematica di un desiderio omoerotico; *Yde* 6320-21: «A XIV ans fu si bele meschine, / pour sa biauté toute gent ses ioissent» (e una più dettagliata descrizione tipica della bellezza ai suoi 15 anni ai vv. 6465-6483).

36.8: *re novello* è solo in *Ameto* XXXV e *Cent.* XII 270, XXIV 152 e XXIX 201.

37.7: TM: *ch'e figlio re era*: intendendo *e'* come articolo il verso appare in parziale contraddizione con II 32.6-7, dove Berta ha presentato la principessa come suo *nipote*, sebbene amato più che *figliuolo*. FASSÒ 1981 (CX) riporta casi di omissione della preposizione fra il sostantivo 'figlio' e il modificatore, sulla cui base si potrebbe anche interpretare *e'* come pronome

il sintagma seguente tutto come predicativo ('che egli era figlio di re'), che però contrasta con II 36.4 (*e come re la figliuola menasse*). 8: quello dei confini è motivo che sarà ripreso, con altro timbro, più avanti, ed è evidentemente tema municipale quant'altri mai. In questo senso acquista un valore particolare anche l'*ogni cittade* di 38.1.

38.1-4: si notino i due *enjambements*, talora fraintesi dai copisti.

39.2: TR adotta il probabile emendamento di *z*, in parallelismo col v. 4, a fronte di una possibile ipermetria d'archetipo. 8: formula riempitiva del narratore che sfrutta il *topos* dell'ineffabile a scopo di esonero.

40.3-7: le reazioni dei sudditi introducono un lessico e una tonalità agiografica (parlare con la voce dello Spirito Santo è un attributo di profeti e santi) che tornerà più avanti del poema, e che ha qui probabilmente la funzione di rinforzo della credibilità del re.

41.3-5: oltre a imparare, per evidenti scopi strumentali, a *schermire* e a *giostrare*, il nostro dimostra, come la madre, amore ed abilità per il canto e per la musica: ben altra la formazione "militare" di *Yde*, che procede, con una serie di avventure cavalleresche, dalla fuga dal tentato incesto da parte del padre fino alla proposta di matrimonio con Olive da parte del re Ottone (vv. 6537-6987).

42.1: improvviso cambio di scena (situato forse non casualmente in prossimità della fine dell'unità narrativa del cantare), con ritorno della figura dell'antagonista. 1-4: cfr. *Yde* 7013-14, quando il re Ottone annuncia ai baroni la sua intenzione di maritare la figlia: «j'ai une fille qui moult fait a l'öer / ains que je muire le vorrai marier». 7: TR accoglie la lezione di *BF*, in diffrazione, anche considerando *Filoc.* II 29: «dandogli noi subitamente novella sposa tale, quale noi crederemo che a lui si confaccia». 7-8: si noti il rapporto di nuovo pacifico e di accordo fra papato e impero, proprio per quanto concerne le strategie dinastiche, che erano state al centro delle preoccupazioni e degli scontri del Medioevo.

43.5-6: Simintendi IX: «Eguale età ed eguale bellezza fue in loro due».

44.1-2: *Yde* 6399-6401: «Li rois Florens [...] bries et escris a pris, ses seëla».

45.2: Simintendi IX: «quando lo tuo padre pattovio di dare per moglie a te». 3-4: non del tutto sopita dal percorso di iniziazione, la consapevolezza della natura femminile del re riemerge d'improvviso, ma non per reclamare una propria soddisfazione, quanto piuttosto come problema da risolvere in funzione dei ruoli socialmente definiti. Ben diversamente motivato il lamento di Iphis sull'irrealizzabilità del proprio amore (*Met.* IX 758: «at non vult natura»; Simintendi IX suppl.: «ma la natura non vuole»), che converge qui con quello successivo della madre Teletusa (*Met.* IX 781: «lacrimae sunt verba secutae»; Simintendi IX suppl.: «le lagrime seguitarono le parole»).

46.3: non è pura indicazione temporale, ma formula di rito: cfr. IV 37.1.

48-49: unico momento di crollo emotivo della regina in tutta l'opera, ulteriormente motivato, rispetto alle altre due donne, dalla paura che il precedente con l'imperatrice possa aggravare i rischi a cui la figlia è ora esposta

in ragione del travestimento di cui d'altronde è ella stessa responsabile. La sospensione del discorso tra le due ottave esalta il sentimento commovente della regina piegata dal dolore materno e dai sensi di colpa, tanto da rintuzzare anche il primo conforto di donna Berta (che pure ne richiama con forza le doti di coraggio: si noti il forte *enjamb.* dei vv. 48.5-6), mentre l'argomentare giuridico garantisce la credibilità non puramente emotiva del contesto. 48.3: *Bel Gher.* I 14.7 (:): «misse gran guai».

50.8: si noti (*Apparato completo*) la singolare e divertente chiusa di V: è eredità del contesto 'canterino' (che suggerisce la pausa "performativa" fra i cantari) o vezzo del copista?

Terzo cantare

1: struttura simile ai precedenti esordi, con appello ai destinatari nel distico finale; 4: cfr. *Risurr.* II 1.3 («che 'nfonda grazia ne la mie memoria») e, più in generale, per la richiesta alla divinità di dar forza alla memoria, *Par.* XXXIII, vv. 67-75; per *fior de la legenda* cfr. I 1.8 (*legenda*) e 2.3 (*fio-re*); l'ottava, con varianti, è usata come proemiale al X libro del *Teseida* dal copista del ms. BNCF II II 26 (cfr. BATTAGLIA 1938: XXIII) e all'inizio del cantare 41 del *Troiano* da Domenico da Montichiello (Firenze, Biblioteca Laurenziana, *Redi* 169).

4.3: *Ansalone*: personaggio biblico, figlio di Davide, assunto a simbolo della bellezza in ragione di alcune parole del secondo libro di Samuele (in part. di 2 *Sam* 14, 25); la locuzione è diffusa e attestata identica in *Contr.* 54.5.

5.5-8: cfr. *Yde* 6777-6781: «dedens la ville est entree erramment, / dusc'au palais ne s'arresta noient; / devant le piet du grant palais descent, / puis est montee u maistre mandement, / le roi salue assés courtoisement»; *palazzo maggiore* è anche il nome del Palatino in *Fatti Enea* XLV. Come le precedenti ambascerie, anche le visite al papa e poi all'imperatore si svolgono secondo un cerimoniale ufficiale, quasi un 'protocollo' di stato.

6.1-6: il gesto del re, e la foga con cui si realizza, sembrano più che rituali, e legati anche al timore di un possibile astio dell'imperatore per l'uccisione della madre (cfr. III 10. 3-4) 3: cfr. *Yde* 6806-6807: «Li rois de Romme a Ydain resgardé: / moult le vit grant et menbru et formé». 6: *se tutt'appaghi tu*: 'se soddisferai tutte le aspettative'. Preferiamo questa lezione rispetto a *se tu t'appaghi tu*, in cui l'uso riflessivo del verbo è psicologicamente non ammissibile data la situazione: l'imperatore non subordina la propria contentezza a quella del futuro genero, ma alla capacità di questi di soddisfare ai doveri matrimoniali, come poi dimostrerà la sua domanda alla figlia sulla prima notte di nozze; cfr. *Purg.* XIX 24 («sì tutto l'appago») e *Glossario*. Cfr. Sacchetti *Rime* CC 104-105 (*Capitolo di Franco detto de li re di Persia*) in contesto simile: «Di questi due l'eredità fur prive / ché d'aver figli non ebbon appago».

7.3-8: sono forse i versi più raffinati di tutto il cantare: insieme pudico e naturale è il gesto con cui la fanciulla rivolge il primo sguardo al suo sposo, venendo subito trafitta da amore, secondo il *topos* medievale; e risalta il *pathos* del v. 6, con attacco a sorpresa (ed il rinforzo dell'allitterazione, di cui Pucci fa un uso parco), che rompe in tutti i sensi il codice protocollare delle ultime ottave introducendo nel racconto una più forte richiesta di vitale concretezza. In *Yde* la figlia del re Ottone, Olive, guarda Yde con interesse sin dal primo incontro, e più volte durante il suo servizio a corte, sicché quando le viene proposto il matrimonio appare a ragione impaziente (vv. 7054-55): «peres - dist ele - or pensés du haster: / tous iours me semble que il s'en doie aler»; anche Simintendi IX suppl. parla de «gli indugiati tempi del matrimonio»; per *alzò le ciglia* cfr. *Inf.* XXXIV 35, *Cent.* XXII 8 e LXIX 125 e *Apoll.* IV 34.6.

10.5-6: tale argomento ci riporta in maniera esplicita alla tematica ereditaria e al problema del potere femminile, costretto a travestirsi per aumentare la propria credibilità.

11.1-5: cfr. *Yde* 7122-26: «Quant ont mengié la grant table ont oste[e], / Olive mainnent en la cambre pavee: / coucie l'ont et puis l'ont enclinee. / Es vous Ydain qui vient toute esplouree, / la cambre a bien veroullie et fermee». 6: la pudicizia è il tratto con cui la figlia dell'imperatore modera il proprio desiderio erotico.

12.7: qui (e a 13.2) gli echi verbali dalla *chanson* francese sembrano provenire da una successiva ricapitolazione di quanto avvenuto: «quant couchié se fu lés son costé / et quant de li le voir li ot conté, / que en l'onnor Diu le Roi de Maïsté / avoit gardé sainte virginité» (*Yde* 7695-98).

13.3: *alla dura*: cfr. *Yde* 7170: «Olive s'est durement mespensee»; cfr. *Glossario*. 4-7: il desiderio erotico della figlia dell'imperatore si rifugia qui dietro la formularità religiosa.

14.5-8: cfr. *Yde* 7174-75: «de cief en cief li a l'uevre contee, / que femme estoit, merci li a crie».

15.5: forse suggerito da *Yde* 7173-74: «vers li tourna, plus ne li fist celee / de cief en cief [...]». 8: il termine *sirocchia* richiama il *topos* agiografico del matrimonio casto.

16.1-4: cfr. *Yde* 7180-81: «et si li jure par la Virge honoree, / ja nel dira au roi Oton son pere»; ma anche, dalla suddetta ricapitolazione, le parole di Olive: «Tant euch de li - dist ele - grant pité / que mon vivant eüsse o li usé / moult volentiers, et gardé caästé» (7699-7701). 5-8: cfr. *Yde* 7152-54: «dont ont l'un l'autre baisie et accollee: / en cele nuit n'i ot cri ne mellee; / la nuis passa, si revint la journee». 8: *presso al giorno*: cfr. in part. *Tristano* XXII, *Sette Savi* p. 39 (in contesto simile: «Il Re giacque con la donna tanto che fu presso a giorno»), *Troia* XXII, e soprattutto *Filost.* III 42.1, *Filoc.* IV 22 e *RVF* CV 6.

17: cfr. *Yde* 7158-62: «Otes l'a moult au matin esgardee, / si estoit cangie ne müee: / "Fille - fait il - comment iés marïee?" / "Sire - dist ele - ensi com moi agree"; / adont ot il u palais grant risee».

18.4: si noti l'adesione di donna Berta ai pregiudizi misogini.

23.3-6: significativa paronomasia in rima: il *difetto* del re (il suo essere donna!) non solo non inibisce, ma sembra addirittura accrescere il *diletto* della moglie, il che si traduce in un'inattesa lode dell'omoerotismo femminile (sebbene una delle due donne sia cresciuta "psicologicamente" come uomo).

24.1-5: una delle più esplicite rappresentazioni dell'omoerotismo della letteratura italiana medievale: l'indicazione cronologica, che non ha alcuna topicità, sembra avere proprio la funzione di indicare la non occasionalità del rapporto, e costituisce in questo senso una variante notevolissima non solo rispetto ad Ovidio, dove la trasformazione in uomo avviene prima del matrimonio, ma anche rispetto all'*Yde*, dove le due donne vivono insieme quindici giorni, ma solo una notte dopo che Olive è diventata consapevole del sesso di Yde. 2: *amor fino* è variante della nota espressione cristallizzata della lirica erotica romanza.

25.5-8: cfr. *Yde* 7192-93, dove la delazione è responsabilità di un inservente: «en vint au roi en la sale pavee; / se li a bien la parole contee, / que femme est Yde cui sa fille a donnee»

26.3-8: cfr. *Yde* 7217-7221: «li rois a tout son barnage mandé, / devant aus tous ceste cose a conté; / tout em plourant a cascun escrié: / "Seigneur – dist il – quel conseil me donrés?" / "Failes ardoir" cascuns li a crié».

28.5-7: l'accorta risposta della figlia alla domanda secca dell'imperatore costituisce indirettamente un'ulteriore difesa dell'omoerotismo femminile, in quanto riposa sulla convinzione che il proprio rapporto con il "re" non sia mancante in nulla.

29.3-4: cfr. *Yde* 7204: «un baing fait faire en la sale pavee».

30.5-6: notevole il tratto stilistico che mette a contatto senza soluzione di continuità la risposta del re alla domanda del cavaliere, posponendo l'indicazione classica del parlante: qui mima una risolutezza del re tanto esibita quanto infondata.

31: ottava "dantesca": le varianti dei mss. in rima (ma anche l'alternanza *selva / valle*) sono naturalmente dovute alle interferenze di *Inf. I* nella memoria dei copisti (per *burrato* cfr. *Glossario*).

32.3-6: cfr. *Met. IX* 773-81 e Simintendi IX suppl. (dove è la madre Teletusa a invocare da Ifide la trasformazione della figlia), e *Yde* (la cui unica preghiera si situa però prima nel plot, e precisamente subito dopo il suo arrivo a corte e il primo incontro con Olive: «et Yde proie a la Vierge honoree / qu'ele le gart que ne soit acusee, / u, se ce non, ele iert a mort livre»: 6873-75).

7-8: la figura del cervo è diffusa nella letteratura medievale (cfr. il *Tristan de Nanteuil*), ma qui pare richiamare in particolare Sant'Eustachio, anche in ragione della vicinanza di altri elementi della leggenda: la caccia alle porte di Roma, la voce divina tra le corna (lì un crocifisso, qui un angelo), la *conversio* (lì religiosa e qui fisica) e la sua successiva condivisione con la moglie, la presenza dell'acqua (lì nel battesimo, qui nel bagno).

33: cfr. *Yde* 7222-43: «Ensi com Yde a de paour tramblé / devers le ciel descent une clartés: / ce fu uns angles, Dix le fist avaler, / au roi Oton a dit

“tout coi estés; / Jhesus te mande, li rois de maïsté, / que tu te baignes et si lai chou ester, / car iou te di en bonne verité, / bon chevalier a u vassal Ydé: / Dix li envoie et donne par bonté / tout chou c'uns hom a de s'umanité [...]” / A ices mos s'en est l'angles tournés». In Ovidio ad apostrofare il protagonista è la voce narrante: «nam quae / femina nuper eras, puer es! date numera templis, / nec timida gaudete fide» (*Met.* IX 790-792; Simintendi IX suppl.: «però che tu, Ifis, che pure aguale eri femina, se' fatto fanciullo maschio. Date e doni a' templi, e non vi rallegrate con paurosa fede»). 8: si noti la divisione del verso con ripresa del discorso indiretto nell'ultimo emistichio dopo cinque versi di allocuzione angelica.

34.6: ancora una volta è il canto a contraddistinguere i momenti 'dilettevoli' del racconto: si tratta qui di uno dei più famosi inni di ringraziamento, usato nel Medioevo per celebrazioni di ogni tipo; per quanto esso sia spesso accompagnato, nei testi, da formule introduttive in cui ricorrono i verbi *cominciare* e *cantare* e l'avv. *divotamente*, è notevole la sovrapposizione con *San Brendano* (p. 267): «e cominciano a cantare divotamente: *Te deum laudamus*»; cfr. anche *Purg.* IX 140.

36: altra ottava dantesca (*selva, valon, ritrovaro, smarrito* richiamano *Inf.* I; *alba* e *quel salmo Purg.* I e II) 7-8: intervento del narratore che modifica per un attimo la prospettiva del racconto, probabilmente col consueto scopo di movimentare la narrazione, e di tener viva l'attenzione del destinatario.

38.5-8: l'esibizione del re non è vissuta come atto dovuto, ma come momento di giubilo del corpo, in un'atmosfera di desiderio e di gioia non astratti.

39-40: dopo l'esibizionismo fisico, quello verbale: alla domanda dell'imperatore, il re, in piena fase espansiva, si lascia andare a un racconto gustoso ed evocativo, per non dire inventato, che coinvolge Enoch, Elia e Salamone, rispetto al quale fa impressione e desta sorpresa la risposta dell'imperatore che pare volutamente liquidatoria e dissacrante. In quello che possiamo leggere come una sorta di gioco delle parti questa risposta rappresenta la polarità *tranchant* della produzione canterina e sembra richiamare i confini necessari a fronte della ricchezza dei sensi e della complessità per certi versi ingovernabile delle storie e delle leggende che la tradizione offriva. 39.4: noti personaggi biblici accomunati dall'ascensione al paradiso terrestre (*Gen* 5, 18-24 e *II Re*, 2, 11-13), che qui rappresentano con la funzione di 'traghettatori'. Pucci ne parla nel *Libro XLV*, 3-4, come rimedio all'Anticristo: «Ma tutti si convertiranno ala fede cristiana per lo predicare d'Enoch e de Elia. [...] Elia e Enoch verranno in quella etade che furon portati nel Paradiso terreste». 8: per Salamone cfr. *supra*, II 33.8 e, in quanto abitante, come qui, del paradiso terrestre, *Mad. Lion.* 47.8.

42.3: *l'agnol Gabriello* è il messaggero divino per eccellenza. 5-6: compare nuovamente la tecnica di giustapporre le battute del dialogo proponendo l'indicazione del cambio di locutore, proprio in un'ottava in cui si susseguono ben quattro interventi serrati.

44.3: quasi alla fine del terzo cantare Pucci introduce un nuovo personaggio, unico vero antagonista donna dell'intero poema e specchio negativo del potere femminile del regno d'Oriente, e dà avvio ad una nuova sezione del racconto, più fantastica e avventurosa. Donna della Spina è il "nome parlante" (con vari precedenti nella letteratura arturiana, per esempio nel Tristano: e infatti una damigella dell'*Aigua della Spina* è in *Tristano e Tavola*) di questa regina-strega che sarà chiamata più tardi anche Galatea.

45.1-6: come per i Turchi e per la figlia della reina anche il potere della Spina si nasconde sotto abiti maschili persino linguisticamente (*il signor, cavaliere armato*: sintagma, questo, che conduce immediatamente al contesto cavalleresco), ma questa volta il travestimento ha natura offensiva.

46: l'ottava ha una struttura simile, in situazione analoga, a I 47, con ripresa dei sintagmi iniziale (*per man prese*) e finale (*serrar drento*); qui è interessante il movimento sintattico che, dopo il forte *enjambement*, alla domanda affianca senza soluzione di continuità la risposta e destina l'indicazione del locutore ad una sua interruzione per mezzo della parentetica: ulteriore variante nella strutturazione dei dialoghi.

47.7-8: al Lancelot fa pensare l'episodio dell'inganno portato alla fedeltà coniugale (qui valorizzata dal contesto attento alle problematiche ereditarie e ai rapporti sessuali e familiari), così come il *beveraggio* di 48.2. 8: in contesto simile cfr. *Bel Gher*. II 22.2: «ch'i' non farei cotale fallo al signore mio».

48.8: *amoroso talento* è in *La mia amorosa mente*, 13 (PANVINI 1962-64: 541), e *Passione* 5.8.

49: torna il meccanismo della ripresa (anche variata) ad inizio ottava di un termine della precedente, qui attivo anche "in uscita" verso la 50.

50: qui il comportamento della regina rappresenta anche militarmente il modello della *mulier fortis*; fra i suoi modelli anche Yde, in part. l'episodio in cui colpisce la testa di un ladrone (vv. 6741-6760). 3-7: consueta apostrofe agli ascoltatori in prossimità della chiusa, secondo la tradizionale funzione di annuncio della sospensione della narrazione e di breve prolessi del racconto.

Quarto cantare

1-2: si ripete la struttura di esordio a due ottave, l'una di invocazione della grazia, l'altra di ricapitolazione e di cerniera narrativa; 1.7-8: consueto riferimento alle modalità di *performance* della letteratura canterina, qui particolarmente esplicito.

2.1: forse un'indicazione sulla varia composizione (nobili e semplici cittadini) del pubblico che tradizionalmente prendeva parte agli spettacoli dei cantastorie. 3-8: questa ricapitolazione dei personaggi offre l'occasione di un confronto diretto dei loro ruoli nel racconto: a fronte del re a cui la trasformazione di sesso non ha giovato, se la sua prima avventura è un rapimento in cui è totalmente passivo (qui è pateticamente rappresentato *me-*

nato preso), spiccano invece, nettamente preponderanti, le figure femminili, motori dell'azione nel bene (*valente*) e nel male (*potentissima*).

3-5: l'iniziale parallelismo sintattico (*Quando... Quando...*) e semantico (la reazione alla notizia relativa ai figli) delle ottave 3 e 4, dedicate all'imperatore e alla regina madre, evolve presto a favore della *donna d'Oriente*, che, ben oltre la soluzione tradizionale avanzata dal primo (peraltro indirettamente, attraverso un suo capitano), si reca in persona sul posto e concepisce uno stratagemma militare rivoluzionario, come segnalato dall'iperbole finale dell'ottava 5.

4.5-7: ancora fortissime inarcature del verso, che denunciano quasi un'attitudine prosastica.

5.5: medesima dittologia di attributi di II 41.4 (lì del re).

6.4: TR: *aspra* è lezione di *M*, promossa a testo a fronte della *facilior* di *V*, dell'evidente ripetizione di *K* e dell'omissione negli altri testimoni (ipometria d'archetipo?); il sintagma *battaglia aspra e forte* è molto attestato. 6: il soggetto è la *gente sicura* (quella nella rocca), con *contra* avverbio.

8.5: in TM il soggetto potrebbe anche essere la stessa reina (*ch'el'ebbe*).

9.5-6: ancora una variante nel montaggio del dialogo: ci si aspetterebbe la domanda della Spina, e c'è subito la risposta del guardiano, intervallata dall'indicazione del parlante, giustificabile con una pronuncia teatrale delle voci o con gesti. 7-8: cfr. *Bruto* 35.1 (dove il quanto è oggetto della *quête* in tutto il cantare).

10.3-4: rispetto alla malizia con cui la donna della Spina sfrutta il codice cavalleresco a proprio beneficio, è inevitabile notare l'ingenuità un po' ridicola (e tronfia) del re di Francia. Sebbene tale figura sia sprovvista – come altre – di un riferimento preciso («le comiche citazioni di supposte autorità storiche» le chiamava BRANCA 1936: 56), è pur vero che non si potrebbe trovare personificazione migliore del re di Francia (che è ancor più protagonista nella *Madonna Lionessa*) per richiamare, nell'immaginario collettivo di un pubblico medio, la letteratura cortese e i suoi codici, rispetto ai quali pare d'altronde di leggere, da parte dell'autore, un giudizio di vetustà e di anacronismo, se essi non sono in grado di tradurre in esito positivo la nobiltà d'intenti, ed espongono all'inganno e all'effetto perverso.

11.2: *Galatea* è il nome della ninfa marina, figlia di Nereo e Doride, amata da Polifemo che per gelosia ne uccide il compagno Aci, poi tramutato in fiume (cfr. *Met.* XIII 738-897, ripreso da Simintendi XIII e citato fra gli altri da *Ameto* XXXVIII); non si vede tuttavia nessun punto di contatto fra il racconto mitologico e la nostra storia, a meno di non immaginare un mascheramento di nome da parte della donna della Spina al momento di chiedere l'aiuto del re di Francia (ma ciò non spiega perché a IV 28.8 sia la voce narrante a usare questo nome); *Galatea* è anche il nome del cavallo di Ettore in *Troia*. 3: di nuovo esplicito il ricorso alla *courtoisie*: la richiesta d'intervento è motivata da una presunta infrazione del codice. 4: si segnala il passaggio dalla terza alla prima persona (cfr. *Lingua*, § 41), e l'uso di *giudea* come insulto generico.

12.3: la fretta del re di Francia, come le scuse, testimoniano del senso di colpa rispetto ai reali d'Oriente, per aver procurato un danno senza nessuna ragione se non quella di rendere omaggio alla propria ideologia cavalleresca.

13-14: rito centrale del codice cortese, anche il torneo, come il guanto, è brillantemente usato dalla donna della Spina per i suoi fini, dimostrando la propria inadeguatezza a stabilire i valori morali in campo. Esso rafforza la funzione speculare, rispetto alla reina, dell'antagonista, esempio di potere femminile negativo e apportatore di disordine; l'ennesimo travestimento del poema introduce nel cantare le avventure cavalleresche assenti nella formazione della principessa ma presenti nei suoi modelli (di cui sembrano restare anche echi specifici: cfr., per il v. 8, *Yde* 6632: «cui ele ataint tost l'a descevauciet»).

15.3-8: anche in presenza del re, è ancora una volta la regina madre a decidere il da farsi di fronte al pericolo, costituito qui dalle possibili ripercussioni interne di una controversia che era nata fuori del reame: la clemenza della famiglia nei confronti della donna della Spina, la cui aura di negatività eretica si declina qui con l'appellativo di *paterina*, si rivelerà tuttavia malriposta, ribadendo ancora una volta i limiti di una condotta troppo aderente agli ideali della cortesia.

16.5-6: per il re di Francia, qui non nominato direttamente, arriva anche la maledizione della regina madre, indice dell'allarme suscitato dagli eventi.

17-18: le due ottave sono occupate da una schermaglia diplomatica ricca di sfumature che vedrà prevalere la donna della Spina: è interessante tuttavia notare come questo accada solo quando l'intervento del re sottrae la conduzione della trattativa alla regina madre, la quale subodora i rischi della controproposta dell'antagonista e per questo, senza aspettarne la replica, tenta di "correggere" la risposta del figlio, ma è costretta all'angolo da una strategia retorica da quella determinata e improvvidamente subita dal re.

19.8: *Valentra*: a Cahors, nel cuore dell'eresia catara, in Quercy, esiste un ponte fortificato, Pont Valentré, terminato tra il 1355 e il 1378, la cui costruzione, che dovette essere famosa all'epoca, è legata ad una leggenda di un patto col diavolo (cfr. MARTINOT 9-42). Si ricordino le citazioni dantesche di *Caorsa* (*Inf.* XI 50) e *Caorsini* (*Par.* XXVII 58), come simboli rispettivamente di usura, in ragione della concentrazione di banchi, e cupidigia, riferita al casato di Giovanni XXII, nativo della città, e secondo papa (1316-34) della cattività avignonese (cfr. voci in *Enc. dant.*)

20.3-8: come era avvenuto per l'imperatore nei confronti della regina d'Oriente, l'originaria insana passione della donna della Spina per il re si risolve nell'*aspra vendetta* per il cui sintagma cfr., oltre che *infra* (IV 36.6), GVillani VII 2 e 19 (da cui dipenderà *Cent.* LVI 87), *Filoc.* V 92 e *Ameto* XXIV 38. La giuntura *amor costretto* è molto diffusa, ma la sua prima attestazione è nella stessa *Lo mio gioioso core* di Visdomini (III, v. 2) in cui si

trovano il *fin talento* (v. 8) di II 44.5 e (unica altra attestazione) la locuzione *mi fece innamorare* (v. 18) ripresa in I 2.4.

21-24: anche *la sposa del re* accede alla propria parte di 'supplenza' nella reggenza del regno d'Oriente, non sancita formalmente ma valida in tutti gli aspetti politici, diplomatici e militari.

22.4: da questo momento in poi, morto l'imperatore e assente il papa (che nella realtà storica fu veramente ad Avignone per quasi tutta la vita di Pucci, e certo quando fu scritto il poema), Roma, sinora emblema della cristianità, diventa simbolo di disordine morale, in balia di pagani e miscredenti.

27: il re continua a non prendere decisioni in prima persona, ma funge da mediatore 'formale' di quelle che assumono ancora le sue donne, qui di nuovo la *reina*: fidarsi della donna della Spina risulterà anche questa volta un errore, ma sarà poi ancora lei a porvi rimedio.

28.8: si noti il *continuum* sintattico dei vv. 5-8, e in particolare il forte *enjambement* finale.

29.5: la dittologia *disfare e ardere* è in *Distr. Troia* (p. 165) e GVillani VI 1.

30.3: già definita come maestra di magia nera, giudea, paterina, e indirettamente caorsina (per Valentra) e pagana, la donna della Spina si scopre ora anche devota di Maometto, che è adorato sotto forma della ruota della fortuna e manda giganti dalla sinagoga (31.6): il cantare procede nella costruzione del suo diabolico *pot-pourri*.

31.6: *Ronciglione*: nome derivato da *ronciglio*, strumento contadino con lama ricurva ('falce'), e attributo dei diavoli in *Inf.* XXI 71 e XXII 71. Già attestato come nome proprio, nella variante *Ruciglione*, in associazione a *Balzabue*, in Ruggieri 3.27 (*Genti, intendete questo sermone*), ove compaiono anche *pattarini* e *giuderi* (vv. 32-33).

32.5-6: il narratore si manifesta nuovamente, questa volta un po' dopo la metà del cantare, con un richiamo prolettico all'uditorio che annuncia la descrizione del gigante.

33: è l'ottava che si trova, da sola, nei mss. I ed N, scritta a memoria, nel primo caso da Leonardo da Vinci. Questa descrizione costituiva evidentemente uno dei passaggi più famosi del poema, con conseguente diffrazione delle lezioni in tutti i testimoni dovuta all'interferenza della memoria dei copisti nella tradizione. 1: per TR cfr. *Bib. vol.* Gs. 24.12: «E mandai dinanzi a voi calabroni neri»; l'associazione nero/carbone (TM) è molto comune: cfr. *supra*, I 6.4, e inoltre *Milione* LXXIII e CLXX: «tutti neri come carboni/è».

33.5-6. In adiaforia, la lezione *uomini legati* è promossa in TR per la probabile allusione al Lucifero di *Inf.* XXXIV 55-57, e per una generica similitudine con l'episodio del miracolo degli "uomini legati" gettati nella fornace "di fuoco ardente" dall'idolatra Nabucodonosor (*Bib. volg.*, Dan. 3.21); nella letteratura del Trecento, i corpi di prigionieri e morti sono spesso portati davanti all'arcione.

34.6: nuovo riferimento al 'libro', che abbiamo detto non essere necessariamente così fantomatico: ma questa è formula diffusa con fun-

zione di riempitivo, e indipendente dalla reale 'consistenza' della fonte: cfr. DELCORNO BRANCA 1999: *passim*.

36.5-6: sintassi particolarmente articolata (ma chiara), responsabile anche della notevole inarcatura dei due versi (ma questa zona del testo è ricca di *enjambements* anche forti).

37.1: cfr. *Purg.* VIII 63: «come gente di subito smarrita» 8: Ronciglione non si accontenta della parola del re a cui, con probabile slittamento concettuale, fa riferimento come se si trattasse di una garanzia scritta: in *carta*, come forse anche nella formula 'di giuramento' del v. 3 (cfr. *supra*, II 46.3), affiorano ancora una volta elementi della competenza giuridico-amministrativa di Pucci, qui con particolare riferimento al ruolo di approvatore delle fideiussioni presso il comune.

38.5-6: altro esplicito riferimento biblico citato nell'invocazione dell'intervento divino effettuata, una volta di più, dalla regina madre.

39.4: TR promuove a testo la *singularis* di K, a fronte della lezione *promesso* di *cet.* agilmente spiegabile come fraintendimento dell'abbreviazione. 7: cfr. *Gv.* 1, 14: «Verbum caro factum est».

40.8: cfr., in contesto analogo, *Astore* 38.7 «dispari del mondo / e lasciò quivi un corpo fastidioso»: cfr. DELCORNO BRANCA 1999: 171.

41-44: il disfarsi di Ronciglione segna lo scioglimento narrativo e immette nel gran finale, che assume tuttavia un tono molto più religioso e penitenziale che festoso e celebrativo, con un intento superficialmente moraleggiante che appare insieme posticcio e precipitato: a far da ponte è la predica dei sacerdoti sull'*exemplum* negativo del gigante-diavolo, cui segue il perdono generale del re, che coinvolge non, come ci si aspetterebbe, la donna della Spina (evidentemente evaporata con il Male), ma, nel tentativo di riannodare tutti i fili del racconto, addirittura la lontanissima donna Berta, rapidamente beatificata; quindi una conversione universale, la penitenza della coppia reale, e l'annunciata salvezza.

42.3: «dolorosi pianti» è, fra l'altro, in VN XXXVI 4 (*Color d'amore e di pietà sembianti*, v. 4), ma l'intera ottava è naturalmente più debitrice della *Commedia*, specie di tessere da *Inf.* V. 5: alle soglie della fine del poema, con perfetta circolarità, i dolci *canti* già evocati dalla regina (I 33.3-4) per legittimare il suo amore per la musica (I 5.1), vengono indicati come necessario oggetto del desiderio per ogni buon cristiano.

44.4: cfr. Cavalca II e XI: «incominciò a fare sì aspra penitenza, che...»; ma, a conferma del tono religioso di questa chiusa, il sintagma è comune nella letteratura agiografica. 8: il cantare termina con la formula di rito.

GLOSSARIO





Il glossario è comune ai due testi e selettivo di voci arcaiche o di usi particolari rispetto alla consuetudine: esso è inoltre da integrare con la nota linguistica e con le note al testo. Il lemma è offerto all'infinito se verbo, al singolare se sostantivo, al maschile singolare se aggettivo, secondo la forma di TM, sempre rispettando le forme a testo, o ricostruendole se assenti: in questo caso esso è contrassegnato da un asterisco; la categoria grammaticale è esplicitata solo in casi ambigui. Si è ritenuto superfluo indicare l'appartenenza all'uno o all'altro testimone, in quanto essa è ricavabile automaticamente dall'indicazione del luogo (fino a II 9.4 e ottave III 9-10 ms. *M*, poi *K*). Le indicazioni fra parentesi (TM) e (TR) stanno dunque a indicare solo i casi in cui la forma sia presente solo rispettivamente nel testo Motta e in quello Robins. L'attestazione in rima è indicata con i due punti tra parentesi (:). Seguono, qualora ritenuti significativi per ragioni linguistiche o genericamente culturali, riferimenti abbreviati a passi paralleli ricavati dalla Banca dati dell'Opera del Vocabolario Italiano (OVI), per i cui scioglimenti cfr. la *Bibliografia*.

A

- albergo* - dimora I 37.4 e II 4.2; forma fior., cfr. anche *Gism*. I 24.1, 25.7 e, in contesto simile, I 30.6 «all'albergo tornò senza fallire».
- acagionare** - accusare *sono stati acagionati* I 13.7 (:), *sono acagionata* I 32.5 (:).
- aceso* - agg. infiammato III 39.1 (:), *-i* III 26.4; ardente III 8.4 (:).
- acomiatte** - congedare *s'acomiatte* IV 15.6.
- aconciare** - fornire *aconceranno ciò che bisogna* (cfr. TLIO 1.2) I 18.6; rifl. prepararsi *si venne aconciando* I 22.8 (:).
- acort(t)o* - agg. prudente, astuto IV 22.5 (:), *-i* I 25.4 (:), *-a* II 7.1 (:); predisposto: *aco[r]t' al male* I 47.5; attento a *acorti/ di* II 10.2 (:).
- a(c)quistare* - riprendere III 50.4 (:); conquistare *aquistaro* IV 6.7 (:); rifl. avvicinarsi *guerra s'quista* I 41.8 (:) (TM), *briga s'acquista* (:) (TR).
- adobato* - agg. armato e vestito IV 32.6 (:).
- adochiare** - osservare *adochia* III 15.7 (:).
- adorneza** - bellezza I 12.3 (:); ornamenti II 23.6.
- adorno* - elegante I 29.4 (:); (retoricamente) *salmo* – III 36.3, *prieghi* – I 14.1; fig. illustrato di vittorie *campo* – IV 14.2 (:), sintagma che l'OVI registra solo in Pucci, *Cent.* XLIII 97, LXXII 170, LXXXII 102 (con sign. vicino a TLIO 1.5, che cita *Filoc.* V 44).
- agravare** - gravare *di dolore fu agravata* II 26.1 (:).

- aitare** - proteggere, difendere da q.no *aita/ da lo re* IV 30.6 (:). (cfr. TLIO 1.1).
- alcuno* - qualche I 4.7, III 38.1; nessuno II 24.2; qualcuno II 42.7; qualsivoglia III 35.5.
- alungare** - ass. (senza part. pron.) allontanarsi: *alungatti fur* IV 19.1.
- alpestro** - aspro *selva mol'alpestra* IV 25.1 (:); cfr. Petrarca, *Disperse* 81.1: «L'alpestri selve».
- alteza* - rocca, fortezza I 38.4 (:): Pucci pare usare il senso astratto solo nelle invocazioni.
- amalaré** - ass. ammalarsi: *fu amalato* II 23.1 (:).
- amanto* - mantello, e quindi, fig., dignità: *papale* – I 7.6 (:); cfr. *Inf.* II 27.
- amico* - devoto *amica di Dio* I 4.2; aiutante I 43.6 (:).
- ambianté** - che procede all'andatura dell'ambio, cioè a passi brevi e affrettati, con il moto simultaneo delle due zampe laterali in alternanza con le due dell'altro fianco (e quindi con il peso del corpo oscillante da destra a sinistra) *a[n]bianti* I 25.2; cfr. gli «ambienti palafren» di Folgòre, *Mesi XIII* 5 e *Fiorio* 20.4.
- andata* - sf. pellegrinaggio I 10.6 (:).
- anzi* - cong. avv. ma II 7.5 e III 13.7.
- apagare** - soddisfare (con particolare riferimento ai doveri coniugali) *se tutt'apaghi* III 6.6: cfr. *Note* e, per il contesto, *Tavola XXXII*; *ebe il suo cuore apagato* IV 8.5 (:).
- ap(p)arare** - imparare *ched egli appari* II 33.1 (:); *aparò di scrimire e di giostrare* II 41.3.
- aparechiare*/ aper-* - preparare *fussi aperechiata* I 16.5 (:), *si aparechiase* II 36.2, *aparichiaron* III 43.7, *s'aparechia* IV 15.3 (:).
- aparechiata* - sf. preparativo II 47.6 (:).
- aparechiato* - p.pass. con val. agg. pronto III 45.3 (:), *-i* II 4.3 (:); *aparechiati/di* I 46.3 (:).
- aparisenza* - bellezza II 43.5 (:). Termine caro a Pucci, a cui appartengono sei delle otto occorrenze in OVI: *Libro XV*; *Maestro Antonio* 5; *Cent.* LXIX 107; *Bruto* 12.2; *Rime* 42.7.
- apresentare** - porgere *fu apresentata* III 20.2 (:); ass. presentarsi III 25.5 (:).
- arcione* - parte sagomata della sella IV 33.5; *uomini in* – : cavalieri I 39.6.
- arditament(t)e* - con coraggio III 33.5; III 34.4 (:).
- arecarsi** - prepararsi *c'arechiamo* II 8.3.
- argomento* - espediente di natura sessuale III 48.7 (:).
- arma** - sempre pl.: stemma araldico I 25.8, insegne dell'armatura – *travitate* IV 13.6; combattimento IV 14.4, 15.3, 22.4; arma IV 19.6; adunanza *sonare ad arme lo squilone* I 39.4.
- armeggiare* - dare spettacolo con le armi IV 8.7, *armeggiaro* II 28.5. Cfr., tra l'altro, *Filoc.* II, 35: «io con molti compagni, vestiti ciascuno giorno di novelli vestimenti di seta, [...] con aste in mano e con bandiere bigordando ed armeggiando».
- armeggiata* - spettacolo, gioco in armi II 22.8 (:). Cfr. OVI: *GVillani* X 8, *Trattatello* p. 53, Marchionne rubrica 556; *GDLI* cita *Spagna* 19.8.

- arnese* - masserizie, bottino II 15.7 (:); ornamenti II 37.4 (:); armatura, armamentario militare IV 4.5 (: e 12.7 (:); bardatura della cavalcatura -i I 41.2 (: e II 4.4.
- aschio* - sm. astio IV 14.8 (TR); forma di *astio*, per alternanza *cb-t* (GDLI), registrata dall'OVI in *Cron. sen.* (p.n.n.) e *Chiose falso Bocc.* (Purg. 6).
- atoscato** - avvelenato; *ispada atoscata* I 50.2 (:).
- avacio* - subito III 41.6 (:).
- avere* - usi notevoli: essere: *nel mondo avie alcun diletto* I 4.7 (TR); *avia una bandiera* I 25.7 (:); *molta gente armat'aveva* IV 35.2 (:) (uso frequente, cfr. fra l'altro *Dec. Intr.* 15 etc.).
- aviare** - ass. indirizzare agli studi *fu aviata* II 34.1 (:). Molte occorrenze del part. passato in Pucci, con uso assoluto solo in Velluti, p.n.n. 1: «E seguendo in tempo dopo la morte del padre, e diviso da' frategli, crescendo, e allevandosi colla madre, diventò grande spenditore, e male avviato»; rifl. incamminarsi III 34.7 (: e IV 13.3 (:).

B

- balcone* - loggia IV 38.1 (:); *balconi* I 49.6(:).
- banda** - striscia di stoffa colorata *sopraveste e bande* II 28.5 (:).
- bando* - intimazione III 31.4 (:), ordine d'esilio IV 21.3 (: e 36.3 (:).
- barbano** - sm. seguace *barbani* IV 35.7 (:). Nel sign. di 'zio' in Giamboni, *Orosio* VII 38; *Fiore Italia* 107-108; Lana, *Chiose Inf.* XXXII 52-72 e *Chiose Purg.* VI 13-24.
- batolo** - falda del cappuccio che scendeva sulle spalle nell'abbigliamento delle magistrature dell'età comunale *batoli* I 23.7 (TR), (cfr. anche *Dec.* VIII 9, 5): 'anacronismo' (spaziale) di Pucci, ad uso del pubblico fiorentino.
- batagliare** - suonare l'adunata *lo squilone fa che batagli* I 41.3 (:).
- battersi** - colpirsi in segno di penitenza *battendosi* IV 44.2.
- bene* - sm. *altrui bene* I 2.1. Cfr. *Purg.* X 89; *RVF CCXXII* 8; *Triumphs* TC II 101; Sacchetti, *Rime CXC VII*, 36 etc.; avv. II 22.2 e *passim*, con val. raff. certo I 10.4 e *passim*, addirittura I 28.7 e *passim*; con funz. agg. *bene acorti* I 25.4 (:).
- benedizione/beniz-* - benedizione II 48.2 (: e III 43.6; forma fiorentina, cfr. le sole otto occorrenze (*benizione*) nel corpus OVI in Pieri, *passim* e *Libro pace, passim*.
- beveragio* - pozione III 48.2. Cfr. *Libro VIII*.
- bisogna* - sf. il necessario *I farò la bisogna* III 18.7 (:).
- bisognare** - pers. occorrere: *bisogna* I 18.6 e *passim*; *bisognava* IV 4.6.
- bisogno* - necessità I 46.4; IV 1.4 (:); al - *all'occorenza* I 39.5.
- bono** - agg. unito col sost. *gente* indica «tutti i cittadini onorevoli, di buona nascita e condizione» (RABBONI 1998: 114); *signori e bona gente* IV 2.1 (:); cfr. *Bruto* 1.5, *Apoll.* VI 2.1, *Gism.* I 1.5 e II 2.1; *Bel Gher.* II 2.1.

bot(t)ò - prec. da prep. nella loc. avv. *di* – senza indugio I 42.8, III 27.3 (:), IV 21.3 e 38.3.

brieve - agg. con val. avv. nella locuzione *in brieve* II 23.2 e 36.3, come assol. *brieve parlando* III 19.3 (:), per cui cfr. *Libro XIII* e *XXXVI*.

briga - guerra I 41.8 (TR); difficoltà *briga e travaglia* III 50.3: stessa dittologia in *Cent.* XII 49 e *LXVII* 21, *Guerra* IV 5.6, in *GVillani VIII* 68 (nella canzonetta *Deb, com'egli è gran pietade*, da lui citata, al v. 5) e in *Tavola* 41 e 61.

buratto - burrone III 31.8 (:). Cfr. *Libro XXVI*, che cita *Inf.* XII 10 (e cfr. anche *Inf.* XVI 114).

*busare** - cozzare (e dunque provocare rumore): *busando* III 32.8; in significato solo parzialm. simile *Eneide volg.* XII, *Arte Am. Ovid.* (C) I, *Caterina* LIV.

C

calabrone - IV 33.1 (TR): «calabroni neri» è in *Bib. vol.* Gs. 24.12.

caldo - agg. acceso d'ira II 6.3 (:); sm. III 24.3.

canpare - tr. salvare *canpa le persone* III 12.6 (:); intr. trovar scampo II 4.6 (:), IV 26.2, – *loro delle mani* II 5.8, *canpate* II 5.8 (:), *canparo* II 15.5 (:); rimanere *canpò* IV 2.6.

campione - eroe I 19.2; rappresentante in battaglia IV 31.4 (:).

canto - parte; *da canto* per parte sua II 40.2 (:); mettendosi nascosto IV 10.2 (:).

*capere** - intr. trovare accoglienza *non cape tra noi più tua novela* III 24.8.

carta - cambiale scritta IV 37.8 (:).

*cattano** - signorotto, piccolo vassallo; *gentili uomini cattani* I 15.4 (:). Cfr. *Rime* XLVI 90, *Bestiario* XXXIX («s'elli è imperadore o re o marchese o principi o conti o catani»), *Compagni* XI («sono molti nobili uomini conti e cattani»), *Fiorio* 78.4, *GVillani* V 32, *Tavola* VII («lo re mandò léttare [...] a re, duchi, marchesi, baroni et barbassori et prencipi, et a cattani») e CXXX («ai re e conti e marchesi e baroni e cattani e cavalieri e varvasori»).

cava - scavo IV 5.6 (:), corr. sul pl., cfr. *Nota metrica*; galleria sotterranea *cave* IV 5.8, IV 6.2, IV 6.5.

celest(r)iale - celeste II 1.1 e 12.8 (:). Forma toscana, fra l'altro in *Tavola* 128 e *MVillani* XI 41; *celestiale* II 40.5.

cesare - allontanare *fate cesare tutta le gente vostra* I 34.2.

chesta - richiesta *e' l'ebe di tale chesta satia* I 35.7.

chiaro - agg. luminoso *più chiar che cristalo* III 37.3 (:). Cfr. *Cent.* XXXII 186; *Sidrach* cap. 549 (posteriore?); *Pagliaresi* X 19.6; avv. chiaramente II 41.1.

ci - pronome personale I 3.4 e *passim*; avv. di luogo qui *ci sta* IV 15.8; con funzione di pron. dimostrativo: riguardo a ciò: *lo 'nperadore c'è molto caldo* II 6.3, *ci stano paurose* IV 37.6 (:).

cianbra/ z- - sf. sala II 44.7, camera III 16.6, IV 34.4; *zanbra* I 47.6, II 3.3.

cilato/cel- - agg. con funz. avv. di nascostamente II 26.4; *-a mente* II 29.4, III 9.3.

- compagn(i)a* - sf. compagnia (milit.) I 20.7 (:), IV 9.5 (:), 40.7; *compagnia* II 38.6 (:).
- conpiuto** - agg. perfetto *biltà conpiute* II 43.6 (:).
- condiitione* - varietà, tipo I 5.2 (:).
- conpromeso* - accordo matrimoniale II 47.5 (:).
- consigliare** - decidere e *consigliar* I 9.2; suggerire *consigliate* I 16.7.
- consiglio* - opinione I 40.8 (:); *prese consiglio* si consultò III 26.3 (:), IV 27.1 (:); organismo deliberativo del regno d'Oriente II 47.5.
- conttenere** - avere per argomento, recare scritto *ne la qual conttenea* III 19.3. Cfr. MVillani III 59 «Nella pace [...] si conttene».
- contentt(t)are** - soddisfare *son contentt'io* III 6.6 (:), 17.8, *si contenttò* III 23.3 *m'ài contentto* III 40.8.
- contra/-o* - avv. IV 17.4; incontro III 45.4; prep. I 14.4 e *passim*.
- convenente* - sm. il fatto IV 27.7 (:), quindi la storia II 1.7 (:); ciò che deve accadere, l'evento III 30.7 (:); caratteristiche *di suo* – IV 32.5 (:).
- convenenza* - l'essere adatto, confacenza II 43.3 (:).
- convertire** - convincere *la converta* III 10.7 (:), *l'abbi convertita* III 18.3 (:); relig. *s'era convertita* IV 44.1 (:).
- coperto** - segreto *tenere verginità coperta* III 10.8 (:).
- corer* - messaggero IV 22.8.
- cort(t)e* - sede di re, imperatore, papa I 14.4 (:), III 5.4 e 35.6, IV 28.3 e 29.4 (:); insieme di nobili III 20.4; ricevimento *cortte sovrana* III 22.3 (:); convito solenne con banchetti e cacce *corte bandita* III 22.4. Cfr. *Apoll.* II 41.7, *Bel Gher.* I 42.7.
- cortese* - agg. I 1.3; loc. avv. *a la cortese* III 46.5 (:), 'in modo degno di chi è cortese e valoroso, con belle maniere' (TLIO 4.1); cfr., oltre a *Serm. Gualtieri* 47 e *Cent.* XXXIX 4 e LXVI 231, solo GVillani XII 83; in Lentini XXXVIII 10 e *Cent.* XLVIII 21 e *passim* vale "di nascosto, alla chetichella". – *mentte* III 30.8 (:).
- coscienza* - ragionevolezza; *tornò a* – tornare in sé, ridursi a miti consigli II 19.2 (:). Cfr. GVillani V 28 e VI 36.
- cosa* - usi notevoli: *mal cose* formule malvagie, diavolerie II 17.8 (TM). Il senso "verbale" è in *Fatti Cesare* Sal L. 2, cap. 1 rubr.
- cotanto* - agg. così grande I 17.4; tanto III 36.3 e dopo numerale: *tre cotanti* tre volte tanti I 40.5 (:), *mile* – IV 42.1 (:).
- cristintade* - cristianità II 43.7 (:). Cfr. *crestentà*, *-de* in testi emil. e perug. e *cristentà*, *-de* in testi sett., ma anche in *Milione* IX.

D

- da* - (usi notevoli) prep.: col pron. pers. nel sign. di 'da solo, per me solo' *da me* II 1.5, e con quello dell'it. 'di' nella loc. prep. *da lui in fuor* II 43.7; introduce compl. di causa *da sua gente forte* III 46.7 (:); di mezzo *da la lancia* IV 10.5 (:); cong.: *da poi* caus. dal momento che IV 27.3.

- dare* - usi notevoli: seguito da inf. senza prepos.: *gli die' bere* III 48.1 (:). Cfr. *Dec.* II 5,30, III 8,31 e *passim*; ass. dedicarsi *al trarmi di pregione alquanto dea* (:); IV 11.6 (sempre che la forma non vada attribuita al verbo 'dovere': cfr. *Lingua* K).
- debito* - ciò che è sessualmente dovuto dal marito alla moglie II 21.2; cfr., fra l'altro, *Bib. volg.* 1 Cor. 7.3.
- det(t)io* - le parole, il racconto III 15.4 e IV 29.1.
- di* - prep.: da (moto da luogo) I 23.2 etc.; (causa efficiente) *chiuso di scarlatto* I 24.7 etc.; (agente) *di me diletto* III 9.8 (:); etc.; cfr. *Libro XXXIV*. Su (argomento) *di ciò prese consiglio* III 26.3 (:); etc.; compl. di limit. *di prodeza* I 38.6 etc.; *d'arme* IV 14.4; *di vostra compagna* IV 9.5 (:); ad introdurre frasi subordinate implicite, anche in luogo di 'a': *istate aparechiati di seghitarmi* I 46.3-4.
- diciprina* - flagello di funi, metaf. punizione *davan diciprina* II 2.4 (:). Frequente in Pucci.
- difensione* - difesa IV 31.2 (:).
- difeto* - mancanza III 23.3, IV 23.5.
- dimandare/dom-* - chiedere II 8.6 etc.; usi notevoli: interrogare *a chi l'è dimandata* III 17.5, usato assol. (III 38.2) e con doppio oggetto: *e dimandòl quel che voleva* IV 35.6; *richiedere battaglia* – IV 10.4.
- dimolto** - molto *dimolta* IV 23.4.
- dimorare* - inf. sost. *sanza* – immediatamente I 37.6 (:), II 4.2 (:); (*i)n poco* – dopo poco tempo III 16.5 (:).
- dimostrare* - III 22.2; in senso assol. mostrarsi *dimostrava* IV 5.2(:); cfr. AGENO 1964b: 153-58 e *supra*, *Lingua* § 41.
- discreto* - saggio; – *consiglio* I 40.8 (:); *discreta e acorta* II 7.1 (:).
- disdire* - rispondere con un diniego I 45.5.
- diserrare** - sconfiggere *diserro* I 19.6 (:).
- disertare** - distruggere *diserto saria* II 45.8; privare *eser diserta* IV 43.6 (:).
- disio* - sm. desiderio I 4.6 (:); e *passim*; ciò che si desidera *vedere il tuo* – IV 39.5.
- diviso* - *per non diviso* senza distinzioni I 8.4 (:); (corr. in TM da *divini* del ms. M), III 17.6 (:). Espressione tecnica del linguaggio giuridico (tutte le occorrenze dell'OVI sono di documenti, statuti e del *Libro Arnol-do*) cara a Pucci (*Novello Serm.* 432 e *Cent.* LXVI 287); è locuzione di *diviso* sostantivo, antica forma per 'divisione', 'interruzione'; GDLI chiosa l'espressione 'congiuntamente', 'in compartecipazione' ma anche 'tagliardamente, impetuosamente'.
- donde* - per cui II 37.7 e 49.1; da dove III 42.2; per dove (moto per luogo) III 44.7.
- dosso* - a – metaf. sulle spalle II 11.4; *se ci suona a* – finché siamo qui II 4.7.
- dotare* - dubitare II 49.7 (:).
- dove* - usi not.: *e quando fu cotal novela notta/ a quella dove l'ost'era bandita* IV 30.1-2 (TM): vale come pron. relat. riferito alla donna, 'contro, nei confronti della quale', in accordo anche con IV 31.1.

drudo - amante (con riferimento alle supposte capacità amatorie) III 47.3 (:).

Cfr. *Rime* XXXIX (*Però vi priego, giovani ch'amate*) 11.

*dubiare** - ass. temere; *dubiate* II 24.5.

dubio - in – *a rischio* II 4.8.

*dubitare** - aver paura *dubitava* II 20.6 (:).

dura - sost. durata, nell'espr. *a la dura* in attesa III 13.3 (:). Cfr. *Cent.* LXXII 166; GDLI chiosa «mantenersi fermo in un determinato proposito, non cedere, non piegarsi»; ma il significato potrebbe anche essere quello di 'con atteggiamento fiero e risentito', 'duramente'.

duro - agg. difficile II 5.8; irto *selva dura* III 31.1 (:); aspro *battaglia forte e* – IV 6.4 (:).

E

e - cong.; usi notevoli: *tutti e gli altri* II 4.3 (TM), forma senese; cfr. *Cron. sen.*, parte n.n., *passim*.

e' - forma debole dell'art. det. masch. plur. per 'i', I 9.1 e *passim*; tratto senese poi passato al fiorentino alla fine del '300.

efet(t)o - efficacia di tanto *efeto* II 50.3 (:). Cfr. Nicolò de' Rossi 123, 13; *con efeto* effettivamente III 40.5 (:); l'esito (della vicenda), cioè l'accaduto IV 23.1 (:).

erore - sbandamento morale, eresia (*i)n grand' erore* IV 22.4 (:). Cfr. *Cent.*, *passim*.

*escavalare** - disarcionare *escavalando* IV 13.8.

eternale - eterno *l'–vita* I 33.2.

F

*fal(l)are** - sbagliare *falassi* I 17.5; venir meno ai propri doveri *i'ò molto falato* II 19.5 (:), *avette falatto* III 13.4 (:).

falenza - mancanza IV 39.4 (:).

falire - mancare IV 16.2 (:); *tu à molto falito* I 38.1 (:), corr. in TM su *falato* del ms. M.

fare - agire *faccia peggio* II 24.4; rendere *farò savio* II 33.8; confare *a lei si faccia* II 42.7 (:) (TM); fraseol.: caricare *some fe'* II 37.4; mandare a dire *fece anbasceria* II 38.4; sposarsi – *matrimonio* III 10.3 (cfr. *Libro* II *passim*); partire – *partitta* III 18.5 (:); preparare, completare *e lettere fur fatte e sugelatte* II 44.2; cfr. *Tesoro volg.* IX 4: «E quando queste lettere son fatte e suggellate», ma anche MVillani I 31: «E lle lettere furono fatte e mandate per corrieri sotto le bolle papali».

fava - seme della pianta, di piccole dimensioni, metaf. q.sa di nulla importanza: *non cura una* – IV 5.4 (:). Cfr. *Guerra* I 23.3-4, ma anche V 23.6 e *Contr.* 74.2. L'uso metaf. è in *Dec.* III 10, 30 (con sign. letterale in simi-

litudine sessuale: «altro non era che gittare una fava in bocca al leone»
e in *Quaresimale* LXIV.

fedire - ferire IV 13.7 (TR).

filice - appropriato I 42.5 (:).

*finare** - finire *la mia vita fina* III 19.4 (:).

fine - confine estremo I 19.1; termine IV 28.6.

finita - morte, dipartita IV 44.5 (:).

*fiorito** - agg. *la più fiorita* la migliore I 38.6. Cfr. MVillani IX 61.

*forbito** - lucente o curato (e dunque affilato?) *ispada forbita* I 46.7 (:); «brando forbito» in *Gism.* II 35.5 (:).

fornire - portare a compimento – *il mio disio* IV 1.5. Per l'espressione cfr. *Rime* XXV, 11 ('*tuo*') e soprattutto *Fiammetta* VIII, 9.

fornimento - paramento, insieme di accessori I 27.4 (:).

foro - anfratto III 35.5 (:).

fra - con val. tempor. entro *fra quali* I 9.3 (:); I 14.3; con val. di luogo, in mezzo a I 15.1 e *passim*; fig. *fra le mani* I 15.6; nel *fra suo cor* III 25.2.

franco - liberale – *regimento* I 6.6; ardito *popolo* – I 39.7 (:). (sintagma presente solo in *Cent.* IX 47 e *Guerra* VI 20.5); – *baronagio* IV 3.3 (:); *franca mente* senza paura IV 39.6.

G

gent(t)e - gener. I 1.8 e *passim*; soldati I 6.3 e *passim*; membri della corte *sua* – I 14.8 e *passim*; cittadini, popolo I 21.1 e *passim*; sing. con verbo plur. IV 37.6.

giostra - esercizi a cavallo IV 8.7; fig. lotta I 34.6 (:).

giostrare - arrembiare a cavallo II 41.3 (:).

*giovare** - costr. impers. + di q.sa di *questo mi giova* III 30.6 (:); cfr. anche *Par.* VIII 137.

gire - andare II 26.6 (:), *gite* II 13.7, *era gitta* III 16.7, *giva* III 31.2, *giro* IV 27.5, *gise* IV 28.3; andare a finire *el fatto è gitto* II 16.7; passare III 44.7 (:).

git(t)are - lanciare II 13.6 (:), *ebbe gittata* II 14.6 (:); rifl. *gitolisi a piede* III 6.1 (:), ass. gettarsi a terra *fu gittata* IV 38.3.

*giudeo** - agg. sost.: di religione ebraica *come s' i' fosi piesima giudea* IV 11.4.

*giugnere** - arrivare *giugnendo* I 47.1 e *passim*; raggiungere *d' eser giunto* III 31.4.

giustizia - II 24.7 (:); *se ne facia un'aspra* – la si punisca severamente III 26.6 (:).

(*g*)*li* - dat. sing. per *le* I 13.4 e *passim*; *li* II 45.2, IV 40.6, *gitolisi* III 6.1; acc. pl. (per *li*) I 4.8 e *passim*.

governo - trattamento: IV 41.7 (:).

grande - usi notevoli: col significato di 'molto' nella loc. *gran gente* III 35.7.

*gravare** - minacciare *gravando con suo iscritte e con segnali* I 9.5.

greve - doloroso *con la mente* – III 15.2 (:), molto male – *mentte* III 27.4 (:).

*guardare** - *guardossi* II 11.3, *guardò* IV 10.2; *badare eran guardati* I 25.3 (:),
guarda I 38.3; giudicare {i} *guardi* III 1.3.
guscio - fig. oggetto di nessun valore: *non valevano un guscio* I 48.8 (:).

I

in(n)amorare - I 2.4 (:) e II 35.8; trans. *m'ha inamorato* I 44.4 (:); ass. *era (a)l bagnar del re innamorata* III 44.4 (:), *di lei innamoraro* IV 14.7 (:) (TM),
ma di lei s'innamorarono (TR); *fu' inamorata* IV 20.3 (:).
incarcerare/-alc- - imprigionare IV 7.6 e 20.2; è *ncalceratta* IV 11.3.
inchinare - trans. riverire *lo 'nchina* I 31.6 (cfr. *Libro*, 8).
inchiostro - meton. scritto *ciò che vede d'* - : ciò che legge di scritto su carta
 II 34.2 (:). Cfr. l'uso metonimico di *Purg.* XXVI 112-14: «E io a lui: "Li dolci detti vostri,/ che, quanto durerà l'uso moderno,/ faranno cari ancora i loro incostri"».
incontanente/-ten- - immediatamente II 10.8 e 37.1 (:), IV 23.6 (:).
*ingano** - *ingani* IV 28.7; *sanza ingani* veramente II 35.4 (:), locuz. cara a Pucci, a cui appartengono 21 delle 22 occorrenze registrate nell'OVI.
ingegno - *'ngegno* III 1.2; *a 'ngegno* con *inganno* III 26.5 (cfr. *Am. Vis.* 28.9, *Fatti Enea* 8, *Fiore Italia* 28, *MVillani* VII 8, *Dittamondo* I 27 e *passim*).
*ingravidare** - ass. *ingravidòe* II 22.3 (:); costruito con *in* per il concepito: *in figliuolo maschio sono ingravidata* II 22.6 (:). Cfr. *Inf.* VIII 45, *Am. Vis.* VI 18, *Dec.* III 9, 49.
*inguento** - unguenti *d'inguenti* III 38.4 (TM), forma attestata in testi settentrionali e in Antonio da Ferrara (ma Pucci ha sempre *u-*, come in TR, qui possibile supponendone l'aferesi).
impedimentire - ostacolare, danneggiare II 5.4 (:). Cfr., fra l'altro, *Bel Gher.* I 13.6.
*inprendere** - imparare *inprende* II 34.2.
*insagiato** - agg. esperto *savia ed insagiata* II 26.3 (:) (TM). Forma non attestata, incrocio tra *sagia* e *insegnata* (ma sul possibile valore palatale della grafia 'g' vedi *Criteri*); cfr. *Gism.* II 13.1 «*savia ed insegnata*».
*int(t)endere** - comprendere *inttende* II 45.1; prestare ascolto *m'intenda* III 1.7 (:); udire *ebe intteso* III 34.2; avere intenzione di *inttendo* III 50.6; apprendere *inttese* IV 4.1 (:).
intentia - volontà I 20.3 (:).
*intonare** - suonare *'ntonasse* III 2.8 (:) TM.
*intronare** - rimanere stordito *'ntronasse* III 2.8 (:) TR.
*inviarsi** - presentarsi *si fu inviata* III 25.5 (:) TR; cfr. *Tes.* III 18.8 (:).
*isbigotire** - tr. spaventare *isbigotiva chiunque 'l vedeva* IV 35.4.
*iscapitare** - rimetterci, avere la peggio *iscapitò* I 50.7.
*iscendere** - vedi *scendere**.
*isciogliere** - congedare *era isciolta* I 37.2.
iscritta - vedi *scritta*.

iscusa - vedi *scusa*.

isgomentare - spaventare II 13.2 (:).

*ispregiare** - vedi *spregiare**.

istare - vedi *stare*.

*istormento** - vedi *stormento**.

L

latare - allattare II 29.2.

*latato** - del colore del latte: *latati bianchi* I 26.3.

lattino - lingua, quindi parole, discorso: *per aspro lattino* III 24.6 (:).

le - dat. sing. per *gli*: *le dise* III 37.8.

*lecere** - convenire *lece* I 47.6 (:), II 26.7 (:), III 45.2 (:).

*legere** - *legendo* I 2.4, II 45.1, III 20.3; *lesse* I 10.3 e *passim*; *lese* II 44.7 e III 20.8; insegnare, richiedere 'l *matrimonio lege* II 49.6 (:) (a meno che non sia aferesi di (*e*)*lege*: ma la rima equivoca è attestata in Pucci, e il senso non ne guadagna molto; occorrerebbe semmai supporre il significato di 'legiferare', 'imporre per legge').

legno - metonimia per nave IV 26.4.

letizia - gioia II 24.8 (:); III 38.8 (:); *letizie* I 36.7 (:).

levare - trans. mandare via I 49.2; togliere *te ne leva* III 47.6; rifl. alzarsi *si levava* I 5.8 (:), *si fu levata* I 16.2 (:), *levatasi* II 29.1, ass. *fu levatto* III 20.5.

leve - *di leve* facilmente III 15.4 (:).

luminera - illuminazione di fiaccole III 35.3 (:).

lutiano/luz- - deliziano, delle delizie: *paradiso* - I 28.2 (:), III 39.7 (:): «alterazione (incrocio con *luce*?) di *paradiso deliziano* (a sua volta alterazione di *deliciarum*), che propriamente era quello terrestre» (CONTINI 1970: 859). Cfr. *Mad. Lion.* 47.7 e 48.7; *Tavola* 120.

M

madon(n)a - padrona I 29.5 (:); titolo anteposto al nome proprio III 9.4; mia sposa III 47.8 (TM).

maestra - esperta *maestra in iscienza* II 35.4; *d'arte magica* - IV 25.3 (:); *ma[e]stra* II 17.2 (TM, corr. per ragioni metriche); *maestre* I 24.3.

ma(e)stro - comandante I 37.7 (:); *passim*; *mastri di guera* IV 23.6.

maggiore - più importante *maggior baroni* II 15.4, II 28.2 (:); principale *pala-zo maggiore* III 5.6 (:), *maggior reina* III 44.1 (:), più grande III 23.5; usato come superl. assol. nel sign. di molto grande - *fornimento* I 27.4.

magno - grande III 29.6 (:); magnanimo *magna* I 21.1 (:), imponente IV 9.1 (:).

*malizioso** - che ha effetti malvagi *parol maliziose* II 17.8 (TR).

- mancia* - dono cortese: *per* – IV 10.1 (:); cfr., oltre a *Cent.* XIX 54 e *passim*, Petrarca *Disperse CXIII (Passa per via la bella giovinetta)*13.
- mandare** - usi notevoli: mandare a chiamare *mandò pel messo* I 12.2 (:), *mando* II 31.8; – a q.no per q.sa *mandò alle melitie pel maestro* I 37.7, IV 2.8; emettere *mandò di boto il bando* IV 21.3, IV 36.3.
- mandata* - sf. ambasceria II 47.4 (:); GDLI: 'ambasciata', 'missione', e dunque «per estens., il messaggio di cui una persona è latrice».
- mano* - usi notevoli: con val. temporale di 'senza interruzione', 'subito' nella loc. *a mano a mano* III 37.8 (:); cfr. anche *Cent.* LXXV 64 e *Dec.* I Intr. 73 e *passim*.
- martello* - nella loc. *a* – II 5.5 (:); indica la modalità di suonare la campana per percussione, provocando un suono più acuto di quando viene fatta sbattere contro il batocchio (a stormo); cfr. *Novello Serm.* 397; *Cent.* XLV 223, XLVIII 296, LXI 91 e LXXX 157; *Gism.* I 36.4.
- medicare* - prendersi cura di II 5.3.
- melitia/-zia*/-za** - esercito I 36.8 (:), 37.7, 40.1; battagliaione *melize* I 39.6.
- mena* - andazzo III 41.5 (:).
- menzione* - ricordo; *non era* – non ci si ricordava IV 9.2 (:).
- mesagio* - messaggero IV 16.3; *mesagi* II 44.6.
- meserizia* - organo genitale maschile III 38.7 (:).
- mestiere* - in locuz.: per sì fatto – *in questo modo* II 2.8 (:); è – III 33.6 (:), *fa* – è necessario IV 18.5 (:); *fu* – accadde IV 14.1 (:).
- mettere** - in locuz.: sperimentare *se di ciò si metterà alla pruova* I 39.3 (:); prendere *misse mano* I 50.2, II 3.7; provvedere – *cura di* + inf. II 45.5 (TM), avere a cuore *se metti di mia vita cura* III 19.7; emettere *mise gran guai* II 48.3; rinchiudere – *dentro* III 46.8.
- migliore* - III 8.6, IV 37.8; agg. neutro sost. col sign. di 'meglio' per lo ttuo – IV 17.1 (:). Cfr. *Bruto* 34.1, *Filoc.* III 31, *Dec.* II 5, 54, *Trecent.* XXXIV e LXVIII, *Pagliari* XIV 17.8.
- modo* - maniera I 24.8 e *passim*; comportamento *questi modi* III 13.5; locuz.: secondo la procedura *a suo* – I 16.1; perfettamente *a modo* II 29.5 (TM).
- morire* - I 19.5 e *passim*; uccidere *saranno morti* I 41.4 e *passim*; rifl. con senso ass.: *mi morò di doglia* I 44.3 (:).
- mort(t)o* - ucciso *morta* II 7.5 (:); perduto, sconfitto *mortto* IV 35.5.
- mostrare* - far vedere *mostra* I 34.4 (:); e *passim*; fingere III 10.5, 19.1; con compl. predicativo ma senza part. pron., mostrarsi: *mostrando guarito* III 28.2 (:); vedi *dimostrare* e cfr. AGENO 1964b: 153-58.
- moto* - scherzo, cosa da poco: *non parve moto* III 27.5 (:).

N

- natura* - sesso II 45.3, III 30.4 e 34.1.
- nat(t)urale* - legittimo *papa* – I 31.5 (:); cfr. *Cent.* LX 123, unica altra occorrenza del sintagma in OVI (a meno che non sia da leggersi *pap'a-naturale*,

'secondo le proporzioni naturali', cioè 'dal vivo', 'in persona', per cui cfr. GVillani XI 12); ma *signor* – II 40.3 (:); cfr. *Cent.* XXVIII 90 e XLIII 61.

navilio - flotta IV 27.6.

nimistade - inimicizia III 10.4 (:).

niquizia - irritazione *acesi tutti di* – III 26.4 (:); cfr. *Cent.* VIII 214 e *Bruto* 31.1.

*nomarsi** - con val. passivo 'aver fama, esser noto' *E ciascuno che di sua gente si noma* II 10.5 (:); impers. III 8.8 (TR).

*nota** - nozione: *chi di scienza sape me' le note* II 32.4 (:), sintagma privo di riscontri.

*notorio** - noto *notoria* III 1.6 (:).

*notricarsi** - comportarsi *con tanti be' costumi si notrica* I 43.4 (:).

novel(l)a - notizia II 20.7 e *passim*; vicenda III 14.5 e 25.6; discorso III 24.8 (:).

numero - usato nella locuz. *sanza* – innumerevoli I 23.5, II 6.4.

O

omai - allora, quindi I 20.7.

*orliqua** - reliquia; *orlique* I 10.7: forma fiorentina, anche in *Cent.* XLVII 92 e LXXXV 231.

oste - sf. esercito II 20.5 e *passim*; locuz.: in guerra *ad* – IV 36.7.

P

*paladino** - leale, valoroso: *gente paladina* I 6.3 (:). Cfr. Faitinelli IX 4.

palafereno - cavallo nobile da parata I 11.1 (:), *palafereni* I 26.2 (:).

palese - agg. chiaro IV 4.3 (:); con valore avverb. manifestamente *fatto ài* – III 10.3 (:); locuz.: *fe' lor* – rivelare II 37.6 (:); *torna 'n* – manifestarsi II 49.5; *fia palese* risulterà dimostrato III 26.7 (:).

paragio - condizione sociale: *d'un paragio* ugualmente nobili I 5.3 (:). Cfr. *Guerra* II 34.5; *Tes.* VIII 92.8; paragone *non arà* – II 34.8 (:).

*parere** - sembrare *pare* I 2.3 e 33.5 (:), II 29.7, III 22.8, *pareano* I 5.6, *paren* I 24.4, *parea* I 29.5 e III 2.8, *parebe* II 45.7 e III 18.6; ass. sembrare opportuno *pare* I 16.7 (:), e 20.8, *parebe* IV 27.4; mostrarsi *paresse* II 36.7, *parean* II 45.4.

*parlamentare** parlare in pubblico *parlamenttò* II 40.2.

parlamento - pubblica adunanza I 16.1 (:), II 47.2, III 28.4, IV 28.4 (:).

*parlatto** - sm. prelato; *parlati* III 3.1 (:), con metatesi e assimilazione vocale regressiva.

parte - luogo I 8.1; compl. agente *da parte* I 42.4 e IV 36.1; lato III 50.2, IV 5.6 e fig., *da ssi fatte parte* II 17.4 (:); *da la parte di* in nome di III 6.2.

- partita* - partenza; III 18.5 (:) e IV 37.5 (:).
- part(t)ito* - carattere (TM), obiettivo (TR) I 38.5 (:); scopo IV 23.7 (:), decisione II 8.2 e 21.6 (:); condizione adeguata al matrimonio *di tal partitto* II 42.6 (:).
- patterino** - agg. sost. eretico (e quindi genericamente 'infedele', GDLI) *patterina* IV 15.6 (:).
- pazienza* - calma, serenità IV 44.6 (:).
- pensiere/-o* - intenzione I 41.6, preoccupazione II 33.3 (TM), II 42.5, *pensieri* II 33.4 (:); aspettativa III 47.6; dubbio IV 14.5 (:).
- per* - usi notevoli: intr. compl. d'agente I 25.3 etc., *per altrui* III 23.4; di limitaz. *per la larghezza* I 28.6 etc.; di mezzo *per aspro lattino* III 24.6 (:); pred. dell'ogg. *per guardia avea* I 6.1 etc.; con valore concessivo *per tutto questo* III 28.8.
- però* - perciò III 19.7; *però che* perché I 2.7 e *passim*.
- picicare* - provocare piacere sessuale *ucel da* (per) *picicare* IV 8.4 (:); stimolare (in senso erotico, GDLI).
- piglio* - nella locuz. *li si dia di piglio* lo si prenda con decisione III 26.5 (:).
- pognan che* - sebbene II 50.7, III 18.3.
- poi* - cong. *poi che* I 2.5 e *passim*, *da poi che* III 9.2, IV 27.3; assol. *poi disarmato* dopo che l'ebbe disarmato III 47.1; avv. di tempo I 10.3 e *passim*, *da poi* III 41.4: cfr. *Rime* XLI 54; con val. agg. di 'seguente' (*i*) *l giorno* - III 43.1 (:).
- porco** - cinghiale *porci* IV 33.7 e *passim*.
- port(t)are** - *portò* I 46.7, *portar(o)* II 15.8, III 39.4, *portaron* III 40.5, (*ebor*) *portato* III 11.3 (:); ass. portare in grembo *più bel figliuolo che mai fosse portato* II 27.8 (:), cfr. GDLI 'avere nel ventre'.
- posare* - riposare III 46.2 (:), *posa(i)* III 19.6, anche rifl. pron. *si posava* I 26.8, *si fu posatto* III 5.1, *ti posi* III 38.2 (:); coricare *vi posiate* III 11.7 (:).
- pregione/pri-* - sf. luogo di prigionia I 9.4 e *passim*; sm. prigioniero III 49.5 (TR), IV 23.8 (TM), *pregioni* IV 7.8 (:).
- presa** - nella loc. *alle prese* III 10.1 (:) alle strette, in difficoltà.
- preso* - agg. invaghito I 42.7 (:) *presa d'amore* III 47.2, prigioniero IV 24.8 e 26.8 (:).
- present(t)e* - agg.: a cui ci si riferisce, questo I 1.7, *della città* - II 37.5 (:), IV 1.6. Cfr. *Cent.* VIII 267 e LXVII 72, *Ameto* XXXV 73; part. pres. (al sing. con sogg. pl.) II 44.8 (:), III 8.2; con val. avv.: subito (*di*) - I 19.5 (:) e *passim*; ora *al* - III 42.7 (:); allora *avea presentte* IV 12.6 (:), 38.6 (:); sost. dono I 42.2 (:).
- presso* - avv. di luogo: vicino II 47.1 (:); di tempo: vicino III 16.8, dopo III 20.5.
- presto* - agg. sollecito, pronto I 37.8 (:) (TM); -a I 9.6 (:) e 50.1 (:); avv. prontamente III 42.6 (:).
- procaciare** - darsi da fare: *va, procacia* I 36.5 (:).
- procacio* - guadagno III 41.4 (:).
- procurare* - nella locuz. - *sua vista* I 41.7 (:) tenere in osservazione, sotto controllo.

proda - parte, lato (del letto) *da l'altra* – III 13.2.

profertta - promessa, annuncio II 25.5 (:).

proponimento richiesta (la prima ambasceria papale) I 16.3 (:), intenzione I 16.5 (TM).

proposta - sfida: *di questo quanto oserver la* – raccogliere questa sfida IV 10.7 (:); consiglio *proposte* IV 29.7 (:).

puciolente - maleodorante IV 40.8 (:).

pugna - sf. inv.: scontro II 3.8 (TM).

*pugno** - sempre al pl. fem. *delle pugna* I 49.4, a mani nude *co-le* – II 3.7.

pure - con val. asseverativo I 20.5 e *passim*; con val. continuativo *giva pur d'aqua cercando* III 31.2 (:).

Q

*quale** - pron. rel., uso notevole nell'espressione *Perché tal novitade? / No mostri senza qual tale apitito* 'Senza la quale (novità) non dimostri un tale desiderio' II 21.4.

quanto - avv. con val. di cong.: nella misura che I 9.6 e *passim*; con val. temporale: nel tempo che *quanto puote* II 32.2, cfr. *Cent.* XXIII 207; con val. cond.: qualora *in quanto non ti noi* III 43.3 (:); agg. *tutto quanto* II 16.5 (:), IV 27.6.

R

ragione - argomento II 22.1 (:), *per –* : a buon diritto, bene I 5.4 (:); motivatamente I 5.6 (:).

*ra(g)unare** - radunare II 47.1 (cfr. p.e. *Dec. Intr.* I etc.), *raunato* I 16.1, à -a III 44.6 (:).

*rassegnarsi** - presentarsi *si rasegna* IV 26.6 (:).

reda - sm. erede I 36.4 (:).

redita - ritorno III 22.6 (:).

regiare - governare II 28.8 (TM): lo conservo come possibile incrocio tra *reggere* e *regnare*, ma vale quanto detto *supra* e nei *Criteri* sul valore del grafema 'g' in alfa.

*rendere** - in locuz.: ringraziare *gratia vi rendo* I 22.2, *rendene g.* IV 13.2; perdonare *d'ogni 'ngiuria rende pace* IV 43.1 (:).

resedio - fabbricato delle fondamenta delle mura: IV 6.3 (:). Cfr. *Cent.* I 138.

ribaldo - soldato di umile condizione, straccione II 6.5 (:).

*ribandire** - richiamare dal bando, riammettere *ribandi* IV 43.3.

ricordare - ammonire I 13.3 (:).

*ridire** - riferire, raccontare *ebe ridetto* III 23.1 (:).

*riguardare** - guardare attentamente *riguardavan* I 30.3; considerare *riguarda* IV 29.1 (:).

riverenza/-tia - deferenza I 4.5 (:), e *passim*.

roncione - stallone, cavallo da battaglia di robusta corporatura IV 33.3 (:).

Cfr. *Tes.* VI 42.5, 51.5 e VIII 120.3; *Tavola* XXX e LXV.

rota - emblema del potere sulle vicende mondane IV 30.5 (:); qui è equivalente generico (e musulmano) della ruota della fortuna, che è il significato costante in Pucci e nei suoi contemporanei (ma cfr. Restoro, p. 196: «e Mars stava de sopra in aere in una rota, en modo de signore; e uno spirito con ale tenea la rota da uno lato, e un altro dall'altro; e pareo che fosse signore e vedesse la batallia per diletto»).

S

*sagiare** - fare esperienza di q.sa: *ebe sagiatto quel'ucelo* III 42.1 (TM).

sagriet(t)o/segr- - agg. incognito IV 22.8; avv. di nascosto *segreta mente* I 4.4.

saldo - nella loc. avv. *di saldo* per certo II 6.1 (: (Ma GDLI 'subito, senza esitare').

salutte - felicità II 43.4 (:).

*sana** - zanna, dente lungo *sane* IV 33.7 (:).

*sanicare** - guarire *sare' sanicato* I 44.6 (: (con suff. fiorent. *-icare*, v. *nutricare*).

sapere/savere - usi notevoli: inf. sost. conoscenza III 2.2; trovare *non si sapeva* IV 21.7(:).

saput(t)o - esperto II 41.4 (:), IV 3.6 (:); accorto *-a* I 31.2 (:), III 28.3 (:), IV 5.5.

*satiare** - soddisfare *l'ebe di tale chesta satia* I 35.7 (: (corr. su *sotia* di M).

scarlatto - sm. panno rosso I 24.7 (:).

*(i)scendere** - *iscese* I 18.7, II 11.6; *scesi da caval* III 5.7; ass. smontare da cavallo III 31.6.

*scontrare** - incontrare *si furon scontratti* III 3.5 (:).

*scorgere** - accompagnare *che mi scorgiate* IV 17.7.

scrimire - tirare di scherma II 41.3, IV 8.7 (:): forma di TM attestata prevalentemente in testi padani (4 delle 7 occorrenze dell'OVI sono dal *Tristano veneto*).

(i)scritta - sf. scritto, lettera II 20.3; *iscr[i]tte* I 9.5.

(i)scusa - giustificazione I 9.4 e 18.5; rifiuto II 45.7.

se - usi notevoli: quando I 13.5, III 44.5.

seghitare/siguit- - dar seguito a – *sue voglia* I 44.1 (:), proseguire II 1.7, *seghita* II 2.7; seguire *seghitarmi* I 46.4; *siguitando* IV 41.2 (:). La forma *seghi-* è solo in *Chiose falso Bocc.* Inf. XXVII (1375).

segnale - suggello I 9.5 (:) e 9.8.

*seguire/sig-** - *seguisino* I 46.2; *àn siguito* II 50.4 (:), *siguì* III 29.7; continuare *siguir* III 2.3.

sent(t)ire - avvertire una sensazione III 38.1, *sentì* IV 4.4; apprendere, venire a sapere di q.sa *sentendo la sconfitta* II 16.1 (cfr. anche GVillani X 180 e *Cent.* XXIII 166), *che 'l sentisse* II 30.6 (:), *ebe sentita* III 18.3, *non era per altrui sentito* III 23.4 (:), *sentendo* IV 21.7, *sentì* IV 23.1; rifl. *non sentendosi maschio* II 45.3.

serare - chiudere I 47.8 e 48.2, *fu seratta* II 26.5 (:), rifl. *si sera* IV 34.4 (:);
circondare *sera* IV 24.1 (:).

*servare** - conservare *ò verginità servatta* III 12.7 (:) (TM).

servigio - beneficio *nel – vostro* II 34.6 (:); cortesia IV 9.4.

*servire** - eran servite I 24.6 (:); essere in stato di servitù *popol tuo servente*
IV 38.6 (TR).

*sicuro** - sicuro di sé *gente sicura* IV 6.6; cfr. *Tes.* I 93.6 e MVillani VIII
36; il sintagma è anche in *Purg.* XIII 85, ma seguito da subordinata
(‘certa di’).

signoregiare - esercitare il potere su I 38.8, III 10.6.

signorile - agg. sost. colui che esercita un potere signorile, padrone *se di
lei volete essere signorile* I 43.5 (:); cfr. *Cent.* XLVIII 157: «e fatto della
Terra signorile».

sirochia - sorella III 15.8 (:); usato per indicare la conduzione casta del ma-
trimonio: cfr. Cavalca *Malco* I.

*smagare** - distogliere *smagasino* I 48.7 (ma GDLI, ass. «perdersi d’animo,
in part. in battaglia»).

*soggiornare** - indugiare *soggiorni* I 14.5 (:); ass. arrestarsi *soggiorna* III 33.1 (:).

soggiorno - dimora; (*i*) *n questa vita fa soggiorno* esiste al mondo I 29.6 (:).

*soma** - bagaglio *some* I 27.1 (:), cfr. *Cent.* XXXIII 70 ‘averi, ricchezze’; in
locuz. caricare *some fe’* II 37.4.

sopra - più – *a* I 10.5 e *passim*; compl. di stato in luogo I 26.5 e *passim*; di
limitazione *sopra le guardie presto* addetto alla vigilanza I 37.8 (:), *sopra
a ciò* I 41.6, – *a-partorire* II 26.2 (:); cfr. *Libro* XXV e GVillani X 248; di
argom. IV 27.1.

sostenere - sopportare III 32.6 (TR); *non si sostenga tale vergogna* I 18.2 (:).

sovrano - sm. re I 28.4 (:); agg. sommo I 35.5 (:), III 37.7 (:), grandissimo
cortte sovrana III 22.3 (:).

*sparire** - *spare* IV 27.6 (:).

*spregiare** - disprezzare {*i*} *spregia* III 10.2 (TM).

*spronare** - inseguire *mi sprona* IV 30.7 (:).

squilone - campana *squilone* I 39.4 (:), 41.3, II 4.7 (:), 5.5.

*stanzarsi** - ass. esistere, aver luogo *si stanza* (TM) I 1.2 (:).

(*i*) *stare* - I 33.5 etc.; usi notevoli: restare *vi state* I 17.7, *ci sta* IV 15.8; abitare
stava I 19.1; essere *sto gioconda* I 33.8 (:), *stano paurose* IV 37.6 (:); *poco
istante* dopo poco I 23.1; locuz.: preoccuparsi *sto in pensier* II 42.5.

state - estate III 24.3 (:). Cfr. *Libro*, *passim*.

(*i*) *storment(t)ō** - strumento musicale, -*i* I 5.2, II 41.5, III 2.8.

su - prep. ne *su la sala* III 5.8 (:) (TM); intr. compl. di tempo indet. *su quel
trato* III 36.7 (:), *su la sera* IV 16.7 (:); in locuz. con altre prep.: *in su ’n* I
25.7, *d’ in su l’uscio* I 48.7, *in su quella* I 50.1 (tempo), etc.; avv. III 3.8 (e
passim) e nella locuz. *su per* I 49.6, IV 34.3.

*sugelare** - sigillare *sugelatte* II 44.2(:), con probabile influsso del pre-
fisso *sub-*.

sugna - grasso; *battuto avien la –* II 3.8 (TR) ‘se l’erano sbrigata’ ?.

suo - usi notev.: agg. sost. il proprio regno (*il suo* IV 28.2; il seguito *suoi* IV 31.7 (:).
sonare - I 39.4, II 41.5 (:); *sonavano* I 5.4; *suona* I 39.5 e II 4.7, *sonò* II 5.5; aver fama *si sona* III 8.8 (:) (TM).

T

talent(t)io - desiderio I 43.7 (:), III 48.8 (:); disposizione d'animo *di fin* - II 44.5 (:), sintagma raro, presente solo in Visdomini III, 8 e *Fiore ret.*, β, cap. IV.
tanto - usi notevoli: *tanto che basti* abbastanza II 33.2. Cfr. *Purg.* XXVIII 84; *di - efeto* di siffatto risultato II 50.3.
*tapino** - sfortunato *tapina* IV 2.6 (:).
temenza - paura IV 39.2 (:); *per temenza* IV 34.8.
temere - rispettare I 3.6 (:); aver paura *temie(n)* I 23.4, *temete* I 39.2, *temo* I 41.5 e II 31.3 (TR), *temerò* I 44.8 (:), *temere(i)* II 31.3 (TM), *teme'* III 33.2, *temeron* IV 25.6, *temerà* IV 31.6.
tenpo - I 2.2 e *passim*; epoca a *qu[e]l* - I 3.8 etc.; corso (*il ttenpo de la vita mia* II 46.3 (:), IV 37.3; locuz.: *gran* - per lungo periodo IV 43.5, *pe-ttenpi* sollecitamente, già in passato IV 1.1; *fu* - giunse il momento III 5.3.
tenere - mantenere - *verginità coperta* III 10.8; prendere *a torno non voleva esser tenuta* I 31.4 (:); considerare II 35.5 (:), II 41.2 (:); *per ttenir questi modi* per comportarsi così III 13.5; - *a bada* III 21.2; - *a solzare* IV 20.4; - *in pena* IV 24.8 (:).
tenore - situazione IV 2.7 (:), e 22.6 (:).
ter(r)a - città fortificata I 23.2 e *passim*; suolo *terra* II 48.4, III 32.1.
tesoro - patrimonio I 11.6 (:), e 36.4, denaro II 31.6.
*togliere** - usi notevoli: prendere (colpi) *dando e togliendo* I 49.6 e IV 14.1. In questo significato espressione solo pucciana: cfr. *Cent.* IX 23, XXVIII 267, XLVII 159, LIII 45; *Guerra* IV 11.7; prendere in sposa *sed el la toglie* II 45.6 (:).
tornamento - torneo, giostra IV 13.4 e 7.
tracia - cammino, metaf. *ò a ognun data la tracia* li ho guidati II 7.6 (:); orma III 29.7 (:).
traditore - sm. *traditori* I 41.4, usato anche per il fem.: *dona* - IV 17.5 (:).
*trafelare** - ass. venir meno per la stanchezza *ne trafelaro* II 15.3 (:), (gall. < *faillir*).
*trarre** - andare *tràson* I 49.5; togliere *ci à tratti* IV 27.3.
trat(t)io - occasione, momento I 50.7 (:), III 36.7 (:).
travaglia - sf. tormento III 50.3 (:). Cfr. *briga*.
*travisatto** - agg. contraffatto, mascherato *travisatte* IV 13.6.
*turchio** - agg. *donne turchie* I 48.1 e (TR) II 2.4: è *bapax* in Pucci, che usa *turchiesco*, di cui è forse ipocorismo, attestato in *Milione* CXVI, *Filoc.* III 1 e *Ameto* XII e XXI.

*Turco** - sost. I 6.2 e *passim* (anche in *donne-Turchi* II 2.4 TM, cfr. *Note*).
tutavia - per tutto il tempo *tutavia* III 14.6 (:), III 39.6 (:).

U

un - usi notevoli: un solo *d'un paragio* I 5.3 (:), *d'un colore* II 36.5; pron. III 30.1.

V

vaglia - valore III 50.5 (:).

vaio - tipo di pelliccia I 23.7 (:). Spesso nominato nella letteratura medievale unitamente al grigio, specie in anticofrancese (cfr. *Yde*, v. 1100; e, con un connotato di eleganza, Guinizelli, *Chi vedesse a Lucia un var capuzzo*; Pucci ne parla nel *Libro* 41, 8: «Gli ricchi tartari, ciò è gl'uomini, vestono di drappi di seta e d'oro con vai e ermellini» e 42, 30; *Cent.*, X, 134 «ed un mantel foderato di vaio»).

valimento - valore *di* – II 44.3 (:). Locuzione cara a Pucci, a cui appartengono tre delle altre nove occorrenze in OVI: *Cent.* XXXI 15, LII 266, LXII 160.

vantagio - nella loc. *di* – in abbondanza I 5.1 (:), bene III 43.7 (:), in più IV 3.5 (:); specialmente *di gran – bene* II 41.6. Cfr. *Cent.* XIX 191; *Guerra* I 29.2; *Dec.* IV 3.

venire - usi notevoli: avvenire *vene* III 24.3; sorgere *vene su* III 36.1.

verso - aspetto *per ogni* – II 41.7 (:). Cfr. *Mad. Lion.* 37.7. Espressione cara a Pucci, che la usa, ma nel senso spaziale di 'in ogni direzione', in *Cent.* LXXX 185 e XCI 88.

via - avv. ancora *via più forte* I 14.2 (:); sf. strada IV 17.2 (:).

*vincere** - *avien vinto* II 3.8; convincere *tu m' à vinto* I 34.8 (:).

visaggio - viso I 5.5 (:). Cfr. *Apoll.* II 38.5, IV 15.5.

vituperare - disonorare II 18.4 (:). Cfr. *Libro* XXX.

volontade - II 30.5 (:); curiosità *di – acceso* III 39.1.

Z

zambra - vedi *cianbra*.

zendado - drappo fino di seta orientale II 39.3 (:).

BIBLIOGRAFIA





- AGENO 1964a = Franca Brambilla Ageno, *Annotazioni sintattiche sul «Decameron»*, «Studi sul Boccaccio» II (1964), pp. 217-33.
- AGENO 1964b = Franca Brambilla Ageno, *Il verbo nell'italiano antico. Ricerche di sintassi*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1964.
- Am. Vis.* = Giovanni Boccaccio, *Amorosa Visione* (cosiddetta redazione A), a cura di Vittore Branca, Firenze, Sansoni, 1944.
- Ameto* = Giovanni Boccaccio, *Commedia delle ninfe fiorentine (Ameto)*, a cura di Antonio Enzo Quaglio, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, vol. II, Milano, Mondadori, 1964, pp. 678-835.
- ANGELERI 1953 = Carlo Angeleri, *Bibliografia delle stampe popolari a carattere profano dei secoli XVI e XVII conservate nella Biblioteca Nazionale di Firenze*, Firenze, Sansoni Antiquariato, 1953.
- Apoll.* = Antonio Pucci, *Cantari di Apollonio di Tiro*, in RABBONI 1996.
- Arte Am. Ovid. (B)* = *I volgarizzamenti trecenteschi dell'«Ars amandi» e dei «Remedia amoris»*, a cura di Vanna Lippi Bigazzi, 2 voll., Firenze, Accademia della Crusca, 1987, vol. I, pp. 173-348 [testo pp. 221-348].
- Arte Am. Ovid. (C)* = *I volgarizzamenti trecenteschi dell'«Ars amandi» e dei «Remedia amoris»*, a cura di Vanna Lippi Bigazzi, 2 voll., Firenze, Accademia della Crusca, 1987, vol. I, pp. 395-435 [testo pp. 405-435].
- Astore* = *Cantare di Astore e Morgana*, in DELCORNO BRANCA 1999, pp. 85-94.
- BALBONI 1934 = *La Reina d'Oriente di Antonio Pucci. Testo critico con introduzione*, a cura di Lilian Balboni, Tesi M.A., Smith College, 1934.
- BALDUINO 1970 = *Cantari del Trecento*, a cura di Armando Balduino, Milano, Marzorati, 1970.
- BANDINI 1791-1793 = *Biblioteca Leopoldina Laurentiana seu catalogus manuscriptorum*, Firenze, Typis Cesaris/Typis Regiis, 1791-1793, 3 voll.
- BARBI 1932 = Dante Alighieri, *Vita nuova*, ed. critica a cura di Michele Barbi, Firenze, Bemporad, 1932.
- BATTAGLIA 1938 = Giovanni Boccaccio, *Teseida*, Edizione critica per cura di Salvatore Battaglia, Firenze, Sansoni, 1938.
- BEC 1984 = Christian Bec, *Les livres des Florentins (1413-1608)*, Firenze, Olschki, 1984.
- Bel Gher.* = *Cantare del Bel Gherardino*, in DE ROBERTIS 1970, pp. 111-33.
- Bella Camilla* = Piero da Siena, *La Bella Camilla*, a cura di Vittorio Fiorini, Bologna, Romagnoli, 1892.
- BENUCCI-MANETTI-ZABAGLI 2002 = *Cantari novellistici dal Tre al Cinquecento*, a cura di Elisabetta Benucci, Roberta Manetti, Franco Zabagli, introduzione di Domenico De Robertis, Roma, Salerno Editrice, 2002.

- Bestiario* = Milton Stahl Garver e Kenneth McKenzie, *Il Bestiario toscano secondo la lezione dei codici di Parigi e di Roma*, «Studi romanzi», VIII, 1912, pp. 1-100 [testo pp. 17-94].
- BETTARINI 1978 = Rosanna Bettarini, *Sguardo alla fabulosa storia della Reina Rosana*, in *Testi e interpretazioni: studi del Seminario di filologia romanza dell'Università di Firenze*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1978, pp. 65-146.
- BETTARINI BRUNI 1984 = Anna Bettarini Bruni, *Intorno ai cantari di Antonio Pucci*, in PICONE-PREDELLI 1984, pp. 143-60.
- Bib. volg.* = *La Bibbia volgare*, a cura di Carlo Negrone, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1882-1887, 10 voll.
- BISCIONI 1750 = *Il Malmantile Racquistato di Perlone Zipoli colle note di Puccio Lamoni e d'altri*, a cura di Antonmaria Biscioni, Firenze, F. Moucke, 1750, 2 voll.
- BONI 1951 = Andrea da Barberino, *Laspramonte. Romanzo cavalleresco inedito*, edizione critica con glossario a cura di Marco Boni, Bologna, Palmaverde, 1951.
- BONUCCI 1864 = *Historia della reina d'Oriente di Antonio Pucci fiorentino, poema cavalleresco del XIII secolo, pubblicato e restituito alla sua buona primitiva lezione su testi a penna dal Dottor Anicio Bonucci*, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1862 [ma 1864] [rist. anast. Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1968].
- BONUCCI 1867 = *Historia della Bella Reina d'Oriente, poema romanzesco di Antonio Pucci fiorentino, poeta del secolo di Dante, novellamente ristampato ed a miglior lezione ridotto sopra un testo a penna Marucelliano*, Bologna, Cacciamani, 1867 [rist. anast. Bologna, SEAB, 1978].
- BRANCA 1936 = Vittore Branca, *Il cantare trecentesco e il Boccaccio del Filostrato e del Teseida*, Firenze, Sansoni, 1936.
- BRANCA 1958 = Vittore Branca, *Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1958.
- BREWKA 1977 = *Esclarmonde, Clarisse et Florent, Yde et Olive. I. Croissant, Yde et Olive. II. Huon et les Géants. Sequels to Huon de Bordeaux as Contained in Turin MS L. II. 14.: An Edition*, Tesi Ph.D., Vanderbilt University, 1977, in *Dissertation Abstracts*, t. 38 A8, 1977-78, 4810 A.
- BRIQUET = Charles M. Briquet, *Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, [1923], New York, Hacker Art Books, 1966, voll. 4.
- BRUNET 1860-65 = Jacques-Charles Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, Paris, Didot frères, fils, etc., 1860-65, voll. 6 (5ª edizione).
- Bruto* = Antonio Pucci, *Bruto di Bertagna*, a cura di Elisabetta Benucci, in BENUCCI-MANETTI-ZABAGLI 2002, I, pp. 107-28.
- CABANI 1988 = Maria Cristina Cabani, *Le forme del cantare epico-cavalleresco*, Lucca, Pacini-Fazzi, 1988.
- CALVI 1925 = Gerolamo Calvi, *I manoscritti di Leonardo da Vinci dal punto di vista cronologico, storico e biografico*, Bologna, 1925 [Nuova edizione a cura di Augusto Marinoni, Busto Arsizio, Bramante, 1982].

- CAROTI 1993 = Stefano Caroti, *Nel segno di Galileo: erudizione, filosofia e scienza a Firenze nel secolo XVII. I «Trattati Accademici» di Vincenzo Capponi*. Appendice di G. Alessandri e M.L. Migliore, Firenze, S.P.E.S., 1993.
- CARRAI 1985 = Stefano Carrai, *Le Muse dei Pulci. Studi su Luca e Luigi Pulci*, Napoli, Guida, 1985.
- CASTELLANI 1952 = *Nuovi testi fiorentini del Dugento* con Introduzione, trattazione linguistica e glossario a cura di Arrigo Castellani, Firenze, Sansoni, 1952, 2 tt.
- CASTELLANI 1980 = Arrigo Castellani, *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-76)*, Roma, Salerno, 1980, 3 voll.
- CASTELLANI 1999 = Arrigo Castellani, *Da 'sè' a 'sei'*, «Studi di linguistica italiana», XXV, 1999, pp. 3-15.
- CASTELLANI 2000 = Arrigo Castellani, *Grammatica storica della lingua italiana. I. Introduzione*, Bologna, Il Mulino, 2000.
- CATALANO 1920 = Michele Catalano, *La dama del Verzù*, «Archivum Romanicum», IV, 1920, pp. 166-67.
- CATALOGO 1887-91 = *Catalogo dei Manoscritti Panciatichiani della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, Firenze-Roma, Bencini, 1887-91 [rist. anast. Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1943-62, vol. I a cura di S. Morpurgo, P. Papa, B. Maracchi Biagiarelli].
- CATALOGO COLOMBINA = *Biblioteca Colombina. Catálogo de sus libros impresos*, a cura di Servando Arbolí y Faraudo e Simon de la Rosa y López, Seviglia, E. Rasco, 1888-1948, 7 voll.
- CATALOGO VOLPINI 1914 = *Catalogo della collezione d'arte e d'antichità appartenuta al pittore prof. Augusto Volpini di Livorno*, Livorno, 1914.
- CATALOGUE CAVALIERI = *Catalogue des livres composant la bibliothèque de M. Giuseppe Cavalieri a Ferrara*, Firenze, De Marinis, 1908.
- CATERINA = Caterina da Siena (santa), *Libro della divina dottrina*, a cura di Matilde Fiorilli, seconda ed. riveduta da S. Caramella, Bari, Laterza, 1928.
- CAVALCA = Domenico Cavalca, *Vita di Antonio*, in *Cinque vite di eremiti dalle "Vite dei Santi Padri"*, a cura di Carlo Delcorno, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 96-154.
- CAVALCA MALCO = Domenico Cavalca, *Vita di Malco*, in *Cinque vite di eremiti dalle "Vite dei Santi Padri"*, a cura di Carlo Delcorno, Venezia, Marsilio, 1992.
- CAVAZZONI 2000 = Ermanno Cavazzoni, *Luigi Pulci e quattordici cantari*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 2000.
- CECCOLI = Marino Ceccoli, *Rime*, in MARTI 1956, pp. 661-87.
- CENT. = Antonio Pucci, *Il Centiloquio*, in ILDEFONSO 1772-1775, voll. I-IV, pp. 111-121.
- CGLI = A. Pagliaini - A. Plinio, *Catalogo generale della libreria italiana*, Milano, Associazione Tipografica della Libreria Italiana, 1901-58, voll. 18.
- CHIOSE FALSO BOCC. = *Chiose dette del falso Boccaccio (Inferno)*, a cura di Lord William Warren Vernon, Firenze, Piatti, 1846.

- CIGNI 1990 = *Recensione a* [Marie José Heijkant, *La tradizione del "Tristan" in prosa in Italia e proposte di studio sul "Tristano riccardiano"*, Diss. Nijmegen, 1989], «Studi mediolatini e volgari», XXXVI, 1990, pp. 267-78.
- CIGNI 1997 = Fabrizio Cigni, *Un nuovo testimone del cantare Ultime imprese e morte di Tristano*, «Studi mediolatini e volgari», XLIII, 1997, pp. 131-91.
- CLARK 1998 = Robert L.A. Clark, *A Heroin's Sexual Itinerary. Incest, Transvestism, and Same-Sex Marriage* in Yde et Olive, in TAYLOR 1998, pp. 89-105.
- COLUCCIA 2002 = Rosario Coluccia, *La grafia dell'italiano (bilancio degli studi 1987-1999)*, in «*Scripta mane(n)t*». *Studi sulla grafia dell'italiano*, Lecce, Congedo, 2002, pp. 111-26.
- Compagni = *Dino Compagni e la sua Cronica*, a cura di Isidoro Del Lungo, vol. III, Firenze, Le Monnier, 1887.
- CONTINI 1960 = *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960, voll. 2.
- CONTINI 1970 = Gianfranco Contini, *Letteratura italiana delle origini*, Firenze, Sansoni, 1970, pp. 846-60 [*Madonna Lionessa*].
- Contr. = Antonio Pucci, *Il Contrasto delle donne*, in PACE 1944.
- CORBEAU 1968 = André Corbeau, *Les Manuscrits de Léonard de Vinci*, Caen, Centre régional de documentation pédagogique, 1968.
- CORSI 1969 = *Rimatori del Trecento*, a cura di Giuseppe Corsi, Torino, UTET, 1969.
- CSCIBBL = *Catalogue of Seventeenth Century Italian Books in the British Library*, 3 voll., London, The British Library, 1986
- Cron. sen.* = *Cronaca senese dall'anno 1202 al 1362*, in *Cronache senesi*, a cura di Alessandro Lisini e Fabio Iacometti, Bologna, Zanichelli, 1939, pp. 41-158.
- D'ANCONA 1870 = Alessandro D'Ancona, *Una poesia e una prosa di A. P., precedute da una lettera ad A. Wesselofsky*, Bologna, Fava e Garagnani 1870 [estr. da «Propugnatore», II, 1869, pp. 397-438 e III, 1870, 1°, pp. 35-53], poi in Id., *Saggi di letteratura popolare. Tradizioni, Teatro, Leggende, Canti*, Livorno, 1913, pp. 329-386.
- D'ANCONA 1878 = Alessandro D'Ancona, *La visione di Venus. Antico poemetto popolare*, «Giornale di filologia romanza», I, 1878, pp. 111-118.
- D'ANCONA-MOLTENI 1879 = Alessandro D'Ancona e Enrico Molteni, *Recensione a* [Francesco Zambrini, *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*, Bologna, Zanichelli, 1878, 4ª ed.], «Giornale di filologia romanza», II, 1879, pp. 79-100.
- Dandolo = Enrico Dandolo, *Cronica di Venexia*, in Antonio Carile, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XIV) di fronte alla spartizione della Romania nel 1204*, Firenze, Olschki, 1969, pp. 261-67.
- Dè gloriosa* = *Dè gloriosa Vergine Maria. Sermintese storico di Antonio Pucci per la guerra di Firenze con Pisa (1342)*, a cura di Alessandro D'Ancona, Livorno, Vigo, 1876.
- DE MARINIS 1940 = Tammaro De Marinis, *Appunti e ricerche bibliografiche*. Con 272 tavole in Eliotipia, Milano, Hoepli, 1940.

- De mulier.* = Giovanni Boccaccio, *De mulieribus claris*, a cura di V. Zaccaria, in *Tutte le opere*, a cura di V. Branca, Milano, Mondadori, vol. X, 1970.
- DE ROBERTIS 1960 = Domenico De Robertis, *Censimento dei manoscritti delle rime di Dante (I)*, «Studi danteschi», XXXVII, 1960, pp. 141-273.
- DE ROBERTIS 1961a = Domenico De Robertis, *Censimento dei manoscritti delle rime di Dante (II)*, «Studi danteschi», XXXVIII, 1961, pp. 167-276.
- DE ROBERTIS 1961b = Domenico De Robertis, *Problemi di metodo nell'edizione dei cantari*, in *Studi e problemi di critica testuale. Convegno di studi di Filologia italiana nel centenario della Commissione per i testi di lingua (7-9 aprile 1960)*, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1961, pp. 119-38, poi in DE ROBERTIS 1978, pp. 91-109.
- DE ROBERTIS 1970 = Domenico De Robertis, *Cantari antichi*, «Studi di Filologia Italiana», XXVIII, 1970, pp. 67-175, poi parzialmente in DE ROBERTIS 1978, pp. 110-114.
- DE ROBERTIS 1978 = Domenico De Robertis, *Editi e vari. Studi sulla tradizione letteraria tra Tre e Cinquecento*, Milano, Feltrinelli, 1978.
- DE WEEVER 1991 = Jacqueline de Weever, *The Lady, the Knight, and the Lover. Androgyny and Integration in «La Chanson d'Yde et Olive»*, «The Romanic Review», LXXXII, 1991, pp. 371-91.
- DE WEEVER 1998 = Jacqueline de Weever, *Sheba's Daughters. Whitening and Demonizing the Saracen Woman in Medieval French Epic*, New York-London, Garland, 1998.
- Dec.* = Giovanni Boccaccio, *Decameron*, ed. critica secondo l'autografo hamiltoniano, a cura di Vittore Branca, Firenze, Accademia della Crusca, 1976.
- DELCORNO 1983-84 = Carlo Delcorno, *Studi sulla tradizione manoscritta dell'Elegia di Madonna Fiammetta*, «Studi sul Boccaccio» XIV, 1983-84, pp. 4-129.
- DELCORNO BRANCA 1971 = Daniela Delcorno Branca, *I cantari di Tristano*, «Lettere Italiane», XXIII, 1971, pp. 289-305.
- DELCORNO BRANCA 1982 = Daniela Delcorno Branca, *Lasancis: Il cavaliere dalle armi incantate: circolazione di un modello narrativo arturiano*, «Giornale storico della letteratura italiana», CLIX, 1982, pp. 353-82, poi in PICONE-PREDELLI 1984, pp. 103-26 e, ulteriormente aggiornato, in DELCORNO BRANCA 1998, pp. 201-23.
- DELCORNO BRANCA 1998 = Daniela Delcorno Branca, *Tristano e Lancillotto in Italia. Studi di letteratura arturiana*, Ravenna, Longo, 1998.
- DELCORNO BRANCA 1999 = Daniela Delcorno Branca, *Cantari fiabeschi arturiani*, Milano-Trento, Luni, 1999.
- DI BLASI 1778 = *Continuazione della lettera del Padre d. Salvatore Maria di Blasi Casinense Intorno ad alcuni libri di prima Stampa*, in *Opuscoli di autori siciliani*, XX, Palermo, Rapetto, 1778, pp. 205-416.
- DIONISOTTI 1964 = Carlo Dionisotti, *Appunti su antichi testi*, «Italia medioevale e umanistica», VII, 1964, pp. 99-131.

- Distr. Troia* = *Da un libro della distruzione di Troia*, in SCHIAFFINI 1954, pp. 151-84.
- Dittamondo* = Fazio degli Uberti, *Il Dittamondo e le Rime*, a cura di Giuseppe Corsi, vol. I, Bari, Laterza, 1952.
- DOTTO 1971 = Anna Maria Dotto, *Catalogo degli incunaboli della biblioteca nazionale di Palermo*, Palermo, 1971.
- DURLING 1989 = Nancy Vine Durlig, *Rewriting Gender: Yde et Olive and Ovidian Myth*, «Romance Languages Annual», I, 1989, pp. 256-62.
- EDWARDS 1789 = James Edwards, *Bibliotheca Pinelliana. A catalogue of the magnificent and celebrated library of Maffei Pinelli*, London, 1789.
- Enc. dant.* = *Enciclopedia dantesca*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1970-78, voll. 6.
- EDIT16 = *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*, edit16. iccu.sbn.it.
- Eneide volg.* = *L'Eneide di Virgilio volgarizzata nel buon secolo della lingua da Ciampolo di Meo degli Ugurgieri senese*, pubblicata per cura di Aurelio Gotti, Firenze, Le Monnier, 1858.
- ESSLING 1907-14 = Victor Masséna, prince d'Essling, *Études sur l'art de la gravure sur bois à Venise. Les livres à figures vénitiens de la fin du XVe siècle et du commencement du XVIe*, Firenze, Olschki, 1907-14, voll. 3, tt. 6.
- Faitinelli = Pietro de' Faitinelli, *Rime*, in MARTI 1956, pp. 419-39.
- FASSÒ 1981 = *Cantari d'Aspramonte inediti (Magl. VII 682)*, a cura di Andrea Fassò, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1981.
- Fatti Cesare* = *Fatti di Cesare*, a cura di Luciano Banchi, Bologna, Romagnoli, 1863.
- Fatti Enea* = *I Fatti d'Enea. Libro secondo della Fiorita d'Italia*, a cura di Domenico Carbone, Firenze, Barnera, 1868.
- FEDI 1978 = Giovanni Della Casa, *Le Rime*, a cura di Roberto Fedi, Roma, Salerno, 1978, voll. 2.
- FERRATO 1869 = *Lettere di mercatanti toscani scritte nel secolo XIV*, a cura di Pietro Ferrato, Venezia, Clementi, 1869.
- Fiammetta* = Giovanni Boccaccio, *Elegia di Madonna Fiammetta*, a cura di Carlo Delcorno, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, vol. V, t. II, Milano, Mondadori, 1994, pp. 1-412.
- Filoc.* = Giovanni Boccaccio, *Filocolo*, a cura di Antonio Enzo Quaglio, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, vol. I, Milano, Mondadori, 1967, pp. 61-675.
- Filostr.* = Giovanni Boccaccio, *Filostrato*, a cura di Vittore Branca, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, vol. II, Milano, Mondadori, 1964, pp. 17-228.
- Fiore Italia* = Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a cura di Luigi Muzzi, Bologna, [Turchi], [1824].
- Fiore ret.* = Bono Giamboni, *Fiore di rettorica*, a cura di Gian Battista Speroni, Pavia, Dipartimento di Scienza della Letteratura e dell'Arte medioevale e moderna, 1994, pp. 3-107.
- Fiorio* = *Cantare di Fiorio e Biancifiore*, in DE ROBERTIS 1970, pp. 80-109.

- FLAMINI 1898 = Francesco Flamini, *Recensione a* [Andrea Moschetti, *Due cronache veneziane rimate del principio del sec. XV in relazione colle altre cronache rimate italiane*, Padova, Draghi, 1897], «Giornale Storico della Letteratura Italiana», XXXII, 1898, pp. 196-205.
- FOLENA 1953 = *Motti e facezie del Piovano Arlotto*, a cura di Gianfranco Folena, Milano-Napoli, Ricciardi, 1953.
- Folgóre, *Mesi* = Folgóre da San Gimignano, *Sonetti de' Mesi*, in CONTINI 1960, vol. II, pp. 405-19.
- FONTANA 1992 = *Cantare di Madonna Elena*, a cura di Giovanni Fontana, Firenze, Accademia della Crusca, 1992.
- GARDNER 1930 = Edmund G. Gardner, *The Arthurian Legend in Italian Literature*, London, Dent, 1930.
- GDLI = Salvatore Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 1961-2002, 21 voll.
- Gesta Florent.* = *Gesta Florentinorum* (ms. Magliab. XXV. 505), in Pietro Santini, *Quesiti e ricerche di storiografia fiorentina*, Firenze 1903, pp. 96-144.
- Giamboni, *Orosio* = Bono Giamboni, *Delle Storie contra i Pagani di Paolo Orsio libri VII*, a cura di Francesco Tassi, Firenze, Baracchi, 1849.
- Gism.* = Antonio Pucci, *Gismirante*, in LEVI 1914, pp. 171-98.
- GORNI 1994 = Guglielmo Gorni, *Il Dante perduto. Storia vera di un falso*, Torino, Einaudi, 1994.
- GORNI 1998 = Guglielmo Gorni, *Antichi editori e copisti dell'Alberti volgare, e quel che se ne ricava*, «Albertiana», I, 1998, pp. 153-82.
- GRAESSE 1950 = Johann G. Theodor Graesse, *Trésor de livres rares et précieux ou Nouveau dictionnaire bibliographique contenant plus de cent mille articles de livres rares, curieux et recherchés*, Dresde, Rudolf Kuntze, 1859-1869, poi Milano, Görlich, 1950, voll. 8.
- Guerra* = Antonio Pucci, *Guerra tra' Fiorentini e' Pisani* [Cantari della guerra di Pisa], in ILDEFONSO 1772-75, IV, pp. 189-266.
- GVillani = Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, a cura di Giuseppe Porta, 3 voll., Parma, Fondazione Pietro Bembo / Ugo Guanda Editore, 1990-1991.
- HAB KATALOGUE = *Herzog-August Bibliothek, Katalogue*, www.hab.de/bibliothek/katalogue.
- HAIN 1826-38 = Ludwig Hain, *Repertorium bibliographicum in quo libri omnes ab arte typo typographica inventa usque ad annum MD typis expressi, ordine alphabetico vel simpliciter enumerantur vel adcuratius recensentur*, Stuttgart, J. G. Cotta Lutetiae Parisorum, J. Renouard, 1826-1838.
- IGI = T. M. Guarnaschelli - E. Valenziani - E. Cerulli - P. Veneziani, *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, Roma, La libreria dello Stato, 1943-1981, 6 voll.
- ILDEFONSO 1772-75 = *Delle poesie di Antonio Pucci celebre versificatore fiorentino del MCCC e prima, della Cronica di Giovanni Villani ridotta in terza rima, pubblicate e di osservazioni accresciute da Fr. Ildefonso di San Luigi*, Firenze, Cambiagi, 1772-75, voll. 4.

- IMBI = *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, a cura di Giuseppe Mazzatinti, Anna Ferrari, Emanuele Casamassima, Firenze, Olschki, 1890-1997, voll. 106.
- Inf., Purg., Par.* = Dante Alighieri, *Commedia*, a cura di G. Petrocchi, Milano, Mondadori, 1966-67.
- INVENTARIO 1810 = *Inventario e stima della libreria Riccardi: Manoscritti e edizioni del sec. XV*, Firenze, 1810.
- Istoria* = Gregorio Dati, *L'Istoria di Firenze di Gregorio Dati dal 1380 al 1405*, illustrata e pubblicata secondo il codice inedito stradiniano collazionato con altri manoscritti e con la stampa del 1735, a cura di L. Pratesi, Norcia, Tipografia Tonti Cesare, 1902.
- Jacopone = Jacopone da Todì, *Laudi Trattato e Detti*, a cura di Franca Agno, Firenze, Le Monnier, 1953.
- JACKSON 1910 = Margaret H. Jackson, *Antonio Pucci's Poems in the «Codice Kirkupiano» of Wellesley College*, «Romania», XXXIX, 1910, pp. 315-23.
- JACKSON 1929 = Margaret H. Jackson, *Catalogue of the Frances Taylor Pearsons Plimpton Collection of Italian Books and Manuscripts in the Library of Wellesley College*, Cambridge, Harvard University Press, 1929.
- KANTOROWICZ 1957 = Ernst H. Kantorowicz, *The King's Two Bodies. A Study in Medieval Political Theology*, Princeton, Princeton University Press, 1957.
- KLEBS 1889 = Elimar Klebs, *Die Erzählung von Apollonius aus Tyrus*, Berlin, Reimer, 1889.
- KRISTELLER 1897 = Paul Kristeller, *Early Florentine Woodcuts with an annotated list of florentine illustrated books*, London, Kegan and Co., 1897.
- KRISTELLER 1963-1967 = Paul O. Kristeller, *Iter Italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in italian and other libraries*, London, The Warburg Institute, 1963-1967, 2 voll.
- LAMI 1756 = Giovanni Lami, *Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur*, Livorno, Sanctinii, 1756.
- LAMONI 1688 = Perlone Zipoli [Lorenzo Lippi], *Il Malmantile racquistato. Poema di Perlone Zipoli con le note di Puccio Lamoni*, Firenze, S. A. S. alla Condotta, 1688.
- Lana, *Chiose Inf.* = Jacopo della Lana, *Chiose alla "Divina Commedia" di Dante Alighieri. Inferno*, ne *La Divina Commedia nella figurazione artistica e nel secolare commento*, vol. I, a cura di Guido Biagi, Torino, UTET, 1924, pp. 1-790.
- Lana, *Chiose Purg.* = Jacopo della Lana, *Chiose alla "Divina Commedia" di Dante Alighieri. Purgatorio*, ne *La Divina Commedia nella figurazione artistica e nel secolare commento*, vol. II, a cura di Guido Biagi, G. Luigi Passerini, E. Rostagno, Torino, UTET, 1931, pp. 1-737.
- LARSON 2001 = Pär Larson, *Appunti sulla lingua del canzoniere vaticano*, ne *I canzonieri della lirica italiana delle origini*, IV. *Studi critici*, a cura di Lino Leonardi, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2001, pp. 57-103.

- Lentini = Giacomo da Lentini, *Poesie*, edizione critica a cura di Roberto Antonelli, vol. I, Roma, Bulzoni, 1979.
- Lettere* = Giovanni dalle Celle - Luigi Marsili, *Lettere*, a cura di Francesco Giambonini, Firenze, Olschki, 1991.
- LEVI 1914 = *Fiore di leggende. Cantari antichi*. Editi e ordinati da Ezio Levi, s. I, *Cantari Leggendarî*, Bari, Laterza, 1914.
- LEVI 1914b = Ezio Levi, *I cantari leggendari del popolo italiano nei secoli XIV e XV*, Torino, 1914, suppl. 16 al «Giornale storico della letteratura italiana», pp. 1-171.
- LIBRI 1847 = *Catalogue de la Bibliotheque de M. L.***, dont la vente se fera le lundi 28 juin 1847*, Paris, 1847.
- LIBRI 1862 = *Catalogue de la partie reservée et la plus précieuse de la Collection Libri*, London, Sotheby & Wilkinson, 1862.
- Libro* = Antonio Pucci, *Libro di varie storie*, in VARVARO 1957.
- Libro Arnaldo* = *Libro segreto di Arnaldo di Arnaldo*, ne *I Libri di commercio dei Peruzzi*, a cura di Armando Saporì, Milano, Treves, 1934. pp. 393-415.
- Libro Jacopo* = *Volgarizzamento del Libro de' costumi e degli offizii de' nobili sopra il giuoco degli scacchi, di frate Jacopo da Cessole tratto nuovamente da un codice Magliabechiano*, a cura di Pietro Marocco, Milano, Ferrario, 1829.
- Libro pace* = *Il Libro del difenditore della pace e tranquillità volgarizzato*. Marsilio da Padova, *Defensor pacis*, nella traduzione in volgare fiorentino del 1363, a cura di Carlo Pincin, Torino, Fondazione L. Einaudi, 1966.
- Mad. Lion.* = Antonio Pucci, *Madonna Lionessa*, in LEVI 1914, pp. 215-27.
- MADDISON - MADDISON 2003 = David R. Maddison e Wayne P. Maddison, *MacClade 4: Analysis of Phylogeny and Character Evolution. Version 4.06*, Sunderland (Mass.), Sinauer Associates, 2003.
- Maestro Antonio* = Antonio Pucci, *Maestro Antonio, i' so che di Fiorenza*, in *Maestro Antonio da Ferrara (Antonio Beccari), Rime*, Edizione critica a cura di Laura Bellucci, Bologna, Commissione per i testi di lingua, Bologna 1967, pp. 148-49.
- Malmantile* = Perlone Zipoli [Lorenzo Lippi], *Il Malmantile racquistato*, a cura di F. Balducci, Firenze, Salani, 1937.
- MANNI 1979 = Paola Manni, *Ricerche sui tratti fonetici e morfologici del fiorentino quattrocentesco*, «Studi di grammatica italiana», VIII, 1979, pp. 115-71.
- MANNI 2003 = Paola Manni, *Il Trecento toscano*, in *Storia della lingua italiana* a cura di Francesco Bruni, Bologna, Il Mulino, 2003.
- Marchionne* = *Cronaca fiorentina di Marchionne di Coppo Stefani*, a cura di Niccolò Rodolico, in *Rerum Italicarum Scriptores, Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento*, ordinata da L.A. Muratori, t. XXX, Città di Castello, Lapi, 1903.
- MARIANI 1958 = Gaetano Mariani, *Il Morgante e i cantari trecenteschi*, Firenze, Le Monnier, 1953.

- MARINONI 1986 = Leonardo Da Vinci, *Il manoscritto I. Trascrizione diplomatica e critica*, a cura di Augusto Marinoni [Edizione nazionale dei manoscritti e dei disegni di Leonardo da Vinci: I manoscritti dell'Institut de France], Firenze, Giunti Barbèra, 1986.
- MARTELLI 1966 = Mario Martelli, *Un recupero quattrocentesco: La Caccia di Belfiore*, «La Bibliofilia», LXVIII, 1966, n. 2, pp. 109-63.
- MARTELLI 1974 = Anna Martelli, *Antonio Pucci: La Reina d'Oriente. Edizione critica*. Tesi di Laurea, Università di Firenze, 1973-74.
- MARTI 1956 = *Poeti giocosi del tempo di Dante*, a cura di Mario Marti, Milano, Rizzoli, 1956.
- MARTINOT = Robert Martinot, *Légendaire du Quercy*, Saint-Céré, Les éditions quercynaises, s.d.
- MATTEUCCI 1911 = Luigi Matteucci, *Descrizione ragionata delle Stampe popolari della Governativa di Lucca*, «Il libro e la Stampa. Bullettino ufficiale della Società Bibliografica Italiana», Anno V (N. S.), fasc. II-III (marzo-giugno 1911), pp. 45-80.
- MATTEUCCI 1911bis = Luigi Matteucci, *Descrizione ragionata delle Stampe popolari della Governativa di Lucca*, Estratto dai fascicoli II-III, IV-VI de «Il Libro e la Stampa», Milano, Cogliati, 1911, pp. 1-54.
- McKENZIE 1931 = Antonio Pucci, *Le Noie*, edited with an Introduction by Kenneth McKenzie, Princeton-Paris, Princeton University Press, 1931.
- McKENZIE 1940 = Kenneth McKenzie, *Antonio Pucci on Old Age*, «Speculum», XV, 1940, pp. 160-185.
- McKENZIE 1950 = Kenneth McKenzie, *Manuscripts of the «Noie» by Antonio Pucci*, «Speculum», XXV, 1950, pp. 159-77.
- MEDIN-FRATI 1887 = *Lamenti storici dei secoli XIV, XV e XVI raccolti e ordinati a cura di Antonio Medin e Ludovico Frati*, 2 voll., Bologna, Romagnoli, 1887 [rist. anast. Bologna, Forni, 1969] (*Lamento di Firenze per la perdita di Lucca e Lamento del duca d'Atene*).
- MELLI 1984 = *I cantari di Fiorabracca e Ulivieri, testo mediano inedito*, a cura di Elio Melli, Bologna, Patron, 1984.
- MELZI - TOSI 1865 = Gaetano Melzi - Paolo Antonio Tosi, *Bibliografia dei romanzi di cavalleria in versi e in prosa italiani, opera pubblicata nel 1829 da G. Melzi rifatta nella edizione del 1838 da P.A. Tosi ed ora dal medesimo riformata ed ampliata con appendice di varietà bibliografiche*, Milano, Daelli, 1865.
- MENICHETTI 1993 = Aldo Menichetti, *Metrica Italiana. Fondamenti metrici, prosodia, rima*, Padova, Antenore, 1993.
- MESSINA 1978 = Michele Messina, *Per l'edizione delle «Rime» del Burchiello. I. Censimento dei manoscritti e delle stampe*, «Filologia e critica», III, 1978, pp. 196-296.
- Met. = Publio Ovidio Nasone, *Le Metamorfosi*, a cura di Pietro Bernardini Marzolla, Torino, Einaudi 1979.
- MILCHSACK-D'ANCONA 1882 = *Due farse del secolo XVI riprodotte sulle antiche stampe, con la Descrizione ragionata del volume miscellaneo della Biblioteca di Wolfenbüttel contenente poemetti popolari italiani*, compilata

- da Gustav Milchsack con aggiunte di Alessandro D'Ancona, Bologna, Romagnoli, 1882, pp. 79-292.
- Milione* = *Il Milione di Marco Polo* (versione toscana del Trecento), ed. critica a cura di Valeria Bertolucci Pizzorusso, Milano, Adelphi, 1975.
- MOLINI 1858 = Giuseppe Molini, *Operette bibliografiche*, Firenze, Cellini, 1858.
- MONACI 1872 = Ernesto Monaci, *Di un manoscritto del Novellino*, «Rivista di Filologia Romanza», I, 1872, p. 272.
- MONACI 1906 = Ernesto Monaci, *Mirabilia Romae. Da un codice appartenuto al Conte Carlo Lochis*, in *Rendiconti della R. Accademia dei Lincei. Classe di scienze morali storiche e filologiche*, Serie V, vol. XIV, fasc. 12 (1906), p. 347.
- MORELLI 1787 = Jacopo Morelli, *La libreria già raccolta con grande studio dal signor Maffeo Pinelli veneziano, Tomo quarto*, Venezia, Paese, 1787.
- MORPURGO 1912 = Salomone Morpurgo, *Lapografo delle rime di Antonio Pucci donato dal Collegio di Wellesley alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, «Buletto delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa», 1912, nr. 133, pp. II-VIII.
- MORSELETTO 1965-67 = Maria Morseletto, *Inventarium codicum manu scriptorum Borgianorum*, 1965-67, 6 voll. [dattiloscritto]
- MOSTRA 1957 = *Mostra di Codici Romanzi delle Biblioteche Fiorentine*, Firenze, Sansoni, 1957.
- MOTTA 1998 = Attilio Motta, *Per i cantari di Antonio Pucci. A margine di un'edizione dell'Apollonio di Tiro*, «Lettere Italiane», L, 1998, pp. 554-65.
- MOTTA 1999 = Attilio Motta, *L'intrigo del codice Lanci*, «Studi e problemi di critica testuale», LVIII, 1999, pp. 5-44.
- MOTTA 2000 = Attilio Motta, Recensione a DELCORNO BRANCA 1999, «Studi e problemi di critica testuale», LXI, 2000, pp. 189-95.
- MOTTA 2003 = Attilio Motta, *Levi, Bonucci, e l'enigma Volpini*, «Studi e problemi di critica testuale», LXVII, 2003, pp. 19-42.
- MOTTA 2006 = Attilio Motta, *Le reine (d'Oriente) di Pucci*, in *Firenze alla vigilia del Rinascimento*, Atti del Convegno di Montréal, Firenze, Cadmo, 2006, pp. 219-41.
- MUNBY 1968 = A. N. L. Munby, *The Phillipps manuscripts. Catalogus librorum manuscriptorum in bibliotheca D. Thomae Phillipps, Bt. impressum typis Medio-Montanis, 1837-1871*, London, Holland Press, 1968.
- MURRAY 1899 = Charles F. Murray, *Catalogo dei libri posseduti da Charles Fairfax Murray*, Roma, Officina polygrafica romana, 1899.
- MVillani = Matteo Villani, *Cronica*. Con la continuazione di Filippo Villani, a cura di Giuseppe Porta, Parma, Fondazione Pietro Bembo / Ugo Guanda Editore, 1995, 2 voll.
- Nicolò de' Rossi = Furio Brugnolo, *Il Canzoniere di Nicolò de' Rossi*, Padova, Antenore, 1974-77, 2 voll.
- Novello Serm.* = Antonio Pucci, *Novello Sermintese lagrimando*, ne *La grande inondation de l'Arno en MCCCXXXIII*, a cura di S. Morpurgo e J. Luchaire, Paris-Florence, Champion-Bemporad, 1911, pp. 16-40.

- Nuovo lam.* = Antonio Pucci, *Nuovo lamento di pietà rimato*, in MEDIN-FRATTI 1887, pp. 7-11.
- ORVIETO 1978 = Paolo Orvieto, *Pulci medievale: studio sulla poesia volgare fiorentina del Quattrocento*, Roma, Salerno editrice, 1978.
- Ottimo* = *L'Ottimo Commento della Commedia*, a cura di Alessandro Torri, Pisa, Capurro, 1827.
- OVI = Banca dati dell'italiano antico - Opera del Vocabolario Italiano, CNR, consultabile presso il sito internet <http://www.ovi.cnr.it>.
- PACCA-PAOLINO = Francesco Petrarca, *Trionfi, Rime estravaganti, Codice degli abbozzi*, a cura di Vinicio Pacca e Laura Paolino. Introduzione di Marco Santagata, Milano, Mondadori, 1996.
- PACE 1944 = Antonio Pucci, *Il contrasto delle donne*, a critical edition with Introduction and Notes by Antonio Pace, Menasha (Wisconsin), G. Banta Publishing Co., 1944.
- Pagliaresi = Neri Pagliaresi, *Leggenda di santo Giosafà*, in VARANINI 1965, pp. 7-189.
- PANVINI 1962-64 = Bruno Panvini, *Le rime della scuola siciliana*, Firenze, Olschki, 1962-64, voll. 2.
- PARIS-ROBERT 1883 = *Miracles de Nostre Dame par personnages*. Publiés d'après le manuscrit de la Bibliothèque Nationale par Gaston Paris et Ulysse Robert, Paris, Librairie de Firmin Didot et C., 1883, tt. 8 [rist. anast. New York-London, Johnson Reprint Corporation, 1966].
- PASQUINI 1965 = Simone Serdini da Siena detto Il Saviozzo, *Rime*, edizione critica a cura di Emilio Pasquini, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1965.
- Passione* = Niccolò Cicerchia, *La Passione*, in VARANINI 1965, pp. 307-79.
- PEDRETTI 1996 = Carlo Pedretti, *Quella puttana di Leonardo*, in «Achademia Leonardo Vinci», IX, 1996, pp. 121-35.
- PEDRETTI 2001 = *Leonardo in Casentino. L'«Angelo incarnato» tra archeologia e leggenda*, a cura di Carlo Pedretti, Firenze, Grantour, 2001.
- Pegolotti = Francesco Balducci Pegolotti, *La Pratica della mercatura*, a cura di Allan Evans, Cambridge (Mass.), The Medieval Academy of America, 1936.
- PELAEZ 1920 = Mario Pelaez, *Bibliografia degli scritti di Ernesto Monaci*, in *Ernesto Monaci. L'uomo - Il maestro - Il filologo*, Roma, Società Filologica Romana, 1920, pp. 189-213.
- PENNINO 1875-76 = Antonio Pennino, *Catalogo ragionato dei libri di prima stampa e delle edizioni Aldine e rare esistenti nella Biblioteca Nazionale di Palermo*, Palermo, Lao, 1875-76.
- PEROSA 1943 = Alessandro Perosa, *Storia di un libro di poesie latine dell'umanista fiorentino Alessandro Braccesi*, «La Bibliofilia», XLV, 1943, pp. 138-85.
- PERRET 1985 = Michèle Perret, *Travesties et transexuelles: Yde, Silence, Grisandole, Blanchandine*, «Romance Notes», XXV, 1985, pp. 328-40.

- Petrarca, *Disperse = Rime disperse di F. Petrarca o a lui attribuite*, a cura di Angelo Solerti, Firenze, Sansoni, 1909, pp. 71-280.
- PICONE-PREDELLI 1984 = *I cantari. Struttura e tradizione. Atti del Convegno Internazionale di Montreal, 19-20 marzo 1981*, a cura di Michelangelo Picone e Maria Bendinelli Predelli, Firenze, Olschki, 1984.
- Pieri = Paolino Pieri, *Cronica*, a cura di Anton Filippo Adami, Roma, Monaldini, 1755.
- POLLIDORI 1999 = Valentina Pollidori, *Analisi, trattamento e codifica dei dati testuali per la base di dati del Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, «Bollettino» dell'Opera del Vocabolario Italiano. Centro di Studi del CNR presso l'Accademia della Crusca, 4/99, pp. 375-406.
- PREDELLI 1999 = Maria Bendinelli Predelli, *Cantari e dintorni*, Roma, Euro-ma-La Goliardica, 1999.
- Purg. S. Patrizio = *Una Redazione lombarda del Purgatorio di S. Patrizio*, a cura di Lucia Bertolini, «Studi e problemi di critica testuale», XXXI, 1985, pp. 8-49 [testo pp. 24-41].
- Quaresimale = Giordano da Pisa, *Quaresimale fiorentino (1305-1306)*, ed. critica a cura di Carlo Delcorno, Firenze, Sansoni, 1974.
- RABBONI 1996 = Antonio Pucci, *Cantari di Apollonio di Tiro*, Edizione critica a cura di Renzo Rabboni, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1996.
- RAGNI 1973 = Eugenio Ragni, *Cantari*, in *Dizionario critico della letteratura italiana*, diretto da V. Branca, Torino, UTET, 1973, vol. I, pp. 480-488.
- REICHLING 1905-14 = *Appendices ad Hainii-Copingeri Repertorium bibliographicum. Additiones et emendationes*, a cura di Dietrich Reichling, Monaco, 1905-14, 7 voll.
- RAJNA 1871 = *La Sala di Malagigi. Cantare Cavalleresco*, a cura di Pio Rajna, Imola, Galeati, 1871 (per nozze D'Ancona-Nissim, 20 agosto 1871).
- Restoro = Restoro d'Arezzo, *La composizione del mondo colle sue cascioni*, ed. critica a cura di Alberto Morino, Firenze, Accademia della Crusca, 1976.
- RIDOLFI 1958 = Roberto Ridolfi, *La stampa in Firenze nel secolo XV*, Firenze, Olschki, 1958.
- Rime* = Antonio Pucci, *Rime*, in CORSI 1969, pp. 808-900.
- Rissurr.* = Niccolò Cicerchia, *La Risurrezione*, in VARANINI 1965, pp. 383-447.
- ROBERTSON 1981 = David Robertson, *Weave a Circle: Baron Kirkup and His Greatest Friends*, in *From Smollet to James: Studies in the Nivel and Other Essays Presented to Edgar Johnson*, ed. Samuel I. Mintz, et al., Charlottesville, University Press of Virginia, 1981, pp. 237-60.
- ROBERTSON 2004 = David Robertson, *Kirkup, Seymoour Stocker (1788-1880)*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, ed. H. C. G. Matthew and Brian Harrison, vol. XXXI, Oxford, Oxford University Press, pp. 816-817.
- ROBINS 2000 = William Robins, *Antonio Pucci Guardiano degli Atti della Mercanzia*, «Studi e problemi di critica testuale», LXI, 2000, pp. 29-70.
- ROBINS 2001 = William Robins, *Antonio Pucci's Contrasto delle donne and the Circulation of Fourteenth-Century Florentine Dramatic Poetry*, «Papers of the American Bibliographical Society», XCV, 2001, nr. 1, pp. 5-19.

- ROBINS 2003 = William Robins, *Vernacular Textualities in Fourteenth-Century Florence*, in *The Vulgar Tongue: Medieval and Postmedieval Vernacularity*, a cura di Fiona Somerset and Nicholas Watson, University Park, Pennsylvania State University Press, 2003, pp. 112-131.
- ROBINS 2004 = William Robins, *Toward a Disjunctive Philology*, in *The Book Unbound: Editing and Reading Medieval Manuscripts and Texts*, a cura di Sian Echard and Stephen Partridge, Toronto, University of Toronto Press, 2004, pp. 144-58.
- ROBINS 2007 = William Robins, *Editing and Evolution*, «Literature Compass», IV, 2007, pp. 89-120.
- ROBINS IN STAMPA = William Robins, *Three Tales of Female Same-Sex Marriage: Ovid's 'Iphis and Ianthe,' the Old French Yde et Olive, and Antonio Pucci's Reina d'Oriente* (in corso di stampa).
- ROBINSON 1997 = Peter M. W. Robinson, *A Stemmatic Analysis of the Fifteenth-Century Witnesses to The Wife of Bath's Prologue*, in *The Canterbury Tales Project Occasional Papers*, Vol. II, ed. N. Blake and P. Robinson, London, Office for Humanities Communications Publications, 1997, pp. 69-132.
- ROBINSON - O'HARA 1996 = Peter M. W. Robinson and Robert J. O'Hara, *Cladistic Analysis of an Old Norse Manuscript Tradition*, «Research in Humanities Computing», IV, 1996, pp. 115-137.
- ROHLFS = Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 1968, 3 voll.
- RVF = Francesco Petrarca, *Canzoniere*, a cura di Gianfranco Contini, Torino, Einaudi, 1964.
- Ruggieri = Ruggieri Apugliese, *Rime*, in CONTINI 1960, vol. I, pp. 883-911.
- Sacchetti, *Rime* = Franco Sacchetti, *Il Libro delle Rime*, edited by Franca Brambilla Ageno, Firenze-Perth, Olschki-University of Australia Press, 1990.
- SALEMANS 2000 = Ben J. P. Salemans, *Building Stemmas with the Computer in a Cladistic, Neo-Lachmannian, Way: The Case of Fourteen Text Versions of 'Lanseloet van Denemerken.'* Ph.D. diss. Katholieke Universiteit Nijmegen, 2000; 1 March 2006 <www.neder-l.nl/~salemans/diss/salemans-diss-2000.pdf>.
- Salutati = Coluccio Salutati, *Epistolario*, a cura di Francesco Novati, Roma, Forzani, 1896, 3 voll.
- San Brendano* = *Navigatio Sancti Brendani. La Navigazione di San Brendano*, a cura di Maria Antonietta Grignani, Milano, Bompiani, 1975.
- SANDER 1942 = Max Sander, *Le livre à figures italien depuis 1467 jusqu'à 1530*, Milano, Hoepli, 1942, 6 voll.
- SANTORO 1964 = Caterina Santoro, *Stampe popolari della Biblioteca Trivulziana. Catalogo*, Milano, Castello Sforzesco, 1964.
- SAPEGNO 1952 = *Poeti minori del Trecento*, a cura di Natalino Sapegno, Milano-Napoli, Ricciardi, 1952.
- SAPEGNO 1960 = Natalino Sapegno, *Antonio Pucci* [1931], in *Pagine di storia letteraria*, Palermo, Manfredi, 1960, pp. 135-81.

- SCARPA 1992 = Emilio Scarpa, *Per una favola trecentesca in versi*, «Studi di filologia italiana», L, 1992, pp. 19-39.
- SCHIAFFINI 1954 = *Testi fiorentini del Duecento e dei primi del Trecento* [1926], con introduzione, annotazioni linguistiche e glossario a cura di Alfredo Schiaffini, Firenze, Sansoni, 1954.
- SCHWEIGEL 1889 = *Esclarmonde, Clarisse et Florent, Yde et Olive, drei Fortsetzungen der Chanson von Huon de Bordeaux*, nach der einzigen Turiner Handschrift zum ersten Mal veröffentlicht von Max Schweigel, Marburg 1889.
- SEGRE 1971 = *La Chanson de Roland: edizione critica*, a cura di Cesare Segre, Milano-Napoli, Ricciardi, 1971.
- SEGRE-OSSOLA 1997 = *Antologia della poesia italiana*, diretta da Cesare Segre e Carlo Ossola, I. *Duecento-Trecento*, Torino, Einaudi-Gallimard, 1997.
- Serm. Gualtieri* = *Serminese e canzone sulla cacciata di Gualtieri duca d'Atene da Firenze*, in Cesare Paoli, *Nuovi documenti intorno a Gualtieri VI di Brienne Duca d'Atene e Signore di Firenze*, «Archivio storico italiano», s. II, XVI, 1872, pp. 22-62.
- Serm. subalpini* = Wolfgang Babilas, *Untersuchungen zu den Sermoni subalpini*, München, Hueber, 1968.
- Sette Savi* = *Il Libro dei Sette Savi di Roma*, a cura di Alessandro D'Ancona, Pisa, Nistri, 1864.
- Sidrach* = *Il Libro di Sidrach*. Testo inedito del secolo XIV pubblicato da Adolfo Bartoli, Parte Prima (Testo) [unica uscita], Bologna, Romagnoli, 1868.
- Simintendi* = *Cinque altri libri delle Metamorfosi d'Ovidio volgarizzate da ser Arrigo Simintendi da Prato*, vol. II, a cura di Casimiro Basi e Cesare Guasti, Prato, Ranieri Guasti, 1848.
- SOLMI 1908 = Edmondo Solmi, *Le Fonti dei Manoscritti di Leonardo da Vinci. Contributi*, Torino, Loescher, 1908 (Supplemento nr. 10-11 al «Giornale Storico della Letteratura Italiana»), poi in Edmondo Solmi, *Scritti Vinciani*, Firenze, Nuova Italia, 1976.
- SOLMI 1910 = Edmondo Solmi, *Niccolò Peretti, Luigi Pulci e gli studi auto-diattici di Leonardo da Vinci*, «Rivista d'Italia», III, 1910, pp. 392-447.
- Spagna* = *La Spagna*, poema cavalleresco del sec. XIV, a cura di M. Catalano, 3 voll., Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1939-40.
- Tavola* = *La Tavola Ritonda o l'Istoria di Tristano*, a cura di Filippo Luigi Polidori, Bologna, Romagnoli, 1864.
- TAVONI 1992 = Mirko Tavoni, *Il Quattrocento*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di Francesco Bruni, Bologna, Il Mulino, 1992.
- TAYLOR 1998 = *Gender Transgressions. Crossing the Normative Barrier in Old French Literature*, a cura di Karen J. Taylor, New York-London, Garland, 1998.
- T-B = Nicolò Tommaseo - Bernardo Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 1861-79, 4 voll.

- Tes.* = Giovanni Boccaccio, *Teseida delle nozze d'Emilia*, a cura di Alberto Limentani, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, vol. II, Milano, Mondadori, 1964, pp. 253-664.
- Tesoro volg.* = *Il Tesoro di Brunetto Latini volgarizzato da Bono Giamboni*, raffrontato col testo autentico francese edito da P. Chabaille, emendato con mss. ed illustrato da Luigi Gaiter, Bologna, Presso Gaetano Romagnoli, 1878-1883, 4 voll.
- TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, consultabile presso il sito Internet <http://www.tlio.ovi.cnr.it/>
- TOMALIN 1982 = Margaret Tomalin, *The Fortunes of the Warrior Heroine in Italian Literature*, Ravenna, Longo, 1982.
- TOSCHI 1964 = Paolo Toschi, *Stampe popolari italiane dal 15 al 20 secolo*, Milano, Electra, 1964.
- Trattatello* = Giovanni Boccaccio, *Trattatello in Laude di Dante (redaz. dell'autografo toledano)*, a cura di Pier Giorgio Ricci, Alpignano, Tallone, 1969, pp. 3-101.
- Trecent.* = Franco Sacchetti, *Il Trecentonovelle*, a cura di Vincenzo Pernicone, Firenze, Sansoni, 1946.
- Tristano* = *Il Tristano Riccardiano*, a cura di Ernesto Giacomo Parodi, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1896.
- Tristano veneto* = *Il libro di messer Tristano ("Tristano veneto")*, a cura di Aulo Donadello, Venezia, Marsilio, 1994.
- Triumphs* = Francesco Petrarca, *Triumphs*, a cura di Vinicio Pacca, in PACCA-PAOLINO 1996, pp. 3-626.
- Troia* = Binduccio dello Scelto, *La Storia di Troia*, a cura di Maria Gozzi, Milano-Trento, Luni editrice, 2000.
- Uguccone = Uguccone da Lodi, *Libro*, in CONTINI 1960, vol. I, pp. 597-624.
- VARANINI 1965 = *Cantari religiosi senesi del Trecento*, a cura di Giorgio Varanini, Bari, Laterza, 1965.
- VARVARO 1957 = Antonio Pucci, *Libro di varie storie*, a cura di Alberto Varvaro, Atti della Accademia di Scienze e Lettere e Arti di Palermo, s. IV, vol. XVI, parte II, fasc. II, 1957 [anno accademico 1955-56], Palermo, Presso l'Accademia, 1957.
- Velluti = Donato Velluti, *La Cronica domestica*, a cura di Isidoro Del Lungo e Guglielmo Volpi, Firenze, Sansoni, 1914.
- VENERELLA 2000 = *The Manuscripts of Leonardo da Vinci in the Institut de France. Manuscript I*, a cura di John Venerella, Milano, Castello Sforzesco/Ente Raccolta Vinciana, 2000.
- VESELOVSKIJ 1866a = Alessandro Veselovskij, *Le tradizioni popolari nei poemi d'Antonio Pucci*, «L'Ateneo Italiano, Giornale di Scienze, Lettere ed Arti con le Effemeridi del Pubblico Insegnamento», I, fasc. 15 (15 aprile 1866), pp. 225-29.
- VESELOVSKIJ 1866b = *La novella della figlia del re di Dacia. Testo inedito del buon secolo della lingua*, [edizione a cura di Alessandro Veselovskij], Pisa, Nistri, 1866.

- VILLORESI 1999 = Marco Villoresi, *La biblioteca del canterino: i libri di Michelangelo di Cristofano da Volterra*, in *Bibliografia testuale o filologia dei testi a stampa. Definizioni metodologiche e prospettive future*, Convegno di studi in onore di Conor Fahy, Udine, 24-25-26 febbraio 1997, a cura di Neil Harris, Udine, Forum, 1999, pp. 87-124.
- Visdomini = Neri de' Visdomini, *Rime*, in PANVINI 1962-64, I, pp. 241-256 e II, pp. 448-450.
- VN = Dante Alighieri, *Vita nuova*, in BARBI 1932.
- WAGNER-CARRERA 1991 = Klaus Wagner e Manuel Carrera, *Catalogo dei libri a stampa in lingua italiana della Biblioteca colombina di Siviglia/ Catalogo de los impresos en lengua italiana de la Biblioteca Colombina de Sevilla*, Ferrara, Istituto di studi rinascimentali, 1991.
- WATT 1998 = Diane Watt, *Behaving Like a Man? Incest, Lesbian Desire, and Gender Play in Yde et Olive and its Adaptations*, «Comparative Literature», 1998, pp. 265-285.
- WOLF 1993 = Armin Wolf, *Reigning Queens in Medieval Europe: When, Where, and Why*, in *Medieval Queenship*, ed. by J. C. Parsons, New York, St. Martin's Press, 1993, pp. 169-88.
- Yde = *Chanson d'Yde et Olive*, in SCHWEIGEL 1889.
- ZAMBRINI 1863 = *Il libro de la cucina del sec. XIV*, [a cura di Francesco Zambrini], Bologna, Romagnoli, 1863.
- ZAMBRINI 1884 = Francesco Zambrini, *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV indicate e descritte*, Bologna, Zanichelli, 1884.
- ZANNONI 1895 = G. Zannoni, *Relazione a S. E. il Ministro su un codice di rime del secolo XV*, «Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica», XXII, vol. I [1895], pp. 397-407.



INDICE DEI NOMI PROPRI





- ANSALON(N)E: figlio di Davide simbolo di bellezza III 4.3.
- ANTONIO: (II 50.8 e III 50.8): vedi *Pucci*.
- BERT(T)A: segretaria della regina d'Oriente: *don(n)a* – II 25.1, 26.3-8, 27.3, 29.3, 30.2, 31.1, 36.2, 37.1, 44.8, 45.5, 48.5, 49.7, 50.2, III 4.7, 15.1, 18.1, 23.1, 24.5, 25.1, IV 43.5; *madonna* – III 9.4.
- BOLOGNA: città italiana, sede di *studium*: II 31.2, 32.2, 36.3.
- CRISTO: III 32.4.
- (E)LIA: profeta protagonista dell'omonimo ciclo del I Libro dei Re (17-22), poi rapito in cielo in un turbine (*II Re*, 2, 11-13), e quindi accomunato e nominato con Enoch (vedi), in quanto come lui si credeva collocato nel Paradiso celeste, III 39.4.
- (E)NOCH: patriarca antediluviano della genealogia di Adamo (*Gen* 5 18-24), figlio di Iared e padre di Matusalemme, asceso in cielo e quindi accomunato e nominato con Elia (vedi) come collocato nel paradiso terrestre, III 39.4.
- FERAONE: sovrano egizio che ridusse in schiavitù Mosé e il popolo ebraico IV 38.5 (TM).
- FRANCIA: *re di* – IV 10.3.
- GABRIEL(L)O: l'arcangelo Gabriele, III 42.3.
- GALAT(T)EA: altro nome della (donna della) Spina (vedi): *reina* – IV 11.2 e 28.8.
- (I)(D)DIO: (riferito alla divinità cristiana): I: 2.6, 4.2, 18.2, 20.7, 32.7, 35.4, II: 7.2, 11.8, 12.1, 13.3, 18.7, 22.4, 34.7, 46.4, III 1.1, 6.2, 12.2, 13.6, 33.7, 42.4, 43.7, IV 1.3, 27.3, 38.4, 39.1, *deo* (lat.) III 34.7; (a divinità pagana): *Macometto*, *Idio degli Romani* IV 35.8.
- MACOMET(T)O: Maometto, qui divinità genericamente pagana alleata alla donna della Spina, IV 30.3, 31.5, 32.2-8, 40.5; *Idio degli Romani* IV 35.8.
- MOISÉ: Mosé, guida del popolo d'Israele liberato da Dio IV 38.6 (*Muisé* TR).
- ORIENT(T)E: nome di un non meglio precisato regno: titolo, I 3.1 (*Uriente* TM), 19.1 (*Oriente* TM), 21.8 e 42.4 (*Uriente* TM), II 1.8, 20.2, 43.2, 44.4, III 2.2, 21.8, 27.2, IV 2.3, 4.1, 7.4, 12.2, 15.2, 21.8, 26.6, 27.8 (*Oriente*), 30.7, 32.3.
- PIERO: San Pietro; *l'angiol di* – IV 40.1 (TM).
- PUC(C)I, ANTONIO: I 50.8 e IV 50.8; *Antonio* II 50.8 e III 50.8.
- ROMA: I 7.1-5, 10.7, 29.1, II 10.1-8, 15.1, III 2.4-7, 4.1, 8.7, 25.4, 27.8, 35.2, 37.2, IV 7.1, 22.4, 26.4 30.4, 36.2; termine di paragone per beni di valore: *più di sette Rome* I 27.3.

ROMANI: abitanti di Roma e i cittadini dell'impero. I 30.7, II 8.7, 15.8, III 26.7, IV 35.8.

RONCIGLIONE: gigante aiutante di Maometto IV 31.7, 41.1.

SALAMONE: Salomone, re biblico simbolo di saggezza II 33.8, III 39.8.

SPINA, DON(N)A DELLA: regina malvagia e potente III 44.3, chiamata anche *reina Galathea* IV 11.2; *roc(c)a de(l)la* – IV 2.2.

TURCHI: membri di una popolazione dell'Asia centrale, con probabile allusione agli ottomani di religione musulmana, qui in servizio (militare) per il regno d'Oriente I 25.3 e 46.1-5, II 2.4 (TM) e 4.1.

VAL(L)ENTRA: nome della città (d'origine?) della donna della Spina, probabilmente derivante da Valentré, ponte fortificato di Cahors, in Quercy, IV 19.8.



INDICE

Premessa	pag.	V
Introduzione	»	IX
1. Sulla presente edizione	»	XI
2. Sui <i>Cantari della Reina d'Oriente</i>	»	XVI
Descrizione dei testimoni		
1. Sigle	»	XXXV
2. I manoscritti	»	XXXVI
3. I falsi	»	LV
4. Le stampe	»	LVI
5. Testimoni irreperibili	»	LXVI
6. Edizioni	»	LXXI
Rapporti fra i testimoni		
1. Questioni di metodo	»	LXXXVII
2. Approcci qualitativi	»	LXXX
3. Approcci quantitativi	»	LXXXV
4. Rapporti genealogici	»	XCIV
5. La posizione dell'archetipo	»	C
Lingua e metrica		
1. Lingua di <i>K</i>	»	CXV
2. Nota sulla lingua di <i>M</i>	»	CXLVIII
3. Nota sulla lingua di <i>V</i>	»	CLXIII
4. Nota metrica	»	CLXXIV
Criteri di edizione	»	CLXXXI
CANTARI DELLA REINA D'ORIENTE		
Edizione su <i>K</i> e <i>M</i>	»	2 (e pari)
Edizione stemmatica	»	3 (e dispari)

226

<i>Apparato completo</i> »	121
<i>Note di commento</i> »	161
<i>Glossario</i> »	181
<i>Bibliografia</i> »	201
<i>Indice dei nomi propri.</i> »	221







Finito di stampare
nel mese di novembre 2007
dalle Officine Grafiche Litosei s.r.l.
www.litosei.com



